

Tesserae iuris

II.1 (2021)



UNIVERSITAS
STUDIORUM

© 2021, Universitas Studiorum S.r.l. - Casa Editrice
via Sottoriva, 9 - 46100 Mantova (MN)
P. IVA 02346110204
www.universitas-studiorum.it

Drafting and layout:
Luigi Diego Di Donna

La pubblicazione della presente rivista è stata resa possibile grazie al contributo del Dipartimento di Giurisprudenza, Studi politici e internazionali dell'Università di Parma, del Dipartimento di Scienze giuridiche, del linguaggio, dell'interpretazione e della traduzione dell'Università degli Studi di Trieste, del Dipartimento di Studi Umanistici dell'Università del Piemonte Orientale, del Dipartimento di Diritto privato e Storia del diritto dell'Università Statale di Milano, del Dipartimento di Economia, Società, Politica dell'Università degli Studi di Urbino Carlo Bo e del Dipartimento di Giurisprudenza dell'Università di Cagliari.

Tesserae iuris

ISSN 2724-2013
Periodico scientifico
S.S.D. IUS/18 "Diritto romano e diritti dell'antichità"

Direttore Responsabile

Salvatore Puliatti (Univ. di Parma)

Comitato di Direzione

Ulrico Agnati (Univ. di Urbino Carlo Bo)
Fabio Botta (Univ. di Cagliari)
Chiara Buzzacchi (Univ. di Milano Bicocca)
Iole Fagnoli (Univ. Statale di Milano)
Paolo Ferretti (Univ. di Trieste)
Paolo Garbarino (Univ. del Piemonte Orientale)
Luigi Garofalo (Univ. di Padova)
Renzo Lambertini (Univ. di Modena e Reggio Emilia)
Maria Antonietta Ligios (Univ. del Piemonte Orientale)
Dario Mantovani (Collège de France)
Luigi Pellicchi (Univ. di Pavia)
Salvatore Puliatti (Univ. di Parma)
Andrea Triscioglio (Univ. di Torino)

Comitato Scientifico

Francesco Arcaria (Univ. di Catania)
Martin Avenarius (Univ. di Colonia)
Thomas van Bochove (Univ. di Groninga)
Pietro Cerami † (Univ. di Palermo)
Giovanna Coppola (Univ. di Messina)
Francisco Cuenca Boy (Univ. Cantabria Santander)
Federico De Bujan (Univ. UNED Madrid)
Rosario De Castro Romero (Univ. di Siviglia)
Lucetta Desanti (Univ. di Ferrara)
Thomas Finkenauer (Univ. di Tubinga)
Margarita Fuenteseca (Univ. di Vigo)
Lorenzo Gagliardi (Univ. Statale di Milano)
Fausto Goria (Univ. di Torino)
Peter Groeschler (Univ. di Magenza)
Olivier Huck (Univ. di Strasburgo)

David Kremer (Univ. di Paris V Descartes)
Paola Lambrini (Univ. di Padova)
Andrea Lovato (Univ. di Bari A. Moro)
Lauretta Maganzani (Univ. Cattolica di Milano)
Arrigo Diego Manfredini (Univ. di Ferrara)
Francesco Milazzo (Univ. di Catania)
Paul Mitchell (UCL London)
Maria Luisa Navarra (Univ. di Perugia)
Malina Novkirishka (Univ. di Sofia)
Antonio Palma (Univ. di Napoli Federico II)
Isabella Piro (Univ. Magna Grecia di Catanzaro)
Roberto Scevola (Univ. di Padova)
Martin Schermaier (Univ. di Bonn)
Francesco Sitzia (Univ. di Cagliari)
Daniil Tuzov (Univ. di San Pietroburgo Vysšaja Škola Ekonomiki)

Comitato di Redazione

Lorena Atzeri (Univ. Statale di Milano)
Federico Battaglia (Univ. di Pavia)
Diane Baudoin (Collège de France)
Grzegorz J. Blicharz (Cracovia - Univ. Jagellonica)
Alessia Carrera (Univ. di Torino)
Alice Cherchi (Univ. di Cagliari)
Federica De Iuliis (Univ. di Parma)
Marina Evangelisti (Univ. di Modena e Reggio Emilia)
Veronica Forlani (Univ. di Modena e Reggio Emilia)
Luca Ingallina (Univ. di Milano Bicocca)
Sabrina Lo Iacono (Univ. Statale di Milano)
David Magalhães (Univ. di Coimbra)
Giorgia Maragno (Univ. di Ferrara)
Jorge Menabrito Paz (Univ. di Città del Messico - UNAM)
Ana Mohino Manrique (Univ. di Madrid - UNED)
Eleonora Nicosia (Univ. di Catania)
Alberto Rinaudo (Univ. di Torino)
Andrea Sanguinetti (Univ. di Modena e Reggio Emilia)
Enrico Sciandrello (Univ. di Torino)
Marios Tantalos (Univ. di Groningen)

Finalità e declaratoria del periodico

Tesserae iuris (ISSN 2724-2013) è un periodico di carattere scientifico dedicato al settore del Diritto Romano e delle discipline a esso affini, con riferimento in particolare al s.s.d. IUS/18 “Diritto romano e diritti dell’antichità”. Il periodico viene pubblicato due volte l’anno, in forma cartacea, e contemporaneamente viene reso consultabile online attraverso la propria copia elettronica integrale, in modalità *Open Access* e senza restrizioni né periodo di “embargo”, mediante una licenza Creative Commons (CC-by 4.0) e secondo le migliori pratiche scientifiche correnti. Il periodico intende seguire, sino dalla sua creazione, tutte le pratiche di eccellenza e di rigore scientifico, etico ed editoriale che ne permettano successivamente la possibile valutazione positiva per l’inserimento in fascia “A” ai fini dei criteri per la Valutazione della Qualità della Ricerca (VQR) e l’indicizzazione integrale nei più diffusi e autorevoli database scientifici online.

Processo di referaggio

Il processo di referaggio per gli articoli proposti a *Tesserae iuris* viene svolto con la modalità del referaggio fra pari a doppio cieco (*double-blind peer review*), grazie alla collaborazione di *referee* scientifici esterni, e viene seguito in ogni sua fase dal Direttore Responsabile e dai Comitati di Direzione e di Redazione. Gli articoli ricevuti vengono resi anonimi a cura dei Redattori del periodico prima dell’inizio del processo di referaggio e sia le identità degli autori degli articoli proposti sia quelle dei *referee* individuati risultano vicendevolmente celate lungo l’intero *iter* di valutazione.

Codice etico e selezione dei contenuti

La Direzione e i Comitati del periodico promulgano e rendono pubblica, con cadenza annuale, una *Call for papers* per il numero seguente del periodico stesso, dandone la massima diffusione all'interno della comunità scientifica. La selezione dei contenuti si basa esclusivamente su criteri di valore scientifico e intellettuale degli articoli proposti, senza alcun riferimento all'identità dell'autore, alla sua origine, ai suoi orientamenti politici o religiosi. Gli articoli proposti devono essere pienamente originali e la Direzione e i Comitati del periodico si attivano, per quanto è loro possibile, al fine di individuare e segnalare qualsiasi caso di plagio, sia parziale sia totale. Ogni singolo autore accetta, al momento della proposta, la propria piena responsabilità in termini di paternità e in termini legali del contenuto e dell'originalità dell'articolo proposto, sollevandone *in toto* i Comitati del periodico e il Direttore Responsabile.

Tematiche e caratteristiche degli articoli pubblicati

Il periodico *Tesserae iuris* seleziona articoli riguardanti in particolare il Diritto Romano (s.s.d. IUS/18 "Diritto romano e diritti dell'antichità") e le discipline ad esso affini, potendo queste ultime rientrare di volta in volta in diverse aree scientifiche fra cui: Area 10 "Scienze dell'antichità, filologico-letterarie e storico-artistiche"; Area 11 "Scienze storiche, filosofiche, pedagogiche, psicologiche"; Area 12 "Scienze giuridiche" (cfr. D.M. 855/2015). All'occasione, il periodico può programmare numeri monografici fuori serie, anche al di là della periodicità annuale dei numeri istituzionali. Il periodico possiede un proprio "Foglio di stile", che viene reso pubblico mediante il sito web dedicato e le varie *Call for Papers*.

Partizioni interne

La rivista è divisa in sezioni: una prima destinata ai saggi; una seconda, '*Periscopio*', raccoglie brevi interventi scientifici di contenuto vario; una terza, '*Sul tavolo*', propone brevi segnalazioni di pubblicazioni recenti; gli scritti per questa sezione non sono corredati di note. Una quarta sezione, '*A proposito di*', è destinata a recensioni 'con titolo'. Infine, la quinta e ultima sezione, '*Sullo scaffale*', segnala anno per anno le pubblicazioni romanistiche, quelle relative ai diritti dell'antichità e al diritto bizantino e, in genere, quelle che possono interessare gli studiosi di Diritto romano. Per facilitare la ricerca bibliografica la sezione ha un'impostazione sistematica entro la quale sono distribuiti i vari titoli.

Editoriale

Tempo addietro, un articolo su un rotocalco di larga diffusione recava questo titolo: “E se Seneca avesse ragione?”. La riflessione condotta dall’opinionista aveva a oggetto una massima del filosofo, assai nota e di frequente richiamata, tratta dalle Epistole a Lucilio (106, 12): *non scholae, sed vitae discimus*. In questa forma l’aforisma viene spesso menzionato per precisare quale dovrebbe essere, in una prospettiva pragmatica, la finalità e l’utilità dello studio. Quella massima starebbe ad affermare il principio secondo cui l’apprendimento – quello scolastico in particolare – dovrebbe essere finalizzato all’*ars vivendi*, alla realtà del vivere, e non risolversi in uno studio sterile che si esaurisca nell’ambito di un nozionismo erudito e fine a sé stesso. In questa formulazione, dunque, l’affermazione del filosofo sembrerebbe focalizzare alcuni nodi problematici che agitano il dibattito in seno alla pedagogia di sempre: quello sulle competenze che l’apprendimento dovrebbe fornire ai discenti e quello sulla solidità delle nozioni trasmesse. Sotto quest’ultimo profilo, peraltro, l’affermazione del filosofo finiva per assumere quasi il valore di un monito circa la funzione di guida che quelle nozioni avrebbero potuto assolvere per il futuro. In una prospettiva, non ancora dominata dalla frenetica evoluzione della scienza e dall’incessante aggiornarsi delle tecnologie, ben poteva trovare riconoscimento l’idea consolante che quanto appreso costituisse un patrimonio cui rapportarsi e su cui far leva nella propria successiva esperienza. Ma la frase di Seneca, in realtà, suonava diversamente: per l’esattezza essa recitava *non vitae, sed scholae discimus*, non impariamo per la vita ma per la scuola. E dall’affermazione sembra trasparire un’amarezza profonda che pervade la riflessione del filosofo. Certo Seneca non riponeva particolare fiducia nell’utilità dell’insegnamento scolastico, ma in quella massima si celava un pensiero più profondo, una riconsiderazione radicale del valore dello studio e dell’apprendimento: *discimus scholae*, osserva il filosofo, studiamo per la

scuola, per qualcosa di esterno, non per noi stessi, per la nostra crescita. Ci interessano i dati, le dottrine, le nozioni: l'essenza vera dell'apprendimento, basata sull'assimilazione profonda del sapere, ci sfugge. E nell'epistola 106 Seneca afferma ancora: "L'ingegnosità si consuma in questioni superflue e che non rendono virtuosi, ma eruditi. La saggezza è più accessibile, anzi, più semplice: per avere una mente disposta al bene non occorre molta dottrina. Noi, invece, come sperperiamo tutto il resto per fini inutili, così ci comportiamo con la filosofia. Soffriamo per i nostri eccessi letterari come in ogni altro campo...". Una riflessione severa emerge da queste considerazioni: come ci si affanna e ci si agita per lo più in occupazioni inutili, così si riesce a rendere sterile anche lo studio, la cui unica utilità dovrebbe essere quella di contribuire alla ricerca della saggezza interiore. Quel che il filosofo intende stigmatizzare è la *iactura temporis*, lo spreco del tempo, non la finalità e l'utilità dello studio se rettamente condotto verso l'apprendimento della conoscenza, che non consiste nella sterile erudizione o nella semplice memorizzazione, ma nell'assimilazione partecipe. Più avanti nel tempo, molti secoli dopo, Dante nel canto V del Paradiso metteva in bocca a Beatrice un'altra grande, perentoria e laconica affermazione: "Non fa scienza senza lo ritenere avere inteso". La guida metteva in guardia il riverente discepolo e lo esortava ad aprire la mente, dal momento che secondo il poeta non basta capire, non basta il sentito dire, ma occorre un coinvolgimento, il gusto di apprendere e scoprire e di fissare dentro di sé quanto acquisito. Fermarsi a comprendere e ricordare non basta, Seneca avrebbe ragione, ieri come oggi ci limiteremmo a studiare per la scuola, non per la vita. Si possono possedere innumerevoli nozioni, ricordare dati e formule, ma esiste un'altra memoria e un'altra scienza, che è quella del "ritenere", far proprio un concetto o una nozione, e questa è un'altra cosa, una memoria che è esistenzialmente importante per noi, ma che purtroppo risulta spesso tragicamente assente. In quest'ottica, forse, la massima del filosofo andrebbe meglio intesa: si impara non per la scuola e nemmeno, in ultima analisi, per la vita, ma per la crescita di quella che egli amava definire "interiorità" e in questo senso si può in realtà intendere che compito della scuola sia quello di insegnare a vivere. Un retaggio che non si lega a una dimensione temporale definita, ma che ci accompagna nel nostro esistere.

SALVATORE PULIATTI

Saggi

Il Foro di Augusto come espressione della restituzione della cultura giuridica privatistica e mezzo per il ristabilimento della dottrina del diritto naturale*

MARTIN AVENARIUS

Universität zu Köln

1. Introduzione

Il Principato non fu istituito, come è spesso attestato, semplicemente con gli atti di restituzione del 28 e del 27 a.C., ma si consolidò come forma di governo solo in maniera graduale. Nondimeno la sua costituzione fu essenzialmente concepita dal primo *princeps*. Essa è notoriamente caratterizzata dal fatto che quest'ultimo esercitava sulla comunità un potere protettivo. Questo si affiancò al potere civile, che già Augusto aveva giustificato con una straordinaria *auctoritas* fondata sulla sua persona¹. Allo stesso tempo il *princeps* era autorizzato a creare diritto e a guidarne l'applicazione. Alla base c'era la concezione secondo la quale egli avrebbe disposto di uno specifico accesso alla ragione naturale e sovraindividuale e avrebbe potuto rendere vigente questa *ratio naturalis* nelle forme della ragione umana. L'attribuzione della denominazione "*constitutio*"² alla forma in cui le disposizioni venivano rese note di volta in volta rivela la presenza dell'idea secondo la quale il *princeps* avrebbe costruito una proposizione giuridica in cui "fissava" (*constituit*)³ ciò che egli in teoria aveva riconosciuto come precetto normativo⁴. Dal punto di vista formale l'autorizzazione a creare diritto evidentemente venne ad esistenza nell'anno 23 a.C., quando ad Augusto fu affidata la competenza alla legislazione mate-

* Le idee di fondo del testo trovano origine in una relazione che ho potuto tenere su amichevole invito della collega Tiziana Chiusi il 12/09/2016 al "Deutscher Rechtshistorikertag" a Saarbrücken. Qui è citato solo un florilegio della oltremodo ricca letteratura relativa alle scoperte archeologiche. La versione italiana del testo è dovuta al gentile aiuto del dott. Filippo Bonin (Colonia).

1. Aug. *res gest.* 34.

2. I. 1.2.6: *haec sunt, quae constitutiones appellantur*.

3. WIEACKER, *Römische Rechtsgeschichte*, 74. L'autore giustamente sottolinea che l'espressione si affermò nel corso del II secolo. A ogni buon conto esistono anche impieghi della stessa con riferimento alla fissazione di norme da parte di Augusto ("*divus Augustus constituit*"); cfr. Tit. Ulp. 20.10; D. 1.2.2.49 (Pomp. *lib. sing. ench.*); D. 48.18.1 pr. (Ulp. 8 *de off. procons.*).

4. BEHREND, *Der Vertragsgedanke*, 70-72; AVENARIUS, *Marc Aurel*, 212 s.

riale⁵, in particolare a mezzo di quella legge sui pieni poteri⁶ che gli trasmise, estendendola, la *tribunicia potestas* a vita. La rivendicazione della vigenza delle affermazioni giuridicamente rilevanti del *princeps* è spiegata dal fatto che a queste ultime fu riconosciuta forza di legge⁷. Questo, come afferma Gaio, non è mai stato posto in dubbio⁸. Oggi, tuttavia, talora non si ritiene certo che il concetto della creazione del diritto da parte del *princeps* sia esistito sin dall'inizio. Sul punto abbiamo una base relativamente consistente di fonti scritte solo a partire dal II secolo. Quindi talvolta è stato ipotizzato che questa e altre centrali caratteristiche del Principato non siano emerse al principio dello stesso, ma solo gradualmente nel quadro di un lungo processo⁹. Ciò vale anche per i provvedimenti discussi di seguito, a mezzo dei quali il *princeps* organizzò una "amministrazione della giustizia guidata".

I primi tentativi di una creazione del diritto da parte del *princeps* andarono di pari passo con una restrizione dell'attività del pretore. Essa servì allo scopo di stabilire un'amministrazione della giustizia che si esplicasse sotto il potere protettivo e l'influsso del *princeps*. Secondo la concezione tradizionale e valida ancora in età augustea, il pretore attua le disposizioni del *ius* oppure crea regole al di fuori del diritto. In entrambi gli ambiti, tuttavia, egli è vincolato a precetti e in particolare a principi il cui significato è guidato dal *princeps*. L'orientamento ai principi, così come l'accettazione della posizione speciale di Augusto, naturalmente fu imposto ai destinatari in maniera poco esplicita. Piuttosto, avvenne in maniera sottile. Il *princeps* si servì dello spazio pubblico. Ne è indizio l'insieme di costruzioni più rappresentativo che egli fece costruire: il Foro di Augusto. In questo senso la forma della costruzione, infatti, può essere vista come un'affermazione programmatica. L'idea del progetto e della conformazione interna del Foro avevano un effetto evocativo agli occhi dello spettatore e miravano a influenzare in modo conforme ai piani i protagonisti dell'amministrazione della giustizia.

5. KASER, *Römische Rechtsgeschichte*, 101 e 149 s.

6. La norma è indicata nelle fonti come *lex imperii* (C. 6.23.3 a. 232) o *lex regia, quae de imperio eius lata est* (D. 1.4.1 pr., Ulp. 1 inst.). Cfr. BEHREND, *Princeps*, 3; BEHREND, *Prinzipat*, 66.

7. D. 1.4.1 pr. (Ulp. 1 inst.): *quod principi placuit, legis habet vigorem*; cfr. I. 1.2; Gai. 1.2.

8. Gai. 1.5: *Constitutio principis est, quod imperator decreto vel edicto vel epistula constituit; nec umquam dubitatum est, quin id legis vicem optineat, cum ipse imperator per legem imperium accipiat*.

9. Cfr. ECK, *Augustus*, 43-64.

Il Foro di Augusto, ossia il complesso di edifici che fu costruito intorno al tempio di Marte Ultore consacrato nel 2 a.C., è stato creato non da ultimo come sede di tribunale¹⁰. Svetonio riferisce “che a causa del crescente numero degli utenti e dei processi entrambi i fori” – il Foro Romano e il Foro di Cesare – “non bastavano più¹¹ e fu necessario un terzo foro”¹². Questa informazione relativa alla creazione del nuovo foro ai fini specificamente giudiziari è completata grazie a numerose altre indicazioni del fatto che nello stesso luogo in seguito ebbe sede un importante tribunale¹³. In questo contributo prenderemo in esame l’allestimento della sede del tribunale. Esso rivela, infatti, qualcosa a proposito delle idee del creatore del diritto dell’epoca. Questo pensiero, come ipotesi di lavoro, è alla base di numerose ricerche che, in connessione con lo “spatial turn” nelle scienze culturali, prendono in considerazione il contesto territoriale dell’amministrazione della giustizia e si occupano degli spazi giudiziari¹⁴.

2. Il Foro di Augusto come luogo di potere

Con un po’ di immaginazione il Foro di Augusto può essere visto come lo spazio pubblico di una – certo enorme – casa¹⁵. Se è vero che la collocazione dei templi in un cortile interno non è niente di particolare, quello del Foro, tuttavia, richiama in un certo senso elementi di un atrio: almeno due, probabilmente persino tre, dei suoi lati sono delimitati da colonnati. Quelli laterali sono ampliati verso sinistra e verso destra da due esedre, le quali fan-

10. Il tempio di Marte Ultore fu consacrato nel 2 a.C.; a partire dallo stesso anno Augusto portò il titolo onorifico di “*pater patriae*”; cfr. KOLB, *Rom*, 359.

11. A partire da un’affermazione di Materno (Tac. *dial. de or.* 38.1-2), nonché sulla base delle ricerche archeologiche sulle sedi di tribunale del *forum Romanum* durante il periodo repubblicano, Färber evidenzia la strettezza dello spazio in cui avevano luogo i processi civili e penali; FÄRBER, *Römische Gerichtsorte*, 19 ss.; 43 ss.

12. Suet. *Aug.* 29: *fori extruendi causa fuit hominum et iudiciorum multitudo, quae videbatur non sufficientibus duobus etiam tertio indigere*. Cfr. RANDAZZO, *Doppio grado di giurisdizione*, 79.

13. Cfr. *infra* nt. 30. A ciò si riferisce Mart. *ep.* 7.51, il quale riporta di un giurista insultato che abitualmente si soffermava “proprio all’ingresso del tempio di Marte Ultore” (*Uterioris prima Martis in aede sedet*).

14. Cfr. NEUDECKER, *The Forum of Augustus*, 161-188; FÄRBER, *Römische Gerichtsorte*; BABLITZ, *Actors and Audience*, 51-70; per la letteratura storico-giuridica cfr. FORSCHNER, *Die Einheit der Ordnung*, 98-108 e 132-144.

15. Cfr. in questo senso UNGARO, *Foro di Augusto*, 41 e STAMPER, *The Architecture of Roman Temples*, 138. Critico è GOLDBECK, *Fora augusta*, 34.

no sì che il Foro abbia per così dire delle *alae*, come quelle che presentano molti atrii delle grandi abitazioni. Al posto dell'altare la costruzione dispone di un enorme luogo di culto, ossia il tempio di Marte Ultore consacrato nel 2 a.C. Come personalità dominante è evidenziata una particolare figura umana, Augusto alla guida di una quadriga, su cui lo sguardo dell'osservatore cade subito al momento dell'ingresso, nonché una statua sette volte più grande rispetto alle dimensioni reali alla fine del *porticus* del Foro, che probabilmente rappresenta il *princeps* o il suo Genio¹⁶. Inoltre, Augusto è indicato epigraficamente come *pater*¹⁷, precisamente come "*pater patriae*", ossia in un certo senso come "*super-paterfamilias*". Vi si trovano per così dire anche gli "*stemmata*" e le "*imagines*" dei suoi antenati, ma non si tratta delle solite stirpi e degli abituali busti, bensì delle corrispondenti serie ordinate di statue di personalità storiche e mitiche¹⁸, le quali, come vedremo a breve, avrebbero dovuto essere percepite come antenati del *princeps*. Quindi il visitatore poteva avere la sensazione di trovarsi in un enorme atrio. Egli poteva associarvi la grande sfera di dominio di un *paterfamilias* che esercita la propria potestà e persino una giurisdizione all'interno della casa.

Il fatto che qualcuno si fosse ritagliato uno spazio per mettere in chiaro la propria posizione di dominio non costituiva una novità. Lo avevano fatto anche importanti personalità della Repubblica come Pompeo, che nel suo complesso teatrale aveva rappresentato chiaramente il proprio Principato¹⁹. Augusto adesso dava espressione a quella specifica e particolare posizione che assumeva nei confronti dei cittadini. Come è noto, egli si attribuì meriti personali nei confronti di tutti, tra i quali la salvezza dello Stato e dei singoli cittadini, rappresentata dal conferimento della *corona civica*²⁰. Prima della battaglia di Azio aveva lasciato che l'intera Italia gli prestasse un giuramento di fedeltà²¹, come facevano i *clientes* col proprio *patronus*. In questo modo non solo si assicurò l'appoggio nella guerra contro Marco Antonio, ma al con-

16. Attestazioni in GOLDBECK, *Fora augusta*, 42-44. Essa stessa però propende per l'ipotesi di una rappresentazione del *Divus Iulius*.

17. Iscrizione posta alla base della quadriga del Foro; Aug. *res gest.* 35. Cfr. PÉKARY, *Das römische Kaiserbildnis*, 88.

18. UNGARO, *Foro di Augusto*, 41 vi vede un parallelismo nel fatto che le *imagines maiorum* presenti in un'abitazione privata sarebbero state poste in bella vista nelle *alae*, proprio come nelle esedre del Foro.

19. AVENARIUS, *Vom theatron*, 65-67.

20. Aug. *res gest.* 34.

21. Aug. *res gest.* 25.

tempo in un certo senso rese tutti i cittadini suoi clienti²². Specularmente un “Atrio di Augusto” rispondeva all’esigenza di poter “ricevere” questi “clienti”. Il suo allestimento riflette anche quella tendenza, dominante all’inizio del Principato, a far assumere in misura crescente alle installazioni pubbliche la funzione in precedenza assolta dagli spazi di ricevimento delle abitazioni private delle più importanti personalità²³. Ciò che si percepiva in questo “Atrio di Augusto” era l’impressione di grandezza e potere. Vitruvio riferisce che Augusto avrebbe avuto interesse a promuovere la *maiestas imperii* attraverso grandiose costruzioni pubbliche²⁴. Nella pratica tale risultato è certamente raggiunto dal Foro di Augusto, splendidamente rappresentato con marmi di diverso colore²⁵. Ne offre una testimonianza Ovidio, il quale rileva che persino un Dio avrebbe dovuto stupirsi alla sua vista²⁶.

Questa impressione di un potere concentrato nelle mani di Augusto si offre al visitatore anche lungo la via che porta al tribunale e nel tribunale stesso²⁷. Il fatto che l’amministrazione della giustizia si svolgesse sotto gli auspici dell’esercizio del potere non era scontato, sicuramente non lo era per il processo civile romano, nel quale l’azione – in ogni caso alle condizioni del processo formulare – era condotta in larga misura sotto la responsabilità privata²⁸. Or-

22. Così l’ha interpretato ROSS TAYLOR, *Party Politics*, 176 s.

23. GROS - SAURON, *Das politische Programm*, 57. Per rilievi corrispondenti in ordine alle residenze rappresentative di Augusto cfr. CARANDINI, *Le case del potere*, 151-225.

24. Vitruv. *de arch.* 1 praef.

25. I resti del pavimento e del rivestimento delle pareti lasciano immaginare quanto fosse splendido l’allestimento. Sull’effetto particolare ottenuto attraverso l’impiego del marmo cfr. UNGARO, *Il foro di Augusto*, 109-121. A ciò si riferisce anche il celebre rilievo che Augusto avrebbe “lasciato una città di marmo che egli aveva raccolto composta da mattoni”. Suet. *Aug.* 28.3.

26. Ovidio lo rappresenta in modo tale che persino Marte avrebbe percepito il tempio come “imponente”: potente di armi egli rivolge il suo sguardo al timpano e accetta che le dee invitate occupino la posizione più alta. All’ingresso vede armi di tutti i tipi, provenienti da ogni paese che un soldato – che è Augusto – ha assoggettato. Da quel punto egli vede Enea carico del suo prezioso fardello e accanto a lui gli avi della casa giulia [...] Egli guarda il tempio e vi legge il nome “Augusto”. Qui il monumento gli appare ancor più imponente; Ov. *fasti* V, 559-568. Cfr. STAMPER, *The Architecture*, 138 e SCHMITZER, *Der Kaiser auf dem Forum*, 90 s.

27. Cfr. CARNABUCI, *Forma e funzione*, 111.

28. Una percezione unilaterale delle prove storiche a sostegno del ruolo fondamentale delle fazioni è alla base della creazione della cosiddetta teoria del tribunale arbitrale (Schiedsgerichtstheorie), che riconduce il superamento dello stato di illegalità e gli inizi di un processo regolamentato a un contratto privato di arbitrato. Cfr. WŁASSAK, *Der*

ganizzata nelle forme di una quasi-monarchia, l'amministrazione della giustizia assunse in quel momento un nuovo carattere.

Per quanto riguarda il vero sito del tribunale all'interno del Foro, recenti studi archeologici lasciano supporre che il locale del tribunale del (o di un) *praetor urbanus* si trovasse nell'edera nord-ovest, mentre la sede del *praetor peregrinus* potesse essere in quella est²⁹. Lo si è concluso sulla base delle scoperte archeologiche nonché della valutazione di diversi documenti contenenti vadimoni³⁰ che sono parte dei ritrovamenti di Ercolano (TH) e dell'archivio dei Sulpicii a Pompei (TPSulp)³¹. All'epoca di Augusto esistevano tra gli otto e i dieci pretori. Senza dubbio c'erano anche altre sedi del tribunale del pretore³², ma la sede del pretore urbano nel Foro di Augusto era di sicuro particolarmente importante. Sebbene gli studi archeologici lascino spazio ad alcune incertezze³³, vorrei impostare le riflessioni che seguono sull'ipotesi appena accennata.

Quindi è in questo luogo che il pretore doveva rendere effettivo il diritto e applicarlo in quello specifico modo in cui sarebbe stato valido per il Principato. L'aula del tribunale è l'espressione architettonica della riscossione del diritto da parte del *princeps*. Anche in questo caso emerge quel contesto specifico, espresso con il peculiare doppio significato del termine "*ius*", che non indica solo il diritto, ma anche il luogo in cui il pretore esercita la propria giurisdizione³⁴.

Judikationsbefehl, 247 ss.; dello stesso avviso è WENGER, *Institutionen*, 3 ss., nello stesso senso SEIDL, *Römische Rechtsgeschichte*, pt. 382 e 388. Cfr. la diversa rappresentazione di KASER, *Das römische Zivilprozeßrecht*, 29 s.; sulla odierna valutazione prevalentemente critica della teoria del tribunale arbitrale cfr. AVENARIUS, *Erkenntnis- und Inspirationsquellen*, 114 s.

29. CARNABUCI, *I luoghi dell'amministrazione*, 53; CARNABUCI, *Forma e funzione*, 111; FÄRBER, *Römische Gerichtsorte*, 53 ss.; cfr. AVENARIUS, *Rec. Färber*, 182-183.

30. CARNABUCI, *I luoghi dell'amministrazione*, 53-58; CARNABUCI - BRACCALENTI, *Nuove ipotesi*, 42, 58 e 60; FÄRBER, *Römische Gerichtsorte*, 46 ss. con prove. Cfr. la raccolta dei documenti in CARNABUCI, *Forma e funzione*, 138 s.

31. Per le edizioni delle TH cfr. le prove in GRÖSCHLER, *Die pompejanischen und herkulanensischen Urkunden*, 46 e ora CAMODECA, *Tabulae Herculanenses*, 99-108; per le TPSulp cfr. CAMODECA, *Tabulae Pompeianae*.

32. Cfr. KONDRATIEFF, *Reading*, 322-360; KONDRATIEFF, *The Urban Praetor's Tribunal*, 89-126.

33. Cfr. riassuntivamente FÄRBER, *Römische Gerichtsorte*, 56-61.

34. KASER, *Das römische Zivilprozeßrecht*, 43; KASER, *Das römische Privatrecht*, 25. Cfr. D. 1.1.11 (Paul. 14 *ad Sab.*), D. 11.1.4.1 (Ulp. 22 *ad ed.*) e DE ANGELIS, *Ius and Space*, 3.

3. Il ricorso al diritto naturale come strumento della restituzione

Nelle fonti sono ben documentati importanti elementi della concezione del diritto valida nel Principato, anche se spesso solo in relazione al II secolo. Come è noto, tramite Giuliano è tramandata l'idea secondo la quale il *princeps* sarebbe stato al di sopra di ogni condizione umana e avrebbe potuto, qualora fosse stato necessario, introdurre nuove regole al fine di rendere effettivo un ordine giusto, in quanto conforme alla *ratio naturalis*³⁵. Adriano autorizzò il magistrato ad adottare regole analoghe nel quadro delle disposizioni dell'editto, ossia a risolvere questioni giuridiche non regolamentate sulla base di quelle che già avevano una disciplina. Dietro le tradizionali istituzioni autorizzate a creare diritto, secondo questa concezione, vi è ora il *princeps*. Anche le regole del pretore sono valide grazie ad un'autorizzazione alla regolamentazione, la quale deriva dall'imperatore. La letteratura giuridica dimostra che esse con l'affermarsi del Principato furono gradualmente percepite come diritto (*ius honorarium* o *ius praetorium*)³⁶.

La concezione secondo la quale il *princeps* attua i precetti della *ratio naturalis* esisteva già chiaramente nei primi decenni del Principato. Essa consentì una riorganizzazione della comunità in seguito all'interruzione di una tradizione nella quale determinati principi di fondo erano stati riconosciuti come vincolanti. All'inizio dei suoi *Annales* Tacito riferisce che non c'era rimasto quasi più nessuno che avesse vissuto l'esperienza della Repubblica³⁷. Nel frattempo non solo l'accettazione dei principi sui quali aveva riposato l'interazione degli organi della *res publica*, ma anche di quelli dai quali era stata ispirata la cultura giuridica privatistica era stata gravemente compromessa. Cicerone informa che c'era stata una reazione *scientifica* da parte di Servio Sulpicio Rufo. Questo pensiero, descritto dall'Arpinate come innovativo, muoveva tuttavia dalla concezione secondo la quale il diritto, a livello metodologico, era creato dagli uomini³⁸.

35. C. Tanta § 18: *et hoc non primum a nobis dictum est, sed ab antiqua descendit prosapia: cum et ipse Iulianus legum et edicti perpetui subtilissimus conditor in suis libris hoc rettulit, ut, si quid imperfectum inveniatur, ab imperiali sanctione hoc repleatur*. In senso conforme c. Dedoken § 18; cfr. D. 1.3.11 (Iul. 90 dig.).

36. AVENARIUS, *Der pseudo-ulpianische liber*, 93 e 105.

37. Tac. *Ann.* 1.3.7: *iuniores post Actiacam victoriam, etiam senes plerique inter bella civium nati: quotus quisque reliquus qui rem publicam vidisset?*

38. AVENARIUS, *Der pseudo-ulpianische liber*, 88 s. con prove.

La risposta del Principato è in certa misura diversa in quanto il *princeps* non giustifica l'ordine da lui creato come nuovo, ma anzi lo àncora a una presunta continuità. Nel corso del mutamento viene enfatizzata l'idea del mantenimento delle caratteristiche costituzionali della tradizione. Ad essere evidenziato come aspetto principale è il ristabilimento, ossia la propagazione, con riguardo allo Stato, della *res publica restituta*. Con il famoso gesto del 27 a.C. Ottaviano rimise la guida della comunità nelle mani degli organi à ciò deputati secondo i principi della Repubblica. Naturalmente questo avvenne nel quadro di una mutua concessione. Ottaviano non solo mantenne di fatto il potere in maniera tacita, ma si fece anche conferire competenze eccezionali che a sua volta egli esercitava con estrema cautela, ancora nell'ambito di un'interazione ben ponderata. Tutto ciò è ben noto.

Recenti ricerche hanno gettato una luce su cosa accadde in questo contesto con riguardo alla creazione del diritto e all'amministrazione della giustizia. Una indicazione importante è offerta da un aureo che negli ultimi anni è stato spesso discusso³⁹ e che risale al sesto consolato di Ottaviano, ossia al 28 a.C. L'iscrizione presente sul retro riferisce che Ottaviano avrebbe restituito (*restituit*) *leges et iura*, ossia le leggi e il diritto al (oppure: del) popolo romano⁴⁰. Considerando il famoso passaggio dell'anno successivo è possibile supporre che si sia trattato di un atto parziale relativo alla costituzione di diritto positivo e all'interpretazione dei *iura* nel quadro di una restituzione complessiva, che aveva raggiunto il suo spettacolare apice nell'anno 27 a.C. Ottaviano rimise la gestione del diritto nelle mani degli organi competenti, che tuttavia avrebbero dovuto assicurare di rendere il più possibile effettive le sue prescrizioni.

L'interazione accuratamente bilanciata tra il *princeps* e gli organi ripristinati della *res publica* richiedeva che le direttive di quest'ultimo fossero espresse e giustificate in maniera accettabile. Nasce qui la vecchia idea che il benessere della comunità dipenda dal mantenimento di un ordine superiore e che la

39. British Museum, n. 1995,0401.1.

40. L'iscrizione LEGES ET IVRA P R RESTITVIT, presente sulla moneta, ha suscitato negli anni scorsi numerose prese di posizione. Cfr. RICH - WILLIAMS, *Leges et Iura*, 169-213; ABDY - HARLING, *Two Important New Roman Coins*, 175-178. Mentre Rich - Williams, con cautela, e Abdy - Harling, con più decisione, propendono per lo scioglimento P(opulo) R(omano), MANTOVANI, *Leges et iura*, 5-54 sostiene che l'abbreviazione stia per il caso genitivo dei due termini. Sul rapporto tra i provvedimenti del *princeps*, ai quali la moneta si riferisce, e la legislazione matrimoniale augustea cfr. ora BONIN, *Intra ,legem Iuliam et Papiam*, 113-121.

comunicazione dei relativi principi debba essere prerogativa di soggetti appositamente nominati. Il fondamento ermeneutico del diritto naturale fu concepito di nuovo in quel momento e il compito “*augurale*” di tradurre le istanze dell’ordine metapositivo fu affidato all’“*Augustus*”⁴¹.

Sappiamo che il pensiero giuridico di diritto naturale dei *veteres*, che in un primo momento tramontò con la morte del loro rappresentante più importante, Q. Mucio Scevola, *pontifex* nell’anno 82 a.C., in seguito tornò in vita. Nel contesto della scienza giuridica colleghiamo questo passaggio a Sabino e Cassio⁴². Nondimeno la svolta verso l’idea di un diritto naturale orientato a determinati obblighi non si ebbe solo nel quadro delle opere di giuristi “di professione”. Essa fu piuttosto gestita dal *princeps* in maniera programmatica, in particolare con l’obiettivo dell’amministrazione pratica della giustizia. Non si trattò dunque di una “rinascita del diritto naturale” per motivi scientifici, come si ritiene nell’età moderna – almeno con l’espressione “*Wiedergeburt des Naturrechts*” – a partire da Petrażycki⁴³, bensì di un nuovo stabilimento esercitato dall’alto, che ovviamente presupponeva la prontezza a riconoscere come rilevante un ordine aprioristico.

Si crearono così i presupposti perché il diritto potesse essere collocato in un contesto semantico in cui esso secondo la tendenza scientifica dominante del tempo, il primo pensiero giuridico classico, non era stato affatto compreso. Fondato da Servio, questo pensiero promuoveva una concezione del diritto orientata al significato immediato del testo giuridico⁴⁴ lasciando un largo spazio alla libertà individuale e all’autonomia privata attraverso una comprensione ristretta dell’ambito di applicazione delle norme. In quel momento, tuttavia, le disposizioni furono poste sotto la luce di un ordine di valori e ciò riguardò non solo il diritto civile, ma anche quelle regole che il pretore creava in forza della sua autorità e che avrebbero dovuto essere comprese secondo principi significativi. Ciò avvenne, tra le altre cose, a mezzo di un efficace impiego dei simboli in tribunale⁴⁵.

41. Cfr. AVENARIUS, *Rimskoe pravo*, 18.

42. BEHRENDT, *Prinzipat*, 68; AVENARIUS, *Sabinus und Cassius*, 50. Il ricorso formativo dei Sabiniani ai “vecchi” giuristi fu possibile nel contesto delle condizioni di cui beneficiavano le scuole di diritto nel Principato; cfr. ancora AVENARIUS, *Sabinus und Cassius*, 38.

43. PETRAŽYCKI, *Die Lehre*, 579 nt. 1. Come titolo di un’opera l’espressione compare per la prima volta in Vladimir Gessen; cfr. GESSEN, *Vozroždenie*, 475-484.

44. AVENARIUS, *Der pseudo-ulpianische liber*, 74 e 112 s.

45. Cfr. già DE ANGELIS, *Ius and Space*, 14.

4. La conformazione architettonica del luogo del tribunale

Le due grandi esedre a nord ed ad est del Foro⁴⁶, dove vogliamo supporre la presenza delle sedi del *praetor urbanus* e del *praetor peregrinus*, sono larghe circa 40 metri. Le pareti posteriori semicircolari erano dotate ciascuna di due file di nicchie sovrapposte. Esse contenevano statue⁴⁷ di personaggi della storia romana e della mitologia. *Tituli* ed *elogia* hanno fornito informazioni sui nomi e i servigi delle personalità rappresentate⁴⁸. Nell'esedra nord c'era Enea con suo padre Anchise e suo figlio Ascanio, nonché i re di Alba Longa, città preesistente a Roma, da un lato e dall'altro i rappresentanti della *gens Iulia*. Entrambe le tradizioni qui indicate prendono le mosse da Enea e si incontrano nella persona di Augusto⁴⁹. Innanzitutto le statue dovevano illustrare all'osservatore il legame diretto tra la storia della famiglia di Augusto e quella di Roma⁵⁰. Mito e storia si fondevano l'uno con l'altra⁵¹. In questo modo si chiariva anche che, secondo la supposta predestinazione, il garante della salvezza sarebbe dovuto discendere proprio dalla *gens Iulia*. Ciò si poteva leggere nell'*Aeneis* di Virgilio, il poema epico nazionale dei romani⁵². Questo contesto, noto all'osservatore, viene dunque riportato all'attualità. Nei portici così come nell'esedra est sono rappresentati i grandi uomini di Roma che

46. Il Foro di Augusto è rivolto verso nord-est. Le esedre in questione quindi si trovano a ovest ed a sud del tempio di Marte.

47. KOLB, *Rom*, 361. La disposizione delle statue è nota da tempo. Suet. *Aug.* 31.5 ne individua lo scopo nella cura della *memoria* di quelle personalità alle quali Roma doveva la sua ascesa, nonché nel fatto che Augusto avrebbe voluto misurarsi con il loro esempio; cfr. inoltre SHA *Alex.* 28.6. Sul programma di disposizione delle statue si veda LA ROCCA, *Il programma figurativo*, 80 ss.

48. Il materiale conservato in maniera frammentaria fu pubblicato da Géza Alföldy in CIL VI, pars VIII, fasc. III (2000), Nr. 40931 – 41021 a. Cfr. anche Inscriptiones Italiae XIII 3 (1937), 1-36.

49. Il legame di Giustiniano con questo modo di vedere le cose emerge in tutta la sua chiarezza nella Novella 47 dell'anno 537, nella quale è riportata la serie dei βασιλεῖς da Augusto, Cesare, Numa e Romolo fino alla figura fondante di Enea. Giustiniano, in particolare, tenne in debito conto il significato delle personalità citate come fondatori del diritto. Cfr. AVENARIUS, *Rimskoe pravo*, 14.

50. In questo programma di disposizione delle statue lo Stato romano era rappresentato come una grande famiglia, al cui vertice stava Augusto nel ruolo di *pater patriae* e al contempo di *pater familias*. Nella sua persona si incontravano la storia della *res publica* e quella della *gens Iulia*; KOLB, *Rom*, 361.

51. ZANKER, *Augustus*, 213.

52. Verg. *Aen.* 1.285 ss.; cfr. ZANKER, *Augustus*, 213.

costituiscono *exempla*, incarnano i valori “giusti” e la loro attuazione, e ne richiedono l’imitazione.

Il programma di disposizione delle statue fa apparire Augusto come personaggio finale della storia di Roma⁵³. Ciò esprimeva il fatto che la *res publica restituta*, anzi l’intera storia precedente di Roma, aveva avuto proprio come scopo il riconoscimento ad Augusto del *maximum imperium* e che la storia successiva avrebbe dovuto conservare questo stato di cose⁵⁴. In questo modo emerge il rapporto tra origine e tradizione da una parte e il fiorire della comunità nel presente dall’altra, quasi come nel programma figurativo dell’*ara pacis*. Il Foro di Augusto era in una certa misura “interpretazione materiale di passato e presente”⁵⁵. Consentendo al *princeps* di inserirsi nella serie di *exempla*, esso rese quest’ultimo garante di relazioni benefiche. Il collegamento con la concezione secolare secondo la quale la preservazione dell’ordine “giusto” tra gli uomini avrebbe permesso il prosperare delle loro condizioni di vita fa passare il messaggio che le idee di Augusto sull’ordinamento fossero decisive.

Ciò vale anche per la funzione del Foro come luogo di giudizio. La statua colossale di Augusto, che si trovava proprio accanto all’aula del pretore, rese chiaro, anche se forse solo in seguito, che la giurisdizione si svolgeva nel nome del *princeps*. Le istituzioni repubblicane avrebbero dovuto fornire una cornice al diritto, ma solo Augusto alla fine sarebbe stato il suo *auctor*. Malgrado la restituzione del 28 a.C., egli avrebbe potuto farsi percepire come garante del diritto “giusto”. Tale quadro era stato preparato in letteratura nell’ambito della descrizione di un ruolo storico del *princeps*. Ricollegandosi all’Eneide di Virgilio, Ovidio aveva rappresentato con la sua poesia la profezia secondo la quale Cesare sarebbe stato vendicato dal suo figlio adottivo Augusto e quest’ultimo avrebbe ottenuto vittorie gloriose e donato pace al mondo. Quindi egli avrebbe dovuto dedicarsi agli affari civili e, come *auctor* più giusto, portare leggi e diritti⁵⁶.

In questo contesto trova spazio la proclamazione programmatica di uno stato di diritto. Lo rende evidente la struttura del Foro, in particolare grazie a quell’imponente muro antincendio che ne chiude il lato posteriore. La sua peculiare conformazione irregolare, com’è noto, è il risultato degli sforzi

53. KIENAST, *Augustus*, 243.

54. UNGARO, *Storia*, 400.

55. VON DEN HOFF, *Divus Augustus*, 198.

56. Ov. *met.* 15.819-833: *pace data terris animum ad civilia vertet / iura suum legesque feret iustissimus auctor*; cfr. HOLZBERG, *Ovids Metamorphosen*, 115.

profusi per acquistare fondi privati come terreno per la sua edificazione. Ciò riuscì almeno in parte ed alcune preziose case senatoriali dovettero addirittura essere demolite per creare spazio⁵⁷. Quando, invece, un acquisto non fosse andato a buon fine, il *princeps* avrebbe rispettato, a scopi dimostrativi, la proprietà privata⁵⁸ e si sarebbe astenuto da espropriazioni, con il che – in maniera volontaria e ponderata – avrebbe dimostrato che egli stesso si riteneva vincolato al rispetto di determinate regole. Il fatto che il *princeps* aveva accettato delle restrizioni al suo piano di acquisto⁵⁹ è altresì espresso a livello simbolico dalle mura, le quali delimitano lo spazio riservato al Foro.

La conformazione esterna di quest'ultimo, sculture comprese, non aveva dunque solo una funzione rappresentativa e l'allestimento delle statue non solo una funzione decorativa, istruttiva o edificante. Al contrario, queste caratteristiche mostrano una relazione funzionale con l'amministrazione della giustizia, la quale era basata su di una modalità di efficacia strenuamente pianificata, che si svolgeva in maniera consapevole e al contempo inconsapevole.

5. La trasmissione delle concezioni di ordine attraverso i simboli nel luogo del tribunale

La storia europea conosce molti esempi di come la struttura dell'aula del tribunale abbia un effetto evocativo sulle persone che agiscono al suo interno. Tale effetto è talora raggiunto con i mezzi linguistici. Si pensi all'ammonizione espressa dal motto “la legge è uguale per tutti” presente nei tribunali italiani⁶⁰. Di non minore importanza è, però, il significato dei *simboli* evocativi, come quello della giustizia con i suoi tipici attributi, le insegne del giudice, la sua seduta sopraelevata e gli svariati segni della sua signoria⁶¹. L'allestimento

57. KOLB, *Rom*, 360.

58. Cfr. DELFINO, *Le preesistenze*, 11.

59. Suet. *Aug.* 56.2; KIENAST, *Augustus*, 413 s.

60. La proposizione è definita in relazione all'attività giudiziaria “rassicurante per un verso e (forse più) minacciosa per un altro” da STOLFI, *Quando la legge*, 183. Quando viene reclamata la validità della frase, si intende ricordare anche ai giudici che la legge può altresì rivolgersi contro di loro, come nel caso del magistrato romano, il quale doveva lasciare che l'editto potesse essere vigente anche contro di lui. In questo contesto rientrano anche il famoso “Equal justice under law” presente nei tribunali USA, nonché le numerose regole romane che si trovano sull'edificio del Tribunale Supremo a Varsavia, le quali evidenziano il rapporto stretto fra il diritto polacco e la tradizione giuridica europea. Cfr. WOŁODKIEWICZ, *Regulae Iuris*.

61. Cfr. STEINMETZ, *Begegnungen vor Gericht*, 467.

di un'aula di tribunale non è solo decorazione. Esso deve piuttosto rammentare qualcosa di specifico⁶². Alcuni simboli rappresentano il potere che sta dietro al tribunale, altri concezioni dello Stato o ideologie. In molti casi l'enfasi è posta in maniera subliminale su principi giuridici, come l'indipendenza del tribunale o la separazione tra l'istituzione accusatoria e quella giudicante.

Mentre è ovviamente possibile che un simbolo richiami alla coscienza di colui che lo osserva il suo significato, si ha comunque anche – talora esclusivamente – un effetto che opera a livello inconscio al quale egli non può mai sottrarsi completamente. Di una tale forza suggestiva si è spesso parlato in relazione alla croce cristiana, che tradizionalmente è appesa nelle sale dei tribunali bavaresi. Questi simboli possono persino attrarre in un determinato modo i partecipanti. Talvolta gli osservatori si offendono per il fatto che si sentono involontariamente toccati dagli stessi o temono un loro influsso sul giudicante⁶³. Il luogo del tribunale può essere intenzionalmente strutturato in modo tale che significative caratteristiche dell'allestimento siano a questo scopo coinvolte nello svolgimento del processo o comunque indirizzino inconsapevolmente l'osservatore verso il loro specifico valore semantico.

Si conosce il significato della topografia per diversi processi dell'età della tarda Repubblica. Forschner ha evidenziato come Cicerone in svariate orazioni si sia riferito intenzionalmente alle caratteristiche del luogo del tribunale⁶⁴. Parlando all'aperto, egli richiamò, per esempio, il cielo e la notte, accennò alle particolari condizioni climatiche del luogo o ancora a una colonna di Giove, ben visibile in quel luogo⁶⁵. Le statue avevano un effetto

62. Il significato specifico del simbolo è oggetto di studio dell'iconografia giuridica, che lo considera come una vera e propria fonte iconografica. Cfr. KOCHER, *Zeichen und Symbole*. Oltre a ciò, qui occorre esaminare l'effetto esercitato sull'attività del tribunale e la relazione giuridica che ne è alla base.

63. Il problema si è posto nel 2013 nell'ambito del processo penale contro l'"Organizzazione Clandestina Nazionalsocialista" ("NSU") presso la Corte d'Appello di Monaco di Baviera. Un politico turco, che seguiva il processo come auditore, aveva fatto notare che percepiva la croce come una "minaccia". Anche la Corte Federale della Costituzione (Bundesverfassungsgericht) tedesca si è già pronunciata sul tema (BVerfGE 35, 366) e ha spiegato che la costrizione di dover dibattere sotto la croce e di dover sopportare l'arredamento della sala del tribunale, percepibile come segno di una identificazione di quest'ultimo con quei simboli, può violare nel suo diritto una parte del processo (nel caso di specie un ebreo) ai sensi dell'art. 4 par. 1 della Legge Fondamentale (Grundgesetz) tedesca.

64. FORSCHNER, *Die Einheit*, 132-140.

65. Riguardo alle orazioni processuali cfr. Cic. *pro Flacco* 102; per quelle politiche cfr. Cic. *pro Murena* 36 e Cic. *Catil.* III.20-22.

particolarmente intenso sull'osservatore antico in quanto nella sua percezione una figura antropomorfa non si limitava a raffigurare semplicemente una persona, ma piuttosto la "rappresentava", e quindi letteralmente la "rendeva presente". La progressiva razionalizzazione del pensiero romano, che almeno per quanto concerne le classi elevate avvenne sotto l'influsso dell'ellenismo, non impedì la sopravvivenza delle antiche concezioni magico-animistiche⁶⁶. Un esempio è costituito dal culto degli antenati esercitato per il tramite delle maschere, le quali non solo raffiguravano il defunto ma lo rappresentavano anche⁶⁷. Un altro è costituito dalle statue degli dei. La disposizione a percepire in esse la divinità stessa come se fosse presente è suggerita da racconti secondo i quali le relative figure sarebbero comparse in sogno e si sarebbero manifestate in quella forma⁶⁸, altre volte in un determinato comportamento della statua, in particolare il suo minaccioso voltarsi altrove, veniva ravvisato un presagio⁶⁹. Naturalmente tutto questo non deriva da un'esperienza di vita acquisita, ma è parte del mondo dei concetti.

L'immagine viene dunque in parte identificata con il personaggio rappresentato e quest'ultimo è così in una certa misura "presente"⁷⁰. In particolare le statue imperiali sembrano avere un ruolo di rappresentanza, il che spiega la loro protezione nel quadro della disciplina della *maiestas*⁷¹, così come la loro

66. R.-ALFÖLDI, *Bild*, 16.

67. Cfr. Polyb. *Hist.* 6.53.1-54.3. Secondo quanto riferito da Suet. *Vesp.* 19.2 l'attore Favor al funerale di Vespasiano indossò la *persona* del defunto ed enfatizzò la "realizzazione" dell'imperatore atteggiandosi come lui. Cass. Dio 56.34 riferisce di immagini (εἰκόνες), evidentemente di rappresentanti con maschere, presenti nel corteo funebre di Augusto. Cfr. ZANKER, *Augustus*, 215 e AVENARIUS, *Römisches Erbrecht*, 37 nt. 125.

68. Cass. Dio 48.14.6; 54.4; Suet. *Tib.* 74; Suet. *Nero* 46.

69. Cfr. Cass. Dio 58.7.2-3: una statua della dea Fortuna ruota – Seiano è colpito da mala sorte; Cass. Dio 56.24.4: una statua della dea Vittoria eretta contro la terra del nemico si volta in direzione dell'Italia – si giunge alla *clades Variana*; Suet. *Vesp.* 5.7: una statua di Cesare si volge verso est – proprio lì Vespasiano rivendica il potere. Cfr. anche Tac. *hist.* 1.86 e Plut. *Otho* 4.4. Altre fonti informano che alcune statue avrebbero secreto sangue (Cass. Dio 54.7.2-3; 47.40.4; 50.8.6) o "aggrottato la fronte" (Cass. Dio 51.17.5). Altri esempi in BOSCHUNG, *Gens Augusta*, 168 s.

70. Si tratta di una concezione simile a quella che è alla base del ben noto maltrattamento di piccole figure (dette di defissione), che – come nella magia voodoo – ha lo scopo di colpire il corrispondente originale umano. Idee simili possono aver accompagnato il danneggiamento di statue, che avveniva "in rappresentanza"; cfr. JUCKER, *Die Bildnisstrafen*, 114.

71. AVENARIUS, *s.v. Maiestas*, 1145 s.

funzione di luogo di rifugio⁷². Ma v'è di più: le statue non rendono presente solo la persona raffigurata. Esse piuttosto costituiscono talora segni di qualcosa che va oltre. Cicerone esprime questo pensiero quando nella sua seconda orazione contro Verre qualifica le statue come “*signa*”, invece di impiegare il termine di uso molto più comune “*statua*”⁷³: in questo modo egli indica il valore dichiarativo delle immagini in esse presenti. L'accusa dunque non consisteva nel fatto che Verre si fosse prodigato in qualche opera d'arte straniera, bensì che egli avesse anche violato il valore che esse rappresentavano.

Il fatto che le statue come immagini simboliche potevano attrarre l'osservatore è più volte attestato. Come è noto, di Cesare è riferito che al suo arrivo a Gades nel 62/61 a.C. avrebbe visto una statua di Alessandro Magno e avrebbe sospirato, consapevole del fatto “che non aveva ancora compiuto nulla di memorabile all'età nella quale Alessandro già aveva conquistato il globo” e di essersi affrettato a tornare a Roma per cercare l'occasione di compiere grandi imprese⁷⁴. In questa, come in molte altre occasioni, si manifesta l'effetto esortante della statua: essa ricorda in maniera efficace i meriti della persona rappresentata e invita l'osservatore a imitarne il comportamento esemplare⁷⁵.

Per la rappresentazione di concetti che, in linea di principio, sono già noti all'osservatore, si sfrutta la straordinaria capacità di un'immagine di indicare concetti complessi senza che sia necessario esprimerli con i mezzi linguistici⁷⁶. Inoltre, l'immagine, a differenza dei testi, è efficace anche quando è osservata in modo fugace. In tal modo il “potere delle immagini” descritto da Zanker doveva evidentemente irradiarsi anche nella prassi del tribunale del pretore.

6. Il pretore, i consiglieri e i rappresentanti delle parti come destinatari dell'allestimento nell'esedra

Augusto, come è noto, introdusse importanti innovazioni nel processo civile del Principato⁷⁷. Egli, per esempio, ridimensionò fortemente l'importanza del processo per *legis actiones*⁷⁸, che, se del caso, si svolgeva davanti ai centumviri.

72. GAMAUF, *Ad statuum*, 27 ss.

73. Cic. *in Verrem* II 4.1, 4-8, 12, 14, 16.

74. Suet. *Caes.* 7.1.

75. BOSCHUNG, *Gens Augusta*, 168 ss.

76. R.-ALFÖLDI, *Bild*, 23 ss.

77. Cfr., per tutti, WIEACKER, *Augustus*, 333 con prove.

78. Nel nuovo ordine il monopolio del processo formulare, da tempo approntato

Il ruolo del pretore fu rafforzato dalla corrispondente valorizzazione del processo formulare. Questa riorganizzazione si rese opportuna anche in vista della delimitazione intenzionale dell'amministrazione della giustizia. Mentre nel tribunale centumvirale, data l'elevata quantità dei partecipanti, le dinamiche erano più difficili da controllare⁷⁹, nel processo formulare, dove i singoli attori, alcuni dei quali erano ancora selezionati a mano, erano presenti, la situazione era diversa – Augusto stesso, come è noto, ebbe a nominare più volte lo stesso *praetor urbanus*⁸⁰. In questo contesto il *princeps* si rivelò un amministratore che, come ha osservato Syme, “non lasciava nulla al caso”⁸¹. Al contrario, i funzionari dell'amministrazione della giustizia erano deliberatamente esposti all'effetto delle immagini.

Il tribunale del pretore urbano, come detto, probabilmente si trovava nell'edra nord-ovest. L'edra è una costruzione mutuata dalla cultura greca. Vitruvio, nel descrivere la struttura di un ginnasio, qualifica le “esedre” come estensioni semicircolari di portici con sedute che permettevano a filosofi, retori e altri di dedicarsi allo studio e di discutere senza stare in piedi. Le esedre erano dunque funzionali allo svolgimento di attività altamente significative⁸². Di conseguenza possiamo immaginare che il magistrato, i consiglieri e gli altri funzionari del tribunale, così come le parti e i rappresentanti di queste ultime agissero nel semicerchio, circondati da immagini simboliche che erano state preordinatamente rivolte verso di loro.

L'edra ha come pianta un semicerchio e presenta quindi due importanti punti di riferimento. Uno si trova a metà strada tra il vertice e il centro del cerchio idealmente completo. Se fosse uno specchio concavo, potremmo parlare di punto focale. L'immagine è efficace anche in relazione alla nostra idea di base: il significato diffuso dalle statue si concentra nel punto focale dell'edra. Proprio lì siedono o stanno in piedi il magistrato e le altre parti in

(diversamente da quanto suggerisce Gai 4.30 ss.), fu rafforzato; WIEACKER, *Römische Rechtsgeschichte*, 16.

79. Cfr. la descrizione operata da Plinio delle condizioni nel tribunale centumvirale, con particolare riguardo ai clacchisti; Plin. *epist.* 2.14.

80. Cass. Dio 53.2.3. Tra i giuristi di età augustea figurava un numero relativamente elevato di neofiti; cfr. WIEACKER, *Augustus*, 340-349. Essi erano metaforicamente obbligati nei confronti del *princeps*.

81. Cfr. SYME, *Die römische Revolution*, 325.

82. Vitruv. *Arch.* 5.11.2: *Constituantur autem in tribus porticibus exhedrae spatiosae, habentes sedes, in quibus philosophi, rhetores reliquique, qui studiis delectantur, sedentes disputare possint.*

causa e percepiscono da ogni dove la presenza di personalità – rappresentate a grandezza superiore al naturale⁸³, ricche di significato ed esemplari – che li osservano⁸⁴.

L'altro punto importante dell'edera è il vertice. Nell'edera nord-ovest in questo punto, all'interno di una nicchia particolarmente grande, si trovava il già citato gruppo di Enea. Naturalmente l'apposizione di statue in nicchie non costituiva una novità. Nondimeno il fatto che si utilizzasse la forma dell'edera per sfruttare certi effetti dello spazio, ponendo qualcosa al vertice e dunque in evidenza, nonché rafforzando in tal modo l'effetto di un'immagine simbolica, era un espediente di cui proprio Augusto si serviva adesso in modo del tutto nuovo⁸⁵.

Questo è dunque il luogo in cui si svolge la fase *in iure* del processo, nella quale il pretore tratta la questione giuridica. Le parti sono qui indotte ad esprimere le loro posizioni alla luce di principi metapositivi e il pretore a prendere la sua decisione sotto l'influsso di tali principi. La trasposizione di direttive significative è particolarmente efficace nel momento in cui si devono prendere decisioni di valore. Ed è proprio questo che il pretore fa regolarmente. Le norme giuridiche, la cui applicazione in ogni caso è in gioco, sono in questo modo caricate di significato sotto l'influenza esterna. In questo modo il *princeps* aveva creato i presupposti perché la *viva vox iuris civilis* traducesse nella prassi i principi fondamentali illustrati dai *signa*. Poiché i principi risalivano al diritto naturale, anche le regole basate sull'autorità del pretore, le quali secondo la concezione classica, dominante in precedenza, non avevano avuto valore di *ius*, poterono a partire da quel momento essere gradualmente intese come norme giuridiche⁸⁶.

7. Il principio della *pietas*

Vogliamo diventare più concreti. Come si è detto, nel vertice dell'edera nord-ovest si trova il gruppo di Enea. L'originale è andato perduto, ma dalle rappresentazioni conservate possiamo evincere come esso fosse allestito⁸⁷. Anchise, portato in spalla da Enea, regge il palladio, ossia quella

83. Ciò emerge dai frammenti conservati; cfr. UNGARO - MILELLA, *I luoghi del consenso*, 52.

84. L'effetto dello sguardo immaginario sui detenuti per il contesto del sistema penale moderno è descritto da FOUCAULT, *Überwachen und Strafen*, 256 ss.

85. BRENN, *Zur Apsis*, 16 s.

86. Cfr. *supra* nt. 36.

87. Cfr. ancora DE LA BARRERA - TRILLMICH, *Eine Wiederholung*, 119-138 con

immagine della dea Atena che per i Troiani aveva garantito la protezione della città. Con il figlio Ascanio inizia tanto la serie di re di Alba Longa, quanto – sotto il nome Iulo – la linea giulia⁸⁸. Il gruppo di Enea è un'allegoria della *pietas*⁸⁹. Nel quadro del programma qui discusso essa costituisce probabilmente il principio più importante⁹⁰. Il carattere vincolante della *pietas* è riconosciuto da Augusto stesso non solo per il fatto che Enea e gli altri personaggi rappresentati dalle statue sono presentati come suoi antenati; piuttosto si potrebbe intendere in questo senso anche quell'editto che accompagnava l'allestimento delle statue e nel quale Augusto spiegava di averlo emanato perché egli stesso, finché fosse stato in vita, così come i *principes* delle epoche successive, sarebbe stato chiamato dai cittadini a conformare i propri comportamenti al modello di vita espresso da quelle personalità⁹¹. Nondimeno possiamo presumere che la promozione dei comportamenti legati alla rappresentazione della *pietas* non fosse meno diretta a coloro che si trovavano nel Foro o che vi svolgevano anche funzioni pubbliche⁹².

prove. La circostanza che le caratteristiche della costruzione del Foro di Augusto siano state riprodotte – e oggi documentate –, in particolare, nel Programma delle Statue del cosiddetto Foro del Marmo di Augusta Emerita, permette di trarre diverse conclusioni sul modello esistente a Roma. Cfr. TRILLMICH, *Colonia Augusta*, 309-316. Emerita fu fondata nel 25 a.C., quando il Foro di Augusto era da tempo in costruzione. È in questo momento che nacque quella struttura dello spazio pubblico abnorme e funzionale a un effetto imponente che Zanker descrisse con l'espressione "monumentalizzazione". Cfr. ZANKER, *Einleitung*, 18-21.

88. Liv. 1.3.2.

89. Virgilio canta Enea come personaggio "contraddistinto dalla *pietas* e dal coraggio in battaglia" (Verg. *Aen.* 6.403: *pietate insignis et armis*). Nell'Eneide Enea è spesso munito dell'epiteto "*pius*" (Verg. *Aen.* 1.305; 1.378 e altre volte). Cfr. per la ricerca storico-giuridica KRANJC, *Virtues in the Law*, 29. A lui è contrapposto Romolo come allegoria della *virtus*; GANZERT - KOCKEL, *Augustusforum*, 155.

90. L'alta rilevanza della *pietas* era stata espressa anche da Cicerone; *pro Plancio* 29: *meo iudicio pietas fundamentum est omnium virtutum*.

91. Suet. *Aug.* 31.5. Cfr. SCHMITZER, *Der Kaiser auf dem Forum*, 81.

92. Un'indicazione del fatto che il programma presentato nel Foro di Augusto non si riferisce solo al *princeps* stesso, ma è diretto con le sue promozioni di modelli di comportamento ai cittadini e ai magistrati, potrebbe emergere dalla circostanza che la *pietas* probabilmente non ha occupato il primo posto nella classifica delle virtù per il *princeps* stesso. Lo si desume dal *clupeus virtutis* concesso ad Augusto, nel quale essa è menzionata solo al quarto posto (dopo *virtus*, *clementia* e *iustitia*); *res gest.* 34; sul punto si veda GALINSKY, *Augustan Culture*, 80-90. Per contro, la valorizzazione della *pietas* nel

Sull'esempio della *pietas* di seguito sarà chiarito l'effetto cui l'organizzazione del luogo del tribunale mirava. Nell'ambito degli scopi, che Augusto in materia di dottrina delle fonti, secondo l'ipotesi posta alla base del presente contributo, probabilmente perseguiva, la *pietas* ha una duplice funzione: essa costituisce un concetto valoriale⁹³ che si irradia nel diritto e come tale viene trattata in numerosi testi giuridici, ed è quindi allo stesso tempo la base di un obbligo nei confronti di un ordine superiore, ossia di quei principi rappresentati dagli *exempla* e da Augusto stesso.

Pietas significa impostazione di un obbligo in senso ampio. Questo vale, innanzitutto nei confronti degli dei (*pietas erga deos*)⁹⁴. Come Enea aveva salvato il Palladio, così Augusto nel presente garantiva la cura dei culti. Come la salvezza della città madre Ilio era dipesa dal Palladio⁹⁵, così il culto degli dei costituiva adesso il presupposto per il benessere della comunità. Già nel corso della Repubblica numerose voci avevano individuato nell'abbandono del culto degli dei il motivo principale del deperimento dello Stato e dei costumi, nonché della decadenza in generale. Si tratta di un *topos*, cui Orazio, che era legato al *princeps*, donò forma poetica: egli scrisse che i romani avrebbero dovuto espiare i misfatti dei loro antenati fino a quando non avessero restaurato i templi, i santuari decaduti degli dei e le immagini di culto sfigurate dal fumo⁹⁶. Come è noto, in questa situazione Augusto offrì una via d'uscita, riportando in vita in maniera solenne numerosi culti⁹⁷.

Pietas è anche debito nei confronti degli antenati. Come Enea aveva dimostrato la sua devozione al padre Anchise portandolo via da Troia, così Augusto rappresentava la sua vendetta nei confronti degli assassini di Cesare come atto di *pietas* verso il padre adottivo. La *pietas* valeva non solo nella linea ascendente dei capi storici ma anche nei confronti degli antenati *privati*; anche a loro si trasmette successivamente il significato del gruppo

luogo del tribunale sottolinea sia il vincolo degli operatori della giustizia ad un ordine superiore, sia la derivazione della loro potestà dal *princeps*.

93. Cfr. la rappresentazione un po' datata, ma ancora preziosa per la sua differenziazione, di LIEGLE, *Pietas*, 229-273.

94. Per la ricerca storico-giuridica cfr. KRANJC, *Virtues in the Law*.

95. ZANKER, *Augustus*, 204 s.

96. Hor. *carm.* 3.6: *Delicta maiorum inmeritis lues / Romane, donec templa refeceris / aedisque labentis deorum et / foeda nigro simulacra fumo*.

97. *Res gest.* 19-20; vgl. ZANKER, *Augustus*, 108.

di Enea⁹⁸. Nell'ambito privato la *pietas* era dovuta anche ai discendenti, ai parenti e ai coniugi⁹⁹.

All'interno del Foro di Augusto, oltre che nel gruppo di Enea, la *pietas* trova espressione diverse altre volte. A livello programmatico essa si manifesta già nell'edificio più prominente del Foro, il tempio di Marte Ultore, che indica la vendetta dell'uccisione del padre adottivo di Augusto, C. Giulio Cesare, esprimendo così un atto di attaccamento nei suoi confronti. Se, come si è ipotizzato, la statua colossale rappresentava Augusto *capite velato*¹⁰⁰, avendo la figura la toga sopra la testa, essa esprimeva il fatto che il *princeps* stesso non accettava le onorificenze, ma a sua volta faceva sacrifici e dunque si vedeva obbligato in prima persona nei confronti di poteri più alti rendendosi esemplare proprio per questo¹⁰¹. In queste circostanze non solo Enea, importante figura di identificazione per Augusto, ma anche il *princeps* stesso all'altro estremo della tradizione sottolineava le prerogative della *pietas*¹⁰².

98. Il gruppo di Enea fu usato come segno di fedeltà e ben presto trovò impiego nella sfera privata come cifra della *pietas*, per esempio sui monumenti funebri; ZANKER, *Augustus*, 212 s. Offrono esempi nell'ambito del privato D. 22.3.8 (Paul. 18 *ad Plaut.*), secondo cui dalla *pietas* deriva che davanti al pretore il figlio debba sopportare l'onere della prova della sua fuoriuscita dalla *potestas*, D. 27.10.4 (Ulp. 38 *ad Sab.*), per il quale la *pietas* è dovuta nei confronti di entrambi i genitori e D. 37.15.10 (Tryph. 17 *disp.*), secondo il quale i figli non devono alcun tipo di prestazione lavorativa ai padri, ma solo la *pietas*. Cfr., inoltre, D. 37.15.1.1 e 1.2 (Ulp. 1 *opin.*) (*pietas* nei confronti dei genitori); C. 8.46.4.1 a. 259 (*pietas* del figlio nei confronti della madre).

99. Cfr. D. 32.41.2 (Scaev. 22 *dig.*), secondo il quale la discendenza naturale tra schiavi è la base per la *pietas*, D. 3.5.30.6 (Pap. 2 *resp.*) (*pietas* della madre nei confronti del figlio); D. 7.1.46 pr. (Paul. 9 *ad Plaut.*) (*pietas* tra madre e figlio). La *pietas* vincola, inoltre, i fratelli l'uno con l'altro (Pap. 2 *resp.*, D. 10.2.57), altri parenti (Ulp. 8 *ad ed.*, D. 3.2.23; C. 5.43.6 pr. a. 238) e i coniugi (Scaev. 22 *dig.*, D. 32.41 pr.; Iul. 10 *dig.*, D. 12.6.32.2).

100. UNGARO, *Storia*, 410 s.

101. Se avesse avuto in mano anche una *patera* e fosse dunque stato raffigurato nell'atto di una libazione, cioè nell'atto del versamento di un liquido, questa sarebbe stata un'ulteriore espressione della *pietas*. Cfr. SCHEID, *Sacrifices*, 265.

102. Augusto si poneva così al servizio dell'ordine superiore e, dal punto di vista dei semplici destinatari del principio, descriveva una linea di prospettiva che andava oltre la sua stessa persona. Facendo notare che il *princeps* stesso era vincolato al rispetto dei suoi doveri, poteva presentarsi, per così dire, come il "primo servitore dello Stato". Orazio aveva sostenuto che la posizione del sovrano nella gerarchia era giustificata proprio dalla sua subordinazione ai poteri superiori. Cfr. Hor. *carm.* 3.6: *dis te minorem quod geris, imperas* (Ti dimostri sottomesso agli dei, per questo regni). Cfr. LIEGLE, *Pietas*, 229.

Il fatto che la *pietas* sia percepita come principio giuridico non è una novità. Cicerone la classifica tra le varie fonti giuridiche come elemento del diritto naturale¹⁰³, definendola come “ciò che ci esorta a compiere il dovere verso la Patria, i genitori o gli altri esseri umani legati a noi dal sangue”¹⁰⁴. Proprio la prescrizione di un comportamento “obbligatorio”¹⁰⁵ nella sfera *privata* divenne importante per lo sviluppo del diritto. Invero, il riconoscimento dei rapporti obbligatori si sovrapponeva al dominio tradizionalmente autonomo del *pater familias* all’interno della sua *patria potestas*. Il consolidamento della *pietas* come principio giuridico sostenne gli sforzi di Augusto per rendere le questioni più private oggetto di interventi operati con i mezzi del diritto e quindi di procedimenti giudiziari¹⁰⁶. Quattro esempi chiariranno questo aspetto. Essi gettano luce sulla percezione della *pietas* in età successiva ad Augusto come principio giuridico:

1. Tradizionalmente spettava al *pater familias* il diritto di comminare sanzioni a carico dei sottoposti alla sua *potestas* nell’ambito della giurisdizione familiare. Questo diritto, proprio dell’antico *ius civile*, era vincolato al rispetto di prescrizioni che derivavano non dal *ius* ma dal *mos maiorum*, come l’obbligo di convocare un *consilium*. Il *princeps* promosse il consolidamento di queste idee di ordine¹⁰⁷ e quindi anche il controllo dell’esercizio della *patria potestas* fino ad arrivare alla possibilità di punire il *paterfamilias*. Questa linea di sviluppo si conclude con un’affermazione di Marciano, il quale deprecia l’uccisione di un figlio per mano del padre in seguito ad adulterio con la matrigna, per il fatto che era avvenuto durante una battuta di caccia¹⁰⁸. Qui non viene stigmatizzata la severità della pena o la crudeltà dell’azione, emerge piuttosto un approccio che lascia intravedere la disapprovazione di un atteggiamento.

103. Cic. *de inv.* II 22.65: *naturae quidem ius esse, quod nobis non opinio, sed quaedam innata vis adferat, ut ... pietatem ...*

104. Cic. *de inv.* II 22.66: *pietatem, quae erga patriam aut parentes aut alios sanguine coniunctos officium conservare moneat*. Cfr. EMILIE, *Cicero*, 536-542.

105. HEUMANN - SECKEL, *Handlexikon*, s.v.

106. AVENARIUS, *Vom théâtre*, 106-114.

107. Cfr. Sen. *de clem.* 1.15.2 in cui è presente la descrizione del tribunale domestico di Tario, al quale partecipò il *princeps* come membro del *consilium*. Anche in questo caso l’aspettativa viene imposta in maniera inconscia.

108. D. 48.9.5 (Marc. 14 *inst.*): *Divus Hadrianus fertur, cum in venatione filium suum quidam necaverat, qui novercam adulterabat, in insulam eum deportasse, quod latronis magis quam patris iure eum interfecit: nam patria potestas in pietate debet, non atrocitate consistere*.

*giamento*¹⁰⁹. Giustamente la punizione e l'esercizio della *patria potestas* nel suo complesso avrebbero dovuto svolgersi nel segno della *pietas* e non *atrox*, ossia in maniera “dura” o “selvaggia”. Possiamo immaginare che tale svolta si debba ad Augusto. Seneca nel *De clementia* riferisce che per il comportamento di un certo Tricone, che aveva ucciso il figlio a frustate, non avrebbero dovuto ritenersi offesi tutti gli uomini, bensì proprio “padri e figli”, ossia coloro che, in quanto parenti in linea retta, erano obbligati in maniera particolare al rispetto della *pietas*¹¹⁰.

2. Il dovere di prestare supporto ai parenti, che era stato un requisito soltanto morale durante la Repubblica, viene trasformato dal diritto imperiale in un obbligo giuridico nel rapporto tra ascendenti e discendenti¹¹¹. Il diritto al sostentamento, all'evenienza, è fissato su richiesta per *decretum*¹¹². Qualora ciò non avvenga o – come nel caso dei parenti in linea collaterale – non sussista un fondamento giuridico, si pone la questione della ripetizione delle prestazioni rese, per esempio a mezzo della *actio negotiorum gestorum (contraria)*. La ripetizione talvolta era esclusa se la prestazione era stata effettuata sulla base della *pietas*¹¹³. Lo riferisce Paolo con riguardo al caso in cui una nonna avesse prestato supporto a suo nipote, ma allo stesso tempo ne gestisse gli affari. Nel suo parere il giurista sostiene che in questi casi sarebbe dovuto rimanere lo spazio per la validità della riserva in base alla quale si sarebbe avuta una compensazione con il patrimonio del nipote¹¹⁴. Gli argomenti esposti da Paolo, così come il suo punto di vista difensivo, dimostrano quanto possa essere vicina l'idea che il sostentamento fosse stato prestato per motivi legati alla *pietas*. In questo caso il comportamento dovuto era divenuto oggetto di una presunzione relativa a determinate relazioni di fatto. Era stata la valorizzazione del principio da parte di Augusto a favorire l'aspettativa che il comportamento del singolo fosse normalmente guidato dalla *pietas*. Adesso

109. Cfr. SCHIEMANN, *Pietas*, 315-322.

110. Sen. *de clem.* 1.15.1.

111. Cfr. SACHERS, *Das Recht*, 310-363.

112. D. 3.5.33 (Paul. 1 *quaest.*).

113. Quindi, se lo zio provvede al sostentamento della sua nipote con *pietas*, essa non può essere chiamata a risarcire. Cfr. D. 3.5.26.1 (Mod. 2 *resp.*): *Titium, si pietatis respectu sororis aluit filiam, actionem hoc nomine contra eam non habere respondi.*

114. D. 3.5.33 (Paul. 1 *quaest.*) : [...] *quid enim si etiam protestata est se filium ideo alere, ut aut ipsum aut tutores eius conveniret? [...] igitur in re facti facilius putabo aviam vel heredes eius audiendos, si reputare velint alimenta, maxime si etiam in ratione impensarum ea rettulisse aviam apparebit.*

era diventata più difficile da fornire la prova di non aver agito proprio in conformità a questo principio. A stento si può immaginare che qualcuno potesse agire in regresso osando sostenere, in presenza del gruppo di Enea, di essersi preso cura del suo parente per motivi diversi dalla *pietas*.

3. Un testamento può essere impugnato da parenti stretti del defunto che siano stati pretermessi con la *querela inofficiosi testamenti*. Se il testamento si rivela contrario agli obblighi del testatore (*inofficiosum*), ad esso viene tolto in ogni caso l'effetto giuridico che gli era stato conferito da quest'ultimo¹¹⁵. In età repubblicana il tribunale – all'epoca ancora i centumviri – decideva secondo canoni propri non solo del diritto, ma anche dei costumi¹¹⁶. Nel Principato questa causa di inefficacia viene percepita come propriamente giuridica. Un testamento è giuridicamente *inofficiosum* nella misura in cui non sia stato redatto *ex officio pietatis*¹¹⁷. L'idea che i parenti stretti giustamente non potessero essere pretermessi era talmente integrata nel diritto testamentario tradizionale che la mancanza di riguardo per questi ultimi (*pietas*), come riferisce Marciano, era classificata come “una sorta” di follia (*quasi non sanae mentis*)¹¹⁸. Il fondamento della *querela* mira dunque a sostenere l'idea che il *de cuius* non era apparentemente lucido quando aveva redatto il testamento¹¹⁹, in quanto non aveva agito *ex officio pietatis*, come sarebbe stato giusto. Il fatto che la mancanza di *pietas* venisse accostata alla follia non serviva solo a far riferimento a valutazioni legate ad una causa di nullità tradizionale. L'idea che ci fosse qualcosa di sbagliato nell'atteggiamento interiore dell'interessato piuttosto era stata, per così dire, preparata dalla circostanza, riferita da Cicerone, che la conservazione della *pietas* derivasse da una forza innata (*innata vis*)¹²⁰. Non si tratta proprio di una vera follia, altrimenti questa avrebbe

115. Cfr. Cic. *in Verrem* II 1.107.

116. Il processo si svolgeva davanti ai centumviri e (per le eredità di valore inferiore ai 100.000 HS) davanti al pretore nell'ambito del processo formulare. Cfr. KASER, *Das römische Privatrecht*, 711. Nel Principato al posto del tribunale centumvirale subentra il processo di cognizione imperiale.

117. PS. 4.5.1.

118. D. 5.2.2 (Marc. 4 *inst.*): *Hoc colore inofficioso testamento agitur, quasi non sanae mentis fuerunt, ut testamentum ordinarent. et hoc dicitur non quasi vere furiosus vel demens testatus sit, sed recte quidem fecit testamentum, sed non ex officio pietatis: nam si vere furiosus esset vel demens, nullum est testamentum.*

119. Cfr. Val. Max. 7.8.2; Sen. *de clem.* 1.14.1 (*numquid aliquis sanus filium a prima offensa exheredit?*); Apul. *de magia* 100.3-10; KASER, *Das römische Privatrecht*, 710.

120. Cic. *de inv.* II 22.65 (cfr. *supra* nt. 103).

condotto *ipso iure* alla nullità del testamento¹²¹. Il concetto secondo il quale le disposizioni di ultima volontà erano correttamente formulate tenendo in debito conto la *pietas* rese possibile anche l'interpretazione integrativa del testamento sulla base della presunzione che la volontà del testatore fosse orientata alla *pietas* stessa (*coniectura pietatis*)¹²². Nella concezione di una "congettura" si esprime in questo caso il modo di operare specifico della *pietas* come misura di valutazione applicata alla relazione giuridica dall'esterno.

4. La peculiarità del fedecommissio in età repubblicana consisteva nel fatto che il *de cuius* imponeva alla *fides* dell'onerato un onere di prestazione. Augusto, per primo, come è noto, esaltò questo ricorso alla *fides* in modo da rendere il fedecommissio tutelabile in giudizio¹²³. Dal momento che tale istituto formalmente non aveva la sua origine nel diritto civile testamentario, in questo caso poteva essere più agevole considerare come validamente espressa una determinata volontà del testatore. Il fedecommissio era dunque aperto a una interpretazione più libera di quella che caratterizzava, per esempio, il legato. Esso consentiva anche una interpretazione integrativa. In un caso preso in esame da Papiniano l'obbligo, sottoposto a condizione, di consegnare a uno zio la quota di eredità lasciata a un discendente sarebbe caduto anche in assenza di un corrispondente ordine, se il discendente stesso avesse lasciato figli, in questo caso pronipoti del testatore. Anche in questo caso il fondamento era costituito da una *coniectura pietatis*. La libera interpretazione del fedecommissio avrebbe dovuto consentire di oltrepassare il dettato testamentario e di assumere come base la presunzione che, se il *de cuius* avesse potuto prendere in considerazione l'esistenza di pronipoti propri, ad essi avrebbe dato la precedenza¹²⁴. La concezione contenuta nel diritto oggettivo, secon-

121. A livello concettuale occorre distinguere; cfr. Quint. inst. or. 9.2.9 (*furiosum, inquam, non inofficiosum testamentum reprehendimus*). La "quasi-follia" (e non la malattia mentale in senso stretto) è presente anche in Val. Max. 7.8.2.

122. C. 3.28.3.1 Sev. - Ant. (a. 197): *Sed cum eam in puerperio vita cessisse proponas, repentini casus iniquitas per coniecturam maternae pietatis emendanda est. Quare filio tuo, cui nihil praeter maternum fatum imputari potest, perinde virilem portionem tribuendam esse censemus, ac si omnes filios heredes instituisset.*

123. Cfr. AVENARIUS, *Art. Fideicommissum*, 2669; AVENARIUS, *The Pre-Classical fidei committere*, 66.

124. D. 35.1.102 (Pap. 9 resp.): *Cum avus filium ac nepotem ex altero filio heredes instituisset, a nepote petit, ut, si intra annum trigesimum moreretur, hereditatem patruo suo restitueret: nepos liberis relictis intra aetatem supra scriptam vita decessit. Fideicommissi condicionem coniectura pietatis respondi defecisse, quod minus scriptum, quam dictum fuerat, inveniretur.*

do la quale il testatore presumibilmente avrebbe disposto “in maniera giusta”, viene così trasposta nella successione testamentaria insieme con la *pietas*.

Gli esempi citati mostrano due diversi modi di agire della *pietas*. Da un lato essa vale come misura di giudizio dei fatti, cui si rivolge dall'esterno, dall'altro talvolta si presume che la *pietas* funga da guida per il comportamento di determinate persone. I due aspetti sono contrapposti solo in superficie; in verità essi rendono manifesta la specifica connessione tra essere e dovere, alla quale può giungere il pensiero giuridico di diritto naturale, che non solo pone a confronto l'uomo con valide richieste di comportamento, ma lo considera anche come essere ispirato e guidato da potenti principi.

8. Considerazioni conclusive

Possiamo concludere che, accanto alle fonti scritte, anche il Foro di Augusto aiuti a comprendere come il Principato abbia promosso lo sviluppo della cultura giuridica privatistica, prevedendo interventi di controllo legati a principi. In tale contesto la *pietas* ha un peso particolare non solo per motivi legati alla tradizione, ma anche per il fatto che essa nel Principato svolge una duplice funzione. Attraverso un forte vincolo verticale rafforza l'ordine gerarchico che consolida la posizione di Augusto e allo stesso tempo indica il legame con le potenze superiori. Inoltre essa rende possibile l'intervento nella sfera personale dei cittadini. Per il raggiungimento di questo scopo viene di nuovo valorizzato il pensiero giuridico di diritto naturale. Al contempo si prende sempre più in considerazione l'individualismo tipico del pensiero giuridico classico: la *patria potestas* personale del *pater familias* è adesso limitata dal fatto che a coloro che ad essa sono sottoposti vengono progressivamente accordati determinati diritti. La percezione della *pietas* come principio giuridico consente penetranti interventi nell'ambito familiare esprimendo direttive di comportamento che ora possono anche essere azionate in giudizio.

Laddove il pensiero giuridico classico aveva presupposto libertà e uguaglianza tra i cittadini, il *princeps* inseriva valutazioni giuridiche e strutture gerarchiche, sebbene principalmente in determinati settori di rilievo pubblico. Insieme alle numerose disposizioni introdotte dalle *leges Iulia et Papia Poppaea* con ciò si mirava innanzitutto a controllare il comportamento delle classi superiori e in particolare a porre fine all'autonomia dei potenti *patres* del Senato. Anche in questo è da ravvisarsi un motivo del fatto che proprio alla *pietas* fosse stato conferito un valore così alto, superiore a quello, altret-

tanto importante per i negozi di scambio, della *bona fides*. Il ristabilimento dei principi da parte del *princeps* in una certa misura non costituiva un fine in sé, né derivava da convinzioni scientifiche; esso era piuttosto un mezzo finalizzato alla creazione di un ordine controllato. Il Foro di Augusto, nella cui concezione trovava espressione l'applicazione effettiva di tali principi nell'amministrazione della giustizia, si rivela anche in un certo qual modo come un Foro monarchico e non civile.

Abstract: In conjunction with the restoration of the *res publica*, Augustus gave new impetus to the view that the law had to be derived from the parameters of natural law. This was accompanied by an interpretation of the law in the light of *a priori* principles such as *pietas* and *bona fides*. The article deals with the design of the Forum of Augustus which had been constructed by order of the *princeps* as a courtroom. It is shown that various peculiarities of the architectural form were intended to promote the incorporation of natural law principles into legal practice. This goal was particularly aided by a sophisticated symbolism of images that had an effect on the participants in the proceedings.

Keywords: Augustus, courtroom, forum Augusti, legal principles, natural law, spatial turn.

BIBLIOGRAFIA

ABDY R. - HARLING N., *Two Important New Roman Coins*, The Numismatic Chronicle 165 (2005) 175-178.

AVENARIUS M., *Der pseudo-ulpianische liber singularis regularum. Entstehung, Eigenart und Überlieferung einer hochklassischen Juristenschrift*, Göttingen 2005.

AVENARIUS M., *Art. Maiestas (Crimen maiestatis)*, in *Reallexikon für Antike und Christentum*, XXIII, Stuttgart 2010, 1135-1156.

AVENARIUS M., *Sabinus und Cassius. Die Konstituierung der sabinianischen Schultradition in der Retrospektive und ihre vermuteten „Gründer“ im Wandel der Wahrnehmung*, in *Römische Jurisprudenz – Dogmatik, Überlieferung, Rezeption. Festschrift für Detlef Liebs zum 75. Geburtstag*. Herausgegeben von Karlheinz Muscheler, Berlin 2011, 33-55.

AVENARIUS M., *Marc Aurel und die Dogmatik des römischen Privatrechts. Kaiserliche Rechtspflege im System der Rechtsquellen und die Ausfüllung von Gestaltungsspielräumen in einer Übergangszeit der Rechtsentwicklung*, in *Selbstbetrachtungen und Selbstdarstellungen. Der Philosoph und Kaiser Marc Aurel im interdisziplinären Licht*, hrsg. von M. van Ackeren - J. Opsomer, Wiesbaden 2012, 203-282.

AVENARIUS M., *Römisches Erbrecht und Religion: Interdependenzen von Herrschafts-, Vermögens- und Kultperpetuierung in Pontifikaljurisprudenz sowie Dogmatik und Praxis*

- des ius civile*, in *Der Einfluss religiöser Vorstellungen auf die Entwicklung des Erbrechts*, hrsg. von R. Zimmermann, Tübingen 2012, 7-78.
- AVENARIUS M., *Art. Fideicommissum*, in *The Encyclopedia of Ancient History*, V, Malden (MA) 2013, 2669-2670.
- AVENARIUS M., *Erkenntnis- und Inspirationsquellen der modernen Wissenschaft vom römischen Zivilprozess. Bethmann-Hollwegs Beitrag zu einer rechtswissenschaftlichen Wende*, in *Wendepunkte der Rechtswissenschaft. Aspekte des Rechts in der Moderne*, hrsg. von W. Heun - F. Schorkopf, Göttingen 2014, 83-118.
- AVENARIUS M., *Vom théâtre zur Bühne totalitärer Gesellschaftsstrukturen. Die Rezeption griechischer Elemente in die Theaterordnung des Prinzipats, deren Instrumentalisierung zur politischen Einvernahme der Gesellschaft und die staatsbezogene Ausgestaltung des Ehe- und Familienrechts*, in *Il diritto romano e le culture straniere. Influenze e dipendenze interculturali nell'antichità*, a cura di F. Lamberti - P. Gröschler - F. Milazzo, Lecce 2015, 59-121.
- AVENARIUS M., *Rez. zu 'R. Färber, Römische Gerichtsorte. Räumliche Dynamiken von Jurisdiktion im Imperium Romanum*, München 2014', *Historische Zeitschrift* 303 (2016) 182-183.
- AVENARIUS M., *Rimskoe pravo kak pravo goroda. Istoki koncepcii i izmenjajuščiesja uslovija ee dal'nejšego razvitija (Diritto romano come diritto di una città. Le origini del concetto e le condizioni variabili del suo sviluppo successivo)*, in *Trudy Instituta gosudarstva i prava Rossijskoj Akademii Nauk / Proceedings of the Institute of State and Law of the Russian Academy of Sciences* 13 (3) 2018, 7-47.
- AVENARIUS M., *The Pre-Classical fidei committere and the Order to be Established Upon Death. Emotion as the Basis of the Legal Bindingness of the Decedent's Last Wishes*, in *Writing Order and Emotion. Affect and the Structures of Power in Greek and Latin Authors*, ed. by A. Bettenworth, J. Hammerstaedt, Hildesheim 2020, 65-91.
- BABLITZ L., *Actors and Audience in the Roman Courtroom*, London-New York 2007.
- BEHRENDTS O., *Der Vertragsgedanke im römischen Gesetzesbegriff auf den verschiedenen Stufen seiner Entwicklung. Der erfragte Wille der Wehrgemeinde, die Fortbildung der Rechtsordnung durch die Bürgervertretung und die Ideologie des Gesetzgebungsauftrags*, in *Gesetz und Vertrag I. 11. Symposium der Kommission „Die Funktion des Gesetzes in Geschichte und Gegenwart“ am 10. und 11. Mai 2002*, hrsg. von O. Behrendts, Chr. Starck, Göttingen 2004, 9-90.
- BEHRENDTS O., *Prinzipat und Sklavenrecht. Zu den geistigen Grundlagen der augusteischen Verfassungsschöpfung*, in *Rechtswissenschaft und Rechtsentwicklung*, hrsg. von U. Immenga, Göttingen 1980, 53-88 (= *Institut und Prinzip*, hrsg. von M. Avenarius, R. Meyer-Pritzl, C. Möller, Bd. 1, Göttingen 2004, 417-455).
- BEHRENDTS O., *Princeps legibus solutus*, in *Die Ordnung der Freiheit. Festschrift für Christian Starck zum 70. Geburtstag*, hrsg. von R. Grote et al., Tübingen 2007, 3-20 (= *Zur römischen Verfassung : ausgewählte Schriften*, hrsg. von M. Avenarius, C. Möller, Göttingen 2014, 493-512).

- BONIN F., *Intra ‚legem Iuliam et Papiam‘. Die Entwicklung des augusteischen Eherechts im Spiegel der Rechtsquellenlehren der klassischen Zeit*, Bari 2020.
- BOSCHUNG D., *Gens Augusta. Untersuchungen zu Aufstellung, Wirkung und Bedeutung der Statuengruppen des julisch-claudischen Kaiserhauses*, Mainz 2002.
- BRENK B., *Zur Apsis als Bildort*, in *The Material and the Ideal. Essays in Medieval Art and Archaeology in Honour of Jean-Michel Spieser*, ed. by A. Cutler, A. Papaconstantinou, Leiden 2007, 15-29.
- CAMODECA G., *Tabulae Pompeianae Sulpiciorum. Edizione critica dell'archivio puteolano dei Sulpicii*, Roma 1999.
- CAMODECA G., *Tabulae Herculenses. Edizione e commento I*, Roma 2017, 99-108.
- CARANDINI A., *Le case del potere nell'antica Roma*, Roma-Bari 2010.
- CARNABUCI E., *I luoghi dell'amministrazione della giustizia nel foro di Augusto*, Napoli 1996.
- CARNABUCI E., *Forma e funzione del Foro di Augusto*, in *Scavi dei Fori Imperiali. Il Foro di Augusto. L'area centrale*, a cura di R. Meneghini, R. Santangeli Valenzani, Roma 2010, 103-139.
- CARNABUCI E. - BRACCALENTI L., *Nuove ipotesi per una rilettura del settore medionale del Foro di Augusto*, in *Bullettino della Commissione Archeologica Comunale di Roma* 112 (2011), 35-65.
- DE ANGELIS F., *Ius and Space: An Introduction*, in *Spaces of Justice in the Roman World*, ed. by F. De Angelis, Leiden - Boston 2010, 1-25.
- DE LA BARRERA J. L. - TRILLMICH W., *Eine Wiederholung der Aeneas-Gruppe vom Forum Augustum samt ihrer Inschrift in Mérida (Spanien)*, in *Mitteilungen des Deutschen Archäologischen Instituts, Römische Abteilung* 103 (1996), 119-138.
- DELFINO A., *Le preesistenze del Foro di Augusto*, in *Scavi dei Fori Imperiali. Il Foro di Augusto. L'area centrale*, a cura di R. Meneghini, R. Santangeli Valenzani, Roma 2010, 11-31.
- ECK W., *Augustus und seine Zeit*, München 2006⁴.
- EMILIE G., *Cicero and the Roman Pietas*, in *The Classical Journal* 39 (1944), 536-542.
- FÄRBER R., *Römische Gerichtsorte. Räumliche Dynamiken von Jurisdiktion im Imperium Romanum*, München 2014.
- FORSCHNER B., *Die Einheit der Ordnung. Recht, Philosophie und Gesellschaft in Ciceros Rede Pro Milone*, München 2015.
- FOUCAULT M., *Überwachen und Strafen. Die Geburt des Gefängnisses*, Frankfurt am Main 1991⁹.
- GALINSKY K., *Augustan Culture. An Interpretive Introduction*, Princeton 1996.

- GANZERT J. - KOCKEL V., *Augustusforum und Mars-Ulterior-Tempel*, in *Kaiser Augustus und die verlorene Republik*, Berlin 1988, 149-200.
- GESSEN V., *Vozroždenie estestvennogo prava (La rinascita del diritto naturale)*, in *Pravo* 10 (1902), 475-484; *Pravo*, 11 (1902), 533-547.
- GOLDBECK V., *Fora augusta. Das Augustusforum und seine Rezeption im Westen des Imperium Romanum*, Regensburg 2015.
- GRÖSCHLER P., *Die pompejanischen und herculanensischen Urkunden als Erkenntnisquelle für das römische Recht, in Hermeneutik der Quellentexte des Römischen Rechts*, hrsg. von M. Avenarius, Baden-Baden 2008, 44-62.
- GROS P. - SAURON G., *Das politische Programm der öffentlichen Bauten*, in *Kaiser Augustus und die verlorene Republik*, Berlin 1988, 48-68.
- HEUMANN H. G. - SECKEL E., *Handlexikon zu den Quellen des römischen Rechts*, Graz 1971¹¹.
- VON DEN HOFF R. - STROH W. - ZIMMERMANN M., *Divus Augustus. Der erste römische Kaiser und seine Welt*, München 2014.
- HOLZBERG N., *Ovids Metamorphosen*, München 2007.
- I luoghi del consenso imperiale. Il Foro di Augusto. Il Foro di Traiano (Catalogo)*, a cura di L. Ungaro, M. Milella, Roma 1995.
- JUCKER H., *Die Bildnisstrafen gegen den toten Caligula*, in *Praestant Interna. Festschrift für Ulrich Hausmann*, hrsg. von B. von Freytag gen. Lörlinghoff, D. Mannsperger, F. Prayon, Tübingen 1982, 110-118.
- KASER M., *Das römische Privatrecht*, vol. 1, München 1971¹².
- KASER M., *Römische Rechtsgeschichte*, Göttingen 1967¹³, rist. 1986.
- KASER M., *Das römische Zivilprozeßrecht*, bearbeitet von Karl Hackl, München 1996¹⁴.
- KIENAST D., *Augustus. Princeps und Monarch*, Darmstadt 1999¹⁵.
- KOCHER G., *Zeichen und Symbole des Rechts. Eine historische Ikonographie*, München 1992.
- KOLB F., *Rom. Die Geschichte der Stadt in der Antike*, München 1995.
- KONDRATIEFF E. J., *Reading Rome's Evolving Civic Landscape in Context: Tribunes of the Plebs and the Praetor's Tribunal*, in *Phoenix* 63 (2009), 322-360.
- KONDRATIEFF E. J., *The Urban Praetor's Tribunal in the Roman Republic*, in *Spaces of Justice in the Roman World*, ed. by F. De Angelis, Leiden-Boston 2010, 89-126.
- KRANJC J., *Virtues in the Law: The Case of Pietas (Straus Institute Working Paper 05/12)*, New York 2012, https://www.law.nyu.edu/sites/default/files/upload_documents/WP5kranjc.pdf
- LA ROCCA E., *Il programma figurativo del Foro di Augusto*, in *I luoghi del consenso imperiale. Il Foro di Augusto. Il Foro di Traiano*, a cura di E. La Rocca, L. Ungaro, R. Meneghini, Roma 1995, 74-87.

- LIEGLE J., *Pietas*, in *Römische Wertbegriffe*, hrsg. von H. Oppermann, Darmstadt 1983³, 229-273.
- MANTOVANI D., *Leges et iura p(opuli) R(omani) restituit. Principe e diritto in un aureo di Ottaviano*, in *Athenaeum* 96.1 (2008), 5-54.
- NEUDECKER R., *The Forum of Augustus in Rome: Law and Order in Sacred Spaces*, in *Spaces of Justice in the Roman World*, hrsg. von F. De Angelis, Leiden-Boston 2010, 161-188.
- PÉKARY T., *Das römische Kaiserbildnis in Staat, Kult und Gesellschaft dargestellt anhand der Schriftquellen*, Berlin 1985.
- VON PETRAŽYCKI L., *Die Lehre vom Einkommen vom Standpunkt des gemeinen Civilrechts*, vol. 2, Berlin 1895.
- R.-ALFÖLDI M., *Bild und Bildersprache der römischen Kaiser*, Mainz 1999.
- RANDAZZO S., *Doppio grado di giurisdizione e potere politico nel primo secolo dell'Impero*, in *Roman Law as Formative of Modern Legal Systems. Studies in Honour of Wiesław Litewski*, vol. 2, Kraków 2003, 75-94 (= *Atti del Convegno 'Processo civile e processo criminale nell'esperienza giuridica del mondo antico'* [Siena, Certosa di Pontignano, 13-15 dicembre 2001], www.ledonline.it/rivistadirittoromano/attipontignano.html, 231-247).
- RICH J. W. – WILLIAMS J.H.C., *Leges et iura P. R. Restituit. A New Aureus of Octavian and the Settlement of 28-27 BC*, in *The Numismatic Chronicle* 159 (1999), 169-213.
- ROSS TAYLOR L., *Party Politics in the Age of Caesar*, Berkeley-Los Angeles 1964.
- SACHERS E., *Das Recht auf Unterhalt in der römischen Familie der klassischen Zeit*, in *Festschrift Fritz Schulz*, vol. 1, Weimar 1951, 310-363.
- SCHEID J., *Sacrifices for Gods and Ancestors*, in *A Companion to Roman Religion*, hrsg. von J. Rüpke, Malden, MA - Oxford 2007, 263-271.
- SCHIEMANN G., *Pietas und patria potestas – Bemerkungen zu Marcian D. 48,9,5*, in *Interpretationes Iuris Antiqui. Dankesgabe für Shigeo Nishimura*, hrsg. von Th. Finkenauer, B. Sirks, Wiesbaden 2018, 311-322.
- SCHMITZER U., *Der Kaiser auf dem Forum. Das Forum Augustum als gebauter und geschriebener Raum öffentlicher Kommunikation*, in *Kommunikationsräume im kaiserzeitlichen Rom*, hrsg. von F. Mundt, Berlin 2012, 77-102.
- SEIDL E., *Römische Rechtsgeschichte und römisches Zivilprozeßrecht*, Köln u.a. 1962.
- STAMPER J. W., *The Architecture of Roman Temples*, Cambridge u.a. 2005.
- STEINMETZ W., *Begegnungen vor Gericht. Eine Sozial- und Kulturgeschichte des englischen Arbeitsrechts (1850-1925)*, München 2002.
- STOLFI E., *Quando la legge non è solo legge*, Napoli 2012.
- SYME R., *Die römische Revolution. Machtkämpfe im antiken Rom*, hrsg. von Ch. Selzer, U. Walter, Stuttgart 2006³.

- TRILLMICH W., *Colonia Augusta Emerita, Die Hauptstadt von Lusitanien*, in *Stadtbild und Ideologie. Die Monumentalisierung hispanischer Städte zwischen Republik und Kaiserzeit. Kolloquium in Madrid vom 19. bis 23. Oktober 1987. Abhandlungen der Bayerischen Akademie der Wissenschaften, Philosophisch-Historische Klasse. Neue Folge, Heft 103*, hrsg. von W. Trillmich, P. Zanker, München 1990, 299-318.
- UNGARO L., *Foro di Augusto*, in *I luoghi del consenso imperiale. Il Foro di Augusto. Il Foro di Traiano*, a cura di E. La Rocca, L. Ungaro, R. Meneghini, Roma 1995, 38-47.
- UNGARO L., *Il foro di Augusto*, in *I marmi colorati della Roma imperiale*, a cura di M. De Nuccio, L. Ungaro, Venezia 2002, 109-121.
- UNGARO L., *Storia, mito, rappresentazione: il programma figurativo del Foro di Augusto e l'Aula del Colosso*, in *Le due patrie acquisite. Studi di archeologia dedicati a Walter Trillmich*, a cura di E. La Rocca, P. Lèon, C. Parisi Presicce, Roma 2008, 399-417.
- WENGER L., *Institutionen des römischen Zivilprozessrechts*, München 1925.
- WIEACKER F., *Augustus und die Juristen seiner Zeit*, in *Tijdschrift voor Rechtsgeschiedenis* 37 (1969), 331-349.
- WIEACKER F., *Römische Rechtsgeschichte*, vol. 2, München 2006.
- WLASSAK M., *Der Judikationsbefehl der römischen Prozesse*, Wien 1921.
- WOŁODKIEWICZ W., *Regulae Iuris. Łacińskie inskrypcje na kolumnach Sądu Najwyższego Rzeczypospolitej Polskiej (Regulae Iuris. Iscrizioni latine nelle colonne del Tribunale Supremo della Repubblica Polacca)*, Warszawa 2011³.
- ZANKER P., *Einleitung*, in *Stadtbild und Ideologie. Die Monumentalisierung hispanischer Städte zwischen Republik und Kaiserzeit. Kolloquium in Madrid vom 19. bis 23. Oktober 1987. Abhandlungen der Bayerischen Akademie der Wissenschaften, Philosophisch-Historische Klasse. Neue Folge, Heft 103*, hrsg. von W. Trillmich, P. Zanker, München 1990, 9-23.
- ZANKER P., *Augustus und die Macht der Bilder*, München 2009⁵.

Escuelas de juristas y argumentación dialéctica

MARGARITA FUENTESCA
Universidade de Vigo

1. Es sabido que con frecuencia en las fuentes romanas aparecen referencias a las discusiones o controversias que se suscitaban entre las dos escuelas más relevantes de juristas, la de los casianos (denominación históricamente anterior a la de sabinianos, como ha demostrado Paricio)¹ y la de los proculianos. Se ha intentado encontrar el motivo por el que aparecen muchas veces enfrentados, como tal grupo o escuela, los unos frente a los otros, aduciendo ya sea el carácter conservador de los unos, frente al más progresista de los otros,² o argumentos de tipo académico o político. Hasta hoy en día continúa encendido este debate,³ que ha ocupado tanto a romanistas como a filósofos del

1. PARICIO, J., *Casianos (y más)*, SCDR 33, 2020, 103 ss.

2. NÖRR, D., *I giuristi romani: tradizionalismo o progresso?* BIDR 84, 1981, analiza la posibilidad de atribuir a las escuelas de juristas la calificación de tradicionales o progresistas. Pone de manifiesto la aparente contradicción entre los dos siguientes pasajes: en D. 1.2.2.47 aparece el jurista Capitón como defensor de la tradición, frente a Labeón, que aparece como innovador, mientras que en Gell. 13.12, este último sería el que defiende las *antiquitates*, mientras que Capitón aparece como partidario de la innovación. Nörr (p. 19) llega a la conclusión de que es absurdo aplicar las concepciones modernas de conservadurismo y tradicionalismo al menos (y no solo) a la antigüedad. En p. 31 afirma que los conceptos de *Traditionalismus* y *Konservativismus* son un producto del s. XIX, y que cuando hablamos de una posición tradicional de los juristas romanos, o negamos su conciencia de progreso, estamos aplicando valores y, conjuntamente, los prejuicios del tardío s. XIX y de la primera mitad del XX.

3. El último y relevante intento de establecer coherencia entre las controversias entre las escuelas de juristas es la tesis doctoral de ARIZA TIRADOS, E., *La comunicación entre las escuelas jurisprudenciales romanas*, UCM (2019). Anteriores son las opiniones de LIEBS, D., *Rechtsschulen und Rechtsunterricht im Prinzipat*, Aufstieg und Niedergang der römischen Welt II, 15, 1976, que en p. 275 se pregunta: “ob dem Schulgegensatz zwischen Sabinianern und Prokulianern eine unterschiedliche juristische Denkweise zugrundeliegt”. FALCHI, G.L., *Le controversie tra sabiniani e proculiani*, Milano, Giuffrè, 1981. KASER, M., *Römische Rechtsquellen und angewandte Juristenmethode: ausgewählte, zum Teil grundlegend erneuerte Abhandlungen*, en *Forschungen zum Römischen Recht*, Band 36, Böhlau, Wien, Köln, Graz, 1986; MÖLLER, C., *Die Zuordnung von Ulpian und Paulus zu den kaiserzeitlichen Rechtsschulen*, *Römische Jurisprudenz – Dogmatik, Überlieferung, Rezeption*, Festschrift für Detlef Liebs zum 75. Geburtstag, Duncker & Humblot, Berlin, 2011, 455-468.

Derecho, en el que se ha llegado a defender las conclusiones más contrapuestas: para unos, constituye casi un enigma para la historia jurídica,⁴ o, como dice Stein,⁵ un problema perenne de la historia del Derecho romano, pero, en cambio, para otros, como Krüger,⁶ la decisión en torno a esta cuestión es ociosa.

Aquí se van a analizar detenidamente cada uno de los pasajes de las fuentes donde se hace expresa referencia a una contraposición de opiniones entre estas escuelas de juristas. El resultado, ya lo podemos adelantar, es que la discusión entre las escuelas fue un método de argumentación que se utilizó en Roma por los juristas para explicar una concreta cuestión jurídica por medio de la contraposición dialéctica de dos teorías. Consistía en tomar como base una afirmación (tesis) y exponer los argumentos que a esta se contraponían (antítesis), para llegar a formular una nueva proposición, que representa la superación de la contradicción, con la conciliación de ambas posiciones (síntesis), ya que estas solo en apariencia eran contradictorias, esto es, se contraponían solo para ordenar la argumentación.

En las Instituciones de Gayo es donde se encuentran la mayor parte de las alusiones a las controversias entre las escuelas de juristas. Gayo las describe como un enfrentamiento entre los maestros de su propia escuela (*nostrae praeceptores*), con Sabino y Casio en cabeza, y los autores de la escuela contraria (*diversae scholae auctores*), liderados por Próculo, junto al que en la mayoría de los casos aparece también Nerva. Vamos a ver que todos estos supuestos obedecen al mismo esquema de argumentación dialéctica, con la que se lograba exponer, con personificación en las escuelas de juristas, los argumentos y contrargumentos sobre los que se fundamentaba la resolución de una cuestión jurídica controvertida.⁷

4. ITURMENDI MORALES, J., *Acerca de Rudolph von Jhering (1818-1892) y el sistema de los juristas romanos*, Anuario de la Facultad de Derecho de Extremadura, nº 11, 1993, 461.

5. STEIN, P., *The Two Schools of Jurists in the Early Roman Principate*, CLJ 31, April 1972, 8.

6. KRÜGER, P., *Historia, fuentes y literatura del Derecho romano*, trad. ed. por La España Moderna, Madrid, 138. Para Krüger no se podrá decir con certidumbre si hay entre las escuelas diferencias radicales y de fondo, o si solo difieren en un cierto número de cuestiones, sin enlace entre sí y a propósito de las cuales se habían formado tradiciones opuestas en cada escuela, o, en fin, si todo ello se reduce a la existencia de dos escuelas de Derecho dirigidas en Roma por los sucesores de Labeón y Capítón.

7. CANNATA, C.A., *Lo splendido autunno delle scuole*, Mélanges en l'honneur du professeur Bruno Schmidlin, Basilea, 1998, 434 y 440 ya indicó que las discusiones entre las escuelas se refieren en las fuentes romanas a problemas exclusivamente relacionados con el derecho

Se trata de un método de argumentación ya existente en la filosofía griega y adoptado por los juristas republicanos, pero su mayor presencia como método de argumentación jurídica ya muy consolidado tiene lugar en el momento en que los juristas romanos alcanzaron, en el análisis y estudio científico del Derecho, la más alta cima. Teniendo en cuenta la abstracción y la frecuencia con la que Gayo utiliza este método para la explicación de las controversias que podían surgir en torno a ciertas instituciones jurídicas a mediados del s. II d.C., se puede deducir que su obra, las Instituciones, representan el momento álgido de la jurisprudencia romana. Esta, paradójicamente, en ese momento, iniciaba el camino hacia su desaparición, por agotamiento de su función, que, desde sus orígenes en la etapa republicana, consistía en explicar y contribuir a la construcción de las bases del *ius civile*, como derecho del ciudadano que vive en la *civitas*.

2. Un primer grupo se puede formar con aquellos pasajes en que Gayo expone las contrapuestas opiniones de las escuelas de juristas, sin indicar expresamente cual sería la respuesta a la controversia, pero esta se puede deducir de la propia argumentación expuesta por él bajo la forma de un enfrentamiento dialéctico de opiniones.

2.1. En Gayo 1.196 y 197⁸ se trata de determinar el momento en que los varones llegan a la pubertad, porque es el momento en que dejan de estar so-

sustantivo. Afirma que el lenguaje de Gayo, cuando se refiere a las escuelas de juristas, hace pensar en la existencia de *dissensiones* escolásticas en el ámbito de la ciencia jurídica. Otro indicio muy significativo, que nos ha servido de guía para este estudio, puesto de manifiesto por Cannata, es que Gayo, cuando cita a las escuelas, solo menciona a Sabino y Casio por un lado, y Nerva y Próculo por otro. Nos hemos planteado si podría, por tanto, haber una intención metodológica detrás. Serían los casos en los que se produce la llamada “cita en binomio” como dice ARIZA TIRADOS, E., *La comunicación entre las escuelas jurisprudenciales romanas*, cit., 220.

8. Gayo 1. 196 y 1. 197: *Masculi autem cum puberes esse coeperint, tutela liberantur. puberem autem Sabinus quidem et Cassius ceterique nostri praeceptores eum esse putant, qui habitu corporis pubertatem ostendit, id est eum qui generare potest; sed in his qui pubescere non possunt, quales sunt spadones, eam aetatem esse spectandam, cuius aetatis puberes fiunt. sed diversae scholae auctores annis putant pubertatem aestimandam, id est eum puberem esse existimant, qui* [espacio en el texto >4.197:] *ad eam aetatem pervenerit, in qua res suas tueri possit, sicuti apud peregrinas gentes custodiri superius indicavimus.* El manuscrito de Gayo contiene un espacio sin escritura (que hemos encuadrado entre corchetes), de lo cual se ha deducido que necesariamente existirían allí unas líneas ilegibles y que existiría una separación entre dos pasajes. Sin embargo, aquí proponemos realizar la lectura del pasaje como si fuese uno solo, excluyendo la integración de la presunta laguna que se ha hecho en las ediciones de

metidos a tutela. Los maestros de Gayo (*Sabinus quidem et Cassius ceterique nostri praeceptores...putant*) opinan que es púber el que lo demuestra por su desarrollo físico, esto es, el que tiene capacidad de engendrar, aunque, respecto a los que no pueden ser púberes, como los eunucos, se debe atender a la edad normal de la pubertad. En cambio, afirma Gayo, los autores de la escuela contraria opinan que la pubertad se aprecia teniendo en cuenta los años, esto es, estiman que es púber el que ha llegado a una edad en la que puede administrar sus bienes, del mismo modo que se observa en las naciones extranjeras.

Se trata, pues, de determinar cuándo un varón debe salir de la tutela porque ha alcanzado la madurez suficiente, y la cuestión es expuesta por Gayo bajo la forma de dos teorías antagónicas, defendidas por las diferentes escuelas de juristas: para unos, cuando tiene capacidad para engendrar, lo cual se determinaría con una inspección física (tesis), y para otros, cuando llega a una edad, en la que tiene capacidad para administrar sus bienes (antítesis). Conforme a este planteamiento, cada una de las soluciones contrapuestas podrían considerarse válidas.

Gayo solo expone las dos proposiciones contrapuestas, dejando la respuesta abierta, porque, se entiende, que esta se deduce lógicamente de aquellas. Y, en efecto, la solución sintética a esta controversia se encuentra en el *Liber Singularis Regularum* (o *Epit. Ulp.*) 11. 28:⁹ “se liberan de la tutela los varones con la pubertad, y dicen los casianos que es púber el que lo es por su desarrollo físico, esto es, el que puede engendrar, mientras que los proculianos consideran que lo es el que cumplió los catorce años. Pero es más cierta la opinión de Prisco, para quien es púber aquel en que concurren ambas circunstancias, tanto el desarrollo corporal como el número de años”.

fuentes como la de A. D'ORS, *Gaius Institutiones*, CSIC, 1948, 46-47 y en FIRA², *Gai Institutionum*, 47. No todo hueco que aparece en el manuscrito de Gayo tiene que ser obligatoriamente completado; aquí basta con leer todo seguido lo que realmente aparece en el texto, sin invenciones ni añadidos.

9. Es necesario aquí hacer referencia especialmente a la denominación de esta obra. Creemos muy acertada la conclusión a la que llega AVENARIUS, M., *Der pseudo-ulpianische liber singularis regularum*, Göttingen 2005, para quien no se trataría de una obra de Ulpiano, y su título sería el de *Liber singularis regularum*. Aquí, para mayor precisión, utilizamos la cita obtenida de FIRA, y, por este motivo añadimos la denominación tradicional *Epit. Ulp.* (o también *Tit. Ulp.*). Vid. FIRA², 276, *Epit. Ulp.* 11, 28, *Liberantur tutela masculi quidem pubertate: puberem autem Cassiani quidem eum esse dicunt, qui habitu corporis pubes apparet, id est qui generare possit; Proculiani autem eum, qui quattuordecim annos explevit; verum Priscus eum puberem esse, in quem utrumque concurrit, et habitus corporis, et numerus annorum. Feminae autem tutela liberantur...*

Esta solución, atribuida a Prisco, constituye, pues, la síntesis de las teorías enfrentadas, ya que, sin oponerse a ninguna de ellas (tesis y antítesis), se llega a la conciliación de los aspectos aparentemente contradictorios. Lo que Gayo nos presenta como una controversia entre escuelas de juristas es una personificación de la argumentación dialéctica, cuya solución sintética ni siquiera se molesta en enunciar, seguramente porque entendía que se podía deducir directamente de la propia argumentación expuesta.

Finalmente, también en las Instituciones de Justiniano I. 1.22pr¹⁰ se hace alusión a la misma cuestión, al tratar de los modos de extinción de la tutela, pero sin aludir a la controversia entre las escuelas de juristas. Justiniano sostiene que es antigua la opinión de los que afirman que la pubertad de los varones se debía determinar no solo por los años, sino también por el desarrollo del cuerpo. Y atribuye el emperador a su mayestática persona (*nostra maiestas*) la decisión de haber suprimido la inspección corporal para los varones, lo que ya para las mujeres a los antiguos les había parecido impúdico, por ser más adecuado a la castidad imperante en su tiempo. Así hace Justiniano suyo el establecimiento, por medio de una santa constitución, del comienzo de la pubertad para los varones con el cumplimiento del decimocuarto año, igual que ya se había establecido antiguamente, respecto de las mujeres, que eran núbiles una vez cumplidos los doce años.

Se mantuvo, pues, en la etapa justinianeana, la solución sintética entre las teorías de las dos escuelas, ya admitida siglos antes, conforme a la cual a los catorce años el varón ya tenía la madurez corporal y mental suficiente para dejar de estar sujeto a tutela, atribuyéndose Justiniano su establecimiento mediante una constitución.

2.2. Otro caso de discusión entre escuelas de juristas lo describe Gayo 2.15.¹¹ Los animales que son mancipables (como los bueyes, caballos, mulos o asnos, Gayo 1.120), tan pronto como nacen, se consideran *mancipi*. Pero

10. I. 1.22.pr: *Pupilli pupillaeque cum puberes esse coeperint, tutela liberantur. pubertatem autem veteres quidem non solum ex annis, sed etiam ex habitu corporis in masculis aestimari volebant. nostra autem maiestas dignum esse castitate temporum nostrorum bene putavit, quod in feminis et antiquis impudicum esse visum est, id est inspectionem habitudinis corporis, hoc etiam in masculos extendere: et ideo sancta constitutione promulgata pubertatem in masculis post quartum decimum annum completum ilico initium accipere disposuimus, antiquitatis normam in femininis personis bene positam suo ordine relinquentes, ut post duodecimum annum completum viripotentes esse credantur.*

11. Vid. parte final del pasaje en FIRA², 50, Gai *Institutionum* 2. 15, *Sed quod diximus (...) Mancipi esse (...) ...statim ut nata sunt, Mancipi esse putant; Nerva vero et Proculus et ceteri*

Nerva y Próculo y los demás autores de la escuela contraria creen que estos animales no son *mancipi* si no están domados, y que si por su gran ferocidad son indomables, empiezan a ser *mancipi* desde que llegan a la edad en la que suelen domarse.

Nos encontramos aquí también con dos afirmaciones antitéticas en respuesta a la pregunta de en qué momento un animal se podía considerar *res Mancipi*. Y, aunque Gayo no se pronuncia, la respuesta se deriva directamente del enfrentamiento dialéctico que nos describe. La solución sintética entre ambas proposiciones es que los animales que son *mancipi* lo son desde que nacen (tesis), salvo que, por su gran ferocidad no puedan ser domados, y haya que esperar a la edad en que sean domables (antítesis). Se concilian así las dos posiciones contrapuestas, con una afirmación sintética, que las armoniza coherentemente.

Podemos encontrar esta misma solución sintética en la etimología de S. Isidoro, 9.4.45: *mancipium est quidquid manu subdique potest, ut homo, equus, ovis. Haec enim animalia statim ut nata sunt, Mancipium esse putantur. Nam et ea, qui in bestiarum numero sunt, tunc videntur Mancipium esse, quando capi sive domari coeperint.*

2.3. Otra controversia entre las escuelas de juristas se suscita en relación con la extinción de las obligaciones, cuando se paga una cosa por otra, según Gayo 3.168.¹² Los maestros de la escuela de Gayo opinan que si se paga una cosa por otra (*aliud pro alio*), consintiendo el acreedor, la obligación se extingue *ipso iure* (tesis), mientras que los autores de la escuela contraria opinan que el deudor debe defenderse contra la reclamación del acreedor mediante la *exceptio doli mali* (antítesis).

Es posible encontrar el motivo por el cual las dos escuelas dan una solución contrapuesta. A pesar del expreso consentimiento del acreedor, la entrega de una cosa en vez de otra, que era la inicialmente prevista, podría no servir para la extinción de la obligación, si era de menor valor que la cuantía de

diversae scholae auctores non aliter ea Mancipi esse putant quam si domita sunt; et si propter nimiam feritatem domari non possunt, tunc videri Mancipi esse incipere, cum ad eam aetatem pervenerint, qua domari solent. Gayo se refiere a algo que ya dijo antes, y la referencia previa a los animales que son *mancipi* está en 1.120 (bueyes, caballos, mulos o asnos).

12. FIRA², 136, *Gai Institutionum* 3. 168, *Tollitur autem obligatio praecipue solutione eius, quod debeatur. unde quaeritur, si quis consentiente creditore aliud pro alio solverit, utrum ipso iure liberetur, quod nostris praeceptoribus placet, an ipso iure maneat obligatus, sed adversus petentem per exceptionem doli mali defendi debeat, quod diversae scholae auctoribus visum est.*

la obligación. En este caso, el acreedor todavía tendría una acción contra el deudor, que este podía paralizar con la *exceptio doli mali*, pero solo cuando la cosa entregada era equivalente en valor a la deuda que se pretendía extinguir. En otras palabras, el deudor podía oponer la mencionada *exceptio* cuando, habiendo entregado una cosa de valor equivalente al de la deuda, el acreedor todavía, sin embargo, iniciaba una acción contra él.

Tampoco en este caso encontramos en las Instituciones de Gayo la respuesta a la controversia, seguramente porque da por supuesto que esta se deriva lógicamente del planteamiento dialectico que nos describe. La solución sintética entre ambas afirmaciones se encuentra en el Epit. Gai 2.10:¹³ “se extingue la obligación si alguien, en vez del dinero (*pro pecunia*), que era lo previsto para el acreedor, y con la aquiescencia de este, entrega oro, plata, esclavos o cualesquiera otra especie, hecha la estimación y consintiendo el acreedor”. Aquí ya no se alude al enfrentamiento dialéctico entre escuelas, sino que, directamente se enuncia la solución sintética entre ambas teorías: será válido el pago de una cosa por otra, siempre que se den los requisitos del consentimiento del acreedor y la estimación de la cosa. Así no habrá lugar a la acción contra el deudor, ni a la oposición de la *exceptio doli mali* frente al acreedor.

Una versión mucho más restringida de la debatida cuestión es la que finalmente aparece en I. 3.29.pr:¹⁴ toda obligación se extingue por el pago de lo que se debe, o si alguno hubiese pagado una cosa por otra, consinténdolo el acreedor.

2.4. Otra cuestión controvertida la describe Gayo cuando trata de la novación de una obligación. Para que haya novación tiene que haber un elemento nuevo, que podría consistir en añadir o quitar una condición, o un término, o un garante (según Gayo 3.177). Pero Gayo 3.178¹⁵ afirma que añadir garante no es seguro que sea novación, porque los autores de la escuela contraria creen que no hay novación cuando se pone o quita un garante. Aquí solo de forma muy escueta alude Gayo a la controversia entre escuelas, ya que solo

13. Epit. Gai. 2. 10, *Tollitur obligatio solutione debiti. Praeterea aliquoties tollitur obligatio, etiam si aliud, quam cautum fuerit a debitore, creditori reddatur. Nam si quicumque pro pecunia, quam creditori cavit, acquiescente creditore, aurum aut argentum aut mancipia vel alias quaslibet species, habita aestimatione, consentiente creditore, dederit, obligatio evidenter tollitur.*

14. I. 3, 29.pr., *Tollitur autem omnis obligatio solutione eius quod debetur, vel si quis consentiente creditore aliud pro alio solverit.*

15. FIRA², 138, Gai *Institutionum* 3. 178: *sed quod de sponsore diximus, non constat: nam diversae scholae auctoribus placuit nihil ad novationem proficere sponsoris adiectionem aut detractorem.*

expone la opinión contraria a la existencia de una novación cuando se añade fiador (antítesis), dando a entender que los maestros de su escuela, en cambio, sí admitirían la novación en este caso (tesis).

Para aclarar esta cuestión hay que recordar que era esencial para reconocer una novación de las obligaciones, según los juristas clásicos, además de la presencia de un elemento nuevo, la existencia de la intención de realizar una novación o *animus novandi* de las partes. Así, pues, aunque Gayo no enuncia la solución a la cuestión controvertida, se podría obtener, por vía de la deducción lógica, la conclusión intermedia o sintética entre las opiniones de ambas escuelas: el añadir o quitar un fiador produciría la novación de la obligación, si las partes manifiestan su voluntad de novar (síntesis).

Esta es, además, la solución que se encuentra en I. 3.29.3.¹⁶ Dice Justiniano que ya para los antiguos había novación cuando se iniciaba una segunda obligación con ánimo de novar. Pero, añade Justiniano, se dudaba cuándo se habría hecho con intención de novar, y por eso, el emperador se atribuye la emisión de una constitución conforme a la cual solo había novación si se hubiese expresado entre las partes contratantes esto mismo, y es que acordaban la novación de la primera obligación.

Esta disposición de Justiniano representa pues, una posición intermedia o sintética, que concilia la aparente contraposición entre las dos escuelas, y que Gayo daba por sobreentendida, como conclusión derivada de la argumentación dialéctica.

2.5. Otro caso más de controversia entre escuelas aparece en Gayo 2, 244.¹⁷ La pregunta es si una persona puede ser deudora de otra que está bajo su

16. I. 3. 29. 3: *sed quum hoc quidem inter veteres constabat, tunc fieri novationem, quum novandi animo in secundam obligationem itum fuerat, per hoc autem dubium erat, quando novandi animo videretur hoc fieri, et quasdam de hoc praesumptiones alii in aliis casibus introducebant; ideo nostra processit constitutio, quae apertissime definivit, tunc solum novationem fieri, quoties hoc ipsum inter contrahentes expressum fuerit, quod propter novationem prioris obligationis convenerunt, alioquin manere et pristinam obligationem, et secundam ei accedere, ut maneat ex utraque causa obligatio secundum nostrae constitutionis definitionem, quam licet ex ipsius lectione apertius cognoscere.*

17. FIRA², 93, Gai *Institutionum* 2.244: *An ei qui in potestate sit eius, quem heredem instituimus, recte legemus, quaeritur. Servius recte legari putat, sed evanescere legatum, si quo tempore dies legatorum cedere solet, adhuc in potestate sit; ideoque sive pure legatum sit et vivo testatore in potestate heredis esse desierit, sive sub condicione et ante condicionem id acciderit, deberi legatum. Sabinus et Cassius sub condicione recte legari, pure non recte putant: licet enim vivo testatore possit desinere in potestate heredis esse, ideo tamen inutile legatum*

potestad. Se busca dar respuesta a la cuestión tomando como ejemplo el caso concreto del legado hecho a favor de una persona que se halla bajo la potestad de otra, esto es, tratando de determinar si un heredero podía ser deudor del legado otorgado a favor de una persona que está bajo su potestad.

Este pasaje de Gayo es especialmente difícil de interpretar porque se entremezclan dos cuestiones a resolver: si es válido el legado puro dejado a favor de una persona que está bajo la potestad del heredero y si es válido el legado bajo condición, en esas mismas circunstancias. La argumentación de Gayo resulta bastante complicada, porque describe la existencia de tres posturas antitéticas.

Por un lado, nos indica que el jurista Servio admite la validez de ambos legados (el puro y el condicionado) hechos a favor de una persona que está bajo la potestad del heredero (tesis). Por otra parte, para Sabino y Casio, a favor de la persona que está bajo la potestad del heredero solo cabe el legado bajo condición, pero no el puro¹⁸ (primera antítesis). Y, finalmente, los autores de la escuela contraria niegan la validez de uno y otro tipo de legado, porque nadie puede, ni con o sin condición, ser deudor de la persona que tiene bajo su potestad (segunda antítesis, opuesta a las dos anteriores).

En este segundo paso es donde Gayo sitúa el enfrentamiento dialéctico entre las dos escuelas, pero sin enunciar tampoco la solución sintética entre ambas posiciones contrapuestas. Esta, de nuevo, la encontramos enunciada en otro pasaje de las fuentes, en el *Liber Singularis Regularum* o *Epit. Ulp.* 24, 23: se puede legar bajo condición al que está bajo la potestad del heredero, siempre que se constate que, al tiempo de cumplirse la condición, no estaba bajo la potestad del heredero (*ei, qui in potestate, manu mancipiove est scripti heredis, sub condicione legari potest, ut requiratur, an, quo tempore dies legati cedit, in potestate heredis non sit*). Por tanto, sin poner en duda el principio general, acerca del cual ambas escuelas estaban de acuerdo, y es que nadie puede

intellegi oportere, quia quod nullas vires habiturum foret, si statim post testamentum factum decessisset testator, hoc ideo valere, quia vitam longius traxerit, absurdum esset. sed diversae scholae auctores nec sub condicione recte legari, quia quos in potestate habemus, eis non magis sub condicione quam pure debere possumus.

18. Los argumentos de Sabino y Casio, según Gayo 2.244, son los siguientes: si el legado a favor de la persona sujeta a la potestad del heredero es puro y el legatario sigue bajo la potestad del heredero, no sería válido si el testador moría inmediatamente después de otorgar testamento, pero, en cambio, sí sería válido si, entre el otorgamiento del testamento y antes de la muerte del testador, el legatario salía de la potestad del heredero. Sería absurdo, dicen Sabino y Casio, que lo que no tendría valor inmediatamente después del testamento, sí podría tenerlo si se prolonga la vida del testador.

ser deudor de la persona que tiene bajo su potestad, se admite, conciliando ambas ideas, el legado bajo condición a favor de la persona que está bajo la potestad del heredero, si esta, al tiempo de cumplirse la condición, no estaba bajo la potestad de aquel.

Y la misma conclusión sintética entre las posiciones de ambas escuelas la encontramos en I. 2. 20. 32,¹⁹ donde se reconoce como válido el legado bajo condición a favor del esclavo del heredero, siempre que se constate que, en el momento de cumplirse la condición, no estaba el esclavo bajo la potestad del heredero.

Gayo nos presenta, pues, una argumentación dialéctica que se desarrolla en dos pasos. Del enfrentamiento, en primer lugar, entre el jurista Servio y la opinión de Casio y Sabino se obtiene una solución sintética que, a su vez, enfrentada después (segunda tesis) con la opinión de los autores de la escuela contraria (antítesis), sirve para llegar a una segunda solución sintética. Y toda esta argumentación, de tono muy elevado, extensa y complicada, en cambio, en el *Liber Singularis Regularum* o Epit. Ulp. 24.23 se resume en una sola afirmación. Tenemos, por tanto, un claro ejemplo del elevado nivel de argumentación que tenían los juristas clásicos, que tiene su versión simplificada y prácticamente coetánea en el *Liber singularis regularum*, y, con mayor motivo, siglos después, en las Instituciones de Justiniano.

2.6. Otro de los casos de enfrentamiento entre escuelas de juristas, con Sabino y Casio de un lado, y Nerva en el otro, aparece en Gayo 3. 133 en relación con los *nomina transcripticia*.

La controversia entre los juristas se plantea por Gayo 3.133²⁰ en los siguientes términos: se discute, con razón, si por medio de los *nomina transcripticia* se obligan los extranjeros, ya que, en cierto modo, tal obligación es de derecho civil, lo cual aprobó Nerva. En cambio, Sabino y Casio opinaron que si la *transcriptio* se hace *a re in personam*, también se obligan los *peregrini*, pero no si se hace *a persona in personam*.

19. I. 2. 20. 32, *An servo heredis recte legamus, quaeritur. et constat pure inutiliter legari nec quicquam proficere, si vivo testatore de potestate heredis exierit, quia quod inutile foret legatum, si statim post factum testamentum decessisset testator, hoc non debet ideo valere, quia diutius testator vixerit. sub condicione vero recte legatur, ut requiramus, an, quo tempore dies legati cedit, in potestate heredis non sit.*

20. FIRA², 129, *Gai Institutionum* 3.133: *Transcripticiis vero nominibus an obligentur peregrini, merito quaeritur, quia quodam modo iuris civilis est talis obligatio; quod Nervae placuit. Sabino autem et Cassio visum est, si a re in personam fiat nomen transcripticium, etiam peregrinos obligari; si vero a persona in personam, non obligari.*

Formulando este pasaje de forma más simple, Nerva habría sostenido que no se obligaban los *peregrini* por medio de los *nomina transcripticia*, porque era una obligación conforme al *ius civile* (tesis), sin embargo, Sabino y Casio entendían que sí podían resultar obligados los peregrinos, cuando la *transcriptio* se hacía *a re in personam* (antítesis).

Estas dos afirmaciones pueden converger en una sola, si se busca la explicación en los pasajes antecedentes de Gayo, donde enuncia un principio general, procedente del *ius gentium*, conforme al cual los peregrinos no se obligan por la propia transcripción, sino que se obligan solo por la entrega del dinero contante (*quia non ipso nomine sed numeratione pecuniae obligantur*, 3.132). Esto nos lleva a fijarnos en la diferencia entre las modalidades de *nomina transcripticia*. La entrega de dinero contante se podía dar por existente en la *transcriptio a re in personam*, que consistía en anotar como entregada una cantidad de dinero que ya era debida por una determinada persona, p. ej., por causa de compra, de arrendamiento o de sociedad (Gayo 3.129, y *Epit. Gai.* 2, 9, 12.), pero no en la otra modalidad, la *transcriptio a persona in personam*.

De esta forma, sin que Gayo enuncie la conclusión sintética entre ambas posiciones, podemos llegar a formularla. De la *transcriptio nominis* no nace la *obligatio litteris* para los peregrinos, conforme al *ius civile* (como afirma Nerva), pero sí podría nacer una *obligatio* a cargo de los peregrinos en el caso de la *transcriptio a re in personam* (como afirman Sabino y Casio), porque esta normalmente iba precedida de la entrega del dinero, y, por tanto, sería propiamente una *obligatio rei*. Las dos afirmaciones convergen, pues, en una solución sintética, que representa la superación de la contradicción que existe entre ellas, que es solo aparente, esto es, creada a los meros efectos de la argumentación.²¹

2.7. Asimismo encontramos otro caso de porfía entre escuelas en Gayo 2.123.²² El que tiene un hijo bajo su potestad tiene necesariamente que instituirlo heredero, o bien desheredarlo, porque, en caso contrario, el testamento

21. Que había un supuesto en el que ambas escuelas estaban de acuerdo lo insinúa ya STOLFI, E., *Il modello delle scuole in Pomponio e Gaio*, SDHI 63, 1997, 57.

22. FIRA², 69, *Gai Institutionum* 2. 123: *Item qui filium in potestate habet, curare debet, ut eum vel heredem instituat vel nominatim exheredet; alioquin si eum silentio praeterierit, inutiliter testabitur, adeo quidem ut nostri praeceptores existiment, etiamsi vivo patre filius defunctus sit, neminem heredem ex eo testamento existere posse, scilicet quia statim ab initio non constiterit institutio. sed diversae scholae auctores, si quidem filius mortis patris tempore vivat, sane impedimento eum esse scriptis heredibus et illum ab intestato heredem fieri confitentur; si vero ante mortem patris*

será nulo *ab initio*, esto es, no produce efectos, según los maestros de Gayo, incluso si el hijo muere antes que el padre. En cambio, según los proculianos, si el hijo preterido muere antes que el padre, el testamento no sería nulo, porque la preterición no convierte el testamento en nulo desde el principio. Unos, pues, estarían a favor de la nulidad *ab initio* del testamento con preterición de un hijo, que muere antes del padre (tesis), y otros en contra de la nulidad *ab initio* en ese mismo caso (antítesis).

A favor de la opinión de los proculianos se podría aducir la existencia de ciertos casos en que el testamento, aun siendo nulo por preterición, podría luego ser válido y producir efectos cuando el hijo preterido muere antes que el padre. Se podría pensar en el caso del hijo preterido y fallecido sin descendientes, que, si se declarase nulo el testamento del padre y se abriese la sucesión intestada, no tendría ningún derecho sobre la herencia del padre, lo cual implicaría que, tras la nulidad inicial, se podría admitir la posterior validez del testamento a favor de los herederos instituidos por el padre. Este sería un caso en que se podría reactivar la validez del testamento por causas ajenas al contenido del mismo.

Por tanto, la solución intermedia o sintética que se puede dar en este caso es que el testamento con preterición de un hijo es nulo *ab initio*, aunque el hijo muera antes que el padre (como afirman los maestros de Gayo), pero aun siendo nulo el testamento, podría no ser nulo *ab initio* o radicalmente (como opinan los proculianos) porque podría admitirse su validez *a posteriori* por causas ajenas a su confección, por ejemplo, cuando el hijo preterido no tenga herederos suyos ni testamentarios.

Y en I. 2.13pr²³ atribuye Justiniano a los antiguos la defensa de la nulidad *ab initio* del testamento con preterición del hijo, incluso si este falleció antes que el testador, sin ya aludir a la postura contraria de los proculianos. Así deja que claro que la postura de “los antiguos” era, al menos, formalmente cierta, ya que, cosa distinta es que, habiendo sido declarado nulo el testamento, recobre luego su validez, por causas ajenas a su confección.

interceptus sit, posse ex testamento hereditatem adiri putant, nullo iam filio impedimento; quia scilicet existimant non statim ab initio inutiliter fieri testamentum filio praeterito.

23. I. 2. 13pr. *Non tamen, ut omnimodo valeat testamentum, sufficit haec observatio, quam supra exposuimus. sed qui filium in potestate habet, curare debet, ut eum heredem instituat vel exheredem nominatim faciat: alioquin si eum silentio praeterierit, inutiliter testabitur, adeo quidem ut, etsi vivo patre filius mortuus sit, nemo ex eo testamento heres existere possit, quia scilicet ab initio non constiterit testamentum.*

2.8. Otra controversia entre escuelas de juristas la describe Gayo 3.103,²⁴ referida a las estipulaciones inútiles. Sería inútil la estipulación a favor de una persona que está fuera de la potestad del estipulante, pero la controversia se plantea cuando se estipula en parte en favor del estipulante, y en parte en favor de un tercero, no sujeto a la potestad de aquel. Los maestros de la escuela de Gayo afirman que la estipulación se debe por entero al estipulante, como si no se hubiese añadido el nombre del extraño (tesis), pero los autores de la escuela contraria estiman que se le debe a aquel la mitad, y que la otra mitad es inútil (antítesis).

Aquí la solución a la controversia, tampoco enunciada por Gayo, admite la resolución por medio de la siguiente proposición sintética. A la hora de ejercitar la *actio ex stipulatu*, el estipulante podrá exigir el total, como defienden los maestros de la escuela de Gayo, o bien, naturalmente, si así lo quiere, solo la parte que estipuló a su favor; pero si es el tercero a cuyo favor se estipuló el que quiere exigir la otra mitad, no tendría esta ninguna acción contra el promitente y, por eso, podría calificarse la estipulación realizada a su favor como *stipulatio* inútil, como defienden los autores de la escuela contraria. Las posturas aparentemente antitéticas quedan, así, sintetizadas y conciliadas en una nueva proposición.

3. Hay, por otra parte, dos supuestos en que la cuestión objeto de controversia es irresoluble en los términos que se plantea. En un caso, porque solamente se le puede dar respuesta conforme a la razón natural. Y en otro caso, la cuestión es irresoluble porque no tiene una sola respuesta conforme a derecho, sino que admite dos soluciones, ambas sintéticas entre la tesis y la antítesis. La presentación de la cuestión bajo la forma de la controversia dialéctica entre las dos escuelas de juristas permite desplegar, en toda su extensión, todos los argumentos que hay en favor de una u otra postura. Veamos estos dos casos.

3.1. La gran pregunta aparece en Gayo 2.79:²⁵ se discute quién sería el propietario de la cosa resultante en el caso de que una persona elaborase una *nova species* con materia perteneciente a otra persona.

24. FIRA², 123, *Gai Institutionum* 3. 103, *Praeterea inutilis est stipulatio, si ei dari stipulemur, cuius iuri subiecti non sumus. unde illud quaesitum est, si quis sibi et ei, cuius iuri subiectus non est, dari stipuletur, in quantum valeat stipulatio. nostri praeceptores putant in universum valere, et proinde ei soli, qui stipulatus sit, solidum deberi, atque si extranei nomen non adiecisset. sed diversae scholae auctores dimidium ei deberi existimant; pro altera vero parte inutilem esse stipulationem.*

25. FIRA², 61, *Gai Institutionum* 2.79: *In aliis quoque speciebus naturalis ratio requiritur.*

El caso aquí, dice Gayo, es de razón natural: si con uvas, aceitunas o espigas ajenas se elabora vino, aceite o harina (o si se hace una vasija con oro o plata ajenos, o una nave, un armario o un banco con tablas ajena, o un vestido con lana ajena, o una emulsión de vino con miel ajena, o un emplasto o colirio con medicinas ajenas) ¿de quién sería la cosa fabricada? Según Gayo, unos autores, atendiendo a la materia y a la sustancia, consideran propietario de la nueva especie al dueño de la materia, y esta opinión la habrían seguido también Sabino y Casio. Los autores de la escuela contraria, en cambio, habrían afirmado que era propietario el que elaboró la nueva especie, pero que el propietario de la materia tenía la *actio furti* frente al que la roba, y le compete asimismo la *condictio*, porque, extinguidas las cosas no pueden reivindicarse, pero pueden reclamarse mediante *condictio* frente a los ladrones y a otros poseedores.

Había, pues, dos posiciones enfrentadas: para unos la propiedad era del dueño de la materia (tesis), y para otros, del que la elaboró (antítesis).

La controversia aparece tratada también en otro pasaje atribuido a Gayo (*Gai. 2 rer. cott.*, contenido en D. 41.1.7.7),²⁶ donde expone otros argumentos que aducen las respectivas escuelas, enfrentadas en este punto. Próculo y Nerva afirmaban que era del especificador la nueva especie, porque esta no había

proinde si ex uvis aut olivis aut spicis meis vinum aut oleum aut frumentum feceris, quaeritur utrum meum sit id vinum aut oleum aut frumentum an tuum. item si ex auro aut argento meo vas aliquod feceris vel ex tabulis meis navem aut armarium aut subsellium fabricaveris, item si ex lana mea vestimentum feceris vel si ex vino et melle meo mulsum feceris sive ex medicamentis meis emplastrum vel collyrium feceris, quaeritur, utrum tuum sit id quod ex meo feceris, an meum. quidam materiam et substantiam spectandam esse putant, id est ut cuius materia sit, illius et res, quae facta sit, videatur esse; idque maxime placuit Sabino et Cassio; alii vero eius rem esse putant, qui fecerit; idque maxime diversae scholae auctoribus visum est; sed eum quoque cuius materia et substantia fuerit, furti adversus eum, qui subripuerit, habere actionem; nec minus adversus eundem conductionem ei competere, quia extinctae res, licet vindicari non possint, condici tamen furibus et quibusdam aliis possessoribus possunt.

26. D. 41.1.7.7. *Cum quis ex aliena materia speciem aliquam suo nomine fecerit, Nerva et Proculus putant hunc dominum esse qui fecerit, quia quod factum est, antea nullius fuerat. Sabinus et Cassius magis naturalem rationem efficere putant, ut qui materiae dominus fuerit, idem eius quoque, quod ex eadem materia factum sit, dominus esset, quia sine materia nulla species effici possit: veluti si ex auro vel argento vel aere vas aliquod fecero, vel ex tabulis tuis navem aut armarium aut subsellia fecero, vel ex lana tua vestimentum, vel ex vino et melle tuo mulsum, vel ex medicamentis tuis emplastrum aut collyrium, vel ex uvis aut olivis aut spicis tuis vinum vel oleum vel frumentum. est tamen etiam media sententia recte existimantium, si species ad materiam reverti possit, verius esse, quod et Sabinus et Cassius senserunt, si non possit*

sido antes de nadie (era una *res nullius*). En cambio, Sabino y Casio opinaban que, conforme al derecho natural, la nueva especie era del dueño de la materia, porque sin la materia no se podría hacer ninguna cosa nueva. De nuevo, pues, las dos opiniones encontradas (tesis y antítesis), ambas con argumentos perfectamente defendibles. Pero además añade Gayo aquí la descripción de lo que llama una decisión intermedia (*media sententia*). Por un lado unos opinaban que, si la especie podía revertir en la materia, sería más verdadero lo que opinaban Sabino y Casio; en cambio, si la especie no podía revertir en la materia, sería más verdadera la opinión de Nerva y Próculo.

Esta solución que Gayo llama intermedia no es más que un punto en común que podían compartir las escuelas. No es propiamente una posición sintética entre tesis y antítesis, sino que se describe un caso concreto en que la controversia ni siquiera se podía suscitar, estando las dos posiciones de acuerdo en ese punto. Conforme a la pura lógica, si se puede volver la materia, de forma reconocible, al estado anterior, se debe reconocer que es el dueño de esta su propietario. Esto sucedía también en el caso que podría ser más dudoso, y que describe Gayo en el último inciso de este pasaje: el que trilló las espigas no hace una nueva especie, sino descubre la especie que ya existe, y por eso no se puede dudar (*non debere dubitari*) que la propiedad es del dueño de las espigas. Esta solución “intermedia” no resuelve el enfrentamiento dialéctico, sino que se refiere al único caso en que este no tenía lugar.

Más adelante es Justiniano en I. 2.1.25 quien alude a la discusión entre las escuelas de juristas de un modo algo menos extenso que Gayo, aunque con los mismos ejemplos (uvas, aceitunas, espigas convertidos en vino, aceite o trigo...). Justiniano solamente menciona la controversia entre las escuelas de juristas para explicar que se llegó a una solución intermedia, que ya nos había descrito Gayo: si el objeto nuevo podía ser reducido a la materia, sería del dueño de la materia (p. ej. un vaso fundido podría convertirse en una masa informe de bronce), y si no puede reducirse, sería del que lo elaboró.

reverti, verius esse, quod Nervae et Proculo placuit. ut ecce vas conflatum ad rudem massam auri vel argenti vel aeris reverti potest, vinum vero vel oleum vel frumentum ad uvas et olivas et spicas reverti non potest: ac ne mulsum quidem ad mel et vinum vel emplastrum aut collyria ad medicamenta reverti possunt. videntur tamen mihi recte quidam dixisse non debere dubitari, quin alienis spicis excussum frumentum eius sit, cuius et spicae fuerunt: cum enim grana, quae spicis continentur, perfectam habeant suam speciem, qui excussit spicas, non novam speciem facit, sed eam quae est detegit.

Pero, como ya hemos visto, esta era la solución intermedia, sobre la que ambas escuelas estaban de acuerdo, y no la solución sintética, que conciliaría las teorías de una y otra facción. Sin embargo, Justiniano dice que a esa conclusión se llegó tras muchas dudas entre sabinianos y proculianos (*post multas Sabinianorum et Proculianorum ambiguitates*). Nos indica, pues, que hay un enfrentamiento dialéctico entre dos teorías, pero que la única solución a la que se llegó era esta intermedia.

No encontramos, por tanto, ni en Gayo ni en Justiniano una solución sintética entre ambas posturas enfrentadas dialécticamente (es propietario el dueño de la materia o el de *nova species*), porque se trata de una cuestión que se resuelve conforme a la razón natural. Así lo indica claramente Gayo 2.79 en el inciso introductorio del pasaje: es de razón natural. Lo cual es una forma de decir que es irresoluble conforme a derecho.

En efecto, la determinación de quién sería dueño de la nueva especie, si el dueño de la materia o el que la elaboró, realmente, no tiene respuesta en Derecho, porque cuando se ha elaborado una *nova species*, la materia con la que se realizó deja de existir como tal, y no podría ser reivindicada por su dueño. Si la materia ya no existe en su originaria forma, no hay acción reivindicatoria, y, por tanto, no hay propietario que jurídicamente pueda considerarse como tal.

Sin embargo, en el plano jurídico, encontramos la solución que se puede dar a la cuestión en Gayo 2.79, que atribuye el argumento a los proculianos: el propietario de la materia tiene la *actio furti* contra el que la sustrajo, y, puesto que no pueden interponer la *reivindicatio* por haberse extinguido las cosas, pueden estas ser reclamadas por medio de la *condictio furtiva* frente a aquel o frente a cualesquiera otros poseedores. La misma solución aparece en I. 2.1.26.

Por tanto, no pudieron dar los juristas una respuesta a la pregunta de si era dueño el que lo era de la materia o bien el que elaboró la nueva especie. El derecho solo puede intervenir para reparar el perjuicio causado al dueño de la materia e imponer una sanción al que se lucró con la materia ajena, concediéndole al primero la *actio furti* contra el segundo, y, a la vez, la *condictio furtiva*, para recuperar la misma cosa.

Es la única solución que se puede proponer conforme a Derecho, pero que no es sintética entre ambas posiciones, sino reparadora del daño causado, porque en derecho no se encuentra una respuesta sintética a esta cuestión, ya que, puramente, ninguno de los dos se podía considerar dueño de la nueva

especie, ni titular de una acción reivindicatoria. La pregunta solo podría resolverse conforme a la razón natural.

3.2. Según Stolfi,²⁷ la polémica más conocida, y que obliga a alienarse con uno u otro dogma a las escuelas de juristas durante generaciones, es la que encontramos en Gayo 3. 141.²⁸ En efecto, aquí se trata de decidir si, para calificar un contrato de compraventa, el precio tenía que consistir en dinero contante (*pecunia numerata*), o bien si un esclavo, una toga o un fundo podrían ser el precio de otra cosa.

Según Gayo, sus maestros (*nostri praeceptores*) consideraban que el precio podía consistir también en otra cosa, de donde resulta lo que vulgarmente se sostiene, que mediante la permuta de cosas se contrae compraventa y que esta especie de compraventa sería la más antigua, lo cual tendría su apoyo en unos versos que, como afirma Gayo, Homero había escrito en alguna parte (*qui ex aliqua parte sic ait...*). En cambio, los autores de la escuela contraria, según Gayo, afirman que una cosa es la permuta, y otra distinta es la compraventa, porque, realizada la permuta, no se puede distinguir qué cosa es la vendida, qué cosa es la entregada como precio. Finalmente, añade Gayo un razonamiento que atribuye a Celio Sabino: si hay un fundo en venta, y se entrega a cambio un esclavo en concepto de precio, parece que se habría vendido el fundo y el esclavo habría sido entregado a título de precio, para que el fundo fuese objeto de apropiación (*ut fundus acciperetur*).

27. STOLFI, E., *Il modello delle scuole in Pomponio e Gaio*, cit., p. 57.

28. Vid. FIRA², 130, *Gai Institutionum*, 3.141: *Item pretium in numerata pecunia consistere debet. nam in ceteris rebus an pretium esse possit, veluti homo aut toga aut fundus alterius rei pretium esse possit, valde quaeritur. nostri praeceptores putant etiam in alia re posse consistere pretium; unde illud est, quod vulgo putant per permutationem rerum emptionem et venditionem contrahi, eamque speciem emptionis venditionisque vetustissimam esse; argumentoque utuntur Graeco poeta Homero, qui aliqua parte sic ait:*

<ἐνθεν ἄρ' οἰνίζοντο καρηκομόωντες Ἀχαιοί
ἄλλοι μὲν χαλκῷ, ἄλλοι δ' αἰθωνί σιδήρῳ,
ἄλλοι δὲ ῥινοῖς, ἄλλοι δ' αὐτῇσι βόεσσιν,
ἄλλοι δ' ἀνδραπόδεσσι.>

diversae scholae auctores dissentiunt aliudque esse existimant permutationem rerum, aliud emptionem et venditionem; alioquin non posse rem expediri permutatis rebus, quae videatur res venisse et quae pretii nomine data esse, sed rursus utramque rem videri et venisse et utramque pretii nomine datam esse absurdum videri. sed ait Caelius Sabinus, si rem tibi venalem habenti, veluti fundum, [acceperim et] pretii nomine hominem forte dederim, fundum quidem videri venisse, hominem autem pretii nomine datum esse, ut fundus acciperetur.

Aquí Gayo, en boca de Celio Sabino, nos indica cual es la solución sintética para los casianos: podría ser compraventa, salvo que el esclavo se entregase en concepto de precio por el fundo.

Pero no cabe duda de que se trata de una de las cuestiones de más difícil respuesta en Derecho, porque existen otros pasajes donde se trata de esta misma discusión, pero dando la razón a la postura de los proculianos. Uno es de Paulo en D. 18.1.1.1, *libro XXXIII ad. Ed* y otro es I. 3.23.2.

Paulo en D. 18.1.1.1²⁹ plantea la misma cuestión en los mismos términos contrapuestos, con Sabino y Casio, por un lado, frente a Nerva y Próculo por otro. Según Paulo, estos últimos tenían razón, porque una cosa es vender y otra comprar, uno es el comprador y otro el vendedor, y una cosa es el precio y otra la cosa vendida (*merx*), y en la permuta no se puede distinguir quién es el comprador y quién es el vendedor. Y es curioso que, en apoyo de su opinión, también Paulo se remite a unos versos de Homero, pero distintos a los utilizados por los integrantes de escuela contraria.

Veamos pues, las dos citas de versos de Homero. Unos los introduce Gayo 3.141 en apoyo de la teoría de los maestros de su propia escuela. Se trata de un pasaje de la *Iliada*, donde Homero describe que los guerreros griegos, los aqueos, habían comprado todo el vino, unos a cambio de bronce, otros a cambio de brillante hierro, otros a cambio de las pieles y otros a cambio de las mismas vacas, e incluso de sus cautivos (...y dispusieron opulentos banquetes).³⁰

29. D. 18. 1. 1. 1, *Paul. 33 ad ed., Sed an sine nummis venditio dici hodieque possit, dubitatur, veluti si ego togam dedi, ut tunicam acciperem. Sabinus et Cassius esse emptionem et venditionem putant: Nerva et Proculus permutationem, non emptionem hoc esse. Sabinus Homero teste utitur, qui exercitum Graecorum aere ferro hominibusque vinum emere refert, illis versibus:*

ἐνθεν ἄρ' οἰνίζοντο καρηκομόωντες Ἀχαιοί
ἄλλοι μὲν χαλκῷ, ἄλλοι δ' αἰθωνι σιδήρῳ,
ἄλλοι δὲ ῥινοῖς, ἄλλοι δ' αὐτῇσι βόεσσι,
ἄλλοι δ' ἀνδραπόδεσσιν.

sed hi versus permutationem significare videntur, non emptionem, sicuti illi:

ἐνθ' αὐτε Γλαύκῳ Κρονίδης φρένας ἐξέλετο Ζεὺς,
ὃς πρὸς Τυδείδην Διομήδεα τεύχε' ἄμβειβεν.

magis autem pro hac sententia illud diceretur, quod alias idem poeta dicit: πρίατο κτεάτεσσιν ἑοῖσιν. sed verior est Nervae et Proculi sententia: nam ut aliud est vendere, aliud emere, alius emptor, alius venditor, sic aliud est pretium, aliud merx: quod in permutatione discerni non potest, uter emptor, uter venditor sit.

30. La cita es de la *Iliada*, Libro VII, vv 181-306, vid. traducción de J.G. Hermosilla, en http://interclassica.um.es/divulgacion/traduccion/obras/iliada/libro_vii/jose_gomez_

Realmente aquí no se puede más que pensar en una compraventa de vino por los aqueos, a cambio de los bienes enumerados. Porque no existirían, en el s. VIII a.C., época en que se sitúan los versos de Homero, y menos en la mitológica guerra de Troya que describe, las monedas acuñadas que tuviesen valor como bien de intercambio patrimonial (la *pecunia numerata* de los romanos),³¹ siendo los bienes de cambio el bronce, el hierro, las pieles (que simbolizaban las vacas), e incluso las mismas vacas, y los cautivos de guerra. Por este motivo, reiteradamente aparecen en la Odisea y en la Ilíada los bueyes como referencia para determinar el valor de las cosas.³²

Sin embargo, Paulo, que también incluye estos mismos versos de Homero en su argumentación (D. 18.1.1.1, cit.), considera que se refieren a la permuta, igual que otros versos del mismo poeta, que introduce en el mismo pasaje a continuación, y que provienen del mismo Libro VII de la Ilíada.³³ Aquí se

hermosilla_1771_1837/vv_181_306/(offset)/4. De esta traducción hemos cambiado la palabra esclavos por la de cautivos, que es más propia en el contexto de los antiguos guerreros griegos, y también porque Plinio en *Hist. Nat* 33, (3),7, al reproducir estos versos de Homero, utiliza la palabra cautivos (*alios coriis boum, alios ferro captivisque res emptitasse tradit*).

31. No es este el lugar para tratar de resolver la controvertida cuestión del significado etimológico de la palabra *pecunia*. Puede atribuírsele el significado, generalmente admitido, de cabezas de ganado (ERNOUT-MEILLET, *Dictionnaire étimologique de la langue latine*, París, 1959-1960, v. pecu; HEUMANN-SECKEL, *Handlexikon zu den Quellen des römischen Rechts*, 10. Aufl, 1958, Graz, v. *pecunia*.), o bien, como pretende BENVENISTE, E., *Le vocabulaire des Institutions Indo-européennes*, París, 1969, cap IV, El ganado y el dinero, *pecu et pecunia*, p. 47 ss, es riqueza mobiliaria personal, significado que se habría ido especificando para designar primero ganado, luego ganado menor, y luego cordero <https://devenirdimanche.files.wordpress.com/2015/11/32860389-benveniste-emile-le-vocabulaire-des-institutions-indo-europeennes.pdf>.

32. Vid. MARCOS CASQUERO, M.A., *Pecunia. Historia de un vocablo*, Pecunia 1, 2005, 10: Laertes pagó veinte bueyes por la esclava Euriclea, Od. 1.431; la armadura de bronce de Diomedes es valorada en nueve bueyes, mientras que la de Hipóloto, fabricada en oro, es tasada en cien bueyes, II.6.236; y una muchacha de buenas cualidades era aquella por la que un pretendiente ofrecía muchos bueyes (II. 18,593). De hecho, en Roma las primeras monedas en cobre o metal eran simples lingotes de metal muy pesados, a veces con la forma de una piel de buey, llamados *aes rude* (as bruto), sin acuñar, y luego, alrededor del siglo V a.C., acuñado con la figura de un buey o toro (*aes signatum*), o también con la figura de un carnero o de un cerdo.

33. Vid. *supra* n. 27. La cita es de la Ilíada, Libro VII, vv. 119-236, vid. traducción de J.G. Hermosilla, [http://interclassica.um.es/divulgacion/traduccion/obras/iliada/libro_vi/jose_gomez_hermosilla_1771_1837/vv_119_236/\(offset\)/1](http://interclassica.um.es/divulgacion/traduccion/obras/iliada/libro_vi/jose_gomez_hermosilla_1771_1837/vv_119_236/(offset)/1).

dice que Júpiter Saturnio había privado de la razón a Glauco, porque este había trocado unas armas de bronce que valían nueve bueyes, por las suyas de oro, que en valor igualaban a cien bueyes.

Pero hay que situar estos versos en el contexto del relato homérico. Glauco y el hijo de Tideo habían acordado trocar las armas en señal de honra hacia sus abuelos, que les habían dejado en herencia la amistad y la hospitalidad. Así pues, aquí lo que hay es un intercambio de armas entre guerreros, para honrar a los antepasados, es decir, no hay propiamente una venta, sino un intercambio de cosa por cosa, además de la misma especie (armas), sin finalidad comercial y como símbolo del reconocimiento de amistad entre dos estirpes que se hallaban en guerra.

A pesar de las claras diferencias que existen entre los dos pasajes homéricos, Paulo afirma que el primero se refiere a la permuta, al igual que el segundo. En realidad, su única intención es minusvalorar el argumento literario aducido por la escuela contraria, porque a continuación introduce una afirmación, que más bien refuerza la postura de esta. Afirma Paulo que sí se podría admitir la existencia de una compraventa en las palabras de Homero, cuando dice en otro lugar *πρίατο κτεάτεσσιν ἑοῖσιν*, esto es, “compró con sus propios bienes”. Por tanto, Paulo, de acuerdo con los proculianos, afirma que el cambio de cosa por cosa es siempre permuta, pero admite que alguien podía comprar cuando entregaba a cambio sus propios bienes, como afirman los contrarios.

En estos pasajes de los juristas clásicos (Gayo y Paulo) aquí analizados se aducen, pues, argumentos jurídicos, históricos e incluso literarios para intentar resolver una controversia que aparece como vigente en derecho romano a lo largo de varios siglos. Pero no hay una única solución sintética entre ambas posiciones, sino dos. Conforme a la solución que pone Gayo 3.141 en boca de Celio Sabino, se trataría de una venta, salvo que la cosa entregada lo haya sido en concepto de precio, mientras que, para Paulo y los proculianos se trataría de una permuta, salvo que se hiciese una compra con sus propios bienes. Habría, por tanto, dos soluciones sintéticas entre la tesis (es compraventa) y su antítesis (es permuta).

Finalmente, también en las Instituciones de Justiniano I. 3.23.2 se hace referencia a esta misma controversia entre escuelas de juristas, con apoyo decidido a favor de Próculo de la siguiente forma: “esta opinión también se apoya en los versos de Homero y es defendida con más válidas razones; y lo admitie-

ron también los divinos príncipes anteriores, y se expone más extensamente en nuestro Digesto”.³⁴

Pero no se encuentra aquí ningún argumento nuevo en favor de la postura de Próculo. Solamente se reitera la cita de los versos de Homero, y se afirma que a su favor están las más sólidas razones, sin decir cuáles, y se hace una remisión, para la resolución de la cuestión, al Digesto, que, entendemos, es el pasaje de Paulo, que admitía que podría ser compraventa si una persona “compró con sus propios bienes” en D. 18.1.1.1.

Igual que en los anteriores casos que ya hemos analizado, en la etapa post-clásico-justiniana se pretendió dar una respuesta a las cuestiones más controvertidas, presentándolas en forma de una solución dada por el emperador Justiniano. Es probable que se diese prevalencia a la postura de Próculo porque el argumento histórico, según el cual la modalidad de compraventa más antigua habría sido la permuta, había perdido fuerza a lo largo de los siglos y, en cambio, se había afianzado la permuta como figura contractual, de la modalidad *do ut des*.

Pero, realmente, la cuestión era irresoluble conforme a Derecho, y, por tanto, no tenía una única solución sintética entre ambas posiciones, sino dos. En derecho postclásico se produjo la toma de posición a favor de una de los dos, pero esto no quitaba razón a los contrarios, porque ambas eran perfectamente equivalentes.

4. En otros casos, Gayo presenta las opiniones de las escuelas como dialécticamente enfrentadas, pero al exponer la antítesis, normalmente a cargo de los proculianos, acompaña a esta de un argumento que ya conduce, directamente, a demostrar cual es la solución sintética entre ambas teorías.

4.1. Así sucede en relación con el legado *per praeceptionem*, respecto al cual, como describe Gayo 2.217-221, existió una discusión entre las escuelas de juristas. El legado *per praeceptionem* se formulaba del siguiente modo: “que Lucio Ticio tenga preferencia para coger mi esclavo Stico” (Gayo 2.16). Los maestros de la escuela de Gayo opinan que de esta manera solo se puede legar en beneficio de quien es ya heredero de una parte de la herencia, porque precepción es elección con preferencia, lo cual solo puede darse en el que es

34. I. 3.23.2: *...sed Proculi sententia dicentis permutationem propriam esse speciem contractus a venditione separatam merito praevaluit, cum et ipsa aliis Homericis versibus adiuuatur et validioribus rationibus argumentatur. quod et anteriores divi principes admiserunt et in nostris digestis latius significatur.*

heredero de una parte de la herencia, que se queda con el legado además de la porción heredada (Gayo 2.17). Por tanto, dicho legado no tiene efecto cuando se hace a favor de un extraño (Gayo 2.218).³⁵

En cambio, los autores de la escuela contraria afirman que sí se podría legar por precepción a un extraño, cuando se hace de la siguiente forma: “que Ticio coja a mi esclavo Stico”, si se considera superflua la sílaba *prae*, lo cual sería igual que legar por vindicación, opinión que habría sido confirmada por una constitución del emperador Adriano (Gayo 2.221). Por tanto, continúa Gayo, según esta opinión, si la cosa es de la propiedad civil del difunto, el legatario puede reivindicarla, ya sea uno de los herederos o un extraño. Pero si el testador es propietario pretorio, si se trata de un legatario extraño, se convalida por el senadoconsulto, mientras que si se trata de un heredero, el juez proveerá en el *iudicium familiae erciscundae*. Pero si la cosa no pertenece de ninguna manera al testador, el senadoconsulto convalida el legado, tanto respecto al heredero como respecto a un extraño.

La argumentación expuesta por Gayo es extensa, y puede resumirse del siguiente modo. Para unos era válido el legado *per praeceptionem* solo a favor del heredero, conforme al *ius civile* (tesis). En cambio, para otros, sería válido el legado *per praeceptionem* también a favor del extraño (antítesis), si se consideraba una modalidad del legado *per vindicationem* (síntesis).

Aquí la postura intermedia o sintética se encuentra ya incluida en la afirmación de los proculianos, ya que estos, además de negar la postura de los maestros de Gayo, introducen un elemento nuevo, que permite la convergencia de ambas posturas respecto a la proposición resultante: sería válido el legado *per praeceptionem* a favor del extraño, si se considera que es un legado *per vindicationem*. Y esta es la solución sintética que también aparece en el *Liber Singularis Regularum* o *Epit. Ulp.* 24, 11: *Per praeceptionem legari possunt res, quae etiam per vindicationem*.

35. Y, además, según los maestros de la escuela de Gayo, lo que ha sido legado de esa forma solo se puede reivindicar por la acción de división de la herencia (*actio familiae erciscundae*), que se da entre herederos, y es deber del juez adjudicar a quien corresponda lo que ha sido legado por precepción (Gayo 2.219). Y, en consecuencia, solo se pueden legar por precepción las cosas que pertenecen al testador, y si el testador lega una cosa que no es suya, el legado es nulo para el derecho civil, pero se podría convalidar por el senadoconsulto (Gayo 2.220). Se trata del senadoconsulto neroniano, conforme al cual, si uno lega lo que nunca fue suyo, ni se hizo después del heredero, será válido como legado *per damnationem* (Gayo 2.212).

4.2. También en Gayo 3.98³⁶ se atribuye a los proculianos la formulación de la solución sintética entre dos argumentos dialécticamente enfrentados. Para los maestros de la escuela de Gayo, el legado que se deja bajo condición imposible es válido, igual que si se hubiese dejado sin condición, a diferencia de lo que sucede cuando se estipula algo bajo una condición que no puede cumplirse, p. ej., si toca el cielo con la mano, caso en el cual la estipulación sería inútil. En cambio, para los autores de la escuela contraria, el legado en este caso es tan inútil como la estipulación, porque, realmente apenas se puede dar una razón idónea que justifique la diferencia.

Tendríamos, pues, una tesis conforme a la cual el legado bajo condición imposible es válido, a diferencia de la estipulación con condición imposible, y una antítesis, según la cual ambos casos son iguales y, por tanto, nulos, porque apenas hay una razón idónea que justifique esa diferencia.

Teniendo en cuenta las palabras atribuidas a los proculianos (Gayo 3.98: *et sane vix idonea diversitatis ratio reddi potest*), literalmente la expresión *et sane vix* da a entender que los proculianos podrían dar la razón a los contrarios si hubiese una razón idónea para admitirlo. Y, en efecto, hay una diferencia determinante y decisiva entre ambas instituciones, y es que la *stipulatio* es un acto *inter vivos*, mientras que el legado forma parte de un negocio jurídico *mortis causa*, cuyas disposiciones requieren siempre una interpretación en la que se trata de respetar, en la mayor medida posible, la voluntad del testador.

Entendiendo, pues, conforme exigían los proculianos, que sí había una razón determinante para admitir la diferencia, finalmente, ya sin alusión a la controversia entre escuelas de juristas, esta solución sintética entre ambas opiniones es la que prevaleció, según consta en I. 2.15.10: la condición imposible en las instituciones de los legados, así como en los fideicomisos y en las manumisiones, se tiene por no escrita (*impossibilis condito in institutionibus et legatis, nec non fideicommissis et libertatibus, pro non scripta habetur*).

4.3. También se atribuye a los proculianos la solución sintética entre las posturas dialécticamente contrapuestas en Gayo 2.231.³⁷ Se trata de deter-

36. FIRA², 122, *Gai Institutionum* 3, 98, *Item si quis sub ea condicione stipuletur, quae existere non potest, velut «si digito caelum tetigerit», inutilis est stipulatio. sed legatum sub impossibili condicione relictum nostri praeceptores proinde debere putant, ac si sine condicione relictum esset; diversae scholae auctores non minus legatum inutile existimant quam stipulationem. et sane vix idonea diversitatis ratio reddi potest.*

37. FIRA², 91, *Gai Institutionum* 2, 231: *Nostri praeceptores nec tutores eo loco dari posse existimant; sed Labeo et Proculus tutorem posse dari, quod nihil ex hereditate erogatur tutoris datione.*

minar si sería válido el nombramiento de un tutor realizado antes de la institución de heredero. Los maestros de la escuela de Gayo creen que no, pero Labeón y Próculo creen que sí.

Existían, pues, dos posturas, unos estaban en contra de la validez del nombramiento del tutor antes del heredero (tesis), y otros, los proculianos, estaban a favor (antítesis), y añaden el argumento de que el nombramiento de tutor nada quita de la herencia. En la opinión de los proculianos encontramos, pues, la solución sintética entre ambas posturas, según la cual, reconociendo que solo el nombramiento de heredero es el fundamento del testamento (*caput et fundamentum totius testamentum* (Gayo 2.229), se podría admitir el nombramiento de un tutor antes de la institución de heredero, porque no tendría verdaderamente repercusión patrimonial sobre los bienes de la herencia.

Es esta opinión que prevaleció, tal y como se comprueba en I. 1.14.3:³⁸ no hay duda de que se puede nombrar tutor antes de la institución de heredero. Aquí no se hace ya alusión a la discusión entre las escuelas de juristas.

4.4. Otro caso más de contraposición entre las escuelas es el descrito por Gayo en 3.87.³⁹ Se discute si la *in iure cessio* de la herencia hecha por el heredero legítimo (esto es, suyo y necesario) sería eficaz. Los preceptores de Gayo creen que no sería válida (tesis), mientras que los proculianos creen que sí, igual que la cesión hecha por los otros herederos, después de aceptar la herencia (antítesis). La explicación que aducen los proculianos es que no hay diferencia entre que uno se haga heredero aceptando solemnemente la herencia o bien haciendo la *pro herede gestio*, en cuyo caso queda el heredero vinculado a la herencia por imposición legal.

Para lograr una aclaración de este planteamiento, se deben diferenciar con claridad las dos opiniones. Por un lado, el heredero legítimo no hace una *in iure cessio* propiamente válida, como afirman los maestros de Gayo, se entiende porque son herederos por derecho propio, ya lo quieran o no, y con inde-

38. I. 1, 14, 3: *Ad certum tempus et ex certo tempore vel sub condicione vel ante heredis institutionem posse dari tutorem non dubitatur.*

39. FIRA², 119, *Gai Institutionum* 3, 87: *suus autem et necessarius heres an aliquid agant in iure cedendo, quaeritur. nostri praeceptores nihil eos agere existimant; diversae scholae auctores idem eos agere putant, quod ceteri post aditam hereditatem; nihil enim interest, utrum aliquis cernendo aut pro herede gerendo heres fiat an iuris necessitate hereditati adstringatur.* La misma controversia aparece en FIRA², p. 54, *Gai Institutionum*. 2, 37: *Idem et de necessariis heredibus diversae scholae auctores existimant, quod nihil videtur interesse, utrum aliquis adeundo hereditatem statim fiat heres an invitatus existat; quod quale sit, suo loco apparebit. sed nostri praeceptores putant nihil agere necessarium heredem, cum in iure cedat hereditatem.*

pendencia de que acepten o no, y, por tanto, nunca dejan de serlo. Por otro lado, el heredero legítimo también puede aceptar la herencia, aunque sea solo por medio de la *pro herede gestio*, como afirman los proculianos.

Por tanto, la afirmación sintética que se puede deducir, y que es conforme al argumento de los proculianos, es que el heredero legítimo puede hacer la *in iure cessio* válida, una vez aceptada la herencia, igual que cualquier otro heredero (síntesis).

4.5. Asimismo se encuentra la solución sintética entre las posturas dialécticamente contrapuestas en Gayo 4.79,⁴⁰ aunque aquí, excepcionalmente, son los maestros de Gayo los que aportan el argumento decisivo. Los autores de la otra escuela (*diversae scholae auctores*), esto es, los proculianos, consideraban que, para entregar un hijo *ex noxali causa* debía de entregarse tres veces *in mancipio*, porque en las XII Tablas estaba previsto que no saldría el hijo de la potestad del padre, a no ser que fuese objeto de la *mancipatio* tres veces (tesis). En cambio, Sabino y Casio y los demás autores de la escuela a la que pertenece Gayo consideraban suficiente una *mancipatio* (antítesis), y que aquellas tres veces establecidas en las XII Tablas se referían a la *mancipatio* voluntaria. Aquí los maestros de la escuela de Gayo introducen el elemento diferenciador, con el que pueden conciliar ambas opiniones de forma sintética, y es que la triple *mancipatio* solo se requiere para la *emancipatio* voluntaria del hijo, tal y como se requiere en en las XII Tablas, como dicen los proculianos, pero no para la entrega del hijo *ex noxali causa*, como dicen los autores de la escuela de Gayo.

5. Hay otros casos en que la controversia entre escuelas de juristas se utiliza por Gayo con la finalidad de exponer la existencia de opiniones contrapuestas en la teoría, cuya resolución en la práctica no tiene mayor relevancia.

5.1. Así sucede en Gayo 2.195.⁴¹ Los maestros de la escuela de Gayo afirman que lo que se ha legado en forma de legado *per vindicationem* se hace

40. FIRA², 170, Gai *Institutionum* 4, 79, *Cum autem filius familias ex noxali causa mancipio datur, diversae scholae auctores putant ter eum mancipio dari debere, quia lege XII tabularum cautum sit, <ne aliter filius de potestate patris> exeat, quam si ter fuerit mancipatus; Sabinus et Cassius ceterique nostrae scholae auctores sufficere unam mancipationem crediderunt et illas tres legis XII tabularum ad voluntarias mancipationes pertinere.*

41. FIRA², 84, Gai *Institutionum* 2, 195: *In eo solo dissentiunt prudentes, quod Sabinus quidem et Cassius ceterique nostri praeceptores, quod ita legatum sit, statim post aditam hereditatem putant fieri legatarii, etiamsi ignoret sibi legatum esse dimissum: et posteaquam scierit et <omiserit> legatum, proinde esse atque si legatum non esset; Nerva vero et Proculus ceterique illius scholae auctores non aliter putant rem legatarii fieri, quam si voluerit eam ad se pertinere. sed hodie ex divi Pii Antonini constitutione hoc magis iure uti videmur, quod Proculo*

propiedad del legatario, inmediatamente después de aceptada la herencia, aunque este no sepa nada, pero si después de que tuvo conocimiento del legado, renunció a él, es como si no hubiese existido. En cambio, Nerva, Próculo y los demás autores de su escuela creen que la cosa se hace propiedad del legatario tan solo cuando el legatario quiere que sea suya. Además, según afirma Gayo a continuación, una constitución del divino Antonino Pío habría seguido la doctrina de Próculo, pues cuando un latino había establecido un legado por vindicación en favor de una colonia, dijo el emperador: “deliberen los decuriones si quieren el legado, lo mismo que si tratase de un particular”.

La controversia se centra en determinar cuándo el legatario *per vindicationem* se hace propietario de la cosa legada. Para unos, el legatario sería propietario, salvo que renuncie, en cuyo caso el legado nunca habría existido (tesis), mientras que para los otros, el legatario solo sería propietario cuando acepta (antítesis). Aquí las dos posiciones son equivalentes porque no habría ninguna consecuencia práctica si se reconociese la veracidad de la una o de la otra. No cabe aquí dar una respuesta sintética, conciliadora de las dos posiciones dialécticamente enfrentadas. Además, la constitución de Antonino Pío podría servir para dar la razón a cualquiera de las dos posturas en liza: la deliberación de los decuriones podría conducir, o bien a la renuncia del legado, en cuyo caso, nunca existió, como dicen unos, o bien a la aceptación del legado, en cuyo caso se convierte en propietario, como dicen los otros.

Se trata de una cuestión que solo tiene relevancia en su aspecto teórico, pero que no tiene consecuencias en la práctica.

5.2. El mismo tipo de argumentación se aplica en el caso del legado bajo condición. Según Gayo 2.200,⁴² se discute de quién es lo que se ha legado bajo condición, mientras esta está pendiente. Los maestros de Gayo opinan que el legado pertenece al heredero, por analogía con el esclavo que ha sido manumitido en el testamento bajo condición (el *statu liber*, que aparece en el

placuit: nam cum legatus fuisset Latinus per vindicationem coloniae, “deliberent”, inquit, “decuriones, an ad se velint pertinere, proinde ac si uni legatus esset”.

42. FIRA², 85, *Gai Institutionum* 2, 200: *Illud quaeritur, quod sub condicione per vindicationem legatum est, pendente condicione cuius esset. nostri praeceptores heredis esse putant exemplo statuliberi, id est eius servi, qui testamento sub aliqua condicione liber esse iussus est, quem constat interea heredis servum esse. sed diversae scholae auctores putant nullius interim eam rem esse; quod multo magis dicunt de eo, quod sine condicione pure legatum est, antequam legatarius admittat legatum.*

Liber Singularis Regularum o *Epit. Ulp.* 2.1-2), que indudablemente pertenece al heredero (tesis). En cambio, los autores de la escuela contraria afirman que no pertenece a nadie, en tanto el legatario no acepte (antítesis), lo cual, según Gayo, es mucho más acertado cuando se trata de un legado puro.

Se trata, pues, del mismo planteamiento. La controversia entre escuelas sirve para poner de relieve la existencia de dos puntos de vista contrapuestos teóricamente sobre una cuestión, que, en los términos bipolares que se plantea, es irrelevante en la práctica. El único supuesto en que tendría relevancia la cuestión en la práctica es el del *statu liber*, que por eso se resolvió de forma específica.

6. Tampoco se puede llegar a una solución sintética cuando se discute en torno a una cuestión formal. Así, en relación con la *stipulatio*, describe Gayo 3.167a⁴³ una controversia entre las escuelas de juristas. La pregunta se centra en si el esclavo común, esto es, que pertenece a varios propietarios, puede adquirir para uno solo de los condueños, si este le da un mandato. Los maestros de la escuela de Gayo opinan que adquiere exclusivamente para el condueño que hizo el encargo, igual que si el esclavo hubiese hecho una estipulación o una *mancipatio* añadiendo el nombre del dueño (tesis). En cambio, los autores de la escuela contraria piensan que el esclavo común adquiere para todos los condueños (antítesis), como si no hubiese mediado encargo de nadie (*ac si nullius iussum intervenisset*).

Unos opinaban, por tanto, que era válido el mandato, ejecutado por el esclavo sin el correspondiente formalismo, y otros que no. Pero resulta inútil buscar una conclusión sintética cuando la cuestión debatida es si sería válido un negocio jurídico sin su preceptiva formalidad. Gayo no da la solución, aunque es probable que, igual que sucedió con todos los negocios jurídicos formales, la solución que se impuso en la práctica fuese la menos formalista, ya desde la época clásica. Finalmente aparece resuelta la cuestión en favor de la tesis menos formalista por medio de una constitución, que se atribuye Justiniano en I. 3. 28.3,⁴⁴ que advierte que sobre esta cuestión antes se dudaba

43. FIRA², 136, *Gai Institutionum* 3, 167a, *Illud quaeritur, an quod domini nomen adiectum efficit, idem faciat unius ex dominis iussum intercedens. nostri praeceptores proinde ei qui iusserit, soli adquiri existimant, atque si nominatim ei soli stipulatus esset servus mancipiove accepisset; diversae scholae auctores proinde utrisque adquiri putant, ac si nullius iussum intervenisset.*

44. I. 3, 28, 3, *Communem servum pro dominica parte dominis adquirere certum est, excepto*

(*antea dubitabatur*). Por medio de esta constitución se se dispuso que lo que el esclavo común estipula por mandato de un solo dueño, se adquiere solo para el que se lo mandó hacer.

7. Y no solo Gayo, sino también otros juristas clásicos recurren al enfrentamiento dialéctico entre las escuelas de juristas para exponer los argumentos en torno a una cuestión problemática. Así sucede cuando se trata de determinar el momento en que se adquiere la propiedad de una cosa abandonada (*res derelicta*). En D. 41.7.2.1⁴⁵ nos informa Paulo de que Próculo dice que la cosa no deja de ser de su dueño, hasta que fuese poseída por otro, pero, con razón, Juliano habría afirmado que la cosa abandonada no sería de otro, a no ser que fuese poseída. Y encontramos la postura de Sabino y Casio en otro pasaje del Digesto (47.2.43.5),⁴⁶ donde Ulpiano trata de determinar cuándo existe hurto de una *res derelicta*. Afirma que no habría propiamente hurto porque en este caso el hurto no se hace a nadie, estando admitida la opinión de Sabino y Casio, quienes consideran que deja la cosa inmediatamente de ser del dueño cuando la abandona.

Unos, pues, sostenían que es propietario de la cosa abandonada el que la abandonó, en tanto no sea poseída por otro (tesis), como dice Próculo (o, formulado de otra manera, según Juliano, no sería de otro hasta que este la posea). Para otros, en cambio, la cosa deja de ser nuestra cuando la abandonamos (antítesis), como dicen Sabino y Casio cuando se discute sobre la admisibilidad del *furtum*, porque este no se puede cometer porque no hay nadie contra el que se cometa.

En definitiva, la solución convergente o sintética entre ambos extremos sería la siguiente: la cosa abandonada continúa siendo del que la abandonó hasta que no sea poseída por otro, salvo en el caso de *furtum*, en el que no

eo, quod uni nominatim stipulando aut per traditionem accipiendo illi soli acquirit, veluti cum ita stipuletur: Titio domino meo dare spondes? sed si unius domini iussu servus fuerit stipulatus, licet antea dubitabatur, tamen post nostram decisionem res expedita est, ut illi tantum adquirat, qui hoc ei facere iussit, ut supra dictum est.

45. D. 41. 7. 2. 1, Paul. 54 ad ed., *Sed Proculus non desinere eam rem domini esse, nisi ab alio possessa fuerit: Iulianus desinere quidem omittentis esse, non fieri autem alterius, nisi possessa fuerit, et recte.*

46. D. 47. 2. 43. 5, Ulp. 41 ad Sab., *Quod si dominus id dereliquit, furtum non fit eius, etiamsi ego furandi animum habuero: nec enim furtum fit, nisi sit cui fiat: in proposito autem nulli fit, quippe cum placeat Sabini et Cassii sententia existimantium statim nostram esse desinere rem, quam derelinquimus.*

hay propiamente un perjudicado por el hecho, y por tanto, rige le principio contrario, esto es, que la cosa ya no es del que la abandonó y no habría *furtum*.

Así pues, la misma argumentación dialéctica, utilizada por Gayo, la encontramos en juristas posteriores a él, como Paulo y Ulpiano, que ya ni enuncian el contenido de las dos posturas enfrentadas, sino solo el de una de ellas, dando por hecho que frente a la opinión de unos, estaría la opinión en contra de los otros, y que la solución que se propone es la sintética entre ambas. Se puede afirmar, pues, que estos juristas, ya contemplaban las instituciones jurídicas desde una perspectiva distanciada, del científico del Derecho que quiere exponer los fundamentos del *ius civile*, pero partiendo de unas instituciones y principios ya conocidos y consolidados.

Gayo fue el máximo representante de los juristas llamados “adrianeos”, que se corresponden, como dice Cannata,⁴⁷ con el periodo de *speciale elevatezza della scienza*, que englobaría desde la muerte de Domiciano, el 18 de septiembre del 96, hasta la muerte de Marco Aurelio, en el año 180. Los coetáneos y posteriores a él utilizaban la argumentación dialéctica de forma incluso más abstracta y resumida, porque ya estaba en trance de sustitución la elevada construcción de pensamiento que caracterizó a la jurisprudencia clásica por su versión mucho más sintética y extractada.

8. También aparece el mismo método de dialéctico de argumentación que utilizaron los juristas de la etapa clásica en los *Fragmenta Vaticana*, obra de autor desconocido, cuya primera redacción, según d’Ors,⁴⁸ es probable que no sea posterior al año 320, aunque, a la vista de lo aquí expuesto y sin pretender resolver aquí esta debatida cuestión, podría adelantarse esa fecha algo más de medio siglo.

Veamos *Fragmenta Vaticana* 266.⁴⁹ El pago de lo indebido se podía repetir no solo si no se debía nada en absoluto, sino también si lo pagado no se habría podido reclamar por el que lo recibió, porque su acción podría paralizarse

47. CANNATA, C.A., *Lo splendido autunno delle scuole*, cit. p. 435.

48. D’ORS, A., *Estudio preliminar*, en *Framentos Vaticanos*, trad. de Amelia Castresana Herrero, Tecnos, 1988, XV.

49. Frag. Vat 266: *Indebitum solutum accipimus non solum si omnino non debebatur, sed et si per aliquam exceptionem peti non poterat, id est perpetuam exceptionem. Quare hoc quoque repeti poterit, si quis perpetua exceptione tutus solverit. Unde si quis contra legem Cinciam obligatus non excepto solverit, debuit dici repetere eum posse, nam semper exceptione Cinciae uti potuit, nec solum ipse, verum, ut Proculeiani contra Sabinianos putant, etiam quivis, quasi*

por el deudor por medio de alguna excepción perpetua. Así, por ejemplo, puede repetir (lo indebidamente pagado) el que hubiese podido utilizar la excepción de la ley Cincia, y no solo él, sino también, como opinan los procu- lianos frente a los sabinanos, cualquiera, por ser una excepción popular, e incluso un heredero de aquel, salvo que se trate de una donación, y el donante haya muerto, permaneciendo inalterada su voluntad, porque en este caso, contestó el emperador en un rescripto, que tenía lugar la réplica de dolo.

Encontramos aquí exactamente el mismo esquema argumentativo que en Gayo. Los sabinanos consideraban que podía repetir por pago indebido el que pagó estando amparado por una excepción perpetua (tesis), y los procu- lianos opinaban que, por tratarse de una excepción popular, también podía repetir lo pagado cualquiera, incluso el heredero del que pagó (antítesis). La solución sintética con la que se podría conciliar a ambas escuelas es que, en efecto, cualquiera que hubiese podido oponer una excepción perpetua podría repetir lo pagado indebidamente, incluso su heredero, pero con la excepción de que se hubiese tratado de una donación, ya que en este caso, si el heredero del donante reclamaba la cantidad como indebidamente pagada, se le podría oponer la *replicatio doli*.

Esta solución la habría confirmado el emperador por medio de un rescripto.

9. Hemos constatado que existe exactamente la misma estructura en todos los pasajes que contienen referencias a las controversias entre las escuelas de juristas, porque contienen el planteamiento de una cuestión bajo la forma de argumentación dialéctica, con el objetivo de exponer los razonamientos sobre los que se fundamentaban dos posiciones aparentemente contrapuestas, esto es, enfrentadas a los meros efectos argumentativos.

Pero hay un único caso en que se hace referencia expresa a la controversia entre escuelas, con las palabras *diversae scholae auctores*, en el que se detecta que no hay propiamente enfrentamiento dialéctico entre dos partes porque la solución propuesta no es sintética entre ambas. Es un pasaje de Venuleyo en D. 45. 1. 138, *Ven. 4 stipul*,⁵⁰ que reproduce la opinión de Sabino, según la cual, cuando se estipula que algo sea dado en los días de cierta feria, las *nundinae*, el cumplimiento puede ser reclamado el primer día. Pero Próculo y los

popularis sit haec exceptio, sed et heres eius, nisi forte durante voluntate decessit donator: tunc enim doli replicationem locum habere imperator noster rescripsit in haec verba.

50. D. 45. 1. 138, *Ven. 4 stipul*: *Eum, qui certarum nundinarum diebus dari stipuletur, primo die petere posse Sabinus ait: Proculus autem et ceteri diversae scholae auctores, quamdiu vel*

demás autores de la escuela contraria estiman que no se puede pedir en tanto reste todavía tiempo de la feria, por poco que sea, opinión a la que se adhiere Venuleyo. La peculiaridad aquí es que el jurista recurre a la cita de los procu- lianos para reforzar su opinión con el apoyo de estos, pero con la finalidad de excluir la opinión contraria.

En efecto, cuando el término que se pone a una obligación no es un día concreto, sino que se refiere a una feria, que se celebraba normalmente cada nueve días, no era exigible la obligación hasta que pasaban los días de la feria correspondiente y llegaba el día en que se celebraba la siguiente. La solución a la que se adhiere Venuleyo no es sintética entre ambas opciones, sino que describe o se adhiere a la que considera admisible, con exclusión de la opinión contraria. Simplemente se usa como recurso literario la controversia entre escuelas para exponer más claramente las dos opciones de resolución, una acertada y otra errónea, que hay respecto de una concreta cuestión. Aquí po- dríamos encontrar el motivo por el cual, quizá, Venuleyo nunca fue conside- rado un jurista de primera fila.

Por otra parte, hay otros casos en que los juristas clásicos exponen una cuestión como objeto de enfrentamiento unipersonal entre juristas, esto es, citándolos de forma individualizada o nominalmente (Labeón y Sabi- no por un lado, y Próculo por otro), sin mencionar de forma expresa la discusión entre escuelas, esto es, sin contraponer a las escuelas en grupo o como un conjunto (con omisión de las palabras *diversae scholae auctores*). Es probable que aquí se trate de explicar alguna afirmación de forma más gráfica o didáctica, con personificación en la figura de juristas concre- tos, como mero recurso argumentativo, porque la solución que proponen no es sintética entre ambas opiniones enfrentadas, sino que el jurista en cuestión se adhiere, para excluir la opinión contraria, a la que considera acertada, tras procurarse el refuerzo de uno de los maestros de las escue- las, normalmente de Próculo.⁵¹

exiguum tempus ex nundinarum spatio superesset, peti posse existimant. sed ego cum Proculo sentio.

51. Lo que se sabe sobre la vida de este jurista está en PARICIO, J., *Una aproximación a la biografía del jurista Próculo*, SCDR 11, 1999, 83-100, de donde queremos destacar la afirmación contenida en p. 98: la rivalidad entre las escuelas (de juristas) es muy similar al antagonismo que existía entre Quinto Mucio Escévola y Servio Sulpicio Rufo. Enlazando esta idea con lo expuesto hasta aquí, surge una importante pregunta: ¿sería posible, entonces, que ese antagonismo entre juristas de época republicana obedeciese también a un método

Esto sucede p. ej. en un caso descrito por Pomponio D. 41. 1. 28,⁵² donde el jurista se pregunta si, en el caso de que un vecino edificase sobre la pared de otro, la construcción se haría propia del que edificó, como afirman Labeón y Sabino, o del dueño de la pared, como pretende Próculo. La respuesta que Pomponio da a esta cuestión, adhiriéndose a la de Próculo, no es una solución sintética entre dos afirmaciones contrapuestas, sino una declaración de cual de las dos posturas es acertada, con exclusión de su contraria, que sería errónea.

En otros casos, en cambio, aparecen los juristas integrantes de las dos escuelas apoyando una misma opinión, estando, p. ej., Sabino, Casio y Próculo de acuerdo en una misma afirmación. Esto sucede, p. ej., en D. 2.1.11,⁵³ donde se discute de una cuestión de tipo procesal. Gayo afirma que, en el caso de que una persona ejercitase frente a otra varias acciones, que no excediesen individualmente por su cuantía la jurisdicción del juzgador, pero sí en su conjunto, opinaban Sabino, Casio y Próculo que sí podrían interponerse ante aquel, y esta opinión fue confirmada por rescripto del emperador Antonino. Aquí la opinión unánime de los juristas integrantes de las diferentes escuelas, respaldada por un rescripto del emperador sirve para deducir, también de forma gráfica, que no hubo ninguna opinión en contra.

Y, en algunos otros casos, aparecen los juristas pertenecientes a las diversas escuelas mezclados entre sí, formando un núcleo de opinión Sabino y Próculo por un lado, y Nerva y Casio por otro. Así sucede en D. 25. 2. 1,⁵⁴ donde Paulo trata de explicar el fundamento de la *actio rerum amotarum* contra la que fue espesa, que se habría introducido porque no cabía acusarla de *furtum*, ya

de argumentación?. Esta pregunta se deja, de momento, aquí y ahora, solo formulada y pendiente de resolución.

52. D. 41. 1. 28, *Pomp. 33 ad Sab.*, *Si supra tuum parietem vicinus aedificaverit, proprium eius id quod aedificaverit fieri Labeo et Sabinus aiunt: sed Proculus tuum proprium, quemadmodum tuum feret, quod in solo tuo alius aedificasset: quod verius est.*

53. D. 2. 1.11, *Gai. 1 ad ed. provinc.*, *Si idem cum eodem pluribus actionibus agat, quarum singularum quantitas intra iurisdictionem iudicantis sit, coacervatio vero omnium excedat modum iurisdictionis eius: apud eum agi posse Sabino Cassio Proculo placuit: quae sententia rescripto imperatoris Antonini confirmata est.*

54. D. 25. 2. 1, *Paul. 7 ad Sab.*, *Rerum amotarum iudicium singulare introductum est adversus eam quae uxor fuit, quia non placuit cum ea furti agere posse: quibusdam existimantibus ne quidem furtum eam facere, ut Nerva Cassio, quia societas vitae quodammodo dominam eam faceret: aliis, ut Sabino et Proculo, furto quidem eam facere, sicut filia patri faciat, sed furti non esse actionem constituto iure, in qua sententia et Iulianus rectissime est:*

que por medio del consorcio de vida que era el matrimonio se hace en cierto modo dueña de las cosas, como dicen Nerva y Casio. Pero, en cambio, Sabino y Próculo afirmaban que verdaderamente comete hurto la esposa, igual que lo comete la hija respecto al padre, pero que en derecho no se da contra ella la acción de hurto, siendo de esta misma opinión Juliano. Y, finalmente, encontramos otro pasaje donde Trifonino (D. 25.2.30) afirma que, en realidad, la mujer comete *furtum*, pero es castigada más levemente. Por este motivo, no pueden ser usucapidas (serían *res furtivae*) por el poseedor de buena fe.

Se trata de explicar el motivo por el cual se introdujo la *actio rerum amotarum* contra la que fue esposa, que se había llevaba bienes pertenecientes al marido, o bienes dotales, en vez de perseguir su acción por medio del *furtum*. No se plantea, pues, una discusión entre dos opiniones contrapuestas dialécticamente (es o no es *furtum*), sino que se trata de explicar las características y el fundamento de este caso singular de juicio (*iudicium singulare*), que sanciona más levemente la conducta de la esposa que si se tratase de un *furtum*. Nerva y Casio afirman que no comete *furtum*, porque es en cierto modo dueña de las cosas; Sabino y Próculo afirman que sí comete *furtum*, pero que no hay acción de *furtum* contra ella, sino otra; y Trifonino dice que sí lo comete, pero que su castigo es más leve.

Se podría, pues, con toda precaución, lanzar la hipótesis de que, también la cita individualizada de las opiniones de los diferentes juristas podría obedecer a un método de argumentación. Pero aquí solo hemos analizado algunos ejemplos de pasajes que sustentarían esta hipótesis, la cual, por este motivo, se enuncia con toda prudencia, ya que su confirmación solo sería posible tras un estudio exhaustivo y sistemático de todas las fuentes, en las que son contrapuestas o coincidentes las opiniones de los juristas individualmente, y no como grupo o escuela de juristas, cuya realización no descarto en futuro. La cantidad de interrogantes respecto a la interpretación de las fuentes clásicas romanas que aquí se abren es inmensa.

9. Se han analizado hasta aquí los pasajes que Liebs⁵⁵ ya indicó que contenían “Meinungsverschiedenheiten zwischen den Vertretern der beiden Ri-

55. LIEBS, D., *Rechtsschulen und Rechtsunterricht im Prinzipat*, cit. 201 afirma que son veintún pasajes, lo que hemos confirmado tras consultar la base de datos Amanuensis (<http://www.riedlberger.de/08amanuensis.html>), de donde se pueden extraer todos los casos en que, en las fuentes romanas, se hace alusión a la controversia entre escuelas con la palabras *diversae scholae auctores*. Como afirma ARIZA TIRADOS, E., *La comunicación entre las*

chtungen”, concretamente todos los que se refieren a la controversia entre las escuelas de juristas con las palabras *diversae scholae auctores*. Todos ellos nos permiten llegar a la conclusión de que la discusión entre las escuelas se utilizó por los juristas romanos, principalmente por Gayo, y los coetáneos y posteriores a él, para introducir o exponer los argumentos jurídicos por medio del método de la argumentación dialéctica.

Se trataba de conseguir una exposición de la argumentación más realista y didáctica y, en definitiva, más sencilla, con personificación de las teorías en cada una de las escuelas, atribuyendo a estas el enunciado de una tesis y su antítesis, para inducir de forma directa a la obtención de una solución que era sintética entre ambas. Incluso, en algunos casos, como hemos visto, el enfrentamiento dialéctico entre las dos escuelas se utiliza para dar a entender que no había en derecho solución posible que pudiese conciliar a los dos extremos contrapuestos.

Gayo es el que más veces hace referencia a la discusión entre las escuelas, probablemente por la finalidad didáctica que tiene su obra. Pero también era conocido este método de argumentación para los juristas coetáneos a él y posteriores (Pomponio, Paulo y Ulpiano), que, en cambio, aluden a la discusión entre las escuelas de juristas de forma mucho más resumida y extractada.⁵⁶ En la mayoría de los casos, con plena conciencia de que se trataba de un método de argumentación, mencionan la opinión de una sola de las escuelas, dando a entender que existía una posición contraria u opuesta, cuyo contenido ya ni se expone.⁵⁷ Se utiliza, pues, por los mencionados juristas la

escuelas jurisprudenciales romanas, cit., 217, el concepto de escuelas de juristas está siempre ligado a la noción de separación o contraposición de sabinianos y proculianos.

56. Hemos analizado uno tras otro los pasajes en que aparece mencionada la existencia de una controversia entre escuelas, constatando que todos ellos siguen este mismo esquema de argumentación dialéctica. Estos mismos pasajes ya fueron analizados, aunque no con esta metodología, por STOLFI, E., *Il modello delle scuole in Pomponio e Gaio*, cit., 52-68, con la intención de situar en el tiempo las discusiones entre escuelas a que hace referencia Pomponio, frente a las que describe Gayo. Afirma Stolfi en p. 102 que fue la segunda generación de los miembros de las escuelas la que alimentó y fijó esta lucha entre escuelas, desarrollando lo que hasta entonces había sido una controversia de individuos aislada. Según Stolfi (p.104), Pomponio habría empleado un modelo descriptivo de las luchas de escuelas, válido también para las sucesivas generaciones de juristas, pero que, tras él, ya no se volverían a mencionar. Serían, pues, para Stolfi, verdaderas diatribas entre los individuos integrantes de las escuelas, producto de la etapa casiana, la de mayor brillantez de la jurisprudencia.

57. Un ejemplo sería Gayo 3.147, donde se plantea la controversia de si hay compraventa o arrendamiento cuando se acuerda con un orífice que haga con oro suyo unos anillos de

argumentación dialéctica con total abstracción, lo cual es un claro indicio de que la cuestión objeto de estudio ya estaba más que resuelta para Gayo y para los juristas coetáneos, que además estaban familiarizados con este método de argumentación.

La originaria función de los *iurisprudentes*, enraizada en la época republicana, y consistente en establecer los fundamentos del *ius civile*, el derecho del ciudadano como miembro integrante de la *civitas*, ya estaba más que acabada y cumplida para los juristas llamados “adrianeos” y los pre-postclásicos, como d’Ors⁵⁸ llama a Gayo. Estos ya no tenían nada más que innovar en la ciencia del derecho. Como dice Nörr,⁵⁹ los progresos de la jurisprudencia como *ars* llevan al final de la misma; no se puede progresar hasta el infinito.

10. Finalmente, hay que analizar también, una constitución de Justiniano, C.6.29.3.1 (año 530),⁶⁰ donde se cita solamente la opinión de los sabinianos, sin referencia alguna a la de los proculianos, ni a las palabras *diversae scholae auctores*. Y no es causalidad que se mencione en este pasaje de época postclásica a la escuela de los sabinianos y no a la de los casianos, porque, como ha afirmado Paricio,⁶¹ hay una secuencia histórica en la denominación de la escuela (primero casianos, y luego sabinianos).

cierto peso y forma a cambio de una cantidad de dinero. Gayo cita la opinión de Casio, que era conforme a la opinión general, según la cual habría compraventa de la materia y arrendamiento del trabajo; pero, en cambio, habría arrendamiento si el orífice recibe el oro, y además el dinero por su trabajo. Este pasaje ha sido analizado muy extensamente por COCHIS, B., *Una presunta disputa di scuola in Gai, inst. 3.147*, *Rivista di Diritto Romano* III, 2003, 1-16, quien acierta con su interpretación de que aquí no habría una verdadera disputa entre escuelas. Lo que habría, a nuestro entender, es la intención de Gayo de explicar que, frente a una opinión, se podía situar otra contraria (que ni se molesta en enunciar), pero que la opinión válida sería la que es sintética entre ambas.

58. D’ORS, A., *Estudio preliminar*, en *Framentos Vaticanos*, cit. XVI.

59. NÖRR, D., *I giuristi romani: tradizionalismo o progresso?*, cit. 29. La jurisprudencia era *ars*, y los juristas creían en el progreso de la ciencia. Consideraban como posible conclusión de este progreso la perfección de su *ars* (p. 24).

60. C. 6, 29, 3, 1 Iust., *Veteres animi turbati sunt, quid de paterno elogio statuendum sit. cumque Sabiniani existimabant, si vivus natus est, etsi vocem non emisit, ruptum testamentum, apparet, quod, etsi mutus fuerat, hoc ipsum faciebat, eorum etiam nos laudamus sententiam et sancimus, si vivus perfecte natus est, licet ilico postquam in terram cecidit vel in manibus obstetricis decessit, nihilo minus testamentum corrumpi, hoc tantummodo requirendo, si vivus ad orbem totus processit ad nullum declinans monstrum vel prodigium.*

61. PARICIO, J., *Casianos (y más)*, cit. 123.

Primero hay que fijarse en el contenido literal del texto. Se trata de un caso discutido entre los antiguos (*quod certatum est apud veteres*), que no estaban de acuerdo en si el nacimiento de un hijo póstumo preterido producía la ruptura del testamento, cuando el hijo moría tras el parto sin haber emitido ninguna voz o sonido. Los sabinianos estimaban que, si nació vivo, aunque no hubiese emitido voz, se rompía el testamento, incluso aunque hubiese sido mudo. Justiniano se adhiere a esta opinión, confirmando que se romperá el testamento si nació vivo aunque haya muerto inmediatamente después, tras caer a tierra, o en manos de la comadrona, ya que este era el único requisito, el venir al mundo vivo (sin ser monstruoso ni prodigioso -en el mismo sentido negativo de monstruoso-).

La exposición de la opinión de los sabinianos indica que existió una posición en contra de la otra escuela de juristas, pero solo se enuncia el contenido de una de las dos posiciones. Sin embargo, la opinión contraria se puede deducir directamente del contenido literal del pasaje. Se habría discutido si, para romper el testamento, el nacido vivo tenía que emitir algún sonido. Los proculianos habrían sostenido que no se podría romper el testamento si el nacido vivo no emitió una voz o sonido, porque podría suceder que era mudo (tesis), mientras que los sabinianos afirmaban que si nació vivo, aunque no hubiese emitido sonido alguno, se rompía el testamento, incluso aunque hubiese sido mudo (antítesis). Finalmente Justiniano, adhiriéndose a la opinión de los últimos, impone la solución sintética, estableciendo que para la ruptura del testamento el único requisito es que el hijo haya nacido vivo (sin ser monstruoso o prodigioso), eliminando la necesidad de que emitiese algún sonido.

El contenido concreto de la discusión entre las escuelas, como hemos visto, hay que deducirlo del mismo pasaje, que es un texto totalmente abstracto y sintético, y propio de la etapa postclásico-justinianeana, en la que se omitían y evitaban las largas y complicadas explicaciones, que eran características del periodo clásico, más elevado, principalmente porque las instituciones jurídicas ya no requerían mayores aclaraciones en la etapa más tardía. Con la simple mención de los sabinianos se indica que, como era por todos sabido, en contra estaban los proculianos, y el contenido de la opinión de estos puede deducirse implícitamente de la propia argumentación.

11. Tenemos, pues, la prueba fehaciente del esplendor, argumentativo y didáctico, que alcanzó la jurisprudencia clásica romana, cuyo máximo expo-

nente fueron las Instituciones de Gayo. Pero también hemos podido comprobar que, exactamente la misma cuestión que Gayo describe como objeto de argumentación dialéctica entre las escuelas de juristas aparece en otras fuentes, todas anteriores a la compilación justiniana, en su versión sintética o extractada, esto es, sin referencia alguna a la argumentación ni a la discusión entre escuelas. Estas fuentes son el *Liber Singularis Regularum* (o Epítome de Ulpiano), que, según la datación de la doctrina más reciente,⁶² es prácticamente coetánea a las Instituciones de Gayo, y el *Liber Gai* (o Epítome de Gayo), cuya autoría -se habla siempre del epitomador- y fecha no se ha logrado determinar, aunque ha sido situado, generalmente, a finales del siglo IV o principios del s. V. En contra se ha manifestado Archi,⁶³ para quien esta fecha es un error, ya que, no existiendo en la obra ningún dato positivo por medio del cual se pueda resolver el problema de su datación, lo que importa del *Liber Gai*, como él lo llama, es que debe adscribirse al mundo del llamado derecho vulgar. Pero, a la vista del análisis de los textos aquí realizado, esta adscripción del *Liber Gai* podría cambiar.

Hemos podido constatar la coexistencia en las fuentes de la elevada construcción argumentativa y de pensamiento de los juristas clásicos y su versión más resumida y sintética. La gran cuestión que ahora nos planteamos es si, además, se trató de una coincidencia temporal. La respuesta se debe formular con prudencia, admitiendo, en primer lugar, que no sería paradójico que, entre mediados y finales del s. II d. C., hubiesen sido coetáneas la más elevada manifestación del pensamiento jurídico, formulado con toda abstracción por medio de la argumentación dialéctica, y su versión más extractada, que sería el resultado natural de aquella. Y, entonces, en segundo lugar, no sería descabellado admitir que estas síntesis podrían haber sido realizadas por los propios juristas clásicos con toda facilidad.⁶⁴ Estas obras, cuya adscripción a

62. Es una cuestión muy difícil de determinar, vid. PARICIO, J., *Casianos (y más)*, cit. 109 y 110, afirma, expresando sus dudas y con toda precaución, que quizá se podría admitir que no fue posterior al año 180 d.C.

63. ARCHI, G.G., *L'Epitome Gai: studio sul tardo diritto romano in occidente*, Napoli, Jovene, 1991, 75. Es curioso que Archi titule así su libro, ya que en él afirma rotundamente que en toda la bibliografía, unánimemente, se designa la obra como *Epitome Gai*, pero que esta denominación no es la originaria (p. 64). Para Archi, se trata del *Liber Gai*, que sería una fuente importante de conocimiento del mundo jurídico del periodo postclásico tardío (p. 76). Vid. también *Epitome Gai*, trad y notas de José María Coma Fort y José-Domingo Rodríguez Martín, Fundación Seminario de Derecho romano Ursicino Álvarez, 1996.

64. Esta afirmación se puede enlazar directamente con la teoría sostenida por AVENARIUS,

la época postclásica cada vez se está poniendo más en duda, no contendrían, entonces, como se ha pretendido, una vulgarización del derecho clásico, sino algo muy distinto, que es el extracto o síntesis de lo ya elaborado, ordenado y preparado por los juristas clásicos, a partir de los cuales no quedaba apenas ninguna cuestión susceptible de innovación, pero que naturalmente estaban en condiciones de resumir sus propias argumentaciones.

12. Podemos, por tanto, afirmar que la controversia entre las escuelas de juristas se utilizó en la etapa álgida del derecho clásico romano, por Gayo principalmente, para exponer de forma didáctica una cuestión jurídica controvertida utilizando el método dialéctico de argumentación, con independencia de que realmente hubiese existido una contraposición o quizá una enemistad, manifiesta o no, entre dichas escuelas, sobre la que se pudiese fundamentar originariamente aquella. Castro Sanz⁶⁵ ya ha puesto de manifiesto la distante perspectiva desde la cual Gayo describe dichas controversias. Y no se puede olvidar, como dijo Liebs,⁶⁶ que Pomponio cuando se refiere a los casianos y a los proculianos se refiere a las cabezas de las escuelas de la tercera generación (“Schulhäupter der dritten Generation”).

Por supuesto no se pone en duda la propia existencia de las escuelas de juristas, atestiguada claramente en las fuentes, entre otras, por Pomponio, que en D. 1.2.2.47 se refiere a *diversae sectae* (..) que serían llamados unos Casianos y otros Proculianos, y por Plinio el Joven, que menciona la escuela casiana en *Epist.* 7.24 (...*aliquando C. Cassi, huius qui Cassianae scholae princeps et parens fuit*). Podrían haber sido incluso análogas a las *scholae philosophorum* que cita Cicerón en *de Orat.* 1.56. Es probable, y hasta comprensible, que hubiese habido rivalidades entre ellas. Pero los concretos casos en que, según las fuentes, aparecen enfrentadas entre sí como tal grupo o escuela por la resolución de una cuestión jurídica, aquí analizados, nos permiten concluir que es

M., *Der pseudo-ulpianische liber singularis regularum*, cit., para quien la convicción de que el llamado Epítome de Ulpiano era clásico desapareció desde que el *liber singularis regularum*, a partir del s. XIX, bajo la influencia de las ideas interpolacionísticas, se tomó por un texto postclásico de autoría no clara, sobre el que se habrían introducido alteraciones posteriores.

65. Vid. CASTRO SANZ, A., *Al alba de las escuelas: Casiano y Sabinianos*, Scritti per Alessandro Corbino, vol 2., 77, afirma que las Instituciones de Gayo son producto de quien se consideraba un tanto anacrónicamente sabiniano/casiano, mencionando el autor entre los próximos en el tiempo a Juliano, e incluso a Javoleno, pero mostrándose mucho más conocedor de las controversias germinales de las escuelas que ducho en las cercanas.

66. LIEBS, D., *Rechtsschulen und Rechtsunterricht im Prinzipat*, cit. 206.

irrelevante saber si realmente existieron tales enfrentamientos. Como hemos constatado, se trata de un recurso didáctico, con el que se personificaba en las escuelas de juristas el método de argumentación dialéctica, consistente en presentar como contrapuestas una tesis y su antítesis, solo con la finalidad de exponer los argumentos y de indicar la vía por la que se llega a una afirmación sintética y conclusiva.

Hay, además, otro importante indicio, fundamentado más bien en la propia naturaleza humana, pero también extraído de la exégesis de los textos de las fuentes, que reafirma la hipótesis aquí sostenida. En el enfrentamiento entre la opinión de los maestros de la escuela de Gayo, de los que tan orgulloso se siente, y la de la contraria, la gran mayoría de las veces se presentan como más convincentes estos últimos, los proculianos,⁶⁷ ya que se les atribuye la autoría del argumento que, directamente, conduce a la deducción de la conclusión sintética.⁶⁸ Incluso, como ha escrito Liebs,⁶⁹ dos veces encontramos el respaldo, por medio de constituciones de los emperadores (Antonino Pío y Adriano), de la postura de los proculianos; y hemos encontrado una tercera en Fr. Vat. 266 (cit). Y, aunque la resolución de la cuestión constituye una conciliación sintética entre ambas opiniones, sería para Gayo bastante vergonzante la pertenencia a la escuela menos pujante, si las controversias descritas hubiesen tenido lugar en la realidad.

Lo que, en cambio, nos parece más cierto y probable es que para los juristas de su época era de sobra sabido y conocido que no se trataba más que de un puro método de argumentación.

67. Vid. descripción muy gráfica de CASTRO SANZ, A., *Al alba de las escuelas: Casiano y Sabinianos*, cit., 76: Gayo prescinde de la denominación de casianos (o sabinianos), incluso de la de proculeyanos, para hablar de los “nuestros” y de los “otros” (...) como quien se agarra a pies juntillas a un dogma o a una profesión de fe: de pertenencia.

68. Como resultado de la búsqueda -infructuosa y con método inadecuado, creemos- de un criterio diferenciador entre las dos escuelas concluye, de forma bastante forzada, STEIN, P., *The Two Schools of Jurists in the Early Roman Principate*, cit., 30, que los proculianos se preocupaban mucho más que sus oponentes por la preservación de las líneas que delimitaban el ámbito de aplicación de las acciones establecidas. Y este sería el motivo por el cual la cancellería imperial habría adoptado el método de los proculianos a pesar de que el propio Labeón había sido un oponente político de Augusto. En cambio, según Stein, los sabinianos no daban la impresión de consistencia, y no se ceñían al significado objetivo de los textos, y no se preocupaban si se infringían los principios generales del derecho de obligaciones, si la solución que defendían era más satisfactoria para la situación planteada.

69. LIEBS, D., *Rechtsschulen und Rechtsunterricht im Prinzipat*, cit. 201.

Abstract: the passages in the Roman sources that expressly describe a discussion between the two schools of jurists in Rome, the *Cassiani* and the *Proculiani*, are analysed here. In all of them, the arguments concerning a specific legal institution are presented in the form of dialectical argumentation, i.e. a thesis is stated, which is opposed by an antithesis, with their respective arguments, in order to reach a synthetic conclusion between the two theories.

Keywords: schools of jurists, *Cassiani* and *Proculiani*, dialectical argumentation.

Sources: Gai 1.196, Gai 3.168, Gai 3.178, Gai 2.244, Gai 2.79, Gai 3. 141, Gai 3.98, Gai 2.213, D. 41.1.7.7, D. 18.1.1.1.

BIBLIOGRAFÍA

- ARCHI, G.G., *L'Epitome Gai: studio sul tardo diritto romano in occidente*, Napoli, Jovene, 1991.
- ARIZA TIRADOS, E., *La comunicación entre las escuelas jurisprudenciales romanas*, tesis doctoral, UCM (2019).
- AVENARIUS, M., *Der pseudo-ulpianische liber singularis regularum*, Göttingen 2005.
- BENVENISTE, E., *Le vocabulaire des Institutions Indo-européennes*, París, 1969, cap IV, El ganado y el dinero, v. *pecu et pecunia*.
- Cannata, C.A., *Lo splendido autunno delle scuole*, Mélanges en l'honneur du professeur Bruno Schmidlin, Basilea, 1998, 433-462.
- CASTRO SANZ, A., *Al alba de las escuelas: Casiano y Sabinianos*, Scritti per Alessandro Corbino, vol 2, 63-83.
- COCHIS, B., *Una presunta disputa di scuola in Gai, inst. 3.147*, Rivista di Diritto Romano III, 2003, 1-16
- D'ORS, A., *Estudio preliminar*, en *Fragmentos Vaticanos*, trad. De Amelia Castresana Herro, Tecnos, 1988, IX-XIX.
- FALCHI, G.L., *Le controversie tra sabiniani e proculiani*, Milano, Giuffrè, 1981.
- ITURMENDI MORALES, J., *Acerca de Rudolph von Jhering (1818-1892) y el sistema de los juristas romanos*, Anuario de la Facultad de Derecho de Extremadura, nº 11, 1993, 417-479.
- KASER, M., *Römische Rechtsquellen und angewandte Juristenmethode: ausgewählte, zum Teil grundlegend erneuerte Abhandlungen*, en *Forschungen zum Römischen Recht*, Band 36, Böhlau, Wien, Köln, Graz, 1986.
- KRÜGER, P., *Historia, fuentes y literatura del Derecho romano*, trad. ed. por La España Moderna, Madrid.

- LIEBS, D., *Rechtsschulen und Rechtsunterricht im Prinzipat*, Aufstieg und Niedergang der römischen Welt II, 15, 1976.
- MÖLLER, C., *Die Zuordnung von Ulpian und Paulus zu den kaiserzeitlichen Rechtsschulen*, Römische Jurisprudenz – Dogmatik, Überlieferung, Rezeption, Festschrift für Detlef Liebs zum 75. Geburtstag, Duncker & Humblot, Berlin, 2011, 455-468.
- NÖRR, D., *I giuristi romani: tradizionalismo o progresso?* BIDR 84, 1981, 9-33.
- PARICIO, J., *Casianos (y más)*, SCDR 33, 2020, 103-140.
- PARICIO, J., *Una aproximación a la biografía del jurista Próculo*, SCDR 11, 1999, 83-100.
- STEIN, P., *The Two Schools of Jurists in the Early Roman Principate*, CLJ 31, April 1972, 8-31.
- STOLFI, E., *Il modello delle scuole in Pomponio e Gaio*, SDHI 63, 1997, 1-106.

(No) Problem for a Translator
Bas. 3.1.44 / Nov. 123.28:
Did or didn't bishops have to pay *sportulae*?

THOMAS ERNST VAN BOCHOVE
 University of Groningen

1. Should a translator always just faithfully translate a text as established by its editors? While translating the text of Bas. 3.1.44 within the framework of the new Groningen research project “Unravelling the Common Legal Heritage of Europe: Disclosing the *Basilica cum scholiis*”¹, I came across an interesting case leading to a dilemma which I can only partly solve. The *Basilica* chapter deals with clerics involved in legal proceedings, in particular with the συνήθεια (*sportulae* or court fees) they have to pay to either a cleric who summons them to court, or to the ἐκβιβαστής (*executor*), the court clerk or executor of the sentence, who does the same. One of the provisions embedded in the chapter concerns bishops. The provision observes that regarding the affairs of his own church, a bishop may not be subjected to any prosecution or distress, but that he shall neither pay a court fee when summoned to appear in court in relation with his personal affairs. Apparently, a bishop was exempt from paying *sportulae* when his own, personal affairs were at issue. The provision reads:

1. This research project aims at opening up the Groningen edition of the *Basilica cum scholiis*, by providing the Greek text of the *Basilica* including the *scholia* with legal commentary, an English translation, and in the long run a Greek-English lexicon / internet database of legal technical terms occurring in both the text and the *scholia* of the *Basilica*. The *Basilica* text (= BT): SCHELTEMA - VAN DER WAL - HOLWERDA (edd.), *Basilicorum Libri LX. Series A*, 8 vols. The *Basilica scholia* (= BS): SCHELTEMA - HOLWERDA - VAN DER WAL (edd.), *Basilicorum Libri LX. Series B*, 9 vols. BT and BS are always quoted after page and line. Both the text and the *scholia* can be consulted – albeit without the critical apparatus, the apparatus of *scholia* and that of testimonies – via the *Thesaurus Linguae Graecae* (TLG) (<http://www.tlg.uci.edu/>), Canon of Greek Authors and Works, No. 5065.001 (Text) and 5065.002 (Scholia). Since 5 March 2018, the *Basilica cum scholiis* are also available via BrillOnline Reference Works of Brill Publishers in Leiden (<https://referenceworks.brillonline.com/browse/basilica-online>). This internet edition does include all apparatuses and all prefaces of the print edition, and is fully searchable. Moreover, this edition has also been provided with a new internet preface compiled by B.H. Stolte, and very recently supplemented by STOLTE, *Thirty Years Later*, 163-186. Stolte's internet preface has also appeared in printed form in *Fontes Minores* 13 (2021), 239-264. Finally, the *Basilica Online* edition is also accompanied by an Online bibliography, compiled by Th.E. van Bochove.

Ἐπίσκοπος δὲ ὑπὲρ τῶν πραγμάτων τῆς ἰδίας ἐκκλησίας μηδεμίαν μεθοδείαν ἢ ὀχλησιν ὑφιστάσθω· συνηθείας δὲ μηδὲ εἰ ὑπὲρ τῶν ἰδικῶν ὑπομνησθεῖη, ἀπαιτείσθω· τὰς ἐναγωγὰς δηλαδὴ τὰς κατὰ τῆς ἐκκλησίας προτιθεμένας τῶν οἰκονόμων ὑποδεχομένων ἢ ἐκείνων, οἵτινες ἐπὶ ταύτῃ τῇ αἰτίᾳ προβληθεῖεν².

(«Regarding the affairs of his own church, a bishop shall not be subjected to any prosecution or distress; but neither shall court fees (*sportulae*) be demanded from him if he is summoned to appear in court with regard to his own affairs; it goes without saying that the ecclesiastical administrators or those who have been put forward for that specific case, shall take up the actions brought against the church»).

The above mentioned dilemma concerns the phrase *μηδέ* in BT 101/11. At first sight, there appears to be nothing wrong. According to the critical apparatus of BT, *μηδέ* is transmitted in unison by all three manuscripts handing down the text of Bas. 3.1.44: Paris, Bibliothèque Nationale, cod. Coisl. gr. 151 (siglum: **Cb**); Rome, Biblioteca Apostolica Vaticana, cod. Vatic. gr. 903 resc. (siglum: **Va**); and Paris, Bibliothèque Nationale, cod. Paris. gr. 1352 (siglum: **P**)³. Thus, up to this point there is no problem for a translator.

2. Things change if we consult the continuation of the critical apparatus of BT, for the editors of the text of the *Basilica* observe here that *μηδέ* is also transmitted in the text of Nov. 123.28, the chapter of Justinian's Novel underlying Bas. 3.1.44, but that Kroll, the editor of the text of the Novel, deleted *μηδέ* as an interpolation⁴. Thus, if Kroll is right, the provision would turn into its opposite: when his own, personal affairs were involved, a bishop would have to pay *sportulae* after all. The relevant section of Nov. 123 – which was promulgated in the year 546 – reads:

2. Bas. 3.1.44 (BT 101/10-14). At first sight, the combination *συνηθείας* .. *ἀπαιτείσθω* may seem somewhat awkward. However, *συνηθείας* can only be understood as acc. plur. – also on the basis of *σπόρτουλα* (from τὸ σπόρτουλον) in the underlying passage from Nov. 123.28; cf. *infra* § 2 –, whereas *ἀπαιτείσθω* must be identified as third person singular present imperative, middle / passive voice, with 'he' or 'bishop' as its subject, which results in an impossible English rendering: 'he must be demanded for *sportulae*'. For this reason, the expression has been converted into the passive in the translation.

3. Cf. BT 101 app. crit. ad l. 11 *μηδέ*: «*Cb Va P* (...)». On **Cb**, dating from the first half of the fourteenth century, cf. BURGMANN - FÖGEN - SCHMINCK - SIMON, *Repertorium* 1 (= RHBR 1), No. 202. On **Va**, dating from the eleventh century, cf. SCHELTEMA - VAN DER WAL (edd.), *Basilicorum Libri LX. Series A Volumen 1, Praefatio*, vii-ix. On **P**, dating from the beginning of the thirteenth century, cf. RHBR 1, No. 166. For the manuscripts, cf. finally also STOLTE, *Basilica Online New Praefatio*, § 3.1.

4. BT 101 app. crit. ad l. 11 *μηδέ*: «(...) *Nov.*, *del. Kroll tamquam interpolationem*».

ἐπίσκοπος δὲ ὑπὲρ τῶν πραγμάτων τῆς ἰδίας ἐκκλησίας μηδεμίαν μεθοδείαν ἢ ὀχλήσιν ὑφιστάσθω· σπόρτουλα δὲ εἰ ὑπὲρ τῶν ἰδικῶν πραγμάτων ὑπομνησθεῖη, ἀπαιτεῖσθω· τὰς ἐναγωγὰς δηλαδὴ τὰς κατὰ τῆς ἐκκλησίας προτιθεμένας τῶν οἰκονόμων ὑποδεχομένων, ἢ ἐκείνων οἵτινες ἐπὶ ταύτῃ τῇ αἰτίᾳ προβληθεῖεν⁵.

(«A bishop is not to be subject to any prosecution or vexation over the affairs of his church; if he should be summonsed over affairs of his own, he is to be charged a *sportula*, while for actions brought against the church, it is, of course, the stewards, or else those appointed for that purpose, who face them»).

The translator is now faced with a full-blown dilemma: should he without further ado still follow the text as established by the editors of the *Basilica*, or should he take Kroll's interpolation into account, viz. accept as *Basilica* text the text of the Novel without μηδέ, and then omit the translation of this phrase? The ensuing legal consequence of this would be that a bishop when summoned to court in connection with his own affairs would indeed have to pay a court fee. In short, the issue at stake is: did or didn't bishops have to pay *sportulae*?

3. At first sight, reading Kroll's critical apparatus pertaining to Nov. 123.28 does not seem to bring a solution to the above dilemma any closer. For the witnesses adduced by Kroll present an ungodly jumble, as so often in Byzantine law⁶. Some sources omit μηδέ, thereby clearly indicating that a bishop had to pay a court fee when his private affairs were at issue. Other sources include μηδέ, thereby evidently showing that bishops were exempt from the payment of *sportulae*. Kroll concluded his short comment with the observation that the addition of μηδέ was both an old and a patently obvious interpolation:

5. Nov. 123.28 (SK = SCHÖLL - KROLL (edd.), *Novellae*, 615/15-21). Transl. MILLER - SARRIS, *The Novels of Justinian*, 2, 820. In a comment of one of the referees pertaining to this passage, it has been suggested that it is at least in theory possible that μηδέ was omitted from an earlier manuscript in the course of the transmission of the text of the Novel, as the result of a *saut du même au même* in the copying process of the word ΔΕΜΗΔΕ: the second ΔΕ could have been instrumental in the omission of the preceding sequence of letters ΔΕΜΗ. However, it has also been observed that the deletion of μηδέ is not easy to reconcile with the following sentence from the Novel (SK 615/21-23): ὁ δὲ παρὰ ταῦτα εἰσπράξει σπόρτουλα τολμῶν ἐν διπλῷ ὅπερ ἔλαβε τῷ ἀπαιτηθέντι προσώπῳ ἀποδοῦναι συνωθείσθω 'One daring to exact sportulae in contravention of this is to be made to repay to the one so charged double what he received, (...)'. To this can be added that if μηδέ is accepted as the genuine reading in the text of Nov. 123.28, it fits in perfectly with that text: as a second negation, μηδέ is the perfect corollary of SK 615/16 μηδεμίαν.

6. On this, see ASHBURNER (ed.), Νόμος Ῥοδίων Ναυτικός, ccxx.

«εἰ S ζ (*Ath. Theod. Nomoc. XIV tit.*)] μηδὲ εἰ (δὲ εἰ *add. s. v. in litura L, εἰ om. Nomoc.^{dm}*),
MLB (Iul.) *tam antiqua quam manifesta interpolatione*»⁷.

(I) Μηδέ omitted. In this comment, the following sources omit μηδέ, thus indicating that bishops had to pay *sportulae*:

3.1. S = The *Collectio LXXXVII capitulorum* (Coll. 87), the appendix to the *Collectio L titulorum* which was compiled *ca.* 550 by John Scholasticus, formerly lawyer and priest in Antioch. He was sent to Constantinople in order to represent the Church of Antioch at the imperial court. After Justinian's death in 565, John became patriarch of Constantinople (John III, 565-577). The Coll. 87 contained secular law dealing with ecclesiastical and religious affairs: it consisted of 87 chapters containing text portions from Justinian's Novels. Originally, John Scholasticus had his Coll. 87 – compiled before 565 – circulate separately. After Justinian's death, John came up with a second recension of his *Collectio L titulorum*: on this occasion, he provided the Coll. 87 with its own rubric and prologue, and added it as an appendix to the 50 titles⁸. The relevant passage reads:

ο'. περὶ τοῦ μηδεμίαν ὀχλήσιν ἢ μεθοδίαν ὑπομένειν ἐπίσκοπον ὑπὲρ τῶν τῆς ἐκκλησίας αὐτοῦ πραγμάτων· εἰ δὲ ὑπὲρ ἰδικῶν, καὶ σπόρτουλα ἀπαιτεῖσθω, μόνον τῶν οἰκονόμων ἢ τῶν ἐπὶ τούτῳ προβαλλομένων τὰς ἀγωγὰς ὑπομενόντων⁹.

3.2. ζ = *Authenticum* (Auth.), or to be more precise, the Greek collection of Novels underlying the *Authenticum*. The Auth. itself is a Latin κατὰ πόδας rendering, used as an auxiliary for Latin students in the Latin course on Justinian's Greek Novels, this course being part of Justinian's system of legal education as taught by the *antecessores*. The *Authenticum* stems from a bilingual collection of Novels: the Latin text was originally written between the lines of the Greek original, in such a way that every Latin word corresponded exactly with the Greek word right below it. At a moment which can no longer be specified, the Auth. was detached from its original: scribes started to copy only the Latin text. The *Authenticum* must have originated shortly after May

7. SK 615 app. crit. ad l. 17 εἰ.

8. On the Coll. 87, cf. VAN BOCHOVE, *ΔΙΑΙΠΕΣΙΣ*, 74 with further references in note 121; HARTMANN - PENNINGTON (eds.), *The History*, 350 (General Index, s.v. *John III Scholasticus with Collectio LXXXVII Capitulorum*); TROIANOS, *Die Quellen*, 148-150; *infra* § 5.1.

9. Coll. 87, c. 70 (ed. HEIMBACH, 'Ανέκδοτα, 206).

556: the most recent law incorporated into the *Authenticum* is Novel 134, dating from May 1st 556¹⁰. The relevant passage from the *Authenticum* reads:

*Episcopus enim pro rebus suae ecclesiae nullam exactionem molestiamque sustineat, sportularum vero si pro talibus causis admoneatur, exigatur; actiones videlicet contra ecclesiam propositas oeconomis suscipientibus aut illis qui in ea causa ordinati sunt*¹¹.

3.3. Ath. = *Athanasius Scholasticus* of Emesa, *Syntagma Novellarum* (Athan.). The lawyer *Athanasius* lived in the second half of the sixth century. He aimed at facilitating the consultation of the Novels of Justinian, which in those days made up the bulk of the imperial legislation used in legal practise. By means of supplying basic information and of bringing down the Novels to their bare essentials, *Athanasius* wished to provide lawyers with a systematic introduction into the subject matter of those Novels, without having the intention to substitute them. In order to achieve his aim, he divided the Novels known to him – viz. the Novels of Justinian and Justin – into 22 thematically arranged titles. In their turn, the titles were subdivided into διατάξεις or constitutions, each one of which consisted of an entire Novel. The constitutions were again subdivided into smaller units: κεφάλαια or chapters. *Athanasius* partly created these chapters himself, and partly adopted them from his exemplar: the

10. On the *Authenticum*, cf. e.g. VAN BOCHOVE, *ΔΙΑΙΠΕΣΙΣ*, 58-59 with note 61; VAN BOCHOVE, *Basilica Online Bibliography*, Nos. 375-380; TROIANOS, *Quellen*, 93-94, 99, 152; *infra* § 5.2.

11. Auth. 123.28 (SK 615/13-18). In a comment pertaining to this text fragment from the *Authenticum*, one of the referees rightly observed that, if regarded as a κατά πόδας, the phrase *sportularum vero si pro talibus causis admoneatur, exigatur* does not seem to correspond exactly with the text of the Greek Novel. To this the following can be brought forward: the *Authenticum* is not a κατά πόδας of the Greek text of the Novel in the *Collectio CLXVIII Novellarum*, but of that in the Collection of 135 Novels; on this, cf. *infra* § 5.2. The Greek text need not have been identical in both Collections. It is possible, for instance, that *sportularum* in the phrase quoted above is the Latin rendering of συνήθειας in the Greek original, in which case the compiler of the *Authenticum* has read συνήθειας as a genitive singular instead of an accusative plural; on this, cf. *supra* note 2. The phrase *pro talibus causis* may be explained along the following lines: the compiler of the *Authenticum* may not have read ὑπὲρ τῶν ἰδικῶν πραγμάτων in his Greek original, but ὑπὲρ τῶν ἑαυτῶν πραγμάτων ‘concerning his own personal affairs’, which is very closely related as regards meaning. This Greek text must of course have been written in uncial script: ΥΠΕΡΤΩΝΕΑΥΤΩΝΠΡΑΓΜΑΤΩΝ or perhaps even as ΥΠΕΡΤΩΝΑΥΤΩΝΠΡΑΓΜΑΤΩΝ, which may have led the compiler of the *Authenticum* to misread ΤΩΝΑΥΤΩΝ as τῶν αὐτῶν instead of τῶν αὐτῶν standing for τῶν ἑαυτῶν: ultimately, this resulted in the mistaken Latin rendering *pro talibus causis*. Other explanations are also possible.

Collection of Novels used by him for the compilation of his book. This was how the *Syntagma* of the Novels of Justinian originated. What has come down to us is the second, revised edition of this work, written between May 572 and August 577. The second edition contains important supplements and improvements. As it is, many Justinian Novels suffer from a lack of systematic cohesion: in many cases, they are not concerned with one specific item, but deal with a multitude of very heterogeneous and highly divergent subjects. In view of the thematic structure of the *Syntagma*, this would have led to the fragmentation of individual Novels, and the subsequent dispersion of minor text portions from those Novels over the various titles of the *Syntagma*. *Athanasius*, however, had no wish to meddle with the Novels in that way; on the contrary, he rather wanted to avoid the division of the Novels over the individual titles of his *Syntagma*. In order to achieve this, he provided most titles with annotations, or in his own words: τὰ παράτιτλα τοῦ τίτλου ‘the parallel titles of the title’. These parallel titles can be defined as notes on any given title of the *Syntagma*. As regards content, the parallel titles refer to other titles of the *Syntagma* and the Novels included there: those Novels contain rulings concerning the same subject matter as the one dealt with in the main title to which the relevant paratitlon belongs. As regards form, there are two types of paratitla: they either merely refer to a certain aspect of the Novel alluded to, or they provide the text of the ruling to be found in the Novel concerned. In the second edition of his *Syntagma*, *Athanasius* also came up with an additional, twenty-third title, provided with its own rubric: Περί διαφόρων ἀναγνωσμάτων ‘On various places’ (in the text of the *Syntagma*). *Athanasius*’s remarks in this last title are of the same nature as the regular paratitla to most of the 22 titles of the first edition, and can be looked upon as paratitla to the *Syntagma* in its entirety¹². The relevant passage from the *Syntagma* relating to bishops having to pay *sportulae* reads:

Ἐπίσκοπος δὲ αἰτιαθεὶς ὑπὲρ ἰδίας αἰτίας διδότην σπόρτουλα, μηδαμῶς δὲ ἐναγέσθω ὑπὲρ τῆς ἰδίας ἐκκλησίας, ἀλλ’ ὁ οἰκονόμος αὐτοῦ, (...) ¹³.

12. On *Athanasius* of Emesa in general, cf. VAN BOCHOVE, *ΔΙΛΙΠΕΣΙΣ*, 48-49 with notes 19-22; VAN BOCHOVE, *Basilica Online Bibliography*, Nos. 406-421; TROIANOS, *Quellen*, 112-114 and 392 (*Index*); *infra* § 5.3.

13. Athan. 1.2.47 (SIMON - TROIANOS, *Das Novellensyntagma*, 42/4-6). The first three titles of *Athanasius*’s *Syntagma* constitute the third (= Novel) part of the *Collectio Tripartita* (= Coll. Trip.). Thus, Athan. 1.2.47 = Coll. Trip. III.1.2.49 (VAN DER WAL - STOLTE, *Collectio Tripartita*, 124/10-11). On the third part of the Coll. Trip., cf. VAN DER WAL - STOLTE,

Curiously, a paratitlon pertaining to the fifth title of the *Syntagma* explicitly states that a bishop does *not* have to pay *sportulae*. Thus, *Athanasius* seems to contradict himself:

Ἐπίσκοπος δὲ αἰτιαθεὶς μὴ παρεχέτω σπόρτουλα, μηδὲ ἐναγέσθω ὑπὲρ τῆς ἰδίας ἐκκλησίας, ἀλλ' ὁ οἰκονόμος αὐτοῦ¹⁴.

3.4. Theod. = *Theodorus Scholasticus, Breviarium Novellarum* (Theod. Brev.). The lawyer Theodore originated from Hermoupolis in the Thebaid in Upper-Egypt and lived in the second half of the sixth century. He wrote two Summaries. The first of these is a *Summa* of the Justinian Code, fragments of which have come down to us via the *scholia* to the *Basilica* and via some other sources. The second, almost completely preserved *Summa* is the *Breviarium* of Justinian's Novels, compiled somewhere after the year 575. The *Breviarium* lacks a systematical arrangement: Theodore simply adopted both the numbers and the sequence of the Novels in the *Collectio CLXVIII Novellarum*. In the *Breviarium* each summary of a Novel – or of a part of it in case of a long one – is followed by notes styled παραπομπαί, viz. cross-references which exclusively refer to parallel texts from the Code and other Novels¹⁵. In the *Breviarium* we read:

Οὐκ ἐνάγεται ἐπίσκοπος ὑπὲρ τῆς ἐκκλησίας αὐτοῦ, ἀλλ' ὁ οἰκονόμος κατέχεται. ἀνάγνωθι βι. α' τοῦ κώδ. τί. γ' διάτ. λβ'. Ἐπίσκοπος ὑπομνησκόμενος ὑπὲρ οἰκείου πράγματος σπόρτουλα δίδωσιν¹⁶.

3.5. Nomoc. XIV tit. = *Nomocanon XIV titulorum*. It was the lawyer designated as the younger *Anonymus* / *Enantiophanes* who compiled the *Nomocanon* of Fourteen Titles, somewhere in the period between 577-620. The true name of this lawyer remains obscure. Apart from the *Nomocanon*, the younger *Anonymus* / *Enantiophanes* also produced παραγραφαί on the Digest (or, rather, on the Greek *Summa* of the Digest composed by the elder *Anonymus*, which underlies the Digest part of the *Basilica* text): the παραγραφαί survive in the *Basilica scholia*. The Dutch scholar B.H. Stolte has

Collectio Tripartita, XXXIV-XXXV.

14. Athan. 5.P.1.8 (SIMON - TROIANOS, *Das Novellensyntagma*, 218/4-5).

15. On Theodore of Hermoupolis in general, cf. VAN BOCHOVE, *ΔΙΛΙΠΕΣΙΣ*, 63-64 with notes 86-87; VAN BOCHOVE, *Basilica Online Bibliography*, Nos. 488-501; TROIANOS, *Quellen*, 115-116 and 397 (*Index*); *infra* § 5.4.

16. Theod. Brev. 123.60-61 (ZACHARIAE, Ἀνέκδοτα, 130).

convincingly argued that the younger *Anonymus / Enantiophanes* may also be held responsible for the *Collectio Tripartita*¹⁷. The relevant passage from the *Nomocanon* of Fourteen Titles reads as follows:

Ἐπίσκοπος ὑπὲρ τῶν ἰδίων πραγμάτων ἐναγόμενος δίδωσι σπόρτουλα, ὑπὲρ δὲ τῆς ἐκκλησίας αὐτοῦ μὴ ὀχλείσθω, ἀλλ' ὁ οἰκονόμος, ἡ ὁ ἐπὶ τούτῳ προβαλλόμενος¹⁸.

*

(II) Μηδέ included. The following sources from Kroll's comment include μηδέ, thereby evidently observing that bishops did *not* have to pay court fees when their private affairs were at issue.

3.6. M = Venice, Biblioteca Nazionale di San Marco, cod. Marc. gr. 179 (siglum: **M**), dating from the twelfth / beginning of the thirteenth century¹⁹.

3.7. L = Florence, Biblioteca Laurenziana, cod. Laurent. plut. gr. 80, 4 (siglum: **L**), written in the second half of the thirteenth century²⁰. In SK 615 app. crit. ad l. 17 εἰ, Kroll observes with regard to the reading μηδὲ εἰ in **L** that this manuscript adds above the line in erasure (in a smudge) δὲ εἰ²¹.

17. Cf. STOLTE, *The Digest Summa*, 47-58; VAN DER WAL - STOLTE, *Collectio Tripartita*, XV n. 10, XXI and XXXII. On the Coll. Trip. in general, cf. VAN DER WAL - STOLTE, *Collectio Tripartita*, XIII-LVIII; HARTMANN - PENNINGTON, *The History*, 347 (General Index, s.v. *Collectio tripartita*). On the younger *Anonymus / Enantiophanes*, cf. VAN BOCHOVE, *ΔΙΔΑΚΤΙΚΑ*, 50-51 with notes 86-87; VAN BOCHOVE, *Basilica Online Bibliography*, Nos. 399-405; TROIANOS, *Quellen*, 154-156 and 393 (*Index*). On the *Nomocanon* of Fourteen Titles, cf. finally HARTMANN - PENNINGTON, *The History*, 353 (General Index, s.v. *Nomocanon of 14 Titles*); TROIANOS, *Quellen*, 154-158.

18. Nomoc. XIV tit., 9.1 (RHALLS - POTLES, *Σύνταγμα*, 176. Text also in: PITRA, *Iuris ecclesiastici Graecorum historia*, 540-541.

19. On **M**, cf. RHBR 1, No. 296.

20. On **L**, cf. RHBR 1, No. 67.

21. Kroll also remarks that εἰ is omitted by two further manuscripts, handing down the *Nomocanon* XIV *titulorum* in the adaptation of Michael and Theodore (Bestes): Dublin, Library of Trinity College, cod. Dubl. Trin. Coll. 494 (twelfth century) and Munich, Bayerische Staatsbibliothek, cod. Monac. 122 (twelfth century; SCHMINCK - GETOV, *Repertorium* 3, No. [501]). Both manuscripts appear to include μηδέ. It should be noticed that the manuscript from Dublin is probably the modern-day cod. Dubl. Trin. Coll. gr. 199; cf. SCHMINCK - GETOV, *Repertorium* 2, No. 331; SCHMINCK, *Das Prooimion*, 364 (= 516).

3.8. B = The text of the *Basilica*, compiled in the later ninth century, in the present case Bas. 3.1.44, of course in the edition of Heimbach²².

3.9. Iul. = The *antecessor Julianus* (Iul.). In his classroom, this *antecessor* gave a Latin course on Justinian's Greek Novels for an audience consisting of students whose mother tongue was Latin. The most important of *Julianus's* writings is his completely preserved Latin index of the Greek Novels, known under the title *Juliani Epitome latina Novellarum Justiniani*. In the *Epitome*, the Novels are referred to as constitutiones. Every constitution is subdivided into a number of *capitula*. These chapters do not recommence with number one at the beginning of every new constitution, but constitute an uninterrupted rising sequence from 1 up to 564 throughout the entire *Epitome latina*. *Julianus* also produced two sets of paragraphai or notes. The first of these is known under the name *Scholia anonyma in constitutiones aliquot*: it is incomplete. The second – complete – set consists of short comments which are known as *Paratitla*. The relation between the *Scholia* and the *Paratitla* remains unclear. In his teachings, *Julianus* may also have used a Latin *κατὰ πόδας*, much like the *Authenticum*, though not the *Authenticum* itself: the *Epitome Juliani* predates the *Authenticum*, or rather, the Greek collection underlying the *Epitome* predates the Greek original of the *Authenticum*. *Julianus* lectured in Constantinople in the year 555/556²³. In the *Epitome latina* we read:

*Nullus episcopus pro rebus ecclesiae suae exsecutionem uel molestiam patiatur; sportulas autem nec pro suis negotiis admonitus praestet. Actiones autem contra ecclesias propositas oeconomi suscipiant, uel illi, qui in hac causa praepositi sunt*²⁴.

*

3.10. An additional problem in the dilemma whether or not bishops had to pay *sportulae* – incorporation or omission of μηδέ – is that in his unrivalled

22. HEIMBACH, *Basilicorum libri LX*, 1, 106. On the *Basilica* text and on its genesis in the later ninth century, cf. VAN BOCHOVE, *Basilica Online Bibliography*, Nos. 158-162; TROIANOS, *Quellen*, 202-211.

23. On Julian and his writings, cf. VAN BOCHOVE, *ΔΙΑΙΠΕΣΙΣ*, 60 with note 66; VAN BOCHOVE, *Basilica Online Bibliography*, Nos. 442-451; TROIANOS, *Quellen*, 71, 93-94, 97-100, and 154.

24. Iul., const. 115, 47, capit. 473 (HAENEL, *Iuliani Epitome*, 158).

Manuale Novellarum, the Dutch scholar N. van der Wal appears to follow Kroll's view according to which μηδέ would be an interpolation which should therefore be omitted from the text of Nov. 123.28²⁵. However, in the critical edition of Bas. 3.1.44, Van der Wal accepted μηδέ as a genuine, integral part of the text of this *Basilica* chapter. Van der Wal's dealing with Nov. 123.28 is only too understandable, as in his résumé of the Novel he was exclusively focussed on its content and relied on the text as established by (Schöll and) Kroll. In the case of the *Basilica* text, however, Van der Wal's role was entirely different. As co-editor of Bas. 3.1.44, Van der Wal had to take the *Basilica* manuscript tradition into account. The question is, of course, whether or not Kroll was right in his supposition that the occurrence of μηδέ in the text of Nov. 123.28 is indeed to be looked upon as an old and manifest interpolation. And: how should a translator proceed from all the above?

4. As already observed above, μηδέ is transmitted by all three manuscripts handing down the text of Bas. 3.1.44, viz. **Cb**, **Va** and **P**²⁶. Moreover, μηδέ also occurs in **M** and **L**, the two manuscripts directly handing down the text of Nov. 123.28²⁷, the source underlying Bas. 3.1.44. The occurrence of μηδέ in these manuscripts is, of course, no coincidence, as **M** and **L** are the direct textual witnesses of the *Collectio CLXVIII Novellarum*, the Collection of Novels that underlies the Novel part of the *Basilica* text. Or to be more precise, it is recension L of the *Collectio CLXVIII Novellarum* that underlies the *Basilica* text²⁸. The transmission of the text of Bas. 3.1.44 / Nov. 123.28 including μηδέ in the five manuscripts mentioned above should carry considerable weight for a translator in his decision whether or not to translate μηδέ.

5. With regard to the other sources adduced by Kroll²⁹, it should be taken into account that even though these sources are indeed all testimonies of the text of Nov. 123.28, they can certainly not all be looked upon as testimonies or representatives of the *Collectio CLXVIII Novellarum*, or, rather, recension L of that Collection. Despite Justinian's explicit assertion that,

25. VAN DER WAL, *Manuale Novellarum*, No. 307: «(...)»; dans les procès concernant eux-mêmes, les évêques payent les sportules normales; (...)».

26. Cf. *supra* § 1 with note 3.

27. *Supra* § 3.6 and § 3.7.

28. VAN DER WAL, *La version florentine*; VAN BOCHOVE, *ΔΙΑΙΠΕΣΙΣ*, 76-87 *passim*.

29. See *supra* § 3.1 - § 3.5, and § 3.9.

should the need arise, he intended to issue an official collection (*congregatio*) of Novels after the promulgation of his *Codex repetitae praelectionis* in 534³⁰, this intention was never crowned with fruition. There never existed an officially promulgated Collection of Justinian's Novels. The *Collectio* CLXVIII *Novellarum* was just one of the private collections circulating in the sixth century³¹. In these private collections, the text of the Novels must have been essentially the same, of course, but we cannot rule out the existence of (in itself) minor differences, such as the omission of *μηδέ* or, on the contrary, the incorporation of that phrase.

5.1. As the direct source of the *Collectio* LXXXVII *capitulorum*³² is unknown – which collection of Novels, or was the text of Nov. 123 perhaps consulted immediately after its promulgation by the imperial chancery in 546? –, it is impossible to be more specific regarding the omission of *μηδέ* from Coll. 87, c. 70.

5.2. We have already seen that the *Authenticum* stems originally from a bilingual collection of Novels. The collection of Greek Novels underlying the *Authenticum* contained 135 Novels³³. In this Greek collection, the Novels were provided with numbers often strongly deviating from their counterparts in the *Collectio* CLXVIII *Novellarum*³⁴. Moreover, the rubrics of the Novels in both collections showed differences as well, on the understanding that these rubrics can be regarded as original. Nov. 123 in the Collection of 168 Novels bears number 134 in the *Authenticum*, thus implying that Nov. 123 carried number 134 in the collection underlying the *Authenticum*. The rubric of Nov. 123 reads: (Νεαρὰ) ρκγ'. Περὶ ἐκκλησιαστικῶν διαφορῶν κεφαλαίων, that of Auth. 134: (CXXXIV) *De sanctissimis et deo amabilibus et reverentissimis episcopis et clericis et monachis*³⁵. As the *Authenticum* is a κατὰ πόδας of its Greek original, and *nec* is lacking in the section quoted in § 3.2 above, it is

30. Cf. const. *Cordi* § 4: (...). *hoc etenim nemini dubium est, quod, si quid in posterum melius inveniatur et ad constitutionem necessario sit redigendum, hoc a nobis et constituatur et in aliam congregationem referatur, quae novellarum nomine constitutionum significetur.* (534).

31. Cf. e.g. TROIANOS, *Quellen*, 92 and 93-94 with notes 122-124.

32. On the Coll. 87, cf. *supra* § 3.1.

33. See *supra* § 3.2; TROIANOS, *Quellen*, 94 note 123.

34. Cf. the concordance in VAN DER WAL, *Manuale Novellarum*, 194.

35. SK 593/14-15 (rubric of Nov. 123), SK 593/14-17 (rubric of Auth. 134).

no more than logical to suppose that *μηδέ* was lacking in the Greek original of this section as well. Thus, the value of the *Authenticum* as a source arguing in favour of Kroll's suggestion that the presence of *μηδέ* in Nov. 123.28 in the *Collectio CLXVIII Novellarum* ought to be looked upon as an interpolation is not beyond dispute, to say the least of it.

5.3. For the compilation of his *Syntagma*, *Athanasius* of Emesa³⁶ did not draw upon the *Collectio CLXVIII Novellarum*: he based himself on another Collection containing 153 Novels, adapting the Novels in this exemplar thoroughly and exhaustively. This Collection of 153 Novels was not unlike its counterpart containing 168 Novels, but there were also differences³⁷. The Novels in the Collection underlying the *Syntagma* were unnumbered: *Athanasius* alluded to those Novels by quoting their opening words (*incipit*), or their rubrics – simply adopting them from his exemplar, instead of composing them himself –, or both. It is not uncommon that rubrics of Novels in the Collection of 153 Novels differed from their counterparts in the *Collectio CLXVIII Novellarum*. For example, we have already seen that the rubric of Nov. 123 in the latter collection reads ρκγ'. Περὶ ἐκκλησιαστικῶν διαφόρων κεφαλαίων. *Athanasius* referred to this – unnumbered – Novel in his exemplar by quoting its rubric Περὶ ἐπισκόπων καὶ κληρικῶν and its *incipit* Περὶ διοικήσεως καὶ προνομιῶν καὶ ἄλλων διαφόρων κεφαλαίων³⁸.

Now, what are the consequences of all this in the issue whether or not bishops had to pay *sportulae*? Because there are apparently differences between Nov. 123 in the Collection of 168 Novels and its unnumbered counterpart in the Collection of 153 Novels, it is feasible that in the latter Collection *μηδέ* was lacking, thus indicating that bishops did indeed have

36. See *supra* § 3.3.

37. For all the details, cf. SIMON, *Das Novellenexemplar*.

38. SK 593/14-15 (rubric of Nov. 123 in the Collection of 168 Novels); SIMON - TROIANOS, *Das Novellensyntagma*, 22/1 (rubric of the Novel in the Collection of 153 Novels), and 22/3 (*incipit* of the Novel). It should be noticed that the addressee of the Novel, viz. Peter, holds different positions. In Nov. 123 in the *Collectio CLXVIII Novellarum* he is referred to as *magister officiorum*: 'Ο αὐτὸς βασιλεὺς Πέτρῳ τῷ ἐνδοξοτάτῳ μαγίστρῳ τῶν θείων ὀφφικίων (SK 593/18-19); in the Collection of 153 Novels – and in the Collection of Novels underlying the *Authenticum*, too – he holds the position of *praefectus praetorio*: 'Ο αὐτὸς βασιλεὺς Πέτρῳ ἐπάρχῳ PRAETORION (SIMON - TROIANOS, *Das Novellensyntagma*, 22/2). Cf. also the commentary in SK 593 app. crit. ad l. 18.

to pay *sportulae* when their own, personal affairs were at issue. It cannot be entirely ruled out that when composing title 1, constitution 2, chapter 47 of his *Syntagma*, it was *Athanasius* himself who omitted the phrase *μηδέ*, but this is not very likely: he perused the Novels in his exemplar and seems to have made little mistakes³⁹. To this, the following can be added. In § 3.3 above, it has been observed that *Athanasius* seems to have contradicted himself by first writing that bishops did have to pay *sportulae*, and subsequently in a paratitlon that they did not: *ἐπίσκοπος δὲ αἰτιαθεὶς ὑπὲρ ἰδίας αἰτίας διδότω σπόρτουλα* in Athan. 1.2.47 versus *ἐπίσκοπος δὲ αἰτιαθεὶς μὴ παρεχέτω σπόρτουλα* in Athan. 5.P.1.8. How is this apparent contradiction to be explained? It is, of course, always possible to argue that it was not *Athanasius* himself who added *μή* to Athan. 5.P.1.8, but a later user who consulted the *Syntagma*, and who somehow knew that bishops did *not* have to pay *sportulae*. However, if this is indeed the case, then why did that user only add *μή* to the paratitlon, and did he refrain from adding the phrase to Athan. 1.2.47, the relevant passage in the main text of the *Syntagma*? Another interpretation is equally possible, though, viz. by looking upon the apparent contradiction between Athan. 1.2.47 and Athan. 5.P.1.8 as a deliberate correction or supplement on *Athanasius*'s part. It is not unlikely that it was *Athanasius* himself who added *μή* to the paratitlon, because after the completion of the first edition of his *Syntagma* he had somehow found out from another source that the text of the Novel in his exemplar – the Collection of 153 Novels – was incorrect in its statement that bishops did have to pay *sportulae*, and that he had therefore made a mistake in his *Syntagma*. It is quite possible that *Athanasius* wanted to remedy this mistake, and for that reason decided to insert *μή* in the text of the paratitlon. We have already seen that the paratitla were added to the second edition of the *Syntagma* (though this is not completely certain)⁴⁰, and Athan. 5.P.1.8 may well have presented *Athanasius* the perfect opportunity to rectify his earlier mistake in Athan. 1.2.47 – even though this rectification did cause a contradiction... Be that as it may, the above considerations strongly mar the cogency of Kroll's suggestion that the presence of *μηδέ* in Nov. 123.28 in the *Collectio CLXVIII Novellarum* ought to be seen as an interpolation.

39. Cf. SIMON, *Das Novellenexemplar*, 140 with notes 56 and 57.

40. On this, cf. SIMON, *Paratitla Athanasii*, 143-145 and 156-157.

5.4. As the lawyer Theodore of Hermoupolis⁴¹ simply adopted both the numbers and the sequence of the Novels in the *Collectio CLXVIII Novellarum* while compiling his *Breviarium*, I cannot explain why Theodore omitted a negation in Theod. Brev. 123.60-61, his résumé of the relevant section of Nov. 123.28, thereby indicating that a bishop did have to pay *sportulae*: Ἐπίσκοπος ὑπομνησκόμενος ὑπὲρ οἰκείου πράγματος σπόρτουλα δίδωσιν. It is, of course, always possible to argue that οὐκ or an equivalent thereof was already missing in Theodore's copy of the Collection of 168 Novels, or that he deliberately omitted the negation, but both explanations do somehow not appear to be entirely satisfactory. Here, I can only add Zachariä (von Lingenthal)'s succinct comment, in which he noted the presence of the negation μηδέ in the text of Nov. 123.28, and concluded that a negation should be supplemented in Theod. Brev. 123.60-61. Zachariä also pointed out that in Heimbach's opinion a negation was missing in Athan. 1.2.(47)⁴². Thus, both Zachariä (as editor of Theodore's *Breviarium*) and Heimbach (as editor of *Athanasius's Syntagma*) intended to do exactly the opposite of what Kroll actually did. While the latter deleted μηδέ from his edition of the text of Nov. 123.28 on the basis of the absence of a negation in (*inter alia*) Theodore's *Breviarium* and *Athanasius's Syntagma*, both Zachariä and Heimbach suggested to insert a negation in their respective editions on the basis of the presence of μηδέ in the text of Nov. 123.28 in the *Collectio CLXVIII Novellarum*.

5.5. With regard to the Novels in the *Nomocanon* of Fourteen Titles, its compiler, the younger *Anonymus* / *Enantiophanes*⁴³, used the system of *Athanasius* of Emesa's *Syntagma Novellarum* by citing the Novels after the numbers of title and constitution in the *Syntagma*. This system of the *Syntagma* was adopted directly, or indirectly via the *Collectio Tripartita*: we have already seen that the *Enantiophanes* also compiled the Coll. Trip., and that in the third (= Novel) part of the Coll. Trip. he simply adopted the first three titles of *Athanasius's Syntagma*⁴⁴. Thus, it would seem possible that for the text of

41. On him, see *supra* § 3.4.

42. Cf. ZACHARIAE, 'Ανέκδοτα, 130 note 36: «Nov. 123 c. 28: σπόρτουλα δὲ μηδὲ εἰ ὑπὲρ τῶν ἰδικῶν πραγμάτων ὑπομνησθεὶς ἀπαιτεῖσθω. Unde negatio apud nostrum supplenda esse videtur. Sed Athanasius I, 2 (Heimb. Av. I p. 12): ἐπίσκοπος δὲ αἰτιαθεὶς ὑπὲρ ἰδίας αἰτίας διδότω σπόρτουλα, ubi tamen similiter negationem deesse, iudicium est Heimbachii l. l. not. 87».

43. Cf. *supra* § 3.5.

44. Cf. *supra* note 13; § 3.5 with note 17; SIMON - TROIANOS, *Das Novellensyntagma*,

the Novels in the *Nomocanon XIV titulorum*, the *Enantiophanes* drew ultimately on the Collection of 153 Novels which also underlay *Athanasius's Syntagma*. However, this is certainly not the case. For, with respect to the *Nomocanon* – and also with regard to his notes on the Digest preserved in the *Basilica scholia* – he appears to have consulted a different source, viz. yet another Collection of the Novels of Justinian⁴⁵. In this Collection, the Novels carried numbers that strongly diverged from those in the *Collectio CLXVIII Novellarum*⁴⁶. Moreover, the Collection consulted by the *Enantiophanes* has one, particularly striking feature: the individual chapters of the Novels are numbered in an uninterrupted rising sequence throughout the entire Collection⁴⁷. In the *Nomocanon*, the *Enantiophanes* quoted Novels not epitomized by *Athanasius* after the numbers and the rubrics they carried in this Collection. Novels that had been dealt with by *Athanasius* were referred to by the numbers of title and constitution in the latter's *Syntagma*, but their text was derived from the Collection. The reason why the *Enantiophanes* used this other Collection for the *Nomocanon* of Fourteen Titles is that he most probably regarded the text of the Novels in the *Syntagma* / Coll. Trip. incompatible with the scope and character of the *Nomocanon*⁴⁸.

After all this, where do we stand in the issue whether or not bishops had to pay *sportulae*? In § 3.5, we have already seen that in Nomoc. XIV tit. 9.1, the *Enantiophanes* observed that bishops were indeed obliged to pay: ἐπίσκοπος ὑπὲρ τῶν ἰδίων πραγμάτων ἐναγόμενος δίδωσι σπόρτουλα. In the Novel used by the *Enantiophanes* for his résumé in Nomoc. XIV tit. 9.1, a negation (οὐκ or οὐδέ) was apparently lacking. Moreover, one final observation may be added here. The *Enantiophanes* was familiar with *Atha-*

Einleitung, XVIII and XIX-XX.

45. It should be noticed that this Collection of Novels consulted by the *Enantiophanes* did not contain the full text of the Novels: he merely used an extract or résumé ('Novellenauszug'), based on such a full-blown collection, and provided with the same numbers of Novels as those in the underlying Collection; on this, cf. VAN DER WAL, *Wer war der "Enantiophanes"?*, 133-134. In what follows, however, the phrase 'Collection of Novels' will be used for convenience sake.

46. Cf. the concordance of the numbers compiled by VAN DER WAL, *Wer war der "Enantiophanes"?*, 136.

47. Cf. VAN DER WAL, *Manuale Novellarum*, XII with note 5.

48. On the collection(s) of Novels used by the *Enantiophanes* in general, cf. e.g. STOLTE, *Digest Summa*, 53-54; VAN DER WAL - STOLTE, *Collectio Tripartita*, XVIII, XX and XXXIV-XXXV with further references; STOLTE, *Le Novelle*, in particular 65, 66 and 68-69.

nasius's Syntagma via the Coll. Trip. Yet, he appears to completely ignore the fact that it was quite possibly *Athanasius* himself who corrected the statement in Athan. 1.2.47 (ἐπίσκοπος δὲ αἰτιαθεὶς ὑπὲρ ἰδίας αἰτίας διδόντω σπόρτουλα) into its opposite in Athan. 5.P.1.8 (ἐπίσκοπος δὲ αἰτιαθεὶς μὴ παρεχέτω σπόρτουλα)⁴⁹. There is an easy explanation for this: the *Enantiophanes* ignored *Athanasius's* correction because he had merely adopted the first three titles of the *Syntagma* in the third part of the Coll. Trip. The *Enantiophanes* may simply have been unaware of *Athanasius's* correction in Athan. 5.P.1.8. And this detracts from the evidential value of Nomoc. XIV tit. 9.1 as a testimony arguing in favour of Kroll's suggestion that the presence of μηδέ in Nov. 123.28 should be looked upon as a interpolation: had the *Enantiophanes* known about the correction, he would conceivably have incorporated it into the *Nomocanon*.

5.6. We have already seen that the *antecessor Julianus* is mainly known through his *Epitome latina Novellarum Justiniani*⁵⁰. The *antecessor* based his *Epitome* on yet another collection containing 124 Greek Novels⁵¹. In the *Epitome latina*, every constitution is subdivided into *capitula*, which constitute an uninterrupted rising sequence from 1 up to 564 throughout the entire *Epitome*. Such a sequence of *capitula* may already have occurred in the Greek Collection underlying the *Epitome*, but the German scholar Kaiser has argued that the sequence of *capitula* in the *Epitome* itself must derive from *Julianus* himself⁵². The Collection of 124 Novels is closely related to the Collection of Novels used by the *Enantiophanes*: the numbers by which the latter cites complete Novels resemble the numbers by which *Julianus* refers to complete Novels⁵³. Moreover, there is another common feature: both Collections display the uninterrupted rising sequence of *capitula*⁵⁴. On the basis of these similarities, it has been argued that the *Enantiophanes's* Greek Collection might actually be a Greek index composed by

49. Cf. *supra* § 5.3.

50. Cf. *supra* § 3.9.

51. TROIANOS, *Quellen*, 94 note 123 and 99.

52. Cf. NOAILLES, *Les collections de nouvelles*, 51; VAN DER WAL, *Die Textfassung*, 20; KAISER, *Die Epitome Iuliani*, 187-191 and 195-202.

53. Cf. again the concordance compiled by VAN DER WAL, *Wer war der "Enantiophanes"?*, 136.

54. Cf. again VAN DER WAL, *Manuale Novellarum*, XII with note 5.

*Julianus*⁵⁵. This view has been contested by Van der Wal: while admitting that the two series of numbers quoted by the *Enantiophanes* and *Julianus* show a good deal of correspondence, he argued that the series of numbers are far from identical⁵⁶.

The question whether or not bishops had to pay *sportulae* when their own, personal affairs were at issue, has its own role to play in the above matter. For, in the *Epitome latina* *Julianus* wrote that bishops did not have to pay: *Nullus episcopus (...); sportulas autem nec pro suis negotiis admonitus praestet*. This implies the presence of the negation οὐ or οὐδέ (or μή / μηδέ) in the corresponding text fragment in the Collection of 124 Novels, the source of the *Epitome*. In the *Nomocanon*, the *Enantiophanes* observed that bishops were indeed obliged to pay *sportulae*: ἐπίσκοπος ὑπὲρ τῶν ἰδίων πραγμάτων ἐναγόμενος δίδωσι σπόρτουλα. This implies that in the Collection of Novels underlying the *Enantiophanes's* *Nomocanon* of Fourteen Titles a negation was missing. Now, if this Greek Collection was indeed compiled by the *antecessor Julianus*, this would mean that *Julianus* had flatly contradicted himself in two different sources, by writing *nec* in the *Epitome latina* indicating that bishops did not have to pay *sportulae*, and by omitting οὐ or οὐδέ (or μή / μηδέ) in the Greek index underlying the *Nomocanon*, thus indicating that they had to do so after all. If *Julianus* had indeed compiled the Collection of Novels later consulted by the *Enantiophanes*, one might expect the latter to have inserted a negation οὐδέ or μηδέ in the relevant text unit in Nomoc. XIV tit. 9.1. The *Enantiophanes* failed to do so. Thus, it makes rather more sense to argue in favour of a different origin for the Greek Collection of Novels underlying the *Nomocanon* by arguing that it was not compiled by the *antecessor Julianus*. The fact that the latter wrote in the *Epitome latina* that bishops did not have to pay *sportulae* more or less corroborates Van der Wal's point of view regarding the authorship of the Greek Collection forming the basis of the *Enantiophanes's* *Nomocanon*. Be that as it may, *Julianus's* *Epitome latina* confirms the existence of yet another Collection of Greek Novels handing down the phrase οὐδέ or μηδέ in the passage concerning bishops and *sportulae*, whether or not to be paid by them.

55. Cf. SIMON - TROIANOS - WEISS, *Zum griechischen Novellenindex*, 4-11; see also TROIANOS, *Quellen*, 100 with note 155.

56. Cf. the synoptic tables in VAN DER WAL, *Manuale Novellarum*, 196-198; see also VAN DER WAL, *Wer war der "Enantiophanes"?*, *passim*.

6. Which conclusions can be drawn from all the above?

(1) There is indeed no problem for the translator of Bas. 3.1.44: as the manuscript tradition is uniform – **Cb**, **Va** and **P** all hand down $\mu\eta\delta\acute{\epsilon}$ ⁵⁷ –, there is no reason not to translate $\mu\eta\delta\acute{\epsilon}$ as an integral part of the *Basilica* text. In accordance with Bas. 3.1.44, bishops did not have to pay *sportulae*.

(2) There should be no problem for a translator of Nov. 123.28 in the *Collectio* CLXVIII *Novellarum*, as both manuscripts handing down this Collection – **M** and **L**⁵⁸ – do transmit $\mu\eta\delta\acute{\epsilon}$ as an integral part of the text. However, a serious problem is here caused by the fact that contrary to the manuscript tradition, modern translations of Justinian's Novels – such as that by Miller and Sarris⁵⁹, and also the recent Dutch translation by Forrez and Spruit⁶⁰ – disregard $\mu\eta\delta\acute{\epsilon}$ altogether. The translators have – quite understandably – without further ado accepted Kroll's edition of the text of Nov. 123.28 as the genuine text, despite the fact that this text is based on Kroll's conviction that the occurrence of $\mu\eta\delta\acute{\epsilon}$ ought to be looked upon as an old and patently obvious interpolation, and should therefore be deleted from the text.

(3) The presence of $\mu\eta\delta\acute{\epsilon}$ in the text of Nov. 123.28 is not such an old and patently obvious interpolation as Kroll would have it. The sources adduced by him as evidence for his point of view – the *Collectio* LXXXVII *capitulorum*, the *Authenticum*, *Athanasius* of Emesa, Theodore of Hermoupolis, and the *Nomocanon* XIV *Titulorum* – are indeed all testimonies of the text of the Novel, but what Kroll intended to provide was an edition of the text of the Novel as featuring in the *Collectio* CLXVIII *Novellarum*. Some of the above mentioned sources are clearly based on other Collections of Novels: the *Authenticum*, *Athanasius*'s *Syntagma*, the *Enantiophanes*'s *Nomocanon* of Fourteen Titles⁶¹. Moreover, it is quite possible that *Athanasius* even corrected himself in the second edition of his *Syntagma*. If nothing else, the present study demonstrates that the text of one and the same Novel in the various Collections of Novels need not necessarily have been identical in all those Collections: $\mu\eta\delta\acute{\epsilon}$ lacking in the Collection of 135

57. *Supra* § 1 and § 4.

58. *Supra* § 3.6, § 3.7 and § 4.

59. *Supra* § 2 with note 5.

60. Nov. 123.28, Dutch translation by R. Forrez and J.E. Spruit in SPRUIT - LOKIN - VAN DER WAL (red.), *Corpus Iuris Civilis. Novellae*, 125-126.

61. *Supra* § 5.2 (*Authenticum*), § 5.3 (*Athanasius*) and § 5.5 (*Nomocanon*).

Novels underlying the *Authenticum*, in the Collection of 153 Novels underlying the *Syntagma*, in the Collection underlying the *Nomocanon*, and in the copy of the Collection of 168 Novels underlying Theodore of Hermoupolis's *Breviarium*⁶²; μηδέ occurring in the *Collectio CLXVIII Novellarum* represented by **M** and **L** (and edited by Kroll), and in the Collection of 124 Novels underlying the *antecessor Julianus's Epitome latina*⁶³. All in all, the confusion and complexity regarding the transmission of the text of the Novel in the various Collections of Novels (omission or incorporation of μηδέ) is too great to warrant a far-reaching intervention as that by Kroll: deletion of μηδέ from the direct transmission of the text of Nov. 123.28 in the Collection of 168 Novels. So much is clear that the path of a translator is not always strewn with roses.

Abstract: Reading the critical apparatus pertaining to Bas. 3.1.44 reveals an interpolation in the text of the underlying source of this *Basilica* chapter: Nov. 123.28, resulting in the question whether or not a bishop had to pay *sportulae* when his own private affairs were at issue: μηδέ included, or omitted from the text as a result of this interpolation. As a consequence, a translator is confronted with a dilemma: should he or she translate the interpolated text, or hold on to the text as transmitted by the manuscripts? The present study discusses and weighs the evidence pro and con adduced by Wilhelm Kroll – one of the editors of the text of the Novel – in his critical apparatus, and concludes that the transmission of the text of the Novel in the manuscripts and in the other testimonies is far too complicated to warrant Kroll's conclusion that the inclusion of μηδέ in the text of Nov. 123.28, and in its wake in Bas. 3.1.44 is an old and manifest interpolation, and should therefore be deleted from the text. In the case at issue, a translator should hold on to the text as handed down by the manuscripts.

Keywords: Bas. 3.1.44 / Nov. 123.28, interpolation?, translation problem?, συνήθεια / *sportulae*, μηδέ, bishops.

Sources: Athanasius Scholasticus Emisenus, *Syntagma Novellarum* (Athan. 1.2.47; Athan. 5.P.1.8); *Authenticum* (Auth. 123.28); *Basilicorum libri LX* (Bas. 3.1.44); *Collectio Tripartita* (Coll. Trip. III.1.2.49); *Collectio LXXXVII capitulorum* (Coll. 87, c. 70); *Collectio CLXVIII Novellarum* (Nov. 123.28); Julianus antecessor, *Epitome latina Novellarum Justiniani* (Iul., const. 115, 47, capit. 473); *Nomocanon XIV Titulorum* (Nomoc. XIV tit., 9.1); Theodorus Scholasticus Hermopolitanus, *Breviarium Novellarum* (Theod. Brev. 123.60-61).

62. *Supra* § 5.4.

63. *Supra* § 5.6.

BIBLIOGRAFIA

- ASHBURNER W., Νόμος 'Ροδίων Ναυτικός, *The Rhodian Sea-Law*, Oxford 1909 (repr. Aalen 1976).
- BURGMANN L. - FÖGEN M.TH. - SCHMINCK A. - SIMON D., *Repertorium der Handschriften des byzantinischen Rechts*, 1. *Die Handschriften des weltlichen Rechts* (Nr. 1-327), *Forschungen zur byzantinischen Rechtsgeschichte* 20, Frankfurt am Main 1995.
- HAENEL G., *Iuliani Epitome Latina Novellarum Iustiniani. Ad XX librorum manuscriptorum et principalium editionum fidem recognovit, prolegomenis, adnotatione, addendis quibus compendia epitomes a Boherio, Sennetoniis fratribus, Pesnoto edita, tabulae synopticae capitulorum omissorum et translatorum continentur, instruxit...*, Lipsiae 1873.
- The History of Byzantine and Eastern Canon Law to 1500*, ed. by W. Hartmann, K. Pennington, Washington D.C. 2012.
- HEIMBACH C. W. E., *Basilicorum libri LX. Post Annibalis Fabroti curas ope codicum manuscriptorum a Gustavo Ernesto Heimbachio aliisque collatorum integriorum cum scholiis edidit, editos denuo recensuit, deperditos restituit, translationem latinam et adnotationem criticam adiecit... Tomus I: libros I-XII continens*, Lipsiae 1833.
- HEIMBACH G. E., 'Ανέκδοτα. Tomus II: *Iustiniani Codicis Summam Perusinam anonymique scriptoris collectionem viginti quinque capitulorum item Ioannis scholastici patriarchae Constantinopolitani collectionem octoginta septem capitulorum et Σύνοτον διαίρεσιν τῶν νεαρῶν τοῦ Ιουστινιανοῦ novellarumque constitutionum indicem reginae denique anonymi scriptoris de peculiis tractatum ex codicibus manuscriptis qui Bononiae, Lutetiae Parisiorum, Monachii, Perusiae, Venetiis reperiuntur edidit, Graeca in Latinum sermonem transtulit, prolegomenis, adnotatione critica, indice instruxit..... Accedunt novellae constitutiones imperatorum Byzantinorum a Carolo Witte*, Lipsiae 1840 (repr. Aalen 1969).
- KAISER W., *Die Epitome Iuliani. Beiträge zum römischen Recht im frühen Mittelalter und zum byzantinischen Rechtsunterricht, Studien zur europäischen Rechtsgeschichte* 175, Frankfurt am Main 2004.
- MILLER D.J.D. – SARRIS P., *The Novels of Justinian. A Complete Annotated English Translation*, 2, Cambridge 2018.
- NOAILLES P., *Les collections de nouvelles de l'empereur Justinien. 2. La Collection grecque des 168 Nouvelles*, Paris 1914.
- PITRA I.B., *Iuris ecclesiastici Graecorum historia et monumenta*. Tom. II: A VI ad IX saeculum, Roma 1868.
- RHALLES G.A. - POTLES M., Σύναγμα τῶν θείων καὶ ἱερῶν κανόνων τῶν τε ἁγίων καὶ πανευφύμων ἀποστόλων καὶ τῶν ἱερῶν οἰκουμενικῶν καὶ τοπικῶν συνόδων καὶ τῶν κατὰ μέρος ἁγίων πατέρων, τ. Α΄, Ἀθήνησιν 1852 (repr. Athens 1966)

- SCHELTEMA H.J. - HOLWERDA D. - VAN DER WAL N., *Basilicorum Libri LX. Series B: Scholia in libros I-LX*, 9 vols., Groningen - Djakarta - 's-Gravenhage 1953-1985 (partial repr. 2003).
- SCHELTEMA H.J. - VAN DER WAL N. - HOLWERDA D., *Basilicorum Libri LX. Series A. Textus librorum I-LX*, 8 vols., Groningen - Djakarta - 's-Gravenhage 1955-1988 (partial repr. 2003).
- SCHMINCK A., *Das Prooimion der Bearbeitung des Nomokanons in 14 Titeln durch Michael und Theodoros*, *Fontes Minores* 10 (1998) 357-386 (= SCHMINCK A., *Ausgewählte Schriften zur byzantinischen Rechtsgeschichte und Kulturgeschichte* 2, Hrgb. von D. Getov und W. Kaiser, *Forschungen zur byzantinischen Rechtsgeschichte* 35, Frankfurt am Main 2018, 509-538).
- SCHMINCK A. - GETOV D., *Repertorium der Handschriften des byzantinischen Rechts. 2: Die Handschriften des kirchlichen Rechts*, 1 (Nr. 328 – 427) [= *Forschungen zur byzantinischen Rechtsgeschichte* 28], Frankfurt am Main 2010.
- SCHMINCK A. - GETOV D., *Repertorium der Handschriften des byzantinischen Rechts. 3: Die Handschriften des kirchlichen Rechts*, 2 (Nr. 428 – 527) [= *Forschungen zur byzantinischen Rechtsgeschichte*], Frankfurt am Main 2014 (digital copy without serial number in the *Forschungen*).
- SCHÖLL R. - KROLL G., *Novellae, Corpus iuris civilis* 3, Berolini 1895² (many reprints, most recently Cambridge 2014).
- SIMON D., *Das Novellenexemplar des Athanasios*, *Fontes Minores* 7 (1986), 117-140.
- SIMON D., *Paratitla Athanasii*, *Fontes Minores* 7 (1986), 141-159.
- SIMON D. - TROIANOS SP., *Das Novellensyntagma des Athanasios von Emesa* [= *Forschungen zur byzantinischen Rechtsgeschichte* 16], Frankfurt am Main 1989.
- SIMON D. - TROIANOS SP. - WEISS G., *Zum griechischen Novellenindex des Antecessor Iulian*, *Fontes Minores* 2 (1977) 1-29.
- SPRUIT J.E. - LOKIN J.H.A. - VAN DER WAL N., *Corpus Iuris Civilis. Tekst en Vertaling. 12: Novellae CXV-CLXVIII*, Amsterdam 2011.
- STOLTE B.H., *The Digest Summa of the Anonymus and the Collectio Tripartita, or the Case of the Elusive Anonymi*, *Subseciva Groningana* 2 (1985), 47-58.
- STOLTE B.H., *Le Novelle di Giustiniano nel Nomocanone in Quattordici Titoli*, in *Novellae constitutiones. L'ultima legislazione di Giustiniano tra Oriente e Occidente da Triboniano a Savigny*, *Atti del Convegno Internazionale*, Teramo, 30-31 ottobre 2009, a cura di L. Loschiavo, G. Mancini, C. Vano, Napoli-Roma 2011, 59-69.
- STOLTE B.H., *Basilica Online New Praefatio*, <https://referenceworks.brillonline.com/browse/basilica-online#part2>, Tab New Praefatio.
- STOLTE B.H., *Thirty Years Later. Past, Present and Future of Editing the Basilica*, *Subseciva Groningana* 10 (2019) 163-186.

- STOLTE B.H., *Praefatio to the Basilica On-Line*, *Fontes Minores* 13 (2021), 239-264.
- TROIANOS SP., *Die Quellen des byzantinischen Rechts. 4. Verbesserte und ergänzte Auflage. Übersetzt von D. Simon und S. Neye*, Berlin-Boston 2017.
- VAN BOCHOVE TH.E., *ΔΛΑΙΠΕΣΙΣ. ICb 2 and the Incorporation of Justinian's Novels into the Text of the Basilica*, *Subseciva Groningana* 7 (2001) 45-89.
- VAN BOCHOVE TH.E., *Basilica Online Bibliography*, <https://referenceworks.brillonline.com/browse/basilica-online>, Tab Bibliography.
- VAN DER WAL N., *Die Textfassung der spätrömischen Kaisergesetze in den Codices*, *BIDR* 83 (= terza serie 22) (1980) 1-27.
- VAN DER WAL N., *Wer war der "Enantiophanes"?*, *TR* 48 (1980) 125-136.
- VAN DER WAL N., *La version florentine de la Collection des 168 Nouvelles*, *TR* 49 (1981) 149-158.
- VAN DER WAL N., *Manuale Novellarum Justiniani. Aperçu systématique du contenu des Nouvelles de Justinien*, Groningen 1998².
- VAN DER WAL N. - STOLTE B.H., *Collectio Tripartita. Justinian on Religious and Ecclesiastical Affairs*, Groningen 1994.
- ZACHARIAE C.E., Ἀνέκδοτα. *Theodori scholastici breviarium Novellarum, collectio regularum iuris ex Institutionibus, fragmenta breviarii Codicis a Stephano antecessore compositi, appendix Eclogae, fragmenta epitomae Novellarum graecae ab Anonymo sive Iuliano confectae, fragmenta Novellarum ex variorum commentariis, edicta praefectorum praetorio. Ex bibliothecis Montis Atho, nec non Bieneriana, Bodleiana, Laurentiana, Marciana, Parisiensi Regia, Vaticana et Caesarea Vindobonensi edidit, prolegomenis, versione latina et adnotationibus illustravit, indicibus instruxit...*, Lipsiae 1843 (repr. Aalen 1969).

Periscopio

Ancora sugli agri abbandonati, sterili, deserti: alcune considerazioni

PAOLA BIANCHI

Università di Roma Tor Vergata

1. Il problema degli *agri deserti* dalla Repubblica a Diocleziano

Il problema dell'abbandono dei fondi caratterizzò la società romana in molte fasi della sua vicenda storica, accentuandosi in modo particolare a partire da Diocleziano, con il quale i fenomeni di spopolamento non furono più l'unico o principale fondamento del crollo della produzione agricola. Tuttavia, pur essendo fenomeno fortemente rappresentativo dell'esperienza giuridica tarda, nonché possibile esempio dei cambiamenti sociali ed economici che portarono col tempo all'inevitabile declino dell'esperienza romana, fu anche problema storico ricorrente. Nell'arco della storia romana molteplici situazioni diedero luogo a questo fenomeno, anche se molto differenti fra loro per contesto storico, economico, sociale o politico, come si può evincere dai casi che propongo qui in premessa a titolo esemplificativo.

Sembra citarlo Cicerone, nel suo discorso ai senatori, il giorno di entrata in carica al suo consolato (1° gennaio del 63 a. C.), a proposito della distribuzione delle terre prevista nella riforma proposta dal tribuno Publio Servilio Rullo:

Cic., de leg. agr., 2.70: Alterum genus agrorum propter sterilitatem incultum, propter pestilentiam vastum atque desertum emetur ab iis qui eos vident sibi esse, si non vendiderint, relinquendos.

Ricordo che Rullo aveva proposto una legge per la distribuzione di *ager publicus* (legge che non fu mai votata) con cui veniva istituita anche una commissione di *decemviri* dotati di poteri relativi alla distribuzione; Cicerone si opponeva a tale riforma agraria perché a suo giudizio favoriva solo una ristretta cerchia di persone e pertanto costituiva una seria minaccia per gli ottimati.

Le terre da distribuire, scrive l'oratore (2.68 ss.), sarebbero state comprate da proprietari consenzienti oppure recuperate attraverso allontanamento di possessori di agro pubblico, adeguatamente compensati. In sostanza la legge agraria avrebbe permesso che si arricchissero quelle persone che volevano sbarazzarsi di fondi "scomodi" perché, ad es., improduttivi o perché ottenuti

durante la distribuzione sillana. In particolare Cicerone afferma che il tribuno Rullo avrebbe inteso favorire il suocero, che aveva occupato molti fondi durante i torbidi anni della repubblica e che rischiava di soccombere sotto il peso delle distribuzioni di Silla, e cioè per la quantità di fondi posseduti che generavano invidia nei suoi confronti tanto da renderlo odioso agli altri; pertanto, secondo Cicerone, attraverso la sua riforma Rullo avrebbe cercato di fargli ottenere denaro contante liberandolo dall'invidia, una di quelle passioni che attanagliano, descritta e trattata variamente dall'Arpinate:

Cic., *de leg. agr.*, 2.69: *Habet socerum, virum optimum, qui tantum agri in illis rei publicae tenebris occupavit quantum concupivit. Huic subvenire volt succumbenti iam et oppresso, Sullanis oneribus gravi, sua lege, ut liceat illi invidiam deponere, pecuniam condere.*

A questo punto Cicerone descrive la compera decemvirale, dividendo i fondi in due generi: uno di cui i proprietari si volevano disfare perché generava invidia, *Nam ad hanc emptionem Xviralem duo genera agrorum spectant, Quirites. Eorum unum propter invidiam domini fugiunt, ...*; un altro, incolto perché sterile, deserto (*vastus*) a causa della sua insalubrità e che pertanto poteva essere acquistato al solo scopo di venderlo, altrimenti sarebbe stato abbandonato¹:

Cic., *de leg. agr.*, 2.70: *Alterum genus agrorum propter sterilitatem incultum, propter pestilentiam vastum atque desertum emetur ab eis qui eos vident sibi esse, si non vendiderint, relinquendos.*

La situazione descritta dall'Arpinate si riferiva dunque a campagne deserte a causa di eventi naturali, quindi non abbandonate per improduttività causata dai coltivatori o dall'eccessivo peso delle imposte, come risulta da fattispecie tipiche dell'età tardoantica. Tuttavia anche nel caso ricordato da Cicerone, in ultima analisi, come per i fenomeni di *agri deserti* di età imperiale, le conseguenze dell'abbandono dei fondi venivano ad incidere sugli assetti economici della società, dato che andavano a gravare sull'economia in generale².

Appare invece molto lontana dal fenomeno degli *agri deserti* la descrizione fatta da Lucrezio dell'abbandono dei fondi da parte dei contadini a causa

1. BIUNDO, *Agri*, 378-379.

2. Cfr. però BRAVO, *La función*, 158, la quale sottolinea, a ragione, il diverso contesto economico e sociale della realtà romana tardo repubblicana rispetto a quella del tardoantico. Il fatto che l'Arpinate, descrivendo l'agro romano, si riferisse a fondi resi sterili da condizioni naturali e non da eventi di abbandono, la porta altresì a distinguere nettamente i due fenomeni ed escludere quello descritto dall'Arpinate, come altri rintracciabili in Vitruvio o Varrone, dal tema "*agri deserti*" tipico dell'economia imperiale.

della diffusione del contagio durante la terribile peste di Atene. Era stato il contagio a spingere gli agricoltori ad abbandonare i loro fondi³:

Lucr., *de rer. nat.*, 6.1138-1140: *Haec ratio quondam morborum et mortifer aestus / finibus in Cecropis funestos reddidit agros / vastavitque vias, exhausit civibus urbem.*

La maggior parte di loro si era rifugiata dentro la città, contribuendo al diffondersi del morbo:

Lucr., *de rer. nat.* 6.1260-1264: *Nec minimam partem ex agris is maeror in urbem / confluit, languens quem contulit agricolarum / copia conveniens ex omni morbida parte. / Omnia conplebant loca tectaque quo magis aestu, / confertos ita acervatim mors accumulabat*⁴.

Non mi pare perciò da accogliere l'opinione espressa da De Robertis nelle belle pagine da lui scritte a proposito del degrado e della decadenza dell'agricoltura in Italia nella tarda Repubblica in cui, a sostegno della sua tesi, cita anche il *De rerum natura* di Lucrezio, per paragonare la situazione dell'Italia durante l'ultimo periodo repubblicano alla decadenza del cd. Basso Impero⁵.

Nella legislazione imperiale il problema sembra essere apparso per la prima volta alla fine del secondo secolo con Pertinace⁶ (Herodian., *Ab exc. div. Marc.*, 2.4.6): Erodiano testimonia infatti come l'imperatore si fosse trovato di fronte al problema dei fondi abbandonati, problema che gli permise di dare anche lustro al proprio governo. Con il suo editto Pertinace offriva in proprietà fondi abbandonati, privati o di proprietà imperiale, a coloro che volessero occuparli, anticipando così quella che fu poi una motivazione ricorrente del legislatore tardoantico. Prevedeva perfino una immunità fiscale di dieci anni⁷.

Nell'ambito della legislazione imperiale un posto importante occupano gli interventi diocleziane, come abbiamo accennato nell'*incipit* di questo contributo.

3. Bella, sul punto, la ricerca di GARDNER, *Pestilence*, soprattutto il cap. 3, *Human and Civic Corpora in Lucretius' Athenian Plague*.

4. SEGAL, *Lucretius*, 44-45.

5. DE ROBERTIS, *La produzione*, 10, che oltre Lucrezio, cita anche Strab., V e VI, relativamente però allo stato di abbandono delle terre in Italia per i primi anni del I sec. d. C., ma i libri del geografo descrivono proprio la floridezza dell'intera penisola italiana, a parte il cenno all'entroterra siciliano dove era ubicata Enna, in cui gli insediamenti risultavano abbandonati ai pastori, *Geog.* 6.2.6, ἡ δ' ἄλλη κατοικία καὶ τῆς μεσογαίας ποιμένων ἡ πλείστη γηγένηται.

6. Così JONES, *The Later Roman Empire*, II, 812-814.

7. Su cui cfr., ad es., VOGLI, *Nuovi studi*, 17 nt. 67; VERA, *Terra e lavoro*, 967-970; LO CASCIO, *Gli alimenta*, 264-282, e in LO CASCIO, *Il principe*, 293-311; FINO, *Exempla*, 124-140.

Si veda, ad es., la costituzione trädita nel titolo 46 del quarto libro del codice giustiniano *Si propter publicas pensitationes venditio fuerit celebrata*⁸:

C. 4.46.2 (s.d.): Imperatores Diocletianus, Maximianus AA. Atiniae Plotianae. *Si deserta praedia ob cessationem collationum vel reliqua tributorum ex permisso praesidis ab his, quibus periculum exactionis tributorum imminet, distracta sincera fide iusto pretio sollemniter comparasti, venditio ob sollemnes praestationes necessitate facta convelli non debet. Sin autem venditio nulla iusta auctoritate praesidis praecedente facta est, hanc ratam haberi iura non concedunt, idque quod frustra gestum est revocari oportet, ita ut indemnitati tributorum omnibus modis consulatur. Quae omnia tractari convenit praesente eo, quem emptorem extitisse proponis.*

Il testo è problematico dal punto di vista palinogenetico: secondo Gradenwitz si tratterebbe di due provvedimenti di Diocleziano uniti dai compilatori giustiniane, mentre a giudizio di Rotondi sarebbe appartenuta ai compilatori solo la seconda parte della costituzione che inizia con *Sin autem*⁹. Nell'opinione di Talamanca, che si conforma all'ipotesi di Gradenwitz, si tratterebbe di due leggi distinte, con molta probabilità di Diocleziano, fuse dai compilatori giustiniane¹⁰.

Possiamo sicuramente osservare che il *principium* della legge è riportato da *Fragm. Vat. 22*:

Fragm. Vat. 22: Diocletianus et Maximus Constantius Atiniae Plotianae. Si deserta praedia... ob cessationem collationum... distracta vera fide comparasti et venditionem sollemniter perfecisti, venditio... necessitate facta convelli non debet.

Nulla possiamo dire sulla provenienza della seconda parte che conclude la legge.

Vediamone il contenuto; si tratta di un rescritto con cui Diocleziano risponde alla richiedente Atinia Plotiana in merito alla validità di una vendita di *praedia deserta*: nella prima parte l'imperatore stabilisce che la vendita all'asta di *deserta praedia* è valida, nel caso in cui essa sia stata effettuata con l'autorizzazione del *praeses*, al giusto prezzo e se i compratori fossero stati in buona fede; nella seconda parte, che ha inizio con *Sin autem*, la costituzione

8. LAMBRINI, *L'elemento soggettivo*, 518; BRÓSZ, *Die Rolle der Gewohnheit*, 157 con n. 42.

9. GRADENWITZ, *Vat. 22*, 488-490; invece ROTONDI, *Studi sulle fonti*, 209, sosteneva che andasse attribuito ai compilatori giustiniane.

10. TALAMANCA, *Contributi*, 239-241; Talamanca si è molto soffermato sulla questione della possibile interpolazione dell'espressione *iustum pretium*; sotto questo profilo (interpolazionistico) cfr. anche AGUDO RUIZ, *Estudios*, 123-126, che ritiene l'ipotesi interpolazionistica non totalmente giustificata.

dichiara che la vendita avvenuta senza l'*auctoritas* del *praeses* è invece invalida anche se sussistano i requisiti prima indicati, dato che gli *iura* non permettono che essa sia ratificata.

Si possono ipotizzare a questo punto varie possibilità: che si tratti di un provvedimento diocleziano unico, conservato, anche se parzialmente, nei *Vaticana Fragmenta*, con cui Diocleziano risponde ad Atinia Plotiana, - che auspicava anche un appello al prefetto del pretorio contro la decisione del *praeses* - secondo cui una decisione giusta, perché conforme al diritto, non avrebbe potuto essere rovesciata da giudici superiori¹¹; oppure che si tratti di due provvedimenti diocleziane, uniti dai giustiniane, come ipotizzato da Gradenwitz, e sostenuto dalla dottrina più recente e autorevole - e questa ipotesi si basa anche sulla differenza che il testo presenta tra la prima e la seconda parte: la prima si riferisce ad un compratore, mentre la seconda ad altra persona sicuramente interessata alla soluzione della vendita¹²; oppure ancora che si tratti di un rescritto di Diocleziano a cui i compilatori avrebbero aggiunto un altro provvedimento.

Il termine *iura* sembra indicare le norme in materia fiscale che non modificano quanto stabilito da un giudice con una decisione *iusta*, e cioè conforme al diritto¹³.

Sempre di Diocleziano si può analizzare anche la legge tradata in C. 7.32.4 del 290 e collocata dai compilatori sotto la rubrica *De acquirenda et retinenda possessione*:

C. 7.32.4 Imperatores Diocletianus, Maximianus AA: Nepotianae (a. 290). *Licet possessio nudo animo adquiri non possit, tamen solo animo retineri potest. Si igitur desertam praediorum possessionem non derelinquendi adfectione transacto tempore non coluisti, sed ex metus necessitate culturam eorum distulisti, praeiudicium tibi ex transmissi temporis iniuria generari non potest.* PP. K. Aug. ipsis IIII et III AA. cons.

La legge testimonia come in età diocleziana molti proprietari di fondi, oppressi dagli oneri fiscali, fossero costretti ad abbandonare i fondi o a met-

11. BIANCHI, *Effetti del passaggio del tempo*, 61, 180-181.

12. TALAMANCA, *Contributi*, 229 nt. 3, 239-241; cfr. anche CERAMI, *In integrum restitutio*, 34-37; recentemente anche LAMBRINI, *Le norme*, 518, distingue il precetto normativo in due parti: nella prima la vendita non è rescindibile; nell'altra, nel caso in cui essa fosse compiuta senza il permesso del governatore, potrà essere revocata.

13. Cfr. MAROTTA, *La letteratura giurisprudenziale*, 25-29, secondo il quale i "generici riferimenti agli *iura*" "rimandano allusivamente al *ius receptum* fissato e trasmesso dalla letteratura giuridica".

terli in vendita a causa dei debiti. In tali casi l'abbandono dei fondi non porterebbe alla perdita del possesso perché l'abbandono sarebbe motivato dalla necessità: ciò viene esplicitamente affermato dopo l'enunciazione del principio secondo il quale il possesso non può essere acquistato con il solo *animus*, ma può essere mantenuto, conservato *animo* (come indicato anche in altre fonti: ad es., PS. 5.2.1¹⁴): l'*animus* dunque indicherebbe la volontà di possedere nonostante il venir meno del *corpus*, volontà che sarebbe, come dice la Lambrini, apertamente manifestata¹⁵.

Il tema dei fondi abbandonati trova testimonianze anche nelle fonti panegiristiche: l'anonimo panegirista del 312 ricorda i fenomeni che presso la città di *Augustodunum* (Autun) avevano portato agli indebitamenti e al degrado della campagna: in particolar modo le rivolte bagaudiche, lontane nel tempo eppure ancora produttive di effetti nefasti. Egli descrive il lavoro dei contadini che superava di gran lunga la produttività dei fondi, la terra divenuta inaffidabile, i coltivatori che abbandonavano i campi perché non

14. PS. 5.2.1: *Possessionem adquirimus et animo et corpore: animo utique nostro, corpore vel nostro vel alieno. Sed nudo animo adipisci quidem possessionem non possumus, retinere tamen nudo animo possumus, sicut in saltibus hibernis aestivisque contingit.* L'espressione "solo animo" riferita da diverse fonti classiche (tra cui Gai 4, 153: *Possidere autem videmur non solum, si ipsi possideamus, sed etiam si nostro nomine aliquis in possessione sit, licet is nostro iuri subiectus non sit, qualis est colonus et inquilinus. per eos quoque, apud quos deposuerimus aut quibus commodaverimus aut quibus gratuitam habitationem praestiterimus, ipsi possidere videmur. et hoc est, quod volgo dicitur retineri possessionem posse per quemlibet, qui nostro nomine sit in possessione. quin etiam plerique putant animo quoque retineri possessionem, id est ut, quamvis neque ipsi simus in possessione neque nostro nomine alius, tamen si non relinquendae possessionis animo, sed postea reversuri inde discesserimus, retinere possessionem videamur. apisci vero possessionem per quos possumus, secundo commentario rettulimus; nec ulla dubitatio est, quin animo possessionem apisci non possumus*), ha richiamato ampie discussioni dottrinali: rinvio, per gli studi risalenti più importanti, a ROTONDI, *Possessio*, 8-26, ora in ROTONDI, *Scritti giuridici* III 100-118, e, per gli studi più recenti, a ZAMORANI, *Possessio*; LAMBRINI, *L'elemento soggettivo*; D'ANGELO, *La perdita*.

15. Paola Lambrini specifica che la "persistenza della volontà di possedere" deve essere espressa affinché si possa conservare il possesso di un bene, come nel caso della costituzione diocleziana, in cui l'allontanamento dal fondo sia dovuto alla "natura o destinazione economica del bene" e cioè al "dato oggettivo di avere abbandonato il fondo per timore": LAMBRINI, *L'elemento soggettivo*, 154-155 e nt. 146. Cfr. anche FERRETTI, *Animo possidere*, 153 e nt. 543. Sottolinea gli scopi essenzialmente fiscali di queste disposizioni dioclezianee FINO, *Exempla*, 182-185, valutate nell'ambito di un più ampio discorso sulle espressioni *deserere praedia/deserere agros*, che evidenziano anche la loro connessione con lo *status* di proprietario del soggetto a cui l'imperatore si rivolgerebbe.

erano mai ripagati delle spese aggravate dai debiti; rammenta che alcuni fondi erano diventati paludosi o pieni di rovi; altri, prima floridi, erano ormai devastati, altri in degrado per vetustà. Il panegirista loda poi i benefici portati dall'imperatore Costantino che aveva condonato e ridotto i debiti e così alleggerito il pesante *status* dei contadini riconoscenti per la sua benignità¹⁶.

Pan. Lat. 8.5.6.2. *Quamquam merito quivis ignoscat ipsis cultoribus, quos piget laborare sine fructu. Siquidem ager qui numquam respondet impediis ex necessitate deseritur, etiam iniopia rusticorum, quibus in aere alieno vacillantibus nec aquas deducere nec silvas licuit excidere.*

Nella fonte dell'anonimo panegirista, cittadino e senatore di Autun, l'abbandono dei fondi è una necessità dovuta a vari fattori che avevano impedito un lavoro continuo e redditizio, come la stessa rivolta dei contadini bagaudi era stata causata dalla disperazione generata dalla miseria.

I panegirici inoltre testimoniano anche un altro aspetto delle terre abbandonate, e cioè il legame con le *gentes* barbare; le tribù di popolazioni vinte, a scopo contributivo, venivano poste a ripopolare terre abbandonate e incolte affinché tali fondi tornassero a verdeggiare, come documenta il *Panegyricus dictus Constantio Caesari*, precedente a quello del 312 e collocabile nel 297:

Pan. Lat. 4.(8.)21.1: *Itaque sicuti pridem tuo, Diocletiane Auguste, iussu deserta Thraciae translatis incolis Asia complevit, sicut postea tuo, Maximiane Auguste, nutu Nerviorum et Trevirorum arva iacentia laetus postliminio restitutus et receptus in leges Francus excoluit, ita n u n c per victorias tuas, Constanti Caesar invicte, quidquid infrequens Ambiano et Bellovaco et Tricassino solo Lingonicoque restabat, barbaro cultore revirescit.*

Qui i *laeti* venivano utilizzati nella rimessa a coltura (*excoluit*) dei fondi abbandonati¹⁷.

Fonti centrali di indagine nell'ambito di questo complesso problema sono tuttavia le costituzioni imperiali che i Codici Teodosiano e Giustiniano hanno conservato. Su di esse mi ero già soffermata in modo specifico in altra sede¹⁸. Riprendo qui alcuni dati, già analizzati, per rivedere questo fenomeno anche connesso con ulteriori problemi del tempo.

16. *Incerti Gratiarum Actio Constantino Imperatori*, in *Panegirici latini* (a cura di D. Lassandro e G. Micunco), Torino 2000, VIII, 5, 6, 2.

17. Su cui cfr. MAROTTA, *Il problema*, 117-121, che si pone anche il problema della qualificazione del termine *laeti*, se cioè essi, menzionati per la prima volta nel panegirico del 297, fossero *barbari* o *provinciales*.

18. Cfr. BIANCHI, *Spunti ricostruttivi*, 47-52; EAD., *Effetti del passaggio del tempo*, 21-71; EAD., *L'evasione fiscale*, 30-39.

2. La cancelleria di Teodosio e gli *agri deserti*

Dei Codici va esaminato innanzitutto il titolo 11 del V libro del Codice Teodosiano, in cui è collocata buona parte delle disposizioni sugli *agri deserti*, ad es. sull'incentivazione alla coltivazione di tali *agri*, attivata anche attraverso varie forme di esenzione fiscale.

Purtroppo questo titolo presenta seri problemi palinogenetici: non si conosce la rubrica né il numero esatto delle costituzioni che lo componevano; tutte le costituzioni in esso contenute (dalla 7 alla 12) provengono dal Codice T (*Taurinenses* a II, 2), di cui, come è noto, sono rimasti solo gli apografi¹⁹; solo una costituzione tra quelle attribuite da Krueger a questo titolo, l'ultima (CTh. 5.11.12), mutila, conservata anche dal Codice di Giustiniano in quello che potrebbe essere il testo completo, C. 11.59.8, è collocata dai compilatori giustinianeî nel titolo 11, 59, *De omni agro deserto et quando steriles fertilibus imponuntur*.

Il titolo 11.59 del Codice di Giustiniano, sempre secondo l'edizione di Krueger, recepisce le costituzioni di altri titoli del Codice Teodosiano, come, ad es., CTh. 5.15.14 (collocata sotto identica rubrica *De omni agro deserto et quando steriles fertilibus imponantur*)²⁰.

Del titolo 5.11 del Codice Teodosiano esaminerò tutte le quattro costituzioni pervenuteci (5.8,9,11,12), data l'importanza dei loro contenuti precettivi in ordine al tema degli *agri deserti*, scegliendo però, questa volta, di soffermarmi su di esse, non secondo l'ordine in cui sono poste all'interno del titolo stesso, ordine che mostra un insieme di interventi coerenti negli obiettivi²¹, ma tenendo conto, inizialmente, della cancelleria di provenienza (di Teodosio I, per cominciare ad analizzarne le caratteristiche) e, nella consapevolezza dei problemi palinogenetici sia del libro V sia del titolo 11 (ma anche del 15) in esso contenuto²², che non possono non incidere su ogni ipotesi prospettata rendendola non del tutto certa; del titolo 5.15 prenderò in esame

19. Le norme provenienti dal *Taurinensis* e dal Codice giustiniano hanno tramandato dati utilissimi sul tema delle terre: cfr. VOCI, *Nuovi studi*, 25.

20. Sulla complessa ricostruzione del quinto libro del Teodosiano (quindi sul confronto del libro V del Codice Teodosiano nell'ed. di Mommsen con le altre edizioni (Peyron, Wenck, Baudi di Vesme, Krueger) e del suo rapporto con il Codice giustiniano, rinvio al volume di TAROZZI, *Norme*, spec. 114-127. Sul Codice *Taurinenses* a II, 2 cfr. COMA FORT, *Codex Theodosianus*, 44-55.

21. Come avevo sottolineato in BIANCHI, *Effetti del passaggio del tempo*, 26.

22. Su cui ampiamente, TAROZZI, *Norme*, 114-127.

solo la prima, che riguarda direttamente lo stesso problema; le altre costituzioni del titolo 5.15, pur riguardando la politica fiscale (in special modo dei Valentiniani) di incentivazione o mantenimento della produttività dei fondi, possono anche essere considerate a parte (ma non in questo lavoro), essendo rivolte in modo specifico a fondi enfiteutici²³.

Mi soffermerò poi anche su altre costituzioni di Teodosio I, al di là di questi titoli, al fine di iniziare ad analizzare la politica imperiale della sua cancelleria (sempre tendo conto delle problematiche della tradizione manoscritta), analisi che, in questo stadio delle mie ricerche, può assumere solo un carattere introduttivo e assolutamente non esaustivo. La scelta della cancelleria di Teodosio I è dovuta anche al fatto che proprio una delle sue costituzioni del titolo 5.11 troverà spazio e importanza anche in epoche successive a quella romana come vedremo nell'ultimo paragrafo di questo lavoro.

Vediamo dunque innanzitutto la prima costituzione.

La costituzione 11 del titolo 5.11 appartiene alla cancelleria teodosiana, anche se è priva di *inscriptio*²⁴; inoltre è mutila nel corpo del testo. Essa stabilisce un termine entro il quale i proprietari di fondi abbandonati potevano rientrare nel possesso dei loro fondi (esattamente entro il mese di maggio successivo all'emanazione della costituzione stessa); trascorso tale termine le terre sarebbero state attribuite a titolo di proprietà a chiunque avesse voluto spontaneamente coltivarle, con esenzione da canoni passati:

CTh. 5.11.11 (V, 15, 11, H.) (24 sett. 386): [.] *Jua****babuntur, diu tracta et iam paene sine debitoribus debi[ta con]donentur; ea tamen ratione servata, ut prius domin[i longi]oribus temporum metis edictis celeberrimis evocen[tur,] quo facilius spe inpunitatis ad avitos lares et propr[ia tec]ta revocentur: ac tum demum, si intra Maium mensem, [quod] spatium dissitis idoneum et volentibus longum est, non ad[vene]rint, quicumque se sponte optulerit, non obligandus [de one]re praeterito pro portione hoc modo possessionis [in fu]turum annonarii canonis vectigal expendat, de iur[e do]minii et perpetuitate securus. Dat. VIII K. Oct. Const(antino)[p(oli)] Hon(orio) N. P. et Enodio cons.*

23. Inoltre sul tema di questo contributo posto importante occupano anche le altre costituzioni del Codice Teodosiano, sparse all'interno di esso anche se prive di una organizzazione *ratione materiae*, su cui cfr. TAROZZI, *Riforma*, specie punto 6; BIANCHI, *Effetti*, 41-49.

24. La costituzione è attribuibile a Teodosio I perché *data* a Costantinopoli, come risulta dalla sua *subscriptio*; in O. SEECK, *Regesten*, è collocata nell'anno 386, (precisamente in VIII Kal. Nov.) attribuita a Teodosio e diretta, insieme a CTh. 2. 33. 2; 5. 11.11; 5.14.30; 5.17.2, Iust. XI 51, al prefetto al pretorio Cynegio.

Questa disposizione attribuisce la titolarità dei fondi a coltivatori al di fuori delle regole della *longi temporis praescriptio*; nel concedere la disponibilità di terre abbandonate a persone diverse dai proprietari, Teodosio interviene sui fondi abbandonati attraverso lo strumento di un termine minimo per tentare di ottenere che fondi incolti tornino ad essere produttivi. Chi ottiene i fondi è esonerato dai debiti trascorsi e, soprattutto, ottiene una posizione, rispetto ai fondi, di piena titolarità, come solennemente dichiarato nella costituzione, *de iure dominii et perpetuitate securus*, secondo un lessico che non lascia spazio a dubbi: non un semplice possesso ma una posizione perpetua equivalente al diritto di proprietà. Altrettanto ovviamente, però, sarà lui a dover versare l'imposta annona per il futuro: come si vede, non è per niente nascosto l'intento di assicurare quanto più possibile il rifornimento annona attraverso gli incentivi fiscali costituiti dalla remissione delle imposte passate.

Nell'ottobre del 386 Teodosio si occupa di fondi patrimoniali con CTh. 5.14.30:

CTh. 5.14.30 [= V 13.30 H.] (25 ott. 386): *Imppp. Valentinianus, Theodosius et Arcadius AAA. Cynegio praefecto praetorio. Quicumque defectum fundum patrimonialem exercuerit instruxerit fertilem idoneumque praestiterit, salvo patrimoniali canone perpetuo ac privato iure defendat velut domesticum et avita successione quaesitum sibi habeat, suis relinquat, neque eum aut promulgatione rescripti aut reverentia sacrae annotationis quisquam a fructu impensi operis excludat. Ceterum eos, qui opimas ac fertiles retinent terras aut etiam nunc sibi aestimant eligendas, pro defecta scilicet portione summam debiti praesentis iubemus implere: eos etiam, qui emphyteuticario nomine nec ad plenum idoneas nec omnimodis vacuas detinent, sic ex illis quoque, quae praesidio indigent, iustam ac debitam quantitatem debere suscipere, ut indulto temporis spatio post biennium decretum canonem solvendum esse meminerint. Hi autem, qui proprio voluntatis adsensu nunc quod diximus elegissent neque sibi nunc opimum aliquid et conducibile vindicarent, sed tantum nuda et relicta susceperunt, triennii immunitate permissa debitum canonem inferant. Nemo tamen qualibet meriti et potestatis obiectione submoveatur, quominus ad diacatochiae vicem defectas possessiones patrimonialis iuris accipiat, earum tributa et canonem soluturus: illud speciali observantia procurans, ut primum vicinas et in eodem territorio sortiat, dehinc si neque finitimas neque in iisdem locis reppererit constitutas, tunc demum etiam longius positas, sed in quantum fieri valet pro interiecto spatio sibimet cohaerentes, pro modo et aequitate suscipiat, ut consensu omnium fiat quod omnibus profuturum est. Dat. VIII kal. Nov. Constantino-poli Honorio N. P. et Enodio cons.*

Questa costituzione è collocata nel titolo 14 del V libro del Codice Teodosiano, la cui rubrica recita *De diversis praediis urbanis et rusticis et de omni reditu civili*; è riprodotta in C. 11.59.7, con qualche variante, sotto la rubri-

ca *De omni agro deserto et quando steriles fertilibus imponuntur*²⁵. Secondo Mommsen è *iungenda* a CTh. 5.17.2²⁶ e CTh. 2.33.2²⁷, la prima collocata sotto la rubrica *De fugitivis colonis, inquilinis et servis*, la seconda sotto la rubrica *De usuris*, entrambe del 25 ottobre 386 e dirette a Cynegio prefetto del pretorio *Orientis*²⁸.

Secondo questa legge i fondi patrimoniali, ceduti in diritto privato e perpetuo (*perpetuum ac privatum ius*), devono rimanere sottoposti al canone patrimoniale²⁹: condizione necessaria al godimento del bene (*perpetuum ac privatum ius*) è che i coltivatori mantengano i fondi produttivi, fertili. Nei diritti dei coltivatori, definiti proprio dalla cancelleria imperiale nei contenuti, vi è anche la facoltà di trasmissione dei fondi *mortis causa* e la percezione dei

25. C. 11.59.7: Imperatores Gratianus, Valentinianus et Theodosius AAA. et Arcad. A. Cynegio p.p. *Quicumque defectum fundum patrimoniale exercuerit, fertilem idoneumque praestiterit, salvo patrimoniali canone perpetuo ac privato iure defendat velut domesticum et avita successione quaesitum, sibi habeat, suis relinquat, neque eum aut promulgatione rescripti aut reverentia sacrae adnotationis quisquam a fructu impensi operis excludat. 1. Ceterum eos, qui opimas ac fertiles possident terras aut etiam nunc sibi aestimant eligendas, pro defecta scilicet portione summam debiti praesentis iubemus implere: illos etiam, qui emphyteuticario nomine nec ad plenum idoneas nec omnibus modis vacuas detinent, sic ex illis quoque quae praesidio indigent iustam ac debitam quantitatem debere suscipere, ut indulto temporis spatio post biennium decretum canonem solvendum esse meminerint. 2. Nemo tamen qualibet meriti et potestatis obiectione submoveatur, quominus ad diacatochiae vicem defectas possessiones patrimonialis iuris accipiat, earum tributa et canonem soluturus: illud speciali observatione procurans, ut primum vicinas et in eodem territorio sortiatur, dehinc si neque finitimas neque in isdem locis reppererit constitutas, tunc demum etiam longius positas, sed in quantum fieri valet pro interiecto spatio sibimet cohaerentes pro modo et aequitate suscipiat, ut id consensu omnium fiat, quod omnibus profuturum est. d. VIII k. Nov. Constantinopoli Honorio n.p. et Euodio cons.*

26. CTh. 5.17.2: Imppp Grat(ianus), Valentini(anus) et Theod(osius)) AAA. Cynegio p(raefecto) p(raetorio). *Quisquis colonum iuris alieni aut sollicitatione suscepit aut occultatione celaverit, pro eo, qui privatus erit, sex auri uncias, pro eo, qui patrimonialis, libram auri cogatur inferre. Dat. VIII Kal. Novemb. Const(antino)p(oli) Honorio n.p. et Euodio cons.*

27. CTh. 2.33.2: Imppp Valentin(ianus), Theod(osius)et Arcad(ius) AAA. Cynegio p(raefecto) p(raetorio). *Quicumque ultra centesimam iure permissam aliquid sub occasione necessitatis eruerit, quadrupli poenae obligatione constrictus sine cessatione, sine requie protinus ablata redhibebit. Hi vero, qui antea pari furore grassati uspiam detegentur, in duplum extorta restituant. Dat. VIII Kal. Novemb. Const(antino)p(oli) Honorio n.p. et Euodio cons.*

28. MOMMSEN, *Prolegomena*, CCLXVI.

29. Cfr. CHOUQUER, *L'Antiquité*, sopr. il cap. XI, *Le statut des terres désertes, patrimoniales et emphytéotiques d'après le Code Théodosien, Livre V (IVe et Ve s.)*, 82-88; FASCIONE, *Barbari*, 15 e nt. 130.

frutti provenienti dalla coltivazione³⁰. Inoltre i coltivatori che si rendano disponibili alla rimessa in produzione di fondi abbandonati possono ottenere la disponibilità delle terre, con il consenso di altri interessati, sempre che ci sia vicinanza tra loro o che, in caso di distanza, sia possibile coltivarle. Con questa disposizione Teodosio premia l'attività dei coltivatori che mantengono o rendono i fondi produttivi e dunque ne incentiva la coltivazione: sempre gli scopi fiscali sono in primo piano. Si può notare come nelle costituzioni *iungendae* Teodosio mirasse a scopi affini: infatti in CTh. 2.33.2 l'imperatore tentava di evitare la fuga dei coloni dai fondi a causa dei debiti contratti, condannando a pene più severe chi si fosse approfittato di stati di necessità nel richiedere le *usurae*, come evidenziato esattamente già da Gotofredo³¹, mentre nella legge trådita in CTh. 5.17.2³², in ambito di repressione penale, vengono stabilite sanzioni per chi accolga coloni fuggitivi, sempre allo scopo di vincolarli, per motivi fiscali, alle terre di origine.

Nello stesso anno 386, con C. 11.62.7, Teodosio aveva attribuito all'enfiteuta l'*adiectio sterilium*, e cioè il compito dell'unione dei fondi sterili a quelli fertili, dando anche idonee garanzie per questo onere:

C. 11.62.7: Imperatores Gratianus, Valentinianus, Theodosius et Arcadius AAAA. Cynegio pp. *Quicumque ad emphyteusin fundorum patrimonialium vel rei publicae iussu nostri numinis venerit, is si redundantia fortunarum idoneus fuerit ad restituenda, quae desertis forte possessionibus requiruntur, patrimonium suum publicis implicet nexibus. 1. Si vero minor facultatibus probabitur, datis fideiussoribus idoneis ad emphyteusin accedat: scientibus his, quos talium rerum cura sollicitat, in se negligentiae damna, si huiusmodi cautio defuerit, esse vertenda.* D. VI K. Mart. Constantinopoli Honorio nob. puero et Euodio cons. (a. 386).

Con tale disposizione veniva ribadito quanto già legiferato dalla cancelleria dei Valentiniani che, nel 364, aveva attribuito terre abbandonate, of-

30. SOLIDORO MARUOTTI, *Abbandono degli immobili*, 306-307; CANNATA, 'Possessio' 'possessor' 'possidere' 178-179.

31. GOTHOFREDI, *Codex Theodosianus, Commentarius ad l. 2.33.3*, 272, (il numero del titolo *De usuris* è il 33 nella sua edizione del Codice (32 nell'ed. Krueger - Mommsen); vedi però GARBARINO, 'Senatores', 337-343, che attribuisce la finalità della costituzione al conformarsi della politica imperiale alla condanna manifestata dai Padri della Chiesa sull'eccessiva attività usuraria (questa condanna era menzionata ed evidenziata anche da Gotofredo, il quale citava come esempi su questo tema Ambrogio, Basilio e Crisostomo); cfr. anche FARGNOLI - BIAVASCHI - DEL GENIO, *La legislazione di Teodosio I*, 127-129. L'opposizione di Ambrogio alla ricchezza individuale è magistralmente delineata da BROWN, *Per la cruna*, 183-186.

32. Su cui cfr., ad es., MANCINI, *Integrazione*, 32-33.

frendo l'esenzione dai tributi a chi fosse in grado di dare idonee garanzie, personali o reali³³:

C. 11.59.3: Impp. Valentinianus, Valens AA. ad Mamertinum pp. *Quicumque deserta praedia meruerint sub certa immunitate, ad possessionem impetratorum non prius sinantur accedere, quam vel fideiussoribus idoneis periculo curialium datis vel fundis patrimonii sui maxime utilibus obligatis idonea cautione firmaverunt susceptam a se possessionem nullo detrimento publico relinquendam.* D.VII K. Iun. divo Ioviano et Varroniano cons. (a. 364).

Pochi anni dopo Teodosio torna a legiferare sullo stesso tema con una costituzione indirizzata al *praefectus praetorio Orientis*. Questa disposizione fece parte sicuramente del titolo 11 del quinto libro del Codice Teodosiano (e si presenta come ultima del titolo ricostruito), ed è collocabile nell'anno 391 - 392³⁴.

Anch'essa illustra un modo particolare, che in sostanza diventa una prassi, di assegnazione di terre abbandonate: veniva offerto all'effettivo proprietario un congruo periodo di tempo per intervenire, trascorso il quale la terra sarebbe stata affidata a coloro che potessero curarla e renderla produttiva.

CTh. 5.11.12 [= V,15,12 H.]: Idem AAA. (Valentinianus Theodosius et Arcadius) (388-392) *Tatiano praefecto praetorio Orientis. Qui agros domino cessante desertos vel longe positos vel in finitimis ad privatum pariter publicumque compendium excolere festinat, voluntati suae nostrum noverit adesse responsum: ita tamen, ut, si vacanti ac destituto solo novus cultor insederit ac vetus dominus intra biennium eadem ad s.[...]*

Questa legge, come già accennato, va letta insieme al corrispondente testo giustiniano, C. 11.59.8, che si presenta più completo rispetto alla versione teodosiana, e che consente anche di integrare la parte mancante nella chiusa della versione teodosiana:

C. 11.59(58).8: Valentinianus, Theodosius et Arcadius AAA. *Tatiano p(raefecto) p(re-tori)o Orientis. Qui agros domino cessante desertos vel longe positos vel in finitimis ad privatum pariter publicumque compendium excolere festinat, voluntati suae nostrum noverit adesse responsum: ita tamen, ut, si vacanti ac destituto solo novus cultor insederit ac vetus dominus intra biennium eadem ad suum ius voluerit revocare, restitutis primitus quae expensa constiterit facultatem loci proprii consequatur. nam si biennii fuerit tempus emensum, omni possessionis et domini carebit iure qui siluit.* (a. 388 - 392)

In essa si dichiara che il responso imperiale si conformerà alla volontà di colui che intende coltivare campi abbandonati per utilità privata e pubblica,

33. KARAYANNOPULOS, *Die kollektive Steuerverantwortung*, 316; BIAVASCHI, *Alluvioni*, 52.

34. Cfr. SEECK, *Regesten*, 279; TAROZZI, *Norme*, 65 nt. 162.

sia che i fondi siano lontani, sia che si trovino nelle vicinanze³⁵; se poi entro due anni il vecchio proprietario, prima assente, si fosse fatto avanti per revocare il diritto del nuovo proprietario, avrebbe dovuto restituire al precedente occupante le spese effettuate. Se invece l'antico proprietario avesse fatto trascorrere un biennio senza azioni, avrebbe cessato in ogni diritto di possesso e di proprietà.

Dunque questa legge stabilisce che in caso di assenza dei proprietari, i fondi abbandonati devono essere attribuiti in proprietà a chi li avesse coltivati. L'assenza dei proprietari presa in considerazione per l'attribuzione ad altri dei fondi deserti doveva perdurare per almeno un biennio, trascorso il quale si poteva procedere con l'assegnazione. Il termine di due anni compare sia nel testo mutilo della costituzione nel Codice di Teodosio (*ita tamen, ut, si vacanti ac destituto solo novus cultor insederit ac vetus dominus intra biennium eadem ad s[...]*), sia nella versione giustiniana, in cui appare anche maggiormente specificato, come si evince dall'ultima frase del precetto (*nam si biennii fuerit tempus emensum, omni possessionis et dominii carebit iure qui siluit*).

Il periodo di due anni mostra un aspetto importante della legislazione in ambito di *agri deserti*: l'imperatore, conformandosi alla richiesta del privato (*voluntati suae nostrum noverit adesse responsum*) e generalizzando a casi simili il principio normativo, tenta di risolvere un caso pratico portato alla sua attenzione e realizza al contempo lo scopo a cui tutta la legislazione imperiale del periodo sembra orientata, che è quello di ottenere il maggiore introito fiscale dalla coltivazione dei fondi, indirizzando ulteriormente future decisioni. L'imperatore non si attiene alle regole della *praescriptio longi temporis*³⁶, che imponeva un periodo più lungo, dato che essa non appariva conforme né agli interessi del singolo richiedente né a quelli della cancelleria imperiale³⁷.

I due anni di tempo durante i quali il vecchio proprietario poteva attivarsi per ottenere nuovamente il possesso del fondo portano in definitiva all'acquisto di una situazione di appartenenza per il nuovo coltivatore che usufruirà anche di benefici fiscali. C'è infatti anche chi in dottrina ha parlato, relati-

35. Cfr. SOLIDORO MARUOTTI, *Abbandono*, 311, che evidenzia come tale norma elimini "la condizione di legittimità dell'occupazione delle terre abbandonate (posta in una precedente costituzione: CTh. 5.14.30, a. 386, su cui *supra* 114) consistente nell'essere i fondi incolti confinanti o limitrofi tra loro o con le terre già possedute dall'aspirante assegnatario".

36. Secondo DE DOMINICIS, *Aspetti*, 71-78, spec. 77-78, si sarebbe trattato di una deroga all'istituto della *praescriptio longi temporis* in considerazione della riduzione dei termini.

37. Cfr., ad es., FASCIONE, *Barbari*, 19, nt. 154.

vamente a questo specifico caso, di acquisto per usucapione (di due anni) del fondo abbandonato³⁸. Oppure chi si è riferito alla *derelictio* a cui paragonare la *desertio* del fondo a livello di conseguenze³⁹.

I due anni costituiscono un termine congruo per dare tempo ai proprietari di attivarsi e far valere il proprio diritto e, insieme, un termine adatto per assegnare le terre all'effettivo coltivatore, premiato in fatto e in diritto.

Il termine di due anni permette inoltre alla cancelleria di Teodosio di realizzare lo scopo alla quale è indirizzata la legge: rendere produttivo e pertanto tassabile il fondo abbandonato. Un rimedio al problema che contempera interessi centrali e interessi dei privati, in specie quelli che intendono coltivare il fondo, realizzando un auspicato equilibrio. Da un lato una scelta imperiale volta allo scopo fiscale e quindi all'interesse pubblico e che si fonda su una misura più coercitiva, come già aveva dimostrato con la costituzione precedente, dall'altro un atteggiamento di incentivazione alla rimessa a produzione dei fondi, che aveva un'inevitabile ricaduta sull'economia e in particolare sull'approvvigionamento degli eserciti. Ma il profilo dell'incentivazione produttiva è tuttavia palese per i nuovi coltivatori dei fondi⁴⁰.

Nel 393 Teodosio torna nuovamente ad occuparsi di terre improduttive con CTh. 13.11.4, posta sotto la rubrica *De censitoribus, peraequatoribus et inspectoribus*⁴¹:

38. RUDOKVAS, *Del possesso*. In merito a questa opinione avevo ipotizzato, che Rudokvas avesse inteso con il lemma usucapione un breve termine di *praescriptio*. L'usucapione in effetti era già stata ben esclusa da LEVY, *West Roman vulgar law*, 196. Si riferisce invece ad un tipo di prescrizione acquisitiva, considerando, nonostante l'ammissione di inimmaginabilità del ricorso all'*usucapio*, affinità tra le due fattispecie, SOLIDORO MARUOTTI, *Abbandono*, 313 e nt. 215. Attribuire alla cancelleria di questa legge il riferimento alla cd. prescrizione acquisitiva implica a mio avviso una proiezione di istituti moderni non contemplati da Teodosio I: su questo aspetto del problema non posso che rinviare ancora a BIANCHI, *Effetti del passaggio del tempo*, 133-135.

39. FINO, *Exempla*, 185-186.

40. In tal senso valuta la legge GREY, *Revisiting the "problem"*, 367, il quale riporta il problema dell'abbandono dei campi a motivazioni decisamente fiscali. Su questa costituzione, nell'ambito della valutazione di un uso moderno di soluzioni imperiali tardoantiche in tema di *agri deserti*, v. di anche FIORENTINI, *Spunti*, 84-85.

41. Questa legge è trädita, sotto la stessa rubrica, ma in una forma molto ridotta in C. 11.58.4: Imperatores Theodosius, Arcadius et Honorius AAA. Rufino PP. *Omne territorium censeatur, quotiens defectorum levamen exposcitur, ut sterilia atque ieiuna his quae culta vel opima sunt compensentur*. A. 393 D. Non. April. Constantinopoli Theodosio A. III et Abundantio cons. Cfr. JAILLETTE, *Les dispositions*, 356.

CTh. 13.11.4 (3 apr. 393): Imppp. Theodosius, Arcadius et Honorius AAA. Rufino praefecto praetorio. *Qui fundum aliquem, velut afanticorum mole depressum, cupit aliquatenus relevare, omne nihilominus patrimonium suum admisso patiaturs inspectore censeri. Quod quidem etiam ad singularum civitatum legationes convenit custodiri, ut scilicet omne territorium censeatur, quotiens defectorum levamen exposcitur, ut squalida adque ieiuna in culta adque opima compensent. Nemini autem citra nostram conscientiam in quantolibet modo tributariam suspendere liceat functionem. Quod enim ad tempus differri iubebit, aut perpetuo amittitur aut sub acerbiorereliquorum mole repetendum est.* Dat. III non. April. Constantinopoli Theodosio A. III et Abundantio cons.

Secondo questa disposizione chi aveva il possesso di più fondi avrebbe potuto fare richiesta di una riduzione degli oneri per un solo fondo poco produttivo e quindi maggiormente gravato. Teodosio, al fine di assicurare un'equa proporzione tra fondi posseduti e oneri fiscali, stabilisce, in questo caso, un'ispezione su tutto il patrimonio del richiedente, senza però che questa richiesta dia diritto ai funzionari cittadini di sospendere la *functio tributaria*: una prerogativa che appartiene al solo imperatore (*citra nostram conscientiam*).

3. Altre costituzioni sugli agri deserti nel Codice Teodosiano

La costituzione di Teodosio sopra analizzata, CTh. 5.11.12, può essere letta insieme alle altre disposizioni contenute nello stesso titolo CTh. 5.11.8, 9 e 11 (rammento che il titolo 11 è mancante delle prime sei costituzioni e la costituzione 7 non riguarda il tema dei fondi abbandonati), precedenti però a Teodosio, nonché a CTh. 13.11.13⁴², che è invece degli inizi del V sec., perché esse costituiscono un nucleo omogeneo negli intenti perseguiti.

La prima costituzione del titolo 11, CTh. 5.11.8, è una legge occidentale, di Valentiniano, del 365 ed è indirizzata al prefetto al pretorio Rufino⁴³.

CTh. 5.11.8 [= V,15,8 H.] (365 Aug. 6): Idem AA. ad Rufinum praefectum praetorio. *Quicumque possidere loca ex desertis voluerint, triennii immunitate potiantur. Qui vero ex desertis nonnihil agrorum sub certa professione perceperunt, si minorem modum professi sunt, quam ratio detentae possessionis postulat, usque ad triennium ex die latae legis in ea tantum possessione permaneant, quam ipsi sponte obtulerunt exacto autem hoc tempore sciant ad integrae iugationis pensitationem se esse cogendos. Itaque qui hoc sibi incommodum iudicarit, e vestigio restituat possessionem, cuius in futurum onera declinat.* Dat. VIII Id. Aug. Mediolano Valentiniano et Valente AA. cons.

42. Cfr. JONES, *The Later Roman Empire*, 814.

43. Cfr. PLRE I, *Rufinus* 25, 782 ss.

In questo caso l'imperatore concede un triennio di immunità fiscale a chi voglia coltivare fondi abbandonati; anche se l'immunità è temporanea rappresenta un incentivo alla produzione e all'ampliamento della propria attività. Come ben specifica Paola Biavaschi, la costituzione si riferisce alla necessità di una bonifica del fondo improduttivo⁴⁴; per di più il testo sottintende come il problema dell'abbandono dei fondi sia intrinsecamente legato anche ai problemi delle acque, irrigazione, flusso, deviazione, pulizia.

Inoltre il testo dimostra come l'imperatore miri ad ottenere un equilibrio tra interessi contrapposti: infatti specifica che dopo la dichiarazione censuale non sarebbe stato possibile trattenere meno di quanto posseduto per assegnazione; al massimo si sarebbe potuto restituire tutto. In sostanza chi non poteva provvedere alle responsabilità fiscali poteva restituire il possesso dei fondi. La temporanea immunità fiscale permette quindi da un lato ai coltivatori di ampliare i propri possedimenti, dall'altro all'imperatore di ottenere, anche se non immediatamente, la ripresa del pagamento dei tributi. Non c'è in questo testo alcuna indicazione del diritto che i coltivatori acquisivano tramite l'assegnazione delle terre: in essa si fa esplicito riferimento solo a situazioni possessorie senza altra qualificazione. L'equidistanza del legislatore rispetto ai due interessi che ho evidenziato, quello del privato di accrescere il suo patrimonio incamerando fondi improduttivi e quello del governo di assicurare gettito fiscale, danno ragione, mi pare, all'osservazione di Lorenzo Fascione⁴⁵ secondo cui l'imperatore lascia ai privati la libera scelta di cosa produrre e come: insomma, «la corona non agisce in contrasto con i privati, nemmeno quando è lei stessa che deve restituire ad altrui quelle proprietà che, per una qualunque ragione, erano finite in mano a soggetti, fisco compreso, che non ne erano potuti diventare proprietari».

Negli stessi anni (nel 364, o 365), Valentiniano, in un'altra costituzione occidentale, distribuisce fondi sterili insieme a quelli produttivi nel territorio italico; fallita la cd. *adiectio sterilium*, i fondi vengono sottoposti all'asta affinché siano sorteggiati nuovi proprietari; siamo di fronte ad un caso di creazione del vincolo tributario non attraverso l'imposizione del possesso di fondi sterili, bensì a mezzo di vendita all'asta:

CTh. 5.11.9 [= V,15,9 H.] (364/5 ...): *Idem AA. ad Mamertinum praefectum praetorio. Per Italiam afanticiae*⁴⁶ *iugerationis onere consistentibus patrimoniis superfuso unu-*

44. BIAVASCHI, *Alluvioni*, 53.

45. FASCIONE, *Barbari*, 19.

46. Il lemma *afanticia* deriva dal greco *afantikòs* ed indica fondi sterili, *praedia sterilia et caduca*.

*mquemque tributarium*⁴⁷ *adiectionem alieni debiti baiulare non dubium est; ideoque deserta iugatio, quae personis caret, hastis subiciatur, ut licitationis competitione futuros dominos sortiatur. ea enim ...*

In questo caso la cancelleria imperiale utilizza il lemma *dominus* e non *possessor*, come nella legge precedente ma è ben noto come la terminologia in questo ambito fosse spesso varia e non tecnica, certamente non in linea con il lessico giuridico classico⁴⁸.

Il fatto che le costituzioni ora menzionate siano occidentali può far intravedere una tendenza recessiva della produttività dei fondi nel contesto di questa *pars imperii*. Eppure problemi simili si presentano anche in Oriente, se nel 393 viene emanata a Costantinopoli questa costituzione, che ho già esaminato prima, ma che ora è necessario rivedere:

CTh. 13.11.4 (3 apr. 393): Imppp. Theodosius, Arcadius et Honorius AAA. Rufino praefecto praetorio. *Qui fundum aliquem, velut afanticorum mole depressum, cupit aliquatenus relevare, omne nihilominus patrimonium suum admissio patitur inspectore censeri. Quod quidem etiam ad singularum civitatum legationes convenit custodiri, ut scilicet omne territorium censeatur, quotiens defectorum levamen exposcitur, ut squalida adque ieiuna in culta adque opima compensent. Nemini autem citra nostram conscientiam in quantolibet modo tributariam suspendere liceat functionem. Quod enim ad tempus differri iubebit, aut perpetuo amittitur aut sub acerbioris reliquorum mole repetendum est.* Dat. III Non. April. Constantinopoli Theodosio A. III et Abundantio cons.

Anche questa costituzione orientale si occupa della *moles afanticorum*, che ricalca a pieno l'*onus afantiae iugationis* che gravava le terre italiche secondo CTh. 5.11.9. Il peso fiscale dei fondi deserti era quindi un problema avvertito anche nell'impero orientale, se il legislatore sente la necessità di intervenire (molto cautamente, per la verità) con qualche misura di sollievo per i contribuenti.

Nel 364 Valentiniano e Valente⁴⁹ emanarono una legge che imponeva idonee garanzie, di non abbandono dei fondi, a coloro a cui assegnavano il possesso delle terre: la costituzione è tradata nel titolo 5.15 del Codice Teodosiano, *De omni agro deserto et quando steriles fertilibus imponantur*, è la prima del titolo ed è mutila⁵⁰:

47. L'espressione "*tributarius*" indicherebbe il contribuente: cfr. PERGAMI, *Interesse*, 425.

48. Su questo problema sempre attuale è CANNATA, *'Possessio', passim*.

49. Cfr. SEECK, *Regesten*, 215.

50. È stato possibile per i filologi ricostruire il testo della legge utilizzando C. 11.59.3 (C. 11.59.3: Impp. Valentinianus, Valens AA. ad Mamertinum pp. *Quicumque deserta praedia meruerint sub certa immunitate, ad possessionem impetratorum non prius sinantur accedere,*

CTh. 5.15.14 (364 Mai. 26) [= V,13,14 H.]: *...fundorum obligatione securitatis publicae firmaverunt cautionem, susceptos scilicet semel fundos post emensa immunitatis spatia inconvulsa a se vectigalium pensione retinendos*. Dat. VII K. Iun. divo Ioviano et Varroniano cons.

La legge prevedeva inoltre esenzioni fiscali per chi avesse voluto occuparsi del terreno improduttivo, “probabilmente un fondo patrimoniale enfiteutico” come evidenziato da Simona Tarozzi⁵¹ che altresì sottolinea il vantaggio fiscale dei nuovi possessori, consistente nell’immunità dal canone, *vectigalium pensio*.

Alla cancelleria dei Valentiniani, in particolare di Valente, ma per la parte orientale, appartiene invece una legge di qualche anno successiva (la dottrina è concorde nell’attribuire la costituzione al 370 ca., sebbene essa sia priva di *subscriptio*), tradata in un’epigrafe efesina (la nota stele di Efeso): mi riferisco all’*epistula* sul regime dei *fundi rei publicae*, destinata ad Eutropio, proconsole d’Asia, con cui si stabiliva, secondo regole già previste nella legislazione dei Valentiniani, che una parte delle rendite dei *fundi rei publicae* dovesse essere restituita alle città per la manutenzione delle opere pubbliche⁵². Nella

quam vel fideiussoribus idoneis periculo curialium datis vel fundis patrimonii sui maxime utilibus obligatis idonea cautione firmaverunt susceptam a se possessionem nullo detrimento publico relinquendam. D.VII K. Iun. divo Ioviano et Varroniano cons. (a. 364)); essa inoltre va unita a CTh. 12.12.3 (30 mag. 364 [?]) Imp. Valentinianus et Valens AA. ad Mamertinum praefectum praetorio. *Provinciales desideriorum suorum decreta initio apud acta ordinariorum iudicum prosecuti ad sedis tuae eminentiam mittant, ut impudentior petitio refutetur aut iustior petita commoda consequatur. Si qua autem eiusmodi fuerint, quae magnificentiam tuam probabili cunctatione destruant, super his satis erit consuli scientiam nostram, ita ut cunctas petitiones cum litteris tuis legatorum unus advehet*. Dat. III kal. Iun. Serdicae divo Ioviano et Varroniano cons.

51. TAROZZI, *Alluvioni*, 51 ss.

52. FIRA I², 108 = HD021695 (Niquet): D.d.d. n.n.n. Augg. Valentinia[nus, Valens], Gratianus hav(e), Eutropi car(issim)e Nobis. *[Quod ex red]itibus fundorum iuris re[i publicae quo]s intra Asiam diversis quibusque civitatibus ad instaurand[am] mo[n]enium fac[iem] ... pr[o] certis / [partib]us habita aestimatione concensimus capere quidem urb[e] singulas beneficii nostri uberem fructum et pro [temporum] r[efers] felici[tate] nostror[um] a foedo / [prioru]m squalore ruinarum in antiquam sui faciem nova reparatione consurgere, verum non integram gratiam concessi ad [ur]bes singulas beneficii / [perv]enire si quidem pro partibus praestitis redditus civitatibus potius q[ua]m ipsi cum redditibus fundi fuerint restitu[en]di et ministrandi, idem redditus ab acto[ri]bus / [pr]ibatae rei nostrae et diu miserabiliterque poscantur et vix aegr[ae]eque tribuantur adque id quod amplius e[x] i[s]dem fundis super statutum canonem / [c]olliga[n]tur, et isdem civitatibus pereat eorundemqu[e] actorum fraudibus devoratum nihil tamen aerario nostro adiciat augmenti possitque / a curialibus vel exultione maiore vel*

complessa operazione che deve essere posta in essere, relativa alla fiscalità della *civitas*, sono nominati, dopo l'indicazione numerica dei fondi produttivi, anche fondi deserti, sterili e infecondi, che vengono conteggiati come unità fiscali, anche se in misura di estensione maggiore proprio perché improduttivi⁵³, e il cui onere fiscale era sostenuto dai fondi produttivi; la cancelleria imperiale chiede infatti un resoconto di tutti gli affari relativi alla *res privata* in cui sono considerate anche le terre abbandonate, perché sterili o poco

propensione diligentia nonnullus praestitionis cumulus ad gratiam concessionis accedere, igitur cuncta/ diligenti coram investigatione perspeximus. Et primum Efesenae urbi, quae Asiae caput est, missa ad nos dudum legationem poscent[i p]artem reddituum non fundorum advertimus fuisse concessam; unde illi interim quam esse omnium maximam nulla dubitatio est, in parte co[n]cessa cum eo fundo quem Leucem nomine nostra iam liberalitate detentat, tra[di] centum iuga promulgata sanctione mandavimus, ut eius exemplo quid adhoc/ ista in reparandis moenibus profecerit intuentes an reliquis praestandum sit similia, decernamus. Hac sane quia ration[e] plenissima, quod intra Asiam rei publicae / iu[g]a esse videantur cuiusque qualitatis quantumve annua praestatione dependant, mansuetudo nostra instructa [c] ognovit, offerendam experientiae tu[ae] / credidimus optionem, ut, si omnem hanc iugationem quae est per omnem diffusa«m» provinciam, id est sex milia septingenta triginta sex semis opim[a]/ adque idonea iuga, quae praeter vinum solidorum ad fixum semel canonem trea milia extrinsecus solidorum annua praestare referuntur, sed et septingenta tr[ia / deserta] et iam defecta [a]c sterilia iuga quae p[e]r illa quae idonea diximus sustinentur, suscipere propria praestatione non abnuis, petitis maiestas nostra consen[tia]t / s[c]ili[c]et u[t] arbitrio tuo per curias singulas omni iugatione dispersa retracto eo reddituum modo quem unicuique civitatum propria largitate concen[simus / r]eliquam summam per officium tuum rei privatae nostrae inferre festines, ut et omnem usuram diligentia«m» avidis eripiamus actoribus et si quid extrin[sus] / [luc]ri est, cedat rationibus civitatum. Sane quia rerum omnium integram cupimus habere notitiam et ex industria nobis tuam expertam diligen[ti]a[m / pollic]emur, plena te volumus ratione disquirere per omnem Asiam provinciam fundos iugationemque memoratam, qui in praesentem diem hab[e] / [ant, qua rati]one possideant et quantum per iura singula rei privatae nostrae annua praestatione dependant, qui etiam opimi adque utiles fundi / [...]o gr[ati]si]ngulis quibusque potentissimis fuerit elocati et qui contra infecundi ac steriles in damnum rei nostrae paenes actores / fuerint d[er]elicti s[cilicet] ut omni per idoneos ratione discussa ac confectis quam diligentissime brevibus mansuetudini nostrae veri/ fidem nunt[i]es, u[t inst]ructi super omnibus amplissimum efficacis industria praestantiae tuae testimonium deferamus.

La costituzione è stata ampiamente studiata e commentata. Mi limito ad alcune indicazioni bibliografiche. Sull'epigrafe cfr. innanzitutto l'*editio princeps* di SCHULTEN, *Zwei Erlasse*; poi cfr. l'analisi e la traduzione di CHASTAGNOL, *La législation*, 86 ss.; CHASTAGNOL, *Aspects*, spec. 144-154; BIUNDO, *Le vicende*, 41-43; BRANSBOURG, *Fiscalité*, 261-262, ed *ivi* riferimenti bibliografici sulla valutazione e comparazione delle unità fiscali; MALAVÉ OSUNA, *Ciudad*, 201-216.

53. Gli *iuga* erano unità fiscali a carattere astratto che, in concreto, variavano secondo la qualità della terra: cfr. CHASTAGNOL, *La législation*, 85.

produttive; in altre parole, la legge impone un conteggio degli *iuga* nella provincia d'Asia, dei quali andava anche valutata la qualità ai fini delle imposte annuali. I fondi improduttivi non vengono cancellati dall'inventario fiscale ma aggiunti a quelli produttivi⁵⁴.

Infine nel 412 Onorio, con la costituzione CTh. 13.11.13, collocata sotto la rubrica *De censitoribus, peraequatoribus et inspectoribus*, e riguardante nuovamente la *pars Occidentis*, stabilisce che gli *agri deserti* vadano assegnati a coloro che vogliono coltivarli e che, in specie, siano in grado di sostenere i tributi, mostrandosi molto favorevole nei confronti di chi si adopera in questa direzione tanto che dispone che nessuno debba farsi carico di debiti altrui:

CTh. 13.11.13 (412 Iun. 6): Idem AA. Iohanni praefecto praetorio. *Loca, quae praestationem suam implere non possunt, praecipimus adaequari, ut, quid praestare possint, mera fide et integra veritate scribatur, id vero quod impossibile est e vasariis publicis auferatur. Et primo quidem veteribus dominis adscribi praedia ipsa conveniet, quorum si personae eorumve heredes non potuerint repperiri, vicinos vel peregrinos volentes, modo ut sint idonei, dominos statuendos esse censemus. In tantum autem omnium animos beneficii provocamus, ut id, quod defectae possessioni inspectoris arbitrio adscribitur, biennii immunitate relevetur, ut nec idonea praedia alterius glebae sarcina in posterum praegraventur.* Dat. VIII Id. Iun. Ravennae Honorio VIII et Theodosio V. AA. cons.

Onorio elimina così l'*adiectio sterilium* per l'Occidente, in generale, avendola già eliminata per l'Africa nel gennaio dello stesso anno, 412, con CTh. 11.1.31⁵⁵.

CTh. 11.1.31 (412 Ian. 31): Imp. Honorius et Theodosius AA. Seleuco praefecto praetorio. *Possessor Africanus pro destitutis possessionibus cogitur tributa dependere. Quod ne accidat, hac definitione sancimus nullum possessorem neque munificum praedium pro alienis debitis vel destitutione esse detinendum neque eorum praediorum depectione praegravari, quae ex isdem bonis, quae retinent, nequaquam esse monstrantur, ne ullis praestigiis atque commentis exactio mutiletur. Electos igitur inspectores iam nunc censuimus esse mittendos, ut eorum relatione, integro canoni et illibatae pensitationi sollemni quatenus provideri debeat, aestimetur.* Dat. prid. kal. Feb. Ravennae Honorio VIII et Theodosio V AA. cons.

Quest'ultima legge stabiliva che i canoni sui fondi improduttivi sarebbero stati oggetto di valutazione da specifici ispettori al fine di evitare possibili frodi. Essa è ripresa da Giustiniano, C. 11.59.12, ma in forma massimizzata e senza alcun riferimento all'Africa.

54. Cfr. ESDERS, "Öffentliche" Abgaben, 223-224.

55. CTh. 11.1.31 è collocata sotto la rubrica *De annona et tributis*.

C. 11.59.12: Imperatores Honorius, Theodosius AA. Seleuco pp. *Hac definitione sancimus nullum possessorem neque munificum praedium pro alienis debitis vel destitutione esse retinendum neque eorum praediorum depectione praegravari, quae ex isdem bonis quae retinentur nequaquam esse monstrantur, ne ullis praestigiis atque commentis exactio mutiletur.* D. Prid. K. Febr. Ravennae Honorio VIII et Theodosio V AA. cons. (a. 412)

Dopo la pubblicazione del Codice Teodosiano, e precisamente nel 440, Teodosio II si troverà ad affrontare di nuovo il problema dei fondi improduttivi e, con Novella Theod. 20, ripresa poi in C. 7.41.3, tenta di recuperare quelli, generati dopo alluvioni, offrendoli a chi fosse disposto a bonificarli e concedendo anche dei vantaggi fiscali⁵⁶.

Nov. Theod. 20.2: Impp. Theodosius et Valentinianus AA. Cyro praefecto praetorio et consuli designato. ...*Ideo suggestionem tui culminis admittentes non Aegyptiis solis nec de Nili tantum adluvionibus loquimur, sed quod salubre est orbi terrarum atque omnibus provinciis promulgamus. Et ea, quae per adluvionem possessoribus adquiruntur, neque ab aerario vendi neque a quolibet peti nec separatim censerì vel functiones exigi hac perpetuo lege valitura sancimus, ne vel adluvionum ignorare vitia vel rem noxiam possessoribus videamur indicare. 3. Similiter nec ea quidem, quae paludibus antea vel pascuis videbantur adscripta, si sumptibus ac laboribus possessorum nunc ad frugum fertilitatem translata sunt, vel vendi vel peti vel quasi fertilia separatim censerì vel functiones exigi concedimus, ne doleant diligentes operam suam agri dedisse culturae nec diligentiam suam sibi damnosam intelligant....* Dat. XI. kal. Oct. Constantinopoli, d.n. Valentiniano A. V. et Anatolio vc. cons.

4. Echi storici delle soluzioni imperiali tardoantiche

Passiamo a questo punto a considerare, con approccio cursorio ed esemplificativo, il problema degli agri deserti in età successive a quella dell'esperienza giuridica romana, età che portarono in sé tracce o echi delle soluzioni proposte dagli imperatori tardoantichi, per mostrare come il problema delle terre incolte e abbandonate non fu solo peculiare dell'esperienza giuridica romana, in specie, tardoantica, e come invece esso rappresentò un fenomeno storico circolare.

Avevo già in altra sede sottolineato come in epoca attuale lo stesso problema dei fondi deserti, in ambito di mal utilizzo della proprietà contro il principio costituzionale dell'uso sociale della stessa (art. 42 Cost.), laddove dunque sarebbe possibile l'espropriazione per il bene sociale, avesse sollecitato perfino l'ipotesi di un rinvio alle soluzioni adottate dagli imperatori tardoantichi.

56. Su Nov. Theod. 20 rinvio al bel lavoro, molto denso, di TAROZZI, *Alluvioni*, 49-57, e all'ampia bibliografia *ivi* citata.

Ora non è possibile dare conto - come già accennato - in questo contributo, di tale fenomeno in modo esaustivo, ma solo mostrare qualche caso, discontinuo ma significativo, dell'impatto che l'approccio del legislatore tardoantico ha avuto nel corso del tempo, fino ad oggi.

Nel contesto dei Commentatori, ad esempio, va notata la contrapposizione tra *vetus dominus* e *novus cultor* che indusse il giurista Alberico da Rosate, nella sua grande opera lessicografica *Dictionarium iuris*, ad attribuire all'aggettivo *novum* un significato particolare, e cioè *novum, quandoque dicitur intra biennium*⁵⁷ solo per l'allegazione della costituzione giustiniana (C. 11.59.(58)8 è presente nel codice giustiniano ma è la costituzione di Teodosio I proveniente dal Codice Teodosiano in cui il testo è mutilo: ma si sa che i giuristi medievali usavano solo il *Corpus Iuris* come fonte) secondo la quale il proprietario avrebbe potuto rivendicare il fondo abbandonato entro un biennio⁵⁸.

Sono poi da segnalare i seguenti casi in cui la volontà e lo scopo dell'imperatore tardoantico, manifestati ancora in particolare nella legge trådita in C. 11.59(58)8, furono guardati come esempi pratici da imitare, specie nelle soluzioni proposte.

Nella sua nota opera dedicata a Pio VI, lo scrittore illuminista Giovanni Francesco Maria Cacheriano di Bricherasio⁵⁹, in conformità alle tendenze riformatrici evidenziate dal pontefice, proponeva vie pratiche per raccordare città e campagna e affrontare il problema dei terreni incolti o non ben coltivati. In questo suo tentativo ricordava le leggi agrarie graccane e invitava a riprendere l'agro romano per la bonifica e la produzione. La sua opera ricevette molto plauso ma avrebbe condotto ad una riforma troppo gravosa e perciò poco sostenibile. Egli rinviava alla nostra costituzione⁶⁰ sopra esaminata (C. 11.59.(58).8), nella sua lezione giustiniana, affermando che gli imperatori Valentiniano e Teodosio avevano stabilito che, in caso di fondi abbandonati e coltivati da altri, il primo proprietario avrebbe potuto recuperarne il possesso entro due anni rimborsando i coltivatori delle spese sostenute. A suo avviso il Sovrano avrebbe potuto ampliare il termine del riscatto a tre, quattro o cinque anni dimostrando la "rettitudine" delle proprie intenzioni, volte cioè

57. DE ROSATE BERGOMENSIS iurisconsulti celeberrimi, *Dictionarium Iuris tam Civilis, quam Canonici*, Kk4v.

58. Su cui cfr. ZENDRI, *Novitates*, 37-41.

59. CACHERIANO DI BRICHERASIO, *De' mezzi*, XLIV-XLIX.

60. *Ivi*, 369.

al “vantaggio universale”. In tal modo si sarebbe accresciuta anche la rendita dei fondi e l’utile della produzione agricola. Infine anche il Principe avrebbe recuperato il capitale impiegato nella rivalutazione dei fondi.

Tutto il discorso condotto in modo analitico sui rapporti tra proprietari, coloni e sovrano, porta l’economista Cacheriano a riprendere in mano le soluzioni degli imperatori tardoantichi, che avrebbero con sollecitudine affrontato sul piano fiscale il problema degli *agri* e gli effetti dell’improduttività e degli abbandoni. La costituzione presa in esame è posta come esempio mirabile per risolvere un problema contingente e per lui attuale, in cui lo scrittore si sofferma su come rendere fruttiferi fondi abbandonati senza però vessare i proprietari, rei dell’abbandono: in questo, la visuale dell’economista si discosta da quello che sembra essere stato il senso della costituzione, C. 11.59.(58)8. A mio avviso, infatti, la legge era diretta a punire l’abbandono della terra, ricompensando invece chi tentasse di renderla produttiva, per sé e per lo stato; invece, nell’interpretazione di Cacheriano, il fulcro dell’interesse imperiale sarebbe stato da ravvisare nella benignità con cui il legislatore concedeva ai proprietari un ripristino della situazione di appartenenza purché fosse rispettato un congruo termine.

Anche il Papa successore di Pio VI si interessò al problema dell’abbandono dei fondi alla propria naturale produzione, al fine di accrescere la produzione agricola⁶¹:

«L’interesse del Proprietario si non è già di accrescere l’annua riproduzione totale de’ suoi Fondi, ma bensì di aumentare quella porzione di Rendita, che ne ritrae. Ora la Rendita del proprietario per due maniere si può accrescere, cioè, o colla aumentazione della riproduzione annua, o colla diminuzione delle spese della Coltura. Noi vedemmo che l’interesse del Proprietario coincide con quello dello Stato sino a tanto che si scelga il primo mezzo per accrescere la rendita, ma qualora si scelga il secondo, possono gl’interessi dello Stato, e quelli del Proprietario essere in opposizione. E siffatte considerazioni ci hanno fatto realmente temere che ad onta di tutti gl’incoraggiamenti da Noi dati infino ad ora per l’accrescimento della coltivazione del Grano, e delle altre Granaglie, non potesse pur troppo per l’accennata ragione della diminuzione delle spese in molte parti continuare ancora a prevalere il pernicioso costume di lasciarsi un quantitativo grande di ottime Terre abbandonato alla naturale produzione dell’Erbe».

Nel Giornale del Foro della metà dell’Ottocento⁶², si dava conto, nella bibliografia, di una monografia di Pietro Minetti, pubblicata a Roma nel 1852,

61. Cfr. *Motu proprio*. “L’oggetto del maggior bene”, 131 ss.

62. MINETTI, *Dissertatio*, 328-329.

ben accolta dalla classe cattolica perché andava a toccare un tema come quello dell'agricoltura, della sua decadenza e dell'attività pontificia volta a sostenerla e risolverla. Siamo ancora dunque nella scia già percorsa da Cacherasio. La nostra costituzione, C. 11.59.(58)8, vigente nel periodo delle invasioni barbariche e della conseguente improduttività dei fondi dovuta al loro abbandono, veniva ripresa anche in tale opera e ricordata ed evidenziata nella bibliografia del Foro, a testimoniare la praticità del tardo diritto romano nella risoluzione di problemi storici ciclici ed attuali⁶³.

L'importanza del modello romanistico fu poi chiara a quei Maestri come Brugi e Scialoja che scrivevano a tale proposito⁶⁴:

«Le nostre leggi sono tuttora in larghissima parte ispirate al diritto romano. È pur vero che le formole del Codice civile chiudono non di rado in poche parole dottrine d'interpreti e teoriche del diritto comune, anziché puri concetti romani. Ma non si può intendere il sistema giuridico che sostanzialmente il Codice rispecchia, senza una completa padronanza della sua massima fonte che è il diritto romano. Vi sono parti di questo non riprodotte in quello, che serbano il germe di futuri svolgimenti logici per quella continuità di pensiero cui sopra accennammo. Si pensi, ad esempio, alla *venia aetatis*, all'acquisto della proprietà di *agri deserti* mediante la loro coltivazione biennale, al concetto della realtà del diritto negli affitti a lungo tempo ecc.»

4. Considerazioni conclusive

Il fenomeno degli *agri deserti*, centrale nell'economia tardoantica⁶⁵ e qui esposto in maniera decisamente cursoria, ebbe ripercussioni sul piano del diritto privato in quella esperienza storica e giuridica. Va riconosciuto che i problemi concernenti le appartenenze e i cd. diritti parziari ruotavano in special modo intorno al fulcro delle terre da ripopolare e rendere produttive. In sostanza, le strutture cd. classiche del diritto di proprietà e del possesso subirono degli assestamenti non solo a causa della volgarizzazione del linguaggio giuridico, ma anche se non soprattutto delle necessità pratiche che di volta in volta gli imperatori dovevano affrontare e dei loro interessi principali. L'attenzione del legislatore tardoantico si concentra sempre di

63. Alla fine dell'Ottocento A. DI RUDINÌ scriveva un articolo intitolato *Terre incolte e latifondi*, a proposito delle terre abbandonate e incolte della penisola italiana, e ricordava che un rimedio vagheggiato fosse quello della divisione dei lotti e dell'imposizione di tasse o di enfiteusi forzata in fondi eccedenti determinate misure.

64. SCIALOJA - BRUGI, *Gli studi*, 175.

65. Su questo fenomeno per i secoli V e VI cfr. il recente contributo di ARCARIA, *Defensores*, in corso di pubbl.

più sulle terre e su come renderle (o farle tornare) tassabili⁶⁶: per ottenere questo gli imperatori adottano rimedi ed espedienti di vario tipo, ad esempio concedendo privilegi o esenzioni temporanee. Anche perché gli *agri deserti* hanno ripercussioni su più piani: su quello dei possessori o proprietari che dovevano accollarsi il pagamento dei tributi mancati, ma anche sulle città e sugli eserciti che risentivano della contrazione quantitativa della produzione agricola. Tutto questo non poteva non avere effetti sulle strutture dei cd. diritti assoluti⁶⁷. In pratica, attraverso sistemi di miglioramento della tassazione si ottiene la piena titolarità di un fondo, con il solo possesso dello stesso e la sua coltivazione, insieme, talvolta, all'esenzione dai tributi per un primo periodo di occupazione della terra⁶⁸. Al contempo un proprietario vede ampliare i limiti all'utilizzo dei propri beni, nel quale poteva anche essere compreso il diritto di lasciare incolto e improduttivo un fondo. I modi di acquisto della proprietà si diversificano e si moltiplicano in fattispecie complesse e non inquadrabili nelle categorie giuridiche dei giuristi classici. Un esempio per tutti, e sul quale mi sono ampiamente soffermata in diversi contributi⁶⁹, è quel caso in cui due sorelle del Fayum nella prima metà del IV secolo furono costrette, in virtù di decisione giudiziaria, ad essere considerate titolari, dunque proprietarie, di fondi che esse contestavano, e ad assumerne i connessi oneri tributari: il tutto nell'ambito di un fenomeno di abbandono di terre dovuto all'impossibilità di pagarne

66. Cfr. GOFFART, *Caput*, 67, che definisce l'*ager desertus* nel seguente modo: "*ager desertus* was the legal term for land whose owner or registered taxpayer could not be located".

67. Cfr. CHEVREAU, *Le temps*, 97-99, la quale sottolineava come nel IV sec. d. C. il tempo lungo (ma qui si può riferire al termine indicato dagli imperatori secondo le esigenze contingenti) fosse diventato "source de *firmitas*". BONFANTE, *Corso*, 366-367, collocava l'acquisto dell'*ager* deserto nell'ambito di "un'usucapione speciale fondata sulla *derelictio*"; l'ambito sociale era quello delle "condizioni dolorose della decadenza romana", in cui le colture venivano abbandonate, specie nei territori di confine. In sostanza Bonfante sottolineava come dopo due anni la *rei vindicatio* non poteva essere più intentata "con efficacia dall'antico proprietario contro il possessore" che diveniva pertanto proprietario del fondo. La collocazione nella *derelictio* lo poneva in contrasto con altri studiosi che la negavano, a suo avviso, a causa del preconcetto che la *derelictio* portasse immediatamente e direttamente all'acquisto per occupazione.

68. Cfr. anche AMELOTI, *Caratteri*, 42: "Da notare, tra i diritti reali, lo svilupparsi di stabili concessioni di terre, anche per rimediare al fenomeno degli *agri deserti*: esse si unificheranno nella nozione di enfiteusi".

69. BIANCHI, *Sulla praescriptio constantiniana*; EAD., *Spunti ricostruttivi*, 52-65; EAD., *Effetti del passaggio del tempo*, spec. 73-106; EAD., *L'evasione fiscale*, 39-44.

i tributi. A questo riguardo giocò un ruolo decisivo e dirimente la legge costantiniana sul possesso di quaranta anni, meglio conosciuta nella letteratura come legge sulla *praescriptio longissimi temporis*.

In fin dei conti possiamo riconoscere nel diritto tardoantico, su un piano a metà strada tra il diritto pubblico e privato, una sorta di esproprio per pubblica utilità simile all'esproprio sancito dalla nostra Costituzione. Chiaramente si tratta di applicazioni rimesse alla politica imperiale che varia secondo i contesti e i periodi, non di un principio generale, codificato.

Il tema dei fondi abbandonati è suggestivo e davvero ancora molto “produttivo”: oggi si colloca nell'ambito dei problemi connessi agli assetti idrogeologici, e potrebbe avere ripercussioni significative sul piano del diritto attuale.

A questo proposito cito un'accattivante proposta che utilizza i sistemi di comunicazioni attuali come la divulgazione tramite internet e in specie i *social* che, in tal modo, acquistano valore e significato pregnante:

«La proposta di Marco Tacconi⁷⁰ è semplice, ci sono tante terre abbandonate, perché non sollecitare i proprietari che sono interessati a metterle disposizione? Questi terreni potrebbero essere gestiti e utilizzati da qualsiasi persona o gruppo che voglia mantenerli produttivi. L'idea fondante è creare una rete di protezione verso aree degradate per arginare la perdita di terreni produttivi, ma anche l'incuria del proprio territorio, una delle cause principali di dissesti idrogeologici. Secondo i promotori del progetto non esistono terreni “improduttivi”. Ogni spazio privato e libero ha un valore che va oltre le valutazioni economiche. Ogni terreno merita protezione e cura. Il portale terraxchange.org cerca di trovare un coltivatore per ogni spazio agricolo disponibile. Marco Tacconi ha risposto ad alcune domande»⁷¹.

Da un progetto privato, scaturito da interessi personali e studi di settore, nasce una proposta di unire e collegare terreni abbandonati al fine di prendersene cura e renderli nuovamente produttivi. Lo scopo ovviamente è quello di dare risposte concrete a crisi economica, occupazione, produttività, approvvigionamenti nazionali, inserimento di extracomunitari e così via.

E questi scopi attuali non furono estranei all'esperienza giuridica romana. Infatti anche l'aspetto ambientale e della difesa degli assetti idrogeologici ed ecologici è substrato rilevante nella legislazione dell'imperatore

70. Marco Tacconi, un giovane novarese di 26 anni, laureato in “Valorizzazione e tutela dell'ambiente e del territorio montano”, è l'inventore di terraXchange, un portale o social network “che trasforma in orticelli i terreni abbandonati”: <https://www.eticamente.net/23482/terraxchange-il-social-network-che-trasforma-in-orticelli-i-terreni-abbandonati.html>

71. <https://comune-info.net/tu-mi-dai-terreno-me/>

tardoantico, correttiva degli *agri deserti*, laddove si pone in opera per arginare i fenomeni naturali che spingono all'abbandono di fondi che così diventano improduttivi, come nel caso delle alluvioni, delle inondazioni, del ritiro delle acque dai letti dei fiumi, come evidenziato e ben proposto, ad es., recentemente, da Simona Tarozzi⁷² (ad es., come abbiamo visto, Nov. Theod. 20, del 440, attribuiva esenzioni fiscali a coloro che bonificassero un fondo in tal modo acquisito in proprietà) e, da Mario Fiorentini; quest'ultimo si è in particolare soffermato sugli aspetti ambientali che durante i primi tre secoli dell'impero, sotto il profilo del temperamento degli interessi dei privati, in specie attraverso i rimedi pretori del *ius honorarium*, connotarono l'esperienza giuridica romana nelle sue varie fasi storiche, come, ad es., gli interventi estrattivi (le cave di sabbia), che potevano avere anche una risonanza cospicua sui fondi, sotto il profilo dell'inaridimento del fondo stesso e del suo conseguente abbandono⁷³. Il profilo ecologico è messo in risalto anche in un recente lavoro di Michele Fino che intitola la sezione seconda della sua monografia, indirizzata ad uno studio più ampio, sul rapporto tra società e ambiente, “*Agri deserti*”: un sintomo esaminato nel proprio contesto ecologico e le norme che lo riguardano⁷⁴. In più il lavoro di Fino⁷⁵ si propone di verificare se, nell'ambito di alcuni aspetti

72. TAROZZI, *Alluvioni*, spec. 57.

73. Su cui cfr., ad es., FIORENTINI, *Equilibri*, 69 ss. Con i rapporti tra diritto romano e diritto attuale non intendo tuttavia inserirmi in quella tendenza, acutamente e originalmente definita da Mario Fiorentini del “già i Romani”, con cui buona parte della dottrina attuale tende a rivestire i problemi attuali di un imprescindibile precedente romano come se “i Romani avessero già elaborato le soluzioni a tutti i mali del mondo moderno”: FIORENTINI, *Natura e diritto*, in corso di pubblicazione, 14-18 e che ho potuto leggere per gentile concessione dell'autore. Sotto il profilo ecologico cfr. anche la Legge 4 agosto 1978, n. 440 Norme per l'utilizzazione delle terre incolte, abbandonate o insufficientemente coltivate. (GU Serie Generale n. 227 del 16-08-1978) e, in particolare l'art. 1: “Le regioni, ferme restando le competenze delle province autonome di Trento e Bolzano, provvedono ad emanare norme di attuazione secondo i principi e i criteri stabiliti dalla presente legge per il recupero produttivo delle terre incolte, abbandonate o insufficientemente coltivate, anche al fine della salvaguardia degli equilibri idrogeologici e della protezione dell'ambiente.” In questo caso il *focus* del legislatore è rappresentato dalla salvaguardia ecologica dell'ambiente (come messo in rilievo da BUONGIORNO, *Agriculture*, 92 ss.) e non dal profilo fiscale che caratterizzò e ispirò, come abbiamo visto, la politica legislativa imperiale tardoantica.

74. FINO, *Exempla*, 107-203.

75. FINO, *Exempla*, 110 ss.

della società tardoantica, le norme disposte per gli *agri deserti* possano far intravedere un qualche segno di “preoccupazione di sistema che andasse al di là dell’assetto fiscale di una regione dell’Impero”⁷⁶.

Un problema circolare, dunque, e dai risvolti sociali sempre attuale e foriero non solo di rischi per la sopravvivenza alimentare dell’umanità, ma anche di occasioni di crescita e sviluppo⁷⁷.

Abstract: The problem of abandoned lands (*agri deserti*) is one of the recurring issues in the Roman historical experience (in different socio-economic contexts), and typical not only of Late Antiquity society. This issue leads to recognize in the Late Antiquity’s law a sort of an expropriation for public utility. Obviously I’m not talking about codified principles but about practical applications in imperial politics. Thus the topic of *agri deserti* is very productive and actual. It has to be placed in the current hydrological and hydrogeological systems. In the same Roman world the environmental aspects were a relevant substrate in the imperial laws when the Emperors tried to take care of *agri deserti*.

Keywords: *Agri deserti*, *possessio*, acquisto della proprietà, tributi, ambiente.

Fonti: Cic., *de leg. Agr.*, II, 68-70; Cic. Cic., *de leg. agr.*, 2.69-70; CTh.5.11.8; CTh.5.11.9; CTh. 5.11.11; CTh. 5.11.12; C. 11.59.8; CTh. 5.14.30; C. 4.46.2

BIBLIOGRAFIA

AGUDO RUIZ A., *Estudios de Derecho Fiscal romano*, Madrid 2016.

ALBERICI DE ROSATE Bergomensis iurisconsulti celeberrimi *Dictionarium Iuris tam Civilis, quam Canonici*, Venetiis, Apud Guerreos fratres, et socios, 1573.

76. FINO, *Exempla*, 109-140. Lo scopo della monografia di Michele Fino è quello di tentare di verificare se due problemi, prescelti come esempi di uno studio che si approcci al rapporto tra ecologia umana e storia del diritto, e cioè la normativa augustea matrimoniale e le risposte imperiali agli *agri deserti*, possano testimoniare come, oltre allo scopo immediato che essi presentano (nel caso in esame, e cioè degli *agri deserti*, quello della certezza del gettito fiscale), la percezione che gli abbandoni dei fondi necessari alla sopravvivenza della società romana avrebbero potuto “essere fatali per l’organizzazione della politica imperiale”.

77. Specie in questi tempi attuali in cui, proprio alla fine di ottobre del 2020 (23 ottobre 2020), il voto conclusivo sulla Pac, Politica Agricola Comune dell’UE, ha dimostrato ancora una volta, nonostante le intenzioni dichiarate, e cioè offrire maggiori risorse ai piccoli e giovani produttori, uno scarso interesse per i problemi ambientali e della salute dei consumatori, privilegiando al contrario gli interessi delle grandi imprese agricole <https://www.dinamopress.it/news/europa-vince-lagribusiness-voto-finale-sulla-pac-politica-agricola-comune/>.

- AMELOTTI M., *Caratteri e fattori di sviluppo del diritto privato romano nel IV secolo*, in *De vita et operibus Mari Amelotti a Felice Costabile descriptis, libellisque quinque de sera antiquitate auctis = Minima epigraphica et papyrologica V-VI*, 2002-2003, 35-43 e in *Diritto e Storia*, 3 (Maggio 2004), Notizie, 35-43: <http://www.dirittoestoria.it/3/Notizie/Amelotti/Amelotti-Caratteri-diritto-privato-romano.htm> (ultimo accesso 10-10-2020).
- ARCARIA F., *"Defensores quoque, quos Graeci Syndicos appellant". Il Syndicus nell'impero romano tardoantico*, in *AARC XXIV Convegno Internazionale*, in corso di pubblicazione.
- BIANCHI P., *Sulla praescriptio costantiniana. P. Col. VII 175: ricostruzione di una vicenda processuale*, in *AARC, XVII Convegno Internazionale. In onore di Giuliano Crifò*, Ariccia (RM) 2010, 707-744.
- BIANCHI P., *Spunti ricostruttivi sul lungo possesso delle terre nella tarda antichità*, in *Prospettive e trasformazioni nella società tardoantica*, Roma 2012, 39-65.
- BIANCHI P., *Effetti del passaggio del tempo nelle leggi imperiali e nella prassi da Costantino a Giustiniano*, Roma, 2018.
- BIANCHI P., *L'evasione fiscale come problema circolare nelle esperienze storiche: esempi della tarda antichità*, in *Historical Perspectives on Property and Land Law*, a cura di E. Focchi Malaspina, S. Tarozzi, Madrid 2019, 29-50.
- BIAVASCHI P., *Alluvioni e paludi: strategie d'intervento dell'amministrazione tardoantica*, in *Ravenna Capitale. Il diritto delle acque nell'Occidente tardoantico: utilità comune e interessi privati*, a cura di G. Bassanelli Sommariva, L. Maganzani, Santarcangelo di Romagna 2018, 47-58.
- BIUNDO R., *Agri ex alienis territoriis sumpti. Terre in provincia di colonie e municipi in Italia*, MEFRA 116 (2004) 378-379.
- BIUNDO R., *Le vicende delle proprietà municipali tra IV e V sec. d. C.*, in *Les Cités des l'Italie tardo-antique (Ive siècle – V siècle) Institutions, Économie, Société, Culture et Religion Études réunies par M. Ghilardi*, a cura di M. Ghilardi, C. J. Goddard, P. Porena, Rome 2006, 37-51;
- BONFANTE P., *Corso di diritto romano* (a cura di G. Bonfante - G. Crifò) II, *La proprietà*, II, Milano 1968.
- BRANSBOURG G., *Fiscalité impériale et finances municipales au Ive siècle. Imperial taxation and municipal finances in the 4th century*, *Antiquité Tardive* 16 (2008) 255-290.
- BRAVO G., *La función de los agri deserti en la economía imperial, de Aureliano a Teodosio*, *Memorias de historia antigua* 3 (1979) 157-169.
- BRÓSZ R., *Die Rolle der Gewohnheit (des Gewohnheitsrechtes) im Laufe der Entfaltung und Entwicklung der longi temporis praescriptio(nes)*, *Acta Universitatis Szegediensis* 33 (1985) 1-31.

- BROWN P., *Per la cruna di un ago. La ricchezza, la caduta di Roma e lo sviluppo del cristianesimo, 350-550 d.C.* (tr. it. di *Through the Eye of a Needle. Wealth, the Fall of Rome, and the Making of Christianity in the West, 350-550 AD*, Princeton - Oxford, 2012).
- BUONGIORNO P., *Agriculture, Environment and Law Between Ancient Experiences and Present Knowledge: Some Remarks*, in *Law and Agroecology A Transdisciplinary Dialogue* ed. by M. Monteduro, P. Buongiorno, S. Di Benedetto, A. Isoni, Heidelberg 2015, 87-98.
- CACHERIANO DI BRICHERASIO G. F. M., *De' mezzi per introdurre e assicurare stabilmente la coltivazione e la popolazione nell'agro romano*, Roma, dalle stampe del Barbiellini alla Minerva, 1785.
- CANNATA C.A., 'Possessio' 'possessor' 'possidere' nelle fonti giuridiche del basso impero romano. *Contributo allo studio del sistema dei rapporti reali nell'epoca postclassica*, Milano 1962.
- CERAMI P., *In integrum restitutio adversus fiscus*, AUPA 39 (1987) 5-42.
- CHASTAGNOL A., *La législation sur les biens des villes au IV^e siècle à la lumière d'une inscription d'Ephèse*, in *AARC*, IV, Napoli 1986, 77-104.
- CHASTAGNOL A., *Aspettes de l'antiquité tardive*, Roma 1994.
- COMA FORT J.M., *Codex Theodosianus. Historia de un texto*, Madrid 2014.
- CHEVREAU E., *Le temps et le droit: la réponse de Rome L'approche du droit privé*, Paris 2006.
- CHOUQUER G., *L'Antiquité tardive*, Documents de Droit agraire, 4, Paris 2020.
- D'ANGELO G., *La perdita della possessio animo retenta nei casi di occupazione*, Torino 2007.
- DE DOMINICIS M. A., *Aspetti della legislazione romana del Basso Impero sugli «agri deserti»*, BIDR 6 (1964) 71-85.
- DE ROBERTIS F., *La produzione agricola in Italia dalla crisi del III secolo all'età dei carolingi*, Roma 1972.
- DI RUDINÌ A., *Terre incolte e latifondi*, Giornale degli Economisti 10 (1895), 141-231.
- ESDERS S., "Öffentliche" Abgaben und Leistungen im Übergang von der Spätantike zum Frühmittelalter: Konzeptionen und Befunde, in *Von der Spätantike zum frühen Mittelalter: Kontinuitäten und Brüche, Konzeptionen und Befunde*, hrsg. von T. Kölzer, R. Schieffer, Ostfildern 2009, 189-244.
- FASCIONE L., *Barbari e lavoro della terra in Occidente da Teodosio I (382) a Odoacre (476)*, Historia et ius 11 (2017) 1-24.
- FARGNOLI I. - BIAVASCHI P. - DEL GENIO M.N., *La legislazione di Teodosio I (375-395). I primi quattro libri del Codice Teodosiano. Materiali per una Palingenesi delle costituzioni tardo-imperiali*, Milano 2005.
- FERRETTI P., *Animo possidere. Studi su animus e possessio nel pensiero giurisprudenziale classico*, Milano 2017.

- FINO M., *'Exempla tradere'. Ricerche di diritto romano nella prospettiva dell'ecologia umana*, Napoli 2018.
- FIorentini M., *Equilibri e variazioni ambientali nella prospettiva della tutela processuale romana*, in *Société et climats dans l'Empire romain. Pour une perspective historique et systémique de la gestion des ressources en eau dans l'Empire romain*, a cura di E. Hermon, Napoli 2009, 69-111.
- FIorentini M., *Spunti volanti in margine al problema dei beni comuni*, BIDR 111 (2017) 75-103.
- FIorentini M., *Natura e diritto nell'esperienza romana*, in corso di pubblicazione,
- GARBARINO P., *'Senatores in annis minoribus constituti' e 'usurae'. Contributo all'esegesi di CTh. 2,33,3*, BIDR 91 (1988) 337-359.
- GARDNER H. H., *Pestilence and the Body Politic in Latin Literature*, Oxford 2019.
- GOFFART W., *Caput and Colonate. Towards a History of Late Roman Taxation*, Toronto 1974.
- GOTHOFREDI J., *Codex Theodosianus cum perpetuis commentariis*, Lipsiae, Sumptibus Maur. Georgii Weidmanni, 1736.
- GRADENWITZ O., *Vat. 22 und CJ. 4, 26, 2*, ZSS 45 (1925) 488-491.
- GREY C., *Revisiting the "problem" of agri deserti in the Late Roman Empire*, JRA 20 (2007) 362-376.
- JAILLETTE P., *Les dispositions du Code Théodosien sur les terres abandonnées*, in *Le III^e siècle en Gaule Narbonnaise. Données régionales sur la crise de l'Empire (Actes de la table ronde d'Aix-en-Provence 1995)*, a cura di J.L. Fiches, Sophia Antipolis 1996, 333-401.
- JONES A.H.M., *The Later Roman Empire 284-602. A Social Economic and Administrative Survey*, Oxford 1964.
- KARAYANNOPULOS J., *Die kollektive Steuerverantwortung in der frühbyzantinischen Zeit*, Vierteljahrschrift für Sozial- und Wirtschaftsgeschichte 43 (1956) 289-322.
- LAMBRINI, *L'elemento soggettivo nelle situazioni possessorie del diritto romano classico*, Padova 1988.
- LAMBRINI P., *Le norme di diritto privato: i contratti e la rescissione per lesione enorme*, in *Diocleziano: la frontiera giuridica dell'impero*, a cura di W. Eck, S. Puliatti, Pavia 2018, 493-525.
- LEVY E., *West Roman Vulgar Law. The Law of Property*, Philadelphia 1951.
- LO CASCIO E., *Gli alimenta e la politica "economica" di Pertinace*, Rivista di filologia e di istruzione classica 108 (1980) 264-288.
- LO CASCIO E., *Il principe e il suo impero. Studi di storia amministrativa e finanziaria romana*, Bari 2000.

- MALAVÉ OSUNA B., *Ciudad tardorromana, élites locales y patrimonio inmobiliario: Un análisis jurídico a la luz del Código Teodosiano*, Madrid 2018.
- MANCINI G., *Integrazione ed esclusione nell'esperienza giuridica romana. Dalle politiche condizioni di "straniero in patria": le norme su capacità matrimoniale e filiazione come strumenti della frammentazione degli status in età tardoantica*, in *Immigrazione e integrazione. Dalla prospettiva globale alle realtà locali*, a cura di F. Rimoli, Torino 2014, 345-381.
- MAROTTA V., *La letteratura giurisprudenziale tra III e IV secolo: il problema della recitatio processuale*, in *φιλία. Scritti per Gennaro Franciosi*, a cura di F. M. D'Ippolito, III, Napoli 2007, 1643-1670.
- MAROTTA, *Il problema dei laeti. Fonti e storiografia*, in *Civitas, Arma, Iura. Organizzazioni militari, istituzioni giuridiche e strutture sociali alle origini dell'Europa (secc. III-VIII). Atti del Seminario Internazionale Cagliari 5 - 6 ottobre 2012*, a cura di F. Botta, L. Loschiavo, Lecce 2015, 117-157.
- MINETTI P., *Dissertatio ad legem Qui agros 8 cod. De omni agro deserto et quando steriles fertilibus imponuntur. Lib. 11 tit. 18, Romae*, typis Josephi Salviucci et Francisci filii, 1832.
- MOMMSEN TH., *Theodosiani Libri XVI cum Constitutionibus Sirmondianis et Leges Novellae ad Theodosianum pertinentes, consilio et auctoritate Academiae Litterarum Regiae Borussicae ediderunt Th. Mommsen et Paulus M. Meyer. I.1. Prolegomena*, Berolini 1905.
- NICOLAI M. N., *Memorie, Leggi, ed Osservazioni sulle campagne e sull'Annona di Roma, Parte Seconda. Del Catasto daziale sotto Pio VII e delle leggi annonarie*, Roma, nella Stamperia Pagliarini, 1803.
- Panegirici latini*, a cura di D. Lassandro, G. Micunco, Torino 2000.
- PERGAMI F., *Interesse pubblico e tutela del privato nella legislazione tardoimperiale in materia di processo fiscale*, in *AARC XII Conv. Intern. in onore di M. Sargenti*, Napoli 1998, 413-431.
- PERGAMI F., *Il regime del patrimonio immobiliare imperiale nella legislazione del tardo diritto romano*, in [F. Pergami] *Altri studi di diritto romano tardoantico*, Torino 2019, 195-216.
- ROTONDI G., *Studi sulle fonti del codice giustiniano*, in [G. Rotondi] *Scritti giuridici. I. Studii sulla storia delle fonti e sul diritto pubblico romano*, a cura di V. Arangio-Ruiz, Milano 1922, 110-283.
- ROTONDI G., *Possessio quae animo retinetur. Contributo alla dottrina classica e post-classica del possesso e dell'animo possidendi*, in [G. Rotondi] *Scritti giuridici. III. Studii varii di diritto romano ed attuale*, a cura di P. de Francisci, Milano 1922, 94-246.
- RUDINÌ A., *Terre incolte e latifondi*, in *Giornale degli Economisti*, 10 (1895) 141-231.
- RUDOKVAS A. D., *Del possesso per usucapione continuato, aperto e in buona fede*, in *Diritto@Storia* 4 (2005), <http://www.dirittoestoria.it/4/Contributi/Rudokvas-Possesso-per-usucapione-legislazione-russa.htm>, ultimo accesso 18-2-2021.

- SEECK O., *Regesten der Kaiser und Päpste für die Jahre 311 bis 476 N. Chr. Vorarbeit zu einer Prosopographie der christlichen Kaiserzeit*, Unveränderten Nachdruck der Ausgabe Stuttgart 1919, Frankfurt am Main 1984.
- SEGAL C., *Lucretius on Death and Anxiety. Poetry and Philosophy in de Rerum Natura*, Princeton 1990.
- SOLIDORO MARUOTTI L., *Studi sull'abbandono degli immobili nel diritto romano. Storici giuristi imperatori*, Napoli 1989.
- SCIALOJA V.–BRUGI B., *Gli studi del diritto romano in relazione col diritto moderno. Parte Terza. Storia dell'avvocatura*, Rassegna Forense 1 (2013) 171-177.
- SCHULTEN A., *Zwei Erlasse des Kaisers Valens über die «Provinz Asia»*, in *Jahreshefte des österr. Archäol. Institutes in Wien*, 9 (1906) 40-130.
- TALAMANCA M., *Contributi allo studio delle vendite all'asta nel mondo classico*, Roma 1954.
- TAROZZI S., *Riforma dello stato e gestione della terra. La questione degli agri deserti nella prospettiva dei Codici tardo antichi. Alcuni spunti di riflessione*, MEFRA 125 (2013) 1-8.
- TAROZZI S., *Norme e prassi. Gestione fondiaria ecclesiastica ed innovazioni giuridiche negli atti negoziali ravennati dei secoli V-VII*, Milano 2017.
- TAROZZI S., *Alluvioni e paludi: strategie dell'intervento dell'amministrazione tardoantica*, in *Ravenna Capitale. Il diritto delle acque nell'Occidente tardoantico: utilità comune e interessi privati*, Santarcangelo di Romagna 2018, 47-58.
- VERA D., *Terra e lavoro nell'Africa romana*, Studi Storici 29 (1988), *A cinquant'anni dalle leggi razziali in Italia*, 967-992.
- VOCI P., *Nuovi studi sulla legislazione romana del tardo impero*, Padova 1989.
- ZAMORANI P., *Possessio e animus*, I, Milano 1977.
- ZENDRI C., *Novitates pariunt discordias. A proposito della nozione di novum nella tradizione giuridica fra medioevo ed età moderna*, in *Laboratoire italien. Politique et société* 6 (2005) [L'épreuve de la nouveauté], 37-54.

Il titolo 9.2 del Digesto *ex machina*. Un modello per la risoluzione automatizzata delle controversie?

IOLE FARGNOLI

Università degli Studi di Milano/Universität Bern

1. Nell'era dell'intelligenza artificiale l'ipotesi, una volta solo fantascientifica, di un funzionamento automatico del diritto appassiona sempre di più gli studiosi. Il dibattito è oltremodo vivace: si auspica, da un lato, che il lavoro delle corti possa diventare più efficiente, consentendo la calcolabilità delle sentenze e operando nella direzione della prevenzione delle liti; si teme, dall'altro, proprio nell'applicazione del diritto, che non è affatto un'operazione meramente logica ma tocca valori e interessi, il responso imperscrutabile nascosto nel corpo di una macchina contro il quale la competenza umana va strenuamente difesa¹. Pur nel vigore del dibattito su pregi e difetti dell'uso di automatismi nella decisione dei casi, nessuno nega che un software possa offrire uno straordinario potenziale quale strumento complementare per la semplificazione del lavoro delle corti e per la consulenza ai privati che vogliono accedere alla giustizia².

Il termine 'jurimetrics' risulta coniato dal giudice americano Lee Loevinger³ che, nell'evidenziare i vantaggi di una procedura elettronica per ricercare e risolvere i problemi giuridici, proponeva già nel 1949 la misurazione delle

1. Esplicita l'importanza della competenza umana nell'applicazione del diritto che richiede comparazione degli interessi e valutazioni attente e non semplicemente un sistema binario, HÄHNCHEN - BOMMEL, *Digitalisierung*, 334; evidenzia il timore di una trasformazione del 'giuridico' mediante il suo assorbimento all'interno delle architetture tecnologiche LETTIERI, *Antigone*, 35 ss.; sul dibattito si vd. anche le incisive pagine di DE MULDER et al., *Jurimetrics*, 135 e il recente volume *Decisione robotica*, a cura di CARLEO.

2. Al riguardo ENGEL, *Algorithmisierte*, 1098 ss. Cfr. anche CIRILLO, *Sistema*, 229 che, dedicando con un'apertura innovativa un intero paragrafo del manuale ai soggetti giuridici digitali, esplicita efficacemente le concrete prospettive dell'uso degli algoritmi in ambito giuridico: «Naturalmente ciò non impedisce che ci si possa valere di quella forma di super intelligenza, definita superveloce, ossia di un intelletto che è esattamente come una mente umana però più veloce. Questa è perfettamente compatibile con la discrezionalità tecnica del giudice, soprattutto nella fase istruttoria. Tuttavia anche nella fase decisoria l'ausilio dell'algoritmo può essere utile se si riesce a sfruttare la capacità predittiva della macchina sull'esito del giudizio».

3. LOEVINGER, *Jurimetrics*, 455 ss. Di quell'epoca si veda anche LAWLOR, *What computers*, 337 ss.

decisioni giudiziarie e la valutazione della prevedibilità tramite l'impiego di tecnomodelli. Al tema si sono dedicati con maestria pionieristica Vittorio Frosini e Mario Giuseppe Losano⁴ che, alla luce di metodi matematico-statistici, cercarono di sviluppare strumenti per procedere ad un'analisi automatica del materiale giuridico.

A partire dagli anni Novanta la diffusione del computer ha velocizzato queste dinamiche e ampliato gli ambiti di impiego, come ausiliari dei soggetti umani⁵, degli algoritmi ovvero di «quella serie di istruzioni o di strategie che servono a risolvere un problema e risultano formalizzabili in un programma»⁶, rendendo la riflessione sull'uso dell'intelligenza artificiale in questo ambito sempre più coinvolgente nella sua interdisciplinarietà.

Uno dei primi tentativi per studiare la fattibilità di una risoluzione automatizzata delle controversie è stato effettuato negli Stati Uniti d'America. Un gruppo di ricerca ha condotto e conduce ricerche con l'obiettivo di prevedere le decisioni della Corte Suprema degli Stati Uniti⁷. Sulla base dell'apprendimento automatico e del lavoro preparatorio della giurisprudenza, nel cui ambito è da menzionare in particolare il database della Corte Suprema, è stato sviluppato un 'Random Forest Classifier' aggiornabile nel tempo e contenente decine di migliaia di casi degli ultimi duecento anni⁸.

Un secondo tentativo è stato realizzato con riferimento alle decisioni della Corte europea dei diritti dell'uomo (CEDU)⁹. È stato prodotto un software che contempla le sentenze della Corte di Giustizia su violazioni o non violazioni di determinati articoli della Convenzione europea per la salvaguardia dei diritti dell'uomo e delle libertà fondamentali. Tramite l'apprendimento sulla base di elementi testuali enucleati di volta in volta nella sentenza, il software intende fornire previsioni delle decisioni della Corte.

Entrambi i progetti hanno incontrato ostacoli significativi soprattutto nella complessità del materiale da esaminare. Ai fini della valutazione dell'intelligenza artificiale le decisioni, e in esse le fattispecie in cui si intrecciano fatti

4. FROSINI, *Cibernetica*; FROSINI, *La giuritecnica*, 26 ss.; LOSANO, *Giuscibernetica*; LOSANO, *Corso*.

5. Cfr., sulla soggettività giuridica, il centrale lavoro di TEUBNER, *Soggetti*.

6. CIRILLO, *Sistema*, 212.

7. Cfr. MARTIN et al., *Competing*, 761 ss.; RUGER et al., *The Supreme Court*, 1150 ss.; KATZ, *Quantitative*, 909 ss.

8. KATZ et al., *A General*, 15.

9. ALETRAS et al., *Predicting*, 1 ss.

ed emozioni, devono essere ridotte in indicatori e lemmi da inserire in un sistema binario. Il rischio di semplificazioni arbitrarie è evidente con forte impatto sul risultato finale. Inoltre la giurisprudenza della Corte Suprema degli Stati Uniti affronta gli ambiti giuridici più disparati ed eterogenei e ciò rende ancora più ardua la formulazione di indicatori comuni. Per quanto riguarda le decisioni della Corte europea dei diritti dell'uomo gli indicatori sono ancora meno semplici da stabilire, perché ogni caso è a sé stante, accomunato dalla presunta violazione dei diritti umani, che avviene in contesti molto vari e in diversi luoghi nel mondo. È proprio la semplificazione a volte inevitabile delle circostanze di fatto dei casi esaminati che induce a qualificare il risultato solo un qualcosa di approssimativo («proxy») con molte riserve¹⁰. Il modello può prevedere decisioni soltanto bilanciando all'incirca elementi fattuali simili in controversie già concluse. Il grado di affidabilità dei due studi sinora condotti è quindi contenuto, sebbene entrambi consentano di individuare i principali problemi da affrontare nella ricerca di una tecnoregolazione.

Da allora i progetti si sono moltiplicati soprattutto nella direzione della giustizia cd. predittiva¹¹, in Francia con l'istituzione per legge della piattaforma Predictice.com¹², in Italia con le ricerche presso la Corte d'Appello di Brescia¹³ e il lavoro ad una piattaforma di giustizia predittiva della Scuola Superiore Sant'Anna di Pisa¹⁴.

2. Nell'ambito di questa temperie culturale è nato il progetto, ora finanziato dalla Facoltà di Giurisprudenza dell'Università di Berna 'Strategische Reserven 2019-2022' che ha messo a disposizione del 'Romanistisches Institut' risorse finalizzate a condurre questa ricerca interdisciplinare sulla casistica

10. ALETRAS et al., *Predicting*, 16.

11. Sui dubbi che ha suscitato l'uso dell'attributo 'predittivo' per un automatismo che non predice certo il futuro, ma offre una serie di risultati probabili, si vd. RULLI, *Giustizia*, 532 e CIARDO, *Tutela*, 7.

12. MORELLI, *Giustizia* (2017).

13. Cfr. il sito che al momento presenta dati in relazione a due settori, quello della protezione internazionale e quello dei licenziamenti disciplinari: http://www.giustiziabrescia.it/giustizia_predittiva.aspx. Sul progetto si vd. MORELLI, *Giustizia* (2019).

14. Cfr. il sito realizzato dal Lider Lab (Laboratorio interdisciplinare diritti e regole dell'Istituto Dirpolis della Scuola Superiore Sant'Anna) in collaborazione con il Dipartimento di eccellenza Embeds (Economics and management in the era of data science): <https://www.predictivejurisprudence.eu/>

dei giuristi romani in una nuova prospettiva¹⁵. Nonostante non si tratti di sentenze, ma di decisioni dei giureconsulti che peraltro confluivano nella *disputatio fori* nell'ambito della continua interazione all'epoca tra *scientia iuris* e prassi forense¹⁶, le testimonianze giuridiche pervenuteci nel Digesto appaiono particolarmente adatte alla sperimentazione di un modello di previsione automatizzata e questo per diverse ragioni.

I giuristi romani elaboravano i loro responsi con sintesi e incisività straordinarie¹⁷ che hanno favorito la trasmissione del loro pensiero alle epoche successive. Anche per questo infatti l'esperienza giuridica romana ebbe una vita che ha superato di gran lunga quella della società che l'ha prodotta.

A ciò si aggiunge che le decisioni giurisprudenziali romane presentano notoriamente una struttura composta di tre parti: descrizione della fattispecie concreta (*casus*), formulazione della questione giuridica (*quaestio*) e responso dato dal giurista (*responsum*). Proprio questa semplificazione che omette l'impianto dialettico della controversia quale svoltasi tra le parti presenta il pregio di una riduzione già fatta e può pertanto in maniera meno ardua essere tradotta nelle sequenze binarie dell'intelligenza artificiale.

Un altro vantaggio della casistica romana è quello che i giuristi ragionano in termini di azione ('*aktionenrechtliches Denken*') e a questo ragionamento, che prende le mosse dal profilo processuale prima di toccare quello sostanziale, corrisponde un sistema tipico di azioni. Ne deriva che lo strumento processuale esperibile con successo, desunto dalla testimonianza via via in esame, può più facilmente essere schematizzato e tradotto in un indicatore compatibile con la logica dicotomica.

Inoltre, pur nella sua ricchezza di principi, concetti e strutture, la maggior parte dell'eredità giuridica tramandataci nel Digesto è in diritto privato, presentando un'omogeneità di fondo. A ciò si aggiunge la scelta del progetto di limitare, al fine di avere un ambito ancora più organico, ad un solo titolo del Digesto la ricerca e cioè al titolo 9.2, quello in tema di *damnum iniuria datum*¹⁸. L'opzione di concentrarsi solo su questo titolo del Digesto è dipesa

15. Per un'applicazione dell'interazione tra diritto romano e nuove tecnologie rinvio a *Intercodices*, a cura di I. Fagnoli, e si vd. anche FAGNOLI, *Il Codice*.

16. Sul rapporto tra giudici e giuristi si vd., da ultimo, PALMA, *Il luogo*, 61 ss.

17. Sulla 'beauté de la précision' della lingua del diritto dei giuristi romani si vedano le pregnanti pagine di MANTOVANI, *Les juristes*, 65 ss.

18. Per una prima riflessione sulla logica utilizzata dal computer fondata sulla ripetizione di moduli prestabiliti con riferimento proprio al titolo 9.2, si veda GARDINI, *Ipotesi*, 87 ss.;

sia dall'importanza concettuale del danno aquiliano nella storia successiva all'esperienza giuridica romana alle radici della moderna responsabilità extracontrattuale sia dalla ricchezza dei casi contenuti nel titolo. Su questa base si intende condurre l'indagine per testare un modello automatizzato, differenziando le fattispecie in cui l'*actio ex lege Aquilia* veniva esperita con successo da quelli in cui ciò non accadeva. Fine ultimo è quello di verificare in che misura un'intelligenza artificiale, nel rispetto degli elementi formali e materiali emergenti dalla testimonianza, pervenga alle medesime soluzioni di un giurista romano. La tecnica di produzione, raccolta, interpretazione dei dati e il processo di apprendimento automatico in rapporto alle precisioni e classificazioni che ne deriveranno aspira, in prospettiva, a dare un contributo alla discussione attuale sulla risoluzione automatizzata delle controversie. Il software che verrà prodotto con l'indagine *in fieri*, che incrocia la casistica romana in tema di danno aquiliano alle straordinarie risorse offerte dalla tecnologia, sarà messo a disposizione della comunità accademica come strumento anche per ulteriori ricerche e sviluppi.

BIBLIOGRAFIA

- ALETRAS N. et al., *Predicting judicial decision of the European Court of human rights: a natural language processing perspective*, PeerJ Computer Science 2 (2016) 1-19.
- BEDUSCHI C., *Tipicità e diritto*, Padova 1992.
- Decisione robotica*, a cura di A. CARLEO, Bologna 2019.
- CIARDO V., *Tutela dei diritti e prevedibilità delle decisioni: la giustizia predittiva*, Diritto.it, 2017.
- CIRILLO G.P., *Sistema istituzionale di diritto comune*, Padova 2021².
- DE MULDER R. et al., *Jurimetrics please!*, European Journal of Law and Technology 1.1 (2010) 135-165.
- ENGEL M., *Algorithmisierte Rechtsfindung als juristische Arbeitshilfe*, JuristenZeitung 69 (2014) 1096-1100.
- FARGNOLI I., *Il Codice Teodosiano ex machina*, KOINΩNIA. Rivista dell'Associazione Internazionale di Studi Tardoantichi 44.1 (2020) 613-623.
- FROSINI V., *Cibernetica Diritto e società*, Milano 1968.

sulla logica di assumere aspetti circoscritti di esperienza per proporli come denominatori comuni, si rinvia ai fondamentali spunti di BEDUSCHI, *Tipicità*, 115 ss.

- FROSINI V., *La giuritecnica: problemi e risposte*, Informatica e diritto 1.1 (1975) 26-35.
- GARDINI M., *Ipotesi informatiche in tema di danno aquiliano*, in *Studi Parmensi*, XLIII, Parma 1997, 87-100.
- HÄHNCHEN S. - BOMMEL R., *Digitalisierung und Rechtsanwendung*, JuristenZeitung 73.7 (2018) 334-340.
- Intercodices*, a cura di I. Fargnoli, con l'introduzione: *Intercodices. Navigating between the Theodosian and the Justinian Code*, a cura di I. Fargnoli e le indicazioni sul funzionamento del software: *Intercodices' Instructions*, a cura di R. Perani, Bern 2020, Open Access consultabile in https://www.roma.unibe.ch/forschung/index_ger.html
- KATZ D.M., *Quantitative legal prediction -or- how I learned to stop worrying and start preparing for the data driven future of the legal services industry*, Emory Law Journal 62.4 (2013) 909-966.
- KATZ D.M. et al., *A general approach for predicting the behavior of the Supreme Court of the United States*, Public Library of Science (PLOS) ONE 12.4 (2017) 1-15.
- LAWLOR R.C., *What computers can do: analysis and prediction of judicial decisions*, American Bar Association Journal 49.4 (1963) 337-344.
- LETTIERI N., *Antigone e gli algoritmi*, Modena 2020.
- LOEVINGER L., *Jurimetrics, The next step forward*, Minnesota Law Review 33.5 (1949) 455-493.
- LOSANO M.G., *Giuscibernetica. Macchine e modelli cibernetici nel diritto*, Torino 1969.
- LOSANO M.G., *Corso di Informatica Giuridica*, Milano 1984.
- MANTOVANI D., *Les juristes écrivains de la Rome antique. Les œuvres des juristes comme littérature*, Paris 2018.
- MARTIN A.D. et al., *Competing approaches to predicting Supreme Court decision making*, Perspectives on Politics 2.4 (2004) 761-767.
- MORELLI C., *Giustizia predittiva: in Francia online la prima piattaforma europea. Uno strumento per garantire la certezza del diritto?*, Altalex.com (2017).
- MORELLI C., *Giustizia predittiva: il progetto (concreto) della Corte d'Appello di Brescia*, Altalex.com (2019).
- PALMA A., *Il luogo delle regole*, Torino 2016.
- RUGER T.W. et al., *The Supreme Court forecasting project: legal and political science approaches to predicting Supreme Court decision making*, Columbia Law Review 104.4 (2004) 1150-1209.
- RULLI E., *Giustizia predittiva, intelligenza artificiale e modelli probabilistici. Chi ha paura degli algoritmi?*, Bologna 2018.
- TEUBNER G., *Soggetti giuridici digitali? Sullo status privatistico degli agenti software autonomi*, ed. it. a cura di P. Femia, Napoli 2019.

Se il leone concede qualcosa. Brevi note in tema di *societas leonina*

VERONICA FORLANI

Università degli Studi di Modena e Reggio Emilia

1. Nella letteratura romanistica dedicata alla *societas leonina* vi è un saggio, *La società col leone* di Antonio Guarino che, per notorietà e costante punto di riferimento, si può considerare alla stregua di un classico¹. Lo studioso napoletano osserva innanzitutto che, siccome tradizionalmente le origini del divieto di patto leonino di cui all'art. 2265 del nostro codice civile vengono ricollegate alla *societas leonina* dell'esperienza giuridica romana², verrebbe naturale supporre che nei testi pervenutici sia reperibile più di una traccia di quest'ultima, mentre, al contrario, nelle fonti giuridiche romane la locuzione '*societas leonina*' compare una volta soltanto, in un passo di Ulpiano tratto dal commentario *ad Sabinum* e restituito dai *Digesta* giustinianeï:

D. 17.2.29.2 (*Ulp. 30 ad Sab.*) [2742]³: *Aristo refert Cassium respondisse societatem ta-*

1. GUARINO, *La società*. In argomento, assai di recente, STARACE, *La parte*; STARACE, *Partes*, 10-24.

2. GUARINO, *La società*, 175 e n. 4. Sul patto leonino nel vigente diritto italiano vd. ABRIANI, *Il divieto*, il quale (1-8) concorda nell'affermare che, nella storia giuridica antica, è il diritto romano a porsi per primo il problema se ed entro quali limiti si possa derogare alla regola dell'equilibrio tra partecipazione sociale e spettanza degli utili. Circa lo sviluppo nel diritto intermedio fino alle moderne codificazioni europee vd. in particolare HINGST, *Die societas*; su cui MEISSEL, *Rec. di Hingst*, 424-427; inoltre BLANC NOUGUÉS, *Precedentes*, 50-54.

3. La parte del frammento che precede è la seguente: (D. 17.2.29 pr.-1) *Si non fuerint partes societati adiectae, aequas eas esse constat. Si vero placuerit, ut quis duas partes vel tres habeat, alius unam, an valeat? Placet valere, si modo aliquid plus contulit societati vel pecuniae vel operae vel cuiuscumque alterius rei causa. 1. Ita coiri societatem posse, ut nullam partem damni alter sentiat, lucrum vero commune sit, Cassius putat: quod ita demum valebit, ut et Sabinus scribit, si tanti sit opera, quanti damnum est; plerumque enim tanta est industria socii, ut plus societati conferat quam pecunia, ita si solus naviget, si solus peregrinetur, pericula subeat solus.* (Se nella società non siano state stabilite le quote, la regola è che esse siano uguali. Però se si sia stabilito che uno abbia i due terzi o i tre quarti e l'altro un terzo o un quarto, ciò vale? Si ritiene che valga, sempre che quello abbia conferito alla società qualcosa in più in denaro, opera, o sotto qualunque altro aspetto. 1. Cassio ritiene che si possa dare vita a una società in modo che uno non partecipi alle perdite, ma il guadagno sia comune: tale società sarà valida, come scrive pure Sabino, soltanto se l'opera sia equivalente alla perdita. Infatti spesso l'operosità del socio è tanto grande per cui il suo conferimento alla società è superiore al denaro, come se navighi o viaggi per terra da solo, e da solo sopporti i pericoli). È evidente

lem coiri non posse, ut alter lucrum tantum, alter damnum sentiret et hanc societatem leoninam solitum appellare: et nos consentimus talem societatem nullam esse, ut alter lucrum sentiret, alter vero nullum lucrum, sed damnum sentiret: iniquissimum enim genus societatis est, ex qua quis damnum, non etiam lucrum spectet.

(«Aristone riferisce che Cassio affermò in un responso che non si può costituire una società nella quale a uno tocchi soltanto il guadagno e all'altro le perdite, e che era solito chiamare leonina tale società: anche noi concordiamo essere nulla una siffatta società, nella quale il guadagno tocchi a uno e all'altro nessun guadagno, bensì le perdite: è infatti quanto mai iniquo quel genere di società in forza della quale a uno spettino le perdite e non anche il guadagno»).

Il Guarino a ragione rileva che, quasi a voler prendere le distanze, Ulpiano si limita a riportare, senza però farla propria, l'espressione '*societas leonina*'⁴, attribuendone la paternità a Gaio Cassio Longino, per il tramite del suo allievo Tizio Aristone⁵. Quest'ultimo riferisce che, il caposcuola sabiniano, nell'ambito della sua attività rispondente⁶, avrebbe affermato che non si può

che il brano riportato si inserisce nella celebre *magna quaestio* relativa alla ripartizione dei guadagni e delle perdite in rapporto al singolo socio, testimoniata anche da Gai. 3.149; D. 17.2.5 pr.-1 (Ulp. 31 *ad ed.*); D. 17.2.30 (Paul. 6 *ad Sab.*); I. 3.25.2-3: Quinto Mucio nega validità all'accordo che prevede in capo a un socio una parte maggiore nel guadagno e minore nella perdita, giudicandolo in contrasto con l'essenza stessa della società (*contra naturam societatis esse*); al contrario, Servio Sulpicio, la cui opinione finirà per prevalere, come appare anche dalle posizioni di Sabino e Cassio di cui a D. 17.2.29.1 riportato poco sopra, non solo lo ritiene ammissibile, ma giunge ad affermare che è possibile che un socio non partecipi alla perdita, ma soltanto al guadagno, purché la sua opera sia così preziosa da rendere comunque equa una società costituita in questi termini ([Gai.3.149] *quis nihil omnino damni praestet, sed lucri partem capiat, si modo opera eius tam pretiosa videatur, ut aequum sit eum cum hac pactione in societate admitti*). L'argomento, oggetto di una vastissima e autorevole letteratura, non può essere affrontato *ex professo* in questa sede, per cui ci si limita a rinviare alla puntuale disamina sullo *status quaestionis*, con discussione delle principali teorie e difesa della propria opinione al riguardo, di SANTUCCI, *La «magna quaestio» in Gai. 3.149*, 331-348. Sul nesso tra la citata *magna quaestio* e la *societas leonina* si veda anche *infra* nota 6 e § 2.

4. Così anche HINGST, *Die societas*, 63. Altrove GUARINO, *Societas*, 70, parla di una «denominazione che ha avuto, probabilmente, più fortuna tra i romanisti che tra i giuristi romani».

5. Rilevante su tale rapporto D. 4.8.40 (Pomp. 11 *ex var. lect.*): *Cassium audisse se dicentem Ariston ait*.

6. BONA, *Studi*, 17 nt. 28, osserva che l'immediata impressione che si ricava è quella di un responso dato da Cassio, al quale ha assistito Aristone; ma, per lo stretto collegamento che sussiste tra il tema della *societas leonina* e quello delle *partes lucri et damni* con la nota *magna quaestio*, su cui Cassio si è espresso (*supra* nota 3), a suo avviso non è improbabile che della *societas leonina* si tratti anche nei *libri iuris civilis*, e che Aristone, annotandoli, abbia ricordato che il loro autore solea rispondere in tal modo ogni volta che veniva interrogato in argomento.

dare vita ad una società nella quale una parte goda dei guadagni e l'altra sopporti soltanto le perdite. Ulpiano dal canto suo concorda con il pensiero di Cassio⁷, rimarcando la nullità di una società di tale natura (*talem societatem nullam esse*), e definendola come la più iniqua (*iniquissimum enim genus societatis est*)⁸.

Proprio l'esclusiva riferibilità a Cassio in tutto l'apparato testuale dell'espressione *societas leonina*, induce il Guarino a ipotizzare la conoscenza da parte del giurista della, presumibilmente in quell'ambiente poco nota, favola di Fedro (1.5) *Vacca et capella, ovis et leo*, in cui figurano come protagonisti una mucca, una capretta, una pecora e un leone, che si associano in una battuta di caccia, terminata la quale con la cattura di un grosso cervo, il re della foresta si appropria con protervia dell'intero bottino⁹:

Numquam est fidelis cum potente societas: / testatur haec fabella propositum meum. / Vacca et capella et patiens ovis iniuriae, / socii fuere cum leone in saltibus / Hic cum cepissent cervum vasti corporis, / sic est locutus partibus factis leo: / "Ego primam tollo, nominor quia leo; / secundam, quia sum consors, tribuetis mihi; / tum, quia plus valeo, me sequetur tertia; / malo adficietur, si quis quartam tetigerit". / Sic totam praedam sola improbitas abstulit.
(«Non è mai affidabile la società con un potente e questa favoletta conferma il mio

7. L'opinione di Ulpiano emerge dal ricorso al termine '*nos*', il quale molto difficilmente può ritenersi un *plurale maiestatis* dovuto a un intervento giustiniano: POGGI, *Il contratto*, 166 nt.1; vd. anche GUARINO, *La società*, 177 n. 9; BLANC NOUGUÉS, *Reflexiones*, 89 n. 22; STARACE, *La parte*, 369 n. 1. Per i sospetti sulla parte finale di D. 17.2.29.2 (*et nos - lucrum spectet*) vd. ARANGIO-RIUZ, *La società*, 110-111; WIEACKER, *Societas*, 269; nonché la sintesi di HINGST, *Die societas*, 68-74, che pure mostra qualche propensione al rimaneggiamento.

8. HINGST, *Die societas*, 49, rileva che questa classificazione è dovuta al metodo diairetico della filosofia classica di Platone e Aristotele. Sotto diverso profilo, Cassio parla di una società in cui a uno tocca solo il guadagno, mentre tutta la perdita va a carico dell'altro, ma la situazione non cambia se al socio a cui va l'intero lucro è accollata una quota di perdita, stante il fatto per cui il consocio non partecipa comunque all'utile, ma solo al *damnum*: ciò appare più chiaro nella frase finale *et nos - spectet*. In dottrina peraltro il dato è pacifico: POGGI, 166; TALAMANCA, *Costruzione*, 329 n. 94; TALAMANCA, *Società*, 835; MARRONE, *Istituzioni*, 475 e n. 191.

9. È interessante notare che, ad esempio, negli scolii ai Basilici l'attributo *leonina* non viene ricollegato ad alcuna favola, ma genericamente all'indole predatrice ed egoistica del leone: Sch. 3 ad Bas. 12.1.29 di Stefano (B.II,538; Heimbr. I, 739): ἀρπακτικὴν διὰ τὴν τοῦ λέοντος φύσιν· πλεονέκτης γὰρ ὁ λέων τοῦ προσγεγονότος αὐτῷ θρέμματος ἕτερον μὴ ἀνασχόμενος θηρίον μετασχεῖν (per la natura rapace del leone: infatti il leone è avido e non tollera di rendere partecipe un'altra fiera della preda da lui catturata). Vd. HINGST, *Die Societas*, 122-123.

assunto. Una vacca, una capretta e una pecora paziente all'offesa¹⁰ si associarono con un leone nei boschi. Qui, dopo aver catturato un cervo di grande corporatura, una volta fatte le parti, così disse il leone: "Io prendo la prima, poiché mi chiamo leone; la seconda me la attribuirete poiché sono un socio; poiché inoltre sono più forte, la terza mi seguirà; male gliene incoglierà, se qualcuno avrà toccato la quarta!". Così la prepotenza si portò via da sola tutta la preda»).

Ancora il Guarino, con un'argomentazione articolata e in base a taluni presupposti cronologici, ipotizza che la conoscenza della citata favola di Fedro sia derivata a Gaio Cassio Longino per il fatto di essersi occupato, come pretore o per la sua fama di giurista¹¹, delle traversie di Fedro dovute all'ostilità di Seiano. Proprio per l'intervento di Cassio la questione si sarebbe risolta in modo indolore per il poeta, non sussistendo nei suoi versi gli estremi della diffamazione che vi aveva scorto il potente prefetto del pretorio di Tiberio¹².

10. Secondo GUARINO, *La società*, 187 e n. 47, *iniuriae* non si riferirebbe a *patiens* (*patiens ovis iniuriae*), ma a *socii* (*iniuriae socii*), e la società sarebbe invalida perché a causa illecita. Lo studioso osserva che secondo la traduzione corrente non sarebbe indicata la causa della società. Tuttavia *in saltibus* rende già sufficientemente chiara lo scopo della *societas*, che del resto è resa evidente da quanto si legge poco dopo; inoltre anche la scansione dei versi depone in senso contrario: così STARACE, *La parte*, 373 n. 12.

11. Su Gaio Cassio Longino, che fu anche *consul suffectus* nel 30 e governatore delle province d'Asia e di Siria, vd. in particolare D'IPPOLITO, *Ideologia*. Vd. inoltre GUARINO, *La società*, 182; BRUTTI, *I giuristi*, 443; BLANC NOUGUÉS, *Reflexiones*, 84; ulteriore letteratura in P. ARCES, *Ricerche*, 18 n. 17. HINGST, *Die Societas*, 39, ipotizza che l'espressione '*societas leonina*' sia stata coniata da Cassio durante la pretura, ricoperta intorno al 27.

12. GUARINO, *La società*, 179-185, la cui ipotesi ricostruttiva, «non a prima vista impossibile» per TALAMANCA, *Società*, 836 n. 239, è accolta da ZIMMERMANN, *The Law*, 459 nt. 54 («Celsus» va corretto con «Cassius»); e considerata «interessante» da SANTUCCI, *Il socio d'opera*, 15 nt. 29; incerta STARACE, *Partes lucri*, 15 n. 32. Secondo HERRMANN, *Autour des fables*, 201, Cassio avrebbe potuto conoscere la favola di Fedro solo dopo il 69 d. C., allorché il giurista, in seguito alla deportazione inflittagli da Nerone, fu richiamato a Roma da Vespasiano. Vd. tuttavia la critica di GUARINO, *La società*, 183 n. 31. Per una sintesi delle ipotesi in argomento vd. BLANC NOUGUÉS, *Reflexiones*, 87 e n. 12. Non può ovviamente escludersi che a Cassio l'ispirazione, anziché da Fedro, sia venuta dalle favole di Esopo, la cui opera era largamente conosciuta a Roma, per cui il caposcuola sabiniano poteva anche essersi limitato a introdurre nella sfera giuridica un'espressione già propria del linguaggio comune (così BLANC NOUGUÉS, *Reflexiones*, 84 e nt. 6); tuttavia, come si vedrà, il corrispondente esopico è abbastanza diverso dalla *fabula* latina e si presta meno a identificare come *societas leonina* nel senso di cui a D. 17.2.29.2 il sodalizio fra i tre animali che in quello compare. Nei manuali e nei saggi non dedicati in modo specifico alla *societas leonina* si parla in genere di favola di Fedro (ad esempio, DI MARZO, *Istituzioni*, 386; FRANCIOSI, *Corso*, 383-384; LAMBERTINI, *Istituzioni*, 360; MARRONE, *Istituzioni*, 475 n.

È tuttavia ferma convinzione del Guarino che un ruolo importante «nel ridimensionare il piccolo scandalo»¹³ avrebbe comunque giocato una benevola disposizione di Cassio nei confronti del poeta, ritenuto dallo studioso oltre che un versificatore di modesta levatura anche una persona di «scarsa consistenza mentale»¹⁴.

Tale impietoso giudizio, formulato anche in base a considerazioni sulla struttura della favola 1.5, desta perplessità¹⁵, ma non è questo l'aspetto che ora interessa. Il Guarino afferma che la nostra favola non sembra avere influenze esopiche¹⁶, annoverando solo una successiva ripresa da parte di Babrio. In realtà, sia pure con alcune varianti, vi è una favola esopica che certamente si inserisce in tale contesto concettuale e che per noi è importante perché contiene un elemento assente nella *fabula* di Fedro e in quella posteriore di Babrio¹⁷.

191), ma non manca neppure chi pensa ad Esopo (CANCELLI, *Società*, 501).

13. GUARINO, *La società*, 183.

14. GUARINO, *La società*, 192. Si veda anche 185: «La favola della società col leone ... può essere annoverata, a mio avviso, e mi spiace doverlo dire, tra le prove più evidenti della limitatezza mentale, oltre che poetica, di Fedro».

15. Vd. da ultima STARACE, *La 'parte' del leone*, 374 n. 14; e STARACE, *Partes lucri*, 18 n. 35; la quale nega che la *fabula* 1.5 sia «una sciocchezza da quattro soldi».

16. GUARINO, *La società*, 185, ma lo studioso non considera *Aes.* 149, di cui ora nel testo, il che indurrebbe a non escludere del tutto una svista dello studioso.

17. Infatti nella favola di Babrio (seconda metà del I secolo), come in quella del poeta latino, il leone alla fine prende tutto: (testo greco tratto da JENSEN, *Societas*, 3) Babrius, *Mythiambi* I.67 - Θήρης ὄναγρος καὶ λέων ἐκοινωνοῦν./ ἀλκῇ μὲν ὁ λέων, ὁ δ' ὄνος ἐν ποσὶν κρείσσων./ ἐπεὶ δὲ λείαν ἔσχον ἀφθονον ζώων,/ ὁ λέων μερίζει καὶ τίθησι τρεῖς μοίρας,/ καὶ “τὴν μὲν αὐτός” φησί “λήψομαι πρώτην./ βασιλεὺς γάρ εἰμι· λήψομαι δὲ κακείνην/ ὡς ἐξ ἴσου κοινωνός. ἡ τρίτη δ' αὕτη/ κακὸν τι δώσει μὴ θέλοντί σοι φεύγειν”./ Μέτρει σεαυτόν· πρᾶγμα μὴδὲν ἀνθρώπῳ/ δυνατωτέρῳ σύναπτε μὴδὲ κοινωνεῖ. («Un asino selvatico e un leone fecero società. Il leone primeggiava in forza, mentre l'asino in velocità. Dopo aver fatto un abbondante bottino di animali, il leone divide e fa tre parti: “La prima parte – dice – la prenderò io, giacché sono il re; prenderò anche la seconda come socio a pari condizioni. La terza parte ti porterà male se non sei disposto a fuggire”. Regolati: non intraprendere alcuna attività e non fare società con un uomo più forte»). Al citato saggio del filologo svedese si rinvia anche per la, incerta, collocazione cronologica di Babrio. Da HINGST, *Die societas*, 43, questa favola viene attribuita ad Esopo, ma a parte il problema di un'ascendenza esopica, la paternità è di Babrio: PERRY, *Babrius*, 82-84; JENSEN, *Societas*, 3; GARCÍA GONZÁLEZ, *Los contratos*, 21-22; HAWKINS, *Iambic Poetics*, 115. Peraltro HINGST, *Die societas*, 44, osserva che è strano che il leone divida la preda in tre parti visto che i cacciatori sono due, il che può deporre per una contaminazione con favole simili.

Aesopica 149¹⁸

λέων καὶ ὄνος καὶ ἀλώπηξ κοινωνίαν πρὸς ἀλλήλους σπεισάμενοι / ἐξήλθον εἰς ἄγραν. πολλήν δὲ αὐτῶν συλλαβόντων ὁ λέων προσέταξε / τῷ ὄνῳ διελεί αὐτοῖς. τοῦ δὲ τρεῖς μοίρας ποιήσαντος καὶ ἐκλέξασθαι / αὐτῷ παραινοῦντος ὁ λέων ἀγανακτήσας ἀλλόμενος κατεθονήσατο / αὐτὸν καὶ τῇ ἀλώπεκι μερίσαι προσέταξεν. ἡ δὲ πάντα εἰς μίαν μερίδα / συναθροίσασα καὶ μικρὰ ἐαυτῇ ὑπολιπομένη παρήνει αὐτῷ ἐλέσθαι. / ἐρομένου δὲ αὐτὴν τοῦ λέοντος, τίς αὐτὴν οὕτω διανέμειν ἐδίδασκεν, ἡ / ἀλώπηξ εἶπεν. „αἱ τοῦ ὄνου συμφοραί.“ / ὁ λόγος δηλοῖ, ὅτι σωφρονισμὸς γίνεται τοῖς ἀνθρώποις τὰ τῶν πέλας δυστυχήματα.

(«Un leone, un asino e una volpe, avendo formato tra loro una compagnia, uscirono a caccia. Avendo preso molta selvaggina, il leone ordinò all'asino di dividerla tra loro. Avendo questi fatto tre parti e sollecitato il leone a scegliere, questi si adirò e lo divorò, poi ordinò alla volpe di fare le parti. Essa riunito il tutto in una sola parte e avendone riservato a sé una piccola, invitò il leone a scegliere. Poiché il leone le chiedeva chi le aveva insegnato a dividere così, la volpe disse: le sorti dell'asino. La storia mostra che diventano un ammonimento per gli uomini le disgrazie dei vicini»).

2. Appare probabile che la favola di Esopo, con la compagnia di cacciatori formata dal leone, l'asino e la volpe, abbia ispirato la favola di Fedro, benché quest'ultimo, come in altri casi, vi abbia apportato alcune varianti¹⁹. Tuttavia ai nostri fini risulta determinante che nel testo esopico, e solo in questo, il leone, dopo avere divorato l'asino che aveva diviso il bottino di caccia in tre parti uguali, finisce con il concedere una parte, sia pure esigua, alla volpe, mostrando così di apprezzarne la scaltrezza.

Come ha scritto il Talamanca²⁰, considerati gli sviluppi della dottrina di Servio in tema di *partes lucri et damni* (la notissima *magna quaestio*), «Cassio ha sentito la necessità di una presa di posizione, la quale non implica che qualcuno tra i *prudentes* abbia mai pensato alla validità della *societas leonina*»²¹. Ciò premesso, questo l'interrogativo che si può porre: *quid iuris* se il

18. Il testo greco è tratto da Jensen, *Societas*, 2.

19. Del gruppo dei cacciatori dominato dal leone non fanno più parte l'asino e la volpe, che vengono sostituiti dalla mucca, dalla capretta e dalla pecora. Poi, soprattutto, qui il leone si appropria dell'intera preda. In proposito vd. GARCÍA GONZÁLEZ, *Los contratos*, 21-23; e BLANC NOUGUÉS, *Reflexiones*, 84-86; secondo i quali il mutamento dei personaggi compiuto da Fedro rispetto alla favola esopica sarebbe dovuto alla volontà del favolista latino di non alludere a note figure politiche della sua epoca, o al contrario, ma correndo dei rischi, di renderle in tal modo riconoscibili. In particolare il primo studioso fa notare che nella favola esopica il leone, che tradizionalmente rappresenta il detentore del potere, è dispotico e violento poiché uccide l'asino senza dare giustificazioni, mentre nella favola di Fedro esprime le ragioni della totale appropriazione del bottino.

20. TALAMANCA, *Società*, 836 n. 239.

21. Vd. *supra* nota 3. Peraltro STARACE, *La parte*, 381-387; e STARACE, *Partes*, 21-24;

leone concede qualcosa? In base a una tale evenienza, la società nella quale un compartecipe è esposto alle perdite ma gli è riservata una modestissima quota di guadagno rientra nell'ipotesi della *societas leonina*?

Stando alla lettera dell'unica testimonianza testuale pervenutaci in argomento, ossia D. 17.2.29.2 riportato all'inizio, si dovrebbe concludere in senso negativo, dal momento che Ulpiano afferma che da Cassio era chiamata *leonina*, con la conseguenza della nullità, quella *societas* nella quale a uno tocca soltanto il lucro e all'altro le perdite (*alter lucrum tantum, alter damnum sentiret et hanc societatem leoninam solitum appellare*). Tuttavia, poiché alla base del divieto della società leonina sta una *ratio* analoga a quella che esclude la *societas donationis causa*, non sembra che una quota del tutto irrisoria di utili possa eliminare, se non il nome, almeno il carattere 'leonino' della *societas* garantendone la validità²², e in tal senso, sotto diverso aspetto, una vendita o una locazione-conduzione *nummo uno* equivalgono, almeno nella maggioranza dei casi, a una donazione²³. Resta peraltro il dato per cui, stante

valorizza la sottolineatura di Ulpiano (*et nos - lucrum spectet*), non ritenendo ovvio il divieto di *societas leonina* proprio per via del favore conseguito dalla *sententia Servii*.

22. D. 17.2.5.1 (Ulp. 31 *ad ed.*): *donationis causa societas recte non contrahitur*; D. 24.1.32.24 (Ulp. 33 *ad Sab.*): *nulla societas est, quae donationis causa interponitur*. Vd. CENCELLI, *Società*, 501; SANTUCCI, *Il socio*, 72-75 e n. 88; BLANC NOUGUÉS, *Reflexiones*, 90-92; SALOMONE, *Venditio*, 57-79. Secondo HINGST, *Die societas*, 74-78, l'argomento connesso alla *donationis causa* non sempre è idoneo a giustificare la nullità della *societas leonina*; STARACE, *La parte*, 385-388; e, più in particolare, STARACE, *Partes*, 24-34; distingue nettamente tra *societas leonina* e *societas donationis causa*: la prima si avrebbe quando a un socio tocca tutto il lucro e all'altro solo le perdite; la seconda quando si ammette che partecipi agli utili un socio che non ha conferito nulla, e che per carenza di patrimonio non può partecipare alle perdite; in tal senso anche SOLIDORO, *Societas*, 532 e nn. 390-391. Comunque lo stesso risultato della *societas leonina* della favola di Fedro potrebbe anche dipendere da un libero accordo delle parti senza prevaricazione, e l'esito sarebbe sempre la nullità. Nella manualistica il problema che si pone nel testo trova una allusione precisa in FRANCIOSI, *Corso*, 383-384: «Quella che era vietata era la cd. *societas leonina*, come quella del leone della favola di Fedro, per cui un solo socio poteva realizzare tutti i profitti, o profitti enormi, lasciando agli altri soci le perdite o le briciole dell'affare»; GUARINO, *Diritto*, 946, scrive: «Inconcepibile era la c.d. «*societas leonina*» («società leonina»), in cui cioè ad un socio fossero assicurati in esclusiva tutti gli utili, o anche utili in proporzione vistosamente superiori ai conferimenti o alle perdite», aggiungendo però subito dopo che la *societas* si prestava per sua natura «alla possibilità di riparti molto elasticamente determinati».

23. D. 19.2.46 (Ulp. 69 *ad ed.*): *Si quis conduxerit nummo uno, conductio nulla est, quia et hoc donationis instar conduxit*. Secondo HINGST, *Societas*, 139-140, il principio espresso per la

quanto premesso, nell'apparato testuale non figura alcuna fonte che prenda in considerazione la citata evenienza²⁴.

La risposta logica e immediata è quella che postula di volta in volta la rimessione della *quaestio* all'apprezzamento del giudice, o del giurista consultato, tanto più trattandosi di un contratto consensuale di buona fede caratterizzato da un forte *intuitus personae*, e inoltre nella generale, riconosciuta impossibilità di applicare criteri uniformi a ogni tipo di *societas*²⁵. Non è tuttavia mancato chi tempo dopo si è posto il problema e, premessa la risposta di cui sopra, ha anche optato, quanto al minimo di partecipazione agli utili, per una soluzione più precisa.

Si tratta dell'autore della glossa '*sed damnum*' a D. 17.2.29.2, che in proposito pone la domanda su quale sia il limite (*quis erit finis?*) e prospetta proprio il caso in cui a un socio sia attribuito come guadagno *unum nummum* e per converso gli venga accollato *totum damnum*. Dopo aver risposto in generale che la questione andrà decisa dal giudice (*arbitrio iudicis hoc dirimendum*)²⁶, l'anonimo glossatore fissa però uno sbarramento: *vel verius hoc valet usque ad tres partes: non ultra. nam sic figit haec lex suos pedes ut in prin(cipio) sui dicit*. Meno di un quarto dell'utile, dunque, al socio onerato nella misura massima non si può riservare, «infatti – scrive l'interprete – così questa legge fissa i suoi limiti (lett.: pianta i suoi piedi), come si ricava dal suo principio».

La 'legge' è evidentemente il frammento in questione, di cui quello sulla *societas leonina* è l'ultimo paragrafo; nel principio infatti, come esempio di quote differenti, esso menziona prima il terzo contro i due terzi, poi il quarto contro i tre quarti, e quest'ultimo, siccome le quote minori sono esemplificate con andamento a decrescere, viene ora visto come il limite che non si può superare: (D. 17.29.2 pr.) *Si non fuerint partes societati adiectae, aequas eas esse constat. si vero placuerit, ut quis duas partes vel*

locazione-conduzione è da estendersi anche agli altri contratti sinallagmatici; tuttavia per la compravendita il problema si presenta più complesso: SCEVOLA, *Venditio*, 413-595.

24. Un esempio di *societas leonina* è individuato da ARANGIO-RIUZ, *Societas*, 39 e n. 34, in D. 10.3.14.4 (Paul. 3 *ad Plaut.*) - *Si paciscatur socius, ne partem suam petat, effectus tollitur societas*. Sembra riferirsi a questa ipotesi PEROZZI, *Istituzioni*, 301 n. 1; cfr. inoltre SANTUCCI, *Il socio*, 15 n. 29. Tuttavia anche in tal caso il socio rinuncia alla sua intera spettanza e quindi non partecipa al guadagno.

25. Lo sottolinea SANTUCCI, *La «magna quaestio»*, 346-347.

26. In proposito si cita a sostegno la legge '*Si societatem*' (D. 17.2.6 [Pomp. 9 *ad Sab.*]), ove è affidato al *boni viri arbitrium* la determinazione delle quote.

'tres' habeat, alius 'unam' – ovvero un terzo o, appunto, un quarto –, *an valeat? placet valere*, et rel.²⁷ La glossa dunque parte dal presupposto – presente nel pensiero di Cassio (*ut alter lucrum tantum, alter damnum sentiret*) – che a un socio tocchi tutta la perdita e vede nel quarto degli utili il minimo che non gli può essere negato, ma poiché si fa riferimento anche ai paragrafi precedenti del passo ulpiano dove si cita la ammissibile disuguaglianza in capo a uno stesso socio tra la proporzione del lucro e quella del danno, la soluzione proposta può essere intesa anche nel senso di escludere un divario tra le percentuali superiore al rapporto tre quarti (perdite) – un quarto (guadagno).

Il glossatore ha cercato di reperire nel Digesto una soluzione il può possibile precisa²⁸, e a ciò il discorso di Ulpiano si presta²⁹, perché nell'esempio relativo allo sbilanciamento delle quote si ferma al 25 per cento contro il 75 per cento, evitando di spingersi a situazioni molto più divaricate³⁰.

Tra l'altro, questa soluzione ha dalla sua una *ratio* ulteriore, che la glossa *'sed damnum'* non menziona, ma che non sembra secondaria e può avere corroborato la convinzione del suo autore.

La quarta parte, il *quadrans* dell'asse ereditario, fissa la quota minima della quale non possono essere privati determinati soggetti in un quadro di interessi successori contrapposti, come avviene per la quarta Falcidia garantita all'erede nei confronti dei legatari, la quarta Pegasiana rispetto al fedecommissario di eredità, la quarta di riserva a favore dei legittimari, infine, nel diritto delle Novelle, la c.d. quarta della vedova povera³¹. Sotto questo profilo, non si può negare che focalizzando soltanto il Digesto, come ad esempio avverrebbe per un lettore costantinopolitano del VI secolo, la suggestione di una *'quarta societatis'*, sebbene a prima vista singolare, possa acquisire una sua razionale consistenza.

27. Il *principium* e il § 1 di D. 17.2.29 sono riportati e tradotti sopra alla nota 3.

28. HINGST, *Die societas*, 139: «Der Glossator sucht und findet seine Lösung also mit Hilfe der Digesten».

29. La prima frase (*Si non fuerint-constat*) costituisce il lemma sabiniano, da *si vero* incomincia il commento di Ulpiano: ASTOLFI, *I libri tres*, 130, che sospetta *'vel cuiuscumque alterius rei causa'*, la cui genericità toglie importanza alla limitazione *'si modo- vel operae'*.

30. La soluzione proposta dalla glossa *'sed damnum'*, che appare isolata nell'ambito della relativa Scuola (HINGST, *Die societas*, 136-142), verrà ripresa e sostenuta tra i giuristi culti da Antoine Favre: vd. PALMIRSKI, *Societas*, 176 (mi è stato accessibile solo l'*abstract* in inglese).

31. Novv. 53.6 (a. 537) e 117.5 (a. 542). Per completezza si può aggiungere la quarta Antonina (I. 1.11.3) e la quarta Afiniana, eliminata da Giustiniano (I. 3.1.14).

BIBLIOGRAFIA

- ABRIANI N., *Il divieto del patto leonino. Vicende storiche e prospettive applicative*, Milano 1994.
- ARANGIO-RUIZ V., *La società in diritto romano*, Napoli 1950.
- ARANGIO RUIZ V., «*Societas re contracta*» e «*communio incidens*» (1934), in *Scritti di diritto romano*, III, Camerino 1977, 25-65.
- ARCES P., *Ricerche sulle tecniche di scrittura delle «Istituzioni» di Gaio*, Milano 2020.
- ASTOLFI R., *I libri tres iuris civilis di Sabino*, Padova 2001².
- BLANCH NOGUÉS J.M., *Reflexiones acerca de la 'societas leonina' en el Derecho Romano*, RIDA 55 (2008) 83-106.
- BLANCH NOGUÉS J.M., *Precedentes romanos de los artículos 1689 a 1691 del Código Civil*, *Rev. Jur. Univ. Aut. Madrid* 18 (2008) II, 29-54.
- BONA F., *Studi sulla società consensuale in diritto romano*, Milano 1973.
- BRUTTI M., *I giuristi del I secolo d. C. e le scuole di diritto*, in *Lineamenti di storia del diritto romano*², sotto la direzione di M. Talamanca, Milano 1989, 440-444.
- CANCELLI F., *Società (Diritto romano)*, in *NNDI*, XVII, Torino 1970, 495-516.
- D'IPPOLITO F., *Ideologia e diritto in Gaio Cassio Longino*, Napoli 1968.
- DI MARZO S., *Istituzioni di diritto romano*, Milano 1968⁵.
- FRANCIOSI G., *Corso istituzionale di diritto romano*, Torino 2000³.
- GARCÍA GONZÁLES J., *Los contratos leoninos*, in *Tres estudios histórico-jurídicos con animales*, Valencia 1996, 13-28 (consultato in rete).
- GUARINO A., *Societas consensu contracta*, Napoli 1972, in *La società in diritto romano* [«*Collana Antiqua*» 48], Napoli 1988, 1-120.
- GUARINO A., *La società col leone*, in *La società in diritto romano* [«*Collana Antiqua*» 48], Napoli 1988, 173-192 (= *Altre pagine di diritto romano*, Napoli 2006, 19-30 = *Inezie di giureconsulti*, Napoli, 1978, 85-102 = [rielaborato] *Labeo* 18, 1972, 72-77).

- GUARINO A, *Diritto privato romano*, Napoli 1997¹¹.
- HAWKINS T., *Iambic Poetics in the Roman Empire*, Cambridge 2014.
- HERRMANN L., *Autour des fables de Phèdre (IV. Le partage du lion)*, Latomus 7 (1948) 197-207.
- HINGST K.-M., *Die societas leonina in der europäischen Privatrechtsgeschichte. Der Weg vom Typenzwang zur Vertragfreiheit am Beispiel der Geschichte der Löwengeschellschaft vom römischen Recht bis in die Gegenwart*, Berlin 2003.
- JENSEN B.M., 'Societas leonina' or the lion's share. An analysis of Aesopica 149, Phaedrus 1.5 and Babrius I.67, *Eranos: Acta Philologica Suecava* 102, 2004, 97-104 (estratto consultato in rete [1-11]).
- LAMBERTINI R., in DALLA D. - LAMBERTINI R., *Istituzioni di diritto romano*, Torino 2006³.
- MARRONE M., *Istituzioni di diritto romano*, Palermo 2006³.
- MEISSEL F.S., *Rec. di „Hingst, Die societas leonina“*, ZSS 123 (2006) 424-427.
- PALMIRSKI T., *Societas leonina w poglądach francuskich przedstawicieli tak zwanej eleganckiej jurisprudencej* (Societas Leonina in the views of the French representatives of the so-called school of elegant jurisprudence), *Miscellanea Historico-Iuridica* 17.2 (2018) 175-188 (consultato in rete, accessibile solo l'abstract in inglese).
- PEROZZI S., *Istituzioni di diritto romano*, II, Roma 1928² (rist. Roma 2002).
- PERRY B.E., *Babrius and Phaedrus* [Loeb Classical Library], Harvard University Press 1984.
- POGGI A., *Il contratto di società in diritto romano classico*, II, Torino 1934 (anche in «Collana Antiqua» 98, Napoli 2012, 185-362).
- SALOMONE A., *Venditio donationis causa*, Torino 2016².
- SANTUCCI G., *Il socio d'opera in diritto romano. Conferimenti e responsabilità*, Padova 1997.
- SANTUCCI G., *La «magna quaestio» in Gai. 3.149*, INDEX 42 (2014) 331-348.

- SCEVOLA R., *'Venditio nummo uno'*, In *La compravendita e l'interdipendenza delle obbligazioni nel diritto romano*, a cura di L. Garofalo, I, Padova 2007, 413-595.
- SOLIDORO L., *Societas*, in LOVATO A. - PULIATTI S. - SOLIDORO L., *Diritto privato romano*, Torino 2017², 527-537.
- STARACE P., *La 'parte' del leone: intorno a D. 17.2.29.2 (Ulp. 30 ad Sab.)*, Legal Roots 8 (2019) 368-394.
- STARACE P., *Partes lucri et damni tra societas leonina e societas donationis causa: questioni di nullità*, Teoria e Storia del Diritto Privato 13 (2020) 1-35.
- TALAMANCA M., *Costruzione giuridica e strutture sociali fino a Quinto Mucio*, in *Società romana e produzione schiavistica, III, Modelli etici, diritto e trasformazioni sociali*, Roma-Bari 1981, 15-39, 304-354
- TALAMANCA M., *s.v. Società in generale: a) Diritto romano*, in *Enc. dir.*, LII, Milano 1990, 814-860.
- WIEACKER F., *Societas. Hausgemeinschaft und Erwerbsgesellschaft. Untersuchungen zur Geschichte des römischen Gesellschaftsrechts*, Weimar 1936.
- ZIMMERMANN R., *The Law of Obligations. Roman Foundations of the Civilian Tradition*, Oxford-University Press 1996.

Il modello romano sulla rilevanza della follia nel rapporto di coniugio

LUCA INGALLINA

Università di Milano Bicocca

1. Il matrimonio romano classico: il *consensus* e l'*affectio maritalis* in rapporto alla condizione di follia

La Corte di Cassazione¹ molto recentemente è tornata sul tema della malattia mentale quale elemento impeditivo delle nozze; ciò muove interrogativi sulle sorti di una relazione coniugale quando il male psichico sopraggiunga in una fase successiva alla celebrazione del matrimonio.

In proposito, le conclusioni a cui giungono la giurisprudenza di merito e quella di legittimità evocano le soluzioni proposte dai giuristi romani sul tema della follia in ambito matrimoniale.

Il matrimonio romano classico si fonda sull'*affectio maritalis*² e ne richiede una costante manifestazione³, con la quale i due sposi si confermano reciprocamente il consenso⁴ a proseguire la loro relazione coniugale e la volontà di

1. Cass. civ., sez. VI, ord. 2 dicembre 2020, n. 27564, in Banca dati Pluris *online*. Cfr. anche <https://www.osservatoriofamiglia.it/>.

2. È paradigmatico D. 24.1.32.13 (Ulp. 33 *ad Sab.*): *non enim coitus matrimonium facit, sed maritalis affectio*; si giunge a questa impostazione, considerando genuino il frammento ulpiano, solo attraverso riflessioni condotte nel tempo attraverso una complessa evoluzione storiografica; si vedano per tutti COSTA, *Storia*, 31 s.; VOLTERRA, *La conception*, 39 ss.; ORESTANO, *La struttura*, 159 e 187 ss.; ROBLEDA, *El matrimonio*, 82 ss.; TALAMANCA, *Istituzioni*, 131-134; PUGLIESE, *Istituzioni*, 391 s.; FAYER, *La familia*, II, 343; ASTOLFI, *Il matrimonio nel diritto romano classico*, 77 e 84, che riconosce l'essenzialità del consenso matrimoniale continuativo. Esso, se non può prescindere da una volontà iniziale, non richiede tuttavia forme *ad substantiam*. BRUTTI, *Il diritto privato*, 222-223, a proposito della legislazione matrimoniale augustea, osserva che «i giuristi ne tengono conto, ma proseguono nella costruzione autonoma del rapporto nuziale, fondandolo sempre di più sulla sfera dei sentimenti, sulla vita intima di coppia». Sulla base di Plin. *epist.* 7,5, l'Autore riscontra che «sono poi le volontà dei coniugi a reggere la vita matrimoniale. Contano quindi i sentimenti reciproci».

3. Per un'opportuna riflessione cfr. BONFANTE, *Istituzioni*, 150; C. LONGO, *Corso*, 143; G. LONGO, *Diritto*, 14; VOLTERRA, *Matrimonio*, 229; ORESTANO, *La struttura*, 188 ss.; ROBLEDA, *El matrimonio*, 130 ss.; FAYER, *La familia*, II, 348-349.

4. D. 35.1.15 (Ulp. 35 *ad Sab.*): *... nuptias enim non concubitus, sed consensus facit*; D. 50.17.30 (Ulp. 36 *ad Sab.*): *nuptias non concubitus, sed consensus facit*. Non è questa

considerarsi 'quotidianamente' moglie e marito⁵; il che comporta anche uno scopo comune, la formazione di una famiglia, che si concretizzi nella procreazione dei figli e si fondi su mutui rapporti di protezione ed assistenza⁶.

Concetti, *rectius* moti interiori, quali volontà, *animus*, consenso dei coniugi ed *affectio maritalis* non sono solo elementi giuridici, ma anche «nozioni relative alla sfera dei sentimenti e del volere individuale, tutte legate tra loro ed in parte coincidenti, anche se nei vari contesti rivelano tratti e sfumature diverse»⁷.

Gli elementi idonei ad obiettivare il consenso matrimoniale, comprovando la sussistenza dell'*affectio maritalis*, vanno ritenuti funzionali all'esteriorizzazione di uno *status*, che deve poter essere conoscibile ai terzi: a questa funzione presiede principalmente l'*honor matrimonii*. Stando ad una plausibile ricostruzione, né i riti nuziali⁸, né la perdurante coabitazione⁹,

la sede per affrontare la questione relativa al sospetto di interpolazione riguardo alle due *iuncturae*: per tale aspetto si rinvia a SOLAZZI, *Studi*, 31 n. 34 e ALBERTARIO, *Honor matrimonii*, 197 ss., con le critiche di C. LONGO, *Lezioni*, 314 ss.; G. LONGO, *Affectio*, 301 ss.; G. LONGO, *Diritto romano*, 17 ss.; VOLTERRA, *La conception*, 51 ss.; ORESTANO, *La struttura*, 246 ss.; FAYER, *La familia*, II, 334 ss.

5. Poiché è l'*affectio maritalis* a distinguere il matrimonio da altre relazioni affettive stabili; si veda per tutti FIORI, *La struttura*, 222; ASTOLFI, *Il matrimonio nel diritto romano classico*, 128-141.

6. *Ex multis*, VOLTERRA, *La conception*, 35; VOLTERRA, *Lezioni*, 125 ss.; FAYER, *La familia*, II, 342; FAYER, *La vita*, 106; ASTOLFI, *Il matrimonio nel diritto romano classico*, 4, 325 e 331.

7. Così, efficacemente, BRUTTI, *Il diritto privato*, 211, che poi approfondisce il significato dei vari concetti, 217-224.

8. LEVY, *Der Hergang*, 74, riteneva tuttavia che la *deductio in domum* fosse un elemento essenziale alla costituzione delle nozze; *contra*, *ex multis*, VOLTERRA, *La conception*, 41 e 51 ss.; ORESTANO, *La struttura*, 193; FIORI, *La struttura*, 199; ASTOLFI, *Il matrimonio nel diritto romano classico*, 80: ove l'Autore riconosce nel consenso e quindi nella *maritalis affectio* il valore di elemento necessario e sufficiente per la sussistenza del matrimonio; nello stesso senso BRUTTI, *Il diritto privato*, 220.

9. ARANGIO-RUIZ, *Corso*, 437; ORESTANO, *La struttura*, 106-111, che si sofferma su D. 24.1.32.13 (Ulp. 33 *ad Sab.*), Plaut. *Stich.* 31-33 e Cic. *de orat.* 1, 183; 238; LONGO, *Il requisito*, 329. La coabitazione è infatti una manifestazione fisica di comunanza di vita, della quale è ordinaria espressione (cfr. ASTOLFI, *Il matrimonio nel diritto della Roma preclassica*, 138-139); essa non può tuttavia essere ritenuta condizione necessaria, laddove la lontananza dei due sposi possa essere ad esempio richiesta – e imposta – da esigenze ed interessi superiori o imprescindibili. Cfr. il noto D. 24.1.32.13 (Ulp. 33 *ad Sab.*): *si mulier et maritus diu seorsum quidem habitaverint, sed honorem invicem matrimonii habebant (quod scimus interdum et inter consulares personas subsecutum), puto donationes non valere, quasi*

né le scritture¹⁰ rappresentano elementi costitutivi¹¹ dell'unione coniugale, limitandosi a costituirne una prova.

Gli eventi che possano interrompere la continua manifestazione del *consensus* e dell'*affectio maritalis* sono quindi dai giuristi prudentemente considerati.

In proposito è noto come tra i presupposti del *matrimonium iustum* rilevi la sanità di mente, ovvero la capacità di intendere e di volere, che richiede quindi l'assenza di *furor*¹²: quella malattia che va a colpire la mente, deter-

duraverint nuptiae: non enim coitus matrimonium facit, sed maritalis affectio. Cf. anche D. 25.2.15pr. (Ulp. 34 ad ed.): *nihil interest, utrum simul an separatim habitaverunt, cum actio rerum amotarum competat etiam adversus eam, quae ex ea domo subtraxit, in qua non simul cum viro habitavit.* I coniugi descritti nel commento di *ius civile* (D. 24.1.32.13) continuano a rispettare il vincolo coniugale, nonostante la lontananza, attraverso una manifestazione (esteriore) di *honor matrimonii*; sul punto anche BRUTTI, *Il diritto privato*, 219, il quale riscontra nel 'puto' ulpiano un'ulteriore prova che, tra i giuristi, sul punto, non vi fosse stata unanimità di vedute. Relativamente a D. 7.8.4.1 (Ulp. 17 ad Sab.), secondo alcuni Quinto Mucio riterrebbe la coabitazione essenziale alla sussistenza del matrimonio; si vedano le posizioni di LEVY, *Der Hergang*, 81 nt. 6 e di GIUNTI, *Consors*, 164; per altri, il giurista repubblicano sarebbe interessato ai soli aspetti successori: qui si accoglie così la lettura di ASTOLFI, *Il matrimonio nel diritto romano classico*, 117-118.

10. Quint., *inst. or.* 5,11,32: *nihil obstat quo minus iustum matrimonium sit mente coeuntium etiam si tabulae signatae non fuerint, nihil enim proderit signasse tabulae si mente matrimonium fuisse constabit.* Sulla fonte e sul tema si vedano, *ex multis*, LEVY, *Der Hergang*, 72 n. 4, ove l'Autore evidenzia che le *tabulae* non erano necessarie ai fini costitutivi del matrimonio; VOLTERRA, *Per la storia*, 390 n. 1, che, nel riprendere il discorso di Levy, riconosce il giusto valore costitutivo della *mens coeuntium*; LANFRANCHI, *La definizione*, 148 ss.; LANFRANCHI, *Il diritto*, 214 ss.; ORESTANO, *La struttura*, 176 s. e 235, con ulteriore rassegna di *loci* ove il retore attesterebbe che a dare vita al matrimonio fossero la *voluntas* ed il *consensus*; si vedano ancora ROBLEDA, *El matrimonio*, 90 ss.; FAYER, *La familia*, II, 347-348; ASTOLFI, *Il matrimonio nel diritto romano classico*, 101-108 e BRUTTI, *Il diritto privato*, 220.

11. FAYER, *La familia*, II, 343 e n. 53, con bibliografia.

12. Ampia è la letteratura dedicata al tema della follia nel mondo antico. In questo lavoro si intende valutarne le riflessioni con riferimento al momento di avvio del rapporto coniugale e con riguardo agli effetti che uno *status* di *furor* può dispiegare laddove il rapporto coniugale si sia già instaurato; si vedano ASTOLFI, *Il fidanzamento*, 55, 58 e 78 e, in generale, sul tema del *furiosus*, *ex multis*, THES.L.L., s.v. *Furiosus*, VI,1, 1619-1621; LENEL, *Intervalla*, 227-239; SOLAZZI, *I lucidi intervalli*, 545-556; più specifico SOLAZZI, *Furor*, 623-655; SOLAZZI, *Furiosus*, 361-369; GUARINO, *Furiosus*, 154-165; RENIER, *Observation*; BOVE, s.v. *Furiosus*, 688; dedicato ad una particolare condizione della donna è il contributo di FRIGIONE, *Sulla condizione*, 359-363; ed ancora CASSINELLI, *Il rescritto*, 843-847; ALBANESE, *Le persone*, 537-544; NARDI, *Squilibrio*, specialmente per la ricostruzione storica della disciplina, per i rilievi statistici, le ricorrenze e la sistematica; DILIBERTO, *Studi*; CONTINISIO, *La cura*, 97-104; ZUCCOTTI, *Follia*, 271-308; LANZA, *Ricerche*; ZUCCOTTI, *Furor*

minando una vera e propria alienazione¹³, una sorta di *mentis ad omnia caecitas*¹⁴, che quindi pregiudica la possibilità di manifestare un consapevole consenso.

Questo tipo di affezione, sebbene possa essere caratterizzata da intermitenza¹⁵, è quindi di rilevante intensità e può essere ricondotta nel più ampio concetto greco di *μανία*¹⁶, il grave male psichico che ricomprende anche la *μελαγχολία*¹⁷.

L'*insania*, che *significat mentis aegrotationem et morbum*¹⁸, concretizza invece una sorta di «mancanza di sanità mentale», di «privazione della tranquillità e della coerenza interna, è una malattia spirituale perdurante ed è molto simile alla stoltezza, che però permette almeno di svolgere i compiti di mediocre importanza della vita pratica»¹⁹; intermitenza ed intensità sono elementi valutabili caso per caso e che, tanto nel diritto romano, quanto nel diritto vigente, possono avere una differente efficacia causale circa le sorti stesse del matrimonio.

La sanità di mente e l'*aetas* di chi si fidanza o si sposa sono quindi entrambi requisiti fondamentali; la volontà degli *sponsi* e dei coniugi deve dunque essere consapevolmente orientata a dare luogo ad un rapporto di fidanzamento e di matrimonio²⁰.

hereticorum»; CAIAZZO, *Il 'furiosus'*, 563-572; FAYER, *La familia*, I, 559-582; PIGEAUD, *La follia*; DILIBERTO, *L'inesauribile tematica*, 107-116; ad un tema specifico è dedicato PARLAMENTO, *Servus*, 325-344; DE SIMONE, *La ricerca*, 30-52; RIZZELLI, *Il furor*, 495-530; AUBERT, *Vitia*, 236-248; VALLAR, *Perseverantia*, 147-159; RANDAZZO, *Furor*, 171-199; RIZZELLI, *Modelli*; MCCLINTOCK, *Contributi*.

13. Si veda NARDI, *Squilibrio*, 25, con le osservazioni di RIZZELLI, *Modelli*, 92 n. 194 e la successiva contestualizzazione di ASTOLFI, *Il matrimonio nel diritto romano classico*, 142.

14. Cic. *Tusc.* 3, 5, 11; cfr. ad es. FAYER, *La familia*, I, 559 n. 678.

15. Cfr. Plaut. *Men.* 890 ss.; D. 27.10.1pr. (Ulp. 1 ad Sab.). Sul punto già SOLAZZI, *I lucidi intervalli*, 345-556; sulla possibilità di guarigione del *furens* si veda anche DILIBERTO, *Studi*, 32 ss.; ed ancora RANDAZZO, *Furor*, 171-199.

16. Cfr. CHANTRAINE, s.v. *μαλινομαι*, 658; si veda anche MCCLINTOCK, *Contributi*, 46-55.

17. Nella terminologia medica ippocratea, l'affezione corrisponde ad un male simile all'epilessia, ma, a differenza di quest'ultima, colpisce in particolare il cervello e non il fisico, con conseguenze di natura psichica; cfr. MAZZINI, *Il folle*, 45 ss.; pare che Cicerone avesse tra l'altro una conoscenza medica, per cui cfr. già ORTH, *Cicero*, 70-71, ove l'Autore si occupa di *insania* e *furor*; sul termine *μελαγχολία* si veda anche MCCLINTOCK, *Contributi*, 74.

18. Cic. *Tusc.* 3,5,8.

19. Cfr. TALDONE, *Insania*, 3-4.

20. Cfr. ex multis ASTOLFI, *Il fidanzamento*, 58; per l'Autore, *Il matrimonio nel diritto*

Già il compimento degli *sponsalia*, almeno nel periodo classico, presuppone anche il *consensus* dei diretti interessati, che deve essere reciprocamente manifestato: la comprensione del significato del momento iniziale e dei relativi effetti costituisce infatti un presupposto indispensabile²¹.

Gaio, nel commentare l'editto provinciale, sembra non lasciare dubbi sullo stato di pazzia che sia presente al momento della celebrazione degli *sponsalia*²².

D. 23.1.8 (Gai. 11 *ad ed. provinc.*): *Furor quin sponsalibus impedimento sit, plus quam manifestum est: sed postea interveniens sponsalia non infirmat.*

L'uso specifico del termine *furor*²³ – in posizione iniziale nel frammento, ad evidenziare che proprio la pazzia è idonea ad inficiare l'atto di fidanzamento – fa riferimento ad un'affezione della mente incompatibile con la condizione di piena consapevolezza, richiesta dalla celebrazione degli *sponsalia*; Gaio precisa poi che il *furor* che eventualmente sopraggiunga in un secondo momento non preclude il 'rapporto' che ne consegue²⁴.

romano classico, 84, la volontà continua degli sposi ne postula anche una iniziale, che quindi non può e non deve essere viziata (142-145).

21. Lungo è il percorso giurisprudenziale che giunge ad attribuire valore al consenso dei 'protagonisti' del fidanzamento: cfr. D. 23.1.11 (Iul. 16 *dig.*); D. 23.1.4*pr.* (Ulp. 35 *ad Sab.*); D. 23.1.6 (Ulp. 36 *ad Sab.*); D. 23.1.7.1 (Paul. 35 *ad ed.*); D. 23.1.13 (Paul. 5 *ad ed.*); il concetto di comprensione dell'atto di fidanzamento si riscontra nel noto D. 23.1.14 (Mod. 4 *diff.*).

22. Il brano appare nel primo titolo del XXIII libro del Digesto dedicato agli *sponsalia*; nella *Palingenesia* è il primo frammento della sotto-rubrica intitolata *De nuptiis*, contenuta nella più ampia *De re uxoria*; cfr. LENEL, *Pal.* 1, col. 217, fr. 247.

23. Cfr. THES.L.L., *s.v. Furor* VI, 1, 1629-1638; FORCELLINI, *s.v. Furor*, 568. Per le diverse accezioni di '*furor*', si veda LANZA, *Ricerche su 'furiosus'*, 71-84; gli aspetti semantici sono presi in considerazione con particolare riferimento alla capacità del testatore (71-77). L'Autore si sofferma sul concetto di alienato mentale (79-80), ossia colui che nelle fonti è definito come privo di *voluntas*: D. 50.17.40 (Pomp. 34 *ad Sab.*); colui che *suae mentis non est*, D. 9.2.5.2 (Ulp. 18 *ad ed.*); o colui il quale *compos mentis non est*, D. 28.1.20.4 (Ulp. 1 *ad Sab.*); colui che *iudicio caret*, D. 5.1.12.2 (Paul. 17 *ad ed.*); colui che *nullum intellectum habet* (Gai. 3.109); o persino colui che *sensum non habet*, D. 24.3.22.7 (Ulp. 33 *ad ed.*); ma anche chi *affectu caret*, D. 43.4.1.6 (Ulp. 72 *ad ed.*); e naturalmente anche chi non *scire neque decernere potest*, D. 29.2.9 (Paul. 2 *ad Sab.*); inoltre colui il quale *nihil agere natura manifestum est*, D. 44.7.1.12 (Gai. 2 *aur.*) ed ancora colui che *exacti consilii capax non est*, PS. 4.12.7; per gli aspetti semantici si veda ancora MCCLINTOCK, *Contributi*, 35 ss. e 59-82.

24. Cfr. NARDI, *Squilibrio*, 181; ASTOLFI, *Il fidanzamento*, 137; VALLAR, *Perseverantia*, 152.

Le parole del giurista – *plus quam manifestum est* – sembrano cristallizzare una certezza incontrovertibile: pare infatti quasi ‘ovvio’ ciò che Gaio afferma, ovvero che la pazzia costituisce un impedimento alla celebrazione del fidanzamento.

La regola è valida per il fidanzamento di età classica²⁵, ove il momento iniziale che dà vita al rapporto non è vincolato ad alcuna particolare forma e – *a fortiori* – anche con riferimento alla fase arcaica, quando la *sponsio* viene richiesta *ad substantiam*: lo *status* di *furor* preclude infatti la possibilità di porre in essere una formale promessa vincolante²⁶, così come qualsiasi altro atto giuridico²⁷. È plausibile ritenere che la disciplina descritta da Gaio operasse tanto in provincia quanto, con ogni probabilità, anche nell’*Urbs*²⁸.

Per i giuristi, più che l’aggressività e la violenza, è l’assenza di *mens* a caratterizzare il *furor*²⁹, rendendolo quindi assolutamente incompatibile con una manifestazione iniziale di consenso, necessaria per dare avvio al rapporto di fidanzamento (e di matrimonio).

25. A cui probabilmente Gaio si sta riferendo; cfr. ASTOLFI, *Il matrimonio nel diritto romano classico*, 143.

26. Sul fidanzamento arcaico, sulla forma per costituire gli *sponsalia*, sul momento di passaggio tra fidanzamento contratto mediante *sponsio* ed il fidanzamento ‘a forma libera’, sul periodo di operatività della *sponsio* di fidanzamento ed infine sulla rilevanza del consenso dei diretti interessati la letteratura è davvero molto vasta, ma non è questa la sede per riproporre la disquisizione; si veda per tutti ASTOLFI, *Il fidanzamento*, 1-51 *et passim*. Qualche spunto bibliografico si può trovare in INGALLINA, *Riflessioni*, 277-278 n. 173, a cui *adde* GRECO, *Il rifiuto*, 15-41, con la recensione di SANDIROCCO, *rec. a ‘Lo spazio’*, 366-367.

27. Gai. 3.106; D. 46.1.70.4 (Gai. 1 *de verb. obl.*); D. 47.1.12 (Gai. 2 *aur.*); D. 50.17.40 (Pomp. 34 *ad Sab.*); D. 50.17.5 (Paul. 2 *ad Sab.*). Per Gaio il *furiosus* non può porre in essere alcun negozio giuridico proprio perché non comprende ciò che fa; secondo Pomponio in chi è affetto da *furor* non esiste alcuna volontà. Cfr. in particolare VALLAR, *Perseverantia*, 148: l’Autrice si occupa di tre casi specifici in cui il *furor* sopraggiunga in un secondo momento, andando a colpire il socio di una società già costituita, il coniuge durante il rapporto matrimoniale e il possessore che abbia iniziato a possedere da sano, dedicandosi qui al rapporto tra *animus possidendi* e *furor*. Sulla questione e per una più ampia rassegna di fonti, si veda ALBANESE, *Le persone*, 539; cfr. anche FAYER, *La familia*, I, 560 e ASTOLFI, *Il matrimonio nel diritto romano classico*, 143-145; MCCLINTOCK, *Contributi*, 4-5.

28. Gai. 1.6; in proposito già SCHULZ, *Storia*, 341-342, osserva come l’editto del Governatore della provincia dovesse concordare nelle sue parti essenziali con quello del pretore. Salva la possibilità di alcune clausole di *genus provinciale*: sul punto si veda GUARINO, *Gaio*, 283, 288-289, 293.

29. LANZA, *Ricerche*, 81.

Furor, come sottolinea Rizzelli³⁰, «è, nel lessico giuridico del Principato, rigidamente riservato a designare l'alterazione psichica di origine organica». Diversamente, le pulsioni interiori – quali *calor*, *dolor*, *impetus*, *ira* –, sebbene marcatamente incisive sulla lucidità e sulla presenza a sé stessi, non assumono la stessa rilevanza del *furor*, o meglio, ne assumono una diversa³¹.

Qualora tale grave alterazione mentale sussista al momento delle *nuptiae*, essa rappresenta un impedimento assoluto per il matrimonio stesso; in ciò si osserva dunque una simmetria tra fidanzamento e matrimonio, confermata, tra l'altro, da un frammento tratto dal commento editale di Paolo³²,

D. 23.2.16.2 (Paul. 35 *ad ed.*): *Furor contrahi matrimonium non sinit, quia consensu opus est, sed recte contractum non impedit.*

Come nel fidanzamento, così anche nel matrimonio la follia sopravvenuta non necessariamente *infirmat* le nozze: il *furiosus* non può infatti contrarre valide *nuptiae*, ma può continuare il proprio rapporto coniugale una volta che esso si sia instaurato.

La regola consolidata per il periodo classico³³, quale si deduce proprio dal frammento di Gaio – *plus quam manifestum* – riferito, come detto, all'impossibilità di celebrare un fidanzamento, si ritrova quindi nel matrimonio.

Lo stesso principio sarà per esempio chiaramente espresso nelle *Pauli Sententiae*³⁴:

PS. 2.19.7: *Neque furiosus neque furiosa matrimonium contrahere possunt: sed contractum matrimonium furore non tollitur*³⁵.

30. *Modelli*, 83.

31. Ma sul punto si veda ancora RIZZELLI, *Modelli*, 83; per un approfondimento sulle diverse manifestazioni della follia si veda anche MCCLINTOCK, *Contributi*, 63 ss.

32. È probabile che il principio sia riconducibile all'autorità di Giuliano – pur se non menzionato da Paolo –; cfr. ASTOLFI, *Il matrimonio nel diritto romano classico*, 143: la regola, attestata nel II sec. d.C., è oggetto di disamina ancora da parte della giurisprudenza del III sec. d.C. Si vedano anche VOLTERRA, *Consensus*, 595 e VALLAR, *Perseverantia*, 152.

33. Cfr. ASTOLFI, *Il matrimonio nel diritto romano classico*, 143.

34. Si veda ancora ASTOLFI, *Il matrimonio nel diritto romano classico*, 143.

35. Si noti tra l'altro la precisazione: ... *neque furiosus neque furiosa* ..., in linea con il precedente pensiero di Giuliano, riportato proprio da Paolo in D. 23.1.7.1 (Paul. 35 *ad ed.*), laddove è richiesta l'idonea manifestazione di consenso da parte di tutti coloro che prendono parte al matrimonio o al fidanzamento, ovvero le parti protagoniste – uomini e donne – ed i loro eventuali aventi *patria potestas*.

Quindi la condizione idonea a compromettere tanto la volontà dell'uomo quanto quella della donna sembra coerente con l'evoluzione classica della disciplina del fidanzamento: agli *sponsalia* devono infatti acconsentire tutti coloro il cui consenso è richiesto per la validità delle nozze³⁶.

Anche Ulpiano si occupa della tematica, e lo fa commentando Sabino³⁷, con particolare attenzione per il divorzio della *furiosa*:

D. 24.2.4 (Ulp. 26 *ad Sab.*): *Iulianus libro octavo decimo digestorum quaerit, an furiosa repudium mittere vel repudiari possit. Et scribit furiosam repudiari posse, quia ignorantis loco habetur: repudiare autem non posse neque ipsam propter dementia neque curatorem eius, patrem tamen eius nuntium mittere posse. Quod non tractaret de repudio, nisi constaret retineri matrimonium: quae sententia mihi videtur vera.*

Ulpiano richiama ancora una volta il pensiero di Giuliano, ove questi si chiede se una *furiosa* possa notificare il ripudio o, a sua volta, possa essere ripudiata: dal tenore del testo, sembra scontato che costei possa subire il *repudium*, in quanto viene considerata come colei che ignora la propria condizione, poiché è ... inconsapevole³⁸.

La *furiosa* – che può essere ripudiata – non può tuttavia ripudiare, proprio in conseguenza della sua affezione psichica – *propter dementia* –³⁹. Giuliano specifica poi che il gesto di ripudio non può essere compiuto neppure dal curatore della *furiosa*: ciò in effetti comporterebbe una sostituzione radicale della volontà della donna con riguardo ad un atto 'personale', precluso all'ingerenza del *curator*; l'attività del curatore non può spingersi sino alla sostituzione della volontà dell'assistito a tal punto da porre in essere un atto come il *repudium*⁴⁰.

È dunque solo il *pater familias*, con la massima affermazione della sua *patria potestas*, a poter compiere l'atto in luogo della *filia furiosa*⁴¹.

36. Come appunto si legge in D. 23.1.7.1 (Paul. 35 *ad ed.*): *in sponsalibus etiam consensus eorum exigendus est quorum in nuptiis desideratur. Intellegi tamen semper filiae patrem consentire, nisi evidenter dissentiat, Iulianus scribit.*

37. Cfr. NARDI, *Squilibrio*; LANZA, *Ricerche*, 98.

38. Sul rapporto tra *furiosus* e *ignorans*, ancora LANZA, *Ricerche*, 85-104, entro un più ampio contesto linguistico comparativo sui termini *furiosus*, *absens*, *dormiens*, *ignorans*. Per l'assimilazione del *furiosus* al *pupillus*, NARDI, *Squilibrio*, 25.

39. Cfr. ASTOLFI, *Il matrimonio nel diritto romano classico*, 143.

40. È ad esempio LEPRI, *Saggi*, 75, ad evidenziare come, in ambito familiare, il *curator* non abbia alcun potere.

41. Si trova una conferma anche nel commento editale di Ulpiano, D. 24.3.22.9 (Ulp. 33 *ad ed.*): *... quamvis enim furiosa nuntium mittere non possit, patrem tamen eius posse certum*

Poiché la donna non può compiere un atto di ripudio, in quanto inconsapevole del proprio rapporto, Giuliano ammette quindi che sia il *pater* della *furiosa* ad inviare un *nuntius*; e su questo punto Ulpiano sembra aderire al pensiero di Giuliano.

Stando al commento del giurista severiano pare dunque che in età tardo classica e in quella dei Severi i giuristi non riscontrino nella follia una automatica giusta causa di divorzio: l'attenzione di Giuliano e di Ulpiano sembra più che altro orientata a valutare la capacità di compiere un atto personale e rilevante qual è appunto il ripudio. L'espressione *quia ignorantis loco habetur* pare più che altro una precisazione di Ulpiano, che tiene a chiarire meglio il pensiero di Giuliano⁴².

La *furiosa* dunque, in quanto *ignorans*, può essere ripudiata, ma, in quanto *demens*, non può compiere il gesto del ripudio⁴³ perché «l'assenza di *mens* è il tratto caratteristico, giuridicamente rilevante, del *furor*»⁴⁴.

Se *ignorans* deve essere inteso come 'colei che non conosce'⁴⁵ perché è 'inconsapevole', *de-mens* è chi si allontana dalla ragione, dalla coscienza e, dunque, dalla consapevolezza delle proprie azioni⁴⁶. *Demens* non pare qui un

est; cfr. per esempio FAYER, *La familia*, I, 579; sotto una diversa prospettiva si veda FAYER, *La familia*, II, 88 n. 265.

42. Non sembra dunque che si tratti di un' interpolazione, neppure qualora si provi a fondarla sul principio, cristiano, di indissolubilità del matrimonio; si veda sul punto LEPRI, *Saggi*, 75.

43. NARDI, *Squilibrio*, 40, rileva come la *dementia* sia una conseguenza del *furor*, osservando l'analogia con D. 24.3.2.2 (Ulp. 35 *ad Sab.*): ... *et Iulianus libro quadragesimo octavo digestorum scripsit quasi ex voluntate filiae videri experiri patrem, si furiosam filiam habeat: nam ubi non potest per dementia contradicere, consentire quis eam merito credit.*

44. È efficace l'osservazione di LANZA, *Ricerche*, 84; cfr. anche ASTOLFI, *Il matrimonio nel diritto romano classico*, 142; già ALBANESE, *Le persone*, 538-539, notava tuttavia che *furor* e *dementia* non vengono sempre usati con valore sinonimico, pur sottolineando l'omogeneità di trattamento giuridico previsto per il *demens* e il *furiosus*.

45. Cfr. FORCELLINI, *s.v. Ignoro*, 706-707; *THES.L.L.*, *s.v. Ignoro*, VII.1, 310-315.

46. Fest. p. 159 L.: *mente captus dicitur cum mens ex homini potestate abijt et idem demens quod a mente abierit*. Cfr. *THES.L.L.*, *s.v. Demens*, VI.1, 476; FORCELLINI, *s.v. Demens*, 55-56. Se ne può constatare l'utilizzo da parte dei giuristi, ad esempio in D. 5.2.13 (Scaev. 3 *resp.*); D. 29.2.60 (Iav. 1 *post. Lab.*); D. 31.48.1 (Proc. 8 *epist.*); D. 27.10.7.1 (Iul. 21 *dig.*); D. 26.1.3.1 (Ulp. 37 *ad Sab.*). Più in generale, per un'analisi sul concetto di alienazione mentale, si veda RENIER, *Observations*, 429-455; per un confronto tra *furiosus* e *demens*, con riferimento al passo in commento cfr. SOLAZZI, *Furor*, 626-628; sulla terminologia relativa alla malattia mentale e per una rassegna di fonti si vedano ALBANESE, *Le persone*, 537-539; NARDI, *Squilibrio* ed ancora LANZA, *Ricerche*, 105-119: quest'ultimo (114), richiamando D. 24.2.4 (Ulp. 26 *ad Sab.*) e D. 27.10.7 (Iul. 21 *dig.*), osserva che i due termini appaiono

sinonimo di *furens*: nei passi dei giuristi i due termini vengono infatti usati contemporaneamente, ma con un significato diverso⁴⁷; tuttavia la *dementia* trova, nel passo di Ulpiano, un contesto ideale per manifestarsi all'interno del *furor*.

Una peculiare visione giurisprudenziale sulla pazzia sopravvenuta in costanza di matrimonio emerge chiaramente in un frammento del commento edittale di Ulpiano⁴⁸:

D. 24.3.22.7 (Ulp. 33 *ad ed.*): *Si maritus vel uxor constante matrimonio furere coeperint, quid faciendum sit, tractamus. Et illud quidem dubio procul observatur eam personam, quae furore detenta est, quia sensum non habet, nuntium mittere non posse. An autem illa repudianda est, considerandum est. Et si quidem intervallum furor habeat vel perpetuus quidem morbus est, tamen ferendus his qui circa eam sunt, tunc nullo modo oportet dirimi matrimonium, sciente ea persona, quae, cum compos mentis esset, ita furenti quemadmodum diximus nuntium miserit, culpa sua nuptias esse diremptas: quid enim tam humanum est, quam ut fortuitis casibus mulieris maritum vel uxorem viri participem esse? Sin autem tantus furor est, ita ferox, ita perniciosus, ut sanitatis nulla spes supersit, circa ministros terribilis, et forsitan altera persona vel propter saevitiam furoris vel, quia liberos non habet, procreandae subolis cupidine tenta est: licentia erit compoti mentis personae furenti nuntium mittere, ut nullius culpa videatur esse matrimonium dissolutum neque in damnum alterutra pars incidat*⁴⁹.

Ulpiano, arricchendo il percorso interpretativo e casistico iniziato da Gaio e da Paolo, prende in esame l'ipotesi in cui l'uno o l'altro dei coniugi (*si maritus vel uxor*), durante il rapporto matrimoniale, siano colpiti da uno stato

con uso vicendevole; una conferma in FAYER, *La familia*, I, 559 e n. 680; si veda infine MCCLINTOCK, *Contributi*, cit., 59 ss. *et passim*.

47. Si veda tuttavia D. 47.10.17.11 (Ulp. 57 *ad ed.*), ove sembra che i concetti di *furor* e di *demens* stiano tra loro in un rapporto di continenza: il *furor* sembrerebbe dunque rappresentare una 'forma' o una manifestazione di *dementia*; per il dibattito sul rapporto tra *furens* e *demens*, si veda MCCLINTOCK, *Contributi*, 35 ss.

48. È condivisibile l'osservazione di ASTOLFI, *Il matrimonio nel diritto della Roma preclassica*, 134-135, il quale ritiene che Ulpiano, nel confermare la continuità del matrimonio dei pazzi, si rifarebbe all'opinione di Giuliano, considerato un «tardo, ma autorevole, seguace di Sabino».

49. Il passo è sospettato di interpolazione, per motivi connessi all'influsso cristiano: cfr. LENEL, *Pal.* II, col. 643, fr. 954 n. 5; ALBANESE, *Le persone*, 543 n. 617; NARDI, *Squilibrio*, 183 ss.; FAYER, *La familia*, I, 579. Per ASTOLFI, *Il matrimonio nel diritto romano classico*, 143 e 145, che tiene conto anche di D. 1.6.8 (Ulp. 26 *ad Sab.*), è però Ulpiano a ritenere che, nel caso in cui un coniuge sia colpito da *furor*, in esso permangono tracce di una volontà idonea a continuare il matrimonio; sul punto anche VALLAR, *Perseverantia*, 151-155.

di pazzia. Egli conferma *in primis* quanto detto già da Giuliano⁵⁰, con riferimento all'incapacità di ripudiare: sembra dunque che il divorzio, se compiuto dal *furiosus*, sia nullo, poiché 'nulla' è la sua volontà in tale direzione (*quia sensum non habet, nuntium mittere non potest*)⁵¹.

Sulla base delle osservazioni di Astolfi⁵² è possibile affermare che, mentre la *furiosa* non si trova nelle condizioni di ripudiare il proprio coniuge, ella, divenuta pazza in costanza di matrimonio, può invece comunque contare sulla prosecuzione delle *nuptiae*, poiché in lei può sussistere un residuo di volontà di proseguire il rapporto coniugale.

Ritorna quindi il problema relativo alla possibilità di ripudiare quel coniuge che divenga pazzo durante il rapporto matrimoniale.

Vengono così equiparate due situazioni: quella in cui la follia abbia alcuni lucidi intervalli a quella caratterizzata da un *furor* persistente, ma sopportabile per coloro che sono accanto a chi ne è affetto.

In tali ipotesi *nullo modo oportet dirimi matrimonium*.

Con una sorta di *climax* ascendente, nel frammento si afferma non solo che lo scioglimento del matrimonio non è necessario, ma anche che l'eventuale ripudio da parte del coniuge sano di mente assegnerà a quest'ultimo una responsabilità, *rectius* la colpa della dissoluzione delle nozze. È quindi nella parte centrale del frammento che la comunanza di vita assume e conferma anche ciò che può essere considerato un valore solidaristico ed assistenziale, tipico della società coniugale: *quid enim tam humanum est, quam ut fortuitis casibus mulieris maritum vel uxorem viri participem esse?*

Non sono quindi soltanto le evidenti ragioni di utilità pratica che qui consentono di ritenere il furioso «capace di mantenere situazioni giuridiche preesistenti al *furor*»⁵³ e neppure il solo principio, cristiano, di indissolubilità del matrimonio, quando si ritenga che la fonte non sia del tutto genuina; vanno invece evidenziate la connotazione assistenziale e il

50. In D. 24.2.4 (Ulp. 26 *ad Sab.*), e col quale il giurista severiano, come detto, pare proprio concordare; si vedano in proposito già VOLTERRA, *Ancora sulla struttura*, 600; in particolare sulla questione relativa alla genuinità del testo, nella sua parte finale, NARDI, *Squilibrio*, 182 n. 2; LANZA, *Ricerche*, 98.

51. ASTOLFI, *Il matrimonio nel diritto romano classico*, 143: ma questo, stando ad Ulpiano, non si può riferire anche alla volontà di proseguire o meno le nozze.

52. *Il matrimonio nel diritto romano classico*, 143 e *Il matrimonio nel diritto della Roma preclassica*, 134-135.

53. Come invece evidenzia ALBANESE, *Le persone*, 540, a proposito per esempio della possibilità di 'possedere' ai fini dell'usucapione, D. 41.3.44.6 (Pap. 23 *quaest.*).

reciproco rapporto di protezione⁵⁴, che caratterizzano questa comunanza di vita che coinvolge tutti gli aspetti della società coniugale⁵⁵. Il fine pare essere proprio quello di favorire il malato, non sottraendogli l'affetto di chi si è impegnato a sposarlo⁵⁶.

All'inopportunità di sciogliere il matrimonio presiedono certamente ragioni di umanità, che sussistono indipendentemente da quanto stabilito dal diritto: sta qui il nucleo centrale del pensiero espresso da Ulpiano, che trova peraltro consonanza con quanto afferma Paolo, commentando la legislazione matrimoniale augustea, con riferimento al concubinato: quando il patrono diviene furioso durante il rapporto con la concubina, appare più adeguato alla natura umana ritenere che il rapporto continui a sussistere⁵⁷.

La forma interrogativa ha infatti un evidente significato retorico, laddove il testo sottolinea il valore umano e – questa volta – paritario del vincolo coniugale. Va infatti osservato che, nel frammento, i coniugi sono per due volte posti esplicitamente sul medesimo piano: la vicenda umana della follia può riguardare l'uno 'o' l'altro (*si maritus vel uxor*) ... indifferentemente; si auspica poi che, in un momento di particolare delicatezza, il marito 'oppure' la moglie dimostrino una compartecipazione reciproca, per cui il più forte, *rectius* il coniuge sano deve sostenere quello malato. Che cosa ci può essere infatti di più consono all'umana natura della vicendevole compartecipazione coniugale ... e a maggior ragione nelle situazioni accidentali, nelle avversità?

Quando invece il *furor* è *ita ferox, ita perniciosus* da escludere qualsiasi speranza di rinsavimento e quando lo stato di follia è tale da tradursi in comportamenti *terribiles* nei confronti dei *ministri*, la valutazione del ripudio cambia drasticamente.

Che la procreazione sia il fine primario del matrimonio è inoltre un fatto noto e, quando la follia è tale da precludere la speranza di avere figli, si profila una legittima – se non addirittura opportuna – causa di ripudio.

54. Cfr. VOLTERRA, *La conception*, 35; FAYER, *La vita familiare*, 106.

55. ASTOLFI, *Il matrimonio nel diritto romano classico*, 323.

56. È più che condivisibile l'osservazione di ASTOLFI, *Il fidanzamento*, 137 e n. 164, quando l'Autore si riferisce anche al frammento in esame, dopo avere evidenziato la simmetria di regime tra fidanzamento e matrimonio.

57. D. 25.7.2 (Paul. 12 *ad leg. Iul. et Pap.*): *si patronus libertam concubinam habens furere coeperit, in concubinato eam esse humanius dicitur*; per l'opportuno confronto tra le fonti si vedano per esempio ASTOLFI, *Il fidanzamento*, 137 n. 164; VALLAR, *Perseverantia*, 153; CRISTALDI, *Unioni*, 171.

I casi proposti nel frammento – una pazzia che non lascia speranza di rinsavimento, che è tale da far temere un eccesso di ira, o, comunque così marcata da porre in dubbio o, addirittura precludere la possibilità di avere figli – consentono quindi uno scioglimento del matrimonio che non assegna a nessuno dei due coniugi alcuna responsabilità, e ciò sia con riferimento a chi si trovi affetto da una malattia mentale, sia con riguardo a chi – sano – si dovesse trovare coinvolto in un matrimonio che venga destrutturato dei suoi elementi fondanti: l' *affectio maritalis*, l' *honor matrimonii* e la possibilità di avere figli.

Le ipotesi poste a fondamento di un giustificato ripudio lasciano spazio ad un'altra riflessione: la prosecuzione di un rapporto coniugale viziato dal *furor* grave potrebbe comportare un danno al coniuge sano, andando persino contro la *ratio* stessa del matrimonio.

In tali ipotesi lo scioglimento del matrimonio si considera avvenuto senza la responsabilità di alcuno e senza danno per l'uno o per l'altro. Sulla base di ciò che è desumibile dalle parole di Ulpiano, sembra potersi considerare che dal matrimonio sorga una sorta di 'dovere di solidarietà': occorre quindi accertare in concreto, caso per caso, tenendo presenti tutte le circostanze, se la condotta del coniuge rispecchi un comportamento di mero rifiuto dell'impegno assunto con le *nuptiae*, che abbia come diretta conseguenza la definitiva dissoluzione del rapporto matrimoniale, oppure non costituisca, al contrario, un'obiettivo valutazione circa una situazione insuperabile, tale da rendere impossibile la prosecuzione della relazione coniugale.

Nella ricchezza della casistica proposta nel frammento è peraltro possibile cogliere una sostanziale coerenza interna del discorso, tale da portare chi legge a supporre che il pensiero di Ulpiano rappresenti ancora una volta il punto di arrivo di una radicata discussione giurisprudenziale.

Si è detto che la tesi più accreditata riconosce nell' *affectio maritalis* l'elemento costitutivo essenziale del matrimonio, che si regge infatti sul consenso continuo dei coniugi. Ma è altrettanto vero che la perseveranza del consenso presuppone che questo abbia avuto un inizio⁵⁸; pare tuttavia ancora più corretto parlare non tanto di 'consenso iniziale', bensì di 'inizio del consenso coniugale': proprio questo 'momento', se viziato dalla presenza di *furor*, può precludere l'avvio di quella condizione d'animo che sorregge e dà vita all'unione tra coniugi.

È a questo punto evidente la marcata differenza tra le soluzioni giurisprudenziali: la volontà iniziale, *rectius* l'inizio di una volontà coniugale, è quindi

58. ASTOLFI, *Il matrimonio nel diritto romano classico*, 84.

un momento del *consensus continuus*, dell'*affectio maritalis*; ed è forse – rispetto al tema che qui si discute – la fase più delicata: se il *furor* è presente in questo istante, nessun matrimonio può dunque esistere, in quanto il coniuge che ne è affetto non è in grado di comprendere e quindi di compiere la scelta di dare avvio ad una relazione di tipo coniugale.

Ma se il *furor*, assente quando l'*affectio maritalis* prende vita, si manifesta in qualsiasi altro momento successivo, esso potrà avere un'incidenza variabile, da valutarsi caso per caso.

Una volta ripercorsi in ambito romanistico gli aspetti essenziali della questione, è ora opportuno esaminare il modello normativo e giurisprudenziale italiano.

2. I riflessi della malattia mentale sul matrimonio odierno: impugnabilità ed incidenza sul rapporto coniugale

Le considerazioni mosse dallo studio delle fonti giuridiche romane aiutano, direi, a comprendere il tema attuale dell'infermità di mente, allorché essa si manifesti al momento della celebrazione del matrimonio o, diversamente, sopraggiunga in costanza di un rapporto coniugale.

Sul punto si osserva una simmetria: la grave affezione psichica, che renda un soggetto incapace di intendere e di volere, è tale da compromettere la validità del suo atto di matrimonio, ma non costituisce di certo un elemento automatico di attribuzione di responsabilità in caso di separazione e ciò avviene sia per quanto riguarda il coniuge affetto da infermità, sia per quello che si trovi ad assisterlo.

Lo stato di 'pazzia', intervenuto in costanza di rapporto di coniugio, non costituisce dunque causa automatica di separazione e non esime il coniuge sano dall'adempimento dei suoi doveri di assistenza morale e materiale che, anzi, si manifestano con maggiore intensità.

Di recente, la Corte di Cassazione⁵⁹ ha confermato la rilevanza dell'infermità mentale quale stato di fatto idoneo a costituire il fondamento per una pronuncia di nullità del matrimonio.

Anche qualora lo stato di follia venga giuridicamente accertato in un momento successivo alla celebrazione delle nozze, viene comunque pronunciata

59. Cass. civ., sez. VI civ. 1, ord. 2 dicembre 2020, n. 27564, in Banca dati Pluris *online*. Cfr. <https://www.osservatoriofamiglia.it/>. Sul tema, relativamente al giudizio di delibazione della sentenza ecclesiastica di nullità del matrimonio celebrato con rito canonico, si veda ancora Corte di Appello di Cagliari, sez. I civ., sent. 29 gennaio 2021, <https://www.osservatoriofamiglia.it/>.

la nullità dell'atto di matrimonio, quando si accerti che la condizione fisica impeditiva sussisteva al momento della celebrazione.

In particolare la Corte di Cassazione ha ritenuto che, qualora si venga a formare il giudicato sull'interdizione di una persona dopo che questa ha contratto matrimonio, si considera infondata l'eccezione di improponibilità dell'azione di nullità: se l'infermità di mente esisteva già al tempo delle nozze non è rilevante il fatto che la sentenza che pronuncia l'interdizione sia divenuta definitiva in un tempo successivo; la relativa eccezione di improponibilità dell'azione di nullità del matrimonio non ha dunque fondamento.

È evidente come lo stato mentale dispieghi i suoi effetti al di là del momento di accertamento processuale; a fondare la domanda di nullità matrimoniale è infatti la condizione psicofisica quale fatto naturale produttivo di effetti giuridici; ne consegue l'irrelevanza del momento di formazione del giudicato relativo alla pronuncia di interdizione.

Nella fattispecie in esame, la CTU, espletata ancor prima delle nozze e seppure nelle more del giudizio di interdizione, evidenziava già uno stato di grave infermità mentale. La pronuncia della Cassazione fa quindi diretta applicazione dell'art. 119 c.c., che in proposito non lascia dubbi, laddove prevede l'impugnabilità del matrimonio in due precise situazioni: se, al tempo della celebrazione del matrimonio, si era già formato il giudicato relativo al giudizio di interdizione e nell'ipotesi in cui la sentenza di interdizione venga sì pronunciata posteriormente alle nozze, ma in un contesto ove l'infermità di mente già sussisteva al momento della celebrazione.

Il legislatore del 1975⁶⁰ assegna poi la possibilità di impugnare il matrimonio al coniuge che dimostri di essere stato incapace di intendere o di volere al momento delle nozze, per qualunque causa, sia pure transitoria e indipendentemente dal fatto che sia stata o meno pronunciata l'interdizione.

Sembra invece prevalere un principio di conservazione dell'unione matrimoniale laddove il secondo comma dell'art. 120 c.c. richiede la sussistenza di due requisiti al fine di ritenere improponibile l'azione di annullamento: deve

60. Nell'ambito della ben nota riforma del diritto di famiglia; con particolare riferimento all'art. 15, l. 19 maggio 1975, n. 151, che così sostituisce il testo dell'art. 120 c.c.: *"Il matrimonio può essere impugnato da quello dei coniugi che, quantunque non interdetto, provi di essere stato incapace di intendere o di volere, per qualunque causa, anche transitoria, al momento della celebrazione del matrimonio. L'azione non può essere proposta se vi è stata coabitazione per un anno dopo che il coniuge incapace ha recuperato la pienezza delle facoltà mentali"*.

esserci stato un recupero della pienezza delle facoltà mentali e deve essere trascorso un anno di coabitazione tra i coniugi. Ciò che si verifica durante il rapporto matrimoniale consente evidentemente di ‘sanare’ la situazione che sussisteva al momento dell’atto’.

È incontrovertibile che, in base all’art. 85 c.c., l’interdetto per infermità di mente non possa contrarre matrimonio; l’istanza di interdizione è idonea a determinare, su richiesta del pubblico ministero, la sospensione della celebrazione matrimoniale sino a che la sentenza che chiude il procedimento di interdizione non divenga definitiva, passando in giudicato.

Essa è pronunciata col fine di assicurare un’adeguata protezione quando la persona è in una condizione di abituale infermità di mente, tale da renderla incapace di provvedere ai propri interessi⁶¹.

Per la giurisprudenza di merito⁶² l’interdizione ha come presupposti l’attualità della condizione rispetto alla pronuncia di interdizione ed il carattere dell’abitudine, da intendersi come una «durata nel tempo tale da qualificarla come *habitus* normale del soggetto (ancorché in presenza di lucidi intervalli) ...».

La pronuncia mette in evidenza che il soggetto interdetto si trova nell’impossibilità di affrontare in autonomia le necessità del quotidiano e nell’incapacità di «discernere rettamente il significato, il valore e le conseguenze giuridiche e morali di atti e fatti ... ». Emerge qui ancor più chiaramente la *ratio* sottesa al disposto dell’art. 85 c.c.

L’introduzione dell’istituto dell’amministrazione di sostegno⁶³ ha inciso notevolmente sull’equazione ‘disturbo mentale – impugnazione del matrimonio’, in quanto non tutti i casi, pur gravi, in cui è assegnata un’amministrazione di sostegno comportano di per sé – e giustificano automaticamente – una declaratoria di intollerabilità della convivenza. Tale istituto è, in genere, preferito alle più drastiche procedure di interdizione e inabilitazione⁶⁴, an-

61. Cfr. art. 414 c.c., nella formulazione introdotta dall’art. 4, comma 2, della l. 9 gennaio 2004, n. 6: *“Il maggiore di età e il minore emancipato, i quali si trovano in condizione di abituale infermità di mente che li rende incapaci di provvedere ai propri interessi, sono interdetti quando ciò è necessario per assicurare la loro adeguata protezione”*.

62. Cfr. Trib. Monza, sez. IV, sent. del 12 giugno 2016, in Banca Dati Pluris online.

63. L. 9 gennaio 2004, n. 6; sul tema cfr. da ultimo CIANCIOLO, *Perché alcuni Tribunali*.

64. Così si legge in Trib. Bologna, sez. I civ., sent. n. 1715 del 30 novembre 2020: *“Va peraltro considerato che, a seguito dell’introduzione della L. 9 gennaio 2004, n. 6, l’interdizione e l’inabilitazione si presentano quali misure aventi carattere residuale; non possono, pertanto, essere pronunciate quando ciò non sia “necessario” ad assicurare alla persona una “adeguata protezione” e, dunque, quando sia possibile ricorrere ad una diversa e meno invasiva misura*

che in casi di particolare gravità⁶⁵: alla persona che vi è sottoposta è preclusa la possibilità di contrarre il matrimonio solo qualora ciò sia previsto espressamente nel provvedimento di nomina dell'amministratore di sostegno⁶⁶, che tiene conto delle singole caratteristiche del caso concreto⁶⁷.

La sussistenza di una malattia della mente, non tanto grave da aver richiesto l'interdizione, ma idonea a non consentire la normale conduzione del rapporto di coniugio, configura peraltro un'ipotesi di 'errore' essenziale sulle qualità dell'altro coniuge⁶⁸: se la moglie o il marito fossero stati a conoscenza della malattia del *partner*, non avrebbero infatti acconsentito alle nozze⁶⁹.

È dunque evidente come la malattia di mente, se giuridicamente rilevante, incida sull'atto di matrimonio, consentendo, in alcune ipotesi, l'impugnazione dello stesso.

Diversa è la disciplina dei casi in cui la malattia di mente sopraggiunga nel corso di un rapporto coniugale già instaurato, allorché divengono operativi i doveri imposti dall'art. 143 c.c.

di tutela, da individuarsi in linea generale nell'amministrazione di sostegno" (<https://www.osservatoriofamiglia.it>). Sul tema cfr. *Soggetti deboli*; CIANCIOLO, *Perché alcuni Tribunali*.

65. Si registrano ancora casi di applicazione dell'istituto dell'interdizione: cfr. Trib. Lagonegro, sent. 5 gennaio 2021 (<https://www.osservatoriofamiglia.it>); si veda CIANCIOLO, *Perché alcuni Tribunali*; ed ancora Trib. Savona, sent. 24 febbraio 2021, in <https://www.osservatoriofamiglia.it>.

66. Cfr. RUSCELLO, *Diritto*, 57.

67. Cfr. l. 9 gennaio 2004, n. 6, art. 1: fu chiaramente esplicitato l'intento del legislatore che interveniva con «[...] la finalità di tutelare, con la minore limitazione possibile della capacità di agire, le persone prive in tutto o in parte di autonomia nell'espletamento delle funzioni della vita quotidiana, mediante interventi di sostegno temporaneo o permanente.»; cfr. ancora Trib. Bologna, sez. I civ., sent. n. 1715 del 30 novembre 2020: «[...] è stato introdotto il nuovo istituto dell'amministrazione di sostegno, volto a fornire una protezione commisurata alle concrete esigenze di tutela della persona (cfr. gli artt. 405, commi 4° e 5°, 407, 2° comma, 408, 1° comma, 410 c.c.) senza determinare in via automatica e generale una privazione o riduzione della capacità di agire».

68. Ad es. RUSCELLO, *Diritto*, 81.

69. Art. 122, 2° e 3° co. c.c.: «il matrimonio può altresì essere impugnato da quello dei coniugi il cui consenso è stato dato per effetto di [...] errore essenziale su qualità personali dell'altro coniuge. L'errore sulle qualità personali è essenziale qualora, tenute presenti le condizioni dell'altro coniuge, si accerti che lo stesso non avrebbe prestato il suo consenso se le avesse esattamente conosciute e purché l'errore riguardi: 1) l'esistenza di una malattia fisica o psichica [...]» tale «da impedire lo svolgimento della vita coniugale».

È noto come la formulazione della norma preveda anche il dovere di ‘assistenza morale’; sul presupposto per cui il contenuto della disposizione non si limita a richiedere il ‘minimo indispensabile’, è pensabile che molteplici situazioni che vengano a crearsi nel corso del rapporto coniugale ricadano nel concetto di ‘assistenza morale’, da intendersi, a sua volta, in quell’ottica solidaristica che deve connotare la vita familiare. Vi rientrano quindi le necessità della vita quotidiana e, senza dubbio, anche quei bisogni che si rivelino eccezionali.

L’ipotesi di un coniuge che, in costanza del rapporto matrimoniale, sviluppi una malattia della mente impone quindi un bilanciamento tra il dovere solidaristico imposto dall’art. 143 c.c. e la conseguente impossibilità – per l’altro coniuge – di sostenere una situazione che dispieghi un effetto causale diretto su una concreta intollerabilità della convivenza.

La giurisprudenza⁷⁰, nel respingere la domanda di addebito formulata dai coniugi, riconosce da un lato che il disturbo psichico è idoneo a rendere intollerabile la prosecuzione della convivenza coniugale, dall’altro che si richiede al *partner*, in particolari condizioni, una chiara concretizzazione dei doveri di assistenza morale e materiale e di solidarietà, proprio in un momento in cui maggiore è la fragilità dell’altro coniuge. Marcata è quindi la censura giurisprudenziale su quei comportamenti che ostentino difetti di empatia, incompetenza nella cura del coniuge debole, e, soprattutto, l’incapacità di accettare ed affrontare la malattia dell’altro. Sussistono dunque obblighi di assistenza e comprensione per quel coniuge che versi in stato di malattia⁷¹.

Ma si tratta a ben vedere di condotte che, persistendo l’insostenibile situazione ingenerata dal disturbo dell’altro coniuge, sono inidonee a fondare una declaratoria di addebito.

L’addebito della separazione nei confronti di colui che trascura i propri doveri di assistenza morale di fronte alle problematiche psichiche del coniuge si fonda quindi su una valutazione in concreto: va infatti accertato, tenendo conto di tutte le circostanze del caso, nonché della successione temporale degli avvenimenti, se il comportamento del coniuge concretizzi un mero rifiuto dell’impegno solidaristico che gli deriva dalle nozze, o se, diversamente, sia

70. Cfr. ad es. Cass. civ. sez. I, 20 dicembre 1995, n. 13021, in Banca dati Pluris *online* e Trib. Milano, sez. IX, 2 aprile 2014, in sito *Il Caso.it*; e in Banca dati Pluris *online*.

71. Cfr. Cass. civ., sez. I, sent. 18 dicembre 2013, n. 28228, in Leggi d’Italia Legale *online*.

l'effetto di una constatazione circa l'insuperabilità della situazione e, dunque, circa l'intollerabilità, *rectius* l'impossibilità della convivenza⁷².

Se dunque la situazione psichica di un coniuge assume una diretta incidenza causale sulla non-proseguibilità del rapporto coniugale, ciò assegna un ben diverso rilievo al comportamento dell'altro coniuge: quando il disturbo mentale è tale da pregiudicare la tollerabilità della convivenza, esso non solo giustifica il ricorso alla separazione, ma consente anche di riconsiderare e riqualificare un eventuale allontanamento fisico o morale da parte dell'altro coniuge che quindi non rappresenta una mancanza rispetto al dovere di assistenza richiesto dal rapporto coniugale. Si tratta infatti di condotte che, in situazioni di normalità, configurerebbero invece un'esplicita violazione dei doveri imposti dalla relazione matrimoniale, con conseguente fondatezza circa la richiesta di addebito della separazione.

3. Un'ultima riflessione

Le osservazioni condotte qui in chiave storica e comparatistica delineano in via definitiva un quadro giuridico che suggerisce qualche elemento in comune tra il modello giuridico romano e quello vigente.

Si può constatare, prudentemente, una simmetria: sia nel diritto romano, sia nell'ordinamento vigente, se la follia è presente al momento della celebrazione del matrimonio il rigore è maggiore, in quanto le nozze sono quasi certamente compromesse; se la malattia di mente interviene invece in un secondo momento, la valutazione di opportunità circa lo scioglimento del matrimonio e la relativa attribuzione di responsabilità devono fondarsi su fatti e circostanze che differenziano un caso da un altro. Occorre dunque una valutazione casistica ed è pertanto necessario che siano bilanciati i doveri solidaristici ed assistenziali che derivano dal matrimonio – i quali si fanno ancora più evidenti proprio nelle situazioni di maggiore avversità e debolezza – con l'obiettivo intollerabilità della convivenza: talvolta infatti lo stato di pazzia di uno dei coniugi è tale da pregiudicare la stessa struttura matrimoniale, nei suoi elementi costitutivi.

Entrambe le possibilità dunque, sciogliere il matrimonio o seguire nella relazione coniugale, configurano scelte che trovano ragion d'essere più che in prescrizioni normative che disciplinano la comunanza di vita, soprattutto in quell'ottica solidaristica ed assistenziale che, al di là del 'dovere giuridico',

72. Cfr. Cass. civ., sez. I, sent. 20 dicembre 1995, n. 13021, in Banca dati Pluris *online*.

ispira ogni aspetto della società coniugale: è allora che viene richiesta al coniuge sano una ancora maggiore aderenza ai doveri coniugali, che devono strutturare la comunanza di vita dei due sposi, in particolare quando nulla c'è di più proprio nella natura umana del fatto che, in talune circostanze e anche nelle avversità, un coniuge sia compartecipe delle sorti dell'altro: *quid enim tam humanum est, quam ut fortuitis casibus mulieris maritum vel uxorem viri participem esse?*

BIBLIOGRAFIA

- AA.VV. *Soggetti deboli e misure di protezione. Amministrazione di sostegno e interdizione*, a cura di G. Ferrando, L. Lenti, Torino 2006.
- ALBANESE B., *Le persone nel diritto privato romano*, Palermo 1979.
- ALBERTARIO E., *Honor matrimonii e affectio maritalis*, in Rendiconti del R. Istituto Lombardo di Scienze e Lettere 62 (1929) 808-820 [= *Studi di diritto romano*, I. *Persone e famiglia*, Milano 1933, 197-210].
- ARANGIO-RUIZ V., *Corso di Istituzioni di diritto romano. II. Parte generale. Diritto di famiglia e di successione*, Napoli 1923.
- ASTOLFI R., *Il fidanzamento nel diritto romano*, Padova 1994.
- ASTOLFI R., *Il matrimonio nel diritto romano classico*, Milano 2014.
- ASTOLFI R., *Il matrimonio nel diritto della Roma preclassica*, Napoli 2018.
- AUBERT J.J., *Vitia animi: Tares mentales, psychologiques, caractérielles et intellectuelles des esclaves en droit romain*, in *I diritti degli altri in Grecia e a Roma*, a cura di A. Maffi, L. Gagliardi, Sankt Augustin 2011, 236-248.
- BONFANTE P., *Istituzioni di diritto romano*, Milano 1946¹⁰ (rist. a cura di G. Bonfante e G. Crifò, Milano 1987).
- BOVE L., s.v. *Furiosus*, in NNDI, 7, Torino 1961, 688.
- BRUTTI M., *Il diritto privato nell'antica Roma*, Torino, 2015³.
- CAIAZZO E., *Il 'furiosus' tra 'potestas' e 'patria potestas'*, Index 21 (1993) 563-572.
- CASSINELLI B., *Il rescritto di Marco Aurelio e il concetto di malattia mentale*, Rassegna di Studi Penitenziari 9 (1959) 843-847.
- CONTINISIO R., *La "cura furiosi" in età arcaica*, Labeo 33 (1987) 97-104.
- COSTA E., *Storia del diritto romano privato. Dalle origini alle compilazioni giustinianee*, Torino 1925².

- CHANTRAINE P., s.v. *μαίνομαι*, in *Dictionnaire étimologique de la langue grecque*, Paris 1968, 658.
- CIANCIOLO V., *Perché alcuni Tribunali continuano ad applicare l'interdizione? Nota a Trib. Lagonegro, sent. 5 gennaio 2021*, <https://www.osservatoriofamiglia.it/dottrina>.
- CRISTALDI S.A., *Unioni non matrimoniali a Roma*, in *Le relazioni affettive non matrimoniali*, a cura di F. Romeo, Torino 2014, 141-200.
- DE SIMONE G., *La ricerca sulla follia dei giuristi romani. Una storia poco conosciuta*, *Il sogno della farfalla* 14.2 (2005), 29-51.
- DILIBERTO O., *Studi sulle origini della 'cura furiosi'*, Napoli 1984.
- DILIBERTO O., *L'inesauribile tematica del "furor"*, *Labeo*, 42 (1996) 107-116.
- FAYER C., *La familia romana. Aspetti giuridici ed antiquari*, voll. 1-2, Roma 1994-2005.
- FAYER C., *La vita familiare dei romani antichi. Dalla nascita al matrimonio*, Roma 2016.
- FIORI R., *La struttura del matrimonio romano*, *BIDR* 105 (2011), 197-233.
- FORCELLINI AE., s.v. *Demens*, in *Lexicon Totius Latinitatis* 2, Padova 1940, 55-56.
- FORCELLINI AE., s.v. *Furor*, in *Lexicon Totius Latinitatis* 2, Padova 1940, 568.
- FORCELLINI AE., s.v. *Ignoro*, in *Lexicon Totius Latinitatis* 2, Padova 1940, 706-707.
- FRIGIONE F., *Sulla condizione della «mulier furiosa»*, *Labeo* 3 (1957) 359-363.
- GIUNTI P., *Consortes vitae: matrimonio e ripudio in Roma antica*, Milano 2004.
- GRECO G., *Il rifiuto della figlia alle nozze in diritto attico, ebraico e romano*, in *Lo spazio della donna nel mondo antico*, a cura di M. del Tufo, F. Lucrezi, Napoli 2019, 15-41.
- GUARINO A., «*Furiosus*» e «*prodigus*» nelle «*XII Tabulae*», *Annali del Seminario Giuridico dell'Università di Catania* 3 (1948-1949) 194-204 [= *Pagine di diritto romano*, IV, Napoli 1994, 154-164].
- GUARINO A., *Gaio e l'«edictum provinciale»*, *IVRA* 20 (1969) 154-171 [ora in *Pagine di diritto romano*, IV, Napoli 1994, 279-295].
- HUBER J., *Der Ehekonsens im römischen Recht. Studien zu seinem Begriffsgehalt in der Klassik und zu Frage seines Wandels in der Nachklassik*, Roma 1977.
- INGALLINA L., *Riflessioni in tema di iniuria alla sponsa*, *Quaderni Lupiensi di Storia e Diritto* 9 (2019) 243-292.
- LANFRANCHI F., *La definizione e il concetto del matrimonio nei retori romani*, *SDHI* 2 (1936) 148-157.
- LANFRANCHI F., *Il diritto nei retori romani. Contributo alla storia dello sviluppo del diritto romano*, Milano 1938.
- LANZA C., *Ricerche su 'furiosus' in diritto romano*, Roma 1990.

- LENEL O., *Palingenesia Iuris Civilis*, I-II, Lipsiae 1889 (rist. Roma 2000).
- LENEL O., *Intervalla insaniae*, BIDR 33 (1923) 227-239.
- LONGO C., *Lezioni di diritto romano (Diritto di famiglia)*, Milano 1931.
- LONGO C., *Corso di diritto romano. Diritto di famiglia*, Milano 1946.
- LONGO G., *Diritto romano. Diritto di famiglia*, Roma 1953².
- LONGO G., *Affectio maritalis*, BIDR 46 (1939), 119-141 [= *Ricerche romanistiche*, Milano 1966, 301-321].
- LONGO G., *Il requisito della convivenza nella nozione romana di matrimonio*, Annali dell'Università di Macerata a cura della Facoltà giuridica 19 (1955) 3-12 [= *Ricerche romanistiche*, Milano 1966, 323-332].
- LEPRI M.F., *Saggi sulla terminologia e sulla nozione del patrimonio in diritto romano, 1, Apunti sulla formulazione di alcune disposizioni delle XII tavole secondo Cicerone*, Firenze 1942.
- LEVY E., *Der Hergang der römischen Ehescheidung*, Weimar 1925.
- MAZZINI I., *Il folle da amore*, in *Il poeta elegiaco e il viaggio d'amore. Dall'innamoramento alla crisi*, a cura di S. Alfonso et al., Bari 1990, 39-83.
- MCCLINTOCK A., *Contributi allo studio della follia in diritto romano, I*, Napoli 2020.
- NARDI E., *Squilibrio e deficienza mentale in diritto romano*, Milano 1983.
- ORESTANO R., *La struttura giuridica del matrimonio romano dal diritto classico al diritto giustiniano*, 1, Milano 1951.
- ORTH E., *Cicero und die Medizin*, Leipzig 1925.
- PARLAMENTO E., «*Servus melancholicus*». I «*vitia animi*» nella giurisprudenza classica, RDR 1 (2001) 1-20, <https://www.ledonline.it/rivistadirittoromano>.
- PIGEAUD J., *La follia nell'antichità classica. La mania e i suoi rimedi*, a cura di A. D'Alessandro, Venezia 1995.
- PUGLIESE G., *Istituzioni di diritto romano*, Torino 1991³.
- RANDAZZO S., *Furor e lucidi intervalli. Riflessioni sul regime giuridico della demenza*, IVRA 62 (2014), 171-199.
- RENIER E., *Observation sur la terminologie de l'aliénation mentale*, RIDA 5 (1950) 429-455.
- RIZZELLI G., *Il furor di Elio Prisco. Macer 2 Iud. Publ. D. 1.18.14*, in *Studi per Giovanni Nicosia*, 6, Milano 2007, 495-530.
- RIZZELLI G., *Modelli di "follia" nella cultura dei giuristi romani*, Lecce 2014.
- ROBLEDA O., *El matrimonio en derecho romano: esencia, requisitos de validez, efectos, disolubilidad*, Roma 1970.

- RUSCELLO F., *Diritto di famiglia*, Pisa 2020².
- SANDIROCCO L., *rec. a 'Lo spazio della donna nel mondo antico, a cura di M. del Tufo, F. Lucrezi, Napoli 2019'*, Bollettino di Studi Latini 50 (2020) 366-374.
- SCHULZ F., *Storia della giurisprudenza romana*, Firenze 1968 (trad. it. di G. Nocera di *Geschichte der römischen Rechtswissenschaft*, Weimar 1961).
- SOLAZZI S., «*Furor vel dementia*», *Mouseion* 2 (1924) 10-40 [= *Scritti di Diritto Romano*, 2, Napoli 1957, 623-655].
- SOLAZZI S., *I lucidi intervalli del furioso*, AG 89 (1923) 80-93 [= *Scritti di Diritto Romano*, 2, Napoli 1957, 545-556].
- SOLAZZI S., *Studi sul divorzio. I. Il divorzio della "filia familias". II. Il divorzio della liberta*, BIDR 34 (1925) 1-28 e 295-319 [= *Scritti di Diritto Romano*, 3, Napoli 1960, 1-33].
- SOLAZZI S., «*Furiosus vel demens*», in AG 143 (1952) 16-24 [= *Scritti di Diritto Romano*, 5, Napoli 1972, 361-369].
- TALAMANCA M., *Istituzioni di diritto romano*, Milano 1990.
- TALDONE A., *Insania e furor in Cicerone*, Bollettino di Studi Latini 23.1 (1993) 3-19.
- Thesaurus linguae Latinae* V,1, s.v. *Demens*, Lipsiae 1909-1934, col. 476.
- Thesaurus linguae Latinae* VI,1, s.v. *Furiosus*, Lipsiae 1912-1926, coll. 1619-1621.
- Thesaurus linguae Latinae* VI,1, s.v. *Furor*, Lipsiae 1912-1926, coll. 1629-1638.
- Thesaurus linguae Latinae* VII,1, s.v. *Ignoro*, Lipsiae 1934-1964, coll. 310-315.
- VALLAR S., *Perseverantia voluntatis e furor*, Quaderni Lupiensi di Storia e Diritto 3 (2013) 147-159.
- VOLTERRA E., *Per la storia del reato di bigamia in diritto romano*, in *Studi in memoria di U. Ratti*, Milano 1934, 387-447 [= *Scritti giuridici*, 7, *Diritto criminale e diritti dell'antico oriente mediterraneo*, Napoli 1999, 209-267].
- VOLTERRA E., *La conception du mariage d'après le juristes romains*, Padova 1940 [= *Scritti giuridici*, 2, *Famiglia e successioni*, Napoli 1991, 3-68].
- VOLTERRA E., *Lezioni di diritto romano. Il matrimonio romano. Anno Accademico 1960-61*, Roma 1961.
- VOLTERRA E., s.v. *Matrimonio (diritto romano)*, in *Enc. Dir.*, XXV, Milano 1975, 726-808 [= *Scritti giuridici*, 3, *Famiglia e successioni*, Napoli 1991, 223-304].
- VOLTERRA E., *Consensus facit nuptias*, *Utrumque ius* 5 (1980), 45-56 [= *Scritti giuridici* 3, Napoli 1991, 585-597].
- VOLTERRA E., *Ancora sulla struttura del matrimonio classico*, in *De iustitia et iure. Festgabe U. von Lübtow*, Berlin-München 1980, 147-153 [= *Scritti giuridici* 3, Napoli 1991, 599-605].

ZUCCOTTI F., *Follia e ragione tra diritto pagano e mondo cristiano*, in *Atti dell'Accademia Romanistica Costantiniana, VIII Convegno internazionale*, Napoli 1990, 271-307.

ZUCCOTTI F., *"Furor haereticorum". Studi sul trattamento giuridico della follia e sulla persecuzione della eterodossia religiosa nella legislazione del tardo impero romano*, Milano 1992.

Peira* 26.12: A fragment of Theophilus' *Index* of the *Digest*?

MARIOS TH. TANTALOS
University of Groningen

1. Introduction

The so-called *Peira* is a well-known didactic collection of the verdicts and legal opinions of the judge Eustathios Rhomaios. It was composed in the late thirties or the very early forties of the eleventh century by an admirer and former assistant of Rhomaios. Although the bibliography concerning the *Peira* is without doubt imposing¹, there are still parts of this work that have not attracted the attention of scholars. Amongst them is certainly *Peira* 26.12. The aim of the present study is to offer a legal analysis of *Peira* 26.12 and investigate its origin and connection to other sources of law.

2. The passage in *Peira* 26.12

Peira 26.12 forms part of chapter 26 «On loans and the non-delivery of money and sums of money which are not owed» (Περὶ δανείου καὶ ἀναργυρίας καὶ περὶ ἀχρεωστήτων). The passage reads as follows:

* The present article was written as part of my post-doc research at the University of Groningen (Forms of personal security in the *Basilica cum scholiis*: A contribution to the legal and economic history of Byzantium) and was funded by a grant from the Gerda Henkel Foundation (Düsseldorf). I am grateful to all members of the Groningen Department of Legal History for their hospitality and constructive comments. I wish to extend my special thanks to my friend and colleague Dr. Thomas E. van Bochove for his remarks. All remaining errors are mine.

1. On the *Peira* see TROIANOS, *Die Quellen*, 239-243. Its text was edited by ZACHARIÄ VON LINGENTHAL, *Peira* while a new edition by D. SIMON is going to be published soon.

Peira 26.12: Βί. ιδ' τί. α' τί. τῶν διγ. α' βί. ιζ': Ὅτι δεκόκτωρ δεκόκτωρι οὐκ ἀντιτίθῃσι τὴν τοῦ στέλλιονος παραγραφὴν. ἔξε ταῦτα ὡς ἐν προθεωρίᾳ. οἱ χρεοκόποι ἐπονειδιστόν τι πράγμα ἔστι, καὶ ἐὰν τις χρεωστῶν τις χρεοκοπήσῃ, εἴτα ἐτέρῳ δανείσας ἐλκύσῃ τοῦτον εἰς δίκην, ἀντιτίθῃσιν αὐτῷ ὁ χρεώστης παραγραφὴν ὡς χρεοκόπῳ, ἢ ἵνα μὴδὲν αὐτῷ δῶ, ἢ τοσοῦτον, ὅσον ἐκεῖνος τοῖς δανεισταῖς αὐτοῦ δέδωκεν. εἰ δὲ καὶ ὁ χρεώστης τυχὸν πρὸς ἐτέρους ἐχρεοκόπησεν, οὐ δύναται ἀντιθεῖναι παραγραφὴν· δεκόκτωρ γὰρ δεκόκτωρι οὐκ ἀντιτίθῃσι παραγραφὴν. ἐν τοῖσιν τῷ ιδ' βί. τῶν βασιλικῶν τί. α' κεφάλαιον φράζον οὕτως κεφ. ι' θε. ις'· « Ἐὰν ὁ ἐγγυητὴς ἐξ οἴκειου προσώπου παραλείποι παραγραφὴν, ἥτινι ὁ ἐναγόμενος οὐκ ἠδύνατο χρῆσασθαι, ἔχει τὴν περὶ ἐντολῆς ἀγωγὴν, εἴπερ οὐκ ἦν εὐπρεπὴς ἡ παραγραφὴ· εἰ δὲ παραγραφὴν, ἥτινι ὁ ἐναγόμενος ἠδύνατο χρῆσασθαι, παρέλιπεν ἐν εἰδήσει, καὶ οὐτε τὸν ἐναγόμενον δυνάμενος ὑπέμνησεν, ὥστε αὐτὸν ἰδίῳ ἢ τῷ τοῦ συνηγόρου ὀνόματι δικάσασθαι καὶ ἀντιθεῖναι τὴν παραγραφὴν, οὐκ ἔχει τὴν περὶ ἐντολῆς ἀγωγὴν». τυχὸν γὰρ Πέτρος ἐδάνεισε Παύλῳ, καὶ δέδωκεν ἐγγυητὴν Ἰωάννην. ἐὰν οὖν ὁ Ἰωάννης ἐναχθεῖς ποτε παρὰ τοῦ Πέτρου κατέβαλε, καὶ μέλλει κινήσῃ κατὰ τοῦ Παύλου τὴν μανδᾶτι, ἵνα λάβῃ ἅπερ δέδωκε, μὴ ἀντιθεῖς παραγραφὴν ἀρμόζουσιν ἀντιθεῖναι, ἄλλοτε μὲν ἐκβάλλεται παρὰ τοῦ Παύλου παραγραφῇ, ἄλλοτε δὲ οὐκ ἐκβάλλεται. εἰσὶ γὰρ ἀνεπιλήπτοι παραγραφαί· οἷον ὁ δανειστὴς προσωπικὸν ἐποίει σύμφωνον πρὸς τὸν χρεώστην, ἵνα μὴ ἀπαιτήσῃ αὐτόν· τοῦτο οὖν ἐὰν παραλήπῃ ὁ ἐγγυητὴς, εἰ μὲν εἰδὼς παρέλιπε, καταδικάζεται καὶ οὐδὲν λαμβάνει· εἰ δ' ἄγνοῶν, λαμβάνει ὁ κατέβαλεν, αἰτιώμενος τὸν χρεώστην, διατὶ οὐκ εἶπεν αὐτῷ ἔχειν προσωπικὸν σύμφωνον. εἰ δὲ τῶν [οὐκ] ἐπαίνουμένων ἦν ἡ παραγραφὴ, πάλιν ὑποδιαρετέον. τυχὸν γὰρ καὶ ὁ δανείσας ἐχρεοκόπησεν εἰς τοὺς αὐτοῦ δανειστάς, ὁ δὲ Ἰωάννης ἐγγυησάμενος ἦν μὴ χρεοκοπήσας· καὶ εἰ τάχα ὁ μὲν δανείσας κινῶν κατὰ τοῦ δανεισαμένου ἐλάμβανε τὸ χρέος· οὐκ ἐδύνατο γὰρ ὁ δανεισάμενος παραγράφασθαι αὐτὸν ὡς χρεοκόπον, ἅτε καὶ αὐτὸς χρεοκόπος ὢν· διὸς ἐγγυητὴς μὴ ὦν χρεοκόπος καὶ δυνάμενος ἐξ οἴκειου προσώπου ἀντιθεῖναι παραγραφὴν τῷ δανειστῇ, οὐκ ἐποίει τοῦτο, ἀλλὰ κατέβαλεν· εἰ γὰρ εἶπεν αὐτῷ ὁ δανεισάμενος, ὅτι ἐγὼ μὲν οὐκ ἐδυνάμην ἀντιθεῖναι παραγραφὴν τῷ δανειστῇ μου, ὡς καὶ αὐτὸς τῷ τοῦ χρεωκόπου ἁμαρτήματι ἐνεχόμενος, σὺ δὲ μετὰ προκαταρξίν κύριος τῆς δίκης γενόμενος καὶ μὴ ὢν χρεοκόπος, ἠδύνασο τοῦτο νόμινε ἥτοι ἰδίῳ ὀνόματι ἀντιθεῖναι τὴν

Peira 26.12: Book 14 title 1 [of the *Basilica*] title 1 of the *Digest* book 17: Concerning the fact that a bankrupt person cannot raise an objection of *stellionatus* against another bankrupt person. Learn the following as an introduction [to the subject]: Being bankrupt is indeed shameful and if someone becomes bankrupt while owing debts to others, and subsequently, having lent to someone else, he [the bankrupt person] drags him [the borrower] to court, his debtor can raise an objection against him, claiming that he [the creditor] has been bankrupted, so that the debtor will either give him nothing or so much as he [the creditor] had given to his own creditors. If, however, the debtor has also been declared bankrupt against others, then he cannot raise the objection because someone who has been bankrupted cannot raise the objection of bankruptcy against someone else who has [also] become bankrupt. Thus, in the fourteenth book of the *Basilica*, title 1 chapter 10, paragraph 16 is phrased as follows: *If a surety omits to raise an objection for a reason that is related to himself, which the principal debtor could not have used, then he can bring an action of mandate, if the objection was not, of course, appropriate. If, however, the surety omitted the objection, which the principal debtor could have employed, knowing about it as he did, and, despite the fact that the surety had the opportunity [to make it known], he did not make it known to the principal debtor, so that he himself or his advocate in his place could participate in the trial and oppose the objection, [in that case] the surety cannot bring an action of mandate.* For example, let us say a certain Peter has lent to a certain Paul, and a certain John has been provided as surety; if, therefore, John, after being sued by Peter, has paid and he is about to bringing an action of mandate against Paul, so that he [John] will receive [from Paul] what he has paid [to Peter] without having raised the objection [against Peter], which he [John] might have raised· then in some cases his action might be refuted by an objection by Paul and in others it might not be refuted, because there are unimpeachable [i.e. irrefutable] objections. For example, [let us say] the creditor personally agreed with the debtor that he [the creditor] would not bring an action against him and claim the debt. If, therefore, the surety neglected this [objection], and if he knowingly neglected it, then his action is rejected and he will not receive anything. If, however, he did not know about it, he receives what he paid, blaming the debtor because he did not tell him that he had a personal agreement. If, however, the objection was one that was not impeachable, a further distinction must be made. For example, let us say the creditor has declared bankruptcy against other creditors of his, while John, who was surety, has not declared bankruptcy. And let us say that the creditor, if he had brought an action against the principal debtor, would have received his debt; because it would not be possible for the principal debtor to raise the objection of bankruptcy against him [the creditor] because he himself had also been declared bankrupt. The surety, however, since he had not declared bankruptcy, although he could have raised the personal objection of bankruptcy against the creditor, nevertheless

παραγραφῇ, καὶ οὐκ ἂν νῦν ζημίᾳ περιεβαλέεις [με]. εἰ ταῦτα ἀντιλέγει ὁ δανεισάμενος πρὸς τὸν ἐγγυητὴν, ἀντιτίθεισιν αὐτῷ δικαιολογίαν προσήκουσαν, ὅτι οὐδὲν σε ἐξεβίασα· σὺ γὰρ δεκόκτωρ ὢν παραγράφασθαι τὸν δανειστήν σου οὐκ ἠδύνασο ὡς δεκόκτωρ, καὶ ἀπαιτηθῆναι ὡφεῖλες· ἐγὼ δὲ διὰ τὴν σὴν ὡφέλειαν ὑβρίζεις ἕτερον οὐκ ἠδυνάμην· καὶ συγγινώσκεται ταῦτα λέγων ὁ ἐγγυητής· καὶ ταῦτα λέγειν δύναται ὁ ἐγγυητής, ὅτε ἀμφοτέροι δεκόκτωρες ἦσαν ὁ τε δανειστής καὶ ὁ χρεώστης. εἰ δὲ ὁ μὲν δανείσας δεκόκτωρ ἦν, ὁ δὲ χρεώστης οὐκ ἦν δεκόκτωρ, καὶ ἠδύνατο ἀμέμπτως χρῆσθαι τῇ παραγραφῇ, οὐκ ἀδιαστίκτως βοηθεῖται ἐγγυητής μὴ προβαλλόμενος ταύτην. ἐξ οἴκειο μὲν γὰρ προσώπου μὴ προβαλλόμενος ταύτην, συγγινώσκεται, ὡς καὶ ἀνωτέρω εἴρηται. ἐκ δὲ προσώπου χρεώστου ταύτην ἀντιθεῖναι, ἢ αἰδομένον ταύτην ποιῆσαι ὑπομνήσαι τὸν παρόντα χρεώστην, καὶ εἰπεῖν αὐτῷ· πάρελθε καὶ τὴν ἄσσημον παραγραφῇ ἀντίθες, ἐγὼ γὰρ αἰσχύνομαι ὑβρίζειν ἄνθρωπον δι' ὡφέλειαν σὴν. εἰ δὲ μὴ παρόντος τοῦ χρεώστου οὐκ ἦν εὐχερὲς αὐτῷ τοῦτο ποιεῖν, συγγινώσκεται. ταῦτα μὲν τὸ διγέσθον. σὺ δὲ ζῆται, πότε ὁ ἐγγυητής σοῦ νόμινε ἐνάγεται καὶ πότε οὐ, καὶ μετὰ τὴν νεαράν τὴν λέγουσαν, πρῶτον μὲν εὐθύνεσθαι τὸν πρωτότυπον καὶ οὕτως τὸν ἐγγυητὴν, καὶ ἀνέσχειτο ὁ ἐγγυητής μὲν προβαλεῖν τοῦτο ἀλλὰ κατέβαλε, καὶ φιλοπονῶν εὐρήσεις καὶ τὰς λύσεις. οὐ γὰρ ἐν ἐνὶ κεφαλαιῷ δεῖ πολλὰ περιπλέκειν. καὶ λέγει ταῦτα· ἐγὼ δὲ θαυμασίαν ἡγήμαι τὴν τ ο υ κ ν ρ ι λ ο υ περὶ λόγους δύναμιν. φράζει γὰρ οὗτος τὸ αὐτὸ κεφάλαιον. «εἰ ἄσσημον παραγραφῇ παραλείπει ὁ ἐγγυητής, εἰ μὲν ἐξ οἴκειο προσώπου, συγγινώσκεται· εἰ δὲ ἐκ προσώπου τοῦ ρέου, εἰδὼς καὶ δυνάμενος ὑπομνήσαι αὐτόν, ἵνα ἔλθῃ καὶ δικασθῇ, οὐ συγγινώσκεται».

did not do so but he paid. If the principal debtor had therefore said to him, 'I could not have raised the objection against my creditor since I myself was burdened with liability from the delict of bankruptcy; you, however, since you have become the principle of the suit [*dominus litis*] after the *litis contestatio* and since you were not bankrupt, could have raised the objection *tuo nomine*, that is, in your own name, and you would not have caused me harm now'; if the principal debtor had said these words to the surety, then he [i.e. the surety] could have raised the following appropriate counter-argument against him, namely that: 'I have not harmed you at all. Since you were bankrupt, you could not raise the objection of bankruptcy against your creditor and you were obliged to fulfil your obligation. I, however, could not harm someone else for your own benefit.' And the surety could justifiably say these words and he could speak so, because both of them, the creditor and the principal debtor, have declared bankruptcy. But if the creditor has declared bankruptcy and the principal debtor has not and he [the principal debtor] could have justifiably raised that objection [*exceptio stellionatus*], then in this case the surety, if he does not raise the objection, is not helped in any way. Because if he does not raise an objection for a reason relating to him personally, he is excused from doing so, as alia mentioned above. For a reason relating to the person of the principal debtor, the surety can raise the objection or, if he [the surety] is ashamed to do so, he can remind the present principal debtor of it and tell him: 'Come here and raise the objection that is not for praise because I am ashamed to harm someone for your own benefit.' And he [the surety] is excused if the principal debtor is not present and it was not easy for him [the surety] to do so. This is what is mentioned in the Pandects. But, you, examine when the surety is liable in his own name and when he is not, and subsequently [examine] the Novel that states that it is first the principal debtor who is liable and only then [follows] the surety, and when the surety held back the objection but paid and when you exam yourself, you will also find the answers. For we must not embrace many issues in one chapter. And this is what he says. I myself consider the power of Cyril's words remarkable. Because he formulates the same chapter as follows: *If the surety omits an indissinct objection if it relates to him in person, he is excused. If, however, it relates to the person of the defendant [the principal debtor], while he [the surety] is aware and has the opportunity to notify him [the principal debtor] to come and to undertake the trial, he is not excused*².

3. Commentary on *Peira* 26.12

Grammatically, the passage begins with an introductory subordinate clause (ὅτι δεκόκτωρ δεκόκτωρι οὐκ ἀντιτίθησι τὴν τοῦ στελλιονος παραγραφῇ) which has obviously been placed there by the anonymous compiler of the

2. A translation of the passage into Dutch is offered by De JONG, *Stephanus*, 105-106 albeit without any legal analysis.

*Peira*³; this introductory clause summarises the main part of the passage and functions as the topic sentence. After this introductory sentence, the *protheoria*⁴ begins with reference to the bankruptcy law and the right of the debtor either not to fulfil his obligations at all towards the person who has already become bankrupt (in fraud) or to fulfil them only to the extent that he (the person who has declared his bankruptcy) has fulfilled his own obligations towards his creditors. This is a defense available to the debtor when he is required to fulfill his obligations, which is known as *exceptio stellionatus*⁵. What happens, however, in the case where the debtor has also been declared bankrupt? In that case, we learn, he does not have the privilege of *exceptio stellionatus* at his disposal and he is obliged to fulfil his debt in full.

At this point the *protheoria*, which deals exclusively with bankruptcy law, ends and the fragment from the *Basilica* (Bas. 14.1.10.12), which is cited word for word, follows. This fragment introduces the law of suretyship and concerns the relationship between the surety and the principal debtor and in particular the surety's right to bring an action of mandate⁶ against the principal debtor after he has paid the principal debtor's debt. If the surety omits to raise his own (personal) objection against the creditor and he pays, he can bring an action against the principal debtor. If, however, during a trial initiated by the creditor, the surety omits to raise the objection on behalf of the principal debtor despite the fact that 1) he knew about it, and 2) he had the opportunity to notify the principal debtor of the trial so that he could participate in it and either raise the objection in person or get his lawyer to do so, then the action of mandate against the principal debtor can be refuted.

3. For this very common way of introducing a paragraph for the Byzantines of the eleventh century see OIKONOMIDES, *The "Peira"*, 180.

4. On the term *protheoria* as a well-known element of the antecessorial style that contrasts an introductory passage to an exegetical text from actual exegesis see SCHELTEMA, *Subseciva IV*, 93-94 [= *Opera Minora*, 120-121]; SCHELTEMA, *L'enseignement*, 25 n. 69 [= *Opera Minora*, 76]; THEOPHILI ANTECESSORIS, *Paraphrasis*, XII-XIII.

5. On the *stellionatus* in Roman law see GAROFALO, *La persecuzione*, even though without reference to D. 17.1.10.12 and the subject discussed in the present study. On the civil-law concept of fraud in Roman law see BISCOTTI, *Debtor's fraud*.

6. For the *actio mandati* and the right of the surety to bring it in its various forms against the principal debtor see DE JONG, *Εντολή (mandatum)*, 139, 144-147, 150-153, 194-195, 233-238, albeit without reference to the passage from the *Peira* 26.12 and the relevant *Basilica* scholia.

This is followed by an example which both sheds light on the above rule and also links the introduction (*protheoria*) on bankruptcy law with the law of *mandatum*. In this example, Peter is the creditor, Paul is the principal debtor and John is the surety. Peter and Paul have made «an agreement not to sue». The phrase is used to refer to an agreement in which a creditor promises the debtor not to enforce the debt (*pactum de non petendo*)⁷. However, John, despite knowing about the agreement, pays the creditor Peter when Peter brings an action against him; in this case Paul can reasonably refute the action of mandate against John.

The first part of this fictitious example does not really concern *stricto sensu* the fragment of the *Basilica* under discussion and is in fact an illustration of an irrefutable objection. The passage continues with a case of an impeachable *exceptio* which forms the core of the *Basilica* fragment under discussion and refers to the *exceptio stellionatus*. If, that is, both the creditor, Peter, and the principal debtor, Paul, have been bankrupt in fraud and the surety, John, (who is not bankrupt) omits to raise the *exceptio stellionatus* against the creditor, as he has every right to do, and pays the debt, he can correctly bring an *actio mandati* against the principal debtor, Paul, because he has in no way harmed the principal debtor, who could not raise a plea of *exceptio stellionatus* against the creditor himself since he himself was bankrupt.

In fact, the above constitutes an analysis of the first section of the *Basilica* fragment. It is followed by an analysis of the second section of the *Basilica* fragment. If the principal debtor was not bankrupt and was therefore entitled to raise a plea of *exceptio stellionatus* and the surety, when the creditor brings an action against him, does not notify the principal debtor to raise a plea of *exceptio stellionatus*, the principal debtor can rightfully refute the surety's claim if the latter brings an *actio mandati* against him. From the wording of this rule in the *Basilica*, it is clear that no right is given to the surety to oppose, himself, personal objections belonging to the principal debtor. On the other hand, however, he (the surety) receives the right to notify him (the principal debtor) and bring him to court so that the principal debtor can raise the plea himself or through his lawyer.

There follows a reference to the *Digest*, from which the *Basilica* provision derives (ταῦτα μὲν τὸ Δίγεςτον), and the reader (or the student?) is

7. KASER, *Das römische Privatrecht*, 642.

advised to examine when the surety is liable *suo nomine* through a more specific reference to the provisions of an unnamed Novel (it is actually Justinian's Novel 4), that regulates the liability of the surety. Since the regulations of this Novel in comparison to the here commented passage of the *Digest* are too general it seems that the reference to the Novel is made in order to direct the attention of the reader (or the student?) to the new piece of legislation that has occurred by the promulgation of the Novel. The *Peira* passage ends with a concluding sentence, accompanied by the author's admiration for Cyril because Cyril summarised all the previous material in just one sentence (εἰ ἄσημον παραγραφὴν παραλείπει ὁ ἐγγυητής, εἰ μὲν ἐξ οἰκείου προσώπου, συγγινώσκεται· εἰ δὲ ἐκ προσώπου τοῦ ῥέου, εἰδὼς καὶ δυνάμενος ὑπομνήσαι αὐτόν, ἵνα ἔλθῃ καὶ δικάσῃται, οὐ συγγινώσκεται)⁸.

4. Origin of the *Peira* 26.12.

After a general analysis of the content of this passage, it is worth investigating its origin and literary identity, as well as its possible relationship to the *Basilica*. As can be seen at first glance, this passage from the *Peira* is very similar to two scholia on the provision laid down in the text of the *Basilica*, namely in Bas. 14.1.10.12, which are transmitted in the edition of Groningen in the manuscripts P (Paris. Gr. 1352) and Ca (Coislinianus 152) respectively⁹. Before we turn our attention to the scholia, however, the provision in the *Basilica* text deserves some attention. It reads:

Bas. 14.1.10.12 (BT 742/14-19): Ἐὰν ὁ ἐγγυητής ἐξ οἰκείου προσώπου παραλίπη παραγραφὴν, ἥτινι ὁ ἐναγόμενος οὐκ ἠδύνατο χρῆσασθαι, ἔχει τὴν περὶ ἐντολῆς ἀγωγὴν, εἰπερ οὐκ ἦν εὐπρεπὴς ἡ παραγραφὴ· εἰ δὲ παραγραφὴν, ἥτινι ὁ ἐναγόμενος ἠδύνατο χρῆσασθαι, παρέλιπεν ἐν εἰδήσει καὶ οὔτε τὸν ἐναγόμενον δυνάμενος ὑπέμνησεν ὥστε αὐτὸν ἰδίῳ ἢ τῶ τῶν προκουρατῶρων ὀνόματι ἐναχθῆναι, οὐκ ἔχει τὴν περὶ ἐντολῆς ἀγωγὴν.	Bas. 14.1.10.12 (BT 742/14-19): If a surety omits to raise an objection for a reason that is related to himself, which the principal debtor could not have used, then he can bring an action of mandate, if the objection was not, of course, appropriate. If, however, the surety omitted the objection, which the principal debtor could have employed, knowing about it as he did, and, despite the fact that the surety had the opportunity [to make it known], he did not make it known to the principal debtor, so that he himself or his advocates in his place could participate in the trial, [in that case] the surety cannot bring an action of mandate.
---	---

8. On Cyril and his work see SCHELTEMA, *Das Kommentarverbot*, 308-315 [= *Opera Minora*, 404-412].

9. On the two manuscripts, that they transmit the *Basilica* scholia see BURGMANN-FÖGEN-SCHMINCK-SIMON, *Repertorium*, 195, 230 and more recently DE JONG, *Εντολή (Mandatum)*, 19-23.

The underlying passage of the *Digest* reads:

D. 17.1.10.12: Generaliter Iulianus ait, si fideiussor ex sua persona omiserit exceptionem, qua reus uti non potuit, si quidem minus honestam, habere eum mandati actionem: quod si eam, qua reus uti potuit, si sciens id fecit, non habiturum mandati actionem, si modo habuit facultatem rei conveniendi desiderandique, ut ipse suscipere potius iudicium vel suo vel procuratorio nomine.	D. 17.1.10.12: Julian holds that as a general rule, if a verbal guarantor fails [to plead] a defense which was personal to him and which the personal debtor could not have used, [then] if the defense was not an honorable one, he will have the action on mandate. However, if the defense was one which the principal debtor could have used and he [the guarantor] did this knowingly, he will not have the action on mandate, provided that he had the power to call on the principal debtor and to require him to defend the suit in his place, either in his own name or in that of a procurator ¹⁰ .
--	--

The above quoted provision from the *Basilica* text, as preserved in *Peira* 26.12, is more accurate and more correct than its counterpart in the *Basilica* text itself: δικάσασθαι καὶ ἀντιθεῖναι τὴν παραγραφὴν instead of ἐναχθῆναι and τοῦ συνηγόρου which stands for *procuratorio* instead of τῶν προκουρατώρων. The reference to Julian is preserved in the scholion of the Parisinus manuscript: Καὶ γενικῶς ὁ Ἰουλιανὸς φησιν (*Generaliter Iulianus ait*).

If we now turn our attention to the two *Basilica* scholia commenting on the text of Bas. 14.1.10.12, then a comparison between the text of *Peira* 26.12 and that of the two scholia from the *Basilica* reveals a similarity – at least to a certain extent – in terms of expression. Moreover, a comparison of the two *Basilica* scholia (in P and Ca) between themselves justifies the conclusion that we are in actual fact undoubtedly dealing with one and the same text¹¹. The text of the scholion transmitted by Ca can be found in Schol. ad Bas. 722/28-723/23, that handed down by P in Schol. ad Bas. 821/13-822/10. Instead of quoting both scholia, however, I restrict myself to pointing out the main differences between the version in Ca and that in P in a small *apparatus criticus* at the end of the right hand column.

10. WATSON, *The Digest*, 25.

11. It was the editors of the Groningen edition of the *Basilica* who first indicated the close connection between these two scholia. See also DE JONG, Ἐντολή (*Mandatum*), 23 n. 43, 237 n. 63.

Peira 26.12

“Ὅτι δεκόκτωρ δεκόκτωρι οὐκ ἀντιτίθῃσι τὴν τοῦ στελλίονος παραγραφὴν. ἔχε ταῦτα ὡς ἐν προθεωρίᾳ. οἱ χρεοκόποι ἐπονειδιστόν τι πράγμα ἐστὶ, καὶ ἐάν τις χρεωστὴν τισι χρεοκοπήσῃ, εἴτα ἐτέρῳ δανείσας ἐλκύσῃ τοῦτον εἰς δίκην, ἀντιτίθῃσιν αὐτῷ ὁ χρεώστης παραγραφὴν ὡς χρεοκόπῳ, ἢ ἵνα μὴδὲν αὐτῷ δῶ, ἢ τοσοῦτον, ὅσον ἐκεῖνος τοῖς δανεισταῖς αὐτοῦ δέδωκεν. εἰ δὲ καὶ ὁ χρεώστης τυχὸν πρὸς ἐτέρους ἐχρεοκόπησεν, οὐ δύναται ἀντιθεῖναι παραγραφὴν· δεκόκτωρ γὰρ δεκόκτωρι οὐκ ἀντιτίθῃσι παραγραφὴν. ἐν τοίνυν τῷ ιδ' βι. τῶν βασιλικῶν τί. α' κεφάλαιον φράζον οὕτως κε. ι' θε. ις'· «Ἐάν ὁ ἐγγυητὴς ἐξ οἰκείου προσώπου παραλείποι παραγραφὴν, ἥτινι ὁ ἐναγόμενος οὐκ ἠδύνατο χρῆσασθαι, ἔχει τὴν περὶ ἐντολῆς ἀγωγὴν, εἴπερ οὐκ ἦν ἐμπρηγὴς ἢ παραγραφῇ· εἰ δὲ παραγραφὴν, ἥτινι ὁ ἐναγόμενος ἠδύνατο χρῆσασθαι, παρέλιπεν ἐν εἰδήσει, καὶ οὕτε τὸν ἐναγόμενον δυνάμενος ὑπέμνησεν, ὥστε αὐτὸν ἰδίῳ ἢ τῷ τοῦ συνηγόρου ὀνόματι δικάσασθαι καὶ ἀντιθεῖναι τὴν παραγραφὴν, οὐκ ἔχει τὴν περὶ ἐντολῆς ἀγωγὴν». Τυχὸν γὰρ Πέτρος ἐδάνεισε Παύλῳ, καὶ δέδωκεν ἐγγυητὴν Ἰωάννην, ἐάν οὖν ὁ Ἰωάννης ἐναχθεῖς ποτε παρὰ τοῦ Πέτρου κατέβαλε, καὶ μέλλει κινήσει κατὰ τοῦ Παύλου τὴν μανδάτι, ἵνα λάβῃ ἅπερ δέδωκε, μὴ ἀντιθεῖς παραγραφὴν ἀρμόζουσαν ἀντιθεῖναι, ἄλλοτε μὲν ἐκβάλλεται παρὰ τοῦ Παύλου παραγραφῇ, ἄλλοτε δὲ οὐκ ἐκβάλλεται. Εἰσὶ γὰρ ἀνεπιλήπτοι παραγραφαί· οἷον ὁ δανειστὴς προσωπικὸν ἐποίει σύμφωνον πρὸς τὸν χρεώστην, ἵνα μὴ ἀπαιτήσῃ αὐτόν· τοῦτο οὖν ἐάν παραλίπῃ ὁ ἐγγυητὴς, εἰ μὲν εἰδὼς παρέλιπε, καταδικάζεται καὶ οὐδὲν λαμβάνει· εἰ δ' ἀγνοῶν, λαμβάνει ὁ κατέβαλεν, αἰτιώμενος τὸν χρεώστην, διατὶ οὐκ εἶπεν αὐτῷ ἔχειν προσωπικὸν σύμφωνον. Εἰ δὲ τῶν [οὐκ] ἐπαινουμένων ἦν ἡ παραγραφὴ, πάλιν ὑποδιαίρετέον. τυχὸν γὰρ καὶ ὁ δανείσας ἐχρεοκόπησεν εἰς τοὺς αὐτοῦ δανειστάς, ὁ δὲ Ἰωάννης ἐγγυησάμενος ἦν μὴ χρεοκοπήσας· καὶ εἰ τάχα ὁ μὲν δανείσας κινῶν κατὰ τοῦ δανεισαμένου ἐλάμβανε τὸ χρέος· οὐκ ἐδύνατο γὰρ ὁ δανεισάμενος παραγράφασθαι αὐτόν ὡς χρεοκόπον, ἅτε καὶ αὐτὸς χρεοκόπος ὦν· ὁμῶς ἐγγυητὴς μὴ ὦν χρεοκόπος καὶ δυνάμενος ἐξ οἰκείου προσώπου ἀντιθεῖναι παραγραφὴν τῷ δανειστῇ, οὐκ ἐποίει τοῦτο, ἀλλὰ κατέβαλεν· εἰ γὰρ εἶπεν αὐτῷ ὁ δανεισάμενος, ὅτι ἐγὼ μὲν οὐκ ἐδυνάμην ἀντιθεῖναι παραγραφὴν τῷ δανειστῇ μου, ὡς καὶ αὐτὸς τῷ τοῦ χρεοκόπου ἀμαρτήματι ἐνεχόμενος, σὺ δὲ μετὰ προκαταρξίν κύριος τῆς δίκης γενόμενος καὶ μὴ ὦν χρεοκόπος, ἠδύνασο τοῦο νόμιμε ἥτοι ἰδίῳ ὀνόματι ἀντιθεῖναι τὴν παραγραφὴν, καὶ οὐκ ἂν νῦν ζημία περιεβαλέης [με]· εἰ ταῦτα ἀντιλέγει ὁ δανεισάμενος πρὸς τὸν ἐγγυητὴν, ἀντιτίθῃσιν αὐτῷ δικαιολογίαν προσήκουσαν, ὅτι οὐδὲν σε ἐξεβίασα· σὺ γὰρ δεκόκτωρ ὦν παραγράφασθαι τὸν δανειστὴν σου οὐκ ἠδύνασο ὡς δεκόκτωρα, καὶ ἀπαιτηθῆναι ὡφεῖλες· ἐγὼ δὲ διὰ τὴν σὴν ὡφέλειαν ὑβρίζεις ἕτερον οὐκ ἠδυνάμην· καὶ συγγινώσκειται ταῦτα λέγων ὁ ἐγγυητὴς· καὶ ταῦτα λέγειν δύναται ὁ ἐγγυητὴς, ὅτε ἀμφοτέροι δεκόκτωρες ἦσαν ὅτε δανειστὴς καὶ ὁ χρεώστης. Εἰ δὲ ὁ μὲν δανείσας δεκόκτωρ ἦν, ὁ δὲ χρεώστης οὐκ ἦν δεκόκτωρ, καὶ ἠδύνατο ἀέμπτως χρῆσασθαι τῇ παραγραφῇ, οὐκ ἀδιαστικῶς βοηθεῖται ἐγγυητὴς μὴ προβαλλόμενος ταύτην. ἐξ οἰκείου μὲν γὰρ προσώπου μὴ προβαλλόμενος ταύτην, συγγινώσκειται, ὡς καὶ ἀνωτέρω εἴρηται. ἐκ δὲ προσώπου χρεώστου ταύτην ἀντιθεῖναι, ἢ αἰδοῦμενον ταύτην ποιῆσαι ὑπομῆσαι τὸν παρόντα χρεώστην, καὶ εἰπεῖν αὐτῷ· παρέλθε καὶ τὴν ἄσμιον παραγραφὴν ἀντίθε, ἐγὼ γὰρ αἰσχύνομαι ὑβρίζεις

Schol. ad Bas. 722/28 – 723/23

Ἔχε ταῦτα ὡς ἐν προθεωρίᾳ. Ἐάν τις χρεοκοπήσῃ πρὸς τοὺς οἰκείους κρεδύτορας ἦγουν δανειστάς, κινουμένη αὐτῷ κατὰ τῶν ἰδίων χρεωστῶν ἀντιτεθήσεται ἢ τῆς στελλίονος¹ παραγραφῇ, καὶ τοσοῦτον μέρος χρέους ἀπολήψεται ἀπὸ² τοῦ δεβίτωρος, ὅσον μέρος αὐτὸς τῶν ἐποφειλομένων τῷ ἰδίῳ κρεδύτορι δέδωκε. <Δεκόκτωρ δὲ> δεκόκτορι ἦγουν χρεοκόπος³ τὴν τοῦ στελλίονος ἥτοι τὴν τοῦ κακούργου οὐκ ἀντιθήσει παραγραφὴν. Ὅρα λοιπὸν τὸ ζητούμενον. Πρῶτος δανεισάμενος παρὰ Τιτίου Σεκοῦνδον δέδωκεν ἐγγυητὴν. Ὁ ἐγγυητὴς ἀντιθεῖναι παραγραφὴν δυνάμενος ἐναγόμενος ταύτην οὐκ ἀντέθηκε⁴ παραγραφὴν, ἥτινι ὁ βέος οὐκ ἠδύνατο κεχερῆσθαι (τί γάρ, ὅτι ὁ Τιτίος δεκόκτωρ ἦν καὶ ἠδύνατο τὴν στελλιονάτου⁵ αὐτῷ παραγραφὴν ἀντιθεῖναι, ὁ δὲ Πρίμος οὐκ ἠδύνατο· τυχὸν γὰρ καὶ αὐτὸς δεκόκτωρ ἦν;) κινήσει τὴν μανδάτι κατὰ τοῦ Πρίμου· οὐ γάρ τις ἐγκαλέσει αὐτῷ ταύτην οὐκ ἀντιθέντι τὴν παραγραφὴν, ἥτις ἐφύβριστος εἶναι νομίζεται. Ὁ γὰρ νόμος εἰ καὶ μισεῖ τὸν δεκόκτορα, ἀλλ' οὐν οὐκ ἐπαινεῖ τὸν δι' οἰκείον κέρδος ἀποκεχερῆμενον τῷ κατὰ τοῦ ἐνάγοντος μίσει τοῦ νόμου. Εἰ δὲ ὁ <νέστα> ἦν ἡ παραγραφὴ ἦγουν εὐσχήμων καὶ ὡφέλιμος (τυχὸν γὰρ ἦν αὐτῷ περσονάλιον γενόμενον πᾶκτον) ἀποσπωπῆσας ταῦτα οὐ κτάται τὴν μανδάτι, εἴγε τοιαύτῃ ἦν ἡ παραγραφὴ, ἥτινι καὶ ὁ βέος ἠδύνατο κεχερῆσθαι. Εἰ δὲ τις ἦν τῶν οὐκ ἐπαινουμένων (οἷον ἡ τῆς σταλλίονος, κἂν γὰρ οὐδέτερος αὐτῶν, οἷον Πρίμος καὶ Σεκοῦνδος, ἔτυχε δεκοκτορεύσας) εἰ μὲν ἀγνοῶν ὁ φιδεύσις παρήκε τὴν παραγραφὴν, βοηθεῖται· εἰ δὲ ἡπίστατος, οὐκ ἔχει τὴν μανδάτι· μόνον εἰ παρήκε γνώριμον τοῦτο ποιῆσαι τῷ Πρίμῳ καίτοι ἔχων εὐχέρειαν τοῦ περιτρυχεῖν αὐτῷ καὶ εἰπεῖν, ὥστε παραγενόμενον τὸν Πρίμον αὐτόν ὑποδέξασθαι τὸ δικαστήριον καὶ ἀντιθεῖναι τὴν τῆς σταλλίονος παραγραφὴν, ἢ σουονόμενε ἐναγόμενον, ἐν ᾧ οὕτω ἦν προκαταρχεῖσα ἢ κατὰ τοῦ ἐγγυητοῦ ἀγωγῇ, ἢ προκουρατοριονόμενε ἀρχχέσις ἦδη τῆς κατὰ τοῦ ἐγγυητοῦ δίκης. Εἰ δὲ τοῦ Πρίμου ἀπόντος ἔσθ' ὅτε δυσχερὲς γέγονε τῷ ἐγγυητῇ πρᾶξι τὰ εἰρημένα, δίδεται ἡ μανδάτι κατὰ τοῦ Πρίμου· οὐδὲ γὰρ ἐγκαλέσει τῷ Σεκοῦνδῳ, τίνας ἐνεκα παραγραφὴν ἐφύβριστον οὐκ ἀντέθηκεν. 1 στελλίονος] στελλιονάτου P 2 ἀπολήψεται ἀπὸ] λήψεται παρὰ P 3 χρεοκόπος - ἀντιθήσει] χρεοκόπῳ τὴν

ἀνθρωπον δι' ὠφέλειαν σὴν. εἰ δὲ μὴ παρόντος τοῦ χρεώστου οὐκ ἦν εὐχερὲς αὐτῷ τοῦτο ποιεῖν, συγγινώσκεται. ταῦτα μὲν τὸ διγέστον. σὺ δὲ ζῆτει, πότε ὁ ἐγγυητὴς τοῦο νόμινε ἐνάγεται καὶ πότε οὐ, καὶ μετὰ τὴν νεαρὰν τὴν λέγουσαν, πρῶτον μὲν εὐθύνησθαι τὸν πρωτότυπον καὶ οὕτως τὸν ἐγγυητὴν, καὶ ἀνέσχαιτο ὁ ἐγγυητὴς μὲν προβαλεῖν τοῦτο ἀλλὰ κατέβαλε, καὶ φιλοπονῶν εὐρήσεις καὶ τὰς λύσεις. οὐ γὰρ ἐν ἐνὶ κεφάλαιῳ δεῖ πολλὰ περιπλέκειν. καὶ λέγει ταῦτα. ἐγὼ δὲ θαυμασίαν ἤγγημα τὴν τοῦ Κυρίλλου περὶ λόγους δύναμιν. φράζει γὰρ οὗτος τὸ αὐτὸ κεφάλαιον. «εἰ ἄσημον παραγραφὴν παραλείπει ὁ ἐγγυητὴς, εἰ μὲν ἐξ οἰκείου προσώπου, συγγινώσκεται· εἰ δὲ ἐκ προσώπου τοῦ βέου, εἰδὼς καὶ δυνάμενος ὑπομῆσαι αὐτόν, ἵνα ἔλθῃ καὶ δικάσῃται, οὐ συγγινώσκεται».	στελλιονάτου ἤγουν τὴν τοῦ κακούργου οὐκ ἀντιτίθησι P 4 post ἀντέθηκε] Ζητοῦμεν, εἰ καταδικασθεὶς δύναται κινεῖν τὴν μανδάτην. Καὶ γενικῶς ὁ Ἰουλιανὸς φησιν· εἰ μὲν ὁ ἐγγυητὴς οὐκ ἀντέθηκε add. P; See also Bas. ad Schol. 723, 2 cr.ap. 5 στελλιονάτους] σταλλιονός P
--	---

5. The source of the *Peira* 26.12

After identifying the literary background of *Peira* 26.12 – the fact that it is a *Basilica* scholion¹² –, the next step is to make an attempt to date it and to find out whether it belongs to the old or the new *Basilica* scholia and, therefore, whether the text can be attributed to an *antecessor* or to a *Basilica* scholiast. The reference to the *Digest* (ταῦτα μὲν τὸ Δίγεστον) appears to imply the origin of the scholion, namely that it is a scholion commenting on D. 17.1.10.12, on which the *Basilica* provision is based¹³. This conclusion is confirmed by a number of archaic linguistic features such as the use of Latin technical terms that are typical for the sixth century, and that appear in the variants of the scholion preserved in the two *Basilica* manuscripts (δεκόκτωρ, φιδεῖύσω, σοῦο νόμινε, προκουρατόριο νόμινε)¹⁴, as well as by the reference to Julian in the version of the scholion transmitted in cod. Paris. gr. 1352. The same goes for the exhellenised Latin names Πρίμος, Σεκοῦνδος and Τίτιος, which in the *Peira* passage have been replaced by the names Πέτρος, Παῦλος and Ἰωάννης. Moreover, the second person singular (σὺ δὲ ζῆτει, καὶ φιλοπονῶν εὐρήσεις) proves the didactic tone, typical of the antecessorian technique and, as far as the date is concerned, the reference to Justinian's Novel 4 offers in any case a safe *terminus post quem*¹⁵. The concluding sentence is, furthermore,

12. For the relationship between the *Basilica* and the *Peira* see the outstanding article by STOLTE, *The Peira*, which has not yet been published.

13. The reference to the *Basilica* in the passage from the *Peira* evidently constitutes a later substitution for the reference to the corresponding passage in the *Digest*.

14. On the Greek language with Latin termini technici from the class room of the *antecessores* see VANDER WAL, *Die Schreibweise*, 38-45; BURGMANN, *Λέξεις Ρωμαϊκαί*, 61-79; TROIANOS, *Ἡ ελληνικὴ νομικὴ γλῶσσα*, 27-42; DE JONG, *Εντολή (Mandatum)*, 259-263.

15. For Justinian's Novel 4, issued on March 16, 535 see BRIGUGLIO, *Fideiussoribus*, 1-11 with extensive bibliography.

undoubtedly a reference to a *summa* of the aforementioned fragment from the *Digest* by Cyril¹⁶, for which the author of the scholion that is transmitted in the *Peira* does not conceal his admiration¹⁷. Here we are evidently dealing with a fragment of an *index*, that is a commentary that reproduces the contents of a *Digest* text in an exegetical and didactic manner. The *indices* could be extensive but they could also have the form of a short summary¹⁸.

After the conclusion regarding the literary identity of *Peira* 26.12 and the determination of its date – namely, that it belongs to the so-called “old” scholia¹⁹ and derives from an antecessor of the 6th century – it remains for us to attempt an attribution of the scholion to one of these antecessors. According to the editor of the *Peira*, the core of this scholion goes back to the antecessor Stephanus, whose name fills the lacuna of the manuscript: Ταῦτα λέγει < ὁ Στέφανος >²⁰. Moreover, according to SCHELTEMA, who in reversal of his previous opinion in one of his most recent articles follows the criterion proposed by ZACHARIÄ VON LINGENTHAL²¹, the expression ἔχε ταῦτα ὡς ἐν προθεωρίᾳ is typical for Theophilus’ teaching²². We know, moreover, that

16. A view also shared by the editor of the *Peira*, 117: ‘Cyrilli *summa* hodie non habetur’. On the *summa* of Cyril that was written before 542/543 see SCHELTEMA, *Das Kommentarverbot*, *supra*, n. 8.

17. See *supra*, 188.

18. On the *index* as part of the *antecessorial* teaching and its form see SCHELTEMA, *Das Kommentarverbot*, 325 [= *Opera Minora*, 422-423].

19. On the *Basilica scholia* in general and especially on the criteria of the distinction between «older» and «younger» ones see VAN BOCHOVE, *The Basilica*, 543-546; STOLTE, *Praefatio*, 263-265.

20. ZACHARIÄ VON LINGENTHAL, *Peira*, 117: «Addendum videtur ὁ στέφανος. Nimirum quae praecedunt ex iudice Stephani hausta sunt, quem habes inter scholia Basil. I.I.». That this reasoning is incorrect see below n. 22. On Stephanus see DE JONG, *Stephanus*, *passim*.

21. See the appendix following the main text of the present study.

22. SCHELTEMA, *Rez. zu P.E. Pieler, Rechtsliteratur*, 273 [= *Opera minora*, 476]: «Die Θεοφίλου überschriebenen Fragmente des Digestenindex weisen zwar keine Protheorien auf, aber es finden sich im 17. und in der zweiten Hälfte des 23. Digestenbuches zahlreiche Protheorien, die mit der in der Institutionenparaphrase üblichen Formel ἔχε ταῦτα ὡς ἐν προθεωρίᾳ anfangen und nach meiner heutigen Ansicht von Theophilus stammen (ich widerrufe also ebenfalls meine in *Antécresseurs*, S. 25 Anm. 69 gemachten Bahauptungen). Es handelt sich um BS 722/28, 788/33, 796/1, 484/29, 486/6, 1998/19, 2061/13, 2063/20, 2065/29, 2066/21, 2073/22, 2079/20, 2082/8, 2150/3. Die in der Nähe namenlos überlieferten Indexfragmente werden in Heimbachs *Manuale* dem Stephanus zugeschrieben, sind aber zum grossen Teil von Theophilus». On the *index* of Theophilus see SCHELTEMA, *Korreferat zu P. Zepos*, 35-36 [= *Opera Minora*, 338-339]; SCHELTEMA,

in his own *index* – written most probably between March 536 and 544²³ – Stephanus mentions often besides Theophilus²⁴ also Cyril²⁵, who had written, as stated above, his *summa* before 542/543²⁶. Thus, it is most probably Stephanus who reproduces the fragment of Theophilus' *index* corresponding to D. 17.1.10.12 (that in *Peira* 26.12 has been replaced by its equivalent in the *Basilica* text). At the end Stephanus adds his own commentary with its reference to Novel 4 which had been issued in the meantime and expresses his admiration for the relevant passage of the *summa* from Cyril.

Appendix

The appendix consists of two tables. The first table below attempts to give an overview of the preserved fragments of the *antecessor* Theophilus' *index* of the *Digest*, a part of which constitutes in our view the core of *Peira* 26.12, in accordance with the criteria proposed by ZACHARIÄ and SCHELTEMA in his later opinion. For how tricky this endeavour might be, is sufficiently shown by the fact that the term *protheoria* or its derivatives and similar expressions (e.g. Ταῦτα μαθὼν - ἐλθὲ ἐπὶ τὸ προκείμενον)²⁷ use, besides Theophilus, sporadically Isidoros²⁸,

L'enseignement, 30-31 [= *Opera Minora*, 80]. On Theophilus and his teaching see also THEOPHILI ANTECESSORIS, *Paraphrasis*, xxi-xxii.

23. On Stephanus and his teaching of the *Digest* most probably at the Law school in Berytus see SCHELTEMA, *Subseciva XIV. Chronologisches*, 255-257 [= *Opera Minora*, 145-147]; DE JONG, *Stephanus*, 1-18.

24. That the *index* of Stephanus was based on the *index* of Theophilus has been stressed by ZACHARIÄ VON LINGENTHAL, *Aus und zu den Quellen*, 274: «So wird es denn als höchst wahrscheinlich anzusehen sein, dass der Digestenindex des Theophilus für des Stephanus Index die Grundlage gebildet habe»; DE JONG, *Stephanus*, 6, 162-165.

25. Stephanus describes Cyril as ἡρωῆς; he even may have been Stephanus' διδάσκαλος. On the relationship between Stephanus and Cyril see SCHELTEMA, *L'enseignement*, 5 n. 22 [= *Opera Minora*, 62 n. 22]; DE JONG, *Stephanus*, 11-12.

26. On the *summa* of Cyril see *supra* n.8.

27. With the term προθεωρία (*protheory*), is meant a piece of theory given in advance by the antecessores into their *index* that would help the student to better comprehend the material under discussion. These *protheories* can be easily recognised because of their standard formulas; for example they have as a beginning line «keep the following in mind in advance» (ἔχε ταῦτα ὡς ἐν προθεωρίᾳ or προθεώρησον) and as an ending line «now that we have considered this beforehand, look at the present text» (ἐπειδὴ σοι ταῦτα προτεθεώρηται, ὅρα λοιπὸν τὸ προκείμενον or ἐλθὲ ἐπὶ τὸ προκείμενον) or similar expressions.

28. Schol. ad Bas. 1328/11-26. On Isidoros and his *index* see SCHELTEMA, *L'enseignement*, 29-30 [= *Opera Minora*, 79-80] with reference to this particular scholion that has come down to us without heading.

Stephanus²⁹ but also ‘younger’ *Basilica* scholiasts such as Hagiothodorites³⁰ and more regularly the unknown compiler of the *Ecloga Basilicorum*, which is a selection of text fragments from the first ten *Basilica* books accompanied by a commentary dated around the year 1142³¹. The table does not aim to provide an exhaustive list of all fragments of Theophilus’ *index*, I am firmly convinced that a comprehensive study that will compare passages from the Theophilus’ Greek Paraphrase of Justinian’s *Institutes* with relevant scholia from the *Basilica* will reveal more formal characteristics of Theophilus’ method of working and consequently also of the extent parts of his *index* of the *Digest*³².

The second table below attempts to make a list of the fragments with similar expressions as to Theophilus’ *index* that have come down to us without heading but they can be attributed to Stephanus based on the criteria suggested by ZACHARIÄ³³. The possibility

29. Schol. ad Bas. 743/22-26 (Εἶπον σοι προθεωρῶν τὸ παρὸν θέμα), 1510/21-1511/16 (Εἶπον γὰρ σοι καὶ προθεωρῶν), 1568/31-1571/11 (Προθεώρησον - Μάθε σαφέστερον). On Stephanus and these scholia see DE JONG, *Stephanus*, 372, 380, 386. She, however, being unaware of the relevant previous bibliography believes – incorrectly in my opinion – that the scholia ad *Basilica* 722/28-723/23 (DE JONG, *Stephanus*, xiii, 371), 788/33-789/20 (374), 796/1-20 (374), 821/13 - 822/10 (375), 2003/20-24 (389), 2063/20-2064/4 (389) could be attributed to Stephanus.

30. Schol. ad Bas. 3086/25-31, 3186/9-24, 3292/22-3293/4 who uses the term προθεώρησον and in general follows the teaching methods of the *antecessores*. See PENNA, *Hagiotheodorites*, 416 and n. 57, 420. One should also add the scholium ad Bas. 3202/23-3203/11 which is not mentioned by Penna.

31. On the use of older material deriving from the time of the *antecessores* in the *Ecloga Basilicorum* see BURGMANN, *Ecloga Basilicorum*, xiv and PENNA, *A Witness*, 153-154. The standard formulas of protheory that are used by the unknown compiler of the *Ecloga Basilicorum* are the following: Ἰσθι/Μάθε/Γίνωσκε ὡς ἐν προθεωρίᾳ – Ταῦτα μαθὼν, ὅρα (τὸ ζητούμενον/ τὸ προκείμενον): *Ecloga Basilicorum* 23^{11,20}, 44^{1,19}, 47^{8,15,22}, 66⁴, 67¹, 73^{16,28}, 74^{13,25}, 96¹⁶, 109¹⁰, 133^{2,13}, 151^{10,13}, 353^{8,12}. Προθεώρησον / Ταῦτα προθεωρήσας ἐπὶ τὴν τοῦ παρόντος κεφαλαίου διδασκαλίαν ἐλθέ: *Ecloga Basilicorum*, 497^{26,27}. Γίνωσκε (ταῦτα) ὡς ἐν προθεωρίᾳ / Ταῦτα προθεωρήσας ἐλθέ ἐπὶ τὸν προκείμενον τοῦ παρόντος κεφαλαίου θεματισμόν/ Τοῦτο οὖν γινώσκων μάθε: *Ecloga Basilicorum* 479¹⁴, 490^{9,14-15}, 531^{16,18} (Κανονικῶς καὶ γενικῶς / Καθολικῶς) γίνωσκε καθόλου/ὡς ἐν κανόνι/ταῦτα./ Ἰσθι - Ταῦτα μαθὼν / Τοῦτο γοῦν εἰδὼς / Καὶ τοῦτο γινώσκων ἐλθέ ἐπὶ / ὅρα τὸ προκείμενον / τὸ ζήτημα: : *Ecloga Basilicorum* 46²⁰, 69^{6,26}, 120^{3,34}, 246¹⁸⁻²⁷, 253¹¹⁻¹³, 253²⁷⁻²⁸, 263^{13,20}, 268¹⁰, 271¹³⁻¹⁴, 273^{1,13}, 274²⁶, 276²⁶-277¹, 280⁹⁻¹⁴, 307⁸⁻⁹, 310¹⁶, 359¹⁸⁻²⁶, 360¹⁸⁻²³, 401⁹⁻¹⁰, 409^{10,12}, 411¹⁷, 428^{17,20}, 434⁴, 435²³-436¹, 436¹⁸⁻²⁶, 445⁴⁻⁸, 445²²⁻²⁶, 451²⁶⁻²⁹. As it is obvious from the above references the author of the *Ecloga Basilicorum* makes extensive use of *protheories* and in this sense he imitates Theophilus and Stephanus. The use of *protheories* by Hagiotheodorites seems on the contrary rather restricted.

32. As for example a certain predilection for similar expressions that we encounter in the Greek Paraphrase of the *Institutes* such as Στίχος ὁ οἰκέτης (THEOPHILI ANTECESSORIS, *Paraphrasis*, 986).

33. It should be noted here that DE JONG, *Stephanus*, does not think possible that most of

that some of these scholia might be part of the Theophilus' *index* or the other way round can not be ruled out.

A special study may be devoted to the question whether or not the term *protheoria* and its derivatives are used by the other *antecessores* /scholiasts in the same way as by Theophilus in his Greek Paraphrase and in his *index* of the *Digest*. From the data of the table it is quite obvious that the commentary of Theophilus on the *Digest* covers books from 1 to 23, a finding that appears to confirm to a great extent the observations of the last editors of the Greek Paraphrase of the *Institutes* with regard to Theophilus' teaching and his life: «There is no trace of Theophilus in the constitution *Cordi* of November 16, 534, which ordered the revision of the Justinian Code. This may indicate that he had died that year, as has been said above. In this context it is noteworthy that we have many fragments of his commentary on the *Digest partes Prota* (books 1-4) and *De rebus* (books 12-19), but no more than two on *De iudiciis* (books 5-11). More precisely, his last fragment that is connected with *De rebus* is the only one on D. 17,2 – if it is. It may not be too bold to imagine that Theophilus in 533-534 taught the *Institutes* and the *Prota* as a first-year's course, combining this with a second-year's course about *De rebus* in accordance with the curriculum prescribed in the constitution *Omnem* §§ 2 and 3, but stopping for whatever reason at D. 17,1 or D. 17,2. He then vanishes from the scene altogether. The most probable explanation of this disappearance would indeed be his death in or shortly after 534»³⁴. One final remark should be made regarding Theophilus' commentary on book 23 of the *Digest*. In the second year of their curriculum, the students had to study in addition to the second «pars» of the *Digest* dealing with the law of procedure (D. 5-11, pars *De iudiciis*) or the third 'pars' containing the law of things (D. 12-19, pars *De rebus*), four *libri singulares* («four works in one book each»). One of these four *libri singulares*, which dealt with a particular subject, was D. 23 dealing with engagement, marriage and dowries³⁵.

In the Tables the following *Basilica* manuscripts³⁶ will be cited in an abbreviated form:

Ca: Paris, Bibliothèque Nationale, Coislinianus gr. 152.

F: Florence, Biblioteca Medicea Laurenziana, Laurentianus LXXX, 11.

P: Paris, Bibliothèque Nationale, Paris gr. 1352.

Pa: Paris, Bibliothèque Nationale, Paris gr. 1348.

Pb: Paris, Bibliothèque Nationale, Paris gr. 1345.

Pe: Paris, Bibliothèque Nationale, Paris gr. 1350.

V: Leiden, Universiteitsbibliotheek, Vossianus gr. Fol. 19.

Π: apographum, in quo Zachariä von Lingenthal codicem resc. Berolinensem fol. 28, nunc Krakoviensis 28/266 resc., descripsit.

these scholia might derive from Stephanus.

34. THEOPHILI ANTECESSORIS, *Paraphrasis*, XXXII.

35. On the curriculum see SCHELTEMA., *L'enseignement*, 7-16 [= *Opera Minora*, 64-70]; On the division of the *Digest* into *partes* see VAN BOCHOVE, *Tenth Century Constantinople*, 87-96.

36. On the contents of the manuscripts and their date see STOLTE, *Praefatio*, 251-255 with further bibliography.

Table 1
Digest Index of Theophilus

	<i>Digest</i>	<i>Sources</i>	<i>Expressions</i>	<i>Bibliography</i>
1.	D. 1.8.6	Sch. ad THEOPHILI ANTECESSORIS, <i>Paraphrasis</i> , 2.1.8, FERRINI, <i>Scolii</i> , 168	Reference to Theophilus by name.	SCHELTEMA, <i>L'enseignement</i> , 30 [= <i>Opera Minora</i> , 80].
2.	D. 2.14.4 pr.	Schol. ad Bas. 340/ 2-4 (P)	Reference to Theophilus by name [Φιλόξενος].	SCHELTEMA, <i>L'enseignement</i> , 30 [= <i>Opera Minora</i> , 80].
3.	D. 3.2.4 pr.	Sch. ad THEOPHILI ANTECESSORIS, <i>Paraphrasis</i> , 2.18.1; FERRINI, <i>Scolii</i> , 188	Reference to Theophilus by name.	SCHELTEMA, <i>L'enseignement</i> , 30 [= <i>Opera Minora</i> , 80].
4.	D. 3.3.75	Schol. ad Bas. 14 0/12-17 (V)	Reference to Theophilus by name.	SCHELTEMA, <i>L'enseignement</i> , 30 [= <i>Opera Minora</i> , 80]; DE JONG, <i>Stephanus</i> , 366
5.	D. 3.5.5	Schol. ad Bas. 1021/12-13 (II)	Reference to Theophilus by name.	SCHELTEMA, <i>L'enseignement</i> , 30 [= <i>Opera Minora</i> , 80].
6.	D. 5.3.57	Schol. ad Bas. 2567/26- 2568/24 (Pb) [Schol. ad Bas. 2568/26] (Pb)	Πρίμος, Σεκουῖνδος. [Reference to Theophilus by name.]	SCHELTEMA, <i>L'enseignement</i> , 30 [= <i>Opera Minora</i> , 80]; THEOPHILI ANTECESSORIS, <i>Paraphrasis</i> , xxii n. 46.
7.	D. 6.2.11	Schol. ad Bas. 897/20-21 (II)	Reference to Theophilus by name. [Στέφανος]	DE JONG, <i>Stephanus</i> , 163 n. 497; THEOPHILI ANTECESSORIS, <i>Paraphrasis</i> , xxii n. 46.
8.	D. 7.1.48 § 1. 49	Schol. ad Bas. 949/14-21 (II)	Πρίμος, Σεκουῖνδος, Τέρτιος, Κουάρτος.	
9.	D. 7.1.60	Schol. ad Bas. 952/10-27 (II)	Πρίμος, Σεκουῖνδος.	
10.	D. 7.2.1	Schol. ad Bas. 967/4-30 (II)	Πρίμος, Σεκουῖνδος.	
11.	D. 7.2.1	Schol. ad Bas. 968/11 -969/12 (II)	Πρίμος, Σεκουῖνδος.	
12.	D. 7.2.1 § 4.2.3 pr.	Schol. ad Bas. 969/17 -970/17 (II)	Πρίμος, Σεκουῖνδος.	

13.	D. 12.1.9 pr.	Schol. ad Bas. 1512/9-20 (Pa)	Reference to Theophilus by name [Στέφανος].	SCHELTEMA, <i>L'enseignement</i> , 30 [= <i>Opera Minora</i> , 80].
14.	D. 12.1.25	Schol. ad Bas. 1551/6-8 (Pa)	Reference to Theophilus by name [Στέφανος].	SCHELTEMA, <i>L'enseignement</i> , 30 [= <i>Opera Minora</i> , 80].
15.	D. 12.1.31 §1	Schol. ad Bas. 1555/31 -1556/ 11 (Pa)	Reference to Theophilus by name.	SCHELTEMA, <i>L'enseignement</i> , 31 [= <i>Opera Minora</i> , 80].
16.	D. 12.1.31 §1	Schol. ad Bas. 1558/28 -1559/35? ³⁷ (Pa)	Reference to Theophilus by name [Στέφανος].	SCHELTEMA, <i>L'enseignement</i> , 31 [= <i>Opera Minora</i> , 80].
17.	D. 12.1.35	Schol. ad Bas. 1562/18-19 (Pa)	Reference to Theophilus by name [Στέφανος].	SCHELTEMA, <i>L'enseignement</i> , 31 [= <i>Opera Minora</i> , 80].
18.	D. 12.1.40	Schol. ad Bas. 1574/1-3 (Pa)	Reference to Theophilus by name.	SCHELTEMA, <i>L'enseignement</i> , 31 [= <i>Opera Minora</i> , 80].
19.	D. 12.1.42	Schol. ad Bas. 1582/21-27? (Pa)	Reference to Theophilus by name [Στέφανος].	SCHELTEMA, <i>L'enseignement</i> , 31 [= <i>Opera Minora</i> , 80].
20.	D. 12.2.9 § 2	Schol. ad Bas. 1419/18-23 (Pa)	Reference to Theophilus by name.	SCHELTEMA, <i>L'enseignement</i> , 31 [= <i>Opera Minora</i> , 80].
21.	D. 12.2.9 § 4	Schol. ad Bas. 1421/13-15 (Pa)	Reference to Theophilus by name [Στέφανος].	SCHELTEMA, <i>L'enseignement</i> , 31 [= <i>Opera Minora</i> , 80].
22.	D. 12.2.11 § 1	Schol. ad Bas. 1427/1-3 (Pa)	Reference to Theophilus by name.	SCHELTEMA, <i>L'enseignement</i> , 31 [= <i>Opera Minora</i> , 80].
23.	D. 12.2.28 § 8	Schol. ad Bas. 1449/16-17 (Pa)	Reference to Theophilus by name [Στέφανος].	SCHELTEMA, <i>L'enseignement</i> , 31 [= <i>Opera Minora</i> , 80].
24.	D. 12.2.28 § 9	Schol. ad Bas. 1450/21-26 (Pa)	Reference to Theophilus by name.	SCHELTEMA, <i>L'enseignement</i> , 31[= <i>Opera Minora</i> , 80].
25.	D. 12.2.30 § 2	Schol. ad Bas. 1453/16-21? (Pa)	Reference to Theophilus by name [Στέφανος].	SCHELTEMA, <i>L'enseignement</i> , 31[= <i>Opera Minora</i> , 80].
26.	D. 12.2.32	Schol. ad Bas. 1458/19-22? (Pa)	Reference to Theophilus by name [Στέφανος].	SCHELTEMA, <i>L'enseignement</i> , 31 [= <i>Opera Minora</i> , 80].

37. I use the question mark when it is not clear to me on what line of the Basilica edited text ends the reference to the commentary of Theophilus.

27.	D. 12.3.4 pr.	Schol. ad Bas. 1485/27-28 (Pa)	Reference to Theophilus by name [Στέφανος].	SCHELTEMA, <i>L'enseignement</i> , 31 [= <i>Opera Minora</i> , 80].
28.	D. 12.3.4	Schol. ad Bas. 1487/22-25 (Pa)	Reference to Theophilus by name.	DE JONG, <i>Stephanus</i> , 163 n. 497.
29.	[D. 13.1.10 pr.]	Schol. ad Bas. 3314/6-8 (Pe)	Reference to Theophilus by name.	SCHELTEMA, <i>L'enseignement</i> , 31 [= <i>Opera Minora</i> , 80]; It is most probably a reference to THEOPHILI ANTECESSORIS, <i>Paraphrasis</i> , 4.1.
30.	D. 14.4.5 § 1	Schol. ad Bas. 1082/29-1083/5? (Π)	Reference to Theophilus by name.	SCHELTEMA, <i>L'enseignement</i> , 31 [= <i>Opera Minora</i> , 80].
31.	D. 17.1.10 § 12	Schol. ad Bas. 722/28 -723/23 (Ca) = Schol. ad Bas. 821/13 - 822/10 (P) <i>Peira</i> 26.12 part.	Ἔχε ταῦτα ὡς ἐν προθεωρίᾳ – Ὅρα λοιπὸν τὸ ζητούμενον – Πρίμος, Σεκοῦνδος– Ἔχε ταῦτα ὡς ἐν προθεωρίᾳ.	ZACHARIÄ von LINGENT- HAL, <i>Aus und zu den Quellen</i> , 262; SCHELTEMA, <i>Rez. zu P.E.</i> <i>Pieler, Rechtsliteratur</i> , 273 [= <i>Opera</i> <i>minora</i> , 476].
32.	D. 17.1.12 § 14	Schol. ad Bas. 736/15-19 (Ca)	Πρίμος.	ZACHARIÄ von LINGENT- HAL, <i>Aus und zu den Quellen</i> , 262.
33.	D. 17.1.22 pr.	Schol. ad Bas. 742/26-34 (Ca)	Mention of the name of Theophilus in the heading.	SCHELTEMA, <i>L'enseignement</i> , 31 [= <i>Opera Minora</i> , 80].
34.	D. 17.1.22 § 8	Schol. ad Bas. 742/2-6 (Ca)	Πρίμος.	ZACHARIÄ von LINGENT- HAL, <i>Aus und zu den Quellen</i> , 262.
35.	D. 17.1.22 § 9	Schol. ad Bas. 743/1-10 (Ca)	Mention of the name of Theophilus in the head- ing – Πρίμος.	ZACHARIÄ von LINGENT- HAL, <i>Aus und zu den Quellen</i> , 263; SCHELTEMA, <i>L'enseignement</i> , 31 [= <i>Opera Minora</i> , 80].
36.	D. 17.1.22 § 10	Schol. ad Bas. 743/27-30 (Ca)	Mention of the name of Theophilus in the heading.	ZACHARIÄ von LINGENT- HAL, <i>Aus und zu den Quellen</i> , 263; SCHELTEMA, <i>L'enseignement</i> , 31 [= <i>Opera Minora</i> , 80].
37.	D. 17.1.22 § 11	Schol. ad Bas. 744/7-19 (Ca)	Mention of the name of Theophilus in the heading.	ZACHARIÄ von LINGENT- HAL, <i>Aus und zu den Quellen</i> , 263; SCHELTEMA, <i>L'enseignement</i> , 31 [= <i>Opera Minora</i> , 80].
38.	D. 17.1.22	Schol. ad Bas. 745/4-22 (Ca)	Πρίμος.	

39.	D. 17.1.23-25	Schol. ad Bas. 747/17-22 (Ca)	Mention of the name of Theophilus in the heading.	ZACHARIÄ von LINGENTHAL, <i>Aus und zu den Quellen</i> , 263; SCHELTEMA, <i>L'enseignement</i> , 31 [= <i>Opera Minora</i> , 80].
40.	D. 17.1.26 § 2	Schol. ad Bas. 748/12-17 (Ca)	Mention of the name of Theophilus in the heading.	ZACHARIÄ von LINGENTHAL, <i>Aus und zu den Quellen</i> , 263; SCHELTEMA, <i>L'enseignement</i> , 31 [= <i>Opera Minora</i> , 80].
41.	D. 17.1.26 § 3	Schol. ad Bas. 748/25-30 (Ca)	Πρίμος, Σεκούνδος.	ZACHARIÄ von LINGENTHAL, <i>Aus und zu den Quellen</i> , 262.
42.	D. 17.1.26 § 6	Schol. ad Bas. 749/9-17 (Ca)	Mention of the name of Theophilus in the heading.	ZACHARIÄ von LINGENTHAL, <i>Aus und zu den Quellen</i> , 263; SCHELTEMA, <i>L'enseignement</i> , 31 [= <i>Opera Minora</i> , 80].
43.	D. 17.1.27 § 5	Schol. ad Bas. 755/13-14 (Ca)	Mention of the name of Theophilus in the heading.	ZACHARIÄ von LINGENTHAL, <i>Aus und zu den Quellen</i> , 263; SCHELTEMA, <i>L'enseignement</i> , 31 [= <i>Opera Minora</i> , 80].
44.	D. 17.1.29	Schol. ad Bas. 761/9-21 (Ca)	Πρίμος, Σεκούνδος.	ZACHARIÄ von LINGENTHAL, <i>Aus und zu den Quellen</i> , 262.
45.	D. 17.1.29 § 2	Schol. ad Bas. 763/29-764/5 (Ca)	Πρίμος, Τίτιος.	ZACHARIÄ von LINGENTHAL, <i>Aus und zu den Quellen</i> , 262.
46.	D. 17.1.29 § 6	Schol. ad Bas. 764/10-20 (Ca)	Πρίμος.	ZACHARIÄ von LINGENTHAL, <i>Aus und zu den Quellen</i> , 262.
47.	D. 17.1.34 pr.	Schol. ad Bas. 772/6-8 (Ca), 1523/1-3 (Pa)	Reference to Theophilus by name [Ἐνάντιος]. Reference to Theophilus by name [Ἐναντιοφανῆς].	ZACHARIÄ von LINGENTHAL, <i>Aus und zu den Quellen</i> , 263; SCHELTEMA, <i>L'enseignement</i> , 31 [= <i>Opera Minora</i> , 80].
48.	D. 17.1.34 pr.	Schol. ad Bas. 1535/30- 1536/2 (Pa)	Reference to Theophilus by name.	ZACHARIÄ von LINGENTHAL, <i>Aus und zu den Quellen</i> , 263; SCHELTEMA, <i>L'enseignement</i> , 31 [= <i>Opera Minora</i> , 80].
49.	D. 17.1.47 pr.	Schol. ad Bas. 777/2-9 (Ca)	Πρίμος.	
50.	D. 17.1.47 § 1	Schol. ad Bas. 777/11-19 (Ca)	Πρίμος, Σεκούνδος.	ZACHARIÄ von LINGENTHAL, <i>Aus und zu den Quellen</i> , 262.
51.	D. 17.1.48 § 2	Schol. ad Bas. 779/23-25 (Ca)	Reference to Theophilus by name [Τοῦ Ἐναντιοφανοῦς].	ZACHARIÄ von LINGENTHAL, <i>Aus und zu den Quellen</i> , 263; SCHELTEMA, <i>L'enseignement</i> , 31 [= <i>Opera Minora</i> , 80].

52.	D. 17.1.49	Schol. ad Bas. 781/4-18 (Ca)	Πρίμος, Σεκούνδος, Τίτιος, Στίχος, Μέβιος.	ZACHARIÄ von LINGENT- HAL, <i>Aus und zu den Quellen</i> , 262.
53.	D. 17.1.50	Schol. ad Bas. 782/15-23 (Ca)	Πρίμος, Σεκούνδος, Τίτιος.	ZACHARIÄ von LINGENT- HAL, <i>Aus und zu den Quellen</i> , 262.
54.	D. 17.1.52	Schol. ad Bas. 784/22-31 (Ca)	Πρίμος, Τίτιος.	ZACHARIÄ von LINGENT- HAL, <i>Aus und zu den Quellen</i> , 262.
55.	D. 17.1.53	Schol. ad Bas. 785/18-30 (Ca)	Πρίμος, Σεκούνδος, Τέρτιος.	ZACHARIÄ von LINGENT- HAL, <i>Aus und zu den Quellen</i> , 262.
56.	D. 17.1.56 pr.	Schol. ad Bas. 788/33-789/20 (Ca)	Ἔχε ταῦτα ὡς ἐν προθεωρίᾳ – Ἐπειδὴ σοι ταῦτα προτεθεώρηται, ὄρα λοιπὸν τὸ προκείμενον.	ZACHARIÄ von LINGENT- HAL, <i>Aus und zu den Quellen</i> , 262; SCHELTEMA, <i>Rez. zu P.E. Pieler, Rechtsliteratur</i> , 273 [= <i>Opera minora</i> , 476].
57.	D. 17.1.58 § 1	Schol. ad Bas. 794/1-26 (Ca)	Πρίμος, Τίτιος, Σέιος.	ZACHARIÄ von LINGENT- HAL, <i>Aus und zu den Quellen</i> , 262.
58.	D. 17.1.59 § 1	Schol. ad Bas. 796/1-20 (Ca)	ὡς ἐν προθεωρίᾳ ἔχε ταῦτα – Ἐπειδὴ σοι ταῦτα προτεθεώρηται, ὄρα λοιπὸν <τὸ προκείμενον> – Πρίμος, Σεκούνδος.	ZACHARIÄ von LINGENT- HAL, <i>Aus und zu den Quellen</i> , 262; SCHELTEMA, <i>Rez. zu P.E. Pieler, Rechtsliteratur</i> , 273 [= <i>Opera minora</i> , 476].
59.	D. 17.1.59 § 2	Schol. ad Bas. 797/5-8 (Ca)	Πρίμος, Σεκούνδος.	ZACHARIÄ von LINGENT- HAL, <i>Aus und zu den Quellen</i> , 262.
60.	D. 17.1.59 § 4	Schol. ad Bas. 797/21- 24 (Ca)	Πρίμος, Σεκούνδος, Τέρτιος.	ZACHARIÄ von LINGENT- HAL, <i>Aus und zu den Quellen</i> , 262.
61.	D. 17.1.59 § 6	Schol. ad Bas. 799/6-12 (Ca)	Πρίμος, Σεκούνδος.	ZACHARIÄ von LINGENT- HAL, <i>Aus und zu den Quellen</i> , 262.
62.	D. 17.1.59	Schol. ad Bas. 800/7-10 (Ca)	Πρίμος.	ZACHARIÄ von LINGENT- HAL, <i>Aus und zu den Quellen</i> , 262.
63.	D. 17.1.60	Schol. ad Bas. 801/6-8 (Ca)	Πρίμος, Σεκούνδος.	
64.	D. 17.2.52	Schol. ad Bas. 479/10-30 (Ca)	Πρίμος, Σεκούνδος, Τέρτιος.	

65.	D. 17.2.52	Schol. ad Bas. 484/29-485/13 (Ca)	Ἔχε ταῦτα ὡς ἐν προθεωρίᾳ – Ἐπειδὴ σοὶ ταῦτα προτεθεώρηται, ὄρα λοιπὸν τὸ προκείμενον.	SCHELTEMA, <i>Rez. zu P.E. Pieler, Rechtsliteratur</i> , 273 [= <i>Opera minora</i> , 476].
66.	D. 17.2.52	Schol. ad Bas. 486/6-34 (Ca)	Ἔχε ταῦτα ὡς ἐν προθεωρίᾳ – Τοῦτο εἰδὼς ὄρα λοιπὸν τὸ προκείμενον.	SCHELTEMA, <i>Rez. zu P.E. Pieler, Rechtsliteratur</i> , 273 [= <i>Opera minora</i> , 476].
67.	D. 17.2.52	Schol. ad Bas. 487/21-27 (Ca)	Πρίμος, Σεκοῦνδος.	
68.	D. 17.2.60	Schol. ad Bas. 498/6-21 (Ca)	Πρίμος.	
69.	D. 17.2.63	Schol. ad Bas. 499/31-501/3 (Ca)	Πρίμος.	
70.	D. 17.2.63	Schol. ad Bas. 503/27-504/12 (Ca)	Πρίμος, Σεκοῦνδος, Τέρτιος.	
71.	D. 17.2.63	Schol. ad Bas. 506/21-507/8 (Ca)	Πρίμος, Σεκοῦνδος, Τέρτιος.	
72.	D. 17.2.63	Schol. ad Bas. 507/19-508/19 (Ca)	Πρίμος, Σεκοῦνδος.	
73.	D. 17.2.63	Schol. ad Bas. 509/2-3 (Ca)	Reference to Theophilus by name.	SCHELTEMA, <i>L'enseignement</i> , 31 [= <i>Opera Minora</i> , 80]; THEOPHILI ANTECESSORIS, <i>Paraphrasis</i> , xxii, n. 47: «Although BS 509/2 seems to refer to Theophilus com- mentary on D. 17.2.63, it might be a reference to his Paraphrase of Inst. 3,25,7».
74.	D. 17.2.65	Schol. ad Bas. 517/12-22 (Ca)	Πρίμος.	
75.	D. 17.2.67	Schol. ad Bas. 518/13-25 (Ca)	Πρίμος, Σεκοῦνδος, Τέρτιος, Κονάρτος.	
76.	D. 17.2.69	Schol. ad Bas. 522/2-14 (Ca)	Πρίμος, Σεκοῦνδος, Τέρτιος.	
77.	D. 17.2.71	Schol. ad Bas. 522/31-523/23 (Ca)	Πρίμος, Σεκοῦνδος.	

78.	D. 17.2.76	Schol. ad Bas. 526/18-527/7 (Ca)	Πρίμος.	
79.	D. 17.2.83	Schol. ad Bas. 530/27-531/12 (Ca)	Πρίμος.	
80.	D. 23.2.14 § 3	Schol. ad Bas. 1848/23-34 (F Pa)	ἡδέως τοίνυν ἐμάνθανον.	ZACHARIÄ von LINGENTHAL, <i>Aus und zu den Quellen</i> , 262.
81.	D. 23.3.12	Schol. ad Bas. 1998/19-34 (F Pa)	Ἔχε ταῦτα ὡς ἐν προθεωρίᾳ – Ταῦτα εἰδῶς ἐλθὲ ἐπὶ τὸ προκείμενον.	ZACHARIÄ von LINGENTHAL, <i>Aus und zu den Quellen</i> , 262; SCHELTEMA, <i>Rez. zu P.E. Pieler, Rechtsliteratur</i> , 273 [= <i>Opera minora</i> , 476].
82.	D. 23.3.17 [reference D. 13.6.18 pr.]	Schol. ad Bas. 2003/20-24 (F Pa) [Schol. ad Bas. 621/24-27] (Ca)	[Reference to Theophilus by name.]	SCHELTEMA, <i>L'enseignement</i> , 31 [= <i>Opera Minora</i> , 80].
83.	D. 23.3.69 § 2	Schol. ad Bas. 2061/13-2062/11 (F Pa)	Ἔχε ταῦτα ὡς ἐν προθεωρίᾳ – Ἐπεὶ οὖν τοῦτο μεμάθηκας, ἐλθὲ ἐπὶ τὸ προκείμενον.	ZACHARIÄ von LINGENTHAL, <i>Aus und zu den Quellen</i> , 262; SCHELTEMA, <i>Rez. zu P.E. Pieler, Rechtsliteratur</i> , 273 [= <i>Opera minora</i> , 476].
84.	D. 23.3.69 § 4	Schol. ad Bas. 2063/20-2064/4 (F Pa)	Ἔχε ταῦτα ὡς ἐν προθεωρίᾳ – Ταῦτα εἰδῶς ἐλθὲ ἐπὶ τὸ προκείμενον.	ZACHARIÄ von LINGENTHAL, <i>Aus und zu den Quellen</i> , 262; SCHELTEMA, <i>Rez. zu P.E. Pieler, Rechtsliteratur</i> , 273 [= <i>Opera minora</i> , 476].
85.	D. 23.3.69 § 6	Schol. ad Bas. 2065/29-2066/4 (F Pa)	Ἔχε ταῦτα ὡς ἐν προθεωρίᾳ – Τοῦτο εἰδῶς ἐλθὲ ἐπὶ τὸ προκείμενον.	ZACHARIÄ von LINGENTHAL, <i>Aus und zu den Quellen</i> , 262; SCHELTEMA, <i>Rez. zu P.E. Pieler, Rechtsliteratur</i> , 273 [= <i>Opera minora</i> , 476].
86.	D. 23.3.69 § 7	Schol. ad Bas. 2066/21-33 (F Pa)	Ἔχε ταῦτα ὡς ἐν προθεωρίᾳ – Τοῦτο εἰδῶς ἐλθὲ ἐπὶ τὸ προκείμενον.	ZACHARIÄ von LINGENTHAL, <i>Aus und zu den Quellen</i> , 262; SCHELTEMA, <i>Rez. zu P.E. Pieler, Rechtsliteratur</i> , 273 [= <i>Opera minora</i> , 476].

87.	D. 23.3.76	Schol. ad Bas. 2073/22-2074/11 (F Pa)	Ἔχε ταῦτα ὡς ἐν προθεωρίᾳ – Ταῦτα εἰδῶς ἔλθῃ ἐπὶ τὸ προκείμενον.	ZACHARIÄ von LINGENT- HAL, <i>Aus und zu den Quellen</i> , 262; SCHELTEMA, <i>Rez. zu P.E.</i> <i>Pieler, Rechtsliteratur</i> , 273 [= <i>Opera</i> <i>minora</i> , 476].
88.	D. 23.3.78 § 4	Schol. ad Bas. 2079/20-2080/29 (F Pa)	Ἔχε ταῦτα ὡς ἐν προθεωρίᾳ – Τοῦτο εἰδῶς ἔλθῃ ἐπὶ τὸ προκείμενον.	ZACHARIÄ von LINGENT- HAL, <i>Aus und zu den Quellen</i> , 262; SCHELTEMA, <i>Rez. zu P.E.</i> <i>Pieler, Rechtsliteratur</i> , 273 [= <i>Opera</i> <i>minora</i> , 476].
89.	D. 23.3.79	Schol. ad Bas. 2082/8-15 (F Pa)	Ἔχε ταῦτα ὡς ἐν προθεωρίᾳ – Ταῦτα εἰδῶς ἔλθῃ ἐπὶ τὸ προκείμενον.	ZACHARIÄ von LINGENT- HAL, <i>Aus und zu den Quellen</i> , 262; SCHELTEMA, <i>Rez. zu P.E.</i> <i>Pieler, Rechtsliteratur</i> , 273 [= <i>Opera</i> <i>minora</i> , 476].
90.	D. 23.5.13	Schol. ad Bas. 2146/22-32 (F)	Ἡδέως τοίνυν ἐμάνθανον.	ZACHARIÄ von LINGENT- HAL, <i>Aus und zu den Quellen</i> , 262.
91.	D. 23.5.16	Schol. ad Bas. 2150/3-18 (F)	Ἔχε ταῦτα ὡς ἐν προθεωρίᾳ – Τοῦτο εἰδῶς ἔλθῃ ἐπὶ τὸ προκείμενον.	ZACHARIÄ von LINGENT- HAL, <i>Aus und zu den Quellen</i> , 262; SCHELTEMA, <i>Rez. zu P.E.</i> <i>Pieler, Rechtsliteratur</i> , 273 [= <i>Opera</i> <i>minora</i> , 476].

Table 2
Fragments of Stephanus' Index with similar expressions as to Theophilus' Index

	<i>Digest</i>	<i>Sources</i>	<i>Expressions</i>	<i>Bibliography</i>
1.	D. 2.14.7 § 5	Schol. ad Bas. 187/2-192/2 (Ca)	Προθεωρία – Σαφηνίσω δέ σοι διὰ θεματισμοῦ – προθεωρίας.	ZACHARIÄ von LINGENT- HAL, <i>Aus und zu den Quellen</i> , 264; DE JONG, <i>Stephanus</i> , 367.
2.	D. 2.14.7 § 14	Schol. ad Bas. 202/11- 203/25 (Ca)	Προθεώρησον - Ἐπεὶ οὖν τοῦτο ἔγνωσ, ἔλθε (sic) ἐπὶ τὸ προκείμενον.	ZACHARIÄ von LINGENT- HAL, <i>Aus und zu den Quellen</i> , 264; DE JONG, <i>Stephanus</i> , 367.
3.	D. 2.14.46	Schol. ad Bas. 294/32- 295/25 (Ca)	Προθεώρησον – Τοῦτο εἰδῶς, ἔλθε (sic) ἐπὶ τὸ προκείμενον.	ZACHARIÄ von LINGENT- HAL, <i>Aus und zu den Quellen</i> , 264.
4.	D. 3.2.20	Schol. ad Bas. 1309/29- 1310/7 (Pa)	Ταῦτα εἰδῶς ὅρα τὸ προκείμενον.	ZACHARIÄ von LINGENT- HAL, <i>Aus und zu den Quellen</i> , 264.
5.	D. 3.3.5	Schol. ad Bas. 97/10-23 (V)	Προθεώρημα – (ἔλθῃ γὰρ ἐπὶ τὸ προκείμενον).	ZACHARIÄ von LINGENT- HAL, <i>Aus und zu den Quellen</i> , 264; DE JONG, <i>Stephanus</i> , 365.

6.	D. 3.5.5	Schol. ad Bas. 1020/6-21 (II)	Πρίμος ³⁸ .	
7.	D. 3.5.31	Schol. ad Bas. 1034/16-30 (II)	Τούτο εἰδὼς ὅρα τὸ προκείμενον.	ZACHARIÄ von LINGENT- HAL, <i>Aus und zu den Quellen</i> , 264.
8.	D. 3.5.32	Schol. ad Bas. 1035/6-15 (II)	Προθεώρησον – Τούτο εἰδὼς ὅρα...	ZACHARIÄ von LINGENT- HAL, <i>Aus und zu den Quellen</i> , 264.
9.	D. 3.5.34	Schol. ad Bas. 1036/18-1037/24 (II)	Προθεώρησον – Τούτο εἰδὼς ὅρα τὸ προκείμενον.	ZACHARIÄ von LINGENT- HAL, <i>Aus und zu den Quellen</i> , 264.
10.	D. 3.5.34	Schol. ad Bas. 1038/1-37 (II)	Προθεώρησον – Τούτο εἰδὼς ὅρα τὸ προκείμενον.	ZACHARIÄ von LINGENT- HAL, <i>Aus und zu den Quellen</i> , 264.
11.	D. 5.2.1	Schol. ad Bas. 2291/4-2293/10 (Pb)	Ταῦτα (...) μαθὼν ἔλθε (sic) ἐπὶ τὸ προκείμενον.	
12.	D. 5.2.6	Schol. ad Bas. 2296/22-2300/25 (Pb)	Προθεώρησον – Μάθε καὶ τοῦτο – Ταῦτα εἰδὼς ἔλθε ἐπὶ τὸ προκείμενον.	ZACHARIÄ von LINGENT- HAL, <i>Aus und zu den Quellen</i> , 264.
13.	D. 5.2.8 § 6	Schol. ad Bas. 2308/4-14 (Pb)	Προθεώρησον – Ἐλθε γάρ ἐπὶ τὸ προκείμενον.	ZACHARIÄ von LINGENT- HAL, <i>Aus und zu den Quellen</i> , 264.
14.	D. 5.2.8 § 10	Schol. ad Bas. 2311/22-2312/31 (Pb)	Προθεώρησον – Ἐπει οὖν τοῦτο ἐγνώσ, ἔλθε ἐπὶ τὸ προκείμενον.	ZACHARIÄ von LINGENT- HAL, <i>Aus und zu den Quellen</i> , 264.
15.	D. 5.2.8 § 15	Schol. ad Bas. 2314/12-23 (Pb)	Προθεώρησον – Τούτο εἰδὼς ἔλθε ἐπὶ τὸ προκείμενον.	ZACHARIÄ von LINGENT- HAL, <i>Aus und zu den Quellen</i> , 264.
16.	D. 5.2.11	Schol. ad Bas. 2317/12-27 (Pb)	Προθεώρησον – Τούτο εἰδὼς ἔλθε ἐπὶ τὸ προκείμενον.	ZACHARIÄ von LINGENT- HAL, <i>Aus und zu den Quellen</i> , 264.
17.	D. 5.2.19	Schol. ad Bas. 2320/29-2322/12 (Pb)	Προθεώρησον – Τούτο γνοῦς ὅρα τὸ προκείμενον.	ZACHARIÄ von LINGENT- HAL, <i>Aus und zu den Quellen</i> , 264.

38. SCHELTEMA, *L'enseignement*, 26 [= *Opera Minora*, 77] has convincingly argued that the names of Πρίμος, Σεκοῦνδος are not used exclusively by Theophilus: «Il convient de mentionner ici le point de vue de Zachariae selon lequel une partie des fragments ne devrait pas être attribuée à Stephanos, mais à Theophilos. Ces fragments seraient différents en ce sens que dans les θεματισμοί ne figurent pas les noms de Μαέβιος, Τίτιος etc., mais Πρίμος, Σεκοῦνδος, Τέρτιος etc. Je ne crois pas que ce point de vue soit juste; c'est que les noms en question ne figurent pas en groupes nettement séparés et parmi le peu de fragments de l' Index commençant par Στεφάνου il y a au moins un où se trouvent Πρίμος et Σεκοῦνδος (BS 1519-13)».

18.	D. 5.2.20	Schol. ad Bas. 2322/21- 2323/27 (Pb)	Προθεώρησον – Τούτο γνούς ὅρα τὸ προκείμενον.	ZACHARIÄ von LINGENT- HAL, <i>Aus und zu den Quellen</i> , 264.
19.	D. 5.2.21	Schol. ad Bas. 2324/12-23 (Pb)	Πρίμος, Σεκοῦνδος.	ZACHARIÄ von LINGENT- HAL, <i>Aus und zu den Quellen</i> , 264.
20.	D. 5.3.4	Schol. ad Bas. 2497/2-13 (Pb)	Τούτο οὖν εἰδώς ἐλθὲ ἐπὶ τὸ προκείμενον.	ZACHARIÄ von LINGENT- HAL, <i>Aus und zu den Quellen</i> , 264.
21.	D. 5.3.5 § 1	Schol. ad Bas. 2497/28- 2498/20 (Pb)	Τούτο εἰδώς ἐλθὲ ἐπὶ τὸ προκείμενον.	ZACHARIÄ von LINGENT- HAL, <i>Aus und zu den Quellen</i> , 264.
22.	D. 5.3.5 § 2	BS 2499/3-20 (Pb)	Προθεώρησον – Ταῦτα εἰδώς ἐλθὲ ἐπὶ τὸ προκείμενον – Πρίμος.	ZACHARIÄ von LINGENT- HAL, <i>Aus und zu den Quellen</i> , 264.
23.	D. 5.3.7	Schol. ad Bas. 2501/23 - 2504/35 (Pb)	Μικρὰ δὲ σοι τοῦ φάκτου προθεωρήσω – Ταῦτα εἰδώς ἐλθὲ ἐπὶ τὸ προκείμενον.	ZACHARIÄ von LINGENT- HAL, <i>Aus und zu den Quellen</i> , 264; DE JONG, <i>Stephanus</i> , 391.
24.	D. 5.3.12 fin. 13	Schol. ad Bas. 2511/9 - 2512/20 (Pb)	Σεκοῦνδος. – Μάθε τοίνυν ἐντελέστερον.	
25.	D. 5.3.16 § 6	Schol. ad Bas. 2521/3-21 (Pb)	Προθεώρησον – Τούτο εἰδώς ἐλθὲ ἐπὶ τὸ προκείμενον.	ZACHARIÄ von LINGENT- HAL, <i>Aus und zu den Quellen</i> , 264.
26.	D. 5.3.20 § 5	Schol. ad Bas. 2530/3-17 (Pb)	Προθεώρησον – Τούτο εἰδώς ἐλθὲ ἐπὶ τὸ προκείμενον.	ZACHARIÄ von LINGENT- HAL, <i>Aus und zu den Quellen</i> , 264.
27.	D. 5.3.46	Schol. ad Bas. 2561/19-27 (Pb)	Προθεώρησον – Τούτο εἰδώς ἐλθὲ ἐπὶ τὸ προκείμενον.	ZACHARIÄ von LINGENT- HAL, <i>Aus und zu den Quellen</i> , 265.
28.	D. 5.3.48	Schol. ad Bas. 2562/2-11 (Pb)	Ἔγνωσ ἐν τοῖς προλαβοῦσι – (ἐλθὲ γὰρ ἐπὶ τὸ προκείμενον).	
29.	D. 5.3.50 § 1	Schol. ad Bas. 2563/28-2564/18 (Pb)	Προθεώρησον – Τούτο εἰδώς ἐλθὲ ἐπὶ τὸ προκείμενον.	ZACHARIÄ von LINGENT- HAL, <i>Aus und zu den Quellen</i> , 265.
30.	D. 5.3.51	Schol. ad Bas. 2564/23- 2565/21 (Pb)	Προθεώρησον – Μάθε καὶ τοῦτο (μᾶλλον δὲ οἶδας) – Ταῦτα εἰδώς ἐλθὲ ἐπὶ τὸ προκείμενον.	ZACHARIÄ von LINGENT- HAL, <i>Aus und zu den Quellen</i> , 265.
31.	D. 6.1.1 § 3	Schol. ad Bas. 839/20-29 (II)	Προθεώρησον – Τοῦτο εἰδώς] ἐλθὲ ἐπὶ τὸ προκείμενον.	ZACHARIÄ von LINGENT- HAL, <i>Aus und zu den Quellen</i> , 265.
32.	D. 6.1.10	Schol. ad Bas. 846/28- 847/8 (II)	Προθεώρησον – Τούτο [εἰδώς] ἐλθὲ ἐπὶ τὸ προκείμενον.	ZACHARIÄ von LINGENT- HAL, <i>Aus und zu den Quellen</i> , 265.

33.	D. 6.1.17 § 1	Schol. ad Bas. 853/29- 854/38 (II)	Μάθε - (ἐλθὲ γὰρ ἐπὶ τὸ προκείμενον).	ZACHARIÄ von LINGENT- HAL, <i>Aus und zu den Quellen</i> , 265.
34.	D. 6.1.27 § 4	Schol. ad Bas. 861/21- 862/5 (II)	Ταῦτα εἰδὼς ἐλθὲ ἐπὶ τὸ προκείμενον.	ZACHARIÄ von LINGENT- HAL, <i>Aus und zu den Quellen</i> , 265.
35.	D. 6.2.12 § 3	Schol. ad Bas. 900/11-34 (II)	Καὶ οὕτως ἐλθὲ ἐπὶ τὸ προκείμενον.	ZACHARIÄ von LINGENT- HAL, <i>Aus und zu den Quellen</i> , 265.
36.	D. 7.1.12 § 5	Schol. ad Bas. 927/16- 929/28 (II)	Μικρὰ δέ σοι προθεωρήσω τοῦ θέματος – Τοῦτο γνοὺς ᾄρα...	ZACHARIÄ von LINGENT- HAL, <i>Aus und zu den Quellen</i> , 265.
37.	D. 7.1.33 § 1	Schol. ad Bas. 945/1-14 (II)	Προθεώρησον – Μάθε καὶ τοῦτο.	ZACHARIÄ von LINGENT- HAL, <i>Aus und zu den Quellen</i> , 265.
38.	D. 7.1.42	Schol. ad Bas. 946/19-25 (II)	Προθεώρησον – Τοῦτο εἰδὼς ᾄρα τὸ προκείμενον – Πρίμος τις...	ZACHARIÄ von LINGENT- HAL, <i>Aus und zu den Quellen</i> , 265.
39.	D. 7.1.42 § 1	Schol. ad Bas. 946/29 -947/24 (II)	Προθεώρησον – Τοῦτο εἰδὼς ἐλθὲ ἐπὶ τὸ προκείμενον.	ZACHARIÄ von LINGENT- HAL, <i>Aus und zu den Quellen</i> , 265.
40.	D. 7.1.62	Schol. ad Bas. 953/8 -954/12 (II)	Τοῦτο εἰδὼς ἐλθὲ ἐπὶ τὸ προκείμενον.	ZACHARIÄ von LINGENT- HAL, <i>Aus und zu den Quellen</i> , 265.
41.	D. 7.2.3 § 2	Schol. ad Bas. 970/19 -971/35 (II)	Σαφηνίζέσθω δὲ τὸ εἰρημένον ὀλίγα προθεωρούντων ἡμῶν – Ταῦτα εἰδὼς ᾄρα τὸ προκείμενον – Πρίμος, Σκεοῦνδος.	ZACHARIÄ von LINGENT- HAL, <i>Aus und zu den Quellen</i> , 265.
42.	D. 7.4.16	Schol. ad Bas. 983/11-23 (II)	Πρίμος, Μαέβιος.	
43.	D. 7.5.8	Schol. ad Bas. 989/13 -990/9 (II)	Προθεώρησον – Ταῦτα γνοὺς εἰς τὸ προκείμενον ἐλθὲ – Πρίμος, Σκεοῦνδος, Τέρτιος.	ZACHARIÄ von LINGENT- HAL, <i>Aus und zu den Quellen</i> , 265.
44.	D. 7.5.10	Schol. ad Bas. 990/17-20 (II)	Σκεοῦνδος.	
45.	D. 7.6.1	Schol. ad Bas. 992/4 -15 (II)	Τοῦτο εἰδὼς ᾄρα τὸ προκείμενον.	ZACHARIÄ von LINGENT- HAL, <i>Aus und zu den Quellen</i> , 265.
46.	D. 14.3.5	Schol. ad Bas. 1075/9-17 (P)	Πρίμος, Σκεοῦνδος.	

47.	D. 16.3.5	Schol. ad Bas. 684/3-6 (P)	Πρίμος, Σεκούνδος, Τίτιος.	
48.	D. 19.2.11 § 2	Schol. ad Bas. 1175/11-33 (Pa)	[ἵνα] ἐλθωμεν ἐπὶ τὸ προκείμενον – Πρίμος, Τίτιος.	ZACHARIÄ von LINGENT- HAL, <i>Aus und zu den Quellen</i> , 265.
49.	D. 22.1.3 § 2	Schol. ad Bas. 1633/3-35 (Pa)	Προθεώρησον – Τοῦτο εἰδὼς ὅρα τὸ προκείμενον – Ἄλλ’ ἐπειδὴ σοι ταῦτα προτεθεώρηται, ὅρα τὸ προκείμενον.	ZACHARIÄ von LINGENT- HAL, <i>Aus und zu den Quellen</i> , 265.
50.	D. 22.1.11	Schol. ad Bas. 1650/7-1651/4 (Pa)	Πρίμος, Σεκούνδος, Τέρτιος, Κουάρτος.	
51.	D. 22.1.14	Schol. ad Bas. 1655/5-27 (Pa)	Πρίμος.	
52.	D. 22.1.25	Schol. ad Bas. 1669/19-1670/10 (Pa)	Σεκούνδος.	
53.	D. 22.3.3	Schol. ad Bas. 1328/11-26 (Pa)	Τοῦτο εἰδὼς ὅρα τὸ προκείμενον – Πρίμος, Σεκούνδος.	ZACHARIÄ von LINGENT- HAL, <i>Aus und zu den Quellen</i> , 265.
54.	D. 22.3.6	Schol. ad Bas. 1331/20-1332/6 (Pa)	Προθεώρησον – Τοῦτο εἰδὼς ὅρα τὸ προκείμενον.	ZACHARIÄ von LINGENT- HAL, <i>Aus und zu den Quellen</i> , 265.
55.	D. 23.2.34 § 1	Schol. ad Bas. 1820/31-1821/11 (F Pa)	Προθεώρησον – Ἐπει οὖν ταῦτα μεμάθηκας, ἐλθὲ ἐπὶ τὸ προκείμενον.	ZACHARIÄ von LINGENT- HAL, <i>Aus und zu den Quellen</i> , 265; DE JONG, <i>Stephanus</i> , 388.
56.	D. 23.2.60	Schol. ad Bas. 1858/13-1859/6 (F Pa)	Προθεώρησον – Τοῦτο εἰδὼς ἐλθὲ ἐπὶ τὸ προκείμενον.	ZACHARIÄ von LINGENT- HAL, <i>Aus und zu den Quellen</i> , 265.
57.	D. 23.2.67 § 3	Schol. ad Bas. 1830/16-1831/9 (F Pa)	Ἐπει οὖν τοῦτο μεμάθηκας, ἐλθὲ ἐπὶ τὸ προκείμενον – Πρίμος, Τίτιος.	ZACHARIÄ von LINGENT- HAL, <i>Aus und zu den Quellen</i> , 265.
58.	D. 23.3.5 § 1	Schol. ad Bas. 1985/6-23 (F Pa)	Προθεώρησον.	ZACHARIÄ von LINGENT- HAL, <i>Aus und zu den Quellen</i> , 265; DE JONG, <i>Stephanus</i> , 388.
59.	D. 23.3.5 § 8	Schol. ad Bas. 1988/24-35 (F Pa)	Προθεώρησον – Τοῦτο εἰδὼς ἐλθὲ ἐπὶ τὸ προκείμενον – Πρίμος.	ZACHARIÄ von LINGENT- HAL, <i>Aus und zu den Quellen</i> , 265.
60.	D. 23.3.5 § 9	Schol. ad Bas. 1989/10-29 (F Pa)	Προθεώρησον – Τοῦτο εἰδὼς ἐλθὲ ἐπὶ τὸ προκείμενον – Πρίμος, Σεκούνδος.	ZACHARIÄ von LINGENT- HAL, <i>Aus und zu den Quellen</i> , 265.

61.	D. 23.3.7 § 3	Schol. ad Bas. 1992/24-1995/10 (F Pa)	Προθεώρησον – Τοῦτο εἰδῶς ἐλθὲ ἐπὶ τὸ προκείμενον.	ZACHARIÄ von LINGENT- HAL, <i>Aus und zu den Quellen</i> , 265.
62.	D. 23.4.26 § 2	Schol. ad Bas. 2124/6- 12 (F)	Ἐλθὲ οὖν ἐπὶ τὸ προκείμενον.	ZACHARIÄ von LINGENT- HAL, <i>Aus und zu den Quellen</i> , 265.

Abstract: The aim of the present study is to offer a legal analysis of the *Peira* 26.12. It is argued that is in fact a fragment of Stephanus' *index* which was based on Theophilus' *index*.

Keywords: Byzantine law, bankruptcy, suretyship, Theophilus, Stephanus.

Fonti: *Peira*, *Basilica*.

BIBLIOGRAFIA

BISCOTTI B., *Debtor's fraud in Roman law. An opportunity for some brief remarks on the concept of fraud*, *Fundamina* 17/2 (2011) 1-13.

BRIGUGLIO F., *Fideiussoribus succurri solet* [Pubblicazioni del Seminario giuridico della Università di Bologna, CXCIV], Milano 1999.

BURGMANN L., *Ecloga Basilicorum*, Frankfurt am Main 1988.

BURGMANN L., Λέξεις ῥωμαϊκῶν. *Lateinische Wörter in byzantinischen Rechtstexten*, in *Lexicographica Byzantina. Beiträge zum Symposion zur byzantinischen Lexikographie* (Wien, 1.-4.3.1989), ed. by W. Hörandner, E. Trapp, Wien 1991, 61-79.

BURGMANN L. - FÖGEN M.TH. - SCHMINCK A. - D. SIMON D., *Repertorium der Handschriften des byzantinischen Rechts. Teil I. Die Handschriften des weltlichen Rechts (Nr. 1-327)*, Frankfurt a. Main 1995.

DE JONG H., *Stephanus en zijn Digestenonderwijs*, The Hague 2008.

DE JONG H., Ἐντολή (*mandatum*) in den Basiliken [Legal History Library, 31], Leiden 2019.

FERRINI C., *Scolii inediti allo Pseudo - Teophilo contenuti nel manoscritto Gr. Par. 1364*, in *Opere di Contardo Ferrini*, v.I, *Studi di diritto romano bizantino*, a cura di V. Arangio Ruiz [Fondazione di Guglielmo Castelli 5], Milano 1929, 139-224.

GAROFALO L., *La persecuzione dello stellionato in diritto romano*, Padova 1998.

KASER M., *Das römische Privatrecht I*, München 1971².

OIKONOMIDES N., *The "Peira" of Eustathios Rhomaïos: An Abortive Attempt to Innovate in Byzantine Law*, *Fontes Minores VII* (1986) 169-192 (= *Byzantium from the Ninth Century to the Fourth Crusade*, no. XII, Aldershot, 1992).

- PENNA D., *Hagiotheodorites: the last antecessor? Some remarks on one of the “new” Basilica scholiasts*, SG IX (2014) 399-427.
- PENNA D., *A witness of Byzantine legal practice in the twelfth century. Some remarks on the construction of the Ecloga Basilicorum*, SG X (2019) 139-162.
- SCHELTEMA H. J., *Korreferat zu P. Zepos, Die byzantinische Jurisprudenz zwischen Justinian und den Basiliken*, in *Berichte zum XI. internationalen Byzantinistenkongress. VII. Korreferate*, München 1958, 35-41 [= *Opera Minora ad iuris historiam pertinentia*, ed. by N. van der Wal, J.H.A. Lokin, B.H. Stolte, R. Meijering, Groningen 2004, 338-344].
- SCHELTEMA H. J., *Subseciva IV. Die Institutionenparaphrase Theophili*, TR 31 (1963) 92-94 [= *Opera Minora ad iuris historiam pertinentia*, ed. by N. van der Wal, J.H.A. Lokin, B.H. Stolte, R. Meijering, Groningen 2004, 119-121].
- SCHELTEMA H. J., *Subseciva XIV. Chronologisches*, TR 32 (1964) 255-257 [= *Opera Minora ad iuris historiam pertinentia*, ed. by N. van der Wal, J.H.A. Lokin, B.H. Stolte, R. Meijering, Groningen 2004, 145-147].
- SCHELTEMA H. J., *L'enseignement de droit des antécresseurs*, Leiden 1970 [= *Opera Minora ad iuris historiam pertinentia*, ed. by N. van der Wal, J.H.A. Lokin, B.H. Stolte, R. Meijering, Groningen 2004, 58-110].
- SCHELTEMA H. J., *Das Kommentarverbot Justinians*, TR 45 (1977) 307-331 [= *Opera Minora ad iuris historiam pertinentia*, ed. by N. van der Wal, J.H.A. Lokin, B.H. Stolte, R. Meijering, Groningen 2004, 403-428].
- SCHELTEMA H. J., *Rez. zu P.E. Pieler, Rechtsliteratur*, TR 48 (1980) 272-276 [= *Opera Minora ad iuris historiam pertinentia*, ed. by N. van der Wal, J.H.A. Lokin, B.H. Stolte, R. Meijering, Groningen 2004, 474-480].
- STOLTE B.S., *The Peira and the Basilica*, posted in Oxford Research Archive (Oxford University Library Services) [ora-20121009-143311].
- STOLTE B.S., *Praefatio to the Basilica On-Line*, FM XIII (2021) 247-272.
- THEOPHILI ANTECESSORIS, *Paraphrasis Institutionum*, ed. by J.H.A. Lokin, R. Meijering, B.H. Stolte, N. van der Wal, Groningen 2010.
- TROIANOS S., *Η ελληνική νομική γλώσσα. Γένεση και μορφολογική εξέλιξη της νομικής ορολογίας στη ρωμαϊκή Ανατολή*, Αθήνα-Κομοτηνή 2000.
- TROIANOS S., *Die Quellen des byzantinischen Rechts*, Berlin-Boston 2017⁴ (trad. ted. di Oiπηγές του Βυζαντινού Δικαίου, Αθήνα-Κομοτηνή 2011³ con alcune aggiunte)
- VAN BOCHOVE Th. E., *The Basilica between Quellenforschung and textual criticism*, in *Textual Transmission in Byzantium: between Textual Criticism and Quellenforschung* [Lectio. Studies in the Transmission of Texts & Ideas 2.], ed. by J. Signes Codoñer, I. Pérez Martín, Turnhout 2014, 539-575.

- VAN BOCHOVE Th. E, *Tenth Century Constantinople: Centre of Legal Learning? Second thoughts concerning the addition of the older scholia to the Basilica text*, FM XII (2014) 69-96.
- VAN DER WAL N., *Die Schreibweise der dem Lateinischen entlehnten Fachworte in der frühbyzantinischen Juristensprache*, Scriptorium 37/1 (1983) 29-53.
- WATSON A., *The Digest of Justinian*, v. 2, Philadelphia 1988.
- ZACHARIÄ VON LINGENTHAL E., *IV. Aus und zu den Quellen des römischen Rechts*, ZSS 10 (1889) 252-295.
- ZACHARIÄ VON LINGENTHAL E., *Πείρα ἡγουν διδασκαλία ἐκ τῶν πράξεων τοῦ μεγάλου κυροῦ Εὐσταθίου τοῦ Ρωμαίου*, Jus Graecoromanum IV, Practica ex actis Eustathii Romani: epitome legum, ex ed. C.E. Zachariae a Lingenthal, cur. J. et P. Zepos, Athenis 1931, 9-260.

Sul tavolo

La 'dicatio ad patriam' dei beni culturali. L'art. 105 del D. lgs. 22 gennaio 2004 (Codice dei beni culturali e del paesaggio) attribuisce al Ministero della Cultura e alle Regioni, nell'ambito delle rispettive competenze, il potere di vigilanza "*affinché siano rispettati i diritti di uso e godimento che il pubblico abbia acquisito sulle cose e i beni*" culturali. Il legislatore si riferisce qui ai beni culturali materiali che tramite la c.d. *dicatio ad patriam* sono in uso e godimento pubblico (sulle caratteristiche giuridiche di tale istituto, non però in riferimento a beni culturali, v., per esempio, Cons. Stato 15 giugno 2012, n. 3531; Cass., 04851/2016). Sulle origini romane della *dicatio ad patriam* e sul suo successivo recepimento nel diritto italiano vigente, sono dedicate due monografie, apparse pressoché contemporaneamente, di Marco Falcon (M. F., '*Dicatio ad patriam*'. *La collocazione in pubblico di beni privati nella riflessione dei giuristi romani*, Jovene, Napoli 2020; *Pellegro Piola e la 'dicatio ad patriam' della Madonna degli Orefici*, Pacini Editore, Pisa 2020). La prima monografia ha sì il taglio tradizionale degli studi romanistici, ma con la significativa eccezione di un primo capitolo in cui è indagata la posizione della dottrina in argomento, a partire da quella medievale, intrecciata a una analisi sulle decisioni in merito dei giudici italiani a partire dal XIX secolo sino alla seconda metà del XX secolo. I capitoli successivi ripercorrono la storia antica dell'istituto, con precipua attenzione alla diffusa pratica della *positio* in luogo pubblico di statue rappresentanti personaggi illustri a iniziativa e spese dei privati. Si tratta di una tra le più diffuse manifestazioni dell'evergetismo antico, che ha vari riscontri nella riflessione giurisprudenziale romana, ripercorsa ed esaminata con attenzione dall'A. Di particolare interesse, tra gli altri, sono un passo di Ulpiano (9 *ad ed.* D. 41.1.41), che, pur affermando che le *statuae in civitate positae* da privati non sono di proprietà dei *cives*, nega che esse possano essere rimosse, neppure dal *positor*, e un passo di Paolo (5 *ad leg. Iuliam et Pap.* D. 42.5.29), in cui il giurista riferisce l'opinione riportata da Fufidio, in base alla quale le statue *in publico positae* da un privato non possono essere aggredite dal *bonorum emptor*, in quanto o divenute '*publicae*' perché *ornandi municipii causa positae* o appar-

tenenti al soggetto così onorato, ragione per cui non possono in alcun modo essere rimosse. Ho segnalato questi due passi, perché a essi in particolare fa riferimento la Corte d'Appello di Genova, che con una sentenza del 10 luglio 1865 invoca proprio l'antico istituto della *dicatio ad patriam* per risolvere una controversia nata in merito alla richiesta di distacco di un dipinto su ardesia del pittore genovese Pellegro Piola (1617-1640), rappresentante Maria col Bambino, S. Giovannino e S. Eligio, commissionato a quanto pare dalla Corporazione degli Orefici di Genova e posto sulla parete esterna di un edificio nella via dedicata a tali artigiani. La tradizione vuole, tra l'altro, che il dipinto sia stato là collocato il giorno stesso della morte violenta di Pellegro Piola, ucciso a coltellate per strada durante una rissa. Nel XIX secolo sia i proprietari dell'immobile sulla cui facciata il dipinto era posto, sia la stessa Corporazione degli Orefici, adirono l'autorità giudiziaria per ottenere il distacco dell'opera, così da poterla porre in vendita. Fu in occasione di tali diverse azioni giudiziarie che prima la Corte d'Appello di Genova e poi la Corte di Cassazione di Torino e infine la Cassazione di Roma, sulla base delle fonti romane contenute nel Digesto (specialmente quelle dianzi richiamate), utilizzarono la *dicatio ad patriam* per respingere tutte le pretese dei vari attori che invocavano la proprietà sull'opera e il conseguente diritto al distacco. In questo modo le corti in qualche misura costruirono ex novo l'istituto moderno. Marco Falcon, nella seconda monografia, ricostruisce con precisione tutte queste vicende, dedicando anche preziose pagine all'illustrazione della breve vita di Pellegro Piola, del suo talento artistico e della sua fine violenta. Sulla questione giuridica Falcon osserva, probabilmente a ragione, che i giudici genovesi e quelli della Cassazione furono agevolati nella costruzione dell'istituto e nella sua applicazione processuale dalla traduzione del Digesto del Vignali, che consentiva indubbiamente un più facile accesso alle fonti romane. L'A. segue anche le ultime vicende che hanno coinvolto l'opera del Piola: il quadro ora è esposto nel museo dell'Accademia Ligustica di belle Arti, presso cui è in deposito; durante la seconda guerra mondiale il dipinto fu rimosso per sottrarlo ai bombardamenti alleati; restaurato e ricollocato in loco dopo la fine della guerra, esso fu definitivamente rimosso nel 1979, perché l'esposizione all'aperto lo stava irrimediabilmente rovinando; in ogni caso la 'destinazione pubblica' del dipinto, sotto altra forma, permane. La ricerca costituisce, a tutti gli effetti, un utile ed elegante corollario alla monografia 'di base' e un buon esempio

di interdisciplinarietà. Essa mostra in maniera efficace come solo per mezzo del ricorso al diritto romano si possano comprendere appieno istituti, come quello in questione, che sembra in verità ben radicato nella nostra tradizione giurisprudenziale (anche se risale ‘soltanto’ alla seconda metà del XIX secolo) e che, per quanto riguarda i beni culturali, è da ultimo menzionato e per certi aspetti regolato, come detto, anche dalla legislazione vigente.

Carl Schmitt, tra pensiero politico e diritto (romano). Il pensiero filosofico-politico contemporaneo non desta, in genere, nei romanisti l’attenzione che pure meriterebbe per i tanti suoi profili che intersecano il pensiero giuridico e la stessa esperienza giuridica vivente. Ben vengano, perciò, gli studi che Luigi Garofalo ha dedicato e continua a dedicare a Carl Schmitt, il discusso giurista e filosofo della politica tedesco, il cui destino è stato strettamente legato al nazismo, ma che, allo stesso tempo, nel dopoguerra è stato riscoperto nella sua dimensione di pensatore che ha proposto interpretazioni innovative in particolare del rapporto tra potere e diritto. Alcuni di questi studi sono ora raccolti in un agile volume edito dal Mulino (L. Garofalo, *Intrecci schmittiani*, Bologna, Il Mulino 2020); essi non approfondiscono soltanto il lato strettamente giuridico del pensiero schmittiano, ma si spingono anzi a ricostruire i vasti interessi culturali di Schmitt, favoriti in gioventù dalla residenza a Monaco di Baviera, fucina di talenti nel campo letterario e artistico. Nel saggio che apre il libro, l’A. sonda quel *milieu* culturale e le tante relazioni che Carl Schmitt intrattenne con esso; viene naturale all’A. operare un raffronto con un’altra grandissima personalità, questa volta artistica in senso stretto, che trovò a Monaco terreno fertile per il proprio straordinario percorso, e cioè il pittore Wassily Kandinsky, giurista di formazione anch’egli (e va qui ricordata la costante attenzione di Luigi Garofalo per Kandinsky, come mostra già il suo contributo *Kandinsky e il diritto romano*, in *Scritti in ricordo di Barbara Bonfiglio*, Milano 2004, 241-256). Risulta perciò calzante il titolo del libro ‘*Intrecci schmittiani*’, che sottolinea bene le tante correlazioni presenti nella vita e nel pensiero di Carl Schmitt, in un ‘intreccio’, appunto, di interessi variegati, ma profondi, che stanno sicuramente alla base del suo complesso percorso intellettuale e del suo pensiero più strettamente giuridico-politico. A quest’ultimo sono specificamente dedicati gli altri tre saggi. Il primo ricostruisce il rapporto tra il pensatore e il diritto romano, dall’ostilità

iniziale alla apertura, forse non priva di opportunismi, che contrassegna il suo pensiero durante la seconda guerra mondiale (quando il suo rapporto con il nazismo era da tempo in crisi) e dopo il conflitto; è un tema, questo, che Luigi Garofalo ha approfondito proprio nell'ultimo fascicolo di questa rivista (v. TI, 1.2 [2020], 7-52). Il secondo indaga le 'linee di unione' tra Schmitt e Walter Benjamin, alla luce del comune interesse per l'opera di Bachofen. Si tratta di un rapporto di stima reciproca sul piano scientifico, ma che non ebbe mai sviluppi sul piano personale. Giustamente l'A. ne evidenzia la singolarità, stante le posizioni a dir poco opposte dei due studiosi: Schmitt ideologo del nazismo, pur messo in discussione dal regime, e apertamente antisemita, Benjamin ebreo, oppositore del nazismo, tanto che nel settembre del 1940 tentò una disperata fuga dalla Germania che ebbe drammatica conclusione alla frontiera spagnola con il suicidio. L'ultimo studio, infine, si occupa del concetto di *nomos* nel pensiero schmittiano. Un concetto cardine, che può essere impiegato, attraverso un'opportuna rivisitazione, anche per tentare di comprendere meglio la funzione (residua?) svolta oggi dal diritto e così anche la sua storia, nella quale il diritto romano ha avuto il ruolo fondamentale che sappiamo, ruolo in realtà oggi non più pienamente compreso da chi romanista non è.

In conclusione: si tratta di un libro assai stimolante, che dimostra come lo studioso di diritto romano possa (ma direi anche debba) porsi interrogativi che travalichino l'esperienza antica intesa in senso stretto, per percorrere territori nuovi che rivelano l'influenza – in senso positivo come in senso negativo – che il diritto romano ha avuto nella costruzione del pensiero giuridico e politico contemporaneo. Va detto che questo lavoro di ricerca e di raccordo, può essere compiuto in maniera consapevole e scientificamente attendibile soprattutto dal romanista, da chi conosce, cioè, il diritto romano dall'interno e possiede perciò gli strumenti ermeneutici per vagliarne il costante e multiforme impatto. È uno spazio di ricerca che deve essere coltivato dai romanisti, per tentare di riportare lo studio del diritto romano al centro della discussione sui problemi e le contraddizioni della contemporaneità, non solo giuridica. Questo è il compito che si è assunto Luigi Garofalo, approfondendo in tale direzione il pensiero di Carl Schmitt, e di ciò dobbiamo essergli davvero grati.

PAOLO GARBARINO

Qui erat Callistratus?. Una domanda analoga (*Qui erat Gaius?*) figura nel titolo di un vecchio saggio di Albert Kokourek (in ACIDR, Pavia 1935, 495-526), riproposto più di recente da un Guarino ironicamente spazientito (*Insomma, chi era Gaio?* [2002], in *Trucioli di bottega*, Napoli 2013, 217-220). In realtà, sebbene le problematiche relative all'identificazione dei due giuristi non possano per varie ragioni porsi sullo stesso piano, è innegabile che anche per Callistrato il quesito venga formulato già in partenza con identica disillusione. Conosciuto anch'egli grazie a un unico elemento onomastico, dai suoi scritti – restituiti soltanto dal Digesto – non affiora nulla che lo riguardi, né appare citato da alcun giurista contemporaneo o posteriore (alquanto fragile l'ipotesi di interpolazioni privative): per di più l'unica notizia diretta, fornita dall'*Historia Augusta* (*Alex. Sev.* 68.1), che lo vorrebbe allievo di Papiniano e inserito in un farraginoso *consilium principis* di Alessandro Severo insieme con Papiniano stesso, Celso, Proculo, Alfeno e diversi altri, è concordemente ritenuta inattendibile. Con queste premesse si apre il ponderoso volume dedicato al giurista da Salvatore Pu-liatti, *Callistratus. Opera, ERC Scriptores iuris Romani* (direz. A. Schiavone) 5, Roma-Bristol, «L'Erma» di Bretschneider, 2020, IV-489, nel quale, a prescindere ovviamente dalle risposte a problemi insolubili, tutto ciò che riguarda Callistrato è presente, riprodotto, ordinato e vagliato in modo capillare ed esaustivo. Leggendo la Parte I. *Introduzione a Callistrato* (1-54), si rilevano altre assonanze con la *vexata quaestio* relativa all'identificazione di Gaio, poiché non mancano indizi, sia pure indiretti, che sembrano deporre per l'origine provinciale del nostro – ma che egli sia nato a Illo per l'elogio che in D. 27.1.17.1 rivolge all'*incluta nobilitas* della città legata alle origini di Roma è frutto di una congettura dal fascino inversamente proporzionale al sostegno –, tuttavia una recente autorevole dottrina, pur non negando l'estrazione provinciale del giurista, ha difeso la tesi della connotazione tipicamente (anzi, secondo uno studioso «elitariamente») romana del suo *modus sentiendi*. Peraltro gli elementi allineati dall'Autore – chiara fisionomia ellenica del nome; assenza, nelle opere, di riferimenti alla realtà italica; precipua attenzione per norme imperiali in lingua greca riguardanti le province d'Oriente; interesse per le *cognitiones*, affermatesi prima nelle terre periferiche, anziché per i *iudicia publica*; destinazione dei suoi scritti ad ambienti orientali; una precisa citazione in lingua greca della *Repubblica* di Platone (D. 50.11.2); nonché – di nuovo – peculiarità stilistiche affini a

quelle di Gaio ed estranee a un 'purista' della lingua latina – il Mommsen parlò senza mezzi termini di balbettamento –, lo inducono a escludere in modo persuasivo la romanità di Callistrato sul piano della stirpe, pur lasciandone impregiudicata la qualifica di *civis* ([7] «tutte connotazioni che denunciano la personalità di un greco romanizzato ovvero, al più, di un discendente da genitori romani vissuto in periferia tra popolazioni ellenofone e divenuto bilingue»). Elementi più circostanziati permettono di collocare l'attività di Callistrato nel cinquantennio 161-211 e il suo fulcro nel periodo corrispondente ai regni di Settimio Severo e Antonino Caracalla (193-211): determinante, come sempre, il *modus citandi* relativo agli imperatori, a seconda che siano in vita o già defunti e divinizzati, anche se il criterio non è da ritenersi assiomatico, dal momento che in un passo (D. 4.4.45.1) si cita l'*imperator Titus Antoninus*, ma è assai difficile che sia stato scritto in vita del principe di Lanuvio. Le opere di Callistrato restituite in diversa misura dal Digesto sono l'*Ad edictum monitorium* (6 libri), le *Institutiones* (3 libri); le *Quaestiones* (2 libri); il *De cognitionibus* (6 libri) e il *De iure fisci et populi* (4 libri), per un totale di 108 'item' leneliani, ma in dosi alquanto divaricate: contro i 53 del *De cognitionibus*, stanno, per esempio, i 17 delle *Quaestiones* e i soli 5, tra loro lontani, del manuale. Si è tentato più volte di ordinarle in successione cronologica, ma l'Autore riconosce qui pure incertezze pressoché insuperabili, non essendo a suo avviso tranquillanti i due criteri di solito adottati in questa tipologia di problematiche: il cosiddetto 'ciclo letterario', di natura formale e basato sui generi delle opere, e il parametro dell'evoluzione metodologica, di carattere sostanziale. In base al primo, la produzione scientifica di Callistrato si aprirebbe con il manuale e l'*Ad edictum monitorium*, proseguirebbe con le *Quaestiones* e il *De iure fisci et populi*, per concludersi con le *Cognitiones*; il secondo, invece, che individua una prima fase nelle trattazioni casistiche destinata a evolversi progressivamente in direzione di un approdo alle sintesi sistematiche, postula il ruolo di capofila per le *Quaestiones*, una fase intermedia segnata dall'*Ad edictum monitorium* e dalle *Institutiones*, infine una maturità raggiunta con il *De iure fisci et pupuli* e culminante nelle *Cognitiones*. Sennonché per l'Autore il primo canone comporta un irrigidimento che si scontra in particolare con le peculiarità proprie dei giuristi provinciali, l'altro, non esente da analogo apriorismo, per esempio nel nostro caso è vanificato dall'esiguità dei brani di cui disponiamo per opere come le *Institutiones*. È

tuttavia, a suo credere, ravvisabile una contiguità cronologica tra il *De cognitionibus* e il *De iure fisci et populi*, probabilmente proprio nella indicata successione, potendosi quest'ultimo considerare una parte speciale del primo, stante il plausibile presupposto di un'approfondita esperienza del processo cognizionale nel suo complesso. Pressoché nulla, se non mere congetture, si può invece prospettare circa la collocazione di scritti come l'*Ad edictum monitorium* e le *Institutiones*. Sul piano del profilo intellettuale, grazie ad alcuni frammenti rivelatori, si profila con contorni abbastanza nitidi l'immagine di un *prudens* con (29) «una formazione letteraria, si direbbe quasi 'umanistica', i cui campi preferenziali sono la filosofia e in particolare l'etica», tanto da adombrare un primato di quest'ultima rispetto alla riflessione giuridica. In taluni suoi passi, oltre a percepibili echi platonici e stoici e ad assonanze ciceroniane e plutarchee, affiorano immagini, per esempio circa la valenza morale del matrimonio e della procreazione (D. 50.16.220.3), venate di una sorta di *pathos* pressoché insospettabile in un testo giuridico. In definitiva – detto qui molto in breve –, dalle pagine dedicate alla figura del giurista emerge un giudizio di originalità, sia pure non intesa nell'accezione alta di *vis* creativa, in quanto nell'ambito della giurisprudenza severiana, secondo un'opinione diffusa (ma non esente da parziali riserve) tendente a privilegiare «l'agglomerazione culturale rispetto alla sistematica critica» in direzione di una sorta di enciclopedismo del sapere giuridico romano degli ultimi tre secoli, Callistrato, poco incline a citare altri *prudentes*, fa mostra dal canto suo di una visione giuridica «pre-cettistica e pragmatica», aliena da tentazioni dommatiche, ove il diritto è piuttosto concepito nella chiave di una concreta e funzionale usualità in vista di un prioritario obiettivo di certezza (un aspetto simile, individuato – non senza critiche – in Papiniano da Vincenzo Giuffrè sembra incontrare l'adesione dell'Autore [37 n. 39]). Ciò, sotto diverso profilo, si coniuga con un pensiero fortemente esposto alle sollecitazioni del contesto socio-economico e con un vivo e costante interesse per i nuovi orizzonti della realtà giuridica. Dopo una brevissima Parte II (*Testimonia* [55-58]) relativa alle fonti riguardanti Callistrato – oltre ai riferimenti indiretti ricavabili dai suoi scritti restituiti dal Digesto, nessun luogo letterario tranne quello, purtroppo inutile, della *Storia Augusta* –, la Parte III (*Opera* [59-180]) è scandita dalla presentazione – testo e traduzione – dei frammenti in nostro possesso delle cinque opere di Callistrato (nell'ordine: *Ad edictum monitorium*,

Institutiones, Quaestiones, De cognitionibus, De iure fisci et populi), ciascuna preceduta da una breve nota introduttiva. Infine, la Parte IV (*Commento ai testi* [181-400]) reca una scheda relativa a ognuno dei frammenti in precedenza riprodotti con traduzione a fronte, ove ora il passo viene inquadrato nel contesto dell'opera a cui appartiene e interpretato in forma più diffusa, affrontando le problematiche dallo stesso implicate, con il corredo in nota dei riferimenti bibliografici. Una nutrita serie di prontuari e indici chiude il volume (401-489). E qui credo che sia il caso di fermarsi. Non certo perché sia venuta meno la materia: da riferire ci sarebbe ancora tanto, come non mancherebbero occasioni per sottolineare una lunga serie di aspetti di particolare interesse, condividere suggestioni, ammettere anche scoperte venate di sorpresa, almeno per chi come lo scrivente non ha mai studiato *ex professo* Callistrato e le sue opere – cito, a sintomatico esempio, l'uso talora promiscuo, e tradizionalmente bollato come 'volgaristico' (quindi ascientifico, secondo la lezione del Talamanca), dei termini *dominus* e *possessor* da parte di un giurista contemporaneo di Papiniano, Paolo e Ulpiano –, ma ciò non è possibile, sia perché le sezioni della monografia relative agli *Opera* più che a una lettura continua si prestano a una puntuale e informata consultazione, sia perché questi *Sul tavolo* si pongono essenzialmente come agili schede nelle quali viene fornita una traccia delle ultime uscite bibliografiche indicando i caratteri generali di un'opera, e talora coltivando uno spunto che contribuisca a innescare la curiosità del lettore rispetto alla medesima. Sebbene quanto sto per dire non aggiunga nulla a quel che appare evidente anche solo sfogliando il libro di cui parliamo, poiché al suo Autore mi lega una profonda amicizia di origine antica e soprattutto – mi sento di aggiungere – poiché scrivere un'opera scientifica, *a maiori* come questa, coinvolge sempre un segmento di vita («this is no book; who touches this touches a man», avvertono i celebri versi di Walt Whitman), mi piace ricordare che, quantunque nel frattempo lo Studioso abbia pubblicato numerosi altri saggi, per anni «Callistrato» è stato una costante che ha punteggiato in forma spesso estemporanea i nostri colloqui: «Poi, c'è sempre Callistrato...», «Ho ripreso Callistrato», «Adesso vorrei finalmente chiudere con Callistrato»... Che dire? Ora «Callistrato» c'è davvero, e sta tutto in un grosso tomo con la copertina amaranto: grazie alla lunga fatica di Salvatore Puliatti, e anche – giusto darne atto – all'autorevole collana nella quale degnamente figura.

Il mare indomito e le regulae iuris. I Romani antichi: un popolo agricolo-pastorale con lo sguardo rivolto alla terra e non al mare; che mai avrebbe potuto inviare un'ambasceria in Grecia nel V secolo a.C., onde è il caso di arretrare su un più prudente viaggio terrestre nella colonie elleniche dell'Italia meridionale; che si volge a potenza navale soltanto a metà del III secolo a.C., con la prima guerra punica, e ciò, nel giudizio estremo di Lionel Casson integra un paradosso, visto che «lubbers» terragni usi a solcare soltanto le acque del Tevere conquistano il mare quasi mutando il loro DNA; o secondo altra immagine (del Glotz, ripresa dal Bretone), «idrofobi» che le vicende storiche inducono a trasformarsi in «anfibi». Quante volte è capitato di leggere e magari fare propri (io non intendo sottrarmi) considerazioni e giudizi simili, ancorché magari un po' meno icastici... Ma è proprio così? Non è del tutto convinta Sara Galeotti, che dedica il primo capitolo della sua recente monografia, *Mare monstrum Mare nostrum (Note in tema di pericula maris e trasporto marittimo nella riflessione della giurisprudenza romana (I secolo a. C. - III secolo d.C.))*, Napoli, Jovene 2020, XII-336, a rimarcare la 'mediterraneità', quasi un carattere immanente e ineludibile, del popolo romano fin dalle sue origini, attraverso una lucida ermeneutica delle testimonianze letterarie e archeologiche – suggestiva, per esempio, la presenza di un'area commerciale greco-etrusco-fenicia a ridosso del Palatino – e, pur senza le forzature di altri, valorizzando nella predetta chiave il primo trattato tra Cartagine – allora contraente forte, ma accorto – e Roma, il quale reca il sintomatico divieto per le navi di quest'ultima di varcare il Capo Bello (Capo Bon o Capo Farina), a riprova che ai tempi del Superbo o di Porsenna i Romani, pur non ancora signori del Mediterraneo, «prendono il largo e lo fanno da mercanti, regolando accordi con le comunità cui sono legati da rapporti commerciali» (23). E a giudizio dell'Autrice la mancanza di un diritto marittimo dei Quiriti arcaici non va ricollegata tanto alla connotazione agraria della loro economia, ma piuttosto al recepire pressoché spontaneo modelli negoziali già condivisi dalle genti che pure si affacciano sul bacino mediterraneo. E in fondo tutto il libro può dirsi percorso dal suggestivo 'filo rosso' del diritto, il *Logos*, che si rivela l'unica via degli umani «per sottrarsi alla costante minaccia del *Chaos*» trasformando le immani potenze equoree in «*Kosmos*, ordine governabile» (245). Ma il libro stesso è anche un'indagine, ragionata e puntuale, le cui tappe sono segnate dalla disamina tecnica dei vari aspetti del diritto marittimo testimoniato dalle fonti giuridiche romane: dall'inqua-

drammento dell'impresa marittima e del contratto di trasporto, ai rapporti tra *receptum* e locazione-conduzione, alla disciplina del perimento per naufragio o assalto dei pirati, alla recezione della (sfuggente) *lex Rhodia* con il suo antonomastico statuto relativo al *iactus mercium levandae navis gratia*. Fra i tanti che inducono a riflettere, un punto specifico mi ha particolarmente incuriosito. Nel secondo capitolo l'Autrice analizza un documento papirologico greco-egizio del 212 (P. London 3.1164 h) che reca la testimonianza di una *misthoprasia*, un enigmatico rapporto contrattuale, sorta di ibrido tra locazione-conduzione e compravendita (il nome stesso è in tal senso eloquente). Vi si legge che Pbekis 'noleggia' a Harmirmios un battello da carico di grossa stazza per la durata di sessant'anni, pattuendo come corrispettivo la somma di un talento che gli viene corrisposta subito, e di ulteriori duemila dracme che riceverà a Panopoli, la sua *origo*, non appena Harmirmios avrà ottenuto, tra le altre cose, «ogni sicurtà ... circa l'acquisto definitivo della nave e dei diritti su di essa» (132). Sebbene nel documento si parli a più riprese di locazione (*memisthómenos*, *memisthokénai*, *memísthomai*), appaiono singolari e difficilmente coniugabili con la veste di conduttore le amplissime facoltà che Harmirmios si trova accordate sulla nave: può fruirne e gestirla in perpetuo come un proprietario (*sic*), disporne senza limiti, modificarla, scomporla, restaurarla, eccetera, e al contratto si accompagna pure una *stipulatio duplae* che in genere ricorre nelle compravendite greco-egizie. È nota la *familiaritas* che lega l'*emptio venditio* e la *locatio conductio*, e, da diverso angolo visuale, come dimostra la Studiosa (in particolare 97-125), le locazioni marittime attestate dalle fonti giuridiche romane spesso non sono agevolmente sovrapponibili, sul piano degli interessi sottostanti, al modello canonico del *ius civile*. Proprio in questo quadro l'Autrice si associa alla più recente dottrina richiamando in proposito lo schema negoziale di cui a Gai. 3.146 relativo all'alternativa 'locazione-conduzione o compravendita' dei gladiatori forniti dal *lanista* all'impresario dei giochi circensi a seconda che i duellanti escano dall'arena incolumi oppure uccisi o menomati (si veda il mio *Sul tavolo* dedicato a Sara Longo, *Emptio venditio et locatio conductio familiaritatem aliquam inter se habere videntur. Le fattispecie gaiane oggetto di dibattito giurisprudenziale*, Torino, Giappichelli, 2019, in questa *Rivista* 1.2, 151-153). In effetti, l'assetto di interessi che ivi figura non è strutturalmente dissimile e la *misthoprasia* si rivela così un Giano bifronte: se alla scadenza temporale la nave esiste ancora, si tratta di locazione; se invece è perita, di compravendita.

L'assimilazione è certamente acuta e in buona sostanza convincente, ma – a quanto è dato leggere – vi è almeno un punto in cui i conti non tornano del tutto, e riguarda la citata assicurazione destinata ad Harmirmios circa l'acquisto definitivo del battello e i relativi diritti che, stando all'accordo, deve precedere il pagamento della seconda 'tranche'. Tuttavia viene anche fatto di pensare che, pur trattandosi in teoria – come contratto-base – di una locazione, la lunghissima durata del rapporto, anche se una sorte benevola le risparmierebbe naufragi e arrembaggi, rende pressoché impossibile la restituzione di una nave integra, e ciò a causa della progressiva usura che nei decenni finirà inevitabilmente con lo sconsigliare miglierie e restauri sempre più costosi e meno efficaci, tanto più nella prospettiva di una riconsegna. Non sono certo pertanto, come scrive l'Autrice (132 n. 286), che i sessant'anni depongano per una durata delle antiche navi greche molto più lunga di quanto generalmente si reputa, penserei piuttosto a un termine funzionale a metterne a dura prova anche un'improbabile longevità. Una vendita sostanziale, insomma, che però non nega *a priori* al pur disilluso dante causa un possibile recupero del bene o almeno di quel che resta del medesimo. Per ritornare – concludendo – al motivo conduttore, secondo l'esegesi di D. 14.2.9 (Maec. *ex l. Rhod.*) accolta nel libro, l'appellativo di *nómos tês thalásσης* che l'imperatore Antonino si attribuisce rivolgendosi al naufrago Eudemone è meno iperbolico di quanto non appaia a prima vista. Il principe, che subito prima ha affermato di essere il signore del mondo terrestre (*τοῦ κόσμου κύριος*), evita infatti di dichiararsi tale anche del mare, poiché le forze di questo rimangono incorcibili, ma la *ratio* del *nómos* imposto da Roma a quell'umanità che dalle origini pratica il Mediterraneo finisce col sovrapporre, rendendola usuale, all'immagine del Leviatano quella della potenza pacata e benefica, fonte di vita e dispensatrice di risorse.

Il settore artigianale tessile in un frammento di Ulpiano. Se il testatore dispone un legato di *ornatrices*, ossia di acconciatrici, vi rientrano anche le apprendiste? Dipende – scriveva Celso –, quelle che hanno incominciato a imparare da meno di due mesi sono escluse, in quanto non possono ancora dirsi *ornatrices*; ma secondo altri giuristi anch'esse sono nel novero, altrimenti – argomentano – si dovrebbe concludere che non vi rientra nessuna, giacché tutte possono ancora imparare, non essendoci mestiere che non ammetta

perfezionamento, e Marciano (7 *inst.* D. 32.65.3) approva questa soluzione. E che cosa rientra nel legato di *libri*? Tutti quelli scritti su qualunque tipo di supporto, non solo ovviamente papiro o pergamena, ma anche tavolette di legno di tiglio, scorza di tiglio o ulteriore rivestimento arboreo. Deve però trattarsi di libri terminati sul piano grafico: pur sembrando tale, un libro non completamente scritto è da escludersi; vi rientra invece il *liber perscriptus* benché privo di rilegatura, rifiniture esteriori, decorazioni (Ulp. 24 *ad Sab.* D. 32.5 pr., 5). Si potrebbe continuare ancora molto a lungo, poiché quella relativa all'oggetto del legato nel diritto romano è una tematica tanto estesa quanto variegata, ove l'interpretazione testamentaria da parte dei giuristi, alla luce del tradizionale rapporto *verba-voluntas* – già cavallo di battaglia degli interpolazionisti –, raggiunge sovente risultati di meticolosa finezza, e anche per questa ragione annovera da tempo un'autorevole letteratura. Ad essa si è di recente aggiunta, a pieno titolo e con un taglio di spiccata originalità, la monografia di Francesca Scotti, *Lana, linum, purpura, versicoloria (I legati «tessili» fra diritto romano e archeologia)*, Napoli, Jovene, 2020, XIV-406. Pur essendo implicati diversi passi giurisprudenziali non solo di ambito ereditario, una *quaestio* giuridica di particolare rilievo è imperniata su un lungo testo di Ulpiano (22 *ad Sab.* D. 32.70) che si occupa dei legati di *lana*, di *linum*, di *versicoloria* (filati tinti) e di *purpura*, ove con tutta evidenza si allude a vari stadi della lavorazione di tali fibre tessili di origine animale e vegetale (per esempio, *lana tinctoria*, *aytofyés*, *facta*, *infecta*, *neta*, *stamen*, *subtemen*, *sucida*, *lota*, eccetera), ma che al contempo si presenta con un andamento argomentativo poco lineare e contraddittorio, tanto da indurre Theodor Mommsen a un meditato tentativo di riassetto dello statuto formale della fonte onde renderne più coerente il *ductus* logico-espositivo, anche in considerazione di quello specifico processo tecnico che, in particolare quanto alla lana, dal pelame della pecora conduce per successivi e concatenati passaggi alla confezione del tessuto e delle vesti. Peraltro il Maestro tedesco si è limitato a segnalare in nota, nelle sue edizioni *maior* e *minor* del Digesto, i citati plausibili mutamenti testuali, di cui affiora una traccia nella *Palingenesia* del Lenel (Ulp. 2639). La ricerca di Francesca Scotti parte proprio di qui, e anche al fine di compiere una puntuale verifica del fondamento dell'*emendatio* testuale proposta dall'insigne studioso, l'Autrice dà vita a un'indagine scrupolosa e informata che segue sul piano tecnico e nel contesto socio-economico il processo di cui si diceva, valutandone tutte le implicazioni e, valendosi

di un'ampia scorta di testimonianze letterarie, documentali, archeologiche e iconografiche, mostra nitidamente le varie fasi della lavorazione lanaria con il corredo di immagini delle due principali tipologie di telaio dell'antichità ed esplicative delle connesse tecniche tessili. Altrettanto ampia attenzione, e grazie a un analogo e nutrito complesso di fonti ancora corredato da immagini, è dedicata ai generi di tintura dei tessuti e alle relative procedure, con particolare riferimento all'*ars purpuraria*. Il predetto percorso se da un lato aggiunge valenza persuasiva alla ricostruzione testuale del Mommsen, tanto più mirabile in quanto priva dei raffinati supporti ausiliari nonché della messe di reperti archeologici oggi a disposizione degli studiosi, da altro canto si pone come un esauriente profilo di storia tecnica ed economica del mondo romano relativa a un prodotto di generale e primaria fruizione. E la Scotti, che si muove con ammirevole sicurezza pure in ambiti tecnici estranei al giuridico, non manca di cogliere con sensibilità anche suggestive immagini socio-culturali, come la conferma per la matrona romana del «modello di Lucrezia», che, pur nei diversi ceti, emerge dal costante ruolo direttivo svolto nel *lanificium* dalla *mater familias*, nonché delicati aspetti umani che affiorano nei testi in temi di lasciti di fibre tessili e vesti preziose, ove si coglie nel testatore la preoccupazione venata di *affectio* di assicurare alla vedova il medesimo benessere di cui aveva goduto durante la vita coniugale. Si tratta di un'indagine che, preceduta da altri scritti dell'Autrice, sottende un impegno lungo e costante e può ritenersi un significativo modello di ricerca interdisciplinare ove il giuridico viene inserito in una dimensione che ne contestualizza e ne giustifica le risultanze, tale da sollecitare inoltre riflessioni innovative sulla cultura, gli interessi e le competenze dei giuristi romani anche al di fuori del loro campo peculiare. Mentre, per esempio, circa le influenze filosofiche esiste da tempo un'autorevole letteratura, nelle ricerche romanistiche il contatto approfondito con la dimensione tecnologica si appalesa con minore frequenza: è indubbio che i suoi riflessi risultano più specifici, nondimeno in studi come questo di Francesca Scotti e – penso a una tematica della quale mi sono occupato di recente – in quelli sulla navigazione e la pesca marittime di Gianfranco Purpura, appare in tutta evidenza come il citato profilo di indagine si ponga non solo come presupposto indispensabile per la comprensione delle soluzioni giurisprudenziali implicate, ma anche come una delle vie più affidanti per la concreta restituzione delle figure dei *prudentes* al loro mondo e al loro tempo.

Emptio venditio hereditatis, una figura giuridica bifronte. Nella panoramica della dottrina giusromanistica quella del diritto ereditario, benché ampio – anzi, volendo, amplissimo – settore del *ius privatum*, può apparire in qualche misura un’area d’indagine specialistica. Non perché gli esploratori di questa plaga con i due imponenti pilastri del Voci a dominarne lo sfondo siano delle *rarae aves* in senso proprio, ma in quanto si tratta in genere di studiosi che, pur non in esclusiva, se ne occupano in modo durevole; per converso – e prescindendo da dichiarate idiosincrasie – incursioni pur rapide in quell’ambito da parte di chi, magari con varia ed estesa produzione, coltiva altri interessi di ricerca risultano tutto sommato infrequenti. Ricordo che una volta, avendo in un mio saggio accennato in nota all’omissione di un aspetto del diritto successorio a mio avviso di rilievo nel manuale di uno dei Maggiori della nostra disciplina, ricevetti dall’autore una garbatissima lettera in cui, dopo avermi ringraziato senza ironia del «rimprovero implicito», motivava la scelta con diverse ragioni, tutte peraltro convergenti nel carattere più defilato da attribuirsi, nella sua concezione non solo didattica, al diritto ereditario. Sebbene la ‘matematica giuridica’ delle *successiones mortis causa* mi abbia sempre appassionato, non intendo qui certo erigere difese (ci mancherebbe), limitandomi piuttosto a confessare che a indurmi alle considerazioni (o forse impressioni) di cui sopra sono state già le prime pagine della recente monografia di Elena Marelli, *La compravendita dell’eredità in diritto romano*, Torino, Giappichelli, 2020, X-209. Infatti viene subito premesso che la letteratura sulla compravendita dell’*hereditas* appare tutt’oggi alquanto scarsa – il che peraltro starebbe già nell’ipotesi –, ma si può anche aggiungere, e il prosieguo della lettura sembra confermarlo, che nello stesso ambito delle trattazioni relative all’*emptio venditio*, nonostante si tratti di un oggetto di incontestabile rilievo dogmatico, l’*hereditas* come tipologia di *merx*, proprio per la caratteristica ‘forte’ di cui si diceva, occupa una posizione marginale. In proposito peraltro la giovane Studiosa compie un’opzione metodologica che a mio avviso costituisce uno dei profili più originali e interessanti di quest’opera prima, in quanto, senza contestare, è ovvio, tale incontestabile connotazione, in definitiva nega che quella relativa all’*hereditas* debba considerarsi una sorta di ‘enclave’ del diritto ereditario all’interno del diritto delle obbligazioni, adombrandone in tal modo la natura di tematica di frontiera tra diritto successorio e diritto contrattuale. E nella predetta direttrice l’impostazione della sua ricerca è tesa a valorizzare, quasi in chiave di recupero, la

valenza obbligatoria (in senso tecnico) insita in questa figura giuridica, che la induce pertanto a rimodulare il taglio stesso dell'indagine. In effetti questa doppia veste dà luogo a peculiarità rilevanti e, anche, ad alcuni punti di tensione. Da un lato infatti – sul piano storico, terza e assorbente tipologia negoziale dopo l'*in iure cessio hereditatis*, e il sistema delle *stipulationes emptae et venditae hereditatis*, nonché unica presente nel *Corpus Iuris* – c'è la generale cornice del contratto consensuale di compravendita, il quale presenta una sua precisa e ben nota struttura, per cui nell'*emptio venditio hereditatis*, così come in ogni altra, il venditore è tenuto a trasmettere al compratore il possesso della *merx* e quest'ultimo a pagare il prezzo. Stante tuttavia la natura particolare dell'oggetto, si inseriscono qualificanti obbligazioni accessorie tendenti ad assicurare al compratore il risultato economico del *ius heredis* e a regolare la spettanza della legittimazione ad agire riguardo alle *actiones* legate alla posizione di erede, che dal canto suo rimane stabile e ineliminabile in capo al *venditor*. Rispetto allo schema 'canonico', la sola garanzia accollata al venditore riguarda il *nomen heredis*: viene meno l'obbligazione di prestare la garanzia per l'evizione, così come quella di garantire l'assenza di vizi occulti, quantunque sia ammessa in via pattizia la prestazione di entrambe. Tipiche e caratterizzanti sono poi anche le obbligazioni relative alla legittimazione processuale, per cui il venditore è tenuto ad *actiones praestare* e il compratore a tenere indenne la controparte da ogni pregiudizio derivante dalla titolarità della qualifica ereditaria. Ma, come rileva la Studiosa, l'assoluta impossibilità per i creditori del *de cuius* di convenire in giudizio l'acquirente, potendo essi colpire esclusivamente il venditore, può in più di un caso sfociare nell'insoddisfazione delle loro pretese se l'erede alienante ha consumato il corrispettivo ottenuto rendendosi insolubile (un passo di Papiniano, 25 *quaest.* D. 42.6.2, allude tuttavia al rimedio della *separatio bonorum* – previa, è da intendersi, azione revocatoria – in caso di atto fraudolento). Ne viene investito anche l'*id quod interest*: in caso di vendita dell'eredità a un prezzo inferiore per il dolo del compratore che vi ha sottratto cose, il venditore può intentare l'*actio venditi* – non l'*actio doli* notoriamente sussidiaria – ottenendo la differenza tra il prezzo che avrebbe preteso e quello che ha in effetti praticato (Iul. in Ulp. 32 *ad ed.* D. 19.1.13.5), ma in caso di generiche dichiarazioni dell'*emptor* tese a trarre in inganno il venditore, se manca il parametro precedente relativo a singole cose corporali, è impossibile stabilire su quali altri criteri potesse attestarsi la giurisprudenza in sede risarcitoria (107-113). Mette ap-

pena conto precisare che ho qui toccato in modo cursorio soltanto alcuni aspetti della nostra figura giuridica dal duplice volto: inutile dire che i problemi sono molteplici e non sempre passibili di una soluzione appagante. Va comunque riconosciuto che l'Autrice li esamina scrupolosamente a uno a uno, non limitandosi ai profili funzionali ma dimostrandosi a proprio agio anche nei problemi di mera dogmatica, come la *quaestio* circa la fisionomia commutativa o aleatoria della vendita dell'*hereditas*: fisiologica è a suo avviso la prima, ma la seconda può talora affiorare (67-69). Il tutto sempre con regolarità di passo, senza digressioni e squilibri espositivi, attestandosi su soluzioni meditate e ragionevoli, espresse, infine, in una prosa piana e gradevole. Un libro, insomma – e ritengo anche questo un merito non secondario –, che, nonostante la complessità e il costante tecnicismo dell'argomento, si fa (si farebbe?) leggere senza fatica, e penso pure con interesse, anche dai miei cosiddetti 'non specialisti'.

La monumentale legge del Tetrarca. Nel *Sul tavolo* dedicato al *Diocleziano* di Filippo Carlà-Uhink (Bologna 2019; in questa *Rivista*, 1.2, 164-166) Paolo Garbarino osserva che il libro, a parte ovviamente l'*Edictum de pretiis rerum venalium*, non riserva alcuno spazio alle fonti giuridiche riferibili all'imperatore illirico, e in particolare alla messe dei rescritti tramandati dal *Codex Iustinianus*, individuando l'origine di tale omissione nella peculiarità dell'angolo visuale adottato dai giusromanisti nello studio di tali testi. Da questo rilievo mi deriva una suggestione in certa misura speculare. Non, premetto, quella di un silenzio della romanistica sul celebre calmiera, quanto piuttosto – stante in ogni caso un ruolo defilato dello stesso nelle nostre trattazioni giuspubblicistiche –, il dato per cui l'*Edictum de pretiis*, rispetto alle ulteriori fonti giuridiche dioclezianee, vi appare – per intenderci in breve – 'altra cosa', una sorta di *quid a sé* stante: benché figli dello stesso padre, da un lato il complesso dei rescritti o comunque della diversa normazione, dall'altro, appunto, l'imponente mercuriale. Contribuisce forse ad accentuare quel solco il timbro del fallimento che connota, soverchiandolo, ogni sguardo rivolto a quest'ultima. Il problema del coordinamento al quale alludevo viene, tra gli altri, posto e considerato in modo analitico nella recente monografia di Maria Vittoria Bramante, *Statutum de rebus venalibus. Contributo allo studio dell'Edictum de pretiis di Diocleziano*, Napoli, Satura, 2019, XII-560.

Benché l'Editto, emanato alla fine del 301 con efficacia (è da ritenersi) per tutto l'impero, trovi la sua naturale collocazione nella legislazione pubblicistica del tetrarca, si tratta di un atto normativo che può essere proficuamente focalizzato anche dall'angolo visuale giusprivatistico in quanto, introducendo un limite massimo invalicabile nel costo delle *res venales*, viene a incidere in modo evidente sull'autonomia negoziale nel settore dei contratti di scambio. Ciò tuttavia, a ben guardare, non si appalesa nel modo aprioristico e brutale che può *prima facie* suggerire il tenore dell'*Edictum*, e che – aggiungerei – si sarebbe tentati di ricollegare (anche questo è un *topos*) al padre dell'assolutismo imperiale, trattandosi in realtà di un approccio normativo più meditato e complesso. Nella circolarità di politica legislativa che collega la logica dello Statuto sui beni in commercio a quella sottesa ai rescritti dioclezianeî in tema di *emptio venditio* – e un *focus* particolare è destinato alla celebre coppia introduttiva della *laesio enormis* (C. 4.44.4 e C. 4.44.8) –, emerge, a giudizio della Studiosa, una suggestiva immagine di continuità rispetto alla precedente riflessione giurisprudenziale fautrice della libera determinazione del *pretium* nel rapporto sinallagmatico (Paul. 34 *ad ed.* D. 19.2.22.3; Ulp. 11 *ad ed.* D. 4.4.16.4), che non appare pertanto rinnegata, ma nella quale, in una temperie di squilibri sociali aggravati dall'inflazione e da un mercato preda dell'avidità e della sopraffazione economica, viene introdotto un meccanismo di contemperamento con gli interessi generali in direzione di una più equa e diffusa accessibilità alle merci e ai servizi a beneficio dell'intera compagine sociale e a immediato soccorso dei suoi strati più vulnerabili. In fondo, sia l'Editto sia i due citati *rescripta* – e non questi soli –, pur registrando fortune assai diverse, convergono in un innovativo principio di «determinazione eteronoma del corrispettivo» al fine di renderlo il più possibile «equo, giusto e certo» (498-499): un rimedio che fa tuttora parte della nostra civiltà giuridica, e che trova una delle sue principali radici nella sommessa ma percepibile *humanitas* pagana di Diocleziano, sensibilmente colta negli studi di Mario Amelotti (501-503). Ho incominciato da questo argomento per l'associazione di idee tutta personale esplicitata all'inizio, ma, come del resto è agevole intuire, la monografia si occupa nei luoghi precedenti di altre importanti tematiche relative all'Editto. In particolare viene tracciata la storia della sua conoscenza da parte nostra attraverso le fonti: *in primis*, per lungo tempo pressoché unica testimonianza, il passo del *De mortibus persecutorum* (7.6-7) di Lattanzio, che, pur pervaso dalla irridu-

cibile animosità dell'apologeta, reca *in nuce* alcuni aspetti attendibili dell'iniziativa diocleziana – il collegamento con le anteriori riforme strutturali di carattere fiscale e monetario adottate dal sovrano (stretto si rivelerà il rapporto con l'Editto di Afrodisiade dell'estate 301, scoperto nel 1970, sul raddoppio dei nominali); l'esito addirittura controproducente di questo nuovo tentativo sul piano economico, il costo in termine di vite umane che ne seguì per via della pena di morte prevista e inflitta per qualsiasi violazione –, fino ad approdare, dopo un *longum aevi spatium*, alla scoperta e all'*editio*, tramite collazione dei reperti epigrafici, della *constitutio* latina (priva, a quanto sembra, di una versione greca) e del calmiera bilingue. Un'analitica indagine con traduzione italiana, previa scomposizione in settori, è dedicata proprio al testo della *lex moderatura* sulla base dell'edizione italiana di Marta Giaccherio (Genova 1974, invero superata per via di successivi ritrovamenti, censiti ora dalla Studiosa [25 nt. 2; 26 nt. 3]), alla quale si accompagna il *brevis* – «termine tecnico che individua qui un atto legislativo scritto allegato ad un altro, c.d. principale» (11) – con l'indicazione dei singoli *item* merceologici e dei relativi prezzi calmierati. È ovvio che, sul piano della storia economica, la politica 'dirigistica' di Diocleziano in cui si inserisce l'*Edictum* non può essere ridotta all'immagine di un mero crescendo di fallimenti, e difatti, nonostante l'esito innegabile, la sua interpretazione registra tuttora divergenti vedute tra gli specialisti del ramo. Una tematica di rilievo per il giusromanista è invece legata alla natura formale dell'atto normativo nelle sue due parti, che secondo l'Autrice richiede un sensibile mutamento prospettico. La visione tradizionale che vede nella legge latina una sorta di preambolo, o prologo, in cui vengono indicate le ragioni dell'intervento imperiale, e che con il termine *edictum* designa a seconda dei casi il preambolo stesso così inteso o il calmiera o ambedue, appare in definitiva falsante, anche perché in più di un caso sortisce l'inevitabile effetto di attribuire al catalogo un ruolo giuridico-formale preminente rispetto al testo della norma editale. Lo studio in parola tende proprio al 'recupero' in chiave di indagine scientifica della *lex moderatura*: una *constitutio generalis* di Diocleziano e Colleghi – l'altro Augusto, Massimiano, e i due Cesari, Costanzo e Galerio – dotata di una propria struttura tipica – per esempio con un proemio, che è la prima parte della *constitutio* onde non coincide affatto con questa – meritevole di un'attenzione mirata che va oltre il nesso funzionale con il *brevis* recante il tariffario. L'*Edictum de rebus venalibus* – questa per l'Autrice la denominazione più

appropriata (riduttiva quella corrente, che focalizza i soli prezzi) – è dunque costituito da una coppia di atti connessi l'uno all'altro: la *lex* e la *brevis scriptura*, o il *brevis*, ossia l'editto in senso tecnico e l'annesso calmiere, che riceve dal primo la medesima veste edittale. Il libro di Maria Vittoria Bramante è una miniera di rigorose e dettagliate informazioni unite a un imponente apparato critico, di riflessioni meditate e puntuali, nonché di suggestive aperture euristiche, di cui in questa sede non si può che dar conto a rapidi 'flash' per ciò stesso parziali e inadeguati. Tuttavia proprio sulla medesima falsariga, mi permetto di concludere con l'ulteriore impressione, più generale delle altre e ispiratami anche dal saggio del Carlà-Uhink edito in contemporanea a questo (ma ivi già citato), che l'attuale 'riscoperta' del tetrarca dalmata, il quale, a dispetto degli appellativi di '*dominus et deus*' e di '*aurei parens saeculi*', rimane una figura storica umbratile, quasi mai investita da una luce diretta e priva di filtri, abbia ancora davanti a sé un promettente cammino. Per la competenza pari alla passione che dimostra l'Autrice un fiducioso auspicio è, a questo punto, *in re ipsa*.

La fulgida stagione della papirologia. La corrispondenza intercorsa tra studiosi fa tradizionalmente parte della letteratura, non solo specialistica. A immediata memoria, cito il *Carteggio Croce - Arangio-Ruiz*, pubblicato a cura di Valerio Massimo Minale (Bologna 2012), e quello, comparso da poco in Francia in veste integrale, tra Salvatore Satta e Bernardo Albanese (*Je vous écris avant l'aube* [trad. Ch. Carraud], Paris 2019). Anche nel tempo presente non è poi impossibile trovare in un saggio l'integrale riproduzione di una lettera ricevuta dall'autore, e qui vibra una corda personale legata alle ultime pagine del mio Maestro (E. Nardi - G. Purpura, *A proposito di testi in tema di urinatores*, IVRA 55, 2004-2005 [pubbl. 2007], 196-197). Il dialogo epistolare tra studiosi del passato è anche alla base del recente libro di Lorena Atzeri, *Diritto romano dal deserto. Percorsi editoriali di papiri giuridici nella prima metà del Novecento*, Torino, Giappichelli, 2020, XIV-102, che tuttavia presenta una trama più composita, orientando il dato documentario dello scambio di lettere verso una direzione critica che nello specifico coinvolge alcune fonti giuridiche su cui si fondano le nostre ricerche scientifiche, ma che in ultima analisi si presta ad assumere una valenza assai più ampia. Il saggio è ricollegabile all'interesse maturato dall'Autrice per il magistero di Francis de

Zulueta, *Regius Professor of Civil Law* a Oxford tra il 1919 e il 1948, che a sua volta ha origine nella visita alla fornitissima biblioteca di lavoro dello studioso, destinata dallo stesso all'Università di Aberdeen. Ulteriori contatti in altre sedi anglosassoni con documenti e materiale del de Zulueta hanno rivelato alla Atzeri la figura di uno studioso «niente affatto di secondo piano», come in genere si ritiene (complici ragioni extra-scientifiche), e, soprattutto, un suo profondo interesse per la papirologia, di cui è chiara testimonianza l'attiva e apprezzata collaborazione con Bernard P. Grenfell e Arthur S. Hunt nell'edizione di alcuni dei più rilevanti papiri giuridici di Ossirinco, vere e proprie pietre miliari nell'evoluzione della scienza giusromanistica. Proprio in tale ambito si inseriscono diverse lettere intercorse tra lo studioso e i due citati giganti della filologia oxoniense (conservate tra le carte dello Hunt), alle quali si aggiunge una lettera, pure riprodotta nel libro, che fu inviata al de Zulueta da Vincenzo Arangio-Ruiz nel contesto dell'edizione dei frammenti di Antinoupolis delle Istituzioni di Gaio. Ma particolarmente significativi quanto al dialogo intercorso tra paleologi e romanisti sono anche gli scambi epistolari tra Arthur Hunt, William W. Buckland, Ernst Levy e Paul Collinet. Sul piano scientifico si tratta di una stagione inimitabile, in cui l'Egitto aggiunge al proprio antonomastico fascino storico e monumentale quello legato all'inesauribile miniera di documenti antichi di ogni sorta, come nello scrutare quegli enormi cumuli simili a termitai situati presso le città aveva intuito la scrittrice Amelia B. Edwards scoprendo un'irresistibile vocazione egittologica. I papiri giuridici della collezione degli *Oxyrhynchus Papyri* collegati alla corrispondenza di Arthur Hunt che vengono considerati nel libro sono P. Oxy. XV.1814, edito nel 1922 da Grenfell e Hunt, P. Oxy. XVII.2089 e P. Oxy. XVII.2103, editi nel 1927 dal solo Hunt dopo la morte del collega. P. Oxy XV.1814, reca come è noto frammenti di un indice del primo Codice di Giustiniano, e la sua scoperta – in particolare per la presenza della c.d. legge delle citazioni – diede avvio a un appassionato dibattito in Germania e in Italia. Il de Zulueta è oggetto di ringraziamenti nella presentazione della fonte, e ciò attesta una proficua collaborazione del romanista inglese con gli editori del papiro, confermata da una lettera dello stesso de Zulueta allo Hunt, pubblicata ora dall'Autrice (20-21), ove il primo esprime anche (non per motivi paleografici) la motivata suggestione che il papiro possa appartenere allo stesso manoscritto da cui deriva P. Reinach (ora P. Sorb.) 2219, pubblicato dieci anni prima, e che pertanto anche quest'ultimo

sia ascrivibile al *Novus Iustinianus Codex* del 529, tesi sostenuta poi da Jean Charles Naber e ora concordemente accolta, ma alla quale il nome del de Zulueta è rimasto estraneo. In P. Oxy. XVII.2089 figura il brano di un'opera giurisprudenziale adespota, e anche in tal caso la preziosa collaborazione del de Zulueta è resa palese sia dai ringraziamenti che l'editore gli rivolge nel testo a stampa, sia dalla rielaborazione di una prima trascrizione a matita del documento ricostruibile in base alle carte dello Hunt, sia infine da due lettere inviategli dal romanista, e ora riprodotte dall'Autrice (30, 32-33), in risposta a richieste del paleologo. Il contributo del de Zulueta nello sciogliere le sigle si evince chiaro dalle missive, al contempo egli si impegna nell'identificazione dell'argomento – le *leges caducariae* – mettendo a partito l'unica fonte giuridica pregiustiniana ove lo stesso è trattato *ex professo*, ossia i *Tituli ex corpore Ulpiani*. Dai confronti operati dall'Autrice risulta che in genere le proposte del romanista hanno incontrato favore quanto all'espansione delle sigle: molto più restio l'editore si mostra riguardo a mutamenti ipotetici orientati al senso giuridico del testo, non perché poco plausibili, ma per ostacoli connessi al profilo paleografico. Anche Ernst Levy fu consultato dallo Hunt, e, stando alla lettera friburghese riprodotta dalla Atzeri (36-37), lo studioso tedesco pone come baricentro il senso giuridico del papiro, per cui le sue proposte non vengono accolte. Ciò nonostante, egli pubblicherà nella *Savigny Zeitschrift* del 1928 una propria ricostruzione della fonte. Un papiro di straordinaria importanza è quello del «Gaio di Ossirinco» (P. Oxy XVII.2013) che, sebbene esiguo, proviene dal più antico manoscritto a noi noto delle Istituzioni di Gaio (III secolo). Quanto alla sua edizione, la collaborazione del de Zulueta non appare in luce, ma con un paziente lavoro di indagine in base agli inediti reperiti, l'Autrice rintraccia un suo concreto intervento, benché in origine egli avesse pensato a uno scarso rilievo del lacerto rispetto a quanto già leggibile nel Palinsesto Veronese (Gai. 4.68-72). Anche in tal caso l'editore richiese il parere del Levy, benché per i noti motivi non abbia poi aderito alle sue proposte, come del resto a quelle del de Zulueta. Peraltro, il dibattito relativo alla portata e alla ricostruzione del Gaio Ossirinco ebbe un largo seguito dopo la comparsa del volume editoriale nel dicembre del 1927. Il Buckland scrive al filologo rimarcando l'importanza del papiro circa l'inattendibilità dei sospetti avanzati dall'ala radicale del 'metodo critico', che non aveva risparmiato neppure il Codice Veronese; in altre lettere inviate dal de Zulueta, dal Levy e dal Collinet si assiste a medita-

ti tentativi di soluzione del ‘puzzle’ legato al papiro, in particolare in rapporto alle ultime righe mutile (attuale Gai. 4.72a). Del Levy compariranno poi due versioni sempre in chiave sostanziale-sistematica in base al passo corrispondente delle Istituzioni di Giustiniano: anche se la seconda è dovuta a un prudente ripensamento, sarà la prima, dalla forte connotazione congetturale, a condizionare sul punto – per esempio, ma non solo – l’edizione del manuale di Gaio di E. Seckel-B. Kübler, e, sia pure in misura minore, quella del Baviera nei *Fontes Italici* (con apparato critico approssimativo). Tuttavia non a caso, nel secondo dopoguerra, il de Zulueta pubblicherà la propria nota edizione delle *Gai Institutiones* attestandosi in fondo sulla lezione filologica dello Hunt – spazi in bianco compresi – a conferma della diversa ‘indole’ ricostruttiva dei giuristi anglosassoni rispetto a quelli tedeschi. È, di nuovo, significativa la traccia lasciata dal de Zulueta nella vicenda legata alla pubblicazione della Pergamena di Antinoupolis recante passi fino ad allora sconosciuti delle Istituzioni di Gaio (*consortium ercto non cito, legis actio per iudicis postulationem*) per via di una redazione più completa rispetto a quella del Codice Veronese. Nel 1933 i fogli membranacei furono visionati al Cairo dall’Arangio-Ruiz su mirata richiesta della papirologa Medea Norsa, la quale operò l’acquisto, e successivamente pubblicati in estratto anticipato dall’Arangio nei *Papiri della Società Italiana* (PSI. XI.1182). Diffuso fu lo scalpore suscitato dall’evento, in certa guisa rapportabile a quello che oltre un secolo prima aveva accompagnato la scoperta del Niebuhr e i contributi scientifici in argomento non si fecero attendere, tanto da indurre il Maestro italiano a una successiva edizione. Come già accennato, la Atzeri riproduce una sua lettera al de Zulueta, scoperta nella biblioteca scozzese, in risposta adesiva a obiezioni codicologiche di quest’ultimo (83), la quale si inserisce in un rapporto scientifico tra i due studiosi improntato a profonda e reciproca considerazione. Benché non investano il testo del papiro, i rilievi del *Regius Professor* valgono a escludere congetture circa gli argomenti contermini rispetto al *consortium* presenti nell’opera classica. Il libro di Lorena Atzeri è al tempo avvincente e rigoroso. Da un lato la pubblicazione di inediti riferibili al percorso scientifico di studiosi insigni esercita di per sé un innegabile fascino, e la cornice dell’*aetas aurea* della papirologia segue costante il dipanarsi di una ricerca in cui, pur nei toni sempre misurati, affiora un percepibile coinvolgimento emotivo dell’Autrice. D’altro canto l’indagine è condotta con costante e scrupolosa precisione: i frequenti schemi a più colonne con le

varianti suggerite dai protagonisti delle vicende editoriali, in particolare il de Zulueta, il Levy e lo Hunt, donano perspicuità a dati sovente anodini per la peculiare natura delle basi testuali da cui vengono estratti. Infine il dialogo tra i paleografi e i romanisti, che muovono da angoli visuali che sono insieme convergenti e antagonisti, rende questo 'offstage' delle edizioni dei documenti giuridici antichi, compresi quelli più usati, una suggestiva fonte di riflessione. L'Autrice conclude scrivendo (91) che quel dialogo può «servire a ricordarci che queste edizioni non sono scevre da un discreto grado di ipoteticità e di congetture: un dettaglio che lo studioso moderno tende facilmente a dimenticare». Sulla prima affermazione concordo. Sulla seconda non mi pronuncio: non per una sua mancata rispondenza al vero, ma per le insidie metodologiche sottilmente implicate nel quadro del tormentato rapporto fra il testo e l'interprete.

RENZO LAMBERTINI

A proposito di

La genealogia degli istituti tutelari: un problema di metodo¹

LUCA CASAROTTI
Università di Pavia

1. Il libro d'esordio di M. Herrero Medina riapre un dossier che non ha mai smesso di interessare la romanistica: quello sulle origini della tutela. Certamente, il problema deve almeno una parte del suo fascino alla carenza quasi totale della documentazione, dalla quale però derivano anche le sue aporie. Non sorprende che la storiografia abbia dato risposte tra loro speculari, ad esempio, all'interrogativo se l'apparizione della tutela testamentaria sia anteriore o posteriore a quella della tutela legittima: e ciò pur muovendo dall'assunto, generalmente condiviso, che le Dodici Tavole contemplassero una norma sulla chiamata alla tutela dell'agnato prossimo (XII Tab. 5.6). In un senso si è argomentato che il potere del *paterfamilias* di dare il tutore ai *sui* è una manifestazione della più ampia *potestas* sulle persone a lui sottoposte, e come tale preesiste alla legge delle Dodici Tavole: è questa la tesi difesa, per non fare che un solo nome *honoris causa*, da Michel Humbert.² Nel senso opposto, si è sostenuto che la clausola sulla *datio tutoris* avrebbe potuto trovare posto esclusivamente nel testamento librale: e poiché il testamento librale si afferma solo nel IV-III secolo a.C., la tutela legittima (già nota alle Dodici Tavole) precederebbe la testamentaria. È da aggiungere che alcune tesi sui primordi dell'istituto, pur costituendo lo sviluppo coerente di teorie più generali sulla *familia* romana d'epoca arcaica, hanno finito con l'affermarsi anche al di fuori del contesto ideologico che le ha prodotte. Lo testimonia la discussione, ancora viva all'inizio del XXI secolo, attorno all'idea che anticamente il successore subentrasse al *paterfamilias* anche nella *potestas* sugli impuberi: secondo quest'interpretazione, che prende le mosse da

1. A proposito di MIGUEL HERRERO MEDINA, *Origen y evolución de la tutela impuberum. Protección procesal a través de la actio rationibus distrahendis y la accusatio suspecti tutoris* (Monografías Jurídicas), Madrid, Marcial Pons, 2019, 462 pp.

2. *La loi*, 183 ss. Guardano al potere del *paterfamilias* da diverse prospettive (storia del diritto, antropologia, storia degli studi, insegnamento retorico e prassi declamatoria) i recenti saggi raccolti in Lamberti, *Anatomie*: vedine la segnalazione di LAMBERTINI, *Tutti i volti*, 156-158.

alcuni contributi del Bonfante, le funzioni del tutore dell'età sarebbero originariamente state svolte dall'erede, e le due figure si sarebbero distinte solo in epoca postdecemvirale.³

È in quest'intricato panorama di opinioni che si muove lo studio di M. Herrero Medina. L'ampio volume è suddiviso in quattro capitoli, a cui sono premesse una *Nota preliminar* (p. 11) e una succinta *Introducción* (pp. 13-15). I primi due capitoli (rispettivamente pp. 17-111 e pp. 113-197) costituiscono una sorta di parte generale della ricerca, e sono dedicati l'uno alla configurazione originaria della tutela e l'altro all'evoluzione dell'istituto, alle funzioni e alle responsabilità del tutore. Il terzo (pp. 199-243) e il quarto (pp. 245-385), di taglio più esegetico, prendono in esame i due rimedi sanzionatori contro il tutore infedele di cui, notoriamente, i giuristi facevano risalire l'origine alle Dodici Tavole: l'*actio rationibus distrahendis* e l'*accusatio suspecti tutoris*. L'Autore conduce la sua indagine su un campione considerevole di fonti della letteratura tecnica e artistica (l'indice è alle pp. 439-454), sostenuto dalla padronanza di un'abbondante bibliografia (elencata, con qualche imprecisione, alle pp. 401-437).

I risultati a cui giunge la ricerca, alcuni senz'altro originali, sono molti e opportunamente riassunti nella *Síntesis conclusiva* (pp. 387-399). Qui conviene discutere quelli che meglio consentono di saggiare la tenuta dell'impostazione di metodo a cui lo studio è improntato.

2. Si può cominciare dall'approfondito commento (pp. 52-63) che l'A. dedica nel primo capitolo alla definizione della tutela data da Servio Sulpicio Rufo. La definizione, notissima, si legge nel passo dell'*Ad edictum* di Paolo che i commissari di Giustiniano hanno collocato in apertura del libro XXVI del Digesto, riprendendolo poi nelle Istituzioni:

D. 26.1.1 pr. (Paul. 38 *ad ed.*) = I. 1.13.1: *Tutela est, ut Servius definit, vis (ius I. 1.13.1) ac potestas in capite libero ad tuendum eum, qui propter aetatem sua sponte se defendere nequit, iure civili data ac permissa.*

2.1. M. Herrero Medina ha senz'altro ragione a sostenere che la variante '*ius ac potestas*' delle Istituzioni imperiali non dipenda da una scelta intenzionale di alterare la definizione di Servio. Dal seguito del commento di Paolo

3. Sulla ricezione critica di questa teoria fa ora il punto molto bene FINAZZI, *Intestato parente mortuo*, *passim*. Cfr. anche, dello stesso A., *La tutela*, 298 ss.

risulta che la lezione tenuta presente dal giurista fosse ‘*vis ac potestas*’.⁴ E poiché il brano relativo è riportato identico sia nel Digesto sia nelle Istituzioni, è sicuro che non ci sia stata volontà di modificare la definizione. Qualunque ne sia la causa (l’A. crede a un errore nella copia dell’*Ad edictum* da cui trascrivano i compilatori delle Istituzioni), la variante interessa la sola tradizione del testo.

Sotto altro profilo, non persuade l’affermazione (p. 55) che il sintagma ‘*vis ac potestas*’ esprima la «doble función teleológica» della tutela, protettiva da un lato e potestativa dall’altro: ‘*vis*’ alluderebbe alla *faces* protettiva, e ‘*potestas*’ a quella potestativa. L’ipotesi è problematica anzitutto dal punto di vista semantico. Nulla impedisce di ritenere che il sostantivo ‘*potestas*’ esprima un rapporto di potere / soggezione. Ma che ‘*vis*’ significhi ‘protezione’ è implausibile, ed è un assunto che lo studioso si limita a enunciare, senza dimostrarlo. Negli altri passi in cui è attestata la stessa *iunctura*, i due termini formano un’endiadi dal significato molto generico, che designa l’autorità, il potere, ma anche l’efficacia di un istituto.⁵ È dunque probabile che anche nella definizione di Servio il lemma abbia un significato analogo, di potere o posizione autoritativa, più che rivelare una doppia funzione della tutela.

A margine, vale la pena di osservare che l’interpretazione di M. Herrero Medina sembra condizionata da una precomprensione storiografica. Egli ha cioè creduto di scorgere nella coppia *vis / potestas* la coesistenza dei due tratti, quello potestativo delle origini e quello assistenziale d’epoca più progredita, che secondo l’opinione pressoché unanime della dottrina caratterizzano l’e-

4. Cfr. D. 26.1.1.1 = I. 1.13.2: *Tutores autem sunt qui eam vim ac potestatem habent*.

5. D. 1.3.17 (Cels. 26 dig.): *Scire leges non hoc est verba earum tenere, sed vim ac potestatem*; D. 9.4.1 (Gai. 2 ad ed. prov.): *Quarum [scil. nossali] actionum vis et potestas haec est, ut, si damnati fuerimus, liceat nobis deditione ipsius corporis quod deliquerit evitare litis aestimationem*; C. 6.36.7 (Const.): *Si idem codicilli quod testamenta possent, cur diversum his instrumentis vocabulum mandaretur, quae vis ac potestas una sociasset?*; I. 4. 15.4a: *Quorum [scil. gli interdetti ‘quorum bonorum’ e ‘utrubi’] vis et potestas plurimam inter se differentiam apud veteres habebat*; Gai. 1.122: *Eorumque nummorum vis et potestas non in numero erat, sed in pondere*; Gai. 4.10: *Quaedam praeterea sunt actiones, quae ad legis actionem exprimuntur, quaedam sua vi ac potestate constant*; Gai. 4.33: *Itaque simul intellegimus eas formulas, quibus pecuniam aut rem aliquam nobis dari oportere intendimus, sua vi ac potestate valere*; Gai. 4.144 = I. 4.15.3: *eiusque [scil. l’interdetto ‘quorum bonorum’] vis et potestas haec est, ut ... restituatur*; Gai. 4.166: *Cuius [scil. la ‘stipulatio fructuaria’] vis et potestas haec est, ut si contra eum de possessione pronuntiatum fuerit, eam summam adversario solvat*; Gai. 4.170: *Quorum [scil. i secunda interdicta] vis et potestas haec est, ut ... sive possideat, restituat adversario possessionem, sive non possideat, vim illi possidenti non faciat*.

voluzione storica dell'istituto. Anche volendo prescindere dal chiedersi se la rappresentazione moderna corrisponda al modo in cui i romani concepivano la tutela, di certo essa non emerge dalle parole di Servio. Stando al tenore della definizione (*ad tuendum eum, qui propter aetatem sua sponte se defendere nequit*), la finalità a cui tende la tutela è una sola: *tueri*, cioè proteggere. L'endiadi *'vis ac potestas'* non si riferisce perciò alla funzione della tutela, ma al potere preordinato al suo svolgimento.

2.2. Eccessiva appare anche la connotazione che l'A. attribuisce al sintagma *'in capite libero'*. La sua lettura muove da una premessa incontestabile, ossia che la semantica di *'caput'* non coincide con quella di *'persona'*, sebbene entrambi i termini possano designare per metonimia l'individuo. A suo avviso, però, il significato di *'caput'* nell'espressione *'in capite libero'* non si esaurisce in quello di *'individuo'*, ma indica che l'istituzione tutelare era concepita come un meccanismo di riattivazione della personalità giuridica del pupillo (p. 57). Al netto di una formulazione poco felice (non è del tutto chiaro che cosa lo studioso intenda per «reactivación de la personalidad jurídica»), che la tutela avesse tra l'altro lo scopo di supplire all'imperfetta capacità d'agire del pupillo è certo; che ciò si possa ricavare dall'uso del termine *'caput'* è dubbio. Un passo come D. 4.5.3.1 (Paul. 11 *ad ed.*), in cui si legge che *servile caput nullum ius habet ideoque nec minui potest*, mostra che con *'caput'* ci si può riferire a un individuo – lo schiavo – per cui la questione della personalità giuridica non si pone nemmeno. Rispetto alla (moderna) personalità giuridica *'caput'* è dunque un termine neutro, potendo riferirsi sia ai liberi sia ai servi: è il contesto a precisarne l'accezione. E nella *definitio* di Servio l'unico attributo riferito a *'caput'* è *'liberum'*. Né si deve necessariamente pensare, come fa l'A. (p. 56), che l'uso di *'caput'* sia il riflesso di una concezione giuridica arcaica: in proposito si può dire soltanto che essa rimonta all'epoca di Servio. Se le parole del giurista tardorepubblicano echeggino una definizione più risalente è una congettura che la nostra documentazione non consente di provare.

2.3. Quanto all'ultimo tratto del passo (*ad tuendum eum, qui propter aetatem sua sponte se defendere nequit, iure civili data ac permissa*), la tesi dell'Autore (pp. 57-63) è che la versione accolta nel Digesto e nelle Istituzioni non corrisponda interamente al pensiero di Servio. Nella stesura attuale, il testo si riferisce solo alla tutela dell'età: ma il giurista doveva aver elaborato una definizione che valeva sia per la tutela degli impuberi sia per quella muliebre,

ancora praticata al suo tempo. Una volta abrogata quest'ultima, la definizione sarebbe stata alterata, perché non apparisse anacronistica. La redazione pervenutaci rispecchierebbe dunque la concezione della tutela d'epoca giustiniana, mentre il tenore originale è immaginato dall'A. in questi termini: *tutela est [...] vis ac potestas in capite libero, ad tuendum eum <eamve>, qui propter aetatem <vel sexum> sua sponte se defendere nequit, iure civili data ac permissa*.

È anzitutto da notare che la tesi di M. Herrero Medina presenta una contraddizione – per così dire – interna. Più del merito, interessa qui il vizio logico che parrebbe inficiarne la plausibilità. Lo studioso sostiene infatti che all'epoca di Servio la tutela degli impuberi fosse divenuta già da tempo (cioè dall'emanazione della *lex Atilia*, di fine III sec. a.C.) un *munus publicum* che aveva per scopo la protezione del pupillo: la tutela muliebre non aveva invece conosciuto quest'evoluzione, ed era rimasta una potestà del tutore, che in quanto potenziale successore aveva interesse alla conservazione del patrimonio della donna. L'A. sembra quindi prospettare due argomenti che si escludono reciprocamente. Se la definizione di Servio si fosse riferita tanto agli impuberi quanto alle donne, allora essa avrebbe finito per attribuire (anche) alla tutela muliebre quella finalità protettiva che egli invece le nega. Simmetricamente, se la tutela muliebre non avesse avuto una finalità protettiva, la definizione di Servio non avrebbe potuto estendersi alle donne, come invece pensa l'Autore.

Il problema più grave della ricostituzione del testo proposta dal romanista spagnolo è però di metodo. Noi conosciamo il passo di Paolo, e il pensiero di Servio che esso riferisce, solo per via indiretta, cioè attraverso il Digesto e le Istituzioni imperiali. La citazione serviana è quindi doppiamente mediata, da Paolo e dalla Compilazione. Testimonianze esterne al *Corpus Iuris* non ci sono note. L'*unus testis* impedisce perciò di accertare le ipotetiche modifiche subite dall'originale. Al sospetto che il passo di Paolo sia stato alterato da un tacito intervento dei Compilatori si può obiettare che il dovere del tutore di *defendere* il pupillo risulta da altri passi del Digesto, e che questi riguardano sempre e solo la tutela dell'età, mai quella muliebre.⁶ Chiaramente, nella prospettiva dell'A. si potrebbe replicare che i passi paralleli sono di giuristi

6. Cfr. per es. D. 26.7.1.2 (Ulp. 35 *ad ed.*): *Sufficit tutoribus ad plenam defensionem, sive ipsi iudicium suscipiant sive pupillus ipsis auctoribus*; D. 26.7.30 (Marcell. 21 *dig.*): *Tutoris praecipuum est officium, ne indefensum pupillum relinquat*.

di II-III sec. d.C., e dunque non provano per l'epoca di Servio, e che i riferimenti alla tutela muliebre, eventualmente presenti negli originali, potrebbero essere stati espunti per coerenza dai Compilatori. Ma l'indecidibilità della questione qui portata *exempli causa* fa capire, una volta di più, qual è il limite delle analisi impostate in questo modo. Quando non è dimostrata da un elemento terzo, la diagnosi d'interpolazione non può essere falsificata. Ciò vale, *a fortiori*, se il sospetto riguarda la soppressione di una parte del testo: nella fonte non si trova ciò che non si vuole trovare, e il silenzio viene interpretato come una conferma dell'ipotesi di ricerca che si vuole sostenere.

3. Conclusa l'esegesi della *definitio* serviana, l'Autore si volge a ricostruire la disciplina decemvirale della tutela. Nella Legge delle Dodici Tavole – questo il quesito affrontato nella seconda parte del primo capitolo (pp. 69-102) – come si coordinava l'ordine di chiamata alla successione a quello di chiamata alla tutela? Per rispondere, M. Herrero Medina prende anzitutto posizione sul problema, dibattutissimo, della ricostituzione dei versetti concernenti la devoluzione dell'eredità, prima testamentaria (XII Tab. 5.3) e poi *ab intestato* (XII Tab. 5.4-5).

3.1. Com'è noto, XII Tab. 5.3 ci è giunto in due versioni.⁷

Una prima, 'sintetica', è attestata da Gai. 2.224 = D. 50.16.120 (Pomp. 5 *ad Q. Muc.*): *Uti legassit suae rei, ita ius esto*.⁸ Una seconda versione, 'analitica', è attestata in due varianti. Cic. *inv.* 2.148 = *rhēt. Her.* 1.23: *Paterfamilias uti super familia pecuniaque sua legassit, ita ius esto*; D. 50.16.53 pr. (Paul. 59 *ad ed.*)⁹ = Tit. Ulp. 11.14: *Uti legassit super pecuniae tutelaeve suae* (Tit. Ulp.

7. Elenco delle fonti e bibliografia in MANTOVANI, *Declamare*, 601 nn. 14-15; adde BREONE, *I fondamenti*, 26. Vd. anche l'edizione di HUMBERT, *La loi*, 183 ss. (con approfondita discussione delle restituzioni del versetto proposte dagli editori moderni). Quest'ultimo contributo non è tenuto presente da M. Herrero Medina.

8. Cfr. I. 2.22 pr. (con il corrispondente PT. 2.22); Nov. 22 pr.

9. In vero, il passo (testo *infra*, n. 22) non menziona le Dodici Tavole, ma riconduce gli *ipsissima verba* ai 'veteres': il riferimento potrebbe essere inteso come una prosopopea della legge decemvirale o come un'allusione agli antichi *interpretes*. Nel primo senso MANTOVANI, *Quando i giuristi*, 272-273: «spesso il documento degli usi linguistici dei *veteres* (intesi come antichi Romani) sono le XII Tavole. [...] Così, per spiegare che le congiunzioni possono essere a volte disgiuntive a volte copulative, Paolo esemplifica la lingua dei *veteres* con due versetti decemvirali ben noti [5.3,7]» Nel secondo senso HUMBERT, *La loi*, 186, secondo il quale Paolo, nel riferire il sintagma '*super pecuniae tutelaeve suae*', «ne prétend pas l'avoir trouvé dans la *lex*. Il l'a emprunté aux *veteres*». La posizione di questo A. dipende dalla tesi

11.14: *super pecunia tutelave suae rei*), *ita ius esto*.¹⁰ La versione ‘*uti familia pecuniaque legassit*’ oppure quella ‘*uti legassit suae rei*’ (non la variante che si riferisce anche alla tutela) è parafrasata da *decl. min.* 264.1: *interest tamen supremae hominis voluntati legem favere, ut quod de bonis suis constituit, in supremis dominus fecerit iure*.¹¹

M. Herrero Medina reputa «que la redacción original encajaría con la versión recogida en la obra de Gayo y Pomponio, mientras que la versión retórica habría incorporado algunos elementos adicionales con una cierta finalidad explicativa» (p. 75).¹² Accanto a una serie di considerazioni linguistiche, come quella per cui il soggetto esplicito ‘*paterfamilias*’ e il binomio ‘*familia pecuniaque*’ appaiono sovrabbondanti rispetto all’andamento ellittico della sintassi delle Dodici Tavole, decisiva è per lui l’autorità di Q. Mucio Scevola, al cui commento è consacrata l’opera di Pomponio: potrebbe darsi, sostiene il romanista (pp. 72-73), che Pomponio abbia trovato diretta-

di fondo che egli sostiene, ossia che la redazione autentica di XII Tab. 5.3 fosse ‘*uti legassit suae rei, ita ius esto*’.

10. Nel testo do conto delle diverse versioni di XII Tab. 5.3 seguendo la terminologia di MANTOVANI, *Declamare*, 600: ‘versione sintetica’ *vs* ‘versione analitica’. HERRERO MEDINA, 72-73, ripropone invece la tradizionale distinzione tra una ‘versione retorica’ e una ‘giuridica’ (ossia quella riferita da Pomponio e Gaio), nonostante essa sia smentita proprio da *decl. min.* 264.1, che pur essendo una fonte declamatoria può parafrasare (e forse in effetti parafrasa) la versione ‘giuridica’.

11. HUMBERT, *La loi*, 185, ritiene che *decl. min.* 264.1 parafrasi la versione ‘*uti legassit suae rei, ita ius esto*’, e distribuisce così i *cola* del versetto: [*interest tamen supremae hominis voluntati legem favere*], *ut* (= *uti*), *quod de bonis suis* (= *suae rei*), *constituit* (= *legassit*), *in supremis dominus fecerit iure* (= *ita ius esto*). Anche se per ipotesi non fosse questa la versione considerata dal declamatore, la ricostruzione dell’insigne studioso sarebbe comunque inesatta in un particolare. La proposizione comparativa ‘*uti legassit*’ di XII Tab. 5.3 è parafrasata dalla relativa ‘*quod ... constituit*’, mentre la principale ‘*ita ius esto*’ è resa con la completiva ‘*ut ... fecerit iure*’, retta dal precedente ‘*favere*’. L’*ut* della parafrasi, che introduce ‘*fecerit*’, non corrisponde perciò all’*uti* decemvirale, che introduce ‘*legassit*’: l’equivalente funzionale (anche se ovviamente non sintattico) di ‘*uti*’ è ‘*quod*’. MANTOVANI, *Declamare*, 602, osserva inoltre che il complemento di tempo ‘*in supremis*’ va riferito propriamente a ‘*constituere*’: «*Constituit in supremis* traspone *legassit*, verbo tecnico (nella forma sigmatica del futuro tipica della morfologia decemvirale) che si riferiva specificamente alle disposizioni *mortis causa*».

12. Prescindendo dal merito di questa conclusione, mi limito a un appunto, anche se ovvio: di “redazione originale” si può parlare solo nel senso, puramente relativo, di redazione più antica attingibile: cioè nel senso in cui – ad altro proposito – BENVENISTE, *Il vocabolario*, 31, impiega l’espressione ‘*signification première*’.

mente in Quinto Mucio la citazione del versetto. Poiché la citazione di D. 50.16.120 (Pomp. 5 *ad Q. Muc.*) è identica a quella di Gai. 2.224, e poiché anche Gaio è autore di un commentario *ad Q. Mucium* (cfr. Gai. 1.188), il giurista repubblicano potrebbe essere la fonte comune di Pomponio e Gaio.¹³

Ad avviso dell'A., l'oggetto delle disposizioni *mortis causa* (cioè del 'legare') di XII Tab. 5.3 non era il patrimonio familiare, bensì un complesso di beni di cui il *paterfamilias* aveva l'esclusiva gestione. Il sostantivo 'res' denoterebbe cioè «los bienes patrimoniales de carácter privativo del *paterfamilias*», «en contraposición al patrimonio familiar» (p. 74): di conseguenza, la locuzione 'legare suae rei'¹⁴ designerebbe «una facultad que recaía sobre elementos que no estaban directamente asociados con el patrimonio familiar» (p. 79).

Quest'interpretazione è francamente insostenibile. Non si vede come 'res' possa alludere a qualcosa di diverso dal patrimonio nella sua interezza. Se così non fosse, bisognerebbe coerentemente concludere che siano in errore Cic. *inv.* 2.148 e *rhet. Her.* 1.23, che al posto di 'res' hanno 'familia pecuniaque'. Che l'espressione estesa 'familia pecuniaque' designi l'intero patrimonio è dimostrato, a tacer d'altro, dal fatto che lo stesso binomio è ripetuto dalle stesse fonti nel riferire le norme di XII Tab. 5.4-5, che riguardano indubitabilmente tutto l'asse ereditario.

3.2. Se lo studioso ipotizza che il tenore originario di XII Tab. 5.3 coincida con una delle versioni tradite, di XII Tab. 5.4-5 propone invece una restituzione 'artificiale', cioè non attestata in nessuna delle fonti disponibili. Anche questo versetto è noto in due redazioni. Una è tradita ancora da Cic. *inv.* 2.148 = *rhet. Her.* 1.23: *Si paterfamilias intestato moritur, familia pecuniaque eius agnatum gentiliumque esto*. L'altra si trova in Coll. 16.4.1-2 (Ulp. *l. s. reg.*): *Si intestato moritur, cui suus heres nec escit, agnatus proximus familiam habeto*. [2] ... *si agnatus nec escit, gentiles familiam habento*.¹⁵

M. Herrero Medina opta per questa restituzione. XII Tab. 5.4-5: *Si intestato moritur, agnatus proximus familiam habeto*. [5] *Si agnatus nec escit, gentiles*

13. Gaio, che è autore anche di un commento alle Dodici Tavole, potrebbe aver consultato, oltre all'opera muciana, una redazione integrale della legge: HUMBERT, *La loi*, 184.

14. Nella quale il sintagma 'suae rei' può avere valore di genitivo di relazione o di genitivo partitivo (da escludere che si tratti di un dativo): opta fondatamente per la prima soluzione, perché «l'acte de *legare* porte sur tout le patrimoine», HUMBERT, *La loi*, 184 (con bibliografia).

15. Cfr. Tit. Ulp. 26.1. Per altre fonti che riportano parti della disposizione vd. HUMBERT, *La loi*, 195 ss.

familiam habento. A suo avviso, dunque, la disposizione di XII Tab. 5.4 non menzionava i *sui heredes*. Egli non sembra però essersi chiesto quali norme dovessero venire dalla disposizione che ipotizza. Le soluzioni possibili sono due. La prima è che non si sentisse il bisogno di menzionare i *sui*, perché la preferenza di costoro agli agnati era una realtà sociale che non necessitava di essere riaffermata da una norma positiva.¹⁶ La seconda è che il problema della presenza di un testamento si sarebbe posto solo in mancanza di *sui*: la presenza di *sui heredes* avrebbe cioè impedito al *paterfamilias* di fare testamento. I *sui*, questa la conclusione necessaria, non avrebbero potuto essere diseredati: il che è stato ipotizzato da una parte pur molto autorevole della storiografia, ma parrebbe doversi escludere.¹⁷ La prima soluzione implica che il fatto sociale integri la norma a cui preesiste; la seconda postula l'autosufficienza e l'eshaustività della norma di diritto positivo. Ma la scelta in favore dell'una o dell'altra opzione determina anche la ricostruzione del regime decemvirale di chiamata alla tutela. Se si ritiene che nel sistema delle Dodici Tavole il *paterfamilias* non potesse fare testamento in presenza di *sui*, si deve pensare di conseguenza che in quel sistema la tutela testamentaria non aveva ragione di esistere: alla tutela dei *sui heredes* impuberi o di sesso femminile sarebbe stato chiamato giocoforza l'agnato prossimo, essendo del tutto preclusa al *pater* la facoltà di testare.

4. Dunque, a quando vanno fatte risalire le origini della tutela testamentaria e di quella legittima? Il problema (che non si pone per la tutela dativa, istituita dalla *lex Atilia*) è affrontato nel secondo capitolo della monografia. Le Dodici Tavole sicuramente regolavano la delazione legittima, come risulta ad esempio da Gai. 1.155 e da D. 26.4.5 pr. (Ulp. 35 *ad ed.*). È però un'inversione logica quella che conduce l'A. (p. 117) a includere D. 26.7.55.1 (Tryph. 14 *disp.*), passo su cui si tornerà (*infra*, § 5), tra i testi da cui si può indurre che

16. Non a caso, questa spiegazione gode dell'autorità di EHRLICH, *I fondamenti*, 41, che da essa induce, portandola a esempio storico, la priorità del diritto sociale (primario) sul diritto dei giuristi e sul diritto statale (entrambi secondari). Su ciò, e in generale sul diverso posto nella formazione dello *ius* assegnato alle Dodici Tavole nella storiografia del XX secolo, secondo due linee di tendenza che vanno rispettivamente dal fondatore della sociologia giuridica (e prima ancora romanista) Ehrlich a Wieacker e Schiavone e da Kaser a Talamanca, vd. MANTOVANI, *Legum multitudo*, 760 ss.

17. Discussione in HUMBERT, *La loi*, 198-199, 207. È difficile pensare che al *paterfamilias*, a cui era consentito uccidere le persone sottoposte al suo potere, fosse impedito di diseredarle. Ricalcando l'*exemplum* di D. 28.2.11 (Paul. 2 *ad Sab.*): *Nec obstat, quod licet eos exheredare, quod et occidere licebat*.

le Dodici Tavole conoscevano e disciplinavano la tutela legittima. Il punto merita un breve excursus.

4.1. Il ragionamento di M. Herrero Medina è questo: poiché il passo afferma che il fondamento dell'*actio rationibus distrahendis* è la legge delle Dodici Tavole, e poiché legittimati passivi all'*actio rationibus distrahendis* erano in origine i soli tutori legittimi, allora la legge delle Dodici Tavole disciplinava la tutela legittima. Ma la premessa minore del sillogismo necessita a sua volta di essere dimostrata, e non può essere assunta come *a priori* del ragionamento. La dimostrazione corrente in dottrina poggia su un argomento testuale piuttosto labile, ossia il modo in cui s'esprime D. 27.3.1.19 (Ulp. 36 *ad ed.*): *rationibus distrahendis actione non solum hi tenentur tutores, qui legitimi fuerunt, sed omnes, qui iure tutores sunt et gerunt tutelam*. È vero che il passo isola i legittimi dalla generalità dei tutori: ma non ci sono dati di contesto dai quali si può inferire senz'altro che la causa di questa menzione in disparte sia la loro originaria legittimazione passiva.¹⁸ La forza di questa spiegazione, non impossibile ma nemmeno cogente, è l'autorevolezza della tradizione che l'ha imposta più che la persuasività dell'argomento. Essa viene accettata o rifiutata in virtù di considerazioni più generali, che rivelano contrapposte visioni dello sviluppo storico della tutela. Al proposito, è istruttivo leggere in parallelo i due recentissimi commentari alle Dodici Tavole, pubblicati pressoché in contemporanea nel 2018: quello collettaneo a cura di M. F. Cursi, e l'imponente edizione di M. Humbert.¹⁹ Giovanni Finazzi, che nell'opera collettanea è autore del notevole contributo sulla *tutela ab intestato*, segue la spiegazione tradizionale, essenzialmente sulla base del presupposto che «le due forme di tutela [cioè la legittima e la testamentaria], in un primo momento regolate in modo diverso, si avvicinarono [...] a seguito dell'opera

18. Non è del tutto chiaro perché la prima proposizione relativa (*qui legitimi fuerunt*) abbia il verbo al perfetto. Posto che dal cambio di tempo verbale non si può inferire nulla circa l'originaria legittimazione passiva, '*fuerunt*' si spiega forse (ma anche questa lettura non è esente da obiezioni) tenendo conto che i tutori legittimi sono tali perché la legge (cioè un fatto che si colloca nel passato) li ha chiamati alla tutela. Per un parallelo cfr. D. 26.4.5 pr. (Ulp. 35 *ad ed.*): *legitimos tutores nemo dat, sed lex duodecim tabularum fecit tutores*. Qui lo slittamento nella *consecutio temporum* è simile a quello di D. 27.3.1.19, ma più facilmente spiegabile.

19. Un esercizio di lettura in parallelo dei due lavori è compiuto su un altro campione (XII Tab. 6.2-3) da SIRKS, *rec. a Humbert*, 255-261, che estende il confronto anche all'edizione delle Dodici Tavole nei *Roman Statutes*.

sistematrice della giurisprudenza».²⁰ Esattamente speculare la posizione di Humbert, ad avviso del quale «l'utilité de cette action [*rationibus distrahendis*] reste la même, que l'acte coupable émane d'un tuteur légitime ou du tuteur testamentaire».²¹

4.2. Possiamo ora tornare al problema da cui abbiamo preso le mosse. Dato per certo che la tutela legittima fosse contemplata dalle Dodici Tavole, come stavano le cose per la tutela testamentaria? M. Herrero Medina ritiene che essa sia apparsa in un'epoca posteriore alla legge del 451-450 a.C. La *tutoris datio*, questa l'argomentazione di fondo (pp. 126-127), era una disposizione eventuale del testamento librale. Ma il testamento librale era certamente sconosciuto ai decemviri, e una *tutoris datio* nelle forme del testamento arcaico sarebbe stata improbabile. La tutela testamentaria sarebbe quindi il frutto di una posteriore *interpretatio* di XII Tab. 5.3: dovrebbero perciò ritenersi inattendibili i testi che ne fanno risalire l'origine alle Dodici Tavole, vale a dire Tit. Ulp. 11.14, D. 26.2.20.1 (Paul. 38 *ad ed.*) e D. 26.2.1 pr. (Gai. 12 *ad ed. prov.*). La critica a cui l'A. sottopone questi testi merita qualche osservazione.

4.3. Sul passo dei *Tituli ex corpore Ulpiani* ci si può fermare brevemente:

Tit. Ulp. 11.14: *testamento quoque nominatim tutores dati confirmantur eadem lege duodecim tabularum his verbis: "uti legassit super pecunia tutelave suae rei, ita ius esto": qui "tutores dativi" appellantur.*

Come abbiamo visto (§ 3.1), M. Herrero Medina ritiene che il passo riferisca una versione spuria di XII Tab. 5.3, nella quale sono incorporati «elementos de la redacción original, partes de la versión retórica y ciertas referencias a la interpretación jurisprudencial posterior» (p. 75). Qui è da aggiungere che, sempre ad avviso dell'A. (p. 75 e 125), il termine '*tutela*' nel sintagma '*super pecunia tutelave suae rei*' si deve intendere come un riferimento non all'istituto della tutela, ma alla custodia dei beni paterni a cui sarebbe stato chiamato il destinatario delle disposizioni *mortis causa*. Secondo questa tesi, piuttosto diffusa in dottrina, Tit. Ulp. 11.14 alluderebbe quindi alla formula della c.d. *mancipatio familiae* (cfr. Gai. 2.204).

Tuttavia, non è sicuro che '*suae rei*' sia un complemento di specificazione da collegare a '*tutela*'. Anzitutto, parrebbe controintuitivo che il giurista riferisca una disposizione attributiva dello *ius tutoris dandi*, nella quale però

20. FINAZZI, *La tutela*, 309 n. 107.

21. HUMBERT, *La loi*, 605.

il termine ‘*tutela*’ ha un senso diverso da quello tecnico.²² In secondo luogo, nel passo di Paolo che rimanda allo stesso versetto decemvirale, la giuntura ‘*pecunia tutelave suae*’ è attestata come un sintagma autonomo, in cui ‘*tutela*’ ha il significato consueto.²³

4.4. Considerazioni altrettanto brevi possono bastare anche per il brano di Paolo:

D. 26.2.20.1 (Paul. 38 *ad ed.*): *Testamento quemlibet possumus tutorem dare, sive is praetor sive consul sit, quia lex duodecim tabularum id confirmat.*

M. Herrero Medina ritiene che il passo testimoni un «evidente anacronismo histórico»: le Dodici Tavole non avrebbero mai potuto riferirsi al pretore, ciò che a suo parere rende sicura l’interpolazione (p. 126). Ma il fraintendimento è palese. Il senso più ovvio del testo è che dalle Dodici Tavole discende il potere del *pater* di nominare chiunque come tutore testamentario. Potendo essere chiunque, aggiunge quindi Paolo, il tutore nominato per testamento può essere anche un console o un pretore: la proposizione causale ‘*quia lex duodecim tabularum id confirmat*’ motiva (non l’incidentale ‘*sive is praetor sive consul sit*’, ma) la principale ‘*testamento quemlibet possumus tutorem dare*’: le parole ‘*sive is praetor sive consul sit*’ non danno alcun problema, perché sono del giurista, non della legge. Ciò detto, non si può negare che il passo, nella sua estrema concisione, ponga più d’una difficoltà, che però non è necessario affrontare qui.

4.5. sul passo di Gaio è invece necessario soffermarsi più a lungo:

D. 26.2.1 pr. (Gai. 12 *ad ed. prov.*): *Lege duodecim tabularum permissum est parentibus*

22. Non occorre precisare che il problema è diverso da quello della corrispondenza tra la disposizione riferita e l’originale XII Tab. 5.3.

23. D. 50.16.53 pr. (Paul. 59 *ad ed.*): *Saepe ita comparatum est, ut coniuncta pro disiunctis accipiantur et disiuncta pro coniunctis, interdum soluta pro separatis. nam cum dicitur apud veteres ‘adgnatorum gentiliumque’, pro separatione accipitur. at cum dicitur ‘super pecuniae tutelave suae’, tutor separatim sine pecunia dari non potest.* Ovviamente, alla storiografia non è sfuggito che Tit. Ulp. 11.14 ha *super* + ablativo (*super pecunia tutelave*), mentre D. 50.16.53 pr. ha *super* + genitivo o – forse meno verosimilmente – dativo (*super pecuniae tutelave suae*). Non mi pare che quest’ultimo costrutto, apparentemente anomalo, sia ancora stato spiegato senza presupporre l’interpolazione giustiniana. Quanto alla giuntura ‘*super pecunia tutelave suae rei*’, HUMBERT, *La loi*, 186, ipotizza che si tratti di una contaminazione, dovuta all’errore di un copista che le aveva presenti entrambe, tra due diverse tradizioni di XII Tab. 5.3: ‘*uti legassit super pecunia tutelave*’ (a suo avviso la lezione autentica del *liber singularis regularum*) e ‘*uti legassit suae rei*’ (da cui, a suo parere, il glossema). « Deux versions du précepte décemviral [...] se sont trouvées fondues en un amalgame impossible : *uti legassit super pecunia tutelave suae rei*, au mépris de la syntaxe et du sens ».

liberis suis sive feminini sive masculini sexus, si modo in potestate sint, tutores testamento dare.

Secondo M. Herrero Medina, la stesura attuale del passo sarebbe dovuta alla volontà dei compilatori bassoimperiali di «confeccionar un ordenamiento jurídico coherente y ordenado» (p. 126). Gaio non può aver scritto che la nomina del tutore testamentario era consentita dalle Dodici Tavole, perché nelle Istituzioni manca qualunque riferimento analogo. Nel manuale, infatti, il giurista introduce la trattazione della tutela testamentaria senza fare riferimenti normativi specifici.²⁴ All'opposto, l'affermazione a proposito del fondamento decemvirale della tutela legittima è esplicita.²⁵

Questo ragionamento porta allo scoperto una serie di pregiudizi. Per prima cosa, va precisato che quella dei commissari di Giustiniano è stata un'opera di delegificazione, al contrario di ciò che sembra pensare lo studioso: salvo vistose eccezioni, dal Digesto sono stati sistematicamente esclusi i passi delle opere dei giuristi che citavano o commentavano in dettaglio le leggi di diritto privato.²⁶ Il trattamento riservato proprio a un'opera gaiana, il commento *ad Legem duodecim tabularum*, dimostra che sia stato fatto lo stesso con le Dodici Tavole: nessuno dei ventotto frammenti escerpti conserva menzione espressa della legge, né la impiega come *argumentum ex auctoritate*.²⁷ Basterebbe questo rilievo a far ritenere poco probabile che il riferimento alla legge decemvirale in Gai. 12 *ad ed. prov.* D. 26.2.1 pr. sia insiticio.

24. Gai. 1.144: *Permissum est itaque parentibus liberis, quos in potestate sua habent, testamento tutores dare.*

25. Gai. 1.155: *Quibus testamento quidem tutor datus non sit, iis ex lege XII tabularum agnati sunt tutores, qui vocantur legitimi.*

26. È la conclusione alla quale perviene lo studio di MANTOVANI, *Legum multitudo*, 707-767.

27. HUMBERT, Gaius, 107. Secondo il calcolo sticometrico eseguito dall'A. (ivi, 99 ss.), il commento di Gaio alle Dodici Tavole è tra le opere della giurisprudenza sulle quali i Compilatori hanno svolto la selezione più drastica, al pari dei commentari alle leggi matrimoniali augustee divenuti nel frattempo parzialmente inattuali. Ciò non ha impedito ai commissari guidati da Triboniano di conservare il commento a parti dei versetti decemvirali. È il caso di D. 50.16.233 (Gai. 1 *ad L. XII Tab.*): *'Si calvitur': et moretur et frustretur. inde et calumniatores appellati sunt, quia per fraudem et frustrationem alios vexarent litibus: inde et cavillatio dicta est.* L'interesse dei Compilatori, questo è il punto che va sottolineato, non è però né antiquario né erudito. La spiegazione dei *verba legis* è conservata nella misura in cui fornisce un'informazione che ha valore per il presente: così il commento al lemma *'calvitur'* di XII Tab. 1.2 serve a chiarire, per il tramite della (par)etimologia, il significato attuale di *'calumnia'* e *'cavillatio'*; su ciò vd. ancora HUMBERT, *Gaius*, 103.

Ma a smentire l'idea che i compilatori abbiano voluto abusivamente dare alla tutela testamentaria un fondamento nelle Dodici Tavole è un argomento più puntuale. Nel Digesto è infatti accolto il passo del commento di Pomponio *ad Quintum Mucium* che riferisce la versione 'sintetica' di XII Tab. 5.3 (*supra*, § 3). Citata la disposizione, il giurista chiosa: *verbis legis duodecim tabularum his ... latissima potestas tributa videtur et heredis instituendi et legata et libertates dandi, tutelas quoque constituendi*. Secondo Pomponio, dunque, la norma attribuiva al paterfamilias lo *ius tutoris dandi*, pur senza menzionarlo espressamente. Ma nel Digesto è accolta anche l'altra tradizione, attestata da D. 50.16.53 pr. (Paul. 59 *ad ed.*), secondo la quale il riferimento alla tutela nel versetto decemvirale era esplicito.²⁸ I compilatori hanno perciò preso atto di entrambe le versioni, senza scegliere tra le due.

Tornando a Gaio, sappiamo che egli aveva presente XII Tab. 5.3 nella stessa redazione riferita da Pomponio (cfr. Gai. 2.224). Alludendo alle Dodici Tavole, può darsi perciò che il giurista pensasse anche alla stessa spiegazione dell'origine della tutela testamentaria che si legge in D. 50.16.120: ovviamente, non possiamo sapere se nella stesura di D. 26.2.1 sia stata soppressa un'esposizione più distesa. È evidente però che M. Herrero Medina legga il parallelo tra le Istituzioni e il commento all'editto provinciale solo in un senso: infatti, egli spiega il brano del Digesto alla luce di quello delle Istituzioni. E risolve a monte, cioè postulando l'intervento dei compilatori, il problema inverso: perché nel passo del commento all'editto provinciale si trova un'informazione assente nelle Istituzioni? Ma ciò rivela, ancora una volta, la precomprensione implicita in questa lettura, ossia che l'informazione fornita dal Gaio del Digesto (e si potrebbe dire: dal Digesto in generale) è qualitativamente inferiore a quella che proviene dal Gaio del Veronese.

È per altro da notare che sul rigore di Gaio come storico del diritto lo studioso dà un giudizio contraddittorio e, bisogna dirlo onestamente, inaccettabile. La sua tesi sembrerebbe questa: Gaio non è attendibile quando ricostruisce la storia di istituti al suo tempo parzialmente desueti, ma lo è quando riferisce quella di istituti ancora attuali. Così, secondo l'A., nell'illustrare la disciplina della *tutela mulierum* il giurista «recoja explicaciones poco rigurosas desde el punto de vista histórico» (p. 124 nt. 46).²⁹ Per contro, il testo di

28. Sempre se i '*veteres*' di cui Paolo riferisce i *verba* siano una personificazione della legge decemvirale: *supra*, n. 8.

29. In particolare, lo studioso (p. 124) sostiene che Gaio non conoscesse «los verdaderos motivos» per i quali era consentita l'*in iure cessio* della tutela muliebre, ma non di quella degli

Gai. 12 *ad ed. prov.* D. 26.2.1 pr. rivelerebbe i segni dell'intervento compilatorio perché, «conociendo su rigor histórico, resulta inconcebible que Gayo conociese el origen decenviral de la tutela testamentaria, pero, sin embargo, omitiese esa referencia en su obra principal» (p. 125).

Per inciso, l'idea che le *Institutiones* siano l'opera principale di Gaio è una proiezione moderna sul passato: il fatto che lo siano per noi dipende ovviamente solo dalle vicende della tradizione, cioè dalla circostanza accidentale che le Istituzioni sono l'unica opera della giurisprudenza classica a esserci pervenuta quasi integra. Che lo fossero anche per Gaio non è detto. E soprattutto non si può dire, dato che non sappiamo nulla dell'atteggiamento dell'autore verso le sue opere. Di sicuro, ma questo non è di per sé un segno di maggiore o minore importanza, il giurista ne ha redatte di molto più voluminose.³⁰

4.6. Concludendo, l'origine della tutela testamentaria si trova descritta nelle fonti in questo modo: secondo una tradizione che probabilmente rimonta almeno fino a Quinto Mucio, e a cui si rifanno tanto Gaio e Pomponio quanto Cicerone e la *Rhetorica ad Herennium*, il versetto di XII

impuberi. Ritiene perciò erronea la spiegazione di Gai. 1.168, ossia che la tutela dell'età *non videtur onerosa, cum tempore pubertatis finiatur*. Questa conclusione ripropone il problema di metodo già messo in luce dall'esegesi di D. 26.1.1 pr. (Paul. 38 *ad ed.*): vd. *supra* § 2. Il modo di leggere i due testi può apparire diverso. L'A. ravvisa la soppressione del riferimento alla tutela muliebre nel passo di Paolo, mentre ritiene genuino ma storicamente inaccurato quello di Gaio. In realtà le due tattiche, l'una più vicina dell'altra all'interpolazionismo, hanno di mira lo stesso fine, che è quello di accomodare i dati testuali alla propria ipotesi di ricerca. E l'ipotesi è che la tutela, sia muliebre sia dell'età, aveva anticamente carattere potestativo. Avendo entrambe carattere potestativo, di tutte e due si doveva in origine poter fare *in iure cessio* (cioè trasferirne l'esercizio a un terzo che non aveva la qualifica di tutore). Quando Gaio afferma che la tutela degli impuberi non poteva essere ceduta, suppone HERRERO MEDINA, si deve perciò riferire a un momento storico in cui la tutela degli impuberi si era già trasformata in istituto a carattere assistenziale. Con argomentazione perfettamente circolare, il romanista può così concludere che il vero motivo per cui si poteva fare *in iure cessio* della tutela muliebre, ma non di quella degli impuberi, era che la prima aveva ancora al tempo di Gaio carattere potestativo, mentre la seconda era ormai divenuta assistenziale. Dando invece fiducia al testo, si può supporre che il giurista, definendo '*onerosa*' la tutela muliebre a motivo che non sarebbe terminata con il raggiungimento della pubertà, pensasse all'*auctoritatis interpositio*, a cui il tutore avrebbe potuto essere chiamato in ogni momento e fino alla morte della donna, se del caso anche costretto dal pretore.

30. Sulla distorsione prospettica che induce i moderni a isolare in modo quasi inconscio le Istituzioni dal resto della produzione gaiana insiste giustamente BABUSIAUX, *Die Institutiones*, 51 e *passim*.

Tab. 5.3, pur essendo la norma che attribuiva al *paterfamilias* lo *ius tutoris dandi*, non menzionava esplicitamente la tutela. Secondo la diversa tradizione a cui si rifanno alcuni giuristi d'età severiana, la menzione era invece esplicita. Quando indicavano espressamente il fondamento legislativo della tutela testamentaria, però, i *prudentes* si riferivano concordemente alle Dodici Tavole. Se ci sia un divario cronologico tra la legge decemvirale e l'apparizione della tutela testamentaria, come pensa M. Herrero Medina, è un problema che i testi non risolvono: una soluzione, se la si vuole dare, non può essere che congetturale.

5. L'obiettivo penuria di fonti rende difficile rispondere a molti quesiti sull'*actio rationibus distrahendis*, studiata nel terzo capitolo della ricerca. Le incertezze più gravi si addensano su un passo, D. 26.7.55.1 (Tryph. 14 disp.), a cui l'A. dedica giustamente molta attenzione. Ma più di un dubbio solleva anche il significato stesso del nome dell'*actio*: ci torneremo dopo aver esaminato la *disputatio* di Trifonino.

5.1. Al testo si è già fatto cenno (§ 4.1); ora conviene leggerlo per intero.

D. 26.7.55.1 (Tryph. 14 disp.): *sed si ipsi tutores rem pupilli furati sunt, videamus, an ea actione, quae proponitur ex lege duodecim tabularum adversus tutorem in duplum, singuli in solidum teneantur et, quamvis unus duplum praestiterit, nihilo minus etiam alii teneantur: nam in aliis furibus eiusdem rei pluribus non est propterea ceteris poenae deprecatio, quod ab uno iam exacta est. sed tutores propter admissam administrationem non tam invito domino contrectare eam videntur quam perfide agere: nemo denique dicet unum tutorem et duplum hac actione praestare et quasi specie conditionis aut ipsam rem aut eius aestimationem.*³¹

L'azione a cui il giurista allude con la perifrasi '*quae proponitur ex lege duo-*

31. Per una versione in italiano, SCHIPANI, *Iustiniani Augusti Digesta, ad h.l.*, propone: «Se però quegli stessi tutori rubarono una cosa del pupillo, vediamo se ciascuno sia tenuto per l'intero con l'azione che nella Legge delle Dodici Tavole si propone contro il tutore per il doppio, e se, sebbene uno abbia pagato il doppio, anche gli altri siano nondimeno tenuti: infatti, quando si tratta di una pluralità di altri ladri di una stessa cosa, non si risparmia ad essi la pena per la ragione che questa ormai è stata riscossa da uno di loro. Ma i tutori, per il fatto che sono immessi nell'amministrazione, non si considerano tanto sottrarre quella cosa contro la volontà del proprietario, quanto operare in violazione dell'affidamento. Nessuno, infine, dirà che il tutore unico sia paga il doppio in seguito a quest'azione <in base alla Legge delle Dodici Tavole>, sia restituisce la cosa stessa o ne corrisponde il valore come se <fosse nei suoi confronti esperibile anche un'azione> della specie dell'azione <di ripetizione> per intimazione».

decim tabularum adversus tutorem in duplum è da identificare nell'*actio rationibus distrahendis*: l'argomento decisivo è fornito da D. 27.3.1.20 (Ulp. 36 *ad ed.*) e da D. 27.3.2 (Paul. 8 *ad Sab.*), dove si afferma espressamente che l'*actio rationibus distrahendis* è *in duplum*. Perciò dal passo si ricava anzitutto che l'azione aveva fondamento nelle Dodici Tavole.

Meno agevole, invece, è capire quale rapporto il testo istituisca tra la fattispecie punita con quest'azione e il furto. Lo studioso spagnolo è dell'opinione che il passo non riguardi affatto questo delitto. Vale la pena riportare per esteso il suo pensiero (p. 205):

Nos inclinamos a pensar que el jurista emplea una terminología poco rigurosa a la hora de referirse a los tutores como ladrones que «*rem pupilli furati*», pues posiblemente con estas palabras no pretendía señalar que los tutores perseguidos con la *actio rationibus distrahendis* hubieran cometido propiamente un delito de hurto, sino que esta acción se ejercitaba para sancionar comportamientos que consistían en sustracciones fraudulentas o pequeños hurtos en el patrimonio pupilar.

La tesi è ribadita più avanti (p. 230-231), quando l'A. conclude che Trifonino, dopo aver dato ai tutori la qualifica atecnica di ladri, ha precisato subito il suo linguaggio, scrivendo che i tutori non dovessero essere ritenuti ladri, ma persone infedeli.

Già a prima vista, il ragionamento avrebbe in sé la sua confutazione. Il romanista non spiega in che senso i «*pequeños hurtos*» non siano furti: significherebbe dire che il *furtum* aveva una soglia di rilevanza. Ma al netto di quella che forse è soltanto una leggerezza nella scrittura, il problema più grave dell'interpretazione proposta da M. Herrero Medina è che fa carico a Trifonino di un uso poco rigoroso della lingua giuridica, dando ancora una volta scarso credito alla fonte antica. Per mostrare che l'addebito d'imprecisione è infondato, va messa meglio a fuoco la questione risolta dal giurista, con il che si può forse fare anche qualche progresso nell'interpretazione del difficile testo.

Quando i tutori abbiano rubato una cosa del pupillo, bisogna vedere se nell'*actio rationibus distrahendis* ciascun tutore sia tenuto per l'intero, e se ognuno rimanga inoltre obbligato per la *poena dupli* nonostante il pagamento del contutore. In favore del cumulo Trifonino avanza un argomento per analogia: quando più persone concorrono nel furto della stessa cosa, il pagamento di uno non libera gli altri. A quest'argomento seguono però due obiezioni, coerentemente introdotte nel testo da un '*sed*' con valore avversativo. In primo luogo, le fattispecie sono diverse: nell'*actio furti* si agisce perché il

ladro ha sottratto la cosa contro la volontà del proprietario; nell'*actio rationibus distrahendis* si agisce perché il tutore si è comportato '*perfide*', cioè ha infranto il legame fiduciario con il pupillo: in quest'ultimo caso non rileva che l'ammanto si sia verificato contro la volontà del proprietario; rileva che si sia reso possibile proprio a causa del fatto che al tutore è stata affidata la gestione del patrimonio pupillare (*propter admissam administrationem*). In secondo luogo, nessuno direbbe che il tutore condannato nell'*actio rationibus distrahendis* debba pagare la *poena*, e in più dare la cosa o l'equivalente, come in una sorta di *condictio*.³² La differenza, evidentemente, è di nuovo con il furto, da cui sorgono l'*actio furti* penale e la *condictio ex furtiva causa* reipersecutoria, che in linea di principio si cumulano.

Il senso del passo non si può cogliere se si perde di vista che la *disputatio* riguarda il regime della solidarietà nell'*actio rationibus distrahendis*, non la qualificazione giuridica della condotta dei tutori. Il problema della qualificazione del fatto è già risolto in partenza; i tutori hanno commesso furto: *tutores rem pupilli furati sunt*.³³ La questione se i tutori possano o meno essere convenuti per furto non è in discussione. Errata è perciò l'interpretazione alternativa che l'A. – pur scegliendo di non seguirla – ritiene possibile (p. 230), ossia che il passo prospetti un caso di *ius controversum*: secondo questa lettura, Trifonino

32. Non direi che l'ultimo scorcio del testo riguardi la responsabilità del tutore unico, come sembrerebbe suggerire la traduzione di SCHIPANI, *Iustiniani Augusti Digesta*, riportata alla nota precedente. Nello stesso senso HUMBERT, *La loi*, 596: « Et si le tuteur était unique, personne ne penserait qu'il devrait non seulement payer la peine du double par cette action (des XII T.), mais qu'il devrait en plus restituer la chose elle-même ou en payer la valeur par une sorte de *condictio* ». L'argomento portato da Trifonino nella parte finale del passo, che *nemo denique dicet unum tutorem et duplum hac actione praestare et quasi specie conditionis aut ipsam rem aut eius aestimationem*, risponde sempre alla questione se il regime dell'*actio rationibus distrahendis* sia o meno quello della solidarietà cumulativa. Renderei perciò '*unum tutorem*' (non con 'il tutore unico', ma) con 'un solo tutore'; '*unum*' assume qui lo stesso valore che ha nella precedente concessiva '*quamvis unus duplum praestiterit*'.

33. Su ciò non mi sento dunque di condividere l'esegesi per altri versi esemplare di VOCI, *Actio*, 657, la cui posizione non è troppo dissimile da quella di HERRERO MEDINA: «Sebbene Trifonino chiami apertamente ladri i tutori, tuttavia, quando viene alla precisa qualificazione giuridica della specie, cambia linguaggio: non il fatto conta, ma la qualifica data dal diritto; perciò i tutori, per l'amministrazione che hanno del patrimonio del pupillo, non possono essere detti ladri, ma cattivi gestori (il prevalere della qualifica sul fatto risulta dal verbo adoperato: *videntur*)». Anche il verbo '*furari*' indica una qualificazione giuridica: il punto però è che questa qualificazione è irrilevante nella soluzione del problema affrontato da Trifonino.

negherebbe che la condotta sottrattiva del tutore possa integrare il delitto di furto, opponendosi all'opinione contraria di Ulpiano e di Paolo.³⁴

È appena il caso di notare che quest'interpretazione ha il suo referente ideologico nella teoria sullo sviluppo storico della tutela da istituto potestativo a istituto protettivo. Il tutore non avrebbe potuto in origine commettere furto a danno del pupillo, si sostiene, poiché era considerato alla stregua di un proprietario dei suoi beni. Come afferma anche M. Herrero Medina (pp. 55 e 206), si dovrebbe intendere così l'espressione '*tutor domini loco habetur*' che si legge in alcuni testi. Il significato della locuzione però non è questo; lo chiarisce nel modo più esplicito D. 41.4.7.3 (Iul. 44 dig.): *si tutor rem pupilli subripuerit et vendiderit, usucapio non contingit, priusquam res in potestatem pupilli redeat: nam tutor in re pupilli tunc domini loco habetur, cum tutelam administrat, non cum pupillum spoliat*. Si potrebbe obiettare che l'opinione di Giuliano testimoni una fase matura della riflessione sui limiti della gestione tutelare, e che le cose non siano sempre state a quel modo. Ma resta il fatto che la locuzione in sé non costituisce un appiglio lessicale per questa teoria.

Proviamo quindi a ricapitolare il senso complessivo del passo di Trifonino. Posto che il furto dei tutori può essere perseguito sia con l'*actio furti* sia con l'*actio rationibus distrahendis*, i due rimedi penali (che per altro si cumulano, secondo quanto risulta dai già citati D. 27.3.1.22 e D. 27.3.2.1) non sono tuttavia equivalenti. Il regime dell'*actio furti* è quello della solidarietà cumulativa passiva: ciascun contutore è tenuto per l'intero, e l'adempimento di uno non libera gli altri. Il regime dell'*actio rationibus distrahendis* è quello della solidarietà elettiva. Il passo, almeno nella sua recezione compilatoria, non lo afferma apertamente, ma lo lascia intendere: l'unico argomento in favore della solidarietà cumulativa, vale a dire che tale è il regime dell'*actio furti*, viene infatti rigettato. Il medesimo fatto, questo il fulcro del ragionamento, può essere riguardato in due modi diversi: come sottrazione di un bene del pupillo contro la sua volontà, punita dall'*actio furti*, e come rottura della *fides* in base alla quale il tutore amministra il suo patrimonio, punita dall'*actio rationibus distrahendis*. Poiché infrange questo vincolo fiduciario, il furto commesso dai contutori può formare oggetto dell'*actio rationibus distrahendis*. Se sceglie di

34. Rispettivamente D. 27.3.1.22 (Ulp. 36 *ad ed.*), in cui è citato l'orientamento conforme di Papiniano, e D. 27.3.2.1 (Paul. 8 *ad Sab.*). cfr. anche D. 47.2.33 (Ulp. 41 *ad Sab.*). Esattamente VOCI, *Actio*, 658: «Già Sabino ammetteva il furto del tutore, ed è improbabile che Trifonino lo negasse».

convenire i contutori in quest'ultimo *iudicium*, l'attore (che di regola è l'ex pupillo) deve però sapere che non può contare sulla solidarietà cumulativa passiva che il regime dell'*actio furti* invece gli garantirebbe.

5.2. A corollario dell'analisi condotta su D. 26.7.55.1, si può ora svolgere qualche considerazione a proposito del nome della nostra azione, sul cui significato la storiografia si è lungamente interrogata. M. Herrero Medina (p. 203) propone queste due spiegazioni, per parte sua lasciando aperto il problema. '*Rationes distrahere*' potrebbe voler dire «quitar (*distrahere*) los libros de cuentas (*rationes*) al tutor para separar sus cuentas de aquellas correspondientes al patrimonio pupilar con el fin de evaluar si efectivamente se había producido alguna malversación durante el tiempo que duró la tutela». È però anche possibile che la denominazione «hiciera alusión a la obligación que tenían los tutores de presentar las cuentas de su administración al pupilo cuando finalizaban sus funciones en el cargo».

Entrando nel merito del problema, va detto anzitutto che esiste indubbiamente uno iato tra la denominazione dell'azione e le condotte che le poche fonti disponibili indicano come punibili per suo tramite. Quando l'indicazione è specifica, si parla di '*pecuniam pupillarem interciperè*', come in D. 27.3.1.22 (Ulp. 36 *ad ed.*); oppure di '*rem ex bonis pupilli abstulere*', come in D. 27.3.2 pr. (Paul. 8 *ad Sab.*). Quando l'indicazione è generica, si usano espressioni come '*perfide agere*', in D. 26.7.55.1 (Tryph. 14 *disp.*); oppure '*fraudare velle*', in PS. 2.30. Contestualizzando queste ultime, però, si è sempre riportati allo sfondo di un tutore che sottragga beni del pupillo.³⁵

La condotta punita si direbbe dunque irrelata alla denominazione '*actio rationibus distrahendis*'. Il nome è di quelli che esprimono lo scopo dell'azione con il gerundivo declinato al dativo, come '*actio communi dividundo*' e '*actio familiae erciscundae*'. Ma qual è il senso del sintagma '*rationes distrahere*'? Una spia, che aiuti ad andare oltre l'apparente significato letterale (ossia 'separare i conti'), viene dai Basilici, ove la rubrica del titolo D. 27.3 '*De tutelae et rationibus distrahendis et utili curationis causa actione*' è resa con '*Peri tes katepitropon kai curatoron agoghes kai tu paratitestai autus tus loghismus*'. I traduttori greci intendono dunque l'espressione '*rationes distrahere*' come 'presentare i

35. Rispetto al passo di Trifonino, si è già visto che l'espressione '*perfide agere*' allude a una condotta molto precisa, cioè il furto dei tutori. Sempre ammesso che ci si riferisca all'*actio rationibus distrahendis*, anche in PS. 2.30 (*Dolo tutoris curatorisve detecto in duplum eius pecuniae condemnatione conveniuntur, qua minorem fraudare voluerunt*) il verbo *fraudare* sembra comunque venire nel senso di 'spogliare' (il pupillo del suo denaro).

conti? L'*actio rationibus distrahendis* non era però una vera e propria azione di rendiconto, a differenza dell'*actio tutelae*, nel senso che – come s'è visto – non sanzionava la cattiva gestione in sé, ma gli ammanchi nel patrimonio del pupillo dovuti a condotte dolose del tutore. Tuttavia, per constatare le sottrazioni, e dunque giungere eventualmente alla condanna, occorreva esaminare i conti: e per farlo bisognava costringere il tutore a presentarli. Sembrerebbe questo lo scopo dell'azione, espresso da una denominazione latina poco perispicua agli occhi del lettore moderno.³⁶

Va da sé che la presentazione dei conti sarebbe avvenuta a tutela finita poiché, come dice bene M. Herrero Medina (p. 234), fino al termine della gestione il tutore avrebbe potuto in ogni momento restituire le *res* che avesse in precedenza sottratto. Giusta è dunque l'obiezione che l'A. muove alla parte della critica interpolazionista secondo cui l'*actio rationibus distrahendis* d'epoca classica sarebbe stata esperibile a tutela ancora in corso, e sarebbe di conseguenza alterato il tenore di D. 27.3.1.24 (Ulp. 36 *ad ed.*): *Haec actio tunc competit, cum et tutelae actio est, hoc est finita demum tutela*.

6. Per concludere la rassegna di questioni metodologiche svolta in queste pagine, ci si può soffermare ancora brevemente su due aspetti del quarto capitolo della monografia, dedicato all'*accusatio suspecti tutoris*. Il primo aspetto riguarda la legittimazione passiva all'azione; il secondo gli effetti del provvedimento che ordinava la rimozione del tutore sospetto.³⁷ Per chiarezza, va detto sin d'ora che qui ci si limiterà a segnalare i problemi messi in luce dalla posizione di M. Herrero Medina. Le possibili soluzioni richiedono di dare conto in dettaglio di un supplemento d'indagine.

6.1. L'*accusatio suspecti tutoris* era un rimedio volto ad allontanare dall'amministrazione del patrimonio pupillare il tutore che rischiasse con i suoi comportamenti di pregiudicarne l'integrità. Essendo questo il fine, l'*accusatio* presupponeva che una gestione fosse in corso. Ma era possibile allontanare il tutore infedele anche in via preventiva, cioè prima che questi assumesse l'*administratio*?

Il romanista spagnolo (pp. 318-321) ritiene che i giuristi non fossero concordi al riguardo. Giuliano sarebbe stato sostenitore di un orientamento ri-

36. In questo senso già VOCI, *Actio*, 652 s. con n. 14, che richiama il *VIR* II, 281.

37. Per una discussione di altri aspetti di quest'istituto mi sia consentito rimandare a CASAROTTI, *rec. a Spina*, 687-696.

formista, in base al quale il *suspectus* poteva senz'altro essere preventivamente allontanato. Lo attesterebbe un passo delle Istituzioni di Giustiniano che riporta il suo pensiero, avallato anche da costituzioni imperiali:

I. 1.26.5: *Suspectus est autem, qui non ex fide tutelam gerit, licet solvendo est, ut et Iulianus quoque scripsit. sed et ante, quam incipiat gerere tutelam tutor, posse eum quasi suspectum removeri idem Iulianus scripsit et secundum eum constitutum est.*

All'opinione tradizionale, che negava la possibilità di *accusare* il tutore non gerente, si sarebbe invece rifatto ancora Ulpiano, disposto a derogare al principio solo in rare ipotesi, circondate oltretutto da rigorose cautele procedurali. Lo attesterebbero, questa volta, due passi del primo libro *De omnibus tribunalibus*:

D. 26.10.4.4: *Qui nihil gesserunt, non possunt suspecti postulari, verum ob ignaviam vel negligentiam vel dolum, si dolo fecerunt, possunt removeri.*

D. 26.10.7.3: *Si quis tutor datus non compareat, solet edictis evocari, novissimeque si copiam sui non fecerit, ut suspectus removeri ob hoc ipsum, quod copiam sui non fecit. quod et perraro et diligenti habita inquisitione faciendum est.*

Ponendo fine alla controversia, la cancelleria di Severo Alessandro avrebbe poi accolto l'opinione di Giuliano, favorevole ad ammettere la *postulatio* contro il tutore non gerente.

C. 5.43.3, Alex (a. 229): *Praeses provinciae tutores filiorum tuorum strictioribus remediis adhibitis omnimodo administrationis officium compellet agnoscere. quod si in eadem contumacia perseveraverint, suspectos postulare, ut alii in locum eorum petantur, non prohiberis.*

I passi appena richiamati non sembrano in vero testimoniare alcuna *dis-sensio* tra Giuliano e Ulpiano. In D. 26.10.4.4, Ulpiano scrive che i tutori non gerenti possono essere rimossi, purché l'omessa gestione sia almeno colposa: *qui nihil gesserunt [...] ob ignaviam vel negligentiam vel dolum, si dolo fecerunt, possunt removeri*. Per contro, l'affermazione delle Istituzioni è generica: *et ante quam incipiat gerere tutelam tutor posse eum quasi suspectum removeri idem Iulianus scripsit*. Non possiamo sapere a quali condizioni Giuliano ammetteva la *remotio* del tutore non gerente. Il passo di Ulpiano, e in ciò sta la differenza tra i due testi, mette l'accento su un aspetto dell'*agere* di cui il brano delle Istituzioni tace, ossia che contro il tutore non gerente non poteva essere intentata la *suspecti postulatio*. Il '*posse ... removeri*' di I. 1.26.5 ha il suo perfetto corrispondente nel '*possunt removeri*' di D. 26.10.4.4. Affermando che Giuliano ammetteva la rimozione

del non gerente sospetto, e che Ulpiano al contrario la negava, l'A. sembra invece mettere in relazione il '*posse ... removeri*' dell'uno con il '*non possunt ... postulari*' dell'altro.

Il caso affrontato nel secondo escerto di Ulpiano riportato poco sopra, D. 26.10.7.3, è almeno in parte diverso: qui la *remotio* non dipende tanto dall'omessa gestione, che infatti il passo non menziona, quanto dalla contumacia del tutore, che non risponde alla convocazione del magistrato (*ob hoc ipsum, quod copiam sui non fecit*).³⁸

Intanto, la conclusione da tenere ferma è che, data la vaghezza di I. 1.26.5, non si può sapere se Giuliano e Ulpiano dissentissero sui limiti entro i quali era ammissibile la *remotio* del tutore non gerente: entrambi certamente l'ammettevano. I problemi sono piuttosto altri. Innanzitutto, come si concilia la tensione tra D. 26.10.4.4, da cui risulta che la *postulatio suspecti* contro il tutore non gerente è preclusa, e C. 5.43.3, che invece ammette la madre alla *postulatio* nel caso in cui i tutori dei suoi figli non geriscano? E in secondo luogo, dato che D. 26.10.4.4 distingue tra '*postulari*' e '*removeri*', come si può giungere alla *remotio* in assenza di *postulatio*? Sono questioni su cui mi propongo di tornare in un intervento più approfondito. Qui preme però sottolineare l'implicazione di metodo: appellarsi allo *ius controversum* per risolvere le difficoltà delle fonti rischia di essere una scorciatoia non dissimile dall'interpolazionismo; i mezzi sono ovviamente diversi, ma non lo sono gli scopi.

6.2. È dibattuta, in dottrina, la questione se il decreto di rimozione del tutore sospetto avesse per effetto l'interdizione dalla gestione oppure – più radicalmente – la cessazione dall'ufficio tutelare. La soluzione del quesito è ostica, dal momento che sembra esserci una contraddizione tra quanto afferma Ulpiano in un passaggio dell'*Ad Sabinum* e quanto scrive Gaio in un brano delle Istituzioni. Queste le fonti:

D. 26.1.14.4 (Ulp. 14 *ad Sab.*): *Si suspectus quis fuerit remotus, desinit esse tutor.*

Gai. 1.182: *Senatus censuit, ut si tutor pupilli pupillae suspectus a tutela remotus sit, sive ex iusta causa fuerit excusatus, in locum eius alius tutor detur. quo facto prior tutor amittit tutelam.*

38. L'osservazione di ALBANESE, *Le persone*, 499 n. 361, che «il caso a cui pensava Giuliano [in I. 1.26.5] era, probabilmente, quello accennato da Ulpiano in D. 26.10.7.3» è corretta, ma merita una puntualizzazione: il tutore poteva rendersi irreperibile e non comparire davanti al magistrato non solo prima di assumere l'*administratio*, ma anche quando l'avesse assunta e successivamente abbandonata. cfr. D. 26.7.5.2 (Ulp. 35 *ad ed.*).

Rispetto all'affermazione recisa di Ulpiano, Gaio disegna uno scenario più complesso: sorprende soprattutto la precisazione finale, da cui parrebbe che il *suspectus* perdesse la qualifica di tutore in un momento successivo alla *remotio*. La testimonianza delle Istituzioni è stata letta in questo senso: se il tutore '*amittit tutelam*' (cioè perde l'incarico) *quo facto* (cioè solo una volta che sia stato nominato il suo sostituto), allora il decreto di rimozione non determina di per sé la cessazione dall'ufficio, ma proibisce soltanto la gestione.

M. Herrero Medina, che ha il merito di riservare ampio spazio alla discussione del problema (pp. 251-263), giunge però a una conclusione diversa. Recuperando una tesi di S. Solazzi,³⁹ l'Autore ritiene che proprio la pericope '*quo facto prior tutor amittit tutelam*' sia in realtà un glossema finito a testo, per di più in posizione errata. L'appunto con cui si chiude il passo sarebbe estraneo al pensiero di Gaio, e a dimostrazione di ciò lo studioso invoca il parallelo dei *Tituli ex corpore Ulpiani*, dove un appunto analogo manca:

Tit. Ulp. 11.23: *hoc amplius senatus censuit, ut si tutor pupilli pupillaeve suspectus a tutela submotus fuerit vel etiam iusta de causa excusatus, in locum eius tutor alius detur.*

Gaio, come l'autore del *liber singularis regularum* attribuito a Ulpiano, si sarebbe limitato a dire che in forza di un senatoconsulto l'autorità competente doveva provvedere a dare al pupillo un tutore in sostituzione di quello rimosso. Il senatoconsulto avrebbe cioè invertito l'ordine legale di chiamata alla tutela, disponendo che al tutore testamentario rimosso o scusato non subentrasse quello legittimo (come di regola, quando mancasse o venisse a mancare il testamentario), bensì un tutore dativo. Il glossema avrebbe dovuto precedere la frase '*in locum eius alius tutor detur*', commentando perciò la protasi '*si tutor pupilli pupillaeve suspectus a tutela remotus sit, sive ex iusta causa fuerit excusatus (quo facto prior tutor amittit tutelam)*'. Anche prima dell'emanazione di questo senatoconsulto, è la conclusione del romanista, il decreto di *remotio* produceva la cessazione dall'ufficio.

A proposito di questa tesi si possono fare due osservazioni. La prima è ancora di metodo: il glossema in Gai. 1.182 non può essere indotto dall'assenza del tratto corrispondente in Tit. Ulp. 11.23. La derivazione diretta del *liber singularis regularum* dalle *Institutiones* è infatti discussa.⁴⁰ Inoltre, quale che

39. *Il momento finale*, 149-153.

40. Per lo *status quaestionis*, vd. JOHNSTON, *Gaius*, 303-318: l'A. (ivi, 308) ritiene che proprio il parallelo tra Gai. 1.182 e Tit. Ulp. 11.23, nonostante le innegabili somiglianze tra i due passi, non possa dimostrare la dipendenza dell'opera (pseudo)ulpianea dalle Istituzioni,

sia il rapporto tra le due opere, il confronto non sarebbe comunque risolutivo, perché le *regulae* (pseudo)ulpianee sono programmaticamente più sintetiche delle Istituzioni; sicché un'informazione presente in Gaio potrebbe anche essere stata omessa nel luogo parallelo del *liber singularis*. Per poter sostenere con coerenza la tesi del glossema, occorrerebbe per altro prendere posizione su questioni testuali che l'Autore invece non affronta. Ad esempio, andrebbe per lo meno chiarito se si reputa glossematico anche lo stilema, simile a quello sospetto di Gai. 1.182, che s'incontra in un passo di poco precedente.⁴¹

La seconda osservazione è di merito, e riguarda un problema che M. Herro Medina elude del tutto. Sappiamo da Servio che la tutela era una *potestas* di *ius civile*: perché il decreto di rimozione comportasse la perdita della qualifica di tutore, bisogna quindi ipotizzare che il potere di emanarlo avesse fondamento in una fonte di *ius civile*. Lo studioso nega che sia il senatoconsulto di Gai. 1.182, ma non fa nessuna ipotesi su quale questa fonte potesse essere: in uno studio orientato alla ricostruzione genealogica degli istituti tutelari, la mancanza non è di poco conto.

Così, il problema degli effetti del decreto di rimozione resta aperto. Anche su questo si dovrà tornare.

BIBLIOGRAFIA

ALBANESE B., *Le persone nel diritto privato romano*, Palermo 1979.

BABUSIAUX U., *Die Institutiones im Rahmen der gaianischen Werke*, in *Le Istituzioni di Gaio: avventure di un bestseller. Trasmissione, uso e trasformazione del testo*, a cura di U. Babusiaux, D. Mantovani, Pavia 2020, 51-95.

BENVENISTE E., *Il vocabolario delle istituzioni indoeuropee*, I, Torino 1976 (trad. it. di *Le vocabulaire des institutions indo-européennes*, I, Paris 1969).

BRETONE M., *I fondamenti del diritto romano. Le cose e la natura*, Roma-Bari 1998.

CASAROTTI L., rec. a 'Spina A., *I volti della fides e la tutela impuberum. Dal tutor suspectus al falsus tutor*, Roma 2018', «Athenaeum» 107/2 (2019), 687-696.

EHRlich E., *I fondamenti della sociologia del diritto*, a cura di A. Febbrajo, Milano 1975 (trad. it. di *Grundlegung der Soziologie des Rechts*, Berlin 1913).

«since they are both summarizing the effect of a senatusconsultum and may to some extent be paraphrasing its language.» *Contra* SOLAZZI, *Il momento finale*, 150.

41. Gai. 1.173: *Praeterea senatus consulto mulieribus permissum est in absentis tutoris locum alium petere. quo petito prior desinit; nec interest, quam longe aberit is tutor.*

- FINAZZI G., *Intestato parente mortuo adgnatis defertur tutela: sul principio d'identità tra eredità e tutela*, in *Scritti per Alessandro Corbino*, III, a cura di I. Piro, Tricase 2016, 63-86.
- FINAZZI G., *La tutela ab intestato*, in *XII Tabulae. Testo e commento*, a cura di M.F. Cursi, Napoli 2018, 296-340.
- HUMBERT M., *La loi des XII tables: édition et commentaire*, Rome 2018.
- HUMBERT M., *Gaius et les XII Tables*, in *Le Istituzioni di Gaio: avventure di un bestseller. Trasmissione, uso e trasformazione del testo*, a cura di U. Babusiaux, D. Mantovani, Pavia 2020, 97-133.
- Iustiniani Augusti Digesta seu Pandectae*. Testo e traduzione, a cura di S. Schipani, online su www.cnr.it.
- JOHNSTON D., *Gaius and the Liber singularis regularum Attributed to Ulpian*, in *Le Istituzioni di Gaio: avventure di un bestseller. Trasmissione, uso e trasformazione del testo*, a cura di U. Babusiaux, D. Mantovani, Pavia 2020, 303-318.
- LAMBERTI F. (A CURA DI), *Anatomie della paternità. Padri e famiglia nella cultura romana*, Lecce 2019.
- LAMBERTINI R., *Tutti i volti del pater*, «Tesserae Iuris» 1/2 (2020), 156-158.
- MANTOVANI D., *Legum multitudo e diritto privato. Revisione critica della tesi di Giovanni Rotondi*, in *Leges publicae. La legge nell'esperienza giuridica romana. Collegio di diritto romano 2010*, a cura di J.L. Ferrary, Pavia 2012, 707-767 (ora edito in volume nella trad. tedesca di U. Babusiaux, *Legum multitudo. Die Bedeutung der Gesetze im römischen Privatrecht*, Nachwort: J.F. Stagl, Berlin 2018).
- MANTOVANI D., *Declamare le Dodici Tavole. Una parafrasi di XII Tab. V, 3 nella Declamatio minor 264*, «Fundamina» 20 (2014) 597-603.
- MANTOVANI D., *Quando i giuristi diventarono veteres. Augusto e Sabino, i tempi del potere e i tempi della giurisprudenza*, in *Atti del convegno «Augusto. La costruzione del principato» (Roma, 4-5 dicembre 2014)*, Roma 2017, 249-317.
- SIRKS A.J.B., *rec. a 'Humbert M., La loi des XII tables: édition et commentaire, Rome 2018'*, «TR» 88 (2020) 255-261.
- Solazzi S., *Il momento finale della tutela e il senatoconsulto di Gai. 1.182*, «Archivio giuridico» 137/2 (1949), 3-8 (= *Scritti di diritto romano*, V, Napoli 1972, 149-153).
- VOCI P., *Actio rationibus distrabendis*, in *Studi di diritto romano*, Padova 1985, 649-664.

Sullo scaffale

La sezione raccoglie notizie bibliografiche organizzate per voci e relative a pubblicazioni edite negli anni 2020 e 2021.

Sullo scaffale è stato redatto da Lorena Atzeri (Milano Statale), Diane Baudoin (Parigi - Collège de France), Grzegorz J. Blicharz (Cracovia - Università Jagellonica), Alessia Carrera (Torino), Alice Cherchi (Cagliari), Federica De Iuliis (Parma), Marina Evangelisti (Modena e Reggio Emilia), Veronica Forlani (Modena e Reggio Emilia), Luca Ingallina (Milano Bicocca), Sabrina Lo Iacono (Milano Statale), David Magalhães (Coimbra), Giorgia Maragno (Ferrara), Jorge Menabrito Paz (Città del Messico - UNAM), Ana Mohino Manrique (Madrid - UNED), Eleonora Nicosia (Catania), Ana Radoja (San Pietroburgo - Università Statale), Alberto Rinaudo (Torino), Andrea Sanguinetti (Modena e Reggio Emilia), Marios Tantalos (Groningen), Daniil Tuzov (San Pietroburgo - Università Vysshaja Škola Ekonomiki), con il coordinamento di Enrico Sciandrello (Torino).

2020

FONTI GIURIDICHE

a) Edizioni di fonti

CASCIONE C., 'rec.' a Humbert M., *La Loi des XII tables. Édition et commentaire*, IVRA, 68 (2020), 522-529.

DOMISCH J., 'rec.' a *La loi des XII Tables. Édition et commentaire par M. Humbert*, École Française de Rome, Rome 2018; *XII Tabulae. Testo e Commento*, a cura di M.F. Cursi, ESI, Napoli 2018, ZSS, 137 (2020), 350-369.

MALLOCH S.J.V., *The Tabula Lugdunensis. A Critical Edition with Translation and Commentary*, Cambridge University Press, Cambridge 2020, ISBN 9781108484190.

b) Riproduzioni, studi critici, traduzioni, commenti

Theodorici regis. Das „Gesetzbuch“ des Ostgotenkönigs Theoderich des Großen. Lateinisch und deutsch, a cura di I. König (con sua Introduzione e Commento), Wissenschaftliche Buchgesellschaft, Darmstadt 2018, Historische Zeitschrift, 310.3 (2020), 700-701.

SCHUMACHER L., 'rec.' a Jakobsmeier H., *Die Gallier-Rede des Claudius aus dem Jahr 48 n. Chr. Historisch-philologische Untersuchungen und Kommentar zur tabula Claudiana aus Lyon*, Utz, München 2019, Historische Zeitschrift, 311.3 (2020), 725-726.

STRAUS J.A., *L'Esclave dans l'Égypte romaine. Choix de documents traduits et commentés*, De Boccard, Paris 2020, ISBN 9782875622402.

WIEMER H.-U., 'rec.' a *Edictum Theodorici regis. Das „Gesetzbuch“ des Ostgotenkönigs Theoderich des Großen*, a cura di I. König, Wissenschaftliche Buchgesellschaft, Darmstadt 2018, Klio, 102 (2020), 790-792.

WIBIER M., *The Breviary Part of MS Berlin lat. fol. 270 Was Copied from MS Ivrea XXXV (17)*, Athenaeum, 108 (2020), 225-228.

c) Opere palinogenetiche

d) Fonti medievali

SUSSIDI

a) Enciclopedie

b) Dizionari storici, atlanti, guide, cronologie, ecc.

A Companion to Julian the Apostate, a cura di S. Rebenich - H.-U. Wiemer, Brill, Leiden-Boston 2020, ISBN 9789004414563.

FLOWER R., 'rec.' a *A Companion to Religion in Late Antiquity*, a cura di J. Lössl - N.J. Baker-Brian, Wiley-Blackwell, Hoboken (NJ) 2018, Early Medieval Europe, 28 (2020), 679-682.

MC EVOY M., *The Dictionary of Late Antiquity* ('rec.' a *The Oxford Dictionary of Late Antiquity*, a cura di O. Nicholson, Vol. 1: A-I. Vol. 2: J-Z, Oxford University Press, Oxford 2018), The Classical Review, 70.1 (2020), 250-253.

c) Repertori bibliografici

d) Sussidi informatici

FARGNOLI I., *Intercodices. Navigating between the Theodosian and the Justinian Codes*, 2020, https://www.roma.unibe.ch/forschung/index_ger.html

e) Lessici

RACCOLTE DI SCRITTI

a) Atti di congressi, convegni, ecc.

City Walls in Late Antiquity: An empire-wide perspective, eds. E.E. Intagliata - S.J. Barker - C. Coulrault, Oxbow Books, Oxford-Philadelphia 2020, ISBN 9781789253641.

Cura e tutela dei beni culturali, a cura di G.M. Esposito - F. Fasolino, Wolters Kluwer-Cedam, Milano 2020, ISBN 9788813373092.

CZAJKOWSKI K., 'rec.' a *The Impact of Justice on the Roman Empire. Proceedings of the Thirteenth Workshop of the International Network Impact of Empire (Gent, June 21-24, 2017)*, a cura di O. Hekster - K. Verboven, Brill, Leiden-Boston 2019, JRS, 110 (2020), 349-350.

Dire la ville en grec aux époques antique et byzantine. Actes du colloque de Créteil (10-11 juin 2016), a cura di L. Lopez-Rabatel - V. Mathé - J.-C. Moretti, De Boccard, Paris 2020, ISBN 9782356680648.

Eastern Christianity and Late Antique Philosophy, eds. E. Anagnostou-Laoutides - K. Parry, Brill, Leiden-Boston 2020, ISBN 9789004411883.

Empire and Legal Thought. Ideas and Institutions from Antiquity to Modernity, ed. E. Cavanagh, Brill, Leiden-Boston 2020, ISBN 9789004430983.

HERZ Z., *Justice and the Roman Empire* ('rec.' a *The Impact of Justice on the Roman Empire. Proceedings of the Thirteenth Workshop of the International Network Impact of Empire (Gent, June 21-24, 2017)*, a cura di O. Hekster - K. Verboven, Brill, Leiden-Boston 2019), The Classical Review, 70.2 (2020), 462-464.

L'eredità di Salvatore Riccobono. Atti dell'Incontro Internazionale di Studi (Palermo, 29-30 marzo

- 2019), a cura di M. Varvaro, Palermo University Press, Palermo 2020, ISBN 9788855092456.
- La diplomatie byzantine, de l'Empire romain aux confins de l'Europe (Ve-XVe s.)*, eds. N. Drocourt - E. Malamut, Brill, Leiden-Boston 2020, ISBN 9789004431805.
- La tutela dei 'beni culturali' nell'esperienza giuridica romana*, a cura di F. Fasolino, Wolters Kluwer-Cedam, Milano 2020, ISBN 9788813375492.
- Memories of Utopia. The Revision of Histories and Landscapes in Late Antiquity*, eds. B. Neil - K. Simic, Routledge, London-New York 2020, ISBN 9781138328679.
- Ravenna and the Tradition of Late Antiquity and Early Byzantine Craftsmanship. Labour, Culture, and the Economy*, ed. S. Cosentino, De Gruyter, Berlin-Boston 2020, ISBN 9783110684322.
- Regional urban system in the Roman World, 150 BCE – 250 CE*, eds. L. De Ligt - J. Bintliff, Brill, Leiden-Boston 2020, ISBN 9789004414334.
- Relics, Shrines, Holiness and Pilgrimages. Sanctity in Europe from Late Antiquity*, ed. A.M. Pazos, Routledge, Abingdon-New York 2020, ISBN 9780367188672.
- Signes dans les textes. Continuités et ruptures des pratiques sribales en Égypte pharaonique, gréco-romaine et byzantine, Actes du colloque international de Liège (2-4 juin 2016)*, a cura di N. Carlig - G. Lescuyer - A. Motte - N. Sojic, De Boccard, Paris 2020, ISBN 9782875622617.
- UNDERDOWN J., *Transformations in the Fifth Century ('rec.' a The Fifth Century: Age of Transformation. Proceedings of the 12th Biennial Shifting Frontiers in Late Antiquity Conference*, a cura di J.W. Drijvers - N. Lenski, Edipuglia, Bari 2019), The Classical Review, 70.1 (2020), 197-200.
- b) Studi in onore**
- BRÉLAZ C., 'rec.' a *Philorhōmaios kai Philhellēn. Hommage à Jean-Louis Ferrary*, a cura di A. Heller - C. Müller - A. Suspène, Droz, Geneva 2019, JRS, 110 (2020), 324-326.
- Zur kritischen Funktion von Rechtsgeschichte und Rechtsphilosophie. Symposium zu Ehren von Marcel Senn*, a cura di U. Babusiaux, Schulthess Verlag, Zürich 2020, ISBN 9783725581740.
- c) Pubblicazioni varie**
- ALEXEEVA T., *Diritto romano attuale e costituzioni: prospettive geopolitiche*, Wolters Kluwer-Cedam, Milano 2020, ISBN 9788813372804.
- ANDREAU J. - LE GUENNEC M.-A. - MARTIN S., *Économie de la Rome antique. Histoire et historiographie. Recueils d'articles de Jean Andreau*, UNA, Pessac 2020, ISBN 9782356133731.
- Armata sapientia. Scritti in onore di Francesco Paolo Casavola in occasione dei suoi novant'anni*, a cura di L. Franchini, Editoriale Scientifica, Napoli 2020, ISBN 9788893919036.
- BRAVO BOSCH M.J., *Feminización y Justicia*, Tirant lo Blanch, Madrid 2020, ISBN 9788413553924.
- De la drachme au bitcoin. La monnaie, une invention en perpétuel renouvellement, Dialogues d'Histoire Ancienne, S 20*, a cura di C. Grandjean, Presses universitaires de Franche-Comté, Besançon 2020, ISBN 9782848677729.
- FEZZI L., 'rec.' a AA. Vv., *Latrocinium maris. Fenomenologia e repressione della pirateria nell'esperienza romana e oltre*, a cura di I.G. Mastrorosa, Aracne, Canterano 2018, Bollettino di Studi Latini, 50.2 (2020), 789-791.
- GIRDVAINYTE L., 'rec.' a *Cicero's Law: Rethinking Roman Law of the Late Republic*, a cura di P.J. du Plessis, Edinburgh University Press, Edinburgh 2016, JRS, 110 (2020), 330-331.
- Imperial Panegyric from Diocletian to Honorius*, a cura di A. Omissi - A.J. Ross, Liverpool University Press, Liverpool 2020, ISBN 9781789621105.
- LAFFI U., *Nuovi studi di storia romana e di diritto. Con una nota di lettura di Luigi Capogrossi Colognesi*, Jovene, Napoli 2020, ISBN 9788824326377.
- Studi pubblicati nel volume:
L'iscrizione di Efeso sui privilegi di insegnanti, sofisti, medici (2006);
Cittadini romani di fronte ai tribunali di comunità alleate o libere dell'Oriente greco in età repubblicana (testo aggiornato) (2010);
Leggi agrarie e coloniarie (2012);
Magistrature coloniali: una messa a punto (2012);
Le concessioni giuridiche romane sulle competenze del senato e dei comizi e le dinamiche dei processi decisionali nel campo della politica estera (III-I sec. a.C.) (2016);
Le espulsioni da Roma di immigrati provenienti da comunità latine e italiche in età repubblicana (2017);
Italici in colonie latine e Latini in colonie romane (2017);
«Consul ante quam civis»: la cittadinanza contestata di un console (Val. Max. 3, 4, 5) (2018);
Perdere la cittadinanza romana (2018);
Quando il convenuto non può rifiutare di essere giudicato nella comunità di appartenenza: a proposito di «lex Irnitana» <LXIX>, 10-15 (2018);
Clausole di autoprotezione e clausole di autolimitazione cautelare nei testi di senatoconsulti di età tardo repubblicana (2019);
 'rec.' a Briscoe J., *A Commentary on Livy, Books 38-40* (2010);
 'rec.' a Capogrossi Colognesi L., *Storia di Roma tra diritto e potere* (2012);
 'rec.' a Aricò Anselmo G., *Antiche regole procedurali e nuove prospettive per la storia dei «comitia»* (2012);
 'rec.' a Ferrary J.-L., *Rome et le monde grec. Choix d'écrits* (2018);

- Emilio Gabba, *uomo e studioso* (2016);
Riflessioni a ricordo di Albino Garzetti (2016).
- Law in the Roman Provinces*, edited by K. Czajkowski - B. Eckhardt - M. Strothmann, Oxford University Press, Oxford 2020, ISBN 9780198844082.
- Philipp Lotmar, *La giustizia e altri scritti*, a cura di I. Fagnoli - L. Nogler, Giuffrè Francis Lefebvre, Milano 2020, ISBN 9788828828013.
- Principle and Pragmatism in Roman Law*, edited by B. Spagnolo - J. Sampson, Hart Publishing, Oxford 2020, ISBN 9781509938957.
- Roman Law and Economics. I. Institutions and Organizations*, a cura di G. Dari-Mattiacci - D.P. Kehoe, Oxford University Press, Oxford 2020, ISBN 9780198787204.
- Roman Law and Economics. II. Exchange, Ownership, and Disputes*, a cura di G. Dari-Mattiacci - D.P. Kehoe, Oxford University Press, Oxford 2020, ISBN 9780198787211.
- Roman Law Before the Twelve Tables. An Interdisciplinary Approach*, a cura di S.W. Bell - P.J. du Plessis, Edinburgh University Press, Edinburgh 2020, ISBN 9781474443968.
- SANDIROCCO L., 'rec.' a AA. Vv., *Il Diritto romano caso per caso*, a cura di L. Solidoro - M. Scognamiglio - P. Pasquino, Giappichelli, Torino 2018, *Bollettino di Studi Latini*, 50.2 (2020), 879-885.
- SANDIROCCO L., 'rec.' a Alexeeva T., *Diritto romano attuale e costituzioni: prospettive geopolitiche*, Wolters Kluwer-Cedam, Milano 2020, *Bollettino di Studi Latini*, 50.2 (2020), 864-871.
- SCHERMAIER M., 'rec.' a Philipp Lotmar, *Das römische Recht vom Error*, herausgegeben und eingeleitet von I. Fagnoli, Klostermann, Frankfurt 2019, *ZSS*, 137 (2020), 523-530.
- SITZIA F., *Scritti di diritto romano, I-II*, a cura di F. Botta - A. Cherchi - O. Diliberto - M.V. Sanna, ESI, Napoli 2020, ISBN 9788849541557.
- Studi pubblicati nel I volume (*Dalle XII tavole all'avvento di Giustiniano e Recensioni*):
Considerazioni in tema di periculum locatoris e di remissio mercedis (1978);
D. 13.6.1.1 e D. 19.5.17 pr.: un caso tipico di duplex interpretatio in tema di diritto di abitazione (1982);
voce «Permuta» (dir. rom.) (1983);
Il conservatorismo di Nerazio (1983);
voce «Promessa unilaterale» (storia) (1988);
voce «Scolo delle acque» (storia) (1989);
voce «Superficie» (dir. rom.) (1990);
Le origini della tutela muliebre (1990);
L'archivio elettronico per l'interpretazione delle fonti giuridiche romane (1992);
Archivio Elettronico per l'interpretazione delle fonti giuridiche romane (1992);
- Le proprietà moderne e le proprietà romane* (1998);
Aqua pluvia e natura agri. Dalle XII tavole al pensiero di Labeone (1999);
Presentazione (U. Agnati, *Le Dodici Tavole: il versetto VII, 8 e l'actio aquae pluviae arcendae*, 2000);
Merci e denaro: alcune considerazioni su D. 13.4.3 (2000);
Societas e paries communis (2001);
Remissio pro rata? (2007);
D. 19.2.15.2: vis maior e vitia ex ipsa re (2007);
In ricordo di Edoardo Volterra (2009);
D. 19.2.33 e il contenuto del praestare del locatore negli appalti di opere edilizie e nelle locazioni di fondi rustici (2010);
Constitutum e ius domum revocandi (2011);
Mario Talamanca a Cagliari (2012);
Obbligazione di dare in un luogo determinato e fideiussione: alcune considerazioni su D. 13.4.10 (2014);
D. 39.3.24 e opus agri colendi causa factum (2016);
D. 39.3.11.6 e concessione dell'actio aquae pluviae arcendae in assenza di opus manu factum (2016);
Abuso del diritto ed actio aquae pluviae arcendae (2014);
Contra constitutiones iudicare. Alle origini di una dialettica nell'età dei Severi (2018);
'rec.' a Vacca L., Ricerche in tema di «actio vi bonorum raptorum» (1972);
'rec.' a Zannini P., Studi sulla tutela mulierum, I. Profili funzionali (1976);
'rec.' a Gorla F., Studi sul matrimonio dell'adultera nel diritto giustiniano e bizantino (1977);
'rec.' a Simon D.V., Konstantinisches Kaiserrecht. Studien anhand der Reskriptenpraxis und des Schenkungsrecht (1978);
'rec.' a Zannini P., Studi sulla tutela mulierum, II. Profili strutturali e vicende storiche dell'istituto (1979);
'rec.' a De Giovanni L., Costantino e il mondo pagano (1979);
'rec.' a Puliaiti S., Ricerche sulla legislazione «regionale» di Giustiniano (1981);
'rec.' a Puliaiti S., Ricerche sulle Novelle di Giustino II. La legislazione imperiale da Giustino I a Giustino II: Problemi di diritto pubblico (1984);
'rec.' a AA.Vv., Cupido Legum (1987);
'rec.' a Provera G., Lezioni sul processo civile giustiniano (1989 [pubbl. 1992]);
'rec.' a van Bochove T.E., To Date and Not To Date. On the Date and Status of Byzantine Law Books (1998);
'rec.' a Santucci G., Operis novi nuntiatio iuris publici tuendi gratia (2003);
'rec.' a de Castro-Camero R., Soluciones «in iure» a una controversia patrimonial, transaccion, juramento y confesion (2012);
'rec.' a Bartocci U., Aspetti giuridici dell'attività letteraria in Roma antica (2013).
- Studi pubblicati nel II volume (*Da Giustiniano al Diritto romano d'Oriente*):
Sulla responsabilità del depositario in diritto bizantino (1971);
Su una costituzione di Giustiniano in tema di sportulae (1972);
Un trattato giuridico bizantino in versi (1976);
Un breve trattato bizantino in tema di processo penale (1984);

Romanità dell'impero: ius civile e ius gentium (1984);
I trattati sui termini risalenti al VI secolo contenuti nella Cod. Par. gr. 1367 (1984);
Il diritto di proprietà nelle Novelle giustinianee (1988);
Aspetti della legislazione criminale nelle Novelle di Giustiniano: il problema della giustificazione della pena (1990);
Edizione critica di alcuni frammenti del Cod. Par. gr. 1367 relativi ad intervalli di tempo (1993);
La letteratura giuridica orientale dal VI all'XI secolo (1996);
L'azione nelle Novelle di Giustiniano (1996);
Novella 19: fra problemi di tecnica legislativa e cavilli della prassi (1997);
D. 39.2.24.1a e la legittimazione all'actio damni infecti (2000);
Διχαίον-Ius nelle Novelle giustinianee (2003);
Teodoro e l'interpretazione del divieto di Nov. 125 (2004);
Norme imperiali e interpretazione della prassi (2004);
Giudici e legislatori: il divieto stabilito da Nov. 125 nella storia del diritto bizantino (2006);
L'agire per altri nell'epoca giustinianea (2010);
Il Syntagma Novellarum di Atanasio e il Breviarium Novellarum di Teodoro (2010);
Consultatio ante sententiam e Nov. 125 (2010);
Theodorus e l'insegnamento degli σχολαστικοί nella storia del diritto bizantino (2011);
Diritto bizantino e Pandettistica (2012);
Lettori del Digesto nel mondo bizantino (2014);
Il Breviarium Novellarum di Teodoro di Ermopoli (2014);
Riflessioni in tema di arbitrato in diritto giustiniano e bizantino (2014);
Prefacio (2016);
L'arbitrato nel diritto bizantino: la testimonianza dell'Ecloga Basilicorum (2016);
Teodoro di Ermopoli. Giurista di livello o autore di opere mediocri? (2017);
Fausto Gorla e il diritto romano d'Oriente (2017).

SPINA L., 'rec.' a AA. VV., *Storia mitica del diritto romano*, a cura di A. McClintock, Il Mulino, Bologna 2020, Bollettino di Studi Latini, 50.2 (2020), 857-860.

The Oxford Handbook of Roman Studies, Oxford University Press, New York [NY] 2020, ISBN 9780198856009.

The Sons of Constantine, AD 337-361. In the Shadows of Constantine and Julian, a cura di N. Baker-Brian - S. Tougher, Palgrave Macmillan, Cham 2020, ISBN 9783030398989.

WEISS A., 'rec.' a *In the Crucible of Empire. The Impact of Roman Citizenship upon Greeks, Jews and Christians*, a cura di K. Berthelot - J. Price, Peeters, Leuven 2019, Historische Zeitschrift, 311.1 (2020), 183-184.

WINKLER M., 'rec.' a *Celso teorico del diritto*, a cura di L. Garofalo, Jovene, Napoli 2016, ZSS, 137 (2020), 377-383.

OPERE DI INTERESSE GENERALE

a) Profili generali del diritto romano

AXENTE A.M., *Instituții de drept privat roman*, I. Izvoare. Procedura civilă. Persoane. Bunuri. Succesiuni [Istituzioni di diritto privato romano, I. Fonti. Procedura civile. Persone. Beni. Successioni], Editura Hamangiu, București 2020, ISBN 9786062714642.

CAMPI A., *La transmission du savoir juridique dans la Rome antique*, in *Education des citoyens, éducation des gouvernants. Actes du Colloque international de l'AFHIP (Aix-en-Provence, 19 et 20 septembre 2019)*, Presses universitaires d'Aix-Marseille, Aix-en-Provence 2020, 45-51.

CASCIONE C., *Manualistiche tribolazioni*, INDEX, 48 (2020), 153-156.

CZAJKOWSKI K., *Law and Romanization in Judaea*, in *Law in the Roman Provinces*, edited by K. Czajkowski - B. Eckhardt - M. Strothmann, Oxford University Press, Oxford 2020, 84-100.

DELEST D. - GARCÍA NETTO I.A., *Nociones sobre instituciones de derecho romano privado y su recepción*, in *Principios generales del derecho romano*, a cura di I.A. García Netto, EUDEBA, Buenos Aires 2020, 133-143.

DU PLESSIS P., *Borkowski's Textbook on Roman Law*⁶, Oxford University Press, Oxford 2020, ISBN 9780198848011.

DU PLESSIS P.J., *Modes of Roman Legal Reasoning in Context. A Brief Survey*, in *Principle and Pragmatism in Roman Law*, edited by B. Spagnolo - J. Sampson, Hart Publishing, Oxford 2020, 27-36.

FERCIA R., *Lo spazio sonoro nelle fonti giuridiche romane: i prudentes tra flauto, cetra e canto*, TSDP, 13 (2020).

FERNÁNDEZ DE BUJÁN F., *El Derecho, creación de Roma. Meditaciones universitarias de un Académico*. Enlace al Discurso de ingreso del Federico Fernández de Buján en la Real Academia de Doctores de España, RGDR, 35 (2020).

GAMAUF R., *Basics des Römischen Rechts (Teil 1)*, JAP, 01 (2020/2021), 4-7.

GAMAUF R., *Basics des Römischen Rechts (Teil 2)*, JAP, 02 (2020/2021), 68-73.

GAMAUF R., *Basics des Römischen Rechts (Teil 3)*, JAP, 03 (2020/2021), 132-138.

GARBARINO P., *'Sistema' e compilazione giustinianea*, AUPA, 63 (2020), 147-186.

GARCÍA NETTO I.A., *Consideraciones sobre la evolución histórica del derecho romano*, in *Principios generales del derecho romano*, a cura di I.A. García Netto, EUDEBA, Buenos Aires 2020, 115-120.

- GIDRO A., *Curs de drept privat roman [Corso di diritto privato romano]*, Editura Universul Juridic, București 2020, ISBN 9786063907036.
- GONZÁLEZ QUEVEDO J., *Retos para el perfeccionamiento del diseño político-jurídico de la participación del ciudadano en Cuba. Una visión desde el derecho público romano*, Revista de Derecho Romano - Universidad Católica de Córdoba, 2 (2020), 90-105.
- HUTTNER U., *Latin Law in Greek Cities: Knowledge of Law and Latin in Imperial Asia Minor*, in *Law in the Roman Provinces*, edited by K. Czajkowski - B. Eckhardt - M. Strothmann, Oxford University Press, Oxford 2020, 137-156.
- КОСТОВА М. [KOSTOVA M.], *Recta ratio*, Списание *De jure* (официально издание на Юридически факултет на Великотърновски университет „Св. св. Кирил и Методий“) [*Rivista De jure* (edizione ufficiale della Facoltà di Giurisprudenza dell'Università di Veliko Tŕrnovo "Santi Cirillo e Metodio")], 11.2 (2020), 99-105.
- KRANJC J., *Rimsko pravo*, 4., pregledana in dopolnjena izdaja [*Diritto romano*, 4^a ed., rielaborata e integrata], Lexpera, GV založba, Ljubljana 2020, ISBN 9789612474379.
- LABRUNA L., *Quel 'mitico' diritto romano...*, INDEX, 48 (2020), 280-282.
- LAZZARINI S., *Studi di diritto minerario romano negli ultimi decenni: evidenze archeologiche, considerazioni, discussioni*, RDR, 20 (2020).
- MALVICINO Z.I. - MALVICINO O.C., *Sistemas jurídicos contemporáneos derivados del romano*, in *Principios generales del derecho romano*, a cura di I.A. García Netto, EUDEBA, Buenos Aires 2020, 123-130.
- MARTINI R. - PIETRINI S. - AGNATI U., *Appunti di diritto romano privato*, Wolters Kluwer-Cedam, Milano 2020, ISBN 9788813373788.
- MEDER S., *Rechtsgeschichte. Eine Einführung*, Böhlau Verlag, Köln 2020, ISBN 9783838556338.
- OLIVIERO NIGLIO G., *La mima nella legislazione tardoimperiale*, TSDP, 13 (2020).
- ПЕТРОВСКИЙ Н.А. [PETROVSKIJ N.A.], Метод аналогии в правовых учениях Древнего Рима = *The Method of Analogy in the Legal Teachings of Ancient Rome*, Сибирский антропологический журнал, 2020/4 (4), 325-332.
- ПОЛОЈАЦ М. [ПОЛОЈАС М.], Паулов случај земљорадника: историјска скица = *Paul and the Farmer's Case: An Historical Scatch*, in НОМОФΥΛΑΞ: Зборник радова у част Срђана Шаркића = *NOMOPHYLAX: Collection of papers in honor of Srdan Šarkić*, ed. by T. Ilić - M. Božić, Union University Law School Belgrade-JP „Službeni glasnik“, Belgrade 2020, 67-82.
- POP C., *Studiul dreptului in școlile Romei antice = Legal Education in Ancient Rome's Schools*, Studia Universitatis Babes-Bolyai Iurisprudentia, 65.4 (2020), 822-852.
- ПРУДНИКОВ М.Н. [PRUDNIKOV M.N.], Римское право: учебник для вузов, 4-е изд., перераб. и доп. [*Diritto romano: manuale per Università*, 4^a ed., rielaborata e integrata], Юрайт, Москва [Mosca] 2020, ISBN 9785534038088.
- SALAZAR REVUELTA M., *De la enseñanza superior a la enseñanza del Derecho en el marco de la sociedad romana (s. III a. C - s. VI d. C.)*, REJIE, 22 (2020), 11-37.
- SEMOVILLA C.G. - VILLALBA J.F., *La nueva vida del Derecho Romano en tiempos de legattech*, PERVIVENCIA, 4 (2020).
- SPAGNOLO B. - SAMPSON J., *Principle and Pragmatism*, in *Principle and Pragmatism in Roman Law*, edited by B. Spagnolo - J. Sampson, Hart Publishing, Oxford 2020, 1-26.
- SPÓSITO CONTRERAS E., 'rec.' a Fernández de Buján y Fernández A., *Derecho Público Romano*²³, Civitas - Thomson Reuters (Aranzadi), Pamplona 2020, RGDR, 35 (2020).
- VERA-CRUZ PINTO E., *Curso de Direito Romano*, edição revista, Principia, Lisboa 2020, ISBN 9789897162589.
- b) Studi sulle fonti giuridiche**
- ARCARIA F., *Edoardo Volterra ed i senatus consulta*, Athenaeum, 108 (2020), 555-567.
- BIANCHINI M., *Sulle modalità di pubblicazione delle Novelle post-teodosianae*, RDR, 20 (2020).
- BRUTTI M., *Le violenze politiche e il valore del passato. Un'ipotesi su Giulio Paolo*, AUPA, 63 (2020), 19-84.
- CAPOGROSSI COLOGNESI L., *Questioni decemvirali e tradizioni sulle XII Tavole*, INDEX, 48 (2020), 234-248.
- CASCIONE C., 'rec.' a Daalder E.S., *De rechtspraakverzamelingen van Julius Paulus. Recht en rechtvaardigheid in de rechterlijke uitspraken van keizer Septimius Severus*, IVRA, 68 (2020), 505-508.
- COSSA G., *A proposito dei «libri de officio adsectorum»*, RDR, 20 (2020).
- COSTA P., *Una lex Iulia de collegiis? Note critiche su un paradigma collegiale*, IAH, 12 (2020), 11-57.
- CRESCENZI V., *Per la storia delle fonti e della loro struttura. Prime note sul problema delle norme su norme in alcune compilazioni giuridiche tardoantiche e altomedievali*, Initium. Revista catalana d'història del dret, 25 (2020), 429-510.

- CUSMÀ PICCIONE A., *Della regula 'cuius commoda eius incommoda' o 'rectius' del suo 'contrarium'. Brevi note palinogenetiche su Paul. 3 'ad Sab.' D. 50.17.10*, TSDP, 13 (2020).
- DI MARIA S., *Riflessioni sul richiamo nominativo dei veteres nelle Novellae giustiniane*, AG, 152.3 (2020), 903-926.
- DI MARIA S., *Ripensamenti sulla collocazione palinogenetica di una regula iuris*, JUS-online, 6.5 (2020), 1-10.
- FRAKES R.M., *The Zadar Fragment of the Collatio Legum Mosaicarum et Romanarum (or Lex Dei)*, ZSS, 137 (2020), 319-330.
- HÄUSLER A., *D. 50,9,6 (Scaev. 1 dig.): Auslegung eines statthalterisch veranlassten Stadtgesetzes?*, ZSS, 137 (2020), 244-255.
- KAISER W., *Zur Textkonstitution und Editionsgeschichte von D. 27,1,6,14 (Mod. 2 excus.)*, ZSS, 137 (2020), 256-270.
- KAISER W., *Zum Text von D. 27,1,8pr. (Mod. 3 excus.) und C. 5,65,2 (Gord.; a. 239)*, ZSS, 137 (2020), 271-279.
- KAISER W., *Zum Text der epistula in D. 34,4,30,1 (Scaev. 20 dig.)*, ZSS, 137 (2020), 280-285.
- KAISER W., *Emendationen zu D. 29,1,2, D. 40,5,20 sowie C. 1,27,2,8*, ZSS, 137 (2020), 286-290.
- LAMBRINI P., *L'efficacia dei senatoconsulti nel pensiero della prima giurisprudenza classica*, Editoriale Scientifica, Napoli 2020, ISBN 9788893917131.
- LAMBRINI P., *Sulla tradizione manoscritta del Digestum vetus a partire da alcune peculiarità del ms. Torino, Biblioteca Universitaria, F. II.14*, IVRA, 68 (2020), 451-467.
- LICANDRO O., *Papirio Giusto. Un giurista sconosciuto interprete di un impero che cambia*, BIDR, 114 (2020), 187-220.
- LUČIĆ Z., *Metode rada klasične rimske pravne nauke = Methods of Work of Classical Roman Legal Science*, Godišnjak Pravnog fakulteta u Sarajevu, 63 (2020), 415-430.
- MANZO A., *Riflessione storiografica e pensiero giuridico in Quinto Elio Tubero*, ESI, Napoli 2020, ISBN 9788849541724.
- PAVESE M.P., *I documenti della prassi fra raccolte di fonti e definizione dei profili istituzionali del diritto romano privato*, Atti del Convegno «Prassi e normazione nell'esperienza giuridica romana» in onore di Mario Amelotti (Genova 5-6 Ottobre 2018), Minima Epigraphica et Papyrologica, 23 (2020), fasc. 25, 157-168.
- PONTORIERO I., *L'uso delle opere di Sabino nella giurisprudenza antoniniana*, AG, 152.1 (2020), 35-129.
- RAINER J.M., 'rec.' a Einheuser V., *Studien zur lex rivi Hiberiensis. Zur Rechtsdurchsetzung innerhalb einer Bewässerungsgemeinschaft im 2. Jh. n. Chr.*, IVRA, 68 (2020), 509-511.
- SANDIROCCO L., 'rec.' a Lambrini P., *L'efficacia dei senatoconsulti nel pensiero della prima giurisprudenza classica*, Editoriale Scientifica, Napoli 2020, Bollettino di Studi Latini, 50.2 (2020), 860-864.
- SCHERMAIER M., 'rec.' a Stepan S., *Scaevola noster. Schulgut in den libri disputationum des Claudius Tryphoninus?*, Mohr Siebeck, Tübingen 2018, ZSS, 137 (2020), 553-556.
- SIRKS A.J.B., 'rec.' a Di Cintio L., *Nuove Ricerche sulla 'Interpretatio Visigothorum' al 'Codex Theodosianus'*, Libri I-II, LED Edizioni Universitarie, Milano 2018, ZSS, 137 (2020), 491-496.
- WIBIER M., *The So-Called Appendices to the Lex Romana Visigothorum. Compilation and Transmission of Three Late Roman Private Legal Collections*, Athenaeum, 108 (2020), 150-180.
- ZUCCOTTI F., *Vite immaginarie di Gaio (divertissement)*, RDR, 20 (2020).
- c) Studi sulle fonti non giuridiche**
- ALMENAR BELENGUER M., 'rec.' a Barcia Lago M., *La arena viscosa del foro: El mundo de la justicia ante el espejo de la sátira*, Dykinson, Madrid 2020, RGDR, 35 (2020).
- ATZERI L., *Il mondo del diritto in Tacito ('rec.' a Petersen J., *Recht bei Tacitus*, De Gruyter, Berlin-Boston 2019), RG, 28 (2020), 282-284.*
- BARRIÈRE F., *Note to Lucan, Bellum civile 1.599-604*, The Classical Quarterly, 70.2 (2020), 774-783.
- BERON A.-E. - WEISE S., *Hyblaea avena. Theokrit in römischer Kaiserzeit und Früher Neuzeit*, Franz Steiner Verlag, Stuttgart 2020, ISBN 9783515127080.
- BUONGIORNO P., *Precianus. Davvero un giurista?*, INDEX, 48 (2020), 265-276.
- CAMPBELL B., 'rec.' a Hyginus Gromaticus. *Das Feldmesserbuch: Ein Meisterwerk der spätantiken Buchkunst*, a cura di J.-O. Lindermann - E. Knobloch - C. Möller, Wissenschaftliche Buchgesellschaft, Darmstadt 2018, JRS, 110 (2020), 378-380.
- CALABRÒ M.A., *Noticina a Plinio J., Panegyricus XXVI 1-3*, Minima Epigraphica et Papyrologica, 23 (2020), fasc. 25, 61-63.
- CASCIONE C., *Su Cato, de re militari frg. 4 Cugusi - Splendorio Cugusi*, IVRA, 68 (2020), 426-432.
- CASCIONE C., *Vendita e permuta, poesia e diritto. Riflessioni a margine di una controversia di scuola*, INDEX, 48 (2020), 423-434.

- COWAN R., *An ugly cow with big feet: sex, metre and genre in Georgics 3*, *The Classical Quarterly*, 70.2 (2020), 717-723.
- CZAJKOWSKI K., 'Law and Literature' in Tacitus ('rec.' a Petersen J., *Recht bei Tacitus*, De Gruyter, Berlin-Boston 2019), *The Classical Review*, 70.1 (2020), 126-128.
- ДИМИТРИЈЕВИЋ Д. [DIMITRIJEVIĆ D.], Закони дванаест таблица у Цицероновом филозофском дијалогу О законима = *The Laws of the Twelve Tables in Cicero's Philosophical Dialogue On the Laws*, in НОМОФΥΛΛΕΞ: Зборник радова у част Срђана Шаркића = *NOMOPHYLAX: Collection of papers in honor of Srdan Šarkić*, ed. by T. Ilić - M. Božić, Union University Law School Belgrade-JP „Službeni glasnik”, Belgrade 2020, 53-66.
- FRUNZIO M., *L'origine del diritto nel pensiero letterario del I secolo a.C. Note giusromanistiche*, AG, 152.2 (2020), 625-674.
- GÜNTHER S., 'rec.' a Petersen J., *Recht bei Tacitus*, De Gruyter, Berlin-Boston 2019, *Historische Zeitschrift*, 311.1 (2020), 181-182.
- JAKAB E., 'rec.' a Czajkowski K., *Localized Law. The Babatha and Salome Komai Archives*, IVRA, 68 (2020), 499-505.
- KAYACHEV B., [Tibullus] 3.7.175: an emendation, *The Classical Quarterly*, 70.2 (2020), 901-904.
- KREBS C.B., *Painting Catiline into a corner: form and content in Cicero's In Catilinam 1.1*, *The Classical Quarterly*, 70.2 (2020), 672-676.
- LEARY T.J., *Encore la femme: Ovid, Ars amatoria 3.27-30*, *The Classical Quarterly*, 70.2 (2020), 910-911.
- MEURER T.L., 'rec.' a Gatzka F., *Cassiodor, Variae 6. Einführung, Übersetzung und Kommentar*, De Gruyter, Berlin 2019, *Schepunkte*, 20.4 (2020).
- O'HEARN L., *Being beatus in Catullus' poems 9, 10, 22 and 23*, *The Classical Quarterly*, 70.2 (2020), 691-706.
- RACCANELLI R., *I baci alla scientia iuris e l'osculum della madre. Connotazioni della comunicazione gestuale nella Pro Murena di Cicerone*, *Bollettino di Studi Latini*, 50.2 (2020), 467-481.
- ROHRBACHER D., *Martial and the Historia Augusta*, *The Classical Quarterly*, 70.2 (2020), 911-916.
- SANSOM S.A., *Pompey, Venus and the politics of Hesiod in Lucan's Bellum civile 8.456-9*, *The Classical Quarterly*, 70.2 (2020), 784-791.
- SCIORTINO S., *Aulo Cascellio e i beneficia dei Triumviri. Nota minima su Val. Max. 6.2.12.153*, IAH, 12 (2020), 153-160.
- SMITH G.S., *Valentinian Christianity. Texts and Translations*, University of California Press, Oakland 2020, ISBN 9780520297463.
- WARDLE D., *Valerius Maximus on his own activity (4.1.12)*, *The Classical Quarterly*, 70.2 (2020), 756-761.
- d) Metodologia romanistica**
- FLECK R.K. - HANSSEN F.A. - KEHOE D.P., *What Can the Endogenous Institutions Literature Tell Us About Ancient Rome?, in Roman Law and Economics. I. Institutions and Organizations*, a cura di G. Dari-Mattiacci - D.P. Kehoe, Oxford University Press, Oxford 2020, 13-46.
- MARI P., *Minima Philologica. Principi generali di metodo filologico e di critica testuale*, RDR, 20 (2020).
- VALDITARA G., *Il trasferimento di conoscenza e il diritto romano*, LR, 9 (2020), 477-478.
- e) Storia della romanistica**
- BALDUS C., *Considerazioni conclusive*, in *L'eredità di Salvatore Riccobono. Atti dell'Incontro Internazionale di Studi (Palermo, 29-30 marzo 2019)*, a cura di M. Varvaro, Palermo University Press, Palermo 2020, 229-234.
- BEHREND S., *Rolf Knütel (23.12.1939-25.9.2019)*, INDEX 48 (2020), 547-554.
- БУЈУКЛИЋ Ж. [BUJUKLIĆ Ž.], Научни значај приступних предавања професора римског права на Лицеју и Великој школи у Београду = *Scientific Significance of the Inaugural Lectures of Professors of Roman Law Delivered at Lyceum of Principality of Serbia and Belgrade Higher School*, in НОМОФΥΛΛΕΞ: Зборник радова у част Срђана Шаркића = *NOMOPHYLAX: Collection of papers in honor of Srdan Šarkić*, ed. by T. Ilić - M. Božić, Union University Law School Belgrade-JP „Službeni glasnik”, Belgrade 2020, 575-602.
- BUONGIORNO P., *Salvatore Riccobono editore di fonti: dai FIRA alla Palingenesia Codicis*, in *L'eredità di Salvatore Riccobono. Atti dell'Incontro Internazionale di Studi (Palermo, 29-30 marzo 2019)*, a cura di M. Varvaro, Palermo University Press, Palermo 2020, 75-116.
- CARNEMOLLA P.A., *Giorgio La Pira romanista: il periodo giovanile (1922-1938)*, INDEX, 48 (2020), 467-478.
- CAMPOLUNGI M., *Remo Martini nella Costantiniana*, RDR, 20 (2020).
- CAPOGROSSI COGNES L., *Riccobono e la scuola romana*, in *L'eredità di Salvatore Riccobono. Atti dell'Incontro Internazionale di Studi (Palermo, 29-30 marzo 2019)*, a cura di M. Varvaro, Palermo University Press, Palermo 2020, 5-20.
- CORBINO A., *Enzo Giuffrè. Gentiluomo sempre*, INDEX, 48 (2020), 555-561.

- D'ALESSIO R., *Cinque lettere e quattro telegrammi di La Pira: 'diritto romano vivente'*, INDEX, 48 (2020), 457-466.
- D'ANGELO G., *Il possesso nell'opera di Riccobono*, in *L'eredità di Salvatore Riccobono. Atti dell'Incontro Internazionale di Studi (Palermo, 29-30 marzo 2019)*, a cura di M. Varvaro, Palermo University Press, Palermo 2020, 169-191.
- FALCONE G., *Matteo Marrone (13.10.1929 - 8.4.2020)*, AUPA, 63 (2020), 1-18.
- FARGNOLI I. - NOGLER L., *La giustizia fra diritto romano e diritto del lavoro*, in *Philipp Lotmar, La giustizia e altri scritti*, a cura di I. Fagnoli - L. Nogler, Giuffrè Francis Lefebvre, Milano 2020, VII-XXII.
- FARGNOLI I., *L'inedito di Philipp Lotmar pubblicato nel XXI secolo*, LR-online, 2020.
- FASCIONE L., *Per una Scuola di diritto*, RDR, 20 (2020).
- FINKENAUER T., *Riccobono e la stipulatio*, in *L'eredità di Salvatore Riccobono. Atti dell'Incontro Internazionale di Studi (Palermo, 29-30 marzo 2019)*, a cura di M. Varvaro, Palermo University Press, Palermo 2020, 193-215.
- GIUNTI P., *Firenze, 2 febbraio 1934. Perché il diritto romano*, INDEX, 48 (2020), 479-496.
- KORPOROWICZ J.J. - KULAWIAK-CYRANKOWSKA J., *Ireneusz Jakubowski (1952-2020)*, INDEX, 48 (2020), 569-570.
- LABRUNA L., *Matteo Marrone, maestro vero e amico sincero*, INDEX, 48 (2020), 534-536.
- LO IACONO S., *L'errore nella cancellazione delle tabulae e la dottrina di Philipp Lotmar*, in LR-online, 2020.
- LOHSSE S., *Riccobono e la negotiorum gestio*, in *L'eredità di Salvatore Riccobono. Atti dell'Incontro Internazionale di Studi (Palermo, 29-30 marzo 2019)*, a cura di M. Varvaro, Palermo University Press, Palermo 2020, 217-227.
- MARRONE M., *Un allievo di Salvatore Riccobono: Lauro Chiazzese*, in *L'eredità di Salvatore Riccobono. Atti dell'Incontro Internazionale di Studi (Palermo, 29-30 marzo 2019)*, a cura di M. Varvaro, Palermo University Press, Palermo 2020, 1-4.
- MILAZZO F., *Per Franco Salerno. Fotogrammi catanzaresi*, INDEX, 48 (2020), 527-531.
- MUSUMECI F., *70 anni di IVRA*, IVRA, 68 (2020), 407-411.
- NICOSIA G., *Gallo: ultimo incontro*, INDEX, 48 (2020), 533.
- RANDAZZO S., *Il 'disordine' di Riccobono: una prefazione a soggetto*, in *L'eredità di Salvatore Riccobono. Atti dell'Incontro Internazionale di Studi (Palermo, 29-30 marzo 2019)*, a cura di M. Varvaro, Palermo University Press, Palermo 2020, XI-XVII.
- RODRÍGUEZ MARTÍN J.-D., *El valor de las fuentes jurídicas bizantinas para el estudio del derecho romano en el pensamiento de Riccobono*, in *L'eredità di Salvatore Riccobono. Atti dell'Incontro Internazionale di Studi (Palermo, 29-30 marzo 2019)*, a cura di M. Varvaro, Palermo University Press, Palermo 2020, 117-141.
- RODRÍGUEZ PUERTO M., *La scienza giuridica romanistica e i principi giuridici*, Annali Camerino, 9 (2020), 381-402.
- SANTUCCI G., *I diritti reali in Salvatore Riccobono tra critica interpolazionistica ed etica cristiana*, in *L'eredità di Salvatore Riccobono. Atti dell'Incontro Internazionale di Studi (Palermo, 29-30 marzo 2019)*, a cura di M. Varvaro, Palermo University Press, Palermo 2020, 143-167.
- SCHREIBELREITER P., *Peter Pieler (14.12.1941-1.10.2018)*, INDEX, 48 (2020), 562-568.
- TUORI K., *Empire of Law. Nazi Germany, Exile Scholars and the Battle for the Future of Europe*, Cambridge University Press, Cambridge 2020, ISBN 9781108483636.
- VARVARO M., *Nota del curatore*, in *L'eredità di Salvatore Riccobono. Atti dell'Incontro Internazionale di Studi (Palermo, 29-30 marzo 2019)*, a cura di M. Varvaro, Palermo University Press, Palermo 2020, VII-X.
- VARVARO M., *Riccobono e la critica interpolazionistica*, in *L'eredità di Salvatore Riccobono. Atti dell'Incontro Internazionale di Studi (Palermo, 29-30 marzo 2019)*, a cura di M. Varvaro, Palermo University Press, Palermo 2020, 21-73.
- VARVARO M., *Salvatore Riccobono tra il 'genio di Roma' e il fascismo. Parte II*, BIDR, 114 (2020), 1-34.
- WINKEL L., *Hans Ankum (23 Juillet 1930- 3 Juin 2019)*, INDEX, 48 (2020), 537-546.
- WOŁODKIEWICZ W., *Una vita: confessioni di un nonagenario*, INDEX, 48 (2020), 523-526.
- ZIMMERMANN R., 'rec.' a Erkkilä V., *The Conceptual Change of Conscience: Franz Wieacker and German Legal Historiography 1933-1968*, Mohr Siebek, Tübingen 2019, ZSS, 137 (2020), 543-548.
- ZUCCOTTI F., *«Compianto» per la morte di Remo Martini*, RDR, 20 (2020).
- ZUCCOTTI F., *Ricordo di Franco Pastori*, RDR, 20 (2020).

f) Teoria generale e comparazione giuridica

ARMGARDT M., *Die Bedeutung des antiken jüdischen Rechts für das römische Recht und*

- die antike Rechtsgeschichte am Beispiel der rabbinischen Rezeption und Modifikation der griechisch-hellenistischen diathēkē als diathiqi und der donatio mortis causa, ZSS, 137 (2020), 39-69.
- BEGHINI M., *La circolazione negoziale del possesso: una prospettiva tra antico e contemporaneo*, TSDP, 13 (2020).
- BRÉGI J.-F., *L'ordonnance du 10 février 2016 portant réforme du droit des contrats à l'aune du droit romain: retour au classicisme ou extravagance byzantine?*, in *Devoirs, promesses et obligations. Actes des Journées Internationales de la Société d'Histoire du Droit à Fribourg (2 au 4 juin 2016)*, édité par Y. Mausen - P. Pichonnaz, Schulthess Verlag, Zürich 2020, 291-310.
- BRUSCHI B., *Das Prinzip «ne bis in idem» damals und heute*, in *Der Bildungswert des römischen Zivilprozesses für die heutigen Juristen*, a cura di I. Fargnoli - U. Fasel, Stämpfli Verlag AG, Bern 2020, 67-82.
- CARBASSE J.-M., *Composition à partie et composition à justice: aux origines lointaines du procès pénal négocié*, in *Devoirs, promesses et obligations. Actes des Journées Internationales de la Société d'Histoire du Droit à Fribourg (2 au 4 juin 2016)*, édité par Y. Mausen - P. Pichonnaz, Schulthess Verlag, Zürich 2020, 1-16.
- CARRASCO GARCÍA C., *'Public trust'/'Commons': 'Palinogenias' de una categoría jurídica romana*, INDEX, 48 (2020), 283-306.
- CASINOS MORA F.J., *«Derecho Romano en acción». Cine y Derecho Romano*, in *La Innovación Educativa en Dret: Nous Mètodes per a una Societat en Transformació = La Innovación Educativa en Derecho: Nuevos Métodos para una Sociedad en Transformación*, F.J. Palao Gil - M.D. Mas Badía - V. Tasa Fuster (dir.), Tirant lo Blanch, Madrid 2020, 57-70.
- DE CRISTOFARO C., *'Ehefrau und mutter' fra diritto romano e BGB. Elementi romanistici nelle rivendicazioni della erste Welle der Frauenbewegung tedesca*, TSDP, 13 (2020).
- DI RENZO VILLATA M.G., *Le droit savant et le devoir d'entretien du père: a-t-il le devoir d'assumer les frais d'études de son enfant? Reflexions éparpillées au fil des siècles*, in *Devoirs, promesses et obligations. Actes des Journées Internationales de la Société d'Histoire du Droit à Fribourg (2 au 4 juin 2016)*, édité par Y. Mausen - P. Pichonnaz, Schulthess Verlag, Zürich 2020, 93-116.
- DORTHE L., *De la diversité des contrats passés devant notaire au Moyen Âge: quelques cas tirés du Registrum Lombardorum (Fribourg en Nuithonie-XIV^e siècle)*, in *Devoirs, promesses et obligations. Actes des Journées Internationales de la Société d'Histoire du Droit à Fribourg (2 au 4 juin 2016)*, édité par Y. Mausen - P. Pichonnaz, Schulthess Verlag, Zürich 2020, 329-356.
- DUPLÁ MARÍN M.^aT., *Una vuelta al origen y evolución del régimen jurídico del «ajuar doméstico» a raíz de la reciente STS 499/2020 de 19 de mayo*, RGDR, 35 (2020).
- ESBORRAZ D.F., *Vicisitudes del contrato en la tradición jurídica romanística. Sus proyecciones en el derecho latinoamericano*, Universidad Externado de Colombia, Bogotá 2020, ISBN 9789587904086.
- FABER I. - MEISSEL F.-S., *Partners in Business – Einst und jetzt. Historisch-vergleichende Anmerkungen zum Familien- und Gesellschaftsrecht*, in *Liber amicorum Edwin Gitschthaler*, a cura di C. Fischer-Czermak - A. Tschugguel, MANZ'sche Verlags- und Universitätsbuchhandlung, Wien 2020, 33-49.
- FORSTER D., *'rec.' a Cohen B., Jewish and Roman Law – A Comparative Study*. Introduction by N.B. Dohrmann, voll. 1-2, Gorgias Press, Piscataway (NJ) 2018, ZSS, 137 (2020), 369-374.
- GAMBARO A., *Note personali sull'esperienza giuridica romanistica nell'ora presente* 17, LR, 9 (2020), 17-30.
- GARBARINO P., *'Sistema' e compilazione giustinianea*, AUPA, 63 (2020), 147-186.
- GONZÁLEZ ROLDÁN Y., *Excepción de cosa juzgada. Vestigios del pensamiento del jurista Neracio en el Art. 422 del Código de procedimientos civiles para el Distrito Federal*, RIJ-ELD, 44 (2020), 253-266.
- GÜRTLER P., *In ius vocatio und die heutige Prozesseinleitung, in Der Bildungswert des römischen Zivilprozesses für die heutigen Juristen*, a cura di I. Fargnoli - U. Fasel, Stämpfli Verlag AG, Bern 2020, 49-66.
- HAMZA G., *La concezione del "Terzo Impero" ("Drittes Reich") nel pensiero della filosofia, della letteratura e della politica tedesca del XX secolo*, RGDR, 35 (2020).
- HERRERA BRAVO R. - SALAZAR REVUELTA M., *Las relaciones jurídico-privadas en la common law: un análisis en clave romanística*, RGDR, 35 (2020).
- LÁZARO GUILLAMÓN C., *El testamento en caso de epidemia del artículo 701 del Código Civil español: crónica para la validez de una institución pretérita en pleno Siglo XXI*, RGDR, 35 (2020).
- LEFEBVRE J.-L., *Du codex rationum au «livre de raison»*, in *Devoirs, promesses et obligations. Actes des Journées Internationales de la Société d'Histoire du Droit à Fribourg (2 au 4 juin 2016)*, édité par Y. Mausen - P. Pichonnaz, Schulthess Verlag, Zürich 2020, 357-402.

- MAGANZANI L., *Della tipicità contrattuale a partire dall'esperienza giuridica romana*, *JUS*, 67.2-3 (2020), 391-445.
- MANNINO V., *Legittimità del potere e primazia politica fra antico romano e modernità*, Jovene, Napoli 2020, ISBN 9788824326711.
- MAUSEN Y., *Vom loben zuem rechten. Promesses, serments et cautions judiciaires en droit romain et en droit fribourgeois*, in *Devoirs, promesses et obligations. Actes des Journées Internationales de la Société d'Histoire du Droit à Fribourg (2 au 4 juin 2016)*, édité par Y. Mausen - P. Pichonnaz, Schulthess Verlag, Zürich 2020, 53-92.
- MINALE V.M., *Malattia mentale e imputabilità, intervalla insaniae e regime di custodia: da D. 1.18.14 (Macer liber II de iudiciis publicis, L. 44) al dibattito contemporaneo*, *LR*, 9 (2020), 127-146.
- MOHINO MANRIQUE A., *Voluntarismo cívico. De Roma a la actualidad*, *RGDR*, 35 (2020).
- MORALES NEIRA M.L., *Uso y divulgación de la imagen personal. Enfoques en el derecho romano, en el derecho colombiano y su actual interacción con la inteligencia artificial*, *Revista de la Propiedad Inmaterial*, 30 (2020), 169-197.
- MOREAU DAVID J., *Les mots de l'engagement chez les auteurs du XVIIIe siècle*, in *Devoirs, promesses et obligations. Actes des Journées Internationales de la Société d'Histoire du Droit à Fribourg (2 au 4 juin 2016)*, édité par Y. Mausen - P. Pichonnaz, Schulthess Verlag, Zürich 2020, 249-270.
- NÄF R., *Die Entwicklung des Instanzenzuges in Rom und heute*, in *Der Bildungswert des römischen Zivilprozesses für die heutigen Juristen*, a cura di I. Fargnoli - U. Fasel, Stämpfli Verlag AG, Bern 2020, 127-147.
- PAHUD DE MORTANGES R., *La Municipale de Fribourg et le développement historique du droit matrimonial en Suisse*, in *Devoirs, promesses et obligations. Actes des Journées Internationales de la Société d'Histoire du Droit à Fribourg (2 au 4 juin 2016)*, édité par Y. Mausen - P. Pichonnaz, Schulthess Verlag, Zürich 2020, 117-130.
- PALAO HERRERO J., *Archiburocracia y Pandemia*, *RGDR*, 35 (2020).
- SCHIPANI S., *Osservazioni introduttive*, *BIDR*, 114 (2020), 35-66.
- SELMANI A., *Die actio und ihre spätere Entwicklung zwischen Klage und (materiell-rechtlichem) Anspruch*, in *Der Bildungswert des römischen Zivilprozesses für die heutigen Juristen*, a cura di I. Fargnoli - U. Fasel, Stämpfli Verlag AG, Bern 2020, 27-48.
- VÁZQUEZ LÉPINETTE T., *La cotitularidad de los bienes inmateriales: una revisión*, *RGDR*, 35 (2020).
- VINCI M., *Il testamento redatto in tempo di malattia contagiosa: radici romanistiche e letture attualizzanti*, *BIDR*, 114 (2020), 283-314.
- WALLINGA T., *Le contrat dans la Lectura Institutionum de Jean Bassien*, in *Devoirs, promesses et obligations. Actes des Journées Internationales de la Société d'Histoire du Droit à Fribourg (2 au 4 juin 2016)*, édité par Y. Mausen - P. Pichonnaz, Schulthess Verlag, Zürich 2020, 217-226.
- ZAMORA MANZANO J.L., *Reflexiones sobre la seguridad del tránsito viario por vertidos urbanos: un supuesto de responsabilidad objetiva y paralelismos con el art.1910 del Código Civil*, *RGDR*, 35 (2020).
- g) Florilegi, raccolte di casi**
- POP C., *Drept roman. Cazuri practice [Diritto romano. Casi pratici]*, Editura Universul Juridic, București 2020, ISBN 9786063907340.
- POLOJAC M. - KATANČEVIĆ A., *Praktikum za rimsko pravo (I) peto izdanje [Raccolta di casi di diritto romano (I) quinta edizione]*, Pravni fakultet Univerziteta u Beogradu, Beograd 2020, ISBN 9788676308972.
- b) Tradizione giuridica europea**
- Actos de disposición del cuerpo humano. Tradición romanista y perspectivas contemporáneas*, a cura di A. Petrucci - E. Santamaría Echeverría, Universidad Externado de Colombia, Bogotá 2020, ISBN 9789587905144.
- AGNATI U., *Rousseau e l'emergenza. Tra diritto pubblico romano e costituzioni democratiche*, in *"Senatus consultum ultimum" e stato di eccezione. Fenomeni in prospettiva*, a cura di P. Buongiorno, Franz Steiner Verlag, Stuttgart 2020, 109-146.
- БЕЖАНИДЗЕ Г.В. [BEZHANIDZE G.V.], *Две версии средневековой модели «симфонии» церковно-государственных отношений = Two Versions of the Medieval Model of the «Symphony» of Church-State Relations*, Вестник Православного Свято-Тихоновского гуманитарного университета. Серия 2: История. История Русской Православной Церкви, 97 (2020), 9-22.
- BRACANOVIĆ A., *In caput anguli ili: o rimskoj pravnoj tradiciji u Skupštini Crne Gore = In Caput Anguli — Or: On the Roman Legal Tradition in Montenegrin Parliament*, Studia Iuridica Montenegrina, 2.1 (2020), 109-118.
- КАПОЦА М.Т. [CAROZZA M.T.], *Някои римскоправни понятия, полезни в XXI век: procreatio и защитата на mulier gravida = Some Roman-Law Concepts Useful in the XXIst Century: On procreatio and the Defence of mulier*

- gravida*, *Studia iuris* (Пловдивски университет "Паисий Хилендарски") [Università di Plovdiv "Paisii Helindarski"], 2020/2, 21-34.
- CARRASCOSA GONZÁLEZ J., 'rec.' a *Sumisión y residencia habitual en el Reglamento Europeo de Sucesiones: Fundamentos romanísticos*, PERVIVENCIA, 4 (2020).
- CHARLIN F., *Vers une «réification» de l'engagement: l'obligation entre propriété et capital*, in *Devoirs, promesses et obligations. Actes des Journées Internationales de la Société d'Histoire du Droit à Fribourg* (2 au 4 juin 2016), édité par Y. Mausen - P. Pichonnaz, Schulthess Verlag, Zürich 2020, 271-290.
- CIORTEA A.-E., *Influența dreptului roman asupra situației patrimoniale a soțului supraviețuitor în moștenirea legală din vechiul drept francez scris = The Influence of Roman Law on the Patrimonial Situation of the Surviving Spouse in the Intestate Succession of French Written Law*, *Studia Universitatis Babes-Bolyai Iurisprudentia*, 65.4 (2020), 186-211.
- COLOMBO O., *Proprietarios y arrendatarios en el mundo concejil alto medioeval (Ávila, siglo XV)*, CALAMUS, 4 (2020), 19-33.
- ЦВЕТКОВИЋ-ЂОРЂЕВИЋ В. [CVETKOVIĆ-ĐORĐEVIĆ V.], Непосредно заступање у римском праву с освртом на модерно право = *Direct Representation in Roman Law with Reference to Modern Law*, *Анали Правног факултета у Београду* [Annali della Facoltà di Giurisprudenza di Belgrado], 68.2 (2020), 124-144.
- ЦВЕТКОВИЋ-ЂОРЂЕВИЋ В. [CVETKOVIĆ-ĐORĐEVIĆ V.], *Negotiorum gestio* у римском праву с освртом на српско право [Negotiorum gestio u rimskom pravu s osvrto na srpsko pravo; *Negotiorum gestio in diritto romano con riferimento al diritto serbo*], *Правни факултет Универзитета у Београду*, Београд [Belgrado] 2020, ISBN 9788676309207.
- ДЕРЕТИЋ Н. [DERETIĆ N.], Древно римско *ius vitae ac necis* (право живота и смрти) и савремено насиље над женом (феминицид) = *The Ancient Roman ius vitae ac necis (The Right to Life and Death) and Modern Abuse of Women (Femicide)*, *Зборник радова Правног факултета у Новом Саду* [Raccolta di opere della Facoltà di Giurisprudenza di Novi Sad], 54.2 (2020), 693-708.
- DEROCHE A., *Le statut du fermage en France (1945 – 1946): les dogmes du contrat malmenés*, in *Devoirs, promesses et obligations. Actes des Journées Internationales de la Société d'Histoire du Droit à Fribourg* (2 au 4 juin 2016), édité par Y. Mausen - P. Pichonnaz, Schulthess Verlag, Zürich 2020, 429-445.
- DI SIMONE M.R., *À propos du pacte avec le diable: la critique de Johann Georg Godelmann à la Démonomanie de Jean Bodin*, in *Devoirs, promesses et obligations. Actes des Journées Internationales de la Société d'Histoire du Droit à Fribourg* (2 au 4 juin 2016), édité par Y. Mausen - P. Pichonnaz, Schulthess Verlag, Zürich 2020, 403-416.
- DOMÍNGUEZ TRISTÁN P., *La amenaza en el derecho contractual europeo: una reflexión sobre la influencia del derecho romano clásico en algunos aspectos de su configuración jurídica*, *RGDR*, 35 (2020).
- DRAND C., *La remise en cause du caractère simplement comminatoire des clauses de résolution des contrats chez les auteurs de droit français du XVI^e au XVIII^e siècle*, in *Devoirs, promesses et obligations. Actes des Journées Internationales de la Société d'Histoire du Droit à Fribourg* (2 au 4 juin 2016), édité par Y. Mausen - P. Pichonnaz, Schulthess Verlag, Zürich 2020, 227-248.
- ДРОГАВЦЕВА Е.А. [DROGAVTSEVA E.A.], Гражданство: через призму римской античности к осмыслению в современности = *Citizenship: Through the Lens of Roman Antiquity to Understanding of the Modern Times*, *История государства и права*, 2020/12, 61-67.
- FASEL U., *Friedrich Ludwigs Kellers Wirken auf Eugen Huber*, in *Der Bildungswert des römischen Zivilprozesses für die heutigen Juristen*, a cura di I. Fagnoli - U. Fasel, Stämpfli Verlag AG, Bern 2020, 1-14.
- FINKENAUER T., 'rec.' a Isola L., *Venire contra factum proprium. Herkunft und Grundlagen eines sprichwörtlichen Rechtsprinzips*, Peter Lang, Frankfurt am Main 2017, ZSS, 137 (2020), 518-522.
- FORSTER D., 'rec.' a Isola L., *Venire contra factum proprium. Herkunft und Grundlagen eines sprichwörtlichen Rechtsprinzips*, Peter Lang Publishing, Frankfurt am Main 2017, in *Europäischer Rechtsverkehr in Zivil- und Strafsachen*, a cura di E. Jayme - H.-P. Mansel - T. Pfeiffer - M. Stürner, C.F. Müller, Heidelberg 2020, 214-218.
- ГРАЦИАНСКИЙ М.В. [GRATSIAANSKIY M.V.], Роль и место Римской Церкви в межцерковных отношениях в понтификат Иннокентия I (402-417) = *The Role and Place of the Roman Church in Inter-Church Relations in the Pontificate of Innocent I (402-417)*, *Византийский временник*, 104 (2020), 64-89.
- GRÖSCHLER P., *L'acquisto a non domino dei beni mobili nell'ordinamento tedesco tra diritto*

- germanico e tempi moderni, *Cultura giuridica e diritto vivente*, 7 (2020), Special Issue, *Atti del Convegno Internazionale "Gli acquisti a non domino. Antiche matrici e prospettive attuali"*, a cura di M. Frunzio, 1-20.
- HAMZA G., *Bemerkungen zum Verhältnis zwischen dem Allgemeinen Teil des Privatrechts (Zivilrechts) und der Tradition des römischen Rechts*, *Studia Universitatis Babes-Bolyai Iurisprudentia*, 65.4 (2020), 395-408.
- HEBIB M., *Razvoj pogrebnog prava u rimskoj pravnoj tradiciji = The Development of Funeral Law in the Roman Legal Tradition*, *Zbornik radova Pravnog fakulteta u Splitu*, 57.3 (2020), 851-873.
- HEBIB M. - ŠEĆERKADIĆ A., *Ležeca ostavina (hereditas iacens): rimski koncept i suvremeno zakonodavstvo = Lying Inheritance (hereditas iacens): Roman Concept and Modern Legislation*, *Godišnjak Pravnog fakulteta u Sarajevu*, 63 (2020), 121-155.
- HELD H.R., *Bona fides (poštenje posjeda) kod zastare (praescriptio acquisitiva) i dosjeloosti (usucapio) – prilog raspravi o suodnosu kanonskog i hrvatskog prava = Bona fides (Good Faith) in praescriptio acquisitiva and Adverse Possession – A Contribution to the Discourse on the Interrelationship Between Canon Law and Croatian Law*, *Zbornik Pravnog fakulteta u Zagrebu*, 70.6 (2020), 755-781.
- HELD H.R., *Procuratores i advocati u zapisima notara Tomazina de Savere (1277–1286) = Procuratores and advocati in the Documents of Notary Public Thomasinus de Savere (1277–1286)*, *Anali Zavoda za povijesne znanosti Hrvatske akademije znanosti i umjetnosti u Dubrovniku*, 58 (2020), 41-71.
- JAKUPIĆ A.M. [JAKUPIĆ A.M.], *Stiцање својине на плодовима у римском праву са освртом на модерно српско право = Acquisition of Ownership on fructus in Roman Law and in Serbian Modern Law*, *Бранич (Часопис за правну теорију и праксу) [Difensore (Rivista della teoria e prassi giuridica)]*, 133.1 (2020), 122-133.
- KARLOVIĆ T., *Pravni sustav križarskih država i rimsko pravo – status quaestionis = Legal System of the Crusader States and Roman Law – status quaestionis*, *Zbornik Pravnog fakulteta u Zagrebu*, 70.2-3 (2020), 341-372.
- KARPOV С.П. [KARPOV S.P.], *Некоторые замечания относительно нового издания регестов актов венецианских нотариусов в Тане во второй половине XIV в. [Alcune osservazioni riguardo a una nuova edizione di regesti dei notari veneziani di Tana nella seconda metà del XIV s.]*, *Византийский временник*, 104 (2020), 150-159.
- ХАСНУТДИНОВ А.И. [KHASNUTDINOV A.I.], *От фидуциарного залога к обеспечительной собственности = From Fiduciary Collateral to Security Property*, *Академический юридический журнал*, 2020/4 (82), 35-39.
- La reforma francesa del derecho de contratos y de las obligaciones: ¿Fuente de inspiración para una futura reforma colombiana?, a cura di A. Riaño Saad - S. Fortich, *Universidad Externado de Colombia*, Bogotá 2020, ISBN 9789587904697.
- MAGALHÃES D., *Legal sources, Ius Commune and the Historical Development of Portuguese Private Law*, *Boletim da Faculdade de Direito - Universidade de Coimbra*, 96.1 (2020), 463-476.
- MAGE A., *La nature du contrat de prêt à intérêt dans la doctrine civiliste du XIXe siècle*, in *Devoirs, promesses et obligations. Actes des Journées Internationales de la Société d'Histoire du Droit à Fribourg (2 au 4 juin 2016)*, édité par Y. Mausen - P. Pichonnaz, *Schulthess Verlag, Zürich* 2020, 418-428.
- MARTÍNEZ MARTÍNEZ F.J., 'rec.' a Loschiavo L., *L'età del passaggio. All'alba del diritto comune europeo (secoli III-VII)*, Giappichelli, Torino 2019, *Initium. Revista catalana d'història del dret*, 25 (2020), 739-780.
- MEDER S., 'rec.' a Haferkamp H.-P., *Die Historische Rechtsschule*, *Klostermann, Frankfurt am Main* 2018, ZSS, 137 (2020), 530-543.
- MIHĂILĂ A., *Teorii despre dreptul natural în Antichitate și Evul Mediu = Natural Law Theories in Antiquity and Middle Ages*, *Studia Universitatis Babes-Bolyai Iurisprudentia*, 65.4 (2020), 540-566.
- МИЛАШ Н. [MILAŠ N.], *Правило: „nullum crimen, nulla poena, sine lege” у црквеном казненом праву [Pravilo: „nullum crimen, nulla poena, sine lege” u crkvenom kaznenom pravu; Regola: „nullum crimen, nulla poena, sine lege” nel diritto ecclesiastico penale]*, *Crimen*, 11.3 (2020), 366-371.
- MILOTIĆ I., *Grčko-rimsko i kanonsko pravo. Temelji pravne kulture Zapada = Graeco-Roman and Canon Law. Foundations of the Western Legal Culture*, *Josip Turčinović, Pazin [Pisino]* 2020, ISBN 9789538031656.
- MILOTIĆ I., *Profesionalizacija sudaca i njihove kvalitete za ius dicere u rimsko-kanonskom procesu = Professionalization of Judges and Their Qualities for ius dicere in Roman-Canon Procedure*, *Godišnjak Pravnog fakulteta u Sarajevu*, 63 (2020), 183-210.
- MILOTIĆ I., *Recepcija rimskog prava na glagoljci: bilježnički zapisnik o arbitraži, u Mošćenicama iz 1621. godine provedenoj po uzoru iz rimskog prava*

- (*izvor, osnivanje arbitraže, izbor arbitara i spor*) = *La recezione del diritto Romano in glagolitico: il verbale notarile sull'arbitrato a Moschiena del 1621 redatto sul modello del diritto Romano (la fonte, la costituzione dell'arbitrato, la selezione degli arbitri e la lite)*, Zbornik Pravnog fakulteta Sveučilišta u Rijeci, 41.2 (2020), 469-482.
- MILOTIĆ I., *Recepcija rimskog prava na glagoljici: bilježnički zapisnik o arbitraži u Mošćenicama iz 1621. godine provedenoj po uzoru iz rimskog prava (rješavanje spora)* = *La recezione del diritto Romano in glagolitico: il verbale notarile sull'arbitrato a Moschiena del 1621 redatto sul modello del diritto Romano (risoluzione delle controversie)*, Zbornik Pravnog fakulteta Sveučilišta u Rijeci, 41.3 (2020), 679-689.
- МИТРОВСКИ В. [MITROVSKI V.], Утицај византијског права на кривично право у средњовековној Србији = *The Influence of Byzantine Law on Criminal Law in Medieval Serbia*, Весник правне историје / Herald of Legal History, 1.1 (2020), 66-99.
- MOSCATIL L., *L'imprévision à la lumière de l'ordonnance et de la loi de ratification, in Devoirs, promesses et obligations. Actes des Journées Internationales de la Société d'Histoire du Droit à Fribourg (2 au 4 juin 2016)*, édité par Y. Mausén - P. Pichonnaz, Schulthess Verlag, Zürich 2020, 311-328.
- MURPHY A., *Restauratio Iustinianus. Despre reforma dezmoštenirii în dreptul succesoral roman = Restauratio Iustinianus. On the reform of disinheritance in the Romanian succession law*, Studia Universitatis Babes-Bolyai Iurisprudentia, 65.4 (2020), 653-671.
- НОВКИРИШКА-СТОЯНОВА М. [NOVKIRISHKA-STOYANOVA M.], Законодательна политика, реформи в законодателството, правно образование – размисли за Древния Рим и съвременността [*Politica legislativa, riforme di leggi, istruzione giuridica: riflessioni sulla Roma antica e sulla contemporaneità*], in „*Quo vadis, Justitia?*“ Сборник с доклади от научна конференция, организирана от Юридическия факултет на Софийския университет «Св. Климент Охридски» и Юридическия факултет на Московския държавен университет «М. В. Ломоносов», проведена на 14 март 2019 г. [*„Quo vadis, Justitia?“ Raccolta di relazioni del convegno scientifico, organizzato dalla Facoltà di Giurisprudenza dell'Università di Sofia 'San Kliment Okhridski' e dalla Facoltà di Giurisprudenza dell'Università Statale di Mosca 'M.V. Lomonosov', tenuto il 14 marzo 2019*], Университетско издателство «Св. Климент Охридски», София [Sofia] 2020, 21-51.
- OANCEA D. - VERNEA S.-A. - OCHEA V.-V., *Actio redhibitoria și influența acesteia asupra dreptului românesc = The Redhibitory Action and Its Influence in Romanian Law*, Studia Universitatis Babes-Bolyai Iurisprudentia, 65.4 (2020), 726-749.
- ПЕНСКАЯ Т.М. [PENSKAYA T.M.], Генезис средневековой русской правовой традиции: историко-культурологический аспект = *The Genesis of the Medieval Russian Legal Tradition: Historical and Cultural Aspect*, Научный результат. Социальные и гуманитарные исследования, 2020/3 (6), 81-94.
- ПЕНСКАЯ Т.М. - ТОНКОВ Е.Е. - ТУРАНИН В.Ю. [PENSKAYA T.M. - TONKOV E.E. - TURANIN V.YU.], К вопросу о характере рецепции византийского права в средневековой Руси = *On the Question of the Nature of the Reception of Byzantine Law in Medieval Russia*, Nomothetika: Философия. Социология. Право, 2020/4 (45), 761-774.
- PEROZ A., *La pratique des concordats intercantonaux pour le mariage en Suisse (1803 – 1874)*, in *Devoirs, promesses et obligations. Actes des Journées Internationales de la Société d'Histoire du Droit à Fribourg (2 au 4 juin 2016)*, édité par Y. Mausén - P. Pichonnaz, Schulthess Verlag, Zürich 2020, 131-164.
- ПОЛОНСКИЙ А.Г. [POLONSKI D.G.], *Justiniana Prima* и статус «Юстинианова закона» в сербской политической культуре XV-XVIII вв. = *Justiniana Prima and the Status of «Justinian's Code» in the Serbian Political Culture of the 15th-18th Centuries*, Электронный научно-образовательный журнал «История», 2020/11 (97).
- ПОПОВА Г.А. [POPOVA G.A.], 'rec' а Срединская Н.Б., Феррара XIV века в отражении актов родового архива Сакрати. М.: Индрик, 2017. 248 с. = *Sredinskaya N.B., Ferrara of the 14th Century Reflected in the Notarial Acts of the Sacрати Archives*, Indrik, Moscow 2017, Средние века, 2020/4 (81), 238-244.
- PORCELLI S., *Obbligazione e Codice. Diritto romano e sistematica nel nuovo Codice civile della Repubblica Popolare Cinese*, BIDR, 114 (2020), 151-178.
- РАЧЕВ Т. [RACHEV T.], За необходимостта от римското право в съвременното юридическо образование [*Sull'indispensabilità del diritto romano nell'istruzione giuridica odierna*], in „*Quo vadis, Justitia?*“ Сборник с доклади от научна конференция, организирана от Юридическия факултет на Софийския университет «Св. Климент Охридски» и Юридическия факултет на Московския държавен

- университет «М. В. Ломоносов», проведена на 14 март 2019 г. [„*Quo vadis, Justitia?*“ *Raccolta di relazioni del convegno scientifico, organizzato dalla Facoltà di Giurisprudenza dell'Università di Sofia 'San Kliment Ohridski' e dalla Facoltà di Giurisprudenza dell'Università Statale di Mosca 'M.V. Lomonosov', tenuto il 14 marzo 2019*], Университетско издателство «Св. Климент Охридски», София [Sofia] 2020, 163-170.
- RADOVANOVIĆ S., *Odnosi ljudskih i manjinskih prava i prirodnopravnih ideja (ius naturale) sa aspekta rimskog prava = Relationship between Human and Minority Rights and Natural Law Ideas (ius naturale) from the Aspect of Roman Law*, Megatrend Revija, 17.4 (2020), 17-26.
- RADOVANOVIĆ S., *Slobodni građani, demokratija – pretpostavke primene rimskog prava = Free Citizens, Democracy – Assumptions of the Application of Roman Law*, Megatrend Revija, 17.4 (2020), 41-48.
- РОДРИГЕС ЛОПЕС Р.Р. [RODRÍGUEZ LÓPEZ R.], Майчинство – между природата, правото и дълга към обществото = *Motherhood – Between Nature, the Right and the Debt to Society*, Studia iuris (Пловдивски университет “Паисий Хилендарски”) [Università di Plovdiv “Paissii Helindarski”], 2020/2, 51-69.
- SANTOS JUSTO A., *Iuris Civilis Principia (Direito Romano e Português)*, Lusitana (Direito), 23-24 (2020), 7-28.
- SANTUCCI G., *Gli usi civici: note minime fra «diritto romano dei Romani» e tradizione romanistica*, AG, 152.4 (2020), 1061-1078.
- ŠEGO-MARIĆ I. - MARUŠIĆ I., *Utjecaj rimske pravne regulae mater semper certa est na bosanskohercegovačko obiteljsko zakonodavstvo kroz pravnu povijest = The Influence of the Roman Law Regulation mater semper certa est on the Family Law Legislation of Bosnia and Herzegovina Through Legal History*, Zbornik radova Dani porodičnog prava, 8 (2020), 286-306.
- СРЕДИНСКАЯ Н.Б. [SREDINSKAYA N.B.], Право собственности, владение и держание в актах Феррары XIV в. = *Ownership, Possession and Detention in the Acts of Ferrara of the 14th Century*, in Концепт-явление «собственность» в общественной структуре западноевропейского Средневековья / отв ред. Н.А. Хачатурян (Труды исторического факультета МГУ, вып. 162, сер. II Исторические исследования (101)) [Il concetto-fenomeno «proprietà» nella struttura sociale del Medio Evo europeo occidentale, a cura di N.A. Khačaturjan (Studi della Facoltà di Storia dell'Università Statale di Mosca, vol. 162, serie II Ricerche storiche (101))], Алетея, Санкт-Петербург [San Pietroburgo] 2020, 146-163.
- STAGL J.F., «*Qu'est-ce que la vérité?*» Réponses romaines au problème des «fausses nouvelles», Studia Universitatis Babes-Bolyai Iurisprudentia, 65.4 (2020), 934-954.
- STOJKOVIĆ M., *The European Union Market from the Aspect of the Competition and Basic Values of Roman Law*, Pravo – teorija i praksa, 37.4 (2020), 65-75.
- ТАРАСЕВИЧ И.А. [TARASEVICH I.A.], Рецепция римско-византийских законоположений в Древней Руси в контексте формирования российской правовой доктрины = *Legal Transplants of Roman-Byzantine Law in Ancient Rus in The Context of Russian Legal Doctrine Formation*, Российский журнал правовых исследований, 2020/2 (7), 45-51.
- TOMULEȚ C., *Asupra existenței și utilității dreptului natural: evoluția unui concept = On the Evolution of Natural Law*, Studia Universitatis Babes-Bolyai Iurisprudentia, 65.4 (2020), 1006-1059.
- TAPPY D., *Quand le contractuel s'invite dans le droit des successions: la genèse de la large admission du pacte successoral dans le Code civil suisse*, in Devoirs, promesses et obligations. Actes des Journées Internationales de la Société d'Histoire du Droit à Fribourg (2 au 4 juin 2016), édité par Y. Mäusen - P. Pichonnaz, Schulthess Verlag, Zürich 2020, 165-198.
- VIELFAURE P., *Contrat et prostitution au temps du «système français»*, in Devoirs, promesses et obligations. Actes des Journées Internationales de la Société d'Histoire du Droit à Fribourg (2 au 4 juin 2016), édité par Y. Mäusen - P. Pichonnaz, Schulthess Verlag, Zürich 2020, 17-38.
- VILLAGRA M. - DI PASQUANTONIO L., *Forestación y deforestación en las edades antigua y media, con especial atención al derecho romano y su influencia*, Revista de Derecho Romano - Universidad Católica de Córdoba, 2 (2020), 50-90.
- WALLINGA T., *Le contrat dans la Lectura Institutionum de Jean Bassien*, in Devoirs, promesses et obligations. Actes des Journées Internationales de la Société d'Histoire du Droit à Fribourg (2 au 4 juin 2016), édité par Y. Mäusen - P. Pichonnaz, Schulthess Verlag, Zürich 2020, 217-226.
- ŽEPIĆ V., *Zemljiska služnost kot pravnodogmatični model v obdobju usus modernus pandectarum = Praedial Servitude as a Legal-Dogmatic Model in the Period of the usus modernus pandectarum*, Zbornik znanstvenih razprav [Tiskana izd.], 80 (2020), 157-192.
- ŽIHA N. - SUKAČIĆ M., *Roman Views on 'Active Ageing' – Lessons against Ageism*, EU and

Comparative Law Issues and Challenges Series (ECLIC) Faculty of Law, Josip Juraj Strossmayer University of Osijek, 4 (2020), 1228-1251.

DIRITTO PRIVATO

a) Persone e famiglia

АПАСИЕВ Д. [APASIEV D.], Траги од третманот на семејно насилство во римското приватно право [*Tragi od tretmanot na semejno nasilstvo vo rimskoto privatno pravo; Tracce del trattamento della violenza familiare nel diritto romano privato*], in Семејно насилство [*Semejno nasilstvo; Violenza familiare*], Универзитет „Гоце Делчев“, Штип (Štip) 2020, 7-25.

БАКАРИ М.П. [BACCARI M.P.], За заштитата на *partus* в римското право: понятие и принципи = *On the Protection of the Partus in Roman Law: Concepts and Principles*, Studia iuris (Пловдивски университет “Паисий Хилендарски”) [Università di Plovdiv “Paisii Helendarski”], 2020/2, 10-20.

BIANCHI E., *L'espressione «dediticium numero» di fig. Berol. 1.2 e di Gai inst. 3.74-76 e lo scandalo della «lex Aelia Sentia»*, RDR, 20 (2020).

BISIO E., *Il «ius liberorum»: tra procreazione e concessione imperiale. Una prima ricognizione delle fonti*, RDR, 20 (2020).

CARBONI T., *Essere cittadini romani in Egitto: il caso dei cosiddetti «veterani senza bronzi»*, ZPE, 213 (2020), 276-284.

CARBONI T., *Tribus libertinorum*, ZPE, 213 (2020), 267-275.

CASCIONE C., *Civis al femminile*, INDEX, 48 (2020), 117-126.

CHIUSSI T.J., ‘rec.’ a Peppe L., *Civis Romana. Forme giuridiche e modelli sociali dell'appartenenza e dell'identità femminili in Roma antica*, IVRA, 68 (2020), 530-539.

CURSI M.F., *Lo spazio della cittadinanza: dallo ius migrandi all'organizzazione in municipi e colonie nell'età repubblicana*, IVRA, 68 (2020), 137-188.

D'AMATI L., *Sepolcro e reliquiae hominis*, LR, 9 (2020), 147-200.

DI PIETRO A., *El rito del matrimonio en el Centon nupcial de Ausonio*, PERVIVENCIA, 4 (2020).

EL BEHEIRI N., ‘rec.’ a Bur C., *La citoyenneté dégradée. Une histoire de l'infamie à Rome (312 av. J.-C. – 96 apr. J.-C.)*, École Française de Rome, Rome 2018, ZSS, 137 (2020), 383-388.

GAMAUF R., ‘rec.’ a Roth D., *Revocatio in servitutem. Die rechtliche Beständigkeit der Freilassung vor dem Hintergrund der actio ingrati*, Lang, Berlin 2018, ZSS, 137 (2020), 475-480.

GIUNTI P., *Il consortium ercto non cito: fraternità e solidarismo nelle pieghe della storia*, LR, 9 (2020), 275-300.

HUEMOELLER K., *Freedom in Marriage? Manumission for Marriage in the Roman World*, JRS, 110 (2020), 123-139.

KLINGENBERG A., ‘rec.’ a Knoch S., *Sklaven und Freigelassene in der lateinischen Deklamation. Ein Beitrag zur römischen Mentalitätsgeschichte*, Olms, Hildesheim 2018, Historische Zeitschrift, 311.1 (2020), 179-180.

KOOPS E., *The Practice of Manumission through Negotiated Conditions in Imperial Rome*, in *Roman Law and Economics. II. Exchange, Ownership, and Disputes*, a cura di G. Dari-Mattiacci - D.P. Kehoe, Oxford University Press, Oxford 2020, 35-77.

KRANJC J., *The Capacity of Roman Women to Own Property, in Kamu ve Özel Hukuk Açısından Mülkiyet Hukuku = Eigentumsrecht in Hinsicht auf öffentlich- und privaten Recht* (VIII. Türkiye-Slovenya Karşılaştırmalı Hukuk Sempozyumu, Özyeğin Üniversitesi Hukuk Fakültesi, Ljubljana Üniversitesi Hukuk Fakültesi, Maribor Üniversitesi Hukuk Fakültesi, 21 Mart 2019 = VIII. Türkisch-Slowenisches Rechtsvergleichendes Symposium, Rechtswissenschaftliche Fakultät der Universität Özyeğin, Rechtswissenschaftliche Fakultät der Universität Ljubljana, Rechtswissenschaftliche Fakultät der Universität Maribor, 21. März 2019 = VIII. Turkey-Slovenia Comparative Law Symposium, Özyeğin University Faculty of Law, Ljubljana University Faculty of Law, Maribor University Faculty of Law), Seçkin, Hukuk, Ankara 2020, 107-133.

LAVAN M., *Quantifying the spread of Roman citizenship in the province of Asia in the second century*, Chiron, 50 (2020), 129-165.

LUCIANI F., *Public Slaves in Rome: 'Privileged' or Not?*, The Classical Quarterly, 70 (2020), 368-384.

MANCINETTI G., *Una contestata posizione di Mela in tema di concessione dell'actio de in rem verso contro il dominus per l'obbligazione assunta dal servo*, AG, 152.2 (2020), 709-756.

MARIN M., *Colonii și arenda pământului în Roma antică = Colonists (semi-free people) and Land Lease in Ancient Rome*, Studia Universitatis Babes-Bolyai Iurisprudentia, 65.4 (2020), 502-515.

MARTÍNEZ DE MORENTIN LLAMAS M.^a L., *Tutela y Curatela en derecho romano*, RGDR, 35 (2020).

MCGINN T.A.J., ‘rec.’ a Cusmà Piccione A., *“Non licet tibi alienigenam accipere”: studio sulla disparitas cultus tra i coniugi nella riflessione*

- cristiana e nella legislazione tardoantica, IVRA, 68 (2020), 490-499.
- MUSUMECI F., *Sugli ἀπόλοιδες menzionati in due frammenti dei 'Digesta'*, AUPA, 63 (2020), 289-310.
- NOVKIRISHKA-STOYANOVA M., *Le pécule romain et l'origine de la responsabilité limitée en droit romain*, Studia Universitatis Babes-Bolyai Iurisprudentia, 65.4 (2020), 672-725.
- НОВКИРИШКА-СТОЯНОВА М. [NOVKIRISHKA-STOYANOVA M.], За майчинството в Древния Рим = *Motherhood in Ancient Rome*, Studia iuris (Пловдивски университет "Паисий Хилендарски") [Università di Plovdiv "Paissii Helindarski"], 2020/2, 35-49.
- NOWAK M., *Bastards in Egypt. Social and legal illegitimacy in the Roman era*, Peeters, Leuven 2020, ISBN 9789042942684.
- ORTUÑO PÉREZ M.ªE., *La delación fiscal y la infirmitas sexus*, RGDR, 35 (2020).
- PETRUCCI A., *La preposizione institoria nei documenti della prassi: un esempio nella nuova interpretazione di TPSulp. 48?*, Atti del Convegno «Prassi e normazione nell'esperienza giuridica romana» in onore di Mario Amelotti (Genova 5-6 Ottobre 2018), Minima Epigraphica et Papyrologica, 23 (2020), fasc. 25, 201-214.
- PIETRINI S., *La legittimazione dei figli naturali per 'subsequens matrimonium' in un provvedimento imperiale del V secolo*, AUPA, 63 (2020), 311-324.
- PULIATTI S., *Societas e altri fenomeni aggregativi: forme e tendenze in età tardoimperiale*, LR, 9 (2020), 381-400.
- РАДОВАНОВИЋ Д. [RADOVANOVIC D.], Туторство над женама у Римском праву = *Tutorship of Women in Roman Law*, Бранич (Часопис за правну теорију и праксу) [Difensore (Rivista della teoria e prassi giuridica)], 133.4 (2020), 73-84.
- RANDAZZO S., *Sodales, socii, fratres: reticoli aggregativi e proiezioni giuridiche fra età arcaica e tarda repubblica*, LR, 9 (2020), 251-274.
- SANDIROCCO L., 'rec.' a Palma A., *Civitas Romana, civitas mundi. Saggio sulla cittadinanza romana*, Giappichelli, Torino 2020, Bollettino di Studi Latini, 50.2 (2020), 850-854.
- SCARCELLA A.S., *Natura ed effetti dell'adoptio servi*, AUPA, 63 (2020), 243-271.
- SIRKS A.J.B., *Emanzipation als rite de passage*, ZSS, 137 (2020), 331-341.
- STAGL J.F., 'rec.' a Astolfi R., *Il matrimonio nel diritto della Roma preclassica*, Jovene, Napoli 2018, ZSS, 137 (2020), 374-377.
- STEFANOVIĆ N. - ZARUBICA S., *Koncept braka u rimskom pravu i položaj žene u njemu* = *The Concept of Marriage in Roman Law and the Position of a Woman in It*, Pravo – teorija i praksa, 37.2 (2020), 35-47.
- STRAUS J.A., *L'Esclave dans l'Égypte romaine. Choix de documents traduits et commentés*, De Boccard, Paris 2020, ISBN 9782875622402.
- TRISCIUOGGIO A., *Osservazioni sui concilia provinciali nel tardo impero romano*, LR, 9 (2020), 449-476.
- VÖSSING K., 'rec.' a Hunt P., *Ancient Greek and Roman Slavery*, Wiley-Blackwell, Hoboken (NJ) 2018, Schepunkte, 20.1 (2020).
- WEISS A., 'rec.' a *In the Crucible of Empire. The Impact of Roman Citizenship upon Greeks, Jews and Christians*, a cura di K. Berthelot - J. Price, Peeters, Leuven 2019, Historische Zeitschrift, 311.1 (2020), 183-184.
- WEISWEILER J., 'rec.' a Imrie A., *The Antonine Constitution: An Edict for the Caracallan Empire*, The American Historical Review, 125.2 (2020), 702-703.
- b) Diritti reali**
- BASILE R., *Res communes omnium. Disciplina giuridica e profili (a-)sistematici*, INDEX, 48 (2020), 307-322.
- CURSI M.F., *Dal modello legale della via decemvirale alle figure negoziali dell'iter e dell'actus: una riflessione tra lex, interpretatio e documenti della prassi*, Atti del Convegno «Prassi e normazione nell'esperienza giuridica romana» in onore di Mario Amelotti (Genova 5-6 Ottobre 2018), Minima Epigraphica et Papyrologica, 23 (2020), fasc. 25, 183-200.
- D'AMATI L., *Sepulcro e reliquiae hominis*, LR, 9 (2020), 147-200.
- FERCIA R., *Sui presupposti funzionali dell'autoattribuzione negoziale nella riflessione della giurisprudenza romana classica*, IVRA, 68 (2020), 279-330.
- FERRETTI P., *Acquisto a non domino da parte del servus fugitivus: un rincorrersi tra regole ed eccezioni*, Cultura giuridica e diritto vivente, 7 (2020), Special Issue, Atti del Convegno Internazionale "Gli acquisti a non domino. Antiche matrici e prospettive attuali", a cura di M. Frunzio, 1-9.
- FLECKNER A.M., 'rec.' a Groten A., *Corpus und universitas. Römische Körperschafts- und Gesellschaftsrecht: zwischen griechischer Philosophie und römischer Politik*, Mohr Siebeck, Tübingen 2015, ZSS, 137 (2020), 422-450.
- GIAGNORIO M., *Brevi cenni sul regime delle cose in uso pubblico nell'esperienza giuridica romana*, TSDP, 13 (2020).

- GIUNTI P., *Il consortium ercto non cito: fraternità e solidarismo nelle pieghe della storia*, LR, 9 (2020), 275-300.
- HERMON E., *La culture juridique romaine de gestion résiliente du risque d'inondation*, INDEX, 48 (2020), 375-418.
- KAISER W., *Zum Text von D. 10.1.13 (Gaius 4 XII tab.)*, IVRA, 68 (2020), 412-426.
- KARLOVIĆ T., *Prijenos vlasništva fiduciae causa i causa donationis = Transfer of Ownership fiduciae causa and causa donationis*, Godišnjak Akademije pravnih znanosti Hrvatske, 11 (2020), 1-14.
- KARLOVIĆ T., *Reconsidering the Authority to Sell as the Augmentation or Restriction of Creditor's Rights in fiducia cum creditore*, Studia Universitatis Babes-Bolyai Iurisprudentia, 65.4 (2020), 456-476.
- LIBECAP G.D. - LUECK D., *Land Demarcation in Ancient Rome, in Roman Law and Economics. II. Exchange, Ownership, and Disputes*, a cura di G. Dari-Mattiacci - D.P. Kehoe, Oxford University Press, Oxford 2020, 211-245.
- MACNAIR M., *The Case of the Careless Purchaser, or 'Bonitary Ownership' and Ownership, in Principle and Pragmatism in Roman Law*, edited by B. Spagnolo - J. Sampson, Hart Publishing, Oxford 2020, 37-56.
- MAGALHÃES D., *O Interdictum Quod Vi Aut Clam, Uma Proteção Racional do Meio Ambiente*, Boletim da Faculdade de Direito - Universidade de Coimbra, 96.1 (2020), 213-239.
- PLISECKA A., *The Decision of Septimius Severus and Caracalla on longi temporis praescriptio (BGU 267 and P.Srass. 22)*, in *Law in the Roman Provinces*, edited by K. Czajkowski - B. Eckhardt - M. Strothmann, Oxford University Press, Oxford 2020, 65-83.
- SAMPSON J., *Explaining D. 41.1.36*, in *Principle and Pragmatism in Roman Law*, edited by B. Spagnolo - J. Sampson, Hart Publishing, Oxford 2020, 57-78.
- SCHANBACHER D., 'rec.' a De Iuliis F., *Studi sul pignus conventum. Le origini. L'interdictum Salvianum*, Giappichelli, Torino 2017, ZSS, 137 (2020), 461-468.
- SCHANBACHER D., 'rec.' a Marino S., *Sull'accessorietà del pegno per la giurisprudenza romana*, Jovene, Napoli 2018, ZSS, 137 (2020), 468-475.
- SCHERMAIER M., 'rec.' a Marra P., *Fiduciae causa*, CEDAM-Wolters Kluwer, Milano 2018, ZSS, 137 (2020), 556-559.
- SCHERMAIER M., 'rec.' a Rodríguez Díez J.E., *Potestas alienandi. Transfer of ownership by a non-owner from Roman law to the DCFR*, Wolf Legal Publishers, Oisterwijk 2016, ZSS, 137 (2020), 566-570.
- SCIALOJA V. - BONFANTE P., *Lezioni di diritto romano. I. - Le cose. 2. - Il possesso*, ESI, Napoli 2020, ISBN 9788849540093.
- STOJANOVIĆ S., *Roman Property Law in Comparative Analysis of the Institutes of Gaius and the Institutes of Justinian*, Зборник радова Правног факултета у Новом Саду [Raccolta di opere della Facoltà di Giurisprudenza di Novi Sad], 54.1 (2020), 503-518.
- SUKAČIĆ M., *Pitanje aktivne legitimacije za primjenu interdikta goud vi aut clam u klasičnom rimskom pravu = The Question of Active Legitimacy for the Application of an Interdict goud vi aut clam in Classical Roman Law*, Zbornik radova Pravnog fakulteta u Splitu, 57.4 (2020), 1057-1078.
- VELÁZQUEZ L., *Sobre el uso de «possidere» en la literatura latina arcaica desde sus inicios hasta Gayo Licinio. Premisas para el estudio de la posesión*, RDR, 20 (2020).
- WIMMER M., D. 43,19,1,11: *Ein Besitzkonstitut im Rechtsbesitz*, ZSS, 137 (2020), 312-318.
- c) Obbligazioni**
- ABATINO B. - DARI-MATTIACCI G., *Agency Problems and Organizational Costs in Slave-Run Businesses*, in *Roman Law and Economics. I. Institutions and Organizations*, a cura di G. Dari-Mattiacci - D.P. Kehoe, Oxford University Press, Oxford 2020, 273-306.
- ARGIRÒ F., *Il deposito nella Collatio*, INDEX, 48 (2020), 435-437.
- BERNINI A., *Un contratto dotale latino-greco: P.CIYBR inv. 4233*, ZPE, 216 (2020), 258-264.
- BUCHWITZ W., 'rec.' a Mancinetti G., *L'emersione dei doveri "accessori" nella 'locatio conductio'*, Wolters Kluwer-Cedam, Milano 2017, ZSS, 137 (2020), 450-455.
- BUGUES OLIVER G., *Algunas consideraciones sobre la conditio en Juliano a propósito de D.12.6.26.12-13. y D.12.6.33*, RGDR, 35 (2020).
- CAMBY C., «Obliger une cité»: le serment public entre empire romain et période franque, in *Devoirs, promesses et obligations. Actes des Journées Internationales de la Société d'Histoire du Droit à Fribourg (2 au 4 juin 2016)*, édité par Y. Mauseen - P. Pichonnaz, Schulthess Verlag, Zürich 2020, 39-52.
- CARDILLI R., *L'idea romana del 'perpetuarsi dell'obbligazione' e il problema della responsabilità contrattuale*, AUPA, 63 (2020), 85-102.
- CASCIONE C., *Vendita e permuta, poesia e diritto. Riflessioni a margine di una controversia di scuola*, INDEX, 48 (2020), 423-434.
- CERAMI P., D. 12.4.16 (Cels. 3 dig.), *Una controversa fattispecie negoziale*, AUPA, 63 (2020), 103-146.

- CHERCHI A., *Profili della disciplina delle società minerarie nel periodo classico*, Edizioni AV, Cagliari 2020, ISBN 9788883741494.
- CHIUSI T.J., *Prassi delle provincie e diritto romano, Atti del Convegno «Prassi e normazione nell'esperienza giuridica romana» in onore di Mario Amelotti (Genova 5-6 Ottobre 2018)*, Minima Epigraphica et Papyrologica, 23 (2020), fasc. 25, 281-295.
- COSTA P., *Semantica giuridica di un'oscura locuzione lucana: λαβόντες τὸ ἱκανόν (Act. Ap. 17,9.)*, Minima Epigraphica et Papyrologica, 23 (2020), fasc. 25, 31-60.
- COSTABILE F., *Prestiti a interesse e 'mutuo fittizio con vendita fiduciaria' nell'Egitto romano: nuove esegesi dei chirografi di Antonius Heronianus. (PMich. VII 438 e PFouad I 45)*, Atti del Convegno «Prassi e normazione nell'esperienza giuridica romana» in onore di Mario Amelotti (Genova 5-6 Ottobre 2018), Minima Epigraphica et Papyrologica, 23 (2020), fasc. 25, 215-279.
- CRISTALDI S.A., *In tema di doppia vendita a non domino: alcune considerazioni su D.19.1.31.2 e D.6.2.9.4*, Cultura giuridica e diritto vivente, 7 (2020), Special Issue, Atti del Convegno Internazionale "Gli acquisti a non domino. Antiche matrici e prospettive attuali", a cura di M. Frunzio, 1-26.
- CURSI M.F., *Dalla prassi alla regola: la storia della perpetuatio obligationis*, INDEX 48 (2020), 419-422.
- D'ANGELO G., *In tema di responsabilità nossale del nudo proprietario*, ZSS, 137 (2020), 235-243.
- DE FALCO I., *Tra Pedio e Paolo. Una lettura di D. 21.1.44 pr. (Paul 2 ad ed. aed. cur.)*, RDR, 20 (2020).
- DEŽMAN A., *Razvoj malomarnosti kot oblike krivde v rimskem pravu = The Development of Malpractice as the Kind of Culpability in Roman Law*, Dignitas: revija za človekove pravice / The Slovenian journal of human rights, 85-86 (2020), 243-264.
- ERNST W., *Insulam Exurere: Reading Collatio 12.7.1-3 Closely*, in *Principle and Pragmatism in Roman Law*, edited by B. Spagnolo - J. Sampson, Hart Publishing, Oxford 2020, 159-169.
- ERNST W., *Philipp Lotmars Exegesen der Klassikertexte zum Irrtum beim Kauf*, in *Das römische Recht vom Error - Philipp Lotmars opus magnum. Forschungsband zum Kolloquium 2019 an der Universität Bern*, a cura di I. Fargnoli - U. Fasel, Stämpfli Verlag AG, Bern 2020, 87-108.
- FERCIA R., *Gli effetti dell'atto obbligante tra mera bilateralità ed interdipendenza dei rapporti nel diritto romano classico*, in *Studi economico-giuridici dell'Università di Cagliari LXII (2009-2020)*, Annali 2020, I, ESI, Napoli 2020, 393-423.
- FERCIA R., *Notae sulla classificazione delle obligationes nei Libri regularum di Modestino*, in *Studi economico-giuridici dell'Università di Cagliari LXII (2009-2020)*, Annali 2020, II, ESI, Napoli 2020, 117-146.
- FERCIA R., *Sui presupposti funzionali dell'autoattribuzione negoziale nella riflessione della giurisprudenza romana classica*, IVRA, 68 (2020), 279-330.
- FINKENAUER T., 'rec.' a Casella V., *La trasmissibilità ereditaria della stipulatio*, LED Edizioni Universitarie, Milano 2018, ZSS, 137 (2020), 456-461.
- FINKENAUER T., 'rec.' a Scognamiglio M., *Ricerche sulla stipulatio poenae*, Giappichelli, Torino 2018, ZSS, 137 (2020), 559-560.
- FLECKNER A.M., *Roman Business Associations*, in *Roman Law and Economics. I. Institutions and Organizations*, a cura di G. Dari-Mattiacci - D.P. Kehoe, Oxford University Press, Oxford 2020, 233-272.
- FUSCO S., *Studi sul compromissum arbitri. I. La letteratura e l'exceptio pacti*, JUS-online, 6.5 (2020), 50-88.
- FRUNZIO M., *Gli acquisti a non domino. Antiche matrici e prospettive attuali*, Cultura giuridica e diritto vivente, 7 (2020), Special Issue, Atti del Convegno Internazionale "Gli acquisti a non domino. Antiche matrici e prospettive attuali", a cura di M. Frunzio, 1-10.
- GAROFALO A.M., *L'interpretazione e la ricostruzione del contratto nel prisma della pragmatica linguistica*, TSDP, 13 (2020).
- GOICOVICI J., *Perspective asupra evoluției garanției pentru evicțiune în dreptul roman = Perspectives on the Evolution of the Vendor's Warranty against Eviction in Roman Law*, Studia Universitatis Babeș-Bolyai Iurisprudentia, 65.4 (2020), 327-365.
- GORIA F., 'rec.' a Forster D., *Ona'ah und laesio enormis. Preisgrenzen im talmudischen und römischen Kaufrecht*, IVRA, 68 (2020), 511-522.
- GRÖSCHLER P., *Beweiskunde oder Dispositivurkunde? - Überlegungen zur Wirkung griechischer Urkunden aus griechischer und römischer Sicht*, Atti del Convegno «Prassi e normazione nell'esperienza giuridica romana» in onore di Mario Amelotti (Genova 5-6 Ottobre 2018), Minima Epigraphica et Papyrologica, 23 (2020), fasc. 25, 169-182.
- GRÖSCHLER P., 'rec.' a Schnabel Chr., *Der solutionis causa adiectus im römischen Recht*, Beck, München 2015, ZSS, 137 (2020), 411-422.

- HANSMANN H. - KRAAKMAN R. - SQUIRE R., *Incomplete Organizations: Legal Entities and Asset Partitioning in Roman Commerce, in Roman Law and Economics. I. Institutions and Organizations*, a cura di G. Dari-Mattiacci - D.P. Kehoe, Oxford University Press, Oxford 2020, 199-232.
- IBBETSON D., *Writing, Speaking and the Roman Stipulatio*, in *Principle and Pragmatism in Roman Law*, edited by B. Spagnolo - J. Sampson, Hart Publishing, Oxford 2020, 99-115.
- ISRAELOWICH I., *Professional Liability and Forensic Science in the Context of the Lex Aquilia*, The Journal of Legal History, 41 (2020), 60-77.
- KARIĆ B., *Pretium (cijena) u klasičnom rimskom pravu* [Pretium (prezzo) nel diritto romano classico], University Press, Sarajevo 2020, ISBN 9789958673757.
- KARLOVIĆ T. - BALIĆ A., *Remissio mercedis i utjecaj promijenjenih okolnosti na obveze iz ugovora o zakupu u rimskom pravu = Remissio mercedis and the Impact of Changed Circumstances on Liabilities from Lease Agreements in Roman Law*, Zbornik radova Pravnog fakulteta u Splitu, 57.4 (2020), 957-986.
- KARLOVIĆ T. - SUKAČIĆ M., *Pactum displicentiae – o pojavi i prvotnoj pravnoj zaštiti = Pactum displicentiae – Emergence and the Early Legal Protection*, Pravni vjesnik: časopis za pravne i društvene znanosti Pravnog fakulteta Sveučilišta J.J. Strossmayera u Osijeku, 36.2 (2020), 51-73.
- KEHOE D.P., *Mandate and the Management of Business in the Roman Empire*, in *Roman Law and Economics. I. Institutions and Organizations*, a cura di G. Dari-Mattiacci - D.P. Kehoe, Oxford University Press, Oxford 2020, 307-337.
- LAMBERTINI R., *Alla ricerca della societates consensuale giustinianea*, LR, 9 (2020), 401-430.
- LIGIOS M.A., *CIL.IV, 9591: riflessioni in materia di impresa di navigazione e di prassi commerciale marittima*, AUPA, 63 (2020), 187-226.
- LOVATO A., *Forme societarie nel Principato: tipologia e casistica giurisprudenziale*, LR, 9 (2020), 301-314.
- MANCINETTI G., *Giavoleno e Pomponio: il ruolo accessorio dei doveri assunti da parte del compratore nella reazione a Labeone e Trebazio*, IVRA, 68 (2020), 233-278.
- MANCINETTI G., *Una contestata posizione di Mela in tema di concessione dell'actio de in rem verso contro il dominus per l'obbligazione assunta dal servo*, AG, 152.2 (2020), 709-756.
- MANZO A., *'Ubi quid fieri stipulemur si non fuerit factum pecuniam dari oportere ideoque etiam in hoc genere dividi stipulationem'*. Nota a margine di Ulp. 20 ad ed. D. 45. I. 72 pr., TSDP, 13 (2020).
- MEISSEL F.-S., 'rec.' a Unger O., *Actio Funeraria. Prinzip und Fall der verbotswidrigen Geschäftsführung ohne Auftrag*, Mohr Siebeck, Tübingen 2018, ZSS, 137 (2020), 480-487.
- MOJOVIĆ N., *Djelimična neuvažnost pravnog posla – značaj principa "utile per inutile non vitiatur" = Partial Invalidity of Legal Transactions – the Significance of the Principle "utile per inutile non vitiatur"*, Godišnjak Pravnog fakulteta Univerziteta u Banjoj Luci [Godišnjak Pravnog fakulteta Univerziteta u Banjoj Luci], 42 (2020), 23-44.
- PELLOSO C., *Sulla responsabilità contrattuale di 'fullo' e 'sarcinator' nel II secolo d.C.: considerazioni a margine del pensiero di C.A. Cannata*, TSDP, 13 (2020).
- PETRUCCI A., *Elementi fiduciari e rapporti contrattuali con gli 'insitores' ed i 'magistri navis' e nelle relazioni tra soci alla luce delle fonti giurisprudenziali romane*, Arch. Giur. Sass., 25.1 (2020), 157-178.
- PORCELLI S., *Obbligazione e Codice. Diritto romano e sistematica nel nuovo Codice civile della Repubblica Popolare Cinese*, BIDR, 114 (2020), 151-178.
- POTTAGE A., *Finding Melanesia in Ancient Rome: Mauss's Anthropology of nexum*, in *Roman Law Before the Twelve Tables. An Interdisciplinary Approach*, a cura di S.W. Bell - P.J. du Plessis, Edinburgh University Press, Edinburgh 2020, 171-198.
- PULIATTI S., *Societas e altri fenomeni aggregativi: forme e tendenze in età tardoimperiale*, LR, 9 (2020), 381-400.
- RAINER J.M., 'rec.' a Albers, G., *Perpetuatio obligationis. Leistungspflicht trotz Unmöglichkeit im klassischen Recht*, IVRA, 68 (2020), 469-475.
- ROBLES BECCA P.N., *El cumplimiento de las obligaciones en la tradición romanística y su reconsideración como categoría central del derecho civil*, Universidad Externado de Colombia, Bogotá 2020, ISBN 9789587905250.
- RODRÍGUEZ ENNES L., *Los orígenes urbanísticos de los edictos "de effusis vel deiectis" y "de positis vel suspensis"*, RGDR, 35 (2020).
- SANDIROCCO L., 'rec.' a Grillone A., *La gestione immobiliare urbana tra la Tarda Repubblica e l'età dei Severi. Profili giuridici*, Giappichelli, Torino 2019, Bollettino di Studi Latini, 50.2 (2020), 791-797.
- SANDIROCCO L., 'rec.' a Saccoccio A., *Il mutuo nel sistema giuridico romanistico. Profili di consensualità nel mutuo reale*, Giappichelli, Torino 2020, Bollettino di Studi Latini, 50.2 (2020), 874-879.
- SANTORO R., *Per la storia dell'obligatio*, I, Palermo University Press, Palermo 2020, ISBN 9788855092227.

- SCHEIBELREITER P., *Der "ungetreue Verwahrer". Eine Studie zur Haftungsbegründung im griechischen und frühen römischen Depositenrecht*, C.H. Beck Verlag, München 2020, ISBN 9783406755194.
- SCHIAVON A., *C.I. 4.5.10: note a margine di un dibattito giurisprudenziale classico nell'ottica giustinianea*, AG, 152.1 (2020), 373-394.
- SCHIAVONE A., *Law, Slaves, and Markets in the Roman Imperial System*, in *Roman Law and Economics. II. Exchange, Ownership, and Disputes*, a cura di G. Dari-Mattiacci - D.P. Kehoe, Oxford University Press, Oxford 2020, 11-33.
- SINANIS N., 'rec.' a *Wrongful Damage to property in Roman Law: British Perspectives*, a cura di P. du Plessis, Edinburgh 2018, *The Edinburgh Law Review*, 24.1 (2020), 171-174.
- SIRKS B., *Principle and Practice in the Pacta Adiecta*, in *Principle and Pragmatism in Roman Law*, edited by B. Spagnolo - J. Sampson, Hart Publishing, Oxford 2020, 117-128.
- SOLIDORO L., *Vendite di schiavi e societates venaliariarum in età imperiale*, LR, 9 (2020), 315-380.
- SPAGNOLO B., *Quasi and (Cor)ruptio*, in *Principle and Pragmatism in Roman Law*, edited by B. Spagnolo - J. Sampson, Hart Publishing, Oxford 2020, 171-194.
- STARACE P., 'Partes lucris et damni' tra 'societas leonina' e 'societas donationis causa': questioni di nullità, *TSDP*, 13 (2020).
- TANEV K., *La cause aristotéenne et les rapports synallagmatiques comme justifications d'obligation civile, in Devoirs, promesses et obligations. Actes des Journées Internationales de la Société d'Histoire du Droit à Fribourg (2 au 4 juin 2016)*, édité par Y. Mäusen - P. Pichonnaz, Schulthess Verlag, Zürich 2020, 199-216.
- VERHAGEN H.L.E., *Secured Transactions in Classical Roman Law*, in *Roman Law and Economics. II. Exchange, Ownership, and Disputes*, a cura di G. Dari-Mattiacci - D.P. Kehoe, Oxford University Press, Oxford 2020, 113-156.
- VIEIRA CURA A., *Fundamentos Romanísticos do Direito Privado, I, Compra e Venda e Transmissão da Propriedade*, Gestlegal, Coimbra 2020, ISBN 9789898951540.
- ZAMORA MANZANO J.L., *Reflexiones sobre la seguridad del tránsito viario por vertidos urbanos: un supuesto de responsabilidad objetiva y paralelismos con el art. 1910 del Código Civil*, RGDR, 35 (2020).
- ZUCCOTTI F., *Per una storia dell'«oportere». Divagazioni estemporanee e prospettive di ricerca*, RDR, 20 (2020).
- d) Successioni e donazioni**
- CHERCHI A., *L'indulgenza nell'emergenza. Brevi note sul c.d. testamentum tempore pestis nel diritto romano, in Emergenza e diritti tra presente e futuro*, a cura di V. Corona - M.F. Cortesi, ESI, Napoli 2020, 143-161.
- CUNNINGHAM G., *The Place of Rhetoric in Late Republican Law: Some Thoughts on Pietas and the Querela Inofficiosi Testamenti*, in *Principle and Pragmatism in Roman Law*, edited by B. Spagnolo - J. Sampson, Hart Publishing, Oxford 2020, 79-98.
- DE SIMONE M., *Agere 'ex asse in solidum' e agere 'pro parte in solidum'. Per un'interpretazione di D. 10,2,7 (Venul. 7 stip.)*, BIDR, 114 (2020), 255-282.
- JIMÉNEZ SALCEDO M.D.C., *La muerte en Roma. Fuentes y legislación en el Derecho Romano*, in *La muerte en Córdoba: creencias, ritos y cementerios, I, De la prehistoria al ocaso de la ciudad romana*, coord. por A.B. Ruiz Osuna, Real Academia de Córdoba, Córdoba 2020, 81-94.
- LATTOCCO A., 'rec.' a González Roldán Y., *Hereditas e interpretazione testamentaria in Nerazio*, ESI, Napoli 2019, *Bollettino di Studi Latini*, 50.2 (2020), 802-804.
- LATTOCCO A., 'rec.' a Lo Iacono S., *Ambulatoria est voluntas defuncti? Ricerche sui "patti successori" istitutivi*, Giuffrè Francis Lefebvre, Milano 2019, *Bollettino di Studi Latini*, 50.2 (2020), 872-874.
- MEROTTO M.F., *I patti successori dispositivi nel diritto romano*, Jovene, Napoli 2020, ISBN 9788824327039.
- MIGLIARDI ZINGALE L., "Il testamento romano attraverso la prassi documentale" di Mario Amelotti: a cinquant'anni dalla pubblicazione di un libro esemplare, *Atti del Convegno «Prassi e normazione nell'esperienza giuridica romana» in onore di Mario Amelotti (Genova 5-6 Ottobre 2018)*, *Minima Epigraphica et Papyrologica*, 23 (2020), fasc. 25, 297-332.
- MINALE V.M., *La materia fedecommissaria tra giurisprudenza e legislazione. Un percorso attraverso l'opera di Volusio Meciano*, Satura, Napoli 2020, ISBN 9788876072192.
- MOHÍNO MANRIQUE A., *Voluntarismo cívico. De Roma a la actualidad*, RGDR, 35 (2020).
- MONTAÑANA CASANÍ A., *Las hijas en la sucesión testamentaria. Presencia de las hijas en los testamentos*, RGDR, 35 (2020).
- MUÑOZ CATALÁN E., *Aplicación del método del caso y las TIC's en la enseñanza del derecho romano hereditario y el progresivo empoderamiento de la mujer romana*, in *V Congreso internacional*

- virtual sobre la educación en el siglo XXI*, a cura di R. Rivera Espinosa, Universidad Autónoma de Chapingo, 2020, 240-246.
- PANERO ORIA P., *La condena penal como causa de privación de la testamenti factio activa*, RGDR, 35 (2020).
- RAVIZZA M., 'Ab omni debitore fideicommissi relinqui potest', TSDP, 13 (2020).
- SALOMONE A., 'Donationes sub modo.' Verso un'unità sistematica, Jovene, Napoli 2020, ISBN 9788824326742.
- SAMPER POLO F., *Animus, perfección y bilate-ralidad en las donaciones*, PERVIVENCIA, 4 (2020).
- VINCI M., *Il testamento redatto in tempo di malattia contagiosa: radici romanistiche e letture attualizzanti*, BIDR, 114 (2020), 283-314.
- e) Processo**
- ABATINO B. - DARI-MATTIACCI G., *The Dual Origin of the Duty to Disclose in Roman Law*, in *Roman Law and Economics. II. Exchange, Ownership, and Disputes*, a cura di G. Dari-Mattiacci - D.P. Kehoe, Oxford University Press, Oxford 2020, 401-425.
- BATTAGLIA F., 'rec.' a Starace P., *Sulla tutela processuale del communiter gerere. Intorno a D. 17.2.62*, Cacucci, Bari 2015, ZSS, 137 (2020), 402-410.
- CALORE E., 'rec.' a Gaulhofer J., *Metus. Der prätorische Rechtsschutz bei Furcht, Zwang und Gewalt*, Böhlau, Wien 2018, ZSS, 137 (2020), 388-402.
- CANDY P., *Limits of Juristic Argument in the Exercitorian Edict*, in *Principle and Pragmatism in Roman Law*, edited by B. Spagnolo - J. Sampson, Hart Publishing, Oxford 2020, 143-158.
- COSTA P., *Semantica giuridica di un'oscura locuzione lucana: λαβόντες τὸ ἱκάνον (Act. Ap. 17,9.)*, Minima Epigraphica et Papyrologica, 23 (2020), fasc. 25, 31-60.
- DE MADDALENA L., *Grosszügige Unterstützung oder finanzielle Ausnutzung des Klienten? Der advocatus als Beistand der Prozesspartei*, in *Der Bildungswert des römischen Zivilprozesses für die heutigen Juristen*, a cura di I. Fargnoli - U. Fasel, Stämpfli Verlag AG, Bern 2020, 83-99.
- EPSTEIN R.A., *One Step at a Time in Roman Law: How Roman Pleading Rules Shape the Substantive Structure of Private Law*, in *Roman Law and Economics. II. Exchange, Ownership, and Disputes*, a cura di G. Dari-Mattiacci - D.P. Kehoe, Oxford University Press, Oxford 2020, 301-326.
- FARGNOLI I. - FASEL U., *Vorwort zum Band 16 der Eugen Huber Reihe*, in *Der Bildungswert des römischen Zivilprozesses für die heutigen Juristen*, a cura di I. Fargnoli - U. Fasel, Stämpfli Verlag AG, Bern 2020, V-VI.
- FARGNOLI I., *Ein zeitloses Rechtsfindungsmodell. Die schöpferische produktive Tätigkeit des römischen Prätors*, in *Der Bildungswert des römischen Zivilprozesses für die heutigen Juristen*, a cura di I. Fargnoli - U. Fasel, Stämpfli Verlag AG, Bern 2020, 15-25.
- FERNÁNDEZ DE BUJÁN F., *L'elemento temporale nello svolgimento del processo privato romano*, 'rec.' a Greco G., 'Comperendinare', 'diffindere', 'prorogare'. *L'elemento temporale nello svolgimento del processo privato romano*, Satura, Napoli 2020, RGDR, 35 (2020).
- FINKENAUER TH., *Zur Inhärenz von Einreden im bonae fidei iudicium*, IVRA, 68 (2020), 77-136.
- FRIEDMAN D., *Private Prosecution and Enforcement in Roman Law*, in *Roman Law and Economics. II. Exchange, Ownership, and Disputes*, a cura di G. Dari-Mattiacci - D.P. Kehoe, Oxford University Press, Oxford 2020, 327-346.
- GIOMARO A.M., *Sulla disponibilità del diritto di agire nell'esperienza giuridica romana*, RDR, 20 (2020).
- GRECO G., 'Comperendinare', 'diffindere', 'prorogare'. *L'elemento temporale nello svolgimento del processo privato romano*, Satura, Napoli 2020, ISBN 9788876072185.
- GRÖSCHLER P., *Beweisurkunde oder Dispositivurkunde? – Überlegungen zur Wirkung griechischer Urkunden aus griechischer und römischen Sicht*, Minima Epigraphica et Papyrologica, 23 (2020), fasc. 25, 169-182.
- GÜRTLER P., *In ius vocatio und die heutige Prozesseinleitung*, in *Der Bildungswert des römischen Zivilprozesses für die heutigen Juristen*, a cura di I. Fargnoli - U. Fasel, Stämpfli Verlag AG, Bern 2020, 49-66.
- ISOLA L., *Überlegungen zur Litiskreszenz bei der actio ex testamento*, ZSS, 137 (2020), 70-135.
- LEHNE-GSTREINTHALER C., *Zu den klassischen Ursprüngen des Verjährungsrechts*, ZSS, 137 (2020), 136-172.
- LO IACONO S., *Ei incumbit probatio qui dicit. Considerazioni sull'onere della prova*, in *Der Bildungswert des römischen Zivilprozesses für die heutigen Juristen*, a cura di I. Fargnoli - U. Fasel, Stämpfli Verlag AG, Bern 2020, 101-126.
- LÓPEZ HUGUET M.L., *Orígen histórico de la resolución de conflictos. Análisis jurídico-histórico del proceso, la "iurisdictio" y el arbitraje*, Revista vasca de derecho procesal y arbitraje = Zuzenbide prozesala ta arbitraia euskal aldizkaria, 32.2 (2020), 217-244.
- MAUSEN Y., *Vom loben zum rechten. Promesses, serments et cautions judiciaires en droit romain*

- et en droit fribourgeois*, in *Devoirs, promesses et obligations. Actes des Journées Internationales de la Société d'Histoire du Droit à Fribourg* (2 au 4 juin 2016), édité par Y. Mauseu - P. Pichonnaz, Schulthess Verlag, Zürich 2020, 53-92.
- NÁF R., *Die Entwicklung des Instanzenzuges in Rom und heute*, in *Der Bildungswert des römischen Zivilprozesses für die heutigen Juristen*, a cura di I. Fagnoli - U. Fasel, Stämpfli Verlag AG, Bern 2020, 127-147.
- NOVAKOVIĆ F., *Stalni sudovi u rimskom pravu = Permanent State Courts in Roman Law*, Anali Pravnog fakulteta Univerziteta u Zenici, 25 (2020), 141-161.
- OBARRIO MORENO J.A., 'rec.' a García Fueyo B., *Amador Rodríguez Salamanca, creador de la categoría jurídica "concurso de acreedores" (1570-c. 1622)*, Oviedo 2019, RGDR, 35 (2020).
- PARISI F. - PI D. - LUPPI B. - FARGNOLI I., *Deterrence of Wrongdoing in Ancient Law*, in *Roman Law and Economics. II. Exchange, Ownership, and Disputes*, a cura di G. Dari-Mattiacci - D.P. Kehoe, Oxford University Press, Oxford 2020, 347-378.
- SCHEIBELREITER P., *Zum Klagsziel der actio pigneraticia in personam contraria*, TR, 88 (2020), 50-93.
- SELMANI A., *Die actio und ihre spätere Entwicklung zwischen Klage und (materiell-rechtlichem) Anspruch*, in *Der Bildungswert des römischen Zivilprozesses für die heutigen Juristen*, a cura di I. Fagnoli - U. Fasel, Stämpfli Verlag AG, Bern 2020, 27-48.
- VALDITARA G., *Formula Muciana*, INDEX, 48 (2020), 277-279.
- WACKE A., *Das Rechtswort: Tenor*, ZSS, 137 (2020), 291-311.
- ZUCCOTTI F., *Sul preteso valore di «condemnatio» piuttosto che di «intentio» della clausola formulare «quidquid dare facere oportet». Osservazioni sulla trattazione gaiana delle «partes formularum»*, AUPA, 63 (2020), 271-288.
- LIDDEL P., *Decrees of Fourth-Century Athens (403/2-322/1 BC)*, voll. 1-2, Cambridge University Press, Cambridge 2020, ISBN 9781108612425.

b) Diritto privato

- ARMGARDT M., *Die Bedeutung des antiken jüdischen Rechts für das römische Recht und die antike Rechtsgeschichte am Beispiel der rabbinischen Rezeption und Modifikation der griechisch-hellenistischen diathēkē als diathēkē und der donatio mortis causa*, ZSS, 137 (2020), 39-69.
- CECCHET L., *Aspects of Citizenship ('rec.' a Defining Citizenship in Archaic Greece)*, a cura di A. Duploux - R. Brock, Oxford University Press, Oxford 2018, The Classical Review, 70.1 (2020), 156-159.
- SCHEIBELREITER P., *Der "ungetreue Verwahrer". Eine Studie zur Haftungsbegründung im griechischen und frühen römischen Depositenrecht*, C.H. Beck Verlag, München 2020, ISBN 9783406755194.
- SCHEIBELREITER P., *Der Eid als Beweismittel im Prozessrecht Athens. Zur proklesis eis horkon*, Zeitschrift für Altorientalische und Biblische Rechtsgeschichte, 26 (2020), 79-103.
- SCHMITZ W., 'rec.' a Lewis D.M., *Greek Slave Systems in their Eastern Mediterranean Context, c.800-146 BC*, Oxford University Press, Oxford 2018, Schepunkte, 20.5 (2020).
- SEBILLOTTE CUCHET V., 'rec.' a Humphreys S.C., *Kinship in Ancient Athens. An Anthropological Analysis*, Oxford University Press, Oxford 2018, Schepunkte, 20.3 (2020).
- VAN BLERK N., *The ancient Egyptian testamentary disposition*, Fundamina, 26.1 (2020), 199-231.
- VÖSSING K., 'rec.' a Hunt P., *Ancient Greek and Roman Slavery*, Wiley-Blackwell, Hoboken (NJ) 2018, Schepunkte, 20.1 (2020).

c) Diritto pubblico e penale

- BARBATO M., *The Ideology of Democratic Athens. Institutions, Orators and the Mythical Past*, Edinburgh University Press, Edinburgh 2020, ISBN 9781474466424.
- BURCKHARDT L.A., 'rec.' a Pritchard D.M., *Athenian Democracy at War*, Cambridge University Press, Cambridge 2019, Historische Zeitschrift, 310.2 (2020), 453-454.
- CARLA-UHINK F., 'rec.' a Feindbild und Vorbild. Die athenische Demokratie und ihre intellektuellen Gegner, a cura di I. Jordović - U. Walter, De Gruyter, Berlin-Boston 2018, Historische Zeitschrift, 310.2 (2020), 452-453.

DIRITTI DELL'ANTICO ORIENTE MEDITERRANEO

a) Fonti e studi sulle fonti

- BARMASH P., *The Laws of Hammurabi. At the Confluence of Royal and Scribal Traditions*, Oxford University Press, Oxford 2020, ISBN 9780197525401.
- FARAG ABDELHAY F., «Do not act as you please in cases where the law to be applied is known»: The Philosophy of Development of Law and Its Legal Applications in Ancient Egypt, LR, 9 (2020), 31-88.

- COBETTO GHIGGIA P., *La «demokratia» dell'Atene del V secolo a. C.: genesi di un mito «interpretabile»*, RDR, 20 (2020).
- DIMOPOULOU A., 'rec.' a Kapparis K.A., *Athenian Law and Society*, Routledge, London 2019, ZSS, 137 (2020), 342-346.
- ESU A., 'rec.' a Forster F.R., *Die Polis im Wandel. Ehrendekrete für eigene Bürger im Kontext der hellenistischen Polisgesellschaft*, Vandenhoeck & Ruprecht, Göttingen 2018, Klio, 102 (2020), 329-335.
- GAGARIN M., *Democratic Law in Classical Athens*, University of Texas Press, Austin 2020, ISBN 9781477320372.
- GÜNTHER S., 'rec.' a Carugati F., *Creating a Constitution. Law, Democracy, and Growth in Ancient Athens*, Princeton University Press, Princeton (NJ) 2019, Historische Zeitschrift, 311.2 (2020), 425-426.
- HAMON P., 'rec.' a Forster F.R., *Die Polis im Wandel. Ehrendekrete für eigene Bürger im Kontext der hellenistischen Polisgesellschaft*, Vandenhoeck & Ruprecht, Göttingen 2018, Sehepunkte, 20.3 (2020).
- HÖLKESKAMP K.-J., 'rec.' a Voter en Grèce, à Rome et en Gaule. *Pratiques, lieux et finalités*, a cura di A. Borlenghi - C. Chillet - V. Holland et al., MOM Éditions, Lyon 2019, Sehepunkte, 20.4 (2020).
- JAKAB E., 'rec.' a Rizzi M., *Marktbezogene Gesetzgebung im späthellenistischen Athen - der Volksbeschluss über Maße und Gewichte. Eine epigraphische Untersuchung*, C.H. Beck, München 2017, ZSS, 137 (2020), 346-350.
- JONES N., *The Athenian Constitution* ('rec.' a Carugati F., *Creating a Constitution. Law, Democracy, and Growth in Ancient Athens*, Princeton University Press, Princeton-Oxford 2019), The Classical Review, 70.2 (2020), 419-421.
- MILETA C., 'rec.' a *The Polis in the Hellenistic World*, a cura di H. Börm - N. Luraghi, Franz Steiner Verlag, Stuttgart 2018, Historische Zeitschrift, 310.3 (2020), 687-688.
- PELLOSO C., *Per un confronto tra «ephebes» e «provocatio»: le radici giudiziali di «demokratia» e «res publica»*, RDR, 20 (2020).
- RONDE D., 'rec.' a Mogens H.H., *Aspects of the Athenian Democracy in the Fourth Century B. C. Reflections on Claudia Tiersch (ed.) Die Athenische Demokratie im 4. Jahrhundert. Zwischen Modernisierung und Tradition* (Stuttgart 2016), The Royal Danish Academy of Sciences and Letters, Copenhagen 2018, Historische Zeitschrift, 310.1 (2020), 138-139.
- SABA S., *Ikoliteia in Hellenistic Times*, Brill, Leiden-Boston 2020, ISBN 9789004425699.
- SCHEIBELREITER PH., 'rec.' a Talamanca M., *Dike ouk eisagogimos. Contributi allo studio del processo attico*, IVRA, 68 (2020), 539-551.
- SCHEIBELREITER P., *Von der Symmachie zur Homologie Eine völkerrechtliche Perspektive auf Vertragsbeziehungen im delisch-attischen Seebund*, in *Colloquia Attica. 2. Neuere Forschungen zu Athen im 5. Jahrhundert v. Chr.*, a cura di W. Riess, Franz Steiner Verlag, Stuttgart 2020, 79-104.
- SCHOLZ P., 'rec.' a Forster F.R., *Die Polis im Wandel. Ehrendekrete für eigene Bürger im Kontext der hellenistischen Polisgesellschaft*, Vandenhoeck & Ruprecht, Göttingen 2018, Historische Zeitschrift, 311.1 (2020), 169-171.
- d) Storia, cultura e tradizioni**
- LUCREZI F., *Appunti di diritto ebraico*, II, Giappichelli, Torino 2020, ISBN 9788892136052.
- NADIG P., 'rec.' a Pfeiffer S., *Die Ptolemäer. Im Reich der Kleopatra*, Kohlhammer, Stuttgart 2017, Historische Zeitschrift, 310.3 (2020), 681-682.
- PONT A.-V., *La fin de la cité grecque. Métamorphoses et disparition d'un modèle politique et institutionnel local en Asie Mineure, de Dèce à Constantin*, De Boccard, Paris 2020, ISBN 9782600057424.
- RHODES P.J., 'rec.' a Matuszewski R., *Räume der Reputation. Zur bürgerlichen Kommunikation im Athen des 4. Jahrhunderts v. Chr.*, Franz Steiner Verlag, Stuttgart 2019, Sehepunkte, 20.3 (2020).
- STOLFI E., *La cultura giuridica dell'antica Grecia. Legge, politica, giustizia*, Carocci Editore, Roma 2020, ISBN 9788843099108.
- e) Raccolte di scritti e atti di convegni**
- DIRITTO BIZANTINO**
- a) Fonti e studi sulle fonti**
- АКАД И. [АККАД I.], Нека лексичка запажања о Земљорадничком закону = *Some Lexical Observations on the Nomos Georgicos*, in НОМОФΥΛΑΞ: Зборник радова у част Срђана Шаркића = *NOMOPHYLAX: Collection of papers in honor of Srđan Šarkić*, ed. by T. Ilić - M. Božić, Union University Law School Belgrade-JP „Službeni glasnik”, Belgrade 2020, 83-91.
- ATZERI L., 'rec.' a Troianos S., *Die Quellen des Byzantinischen Rechts*, übersetzt von D. Simon - S. Neye, De Gruyter, Berlin-Boston 2017, ByzZ, 113 (2020), 1114-1116.
- BRANDES W., *Die neue Edition der Akten des Nicaenum II und einige historische Probleme*, in *Konzilien und kanonisches Recht in Spätantike*

- und frühem Mittelalter. *Aspekte konziliarer Entscheidungsfindung*, ed. by W. Brandes - A. Hasse-Ungeheuer - H. Leppin, De Gruyter, Berlin-Boston 2020, 279-304.
- CHERCHI A., *I Compilatori al lavoro sul 'Codex'. Confronto tra C. 11.7(6) e il suo corrispondente teodosiano*, in *Studi economico-giuridici dell'Università di Cagliari LXII* (2009-2020). *Annali* 2020, I, ESI, Napoli 2020, 143-171.
- COBETTO GHIGGIA P., *Lessico giuridico greco di età «tarda»: per un approccio linguistico ai «Basilicorum Libri»*, RDR, 20 (2020).
- CONSTANTIN VII PORPHYROGÉNÈTE, *Le livre des cérémonies*, dir. G. Dagron - B. Flusin, coll. M. Stavrou, voll. I-V, Association des Amis du Centre d'Histoire et Civilisations de Byzance, Paris 2020, ISBN 9782916716701.
- DUVAL F., *La traduction à casus du Code de Justinien. Édition critique du livre II*, École des Chartes, Paris 2020, ISBN 9782357231542.
- GASTGEBER Ch., *Byzanz und das Konzil zu Basel und Ferrara. Neue Dokumente der Kaiser- sowie Patriarchatskanzlei und der Umgang mit Latein im Kontakt mit dem Westen*, JÖB, 70 (2020), 89-196.
- HURBANIĆ M. - HRNČIAROVÁ D., *The Pope and the Crusader Prince: The dating and the content of Epistola ad Paschalem papam II reconsidered*, ByzSlav, 78.1-2 (2020), 76-92.
- KARAMBOULA D., 'rec.' a Buchholz M., *Romisches Recht auf Griechisch. Prolegomena zu einer linguistischen Untersuchung der Zusammensetzung und Semantik des byzantinischen prozessrechtlichen Wortschatzes*, Societas Scientiarum Fennica, Helsinki 2018, Βυζαντινά Σύμμεκτα, 30 (2020), 369-373.
- KODER J., *Nomos Georgikos. Das byzantinische Landwirtschaftsgesetz. Überlegungen zur inhaltlichen und zeitlichen Einordnung. Deutsche Übersetzung*, Verlag der Österreichischen Akademie der Wissenschaften, Wien 2020, ISBN 9783700186953.
- KΟΛΛΙΑΣ Β.-Α., Τα χρυσόβουλλα στο Βυζαντινό Δίκαιο. Από την εμφάνισή τους μέχρι το 1204, Πρόλογος Σπ. Ν. Τρωιάνος [*Le crisobolles nel diritto bizantino. Dalla loro apparizione al 1204. Con prefazione di Sp. Troianos*], Εννοια, Αθήνα 2020, ISBN 9789606410192.
- LAMBERTINI R., *La «compilazioncella» dell'Arancio-Ruiz e la coerenza formale delle inscriptiones nel Digesto*, in *Formazione e trasmissione del sapere: diritto, letteratura e società. VI Incontro tra storici e giuristi dell'antichità*, a cura di P. Ferretti - M. Fiorentini, EUT Edizioni Università di Trieste, Trieste 2020, 61-80.
- LAMBERZ E., *Die neue Edition der Akten des Nicaenum II*, in *Konzilien und kanonisches Recht in Spätantike und frühem Mittelalter. Aspekte konziliarer Entscheidungsfindung*, ed. by W. Brandes - A. Hasse-Ungeheuer - H. Leppin, De Gruyter, Berlin-Boston 2020, 305-314.
- LIONETTI R., *Due passi della lettera del prototrono a Costantino Porfirogenito: Areth. (?) Scr. min. 83, p. 146, 8-12; 14-21 Westerink. Con testo e traduzione annotata in appendice*, MEG, 20 (2020), 143-155.
- НОВКИРИШКА-СТОЯНОВА М. [NOVKIRISHKA-STOYANOVA M.], Едно интересно правно-историческо съчинение за Бейрутската правна школа и нейното място за продължаване на римскоправната традиция в Късната Античност и през Средновековието [*Un'interessante opera storico-giuridica sulla scuola di diritto di Berito e sulla sua rilevanza nella continuità della tradizione giuridica romana in età tardoantica e nel Medio Evo*], Юридическо списание на Нов Български Университет [Rivista giuridica della Nuova Università Bulgara], 2020/2, 142-153.
- PARAVANO C., *Rhetorica e dinamiche del potere ad Antiochia nel IV secolo. Introduzione, traduzione e commento all'orazione «A Icario» (26 Foerster) di Libanio*, MEG, 20 (2020), 165-208.
- RODRÍGUEZ MARTÍN J.-D., *El valor de las fuentes jurídicas bizantinas para el estudio del derecho romano en el pensamiento de Riccobono*, in *L'eredità di Salvatore Riccobono. Atti dell'incontro internazionale di studi* (Palermo, 29-30 marzo 2019), a cura di M. Varvaro, Palermo University Press, Palermo 2020, 117-141.
- SIGNES CODOÑER J., *Las ediciones póstumas de la Crónica breve atribuida al patriarca Niceforo*, Byzantion, 90 (2020), 309-319.
- SIRKS A.J.B., 'rec.' a Schiavo S., *Ricerche sugli editti dei prefetti del pretorio del Cod. Bodl. Roe 18, Processo e documento*, RHD, 88.1-2 (2020), 262-271.
- STOLTE B.H., *D. 50.16 'De verborum significatione' in Byzantium*, AUPA, 63 (2020), 343-352.
- TANTALOS Μ.ΤΗ., 'rec.' a *Subseciva Groningana X. Studies in Roman and Byzantine Law. In Honour of Roos Meijering*, ed. by D. Penna - F. Brandsma - Th.E. van Bochove, Chimaira, Groningen 2019, Βυζαντινά Σύμμεκτα, 30 (2020), 423-426.
- TREIGER A., *Unpublished Texts from the Arab Orthodox Tradition (4): Canonical Responses of the Patriarch Mark III of Alexandria to the Abbot George of Damietta*, Chronos. Revue d'Histoire de l'Université de Balamand, 41 (2020), 1-35.
- ΒΑΗ ΒΟΧΟΒΕ Τ.Ε. [VAN BOCHOVE Th.E.], „Actio pupillaris” у одребама В. II, 2, 11? =

- '*Actio pupillaris*' in the Text of B. II, 2, 11?, in ΝΟΜΟΦΥΛΑΞ: Зборник радова у част Срђана Шаркића = *NOMOPHYLAX: Collection of papers in honor of Srdan Šarkiћ*, ed. by T. Ilić - M. Božić, Union University Law School Belgrade-JP „Službeni glasnik”, Belgrade 2020, 101-127.
- VARVARO M., *Lauro Chiazzese, lo studio delle interpolazioni e i confronti 'ritrovati'*, RHD, 88.3-4 (2020), 605-619.
- ВИН Ј.Ј. [VIN Y.Y.], Рецепција и транслитерација концепата и термина византијског права: Когнитивни аспекти систематизације = *The Reception and Transliteration of Concepts and Terms of Byzantine Law: Cognitive Aspects of Systematization*, in ΝΟΜΟΦΥΛΑΞ: Зборник радова у част Срђана Шаркића = *NOMOPHYLAX: Collection of papers in honor of Srdan Šarkiћ*, ed. by T. Ilić - M. Božić, Union University Law School Belgrade-JP „Službeni glasnik”, Belgrade 2020, 203-223.
- ЖИВКОВИЋ В. [ŽIVKOVIĆ V.], Легати *pro anima*. Тестаменти Которана (1326-1337) = *Legacies pro anima. The Wills of the Citizens of Kotor (1326-1337)*, Institute for Balkan Studies - Serbian Academy of Science and Arts, Belgrad 2020, ISBN 9788671791113.
- b) Diritto privato**
- AGUDO RUIZ A., *La apelación civil en la legislación de Justiniano*, Dykinson, Madrid 2020, ISBN 9788413771878.
- ATZERI L., 'rec.' a Buchholz M., *Römisches Recht auf Griechisch. Prolegomena zu einer linguistischen Untersuchung der Zusammensetzung und Semantik des byzantinischen prozessrechtlichen Wortschatzes*, Societas Scientiarum Fennica, Helsinki 2018, ZSS, 137 (2020), 509-517.
- DE JONG H., *Die actio quasi Publiciana im byzantinischen Recht*, ZSS, 137 (2020), 173-193.
- DE JONG H., *Het gebeugen van het recht. (Inaugural Lecture*, Vrije Universiteit Amsterdam, 14 februari 2020), Amsterdam 2020, 1-14 (https://research.vu.nl/ws/portalfiles/portal/95308866/Oratie_Jong_Hylkje_de.pdf).
- GALGANO F., *Corporazioni a Bisanzio: scelte di politica economica e profili giusprivatistici*, TSDP, 13 (2020).
- ИЛИЋ Т. - ШИЈАКОВИЋ Ј. [ILIĆ T. - ŠIJAKOVIĆ J.], Писмо Св. Евстатија Солунског о ослобађању робова = *Letter of St. Eustathios of Thessalonika concerning Manumission of Slaves*, in ΝΟΜΟΦΥΛΑΞ: Зборник радова у част Срђана Шаркића = *NOMOPHYLAX: Collection of papers in honor of Srdan Šarkiћ*, ed. by T. Ilić - M. Božić, Union University Law School Belgrade-JP „Službeni glasnik”, Belgrade 2020, 129-165.
- LAMBERTINI R., *Alla ricerca della societas consensuale giustiniana*, LR, 9 (2020), 401-430.
- ΠΑΠΑΓΙΑΝΝΗ Ε. [PAPAGIANNI E.], Η σύμβαση έργου στο Επαρχικό Βιβλίο Λέοντος του Σοφού. Τίτλος 22 «Περὶ πάντων τῶν ἐργολάβων...» [*Il contratto di servizio nel Librum Praefecti Leonis Sapientis. Titolo 22 «Per tutti gli appaltatori»*], in Τιμητικός Τόμος Παναγιώτη Αλ. Παπανικολάου. Ελευθερία και δικαιοσύνη στη σύμβαση [*Scritti in onore di Al. Papanikolaou. Libertà e giustizia nel contratto*], Авт. Ν. Σάκκουλας Ε.Ε., Αθήνα 2020, 871-882.
- ПАВЛОВИЋ Б. [PAVLOVIĆ B.], Завештања и завети у Византијском царству XIII и XIV века: неколико примера = *Legacies and Bequests in Byzantine Empire of the XIII and XIV Century: A Few Examples*, in ΝΟΜΟΦΥΛΑΞ: Зборник радова у част Срђана Шаркића = *NOMOPHYLAX: Collection of papers in honor of Srdan Šarkiћ*, ed. by T. Ilić - M. Božić, Union University Law School Belgrade-JP „Službeni glasnik”, Belgrade 2020, 181-201.
- PENNA D., *Finders Keepers, Losers Weepers? Byzantine Shipwreck and Salvage in the Eleventh and Twelfth Centuries, in Conflict Management in the Mediterranean and the Atlantic, 1000-1800. Actors, Institutions and Strategies of Dispute Settlement*, ed. by L. Sicking - A. Wijffels, Brill, Nijhoff 2020, 43-66.
- ТОШЕВА Д., *Unlawful Marriages in Justinian's Novels*, in Идентитети. Зборник на трудови од Седмиот меѓународен симпозиум „Денови на Јустинијан I”, Скопје, 15-16.11.2019 = *Identities. Proceedings of the 7th International Symposium "Days of Justinian I"*, Skopje, 15-16 November, 2019, ed. by M.B. Panov, INI, Skopje 2020, 121-132.
- TZORTZAKAKI-TZARIDOU S., *Some notes on the stipulationes post mortem and the stipulationes praepostere conceptae, according to Justinian's Institutes*, in ΙΟΥΛΙΑΝ ΒΕΛΙΣΣΑΡΟΠΟΥΛΟΥ ΕΠΑΙΝΕΣΑΙ. *Studies in Ancient Greek and Roman Law*, ed. by A. Dimopoulou - A. Helmis - D. Karambelias, Ελληνική Επυγραφική Εταιρεία, Αθήνα 2020, 315-322.
- VIAL-DUMAS M., *Famiglia, diritto e proprietà. Una lettura comparata del Mediterraneo cristiano occidentale e bizantino tra I e XII secolo*, Lateran University Press, Città del Vaticano 2020, ISBN 9788846512925.

c) Diritto pubblico e penale

- AGUDO RUIZ A., *Contribución a la Novela 82 de Justiniano: iudex pedaneus*, RGDR, 35 (2020).
- AYENSA E., 'rec.' a Nanetti A., Στις απαρχές του θαλάσσιου κράτους της Βενετίας, Κορώνη και Μεθώνη, 1204-1209 = *At the origins of the Venetian Sea State, Coron and Modon, 1204-1209*, Erytheia, 41 (2020), 431-434.
- BERNAD SEGARRA L., *Algunas consideraciones sobre las competencias de los gobernadores provinciales en el siglo VI. La Novela 17 de Justiniano*, RGDR, 35 (2020).
- BOTTA F., "Nemica del marito, ostile alla natura": l'aborto entro e fuori il matrimonio negli ordinamenti dell'Impero d'Oriente, JUS-online, 6.6 (2020), 1-33.
- БУРДАРА К.А. [BOURDARA C.A.], Процедурална питања у вези са *crimen laesae maiestatis* (велеиздаја) у средњевизантијском периоду = *Procedural Matters Concerning the Crimen Laesae maiestatis (Crime of High Treason) in mid-Byzantine Period*, in НОМОΦΥΛΑΞ: Зборник радова у част Срђана Шаркића = *NOMOPHYLAX: Collection of papers in honor of Srđan Šarkić*, ed. by T. Ilić - M. Božić, Union University Law School Belgrade-JP „Službeni glasnik", Belgrade 2020, 93-99.
- CECCARELLI MOROLLI D., *Cenni circa lo Scrinium Barbarorum dell'Impero Romano d'Oriente: una lezione bizantina per il mondo contemporaneo?*, in *Opus Humilitatis Iustitia. Studi in memoria del Cardinale Velasio De Paolis*, a cura di L. Sabbarese, Urbaniana University Press, Città del Vaticano 2020, 49-55.
- CECCARELLI MOROLLI D., *Per una geopolitica del diritto dell'Impero Romano d'Oriente*, Edizioni Valore Italiano, Roma 2020, ISBN 9788897789765.
- CHEYNET J.-C. - ERDOGAN E. - PRIGENT V., *Les sceaux byzantins du musée de Gaziantep*, REByz, 78 (2020), 5-69.
- CHITWOOD Z., *Muslims and Non-Orthodox Christians in Byzantine Law until ca. 1100 (Chapter 6), Empire and Legal Thought. Ideas and Institutions from Antiquity to Modernity*, ed. by E. Cavanagh, Brill, Leiden-Boston 2020, 167-188.
- CORONA ENCINAS Á., *Sobre la reforma en el cargo de defensor civitatis en época Justiniana. Aproximación exegética a Nov. Iust. 15*, RGDR, 34 (2020).
- ERAMO I., *Sulla tradizione dello Strategicon dell'imperatore Maurizio: i comandi latini*, RSBS, 20 [2019 (2020)], 49-68.
- FERNÁNDEZ DELGADO A., *Fiat iustitia imperialis! La celebración de un juicio público en época Justiniana: el testimonio de Agatías Escolástico*, RGDR, 34 (2020).
- GARBARINO P., *Imperium e populi. Profili dell'identità romana e universalismo in età giustiniana*, in *Confini, circolazione, identità ed ecumenismo nel mondo antico. Atti del VII Incontro di Studi tra storici e giuristi dell'Antichità, Vercelli, 24-25 maggio 2018*, a cura di P. Garbarino - P. Giunti - G. Vanotti, Le Monnier Università, Firenze 2020, 198-219.
- ΚΩΣΤΟΥΡΑΚΗΣ Ν.Α., Νησιά και κεντρική εξουσία κατά τα έτη 1081-1204. Μία παραδοσιακή σχέση σε κρίση [= *Isole e governo centrale negli anni 1081-1204. Un rapporto tradizionale in crisi*], Βυζαντινά Σύμμεκτα, 30 (2020), 57-84.
- LAFLI E. - SEIBT W., *Four lead seals of the 11th century from Yozgat*, ByzZ, 113.3 (2020), 923-932.
- MENZE V., *Das Konzil als Instrument imperialer Politik*, in *Konzilien und kanonisches Recht in Spätantike und frühem Mittelalter. Aspekte konziliarer Entscheidungsfindung*, ed. by W. Brandes - A. Hasse-Ungeheuer - H. Leppin, De Gruyter, Berlin-Boston 2020, 41-56.
- НЕДЕСКИ В. [NEDESKI B.], Идентитетите во Хоматијановиот акт бр. 54 [*L'identità nell'atto n. 54 di Demetrio Comateno*], in Идентитети. Зборник на трудови од Седмиот меѓународен симпозиум „Денови на Јустинијан I“, Скопје, 15-16.11.2019 = *Identities. Proceedings of the 7th International Symposium "Days of Justinian I", Skopje, 15-16 November, 2019*, ed. by M.B. Panov, INI, Skopje 2020, 203-213.
- ORLOV VILIMONOVIC L., *Byzantine Feminisms in the Age of Justinian*, in Идентитети. Зборник на трудови од Седмиот меѓународен симпозиум „Денови на Јустинијан I“, Скопје, 15-16.11.2019 = *Identities. Proceedings of the 7th International Symposium "Days of Justinian I", Skopje, 15-16 November, 2019*, ed. by M.B. Panov, INI, Skopje 2020, 91-120.
- ΠΑΡΑΔΑΤΟΥ Δ., Η πετυρακτωμένου σιδήρου έπαφή εκ του βαρβαρικού έθνους ώρμηται. „Варварски“ обичаји у позној Византији = Η πετυρακτωμένου σιδήρου έπαφή εκ του βαρβαρικού έθνους ώρμηται. 'Barbaric' Practices in Late Byzantium, in НОМОΦΥΛΑΞ: Зборник радова у част Срђана Шаркића = *NOMOPHYLAX: Collection of papers in honor of Srđan Šarkić*, ed. by T. Ilić - M. Božić, Union University Law School Belgrade-JP „Službeni glasnik", Belgrade 2020, 167-179.
- PARNELL D.A., *Justinian's Clemency and God's Clemency*, Βυζαντινά Σύμμεκτα, 30 (2020), 11-30.

- PIQUER MARI J.M., *El defensor civitatis en el código y en las novelas de Justiniano*, RGDR, 35 (2020).
- ROSKILLY J., *L'empereur, l'aristocrate et l'évêque. Autorité sur l'État et relations de pouvoir dans les discours de Michel Chôniatès*, Byzantion, 90 (2020), 227-269.
- SHEA J., *Politics and Government in Byzantium. The Rise and Fall of the Bureaucrats*, I.B. Tauris, London - New York - Oxford - New Delhi - Sydney 2020, ISBN 9780755601936.
- СИМОНОВИЋ З. - ЂУРЧИЋ Н. [SIMONOVIĆ Z. - ĆURČIĆ N.], Тебански катастар као порески документ царске администрације и пример феудализације византијске пољопривреде = *Theban Cadastre as a Tax Document of the Imperial Administration and an Example of Feudalization of Byzantine Agriculture*, Зборник Матице српске за друштвене науке [Raccolta della Società serba delle scienze sociali], 2020/4 (176), 499-517.
- TELESICA C., *I «Lidi» di Coricio (Decl. XIV F.) e il problema della παρρησία nell'età giustiniana*, MEG, 20 (2020), 261-280.
- VAN TRICHT F., *Who murdered Archbishop William of Rouen (†1217)? The Valley of Philippi under Latin Rule (1204–circa 1224/25)*, JÖB, 70 (2020), 305-334.
- WEBER H., *Compromise and Coercion: Imperial Motives behind Justinianic Legislation in Sixth-Century Constantinople (Chapter 5), Empire and Legal Thought. Ideas and Institutions from Antiquity to Modernity*, ed. by E. Cavanagh, Brill, Leiden-Boston 2020, 125-166.
- d) Storia, cultura e tradizione dell'Impero d'Oriente**
- ANGELINI P., 'rec.' a Chitwood Z., *Byzantine Legal Culture and the Roman Legal Tradition, 867–1056*, Cambridge University Press, New York 2017, Law and History Review, 38.2 (2020), 499-501.
- АНЂЕЛИНИ П. [ANGELINI P.], О рецепцији Прохирона на руској територији. Студије и домети истраживања = *Sulla recezione del Prochiron nei territori russi. Studi ed aspetti di ricerca*, in НОМОФΥΛΑΞ: Зборник радова у част Срђана Шаркића = *NOMOPHYLAX: Collection of papers in honor of Srđan Šarkić*, ed. by T. Ilić - M. Božić, Union University Law School Belgrade-JP „Službeni glasnik”, Belgrade 2020, 305-318.
- ARMSTRONG P., *Greece in the Eleventh Century, in Social Change in Town and Country in Eleventh-Century Byzantium*, ed. by J. Howard-Johnston, Oxford University Press, Oxford 2020, 133-156.
- БОЈАНИН С. [BOJANIN S.], Епитимијни номоканон Јована Посника у рукописним књигама средњовековне Србије = *The Penitential Nomokanon of John the Faster in Manuscripts of Medieval Serbia*, in НОМОФΥΛΑΞ: Зборник радова у част Срђана Шаркића = *NOMOPHYLAX: Collection of papers in honor of Srđan Šarkić*, ed. by T. Ilić - M. Božić, Union University Law School Belgrade-JP „Službeni glasnik”, Belgrade 2020, 225-251.
- CECCARELLI MOROLLI D., Εὐσεβεστατος Βασίλεϋς: *l'imperatore attraverso i Sacri Canones del primo millennio*, Minima Epigraphica et Papyrologica, 23 (2020), fasc. 25, 65-71.
- CHEYNET J.-C., *Transformations in Byzantine Society in the Eleventh Century, Particularly in Constantinople*, in *Social Change in Town and Country in Eleventh-Century Byzantium*, ed. by J. Howard-Johnston, Oxford University Press, Oxford 2020, 16-43.
- CONGOURDEAU M.-H., *Chrétiens de Byzance au défi de la Peste noire*, Boletín de la Sociedad Española de Bizantinística, 35 (2020), 35-48.
- COSTANZA S., *Political and ethnic identities of the Normans in Macedonia and Byzantium*, in Идентитети. Зборник на трудови од Седмиот меѓународен симпозиум „Денови на Јустинијан I”, Скопје, 15-16.11.2019 = *Identities. Proceedings of the 7th International Symposium "Days of Justinian I", Skopje, 15-16 November, 2019*, ed. by M.B. Panov, INI, Skopje 2020, 163-172.
- COUREAS N., 'rec.' a Chryssis N.G. - Kolia-Dermitzaki A. - Papageorgiou A., *Byzantium and the West: Perception and Reality (11th-15th C.)*, Βυζαντινά Σχολία, 30 (2020), 343-356.
- ЦРЊАНСКИ В. [CRNJANSKI V.], Општи преглед правноисторијског наслеђа нотаријата = *An Overview of the Historical Legacy of Notary Public*, in НОМОФΥΛΑΞ: Зборник радова у част Срђана Шаркића = *NOMOPHYLAX: Collection of papers in honor of Srđan Šarkić*, ed. by T. Ilić - M. Božić, Union University Law School Belgrade-JP „Službeni glasnik”, Belgrade 2020, 489-503.
- DE FOREST D., *Agathias on Italy, Italians and the Gothic War*, Estudios bizantinos, 8 (2020), 1-21.
- DI COSMO A.P., *The Political ideas and the imperial propaganda in Byzantium under the Komnenos. The Rhetorical strategies and the production of panegyrics* = *Le idee politiche e la propaganda imperiale nella Bisanzio dei Comneni. Le strategie retoriche e la produzione encomiastica*, Revista Chilena de Estudios Medievales, 17 (2020), 25-42.

- DMITRIEV S., *Early Byzantine Ideologies and Identities in Two Panegyrics for Anastasius I*, *Byzantion*, 90 (2020), 19-46.
- ESTANGÜI GÓMEZ R., *L'impact de la maladie dans un monde en crise. Le cas de Byzance au temps de la peste noire*, *Boletín de la Sociedad Española de Bizantinística*, 35 (2020), 28-34.
- FERNÁNDEZ DELGADO A., *Resurgens Phoenix. Eastern Roman Diplomatic Foreign Action in the Balkans from Attila's Aftermath up to the "Anastasian Era" (ca. 450-518): A Study from the Literary Sources*, *Estudios bizantinos*, 8 (2020), 1-60.
- ФОТИЋ А. [FOTIĆ A.], О фајди и аманету, XVI–XVIII век (и понешто о кредиту на османском Балкану) = *On Fajda and Amanet, XVI-XVIII Century (Contribution to the History of Credit in the Ottoman Balkans)*, in НОМОФΥΛΑΞ: Зборник радова у част Срђана Шаркића = *NOMOPHYLAX: Collection of papers in honor of Srdan Šarkić*, ed. by T. Ilić - M. Božić, Union University Law School Belgrade-JP „Službeni glasnik”, Belgrade 2020, 423-445.
- ГОДЕК С., *The Influence of Byzantine Law on Tutelage in Russkaia Pravda and the First Lithuanian Statute*, in Το Βυζάντιο και η Ρωσία του Κιέβου (882-1240) = *Byzantium and Kievan Rus' (882-1240)*, ed. by G.Th. Kardaras, EIE, Athens 2020, 233-248.
- GRAU S. - FEBRER O., *Procopius on Theodora: ancient and new biographical patterns*, *ByzZ*, 113.3 (2020), 769-788.
- GREATREX G., *Procopius and the Plague in 2020*, *Boletín de la Sociedad Española de Bizantinística*, 35 (2020), 5-12.
- GREENWOOD T., *Social Change in Eleventh-Century Armenia: The Evidence from Tarōn*, in *Social Change in Town and Country in Eleventh-Century Byzantium*, ed. by J. Howard-Johnston, Oxford University Press, Oxford 2020, 196-219.
- HOWARD-JOHNSTON J., *Byzantium in the Eleventh Century: General Reflections*, in *Social Change in Town and Country in Eleventh-Century Byzantium*, ed. by J. Howard-Johnston, Oxford University Press, Oxford 2020, 220-247.
- IANNACE A.M., *Per una storia militare di Bisanzio: studi recenti e spunti di ricerca*, *MEG*, 20 (2020), 281-294.
- ИВАНОВИЋ М. [IVANOVIĆ M.], Телесне казне у средњовековној српској држави од времена Немањића до пада Деспотовине = *The Corporal Punishments in Medieval Serbian State from the Nemanjić Dynasty to the Fall of Serbian Despotate*, in НОМОФΥΛΑΞ: Зборник радова у част Срђана Шаркића = *NOMOPHYLAX: Collection of papers in honor of Srdan Šarkić*, ed. by T. Ilić - M. Božić, Union University Law School Belgrade-JP „Službeni glasnik”, Belgrade 2020, 253-267.
- KINLOCH M., *In the Name of the Father, the Husband, or Some Other Man: The Subordination of Female Characters in Byzantine Historiography*, *DOP*, 74 (2020), 303-328.
- KISLINGER E., *Byzantinische Flotten in der venezianischen Lagune 806–810/811*, *Millennium*, 17.1 (2020), 303-322.
- KRALLIS D., *The Social Views of Michael Attaleiates*, in *Social Change in Town and Country in Eleventh-Century Byzantium*, ed. by J. Howard-Johnston, Oxford University Press, Oxford 2020, 44-61.
- KALDELLIS A., *Byzantine Identity Interrogated, Declared, Activated*, in ИДЕНТИТЕТИ. Зборник на трудови од Седмиот меѓународен симпозиум „Денови на Јустинијан I”, Скопје, 15-16.11.2019 = *Identities. Proceedings of the 7th International Symposium "Days of Justinian I", Skopje, 15-16 November, 2019*, ed. by M.B. Panov, INI, Skopje 2020, 21-36.
- KAPTIJN E.- WAELEKENS M., *Before and After the Eleventh Century AD in the Territory of Sagalassos: Settlement Evolution, in Social Change in Town and Country in Eleventh-Century Byzantium*, ed. by J. Howard-Johnston, Oxford University Press, Oxford 2020, 76-97.
- KARALIS I., *The Power of a Kiss: Ritual Kissing as an Expression of Social Identity in Byzantine Ceremony*, in ИДЕНТИТЕТИ. Зборник на трудови од Седмиот меѓународен симпозиум „Денови на Јустинијан I”, Скопје, 15-16.11.2019 = *Identities. Proceedings of the 7th International Symposium "Days of Justinian I", Skopje, 15-16 November, 2019*, ed. by M.B. Panov, INI, Skopje 2020, 54-64.
- KARDARAS G., *The attitude of Justinian I (527-565) towards the Eurasian nomads. Manipulations and aims*, in ИДЕНТИТЕТИ. Зборник на трудови од Седмиот меѓународен симпозиум „Денови на Јустинијан I”, Скопје, 15-16.11.2019 = *Identities. Proceedings of the 7th International Symposium "Days of Justinian I", Skopje, 15-16 November, 2019*, ed. by M.B. Panov, INI, Skopje 2020, 82-90.
- КАТАНЧЕВИЋ А. [KATANČEVIĆ A.], Закуп царина у средњовековној Србији = *Tax Farming in Mediaeval Serbia*, in НОМОФΥΛΑΞ: Зборник радова у част Срђана Шаркића = *NOMOPHYLAX: Collection of papers in honor of Srdan Šarkić*, ed. by T. Ilić - M. Božić, Union University Law School Belgrade-JP „Službeni glasnik”, Belgrade 2020, 253-267.

- КРАЊЦ Ј. [KRANJC J.], *Privilegia ne inroganto*, in НОМОФΥΛΑΞ: Зборник радова у част Срђана Шаркића = *NOMOPHYLAX: Collection of papers in honor of Srdan Šarkiћ*, ed. by Т. Илић - М. Божић, Union University Law School Belgrade-JP „Službeni glasnik”, Belgrade 2020, 35-51.
- KRAUSMÜLLER D., *Assertive Bishops and a Wily Emperor. Nicholas Mouzalon on the Election of Patriarch Nicholas III Grammatikos (1084)*, JÖB, 70 (2020), 261-270.
- КРШЉАНИН Н. [KRŠLIJANIN N.], Виност у Душановом законуку = *Mens rea in Dushan's Code*, in НОМОФΥΛΑΞ: Зборник радова у част Срђана Шаркића = *NOMOPHYLAX: Collection of papers in honor of Srdan Šarkiћ*, ed. by Т. Илић - М. Божић, Union University Law School Belgrade-JP „Službeni glasnik”, Belgrade 2020, 269-281.
- MACURA M., *Byzantine Law as a Nursery Garden for Legal Transplants with Specific Review of Dusan's Code*, Зборник радова Правног факултета у Новом Саду [Raccolta di opere della Facoltà di Giurisprudenza di Novi Sad], 54.1 (2020), 519-530.
- МАРКОВИЋ С. [MARKOVIĆ S.], Прилог проучавању барског патрицијског рода Далмас = *Contribution to the Study of the Patrician Kindred Dalmas of Bar*, in НОМОФΥΛΑΞ: Зборник радова у част Срђана Шаркића = *NOMOPHYLAX: Collection of papers in honor of Srdan Šarkiћ*, ed. by Т. Илић - М. Божић, Union University Law School Belgrade-JP „Službeni glasnik”, Belgrade 2020, 341-355.
- MCGEER E. - NESBITT J., *Byzantium in the Time of Troubles. The Continuation of the Chronicle of John Skylitzes (1057-1079)*, Brill, Leiden-Boston 2020, ISBN 9789004418943.
- МИЛАНОВИЋ Љ. [MILANOVIĆ L.], Илегални транспорт: случај преноса моштију Светог Николе у Бари = *Illegal Traffic: The Case of the Translatio of St. Nicholas in Bari*, in НОМОФΥΛΑΞ: Зборник радова у част Срђана Шаркића = *NOMOPHYLAX: Collection of papers in honor of Srdan Šarkiћ*, ed. by Т. Илић - М. Божић, Union University Law School Belgrade-JP „Službeni glasnik”, Belgrade 2020, 395-421.
- МИЛОСАВЉЕВИЋ Б. [MILOSAVLJEVIĆ B.], О значају средњовековних изворишта конституционалне теорије = *About Significance of the Medieval Sources in Constitutional Theory*, in НОМОФΥΛΑΞ: Зборник радова у част Срђана Шаркића = *NOMOPHYLAX: Collection of papers in honor of Srdan Šarkiћ*, ed. by Т. Илић - М. Божић, Union University Law School Belgrade-JP „Službeni glasnik”, Belgrade 2020, 465-487.
- МИНАЛЕ В.М. [MINALE V.M.], Несловенски (и италијански) ангажман Александра В. Соловјева у проучавању римског и византијског права = *The Extra-Slavian (and Italian) Sense of Alexander V. Soloviev for Roman and Byzantine Law*, in НОМОФΥΛΑΞ: Зборник радова у част Срђана Шаркића = *NOMOPHYLAX: Collection of papers in honor of Srdan Šarkiћ*, ed. by Т. Илић - М. Божић, Union University Law School Belgrade-JP „Službeni glasnik”, Belgrade 2020, 319-339.
- MORDECHAI L., *The economic effects of the Justinianic plague?*, Boletín de la Sociedad Española de Bizantinística, 35 (2020), 19-27.
- NIENHÖNER Ph., *What Went Wrong? Decline and Ruralization in Eleventh-Century Anatolia: The Archaeological Record*, in *Social Change in Town and Country in Eleventh-Century Byzantium*, ed. by J. Howard-Johnston, Oxford University Press, Oxford 2020, 98-132.
- NOYÉ G., *New Light on the Society of Byzantine Italy*, in *Social Change in Town and Country in Eleventh-Century Byzantium*, ed. by J. Howard-Johnston, Oxford University Press, Oxford 2020, 157-195.
- PAZDERNIK Ch.F., *Breaking silence in the historiography of Procopius of Caesarea*, ByzZ, 113.3 (2020), 981-1024.
- POMERO M.E., *La spada come simbolo di autorità nell'impero romano-orientale (secc. XIII-XIV)*, RSBS, 20 [2019 (2020)], 133-160.
- ROCKWELL D., *Bureaucratic Identity in John Lydus*, in Идентитети. Зборник на трудови од Седмиот меѓународен симпозиум „Денови на Јустинијан I”, Скопје, 15-16.11.2019 = *Identities. Proceedings of the 7th International Symposium "Days of Justinian I", Skopje, 15-16 November, 2019*, ed. by M.B. Panov, INI, Skopje 2020, 65-81.
- SARANTIS A., *The Socio-Economic Impact of Raiding on the Eastern and Balkan Borderlands of the Eastern Roman Empire, 502 – 602*, Millennium, 17.1 (2020), 203-264.
- SCHMIDT T., *Politische Tierbildlichkeit in Byzanz. Spätes 11. bis frühes 13. Jahrhundert*, Harrassowitz Verlag, Wiesbaden 2020, ISBN 9783447113656.
- SCHREINER P., *Die Skythen in der byzantinischen Literatur (6.-15. Jh.): Ein Überblick, Empire in Crisis: Gothic Invasions and Roman Historiography. Beiträge einer internationalen Tagung zu den Wiener Dexipp-Fragmenten (Dexippus Vindobonensis) Wien, 3.-6. Mai*

- 2017, hgg. F. Mitthof - G. Martin - J. Grusková, Holzhausen, Wien 2020, 171-191.
- SHEPPARD S., *Constantinople AD 717-18. The crucible of history*, Osprey Publishing, Oxford-New York 2020, ISBN 9781472836922.
- SIGNES CODOÑER J., *Bizancio de actualidad: pandemias en Bizancio y hoy (Presentación)*, Boletín de la Sociedad Española de Bizantinística, 35 (2020), 2-4.
- SIGNES CODOÑER J., *The Emperor Theophilos and the East, 829-842. Court and Frontier in Byzantium during the Last Phase of Iconoclasm*, Routledge, London-New York 2020, ISBN 9780754664895.
- SMYRLIS K., *Social Change in the Countryside of Eleventh-Century Byzantium*, in *Social Change in Town and Country in Eleventh-Century Byzantium*, ed. by J. Howard-Johnston, Oxford University Press, Oxford 2020, 62-75.
- STATNAKOPOULOS D., *(Not) Learning from the Plague*, Boletín de la Sociedad Española de Bizantinística, 35 (2020), 13-18.
- СТОЈКОВСКИ Б. [STOJKOVSKI B.], Положај робља у средњовековном Дубровнику између легислативе и праксе = *The Status of Slaves in Medieval Dubrovnik. Between Legislation and Practice*, in НОМОФΥΛΑΞ: Зборник радова у част Срђана Шаркића = *NOMOPHYLAX: Collection of papers in honor of Srdan Šarkić*, ed. by T. Ilić - M. Božić, Union University Law School Belgrade-JP „Službeni glasnik”, Belgrade 2020, 357-377.
- STOURAITIS Y., *Trapped in the imperial narrative? Some reflections on warfare and the provincial masses in Byzantium (600-1204)*, Byzantine and Modern Greek Studies, 44.1 (2020), 1-20.
- ТОДОРОВИЋ М. [TODOROVIC M.], Откуп турских поседа у аутономној Србији = *Redemptions of Turk Private Properties in Autonomous Serbia*, in НОМОФΥΛΑΞ: Зборник радова у част Срђана Шаркића = *NOMOPHYLAX: Collection of papers in honor of Srdan Šarkić*, ed. by T. Ilić - M. Božić, Union University Law School Belgrade-JP „Službeni glasnik”, Belgrade 2020, 447-463.
- TOSKA F., *Justinian I in the light of inscriptions in Albania*, Идентитети. Зборник на трудови од Седмиот меѓународен симпозиум „Денови на Јустинијан I”, Скопје, 15-16.11.2019 = *Identities. Proceedings of the 7th International Symposium “Days of Justinian I”, Skopje, 15-16 November, 2019*, ed. by M.B. Panov, INI, Skopje 2020, 133-147.
- VAN NUFFELEN P., ‘rec.’ a Teitler H.C., *The last pagan emperor: Julian the Apostate and the war against Christianity*, ByzZ, 113.3 (2020), 1112-1114.
- VESPIGNANI G., *Le Teodora di Bisanzio da Procopio ad oggi*, in *Nel solco di Teodora. Pratiche, modelli e rappresentazioni del potere femminile dall’antico al contemporaneo*, a cura di M.T. Guerrini - V. Lagioia - S. Negruzzo, Franco Angeli Edizioni, Milano 2020, 71-79.
- WATTS E., ‘rec.’ a Kaldellis A., *Romanland: Ethnicity and Empire in Byzantium*, Harvard University Press, Cambridge (MA) 2019, Journal of Late Antiquity, 13 (2020), 456-458.
- WEBSDALE N., “Multi-ethnic empire”, “nation-state” or “agents of imperialism”? *Some remarks on «Romanland» by Anthony Kaldellis*, MEG, 20 (2020), 319-334.
- WHITBY M., ‘rec.’ a Heather P., *Rome Resurgent: War and Empire in the Age of Justinian*, Byzantine and Modern Greek Studies, 44.2 (2020), 329-331.
- YANNOPOULOS P., *Études des personnalités byzantines. Le César Christophe (c. 757 - après 812)*, Byzantium, 90 (2020), 419-432.
- ZHARKAYA V. - LUKHOVITSKIY L., *Socrates the judge: a not-so-platonizing dialogue on the deposition of patriarch Nicholas IV Mouzalon*, ByzZ, 113.1 (2020), 189-218.
- ЖИВОЈИНОВИЋ М. [ŽIVOJINOVIC M.], Јеромонах Доротеј - игуман манастира Хиландара (1355-1360) и прот Свете Горе (1356-1366) = *Ieromonachos Doroteus - Hegumenos of Hilandar Monastery (1355-1360) and Prot of Athos (1356-1366)*, in НОМОФΥΛΑΞ: Зборник радова у част Срђана Шаркића = *NOMOPHYLAX: Collection of papers in honor of Srdan Šarkić*, ed. by T. Ilić - M. Božić, Union University Law School Belgrade-JP „Službeni glasnik”, Belgrade 2020, 395-421.

e) Raccolte di scritti e atti di convegni

- A Companion to Byzantine Epistolography*, ed. A. Riehle, Brill, Leiden-Boston 2020, ISBN 9789004413696.
- A companion to Byzantine science*, ed. by S. Lazaris, Brill, Leiden-Boston 2020, ISBN 9789004414600.
- Empire and Legal Thought. Ideas and Institutions from Antiquity to Modernity*, ed. by E. Cavanagh, Brill, Leiden-Boston 2020, ISBN 9789004431249.
- Empire in Crisis: Gothic Invasions and Roman Historiography. Beiträge einer internationalen Tagung zu den Wiener Dexipp-Fragmenten (Dexippus Vindobonensis)* Wien, 3.-6. Mai 2017, hgg. F. Mitthof - G. Martin - J. Grusková, Holzhausen, Wien 2020, ISBN 9783903207387.

- Griechisch-byzantinische Handschriftenforschung. Greek and Byzantine Manuscript Studies Traditionen, Entwicklungen, neue Wege*, ed. by Ch. Brockmann - D. Deckers - D. Harlfinger - S. Valente, De Gruyter, Berlin-Boston 2020, ISBN 9783110365405.
- Идентитети. Зборник на трудови од Седмиот меѓународен симпозиум „Денови на Јустинијан I“, Скопје, 15-16.11.2019 = *Identities. Proceedings of the 7th International Symposium "Days of Justinian I", Skopje, 15-16 November, 2019*, ed. by M.B. Panov, INI, Skopje 2020, ISBN 9789989159961.
- Intercultural exchange in late antique historiography*, ed. by M. Conterno - M. Mazzola, Peeters, Leuven-Paris-Bristol 2020, ISBN 9789042939752.
- Konzilien und kanonisches Recht in Spätantike und frühem Mittelalter. Aspekte konziliarer Entscheidungsfindung*, ed. by W. Brandes - A. Hasse-Ungeheuer - H. Leppin, De Gruyter, Berlin-Boston 2020, ISBN 9783110684308.
- НОМОФΥΛΑΞ: Зборник радова у част Срђана Шаркића = *NOMOPHYLAX: Collection of papers in honor of Srđan Šarkić*, ed. by T. Ilić - M. Božić, Union University Law School Belgrade-JP „Službeni glasnik“, Belgrade 2020, ISBN 9788679520388.
- Social Change in Town and Country in Eleventh-Century Byzantium*, ed. by J. Howard-Johnston, Oxford University Press, Oxford 2020, ISBN 9780198841616.
- SITZIA F., *Scritti di diritto romano, II, Da Giustiniano al diritto romano d'Oriente*, a cura di F. Botta - A. Cherchi - O. Diliberto - M.V. Sanna, ESI, Napoli 2020, ISBN 9788849541557.
- The Rhetoric of Power in Late Antiquity. Religion and Politics in Byzantium, Europe and the Early Islamic World*, a cura di E. De Palma Digeser - R.M. Frakes - J. Stephens, Bloomsbury, London-Oxford 2020.
- DIRITTO PENALE E PROCESSO**
- АЛЕКСАНДРОВСКАЯ С.В. [ALEKSANDROVSKAYA S.V.], Особенности квалификации преступлений против собственности в праве Древнего Рима = *Features of Definition of Property Crimes in the Law of Ancient Rome*, in Актуальные проблемы права. Международная научная конференция, посвященная Дню принятия Конституции Российской Федерации, отв. ред. С.В. Васильев [Problemi attuali degli studi giuridici. Convegno scientifico internazionale dedicato al Giorno di adozione della Costituzione della Federazione russa, a cura di S.V. Vasil'ev], Псков [Pskov] 2020, 258-266.
- BOTTA F., *Responsabilità penale 'di gruppo' e solidarietà. Formazioni militari e bande armate, fra diritto romano e alto Medioevo*, Arch. Giur. Sass., 25.1 (2020), 95-116.
- BRÉLAZ C., *Local Understandings of Roman Criminal Law and Procedure in Asia Minor*, in *Law in the Roman Provinces*, a cura di K. Czajkowski - B. Eckhardt - M. Strothmann, Oxford University Press, Oxford 2020, 157-184.
- CARBASSE J.-M., *Composition à partie et composition à justice: aux origines lointaines du procès pénal négocié*, in *Devoirs, promesses et obligations. Actes des Journées Internationales de la Société d'Histoire du Droit à Fribourg (2 au 4 juin 2016)*, édité par Y. Mausen - P. Pichonnaz, Schulthess Verlag, Zürich 2020, 1-16.
- CASINOS MORA F.J., *El discurso XLV de Libanio de Antioquia y la naturaleza jurídica del encarcelamiento público en Roma*, IVRA, 68 (2020), 331-406.
- DE SIMONE M., *Il 'proprium quaestionis crimen' e la strategia difensiva nella Pro Caelio di Cicerone*, LR, 9 (2020), 89-126.
- ДЕРЕТИЋ Н. - МИЛУТИН М. [DERETIĆ N. - MILUTIN M.], Покушај законског регулisaња „ambitus-a“ (агитовања за римске изборе) у периоду римске републике = *An Attempt at Legal Regulation of ambitus (Canvassing Before Roman Elections) in the Period of the Roman Republic*, Зборник радова Правног факултета у Новом Саду [Raccolta di opere della Facoltà di Giurisprudenza di Novi Sad], 54.1 (2020), 309-328.
- DI PINTO L., *I Giudei tra diritti e intolleranza: alcune testimonianze della tarda antichità*, TSDP, 13 (2020).
- ERNST W., *Insulam Exurare: Reading Collatio 12.7.1-3 Closely*, in *Principle and Pragmatism in Roman Law*, edited by B. Spagnolo - J. Sampson, Hart Publishing, Oxford 2020, 159-169.
- FARGNOLI I. - PARISI F. - LUPPI B. - PI D., *Deterrence of Wrongdoing in Ancient Law*, in *Roman Law and Economics*, 2, a cura di G. Dari-Mattiacci - D.P. Kehoe, Oxford University Press, Oxford 2020, 347-378.
- FASOLINO F., *L'evasione dalla custodia preventiva a Roma*, INDEX, 48 (2020), 157-202.
- FERNÁNDEZ DE BUJÁN A., *Acción popular y tutela de intereses generales en el Derecho histórico español y el Ordenamiento Jurídico vigente (II)*, RGDR, 35 (2020).
- FIORI R., *Il crimen dell'Orazio superstite*, IVRA, 68 (2020), 35-76.

- GAROFALO L., *L'abigeato: da furto a crimine autonomo*, INDEX, 48 (2020), 230-234.
- GILLMEISTER A., 'rec.' a *Autour de la notion de sacer*, a cura di T. Lanfranchi, École française de Rome, Rome 2018, JRS, 110 (2020), 336-337.
- GIUMETTI F., *Accusandi necessitas incumbet domino servum suum. Questioni pregiudiziali in caso di accusatio adulterii*, JUS-online, 6.5 (2020), 11-49.
- JOŃCA M., 'rec.' a Minieri L., *Sulla repressione dell'abigeato in diritto romano*, ESI, Napoli 2018, ZSS, 137 (2020), 560-562.
- KANAVOU N., *Legal Narratives from a Late Antique Codex and the Ancient Novel Tradition*, ZPE, 214 (2020), 80-86.
- MANNI A., *Sulla persecuzione post mortem dell'apostata nel Codex Theodosianus*, INDEX, 48 (2020), 203-229.
- MAROTTA V., 'rec.' a Costa P., *Paolo a Tessalonica. At. 17, 1-10a: esegesi, storia, diritto*, IVRA, 68 (2020), 476-490.
- MERCOGLIANO F., *Alle radici della corruzione*, Annali Camerino, 9 (2020), 491-497.
- MICELI Th.J., *Collective Responsibility*, in *Roman Law and Economics. II. Exchange, Ownership, and Disputes*, a cura di G. Dari-Mattiacci - D.P. Kehoe, Oxford University Press, Oxford 2020, 379-400.
- MINALE V.M., *Malattia mentale e imputabilità, intervalla insaniae e regime di custodia: da D. 1.18.14 (Macer liber II de iudiciis publicis, L. 44) al dibattito contemporaneo*, LR, 9 (2020), 127-146.
- PANERO ORIA P., *La condanna penal come causa de privación de la testamenti factio activa*, RGDR, 35 (2020).
- PEPPE L., *I 'processi' di Paolo di Tarso tra narrazioni e storia*, IVRA, 68 (2020), 189-232.
- PIETRINI S., *Circa alcuni interventi imperiali su dei «turpissima consortia» in età tardoantica*, RDR, 20 (2020).
- PROCCHI F., *«Dispositio in re praesente constituta»: «ordine storico» e strategia argomentativa nelle arringhe di accusa alla luce di Plin., ep. 3.9.19-21*, RDR, 20 (2020).
- PULIATTI S., *Profili della responsabilità dei funzionari in età tardoimperiale*, AUPA, 63 (2020), 227-242.
- RIZZELLI G., *Intelletto, volontà e crimine nella cultura giuridica romana del principato*, RDR, 20 (2020).
- SANNA M.V., *Φάρμακα, medicamenta, pocula: il procurato aborto da una lex regia di Romolo a Giustiniano*, in *Studi economico-giuridici dell'Università di Cagliari LXII (2009-2020). Annali 2020*, I, ESI, Napoli 2020, 685-707.
- TERRANOVA F., *A proposito di un testo di Arcadio Carisio in tema di quaestio per tormenta de servis (D. 48.18.10.2)*, AUPA, 63 (2020), 325-342.
- ZANETTA MAGI M. - VILLALBA J.F., *Crímenes, delitos y cuasidelitos en Roma. Su inserción en el derecho penal argentino*, Revista de Derecho Romano - Universidad Católica de Córdoba, 2 (2020), 27-50.
- ZILIOOTTO P., *Le ingiurie allo schiavo*, TSDP, 13 (2020).

STORIA DELLA COSTITUZIONE ROMANA

a) Stato città

- AMUNÁTEGUI PERELLÓ C.F., *The Twelve Tables and the Leges regiae: A Problem of Validity*, in *Roman Law Before the Twelve Tables. An Interdisciplinary Approach*, a cura di S.W. Bell - P.J. du Plessis, Edinburgh University Press, Edinburgh 2020, 57-76.
- ARMSTRONG J., *Beyond the Pomerium: Expansion and Legislative Authority in Archaic Rome*, in *Roman Law Before the Twelve Tables. An Interdisciplinary Approach*, a cura di S.W. Bell - P.J. du Plessis, Edinburgh University Press, Edinburgh 2020, 133-152.
- CLACKSON J., *Roman Law in its Italic Context*, in *Roman Law Before the Twelve Tables. An Interdisciplinary Approach*, a cura di S.W. Bell - P.J. du Plessis, Edinburgh University Press, Edinburgh 2020, 9-24.
- CORBINO A., *Il ruolo del voto popolare nella primitiva visione romana dell'autogoverno. La procedura elettorale del rex*, IVRA, 68 (2020), 1-34.
- DU PLESSIS P.J. - BELL S.W., *Introduction: The Dawn of Roman Law*, in *Roman Law Before the Twelve Tables. An Interdisciplinary Approach*, a cura di S.W. Bell - P.J. du Plessis, Edinburgh University Press, Edinburgh 2020, 1-6.
- FIORI R., *Spolia optima e trionfo*, INDEX, 48 (2020) 1-50.
- GAGLIARDI L., *Le confederazioni dei popoli latini fino al foedus Cassianum*, IAH, 12 (2020), 59-95.
- LAURENDI R., *The Leges regiae through Tradition, Historicity, and Invention: A Comparison of Historico-Literary and Jurisprudential Sources*, in *Roman Law Before the Twelve Tables. An Interdisciplinary Approach*, a cura di S.W. Bell - P.J. du Plessis, Edinburgh University Press, Edinburgh 2020, 97-110.
- ROCCO M., *The Leges regiae in Livy: Narratological and Stylistic Strategies*, in *Roman Law Before the Twelve Tables. An Interdisciplinary Approach*,

- a cura di S.W. Bell - P.J. du Plessis, Edinburgh University Press, Edinburgh 2020, 77-96.
- SMITH C., *The Laws of the Kings - A View from a Distance*, in *Roman Law Before the Twelve Tables. An Interdisciplinary Approach*, a cura di S.W. Bell - P.J. du Plessis, Edinburgh University Press, Edinburgh 2020, 111-132.
- WARDEN P.G. - MAGGIANI A., *Authority and Display in Sixth-Century Etruria: The Vicchio Stele*, in *Roman Law Before the Twelve Tables. An Interdisciplinary Approach*, a cura di S.W. Bell - P.J. du Plessis, Edinburgh University Press, Edinburgh 2020, 41-54.
- b) Repubblica**
- ATTINELLI F., *Legalising and Stablising Friendship in Roman Foreign Relations During the mid-Republic: from amicitia to foedus amicitiae causa*, IAH, 12 (2020), 99-118.
- AUCIELLO M., *Da Nicosia a Nicosia. Questioni vecchie e nuove sulle dittature c.d. imminuto iure*, INDEX, 48 (2020), 51-68.
- BUONGIORNO P., *Cesare, Publio Siro e la (ultima) necessitas*, IVRA, 68 (2020), 432-450.
- BUONGIORNO P., *Riflessioni introduttive*, in *"Senatus consultum ultimum" e stato di eccezione. Fenomeni in prospettiva*, a cura di P. Buongiorno, Franz Steiner Verlag, Stuttgart 2020, 7-10.
- CARSANA C., *Senatus consulta servandae r. p. causa nel II sec. a. C.*, in *"Senatus consultum ultimum" e stato di eccezione. Fenomeni in prospettiva*, a cura di P. Buongiorno, Franz Steiner Verlag, Stuttgart 2020, 67-84.
- CRAWFORD M., 'rec.' a Terrenato N., *The Early Roman Expansion into Italy: Elite Negotiation and Family Agendas*, Cambridge University Press, Cambridge 2019, JRS, 110 (2020), 323-324.
- CURSI M.F., *Lo spazio della cittadinanza: dallo ius migrandi all'organizzazione in municipi e colonie nell'età repubblicana*, IVRA, 68 (2020), 137-188.
- DAVID J.-M., *Die Regeln der Gewalt in den Volksversammlungen der Römischen Republik*, Trivium, 31 (2020), 1-21.
- Die Staatsverträge des Altertums*, IV, *Die Verträge der griechisch-römischen Welt von ca. 200 v. Chr. bis zum Beginn der Kaiserzeit*, bearbeitet von R.M. Errington, unter redaktioneller Mitarbeit von I. Mossong, C.H. Beck, München 2020, ISBN 9783406026966.
- FIORI R., *Spolia optima e trionfo*, INDEX, 48 (2020) 1-50.
- FROLOV R.M., *Omnes qui sunt eius ordinis a Pompeio evocantur: the proconsul Pompeius' senatorial meeting in 49 b.C.*, *The Classical Quarterly*, 70.2 (2020), 707-716.
- GALLO A., *Quaranta vite. Una caleidoscopica raffigurazione di Roma repubblicana*, INDEX, 48 (2020), 105-116.
- GALLO A., *Riabilitare i vinti: senato, magistrati e popolo di fronte ai Campani (189 - 188 a.C.)*, BIDR, 114 (2020), 315-330.
- GANTER A., 'rec.' a *Politische Kultur und Soziale Struktur der Römischen Republik. Bilanzen und Perspektiven*, a cura di M. Haake - A.-C. Harders, Franz Steiner, Stuttgart 2017, Athenaeum, 108 (2020), 622-625.
- HURLET F. - MÜLLER C., *L'Achaïe à l'époque républicaine (146-27 av. J.-C.): une province introuvable?*, *Chiron*, 50 (2020), 49-100.
- LICANDRO O., *Cesare, la missione partica e la dittatura perpetua nei Fasti di Privernum. Uno studio preliminare*, BIDR, 114 (2020), 331-352.
- MARINO P., *La misura dell'eccezione Iustitium e teologia politica*, in *"Senatus consultum ultimum" e stato di eccezione. Fenomeni in prospettiva*, a cura di P. Buongiorno, Franz Steiner Verlag, Stuttgart 2020, 147-160.
- PELLOSO C., *Per un confronto tra «ephesis» e «provocatio»: le radici giudiziali di «demokratia» e «res publica»*, RDR, 20 (2020).
- POSNER E.A., *The Constitution of the Roman Republic*, in *Roman Law and Economics. I. Institutions and Organizations*, a cura di G. Dari-Mattiacci - D.P. Kehoe, Oxford University Press, Oxford 2020, 47-84.
- RANDAZZO S., *Quaestus omnis patribus indecorus visus. Dagli 'interessi in conflitto' al 'conflitto di interessi'*, INDEX, 48 (2020), 86-103.
- SANTINI P., *La vendetta della cicogna*, INDEX, 48 (2020), 69-85.
- SCEVOLA R., *Senatus consultum ultimum. Orientamenti interpretativi e questioni aperte*, in *"Senatus consultum ultimum" e stato di eccezione. Fenomeni in prospettiva*, a cura di P. Buongiorno, Franz Steiner Verlag, Stuttgart 2020, 11-66.
- SCHETTINO M.T., *Riflessioni in forma di bilancio sul senatus consultum servandae rei publicae causa. Periodizzazione di un istituto giuridico*, in *"Senatus consultum ultimum" e stato di eccezione. Fenomeni in prospettiva*, a cura di P. Buongiorno, Franz Steiner Verlag, Stuttgart 2020, 161-186.
- SCHROPP J., *Wahl, Amtsdauer und Vorgehen der gracchischen IIIviri agris iudicandis adsignandis*, *Chiron*, 50 (2020), 371-402.
- TAN J., *The cui bono Approach to Rome's Conquest of Italy* ('rec.' a Terrenato N., *The Early Roman Expansion into Italy. Elite Negotiation and Family Agendas*, Cambridge University Press, Cambridge 2019), *The Classical Review*, 70.1 (2020), 176-178.

- THOMAS PH., *Late Republican (r)evolutions in Roman law*, *Studia Universitatis Babeş-Bolyai Iurisprudentia*, 65.4 (2020), 977-1005.
- VARVARO M., *Senatus consultum ultimum' und Erklärung zum Staatsfeind zwischen Recht, Rhetorik und Politik im spätrepublikanischen Rom*, in *"Senatus consultum ultimum" e stato di eccezione. Fenomeni in prospettiva*, a cura di P. Buongiorno, Franz Steiner Verlag, Stuttgart 2020, 85-108.
- WALTER U., 'rec.' a Terrenato N., *The Early Roman Expansion into Italy. Elite Negotiation and Family Agendas*, Cambridge University Press, Cambridge 2019, *Historische Zeitschrift*, 310.2 (2020), 456-462.
- c) Principato**
- ALONSO J.L., *The Constitutio Antoniniana and Private Legal Practice in the Eastern Empire*, in *Law in the Roman Provinces*, edited by K. Czajkowski - B. Eckhardt - M. Strothmann, Oxford University Press, Oxford 2020, 44-64.
- ANDO C., *Public Law in Roman North Africa*, in *Law in the Roman Provinces*, edited by K. Czajkowski - B. Eckhardt - M. Strothmann, Oxford University Press, Oxford 2020, 346-357.
- ARNAOUTOGLU I.N., *An Outline of Legal Norms and Practices in Roman Macedonia (167 BCE-212 CE)*, in *Law in the Roman Provinces*, edited by K. Czajkowski - B. Eckhardt - M. Strothmann, Oxford University Press, Oxford 2020, 284-314.
- Augustan Papers. New Approaches to the Age of Augustus on the Bimillennium of his Death*, 1-2, a cura di C. Pimentel - A.M. Lóio - N. Simoes Rodrigues - R. Furtado, Georg Olms Verlag, Hildesheim-Zürich-New York 2020, ISBN 9783487158167 - 9783487158174.
- BLANCO-PÉREZ A., 'rec.' a Imrie A., *The Antonine Constitution: An Edict For The Caracallan Empire*, Brill, Leiden-Boston 2018, *JRS*, 110 (2020), 355-356.
- BÖRNER S., 'rec.' a Marc Aurel: *Wege zu seiner Herrschaft*, a cura di V. Grieb, Computus Druck Satz & Verlag, Gutenberg 2017, *JRS*, 110 (2020), 347-349.
- BOYÉ A.-J., *Sur le principat d'Auguste*, INDEX, 48 (2020), 127-131.
- CALORE A., *Aspetti demografici e diritto*, PERUVENCIA, 4 (2020).
- CARBONI T., *La scelta dei funzionari equestri: relazioni personali o competenze specifiche? Il caso degli ab epistulis del II secolo d.C.*, *Athenaeum*, 108 (2020), 114-149.
- DIMOPOULOU A., *Lesbos in the Roman Empire: Treaties, Legal Institutions, and Local Sentiment towards Roman Rule*, in *Law in the Roman Provinces*, edited by K. Czajkowski - B. Eckhardt - M. Strothmann, Oxford University Press, Oxford 2020, 267-283.
- DU PLESSIS P., 'Provincial law' in Britannia, in *Law in the Roman Provinces*, edited by K. Czajkowski - B. Eckhardt - M. Strothmann, Oxford University Press, Oxford 2020, 436-461.
- ECK W., *The leges municipales as a Means of Legal and Social Romanization of the Provinces of the Roman Empire*, in *Law in the Roman Provinces*, edited by K. Czajkowski - B. Eckhardt - M. Strothmann, Oxford University Press, Oxford 2020, 315-331.
- ECKHARDT B., *Law, Empire, and Identity between West and East: The Danubian Provinces*, in *Law in the Roman Provinces*, edited by K. Czajkowski - B. Eckhardt - M. Strothmann, Oxford University Press, Oxford 2020, 417-435.
- FAUCONNIER B., 'rec.' a Demandt A., *Marc Aurel. Der Kaiser und seine Welt*, C.H.Beck, München 2018, *Klio*, 102 (2020), 364-366.
- FLOWER H., *Augustus, Tiberius, and the End of the Roman Triumph*, *Classical Antiquity*, 39.1 (2020), 1-28.
- GIRDVAINYTE L., *Law and Citizenship in Roman Achaia: Continuity and Change*, in *Law in the Roman Provinces*, edited by K. Czajkowski - B. Eckhardt - M. Strothmann, Oxford University Press, Oxford 2020, 210-242.
- HAENSCH R. - KREUZSALER C., *Drei Kandidaten, bitte! Die Rolle des praefectus Aegypti bei der Ersatznominierung öffentlicher Funktionsträger zu Beginn des 2. Jahrhunderts*, *Chiron*, 50 (2020), 189-215.
- HÄUSLER A., *D. 50,9,6 (Scaev. 1 dig): Auslegung eines statthalterisch veranlassten Stadtgesetzes?*, *ZSS*, 137 (2020), 244-255.
- JÖRDENS A., *Aequum et iustum: On Dealing with the Law in the Province of Egypt*, in *Law in the Roman Provinces*, edited by K. Czajkowski - B. Eckhardt - M. Strothmann, Oxford University Press, Oxford 2020, 19-31.
- KANTOR G., *Navigating Roman Law and Local Privileges in Pontus-Bithynia*, in *Law in the Roman Provinces*, edited by K. Czajkowski - B. Eckhardt - M. Strothmann, Oxford University Press, Oxford 2020, 185-209.
- MAROTTA V., *Proconsolato e proconsulare imperium tra I e III secolo d.C., Atti del Convegno «Prassi e normazione nell'esperienza giuridica romana» in onore di Mario Amelotti (Genova 5-6 Ottobre 2018)*, *Minima Epigraphica et Papyrologica*, 23 (2020), fasc. 25, 83-106.
- MEROLA G.D., *Perspectives*, in *Law in the Roman Provinces*, edited by K. Czajkowski - B. Eckhardt -

- M. Strothmann, Oxford University Press, Oxford 2020, 486-494.
- MOHINO MANRIQUE A., *A propósito de las nociones. Territorio, Pueblo, Nación y Estado en la Roma clásica*, RGDR, 35 (2020).
- MONGARDI M., *Ariminum. Politica del Welfare, buona amministrazione e rapporti con la domus imperiale tra I e III sec. d.C.*, Patron, Bologna 2020, ISBN 9788855534987.
- OSGOOD J., *How to be a Bad Emperor. An Ancient Guide to Truly Terrible Leaders*, Selected, Translated and Introduced by J. Osgood, Princeton University Press, New York [NJ] 2020, ISBN 9780691193991.
- PFEILSCHIFTER R., 'rec.' a Wiemer H.-U., *Theoderich der Große. König der Goten, Herrscher der Römer*, Beck, München 2018, Historische Zeitschrift, 310.3 (2020), 701-702.
- PLATSCHEK J., *Aspetti di diritto pubblico nelle leges municipales: dalle precedenti testimonianze alla nuova lex Troesmensium*, Atti del Convegno «Prassi e normazione nell'esperienza giuridica romana» in onore di Mario Amelotti (Genova 5-6 Ottobre 2018), Minima Epigraphica et Papyrologica, 23 (2020), fasc. 25, 107-122.
- PLISECKA A., 'rec.' a Imrie A., *The Antonine Constitution. An Edict for the Caracallan Empire*, Brill, Leiden 2018, ZSS, 137 (2020), 487-491.
- PRIWITZER S., 'rec.' a Aumann G., *Antoninus Pius. Der vergessene Kaiser*, Reichert Verlag, Wiesbaden 2019, Schepunkte, 20.11 (2020).
- RODRÍGUEZ GUTIÉRREZ O., 'rec.' a *Signs of Weakness and Crisis in the Western Cities of the Roman Empire (c. II-III AD)*, a cura di J. Andreu - A. Blanco-Pérez, Franz Steiner Verlag, Stuttgart 2019, Schepunkte, 20.9 (2020).
- SCARANO USSANI V., *Adriano e il trattamento degli schiavi: l'incoerenza di un principe*, Bollettino di Studi Latini, 50.2 (2020), 696-704.
- SLOOTJES D., *Augustus and His Presentation of the People in the Res Gestae*, Classical World. A Quarterly Journal on Antiquity, 113.3 (2020), 279-298.
- STROTHMANN M., *Roman City-Laws of Spain and their Modelling of the Religious Landscape*, in *Law in the Roman Provinces*, edited by K. Czajkowski - B. Eckhardt - M. Strothmann, Oxford University Press, Oxford 2020, 332-345.
- TZAMTZIS I.E., *The Integration and Perception of the Rule of Law in Roman Crete: From the Roman Conquest to the End of the Principate (67 BCE-235 CE)*, in *Law in the Roman Provinces*, edited by K. Czajkowski - B. Eckhardt - M. Strothmann, Oxford University Press, Oxford 2020, 243-266.
- VERVAET F.J., *Subsidia dominationi: The Early Careers of Tiberius Claudius Nero and Nero Claudius Drusus Revisited*, Klio, 102 (2020), 121-201.
- d) Dominato**
- A Companion to Julian the Apostate*, a cura di S. Rebenich - H.-U. Wiemer, Brill, Leiden-Boston 2020, ISBN 9789004414563.
- BÉLANGER C., *Echoes of Empire: Roman Imperialism in Avienus's Descriptio orbis terrae*, Journal of Late Antiquity, 13.2 (2020), 193-219.
- CECCARELLI MOROLLI D., Εὐσέβεστατος Βασίλειος: l'imperatore attraverso i Sacri Canones del primo millennio, Minima Epigraphica et Papyrologica, 23 (2020), fasc. 25, 65-71.
- DAVENPORT C., *The Dynamics of Imperial Government: Collegiality and Regionalism*, in *The Sons of Constantine, AD 337-361. In the Shadows of Constantine and Julian*, a cura di N. Baker-Brian - S. Tougher, Palgrave Macmillan, Cham 2020, 223-254.
- DAVENPORT C., *The Late Antique Soldier Emperors* ('rec.' a Hächler N., *Kontinuität und Wandel des Senatorenstandes im Zeitalter der Soldatenkaiser. Prosopographische Untersuchungen zu Zusammensetzung, Funktion und Bedeutung des amplissimus ordo zwischen 235-284 n. Chr.*, Brill, Leiden-Boston 2019), The Classical Review, 70.2 (2020), 467-469.
- DOERFLER M.E., *Burying the Emperor's Son: Valens and the Legacy of Basil in a Syriac Funerary Sermon*, Journal of Late Antiquity, 13.2 (2020), 383-406.
- FRAKES R.M., 'rec.' a Moser M., *Emperor and Senators in the Reign of Constantius II: Maintaining Imperial Rule Between Rome and Constantinople in the Fourth Century AD*, Cambridge University Press, Cambridge 2018, Journal of Late Antiquity, 13 (2020), 173-175.
- GARBARINO P., 'rec.' a La Rocca A. - Oppedisano F., *Il senato romano nell'Italia ostrogota*, L'Erma di Bretschneider, Roma 2016, Athenaeum, 108 (2020), 626-639.
- GARBARINO P., *L'impiego di societas nel linguaggio giuridico tardoantico: curiae, strutture amministrative, comunità religiose*, LR, 9 (2020), 431-448.
- GREENLEE C., *The Ideology of Imperial Unity in Themistius (Or. 1) and Libanius (Or. 59)*, in *The Sons of Constantine, AD 337-361. In the Shadows of Constantine and Julian*, a cura di N. Baker-Brian - S. Tougher, Palgrave Macmillan, Cham 2020, 133-156.
- GREENLEE C., *The Rule of Constantius II* ('rec.' a Moser M., *Emperor and Senators in the Reign*

- of Constantius II. *Maintaining Imperial Rule Between Rome and Constantinople in the Fourth Century AD.*, Cambridge University Press, Cambridge 2018), *The Classical Review*, 70.1 (2020), 193-195.
- HUMPHRIES M., *The Memory of Mursa: Usurpation, Civil War, and Contested Legitimacy under the Sons of Constantine*, in *The Sons of Constantine, AD 337-361. In the Shadows of Constantine and Julian*, a cura di N. Baker-Brian - S. Tougher, Palgrave Macmillan, Cham 2020, 157-183.
- KÖRFER A.-L., *Kaiser Konstantin als Leser. Panegyric, Performance und Poetologie in den carmina Optatians*, De Gruyter, Berlin-Boston 2020, ISBN 9783110655322.
- KULKOWSKI M., *A Father's Legacy: Foreign Affairs under the Sons of Constantine*, in *The Sons of Constantine, AD 337-361. In the Shadows of Constantine and Julian*, a cura di N. Baker-Brian - S. Tougher, Palgrave Macmillan, Cham 2020, 309-327.
- LAMBRECHT U., 'rec.' a Rollé Ditzler I., *Der Senat und seine Kaiser im spätantiken Rom. Eine kulturhistorische Annäherung*, Reichert Verlag, Wiesbaden 2019, *Sehepunkte*, 20.9 (2020).
- LEWIS W., *Constantine II and his Brothers: The Civil War of AD 340*, in *The Sons of Constantine, AD 337-361. In the Shadows of Constantine and Julian*, a cura di N. Baker-Brian - S. Tougher, Palgrave Macmillan, Cham 2020, 57-94.
- LICANDRO O., *Ellenismo e tradizionalismo in Giuliano, un imperatore tra innovazione e continuità*, INDEX, 48 (2020), 132-152.
- MCVOY M., *Imperial Cities under the Sons of Constantine*, in *The Sons of Constantine, AD 337-361. In the Shadows of Constantine and Julian*, a cura di N. Baker-Brian - S. Tougher, Palgrave Macmillan, Cham 2020, 275-307.
- SLOOTJES D., *Governing the Empire: The Effects of the Diocletianic and Constantinian Provincial Reforms under the Sons of Constantine*, in *The Sons of Constantine, AD 337-361. In the Shadows of Constantine and Julian*, a cura di N. Baker-Brian - S. Tougher, Palgrave Macmillan, Cham 2020, 255-274.
- STEPHENS FALCASANTOR R., *Constantinople. Ritual, Violence, and Memory in the Making of a Christian Imperial Capital*, University of California Press, Oakland [CA] 2020, ISBN 9780520304550.
- TRISCIUOGGIO A., *Osservazioni sui concilia provinciali nel tardo impero romano*, LR, 9 (2020), 449-476.
- VANDERSPOEL J., *From the Tetrarchy to the Constantinian Dynasty: A Narrative Introduction*, in *The Sons of Constantine, AD 337-361. In the Shadows of Constantine and Julian*, a cura di N. Baker-Brian - S. Tougher, Palgrave Macmillan, Cham 2020, 23-55.
- e) Opere varie e generali**
- BELFIORE V. - TASSI SCANDONE E., *Sui concetti di populus e publicus in Etruria. Nuovi elementi di riflessione sul rapporto *s]pura - *ra[s]na*, BIDR, 114 (2020), 353-373.
- BRENDEL R., 'rec.' a Crawford P., *Constantius II. Usurpers, Eunuchs and the Antichrist*, Pen & Sword Books, Barnsley 2016, *Historische Zeitschrift*, 311.1 (2020), 186-187.
- BRUNDLE L., 'rec.' a Garipzanov I., *Graphic Signs of Authority in Late Antiquity and the Early Middle Ages, 300-900*, Oxford University Press, Oxford 2018, *English Historical Review*, 135 (2020), 445-447.
- CATALANO P., *Constitución romana y pueblos de América latina*, Universidad Externado de Colombia, Bogotá 2020, ISBN 9789587903294.
- DE LIGT L., *Law-Making and Economic Change during the Republic and Early Empire*, in *Roman Law and Economics. I. Institutions and Organizations*, a cura di G. Dari-Mattiacci - D.P. Kehoe, Oxford University Press, Oxford 2020, 85-108.
- HÖLKESKAMP K.-J., 'rec.' a Voter en Grèce, à Rome et en Gaule. *Pratiques, lieux et finalités*, a cura di A. Borlenghi - C. Chillet - V. Hollard et al., MOM Éditions, Lyon 2019, *Sehepunkte*, 20.4 (2020).
- HURLET F., 'rec.' a Flaig E., *Den Kaiser herausfordern. Die Usurpation im Römischen Reich*, 2., aktual. und erw. Auflage, Campus, Frankfurt/M. 2019, *Sehepunkte*, 20.5 (2020).
- KOORTBOJIAN M., *Crossing the Pomerium. The Boundaries of Political, Religious, and Military Institutions from Caesar to Constantine*, Princeton University Press, Princeton-Oxford 2020, ISBN 9780691195032.
- LONDON J.E., 'rec.' a *Monarchische Herrschaft im Altertum*, a cura di S. Rebenich, De Gruyter, Berlin-Boston 2017, *Klio*, 102 (2020), 717-720.
- LEPPIN H., 'rec.' a *Le Prince chrétien de Constantin aux royautes barbares (IVe-VIIIe siècle)*, a cura di S. Destephen - B. Dumézil - H. Inglebert, Amis du Centre d'Histoire et Civilisation de Byzance, Paris 2018, *Historische Zeitschrift*, 311.1 (2020), 188-189.
- MANNINO V., *Legittimità del potere e primazia politica fra antico romano e modernità*, Jovene, Napoli 2020, ISBN 9788824326711.
- MEIER M., *Das Ende des weströmischen Kaisertums - ein Ereignis der chinesischen Geschichte? Auswirkungen*

- von *Mobilität in eurasischer Perspektive*, Historische Zeitschrift, 311.2 (2020), 275-320.
- NOBLE T.F.X., 'rec.' a Garipzanov I., *Graphic Signs of Authority in Late Antiquity and the Middle Ages, 300–900*, American Historical Review, 125.1 (2020), 289-290.
- PATZELT M., 'rec.' a Meurer T.L., *Vergangenes verhandeln. Spätantike Statusdiskurse senatorischer Eliten in Gallien und Italien*, De Gruyter, Berlin-Boston 2019, Historische Zeitschrift, 311.3 (2020), 735-736.
- PFEILSCHIFTER R., 'rec.' a *Le prince chrétien de Constantin aux royautés barbares (IVe-VIIIe siècle)*, a cura di S. Destephen - B. Dumézil - H. Inglebert, Association des Amis du Centre d'Histoire et Civilisation de Byzance, Paris 2018, Sehepunkte, 20.6 (2020).
- SCHANBACHER D., *Zum Phänomen der Rechtsrezeption in der Antike*, ZSS, 137 (2020), 1-38.
- WIBIER M., *Legal Education and Legal Culture in Gaul during the Principate*, in *Law in the Roman Provinces*, a cura di K. Czajkowski - B. Eckhardt - M. Strothmann, Oxford University Press, Oxford 2020, 462-485.
- AMMINISTRAZIONE E FISCO**
- ALESSANDRÌ S., *Origini e ragioni di un divieto: a proposito di D. 49.16.13pr.-2, Macer 2 de re militari*, AG, 152.4 (2020), 1079-1098.
- AZAUSTRE FERNÁNDEZ M.J., *Aproximación a la Figura del Dissensor*, Revista Jurídica da FA7, 17.3 (2020), 157-187.
- BALBO M., 'rec.' a Gallo A., *Prefetti del pretore e prefetture. L'organizzazione dell'agro romano in Italia (IV–I sec. a.C.)*, Edipuglia, Bari 2018, Klio, 102 (2020), 785-787.
- BIUNDO R., *La gestione finanziaria dell'acqua in ambito urbano tra IV e V secolo*, in *L'eau dans la ville tardo-antique*, L'Antiquité tardive, 28 (2020), 35-44.
- BUONGIORNO P., *Continentia aedificia. Un'elaborazione augustea*, BIDR, 114 (2020), 221-238.
- CARBONI T., *La scelta dei funzionari equestri: relazioni personali o competenze specifiche? Il caso degli ab epistulis del II secolo d.C.*, Athenaeum, 108 (2020), 114-149.
- COLELLA L.C., *Osservazioni in merito al κοινὸν τῶν ἀρχόντων delle metropoli egiziane*, ZPE, 214 (2020), 249-256.
- CZAJKOWSKI K., *Law and Administration at the Edges of Empire: The Case of Dura-Europos*, in *Law in the Roman Provinces*, edited by K. Czajkowski - B. Eckhardt - M. Strothmann, Oxford University Press, Oxford 2020, 115-133.
- DEEG PH., *Zum Prokonsulat des L. Antonius Albus*, ZPE, 213 (2020), 287-293.
- ДЕРЕТИЋ Н. - МИЛУТИН М. [DERETIĆ N. - MILUTIN M.], Публикани према Јустинијановим Дигестама – институционализована корупција и њено правно санкционисање = *Publicans according to the Justinian's Digest – Institutionalised Corruption and its Legal Sanctioning*, Зборник радова Правног факултета у Новом Саду [Raccolta di opere della Facoltà di Giurisprudenza di Novi Sad], 54.4 (2020), 1415-1431.
- ECK W. - VIEWEGER D. - ZIMNI J., *Die Basis einer Ehrenstatue mit dem cursus honorum eines senatorischen Amtsträgers in Jerusalem*, ZPE, 216 (2020), 273-278.
- FELICI M., *Intorno ad alcuni problemi giuridici relativi al controllo delle frontiere e delle strade nell'impero romano tardoantico*, AG, 152.2 (2020), 579-592.
- GARBARINO P., *L'impiego di societas nel linguaggio giuridico tardoantico: curiae, strutture amministrative, comunità religiose*, LR, 9 (2020), 431-448.
- HAHN J., 'rec.' a Rogers D.K., *Water Culture in Roman Society*, Brill, Leiden-Boston 2018, Sehepunkte, 20.2 (2020).
- KŁODZIŃSKI K., *Procurator rationis patrimonii: An Autonomous Equestrian Procuratorship or an Alternative Title of the procurator patrimonii?*, Klio, 102 (2020), 665-675.
- LEMCKE L., *Bridging Center and Periphery. Administrative Communication from Constantine to Justinian*, Mohr Siebeck, Tübingen 2020, ISBN 9783161589447.
- MARANO Y.A., *Soliditas aquaeductus...servetur. Controllo e amministrazione degli acquedotti nell'Italia ostrogota*, in *L'eau dans la ville tardo-antique*, L'Antiquité tardive, 28 (2020), 45-54.
- MEYER-ZWIFFELHOFFER E., 'rec.' a Rafferty D., *Provincial Allocations in Rome. 123-52 BCE*, Franz Steiner Verlag, Stuttgart 2019, Sehepunkte, 20.5 (2020).
- MINASOLA C., *La lex Iulia de publicanis: un 'prezzo' pagato a Crasso all'ombra del primo triumvirato*, IAH, 12 (2020), 133-151.
- ORTUÑO PÉREZ M.ªE., *La delación fiscal y la infirmitas sexus*, RGDR, 35 (2020).
- PAPARRIGA-ARTEMIADES L., «Επαγγελία» (pollicitatio apud rem publicam). L'évolution de la nature juridique de l'évergésie et ses effets sur le fonctionnement des cités (IIF s.

- avant - VI s. après notre ère*), in ΙΟΥΛΙΑΝ ΒΕΛΙΣΣΑΡΟΠΟΥΛΟΥ ΕΠΙΛΕΞΑΙ. *Studies in Ancient Greek and Roman Law*, ed. by A. Dimopoulou - A. Helmis - D. Karambelias, Ελληνική Επιγραφική Εταιρεία, Αθήνα 2020, 165-190.
- PFEIFER G., 'rec.' a Cherchi A., *De metallis et metallariis. Ricerche sulla legislazione mineraria tardoantica*, Edizioni AV, Cagliari 2017, ZSS, 137 (2020), 565-566.
- PIQUER MARI J.M., *El defensor civitatis in el código y en las novelas de Justiniano*, RGDR, 35 (2020).
- PONT A.-V., 'rec.' a Cañizar Palacios L., *La nueva geografía política de los siglos IV-V d.C. El valor simbólico e ideológico de la ciudad. Análisis de las fuentes literarias y legislativas*, Editorial UCA, Cádiz 2015, Athenaeum, 107 (2019), 267-268.
- RONIN M., *Action impériale et aqueducs urbains au IVe et au début du Ve siècle*, in *L'eau dans la ville tardo-antique*, L'Antiquité tardive, 28 (2020), 25-34.
- SHARANKOV N., *Decius as Governor of Lower Moesia and Severus Alexander's Visit to the Province in AD 234*, ZPE, 214 (2020), 309-319.
- SITEK B., *Privilegia advocatus fisci in roman law and the status of lawyers worked in contemporary systems for protecting the rights and interests of the state*, RGDR, 35 (2020).
- TACOMA L.E., *Roman Political Culture. Seven Studies of the Senate and City Councils of Italy from the First to the Sixth Century AD*, Oxford University Press, Oxford 2020, ISBN 9780198850809.
- TRISCUOGGIO A., *Osservazioni sui concilia provinciali nel tardo impero romano*, LR, 9 (2020), 449-476.
- YIFTACH U., *Order and Chaos in Roman Administrative Terminology*, in *Law in the Roman Provinces*, edited by K. Czajkowski - B. Eckhardt - M. Strothmann, Oxford University Press, Oxford 2020, 32-43.
- STORIA DELLA CIVILTÀ ANTICA**
- a) Religione**
- AKER-BRIAN N., "I Have Taken Pains to Get Copies of Them" (Athanasius, *De Synodis* 55): *Epistolary Relations Between the Sons of Constantine and the Christian Church*, in *The Sons of Constantine, AD 337-361. In the Shadows of Constantine and Julian*, a cura di N. Baker-Brian - S. Tougher, Palgrave Macmillan, Cham 2020, 347-387.
- ALBRECHT J., *Die Religion der Feldherren. Vermittlung und Inszenierung des Krieges in der späten römischen Republik*, J.B. Metzler (Springer Verlag), Berlin 2020, ISBN 9783662623534.
- BOERO D. - KUPER C., *Steps toward a Study of Symeon the Stylite the Younger and His Saint's Cult*, *Studies in Late Antiquity*, 4.4 (2020), 370-407.
- Caught in Translation. Studies on Versions of Late Antique Christian Literature*, eds. M. Toca - D. Batovici, Brill, Leiden-Boston 2020, ISBN 9789004417069.
- DI PINTO L., *I Giudei tra diritti e intolleranza: alcune testimonianze della tarda antichità*, TSDP, 13 (2020).
- EISENBERG M., *The Council of Carthage of 525 and the Making of Post-Imperial Episcopal Authority*, *Journal of Late Antiquity*, 13.2 (2020), 258-284.
- FRANCIS J.A., *Classical Conceptions of Visuality and Representation in John of Damascus' Defense of Holy Images*, *Studies in Late Antiquity*, 4.3 (2020), 284-308.
- GASSMAN M.P., *Worshippers of the Gods. Debating Paganism in the Fourth-Century Roman West*, Oxford University Press, New York 2020, ISBN 9780190082444.
- GLYNIAS J., *Byzantine Monasticism on the Black Mountain West of Antioch in the 10th 11th Centuries*, *Studies in Late Antiquity*, 4.4 (2020), 408-451.
- GRASSMAN M.P., *Worshippers of the Gods. Debating Paganism in the Fourth-Century Roman West*, Oxford University Press, New York [NY] 2020, ISBN 9780190082444.
- ГРАЦИАНСКИЙ М.В. [GRATSIA NSKIY M.V.], *Res divinae u res saeculares in восприятии папы Льва Великого. К предыстории возникновения «геласианской теории» = Res divinae and res saeculares in the Perception of Pope Leo the Great: On the Prehistory of the Gelasian Theory*, Вестник древней истории. 2020/4 (80), 1103-1114.
- GRUBER H. - KLIMESCH W. - PLOYER R., *Vom Bronzebeil zum römischen Opferplatz - Fundmeldungen aus Scharnstein im Almtal und Bad Goisern am Hallstättersee (Oberösterreich)*, in *Von den Alpen bis ans Meer. FS für Bernhard Hebert zum 60. Geburtstag*, Phoibos Verlag, Wien 2020, 53-58.
- HIDDING A., *The Era of the Martyrs. Remembering the Great Persecution in Late Antique Egypt*, De Gruyter, Berlin-Boston 2020, ISBN 9783110689570.
- HORNUNG C., *Monachus et sacerdos. Asketische Konzeptualisierungen des Klerus im antiken Christentum*, Brill, Leiden-Boston 2020, ISBN 9789004419575.
- KAHLOS M., *Religious Dissent in Late Antiquity, 350-450*, Oxford University Press, New York 2020, ISBN 9780190067250.

- KLING D.W., *A History of Christian Conversion*, Oxford University Press, New York [NY] 2020, ISBN 9780195320923.
- KRAEMER R.S., *The Mediterranean Diaspora in Late Antiquity. What Christianity Cost the Jews*, Oxford University Press, New York [NY] 2020, ISBN 9780190222277.
- LATTOCCO A., 'rec.' a Ingravalle F., *Dementi e insani. La persecuzione delle memorie antiche. Codice Teodosiano XVI*, Edizioni di Ar, Padova 2019, Bollettino di Studi Latini, 50.2 (2020), 834-836.
- LEPPIN H., 'rec.' a *Reconceiving Religious Conflict. New Views from the Formative Centuries of Christianity*, a cura di W. Mayer - C.L. de Wet, Routledge, London 2018, Historische Zeitschrift, 310.1 (2020), 154-155.
- LÓPEZ-GÓMEZ J.C., *El Paisaje religioso de Pax Iulia (Beja) durante el Alto Imperio romano*, Dialogues d'histoire ancienne, 46.2 (2020), 253-275.
- LORENZON L., 'rec.' a *Political Religions in the Graeco-Roman World. Discourses, Practices and Images*, a cura di E. Koulakiotis - C. Dunn, Cambridge Scholars Publishing, Cambridge 2019, Kernos, 33 (2020), 330-332.
- MCGINN T.A.J., 'rec.' a Cusmà Piccione A., "Non licet tibi alienigenam accipere": studio sulla disparitas cultus tra i coniugi nella riflessione cristiana e nella legislazione tardoantica, IVRA, 68 (2020), 490-499.
- Migrations et mobilité religieuse. Espaces, contacts, dynamiques et interférences*, a cura di B. Amiri, Presses universitaires de Franche-Comté, Besançon 2020, ISBN 9782848678344.
- NONGBRI B., *God's Library. The Archaeology of the Earliest Christian Manuscripts*, Yale University Press, New Haven [CT]-London 2020, ISBN 9780300248609.
- PERPE L., *I 'processi' di Paolo di Tarso tra narrazioni e storia*, IVRA, 68 (2020), 189-232.
- ПАРФЕНОВ В.Н. [PARFĖNOV V.N.], Власть, христиане и вероотступники в переписке Плиния Младшего с императором Траяном [Il potere, i cristiani e gli apostati nel carteggio tra Plinio il Giovane e l'imperatore Traiano], Труды Саратовской Православной Духовной семинарии, 14 (2020), 261-272.
- PIGNOT M., *The Catechumenate in Late Antique Africa (4th-6th centuries). Augustine of Hippo, his Contemporaries and Early Reception*, Brill, Leiden-Boston 2020, ISBN 9789004431898.
- PREGILL M.E., *The Golden Calf between Bible and Qur'an. Scripture, Polemic, and Exegesis From Late Antiquity to Islam*, Oxford University Press, New York [NY] 2020, ISBN 9780198852421.
- RENARD J., *Crossing Confessional Boundaries. Exemplary Lives in Jewish, Christian, and Islamic Traditions*, University of California Press, Oakland [CA] 2020, ISBN 9780520287921.
- Rhetoric and Religious Identity in Late Antiquity*, a cura di R. Flower - M. Ludlow, Oxford University Press, Oxford 2020, ISBN 9780198813194.
- RINALDI G., *Pagani e cristiani. La storia di un conflitto (secoli I-IV)*, Carocci Editore, Roma 2020, ISBN 9788829001323.
- ROBERTS A.M., *Reason and Revelation in Byzantine Antioch. The Christian Translation Program of Abdallah ibn-al-Fadl*, University of California Press, Oakland [CA] 2020, ISBN 9780520343498.
- ROTIROTI F., *Religion and the Construction of a Christian Roman Polity: Insanity, Identity, and Exclusion in the Religious Legislation of the Theodosian Code*, Studies in Late Antiquity, 4.1 (2020), 76-113.
- RÜPKE J., *Urban Religion. A Historical Approach to Urban Growth and Religious Change*, De Gruyter, Berlin-Boston 2020, ISBN 9783110628685.
- SCHERMAIER M., 'rec.' a Annunziata D., *Opulentia ecclesiae. Alle origini della proprietà ecclesiastica*, ESI, Napoli 2017, ZSS, 137 (2020), 562-564.
- SCHLANGE-SCHÖNINGEN H., 'rec.' a *Beyond Intolerance. The Milan Meeting in AD 313 and the Evolution of Imperial Religious Policy from the Age of the Tetrarchs to Julian the Apostate*, a cura di D. Dainese - V. Gheller, Brepols, Turnhout 2018, Historische Zeitschrift, 311.3 (2020), 732-733.
- SCHLANGE-SCHÖNINGEN H., 'rec.' a *Beyond Intolerance. The Milan Meeting in AD 313 and the Evolution of Imperial Religious Policy from the Age of the Tetrarchs to Julian the Apostate*, a cura di D. Dainese - V. Gheller, Brepols, Turnhout 2018, Historische Zeitschrift, 311.3 (2020), 732-733.
- SPALDING-STRACEY G., *The Cross in the Visual Culture of Late Antique Egypt*, Brill, Leiden-Boston 2020, ISBN 9789004411593.
- STENGER J.R., *Pagans and Paganism in the Age of the Sons of Constantine*, in *The Sons of Constantine, AD 337-361. In the Shadows of Constantine and Julian*, a cura di N. Baker-Brian - S. Tougher, Palgrave Macmillan, Cham 2020, 389-413.
- SUH M.K.W., *Power and Peril. Paul's Use of Temple Discourse in 1 Corinthians*, De Gruyter, Berlin-Boston 2020, ISBN 9783110678840.
- VAN OORT J., *Mani and Augustine*, Brill, Leiden-Boston 2020, ISBN 9789004416956.
- БОЙТЕНКО А.А. [VOYTENKO A.A.], 'rec.' a Dekker R., *Episcopal Networks and Authority in Late Antique Egypt: Bishops of the Theban Region*

- at Work*, Peeters, Leuven 2018, Византийский временник, 104 (2020), 404-410.
- WATTS E.J., *The Final Pagan Generation. Rome's Unexpected Path to Christianity*, University of California Press, Oakland [CA] 2020, ISBN 9780520379220.
- WEISS A., 'rec.' a McKechnie P., *Christianizing Asia Minor. Conversion, Communities, and Social Change in the Pre-Constantinian Era*, Cambridge University Press, Cambridge 2019, Historische Zeitschrift, 311.3 (2020), 730-732.
- b) Società e costume**
- ANDREAU J., *Banking, Money-Lending, and Elite Financial Life in Rome*, in *Roman Law and Economics. II. Exchange, Ownership, and Disputes*, a cura di G. Dari-Mattiacci - D.P. Kehoe, Oxford University Press, Oxford 2020, 81-111.
- BOUDON-MILLOT V., *Galenus di Pergamo. Un medico greco a Roma*, Carocci Editore, Roma 2020, ISBN 9788843099641.
- CALIRI E., *Meretrice e viri molles nell'Africa vandala: Salviano e il presunto rigorismo di Genserico*, Bollettino di Studi Latini, 50.2 (2020), 538-559.
- CARBONI T., *Senatori e cavalieri ascritti alla Palatina: i discendenti da liberti imperiali*, ZPE, 216 (2020), 285-299.
- CHIUSI T. J., 'rec.' a Peppe L., *Civis Romana. Forme giuridiche e modelli sociali dell'appartenenza e dell'identità femminili in Roma antica*, IVRA, 68 (2020), 530-539.
- DELVIGNE D., 'rec.' a *Statuts personnels et espaces sociaux. Questions grecques et romaines*, a cura di C. Moatti - C. Müller, De Boccard, Paris 2018, L'Antiquité Classique, 89 (2020), 255-257.
- DOLGANOV A., *Nutricula causidicorum: Legal Practitioners in Roman North Africa*, in *Law in the Roman Provinces*, edited by K. Czajkowski - B. Eckhardt - M. Strothmann, Oxford University Press, Oxford 2020, 358-416.
- DUNCAN-JONES R., 'rec.' a Davenport C., *A History of the Roman Equestrian Order*, Cambridge University Press, Cambridge 2019, JRS, 110 (2020), 341-342.
- EMMERSON A.L.C., *Life and Death in the Roman Suburb*, Oxford University Press, New York [NY] 2020, ISBN 9780198852759.
- FARGNOLI I., *Profili giuridici dell'attività teatrale a Roma*, in *Cura e tutela dei beni culturali*, a cura di G. Esposito - F. Fasolino, Wolters Kluwer-Cedam, Milano 2020, 125-147.
- FARGNOLI I., *Profili giuridici dell'attività teatrale a Roma*, in *La tutela dei 'beni culturali' nell'esperienza giuridica romana*, a cura di F. Fasolino, Wolters Kluwer-Cedam, Milano 2020, 127-149.
- ГЕРШАНОК Ф. - БОНАР Ж.-Б. [GHERCHANOS F. - BONNARD J.-B.], Майките и майчинството в Древна Гърция (историографски елементи и насоки за размисъл) = *Mothers and Motherhood in Ancient Greece (Historiographical Elements and Lines of Thought)*, Studia iuris (Пловдивски университет "Паисий Хилендарски") [Università di Plovdiv "Paisii Helindarski"], 2020/2, 60-78.
- HAHN M., 'rec.' a Sessa K., *Daily Life in Late Antiquity*, Cambridge University Press, Cambridge 2018, Historische Zeitschrift, 310.2 (2020), 466-467.
- HANAGHAN M., 'rec.' a Hess H., *Das Selbstverständnis der gallo-römischen Oberschicht. Übergang, Hybridität und Latenz im historischen Diskursraum von Sidonius Apollinaris bis Gregor von Tours*, De Gruyter, Berlin-Boston 2019, Historische Zeitschrift, 311.3 (2020), 737-738.
- HELLER A., *L'âge d'or des bienfaiteurs. Titres honorifiques et sociétés civiles dans l'Asie Mineure d'époque romaine (Ier s. av. J.-C. - IIIe s. apr. J.-C.)*, De Boccard, Paris 2020, ISBN 9782600057462.
- KLINGENBERG A., 'rec.' a Knoch S., *Sklaven und Freigelassene in der lateinischen Deklamation. Ein Beitrag zur römischen Mentalitätsgeschichte*, Olms, Hildesheim 2018, Historische Zeitschrift, 311.1 (2020), 179-180.
- LAES C., 'rec.' a Wolff C., *L'éducation dans le monde romain*, Picard, Paris 2015, L'Antiquité Classique, 89 (2020), 257-258.
- LANGLEY T., 'rec.' a Boin D., *A Social and Cultural History of Late Antiquity*, Wiley-Blackwell, Hoboken (NJ) 2018, JRS, 110 (2020), 363-364.
- LENTZSCH S., 'rec.' a Degelmann C., *Squalor. Symbolisches Trauern in der Politischen Kommunikation der Römischen Republik und Frühen Kaiserzeit*, Steiner, Stuttgart 2018, Historische Zeitschrift, 310.1 (2020), 148-150.
- LIVA S., «Ornamenta atque monumenta». *La «domus Heii»: un «piccolo patrimonio storico-artistico privato»*, RDR, 20 (2020).
- MACHADO C., *The Roman Equites ('rec.' a Davenport C., A History of the Roman Equestrian Order*, Cambridge University Press, Cambridge 2019), The Classical Review, 70.2 (2020), 444-446.
- MARCINIAK K., 'rec.' a La Bua G., *Cicero and Roman Education. The Reception of the Speeches and Ancient Scholarship*, Cambridge University Press, Cambridge 2019, Bollettino di Studi Latini, 50.2 (2020), 782-784.
- MONTEMAYOR ACEVES M., *Pudentila, mujer romana, esposa de Apuleyo de Madaura*, Filología y Mujeres, 2.1 (2020).

- MOSER M., 'rec.' a Roller M.B., *Models from the Past in Roman Culture. A World of Exempla*, Cambridge University Press, Cambridge 2018, *Historische Zeitschrift*, 311.3 (2020), 722-723.
- NAGLAK M.C. - TERRENATO N., *Central Italian Elite Groups as Aristocratic Houses in the Ninth to Sixth Centuries B.C.E.*, in *Roman Law Before the Twelve Tables. An Interdisciplinary Approach*, a cura di S.W. Bell - P.J. du Plessis, Edinburgh University Press, Edinburgh 2020, 25-40.
- NOREÑA C.F., 'rec.' a Davenport C., *A History of the Roman Equestrian Order*, *The American Historical Review*, 125.4 (2020), 1484-1485.
- OLIVIERO NIGLIO G., *La mima nella legislazione tardoimperiale*, *TSDP*, 13 (2020).
- PATZELT M., 'rec.' a Meurer T.L., *Vergangenes verhandeln. Spätantike Statusdiskurse senatorischer Eliten in Gallien und Italien*, De Gruyter, Berlin-Boston 2019, *Historische Zeitschrift*, 311.3 (2020), 735-736.
- RAEPSAET G., 'rec.' a *Interactions between Animals and Humans in Graeco-Roman Antiquity*, a cura di T. Fögen - E. Thomas, De Gruyter, Berlin 2017, *L'Antiquité Classique*, 89 (2020), 279-280.
- RAEPSAET-CHARLIER M.T., 'rec.' a *Social Interactions and Status Markers in the Roman World*, a cura di G. Cupcea - R. Varga, Archaeopress, Oxford 2018, *L'Antiquité Classique*, 89 (2020), 227-229.
- REMIJSEN S., 'rec.' a Sessa K., *Daily Life in Late Antiquity*, Cambridge University Press, Cambridge 2018, *Early Medieval Europe*, 28 (2020), 685-686.
- ROLLASON N., 'rec.' a Sessa K., *Daily Life in Late Antiquity*, Cambridge University Press, Cambridge 2018, *JRS*, 110 (2020), 364-365.
- Roman Frugality. Modes of Moderation from the Archaic Age to the Early Empire and Beyond*, a cura di I. Gildenhard - C. Vigiueti, Cambridge University Press, Cambridge 2020, ISBN 9781108840163.
- ROTHE U., *The Toga and Roman Identity*, Bloomsbury Academic, London-New York 2020, ISBN 9781472571540.
- SARRIS P., *Economy and Society in the Age of the Sons of Constantine*, in *The Sons of Constantine, AD 337-361. In the Shadows of Constantine and Julian*, a cura di N. Baker-Brian - S. Tougher, Palgrave Macmillan, Cham 2020, 329-344.
- SCHMIDT-HOFNER S., *An Empire of the Best: Zosimus, the monarchy, and the Eastern administrative elite in the fifth century CE*, *Chiron*, 50 (2020), 217-251.
- STEFANIW B., *Feminist Historiography and Uses of the Past*, *Studies in Late Antiquity*, 4.3 (2020), 260-283.
- STEWART M., *Masculinity, Identity, and Power Politics in the Age of Justinian: A Study of Procopius*, Amsterdam University Press, Amsterdam 2020, ISBN 9789462988231.
- TURNER A., "She acted with Arrogance": *Orosius on Women*, *Studies in Late Antiquity*, 4.2 (2020), 203-227.
- WEISWEILER J., *The Heredity of Senatorial Status in the Principate*, *JRS*, 110 (2020), 29-56.
- Wirtschaft und Gesellschaft in der späten Römischen Republik. Fachwissenschaftliche und fachdidaktische Aspekte*, a cura di K. Matijević, Scripta Mercaturae Verlag, Gutenberg 2020, ISBN 9783895901843.
- WOJCIECH K., 'rec.' a Ricci C., *Security in Roman Times. Rome, Italy and the Emperors*, Routledge, London 2018, *Historische Zeitschrift*, 310.1 (2020), 146-147.
- WOOD I., 'rec.' a Hess H., *Das Selbstverständnis der gallo-römischen Oberschicht. Übergang, Hybridität und Latenz im historischen Diskursraum von Sidonius Apollinaris bis Gregor von Tours*, De Gruyter, Berlin 2019, *Sehepunkte*, 20.7-8 (2020).

c) *Economia*

- ABDY R., *The Phenomenon of Coin Clipping in Sub-Roman Britain*, in *Argentum Romanorum sive Barbarorum. Tradition und Entwicklung im Gebrauch des Silbergeldes im römischen Westen (4.-6. Jh.) / Permanences et évolution des usages monétaires de l'argent du IV^e au VI^e siècle dans l'Occident romain. 2. Internationales Numismatikertreffen / 2^{èmes} Rencontres internationales de numismatique (12-13 octobre 2017, Caen)*, dir. J. Chameroi - P.-M. Guichard, Verlag des Römisch-Germanischen Zentralmuseums, Mainz 2020, 135-150.
- ANDREAU J. - LE GUENNEC M.-A. - MARTIN S., *Économie de la Rome antique. Histoire et historiographie. Recueils d'articles de Jean Andreau*, UNA, Pessac 2020, ISBN 9782356133731.
- ANDREAU J., *Banking, Money-Lending, and Elite Financial Life in Rome*, in *Roman Law and Economics. II. Exchange, Ownership, and Disputes*, a cura di G. Dari-Mattiacci - D.P. Kehoe, Oxford University Press, Oxford 2020, 81-111.
- Argentum Romanorum sive Barbarorum. Tradition und Entwicklung im Gebrauch des Silbergeldes im römischen Westen (4.-6. Jh.) / Permanences et évolution des usages monétaires de l'argent du IV^e au VI^e siècle dans l'Occident romain. 2. Internationales Numismatikertreffen / 2^{èmes} Rencontres internationales de numismatique (12-13 octobre 2017, Caen)*, dir. J. Chameroi - P.-M. Guichard, Verlag des Römisch-Germanischen

- Zentralmuseums, Mainz 2020, ISBN 9783884673331.
- ARRUÑADA B., *The Institutions of Roman Markets, in Roman Law and Economics. II. Exchange, Ownership, and Disputes*, a cura di G. Dari-Mattiacci - D.P. Kehoe, Oxford University Press, Oxford 2020, 247-298.
- ASOLATI M., *Tra Ostrogoti e Longobardi: la monetazione argentea dei Gepidi*, in *Argentum Romanorum sive Barbarorum. Tradition und Entwicklung im Gebrauch des Silbergeldes im römischen Westen* (4.-6. Jh.) / *Permanences et évolution des usages monétaires de l'argent du IV^e au VI^e siècle dans l'Occident romain. 2. Internationales Numismatikertreffen / 2^{èmes} Rencontres internationales de numismatique* (12-13 octobre 2017, Caen), dir. J. Chameroi - P.-M. Guihard, Verlag des Römisch-Germanischen Zentralmuseums, Mainz 2020, 249-270.
- BLANCHET G. - SARAH G. - CHAMEROI J., *La composition chimique des monnaies d'argent des V^e-VI^e siècles. L'exemple de découvertes de Normandie et de la vallée du Rhin*, in *Argentum Romanorum sive Barbarorum. Tradition und Entwicklung im Gebrauch des Silbergeldes im römischen Westen* (4.-6. Jh.) / *Permanences et évolution des usages monétaires de l'argent du IV^e au VI^e siècle dans l'Occident romain. 2. Internationales Numismatikertreffen / 2^{èmes} Rencontres internationales de numismatique* (12-13 octobre 2017, Caen), dir. J. Chameroi - P.-M. Guihard, Verlag des Römisch-Germanischen Zentralmuseums, Mainz 2020, 231-248.
- BRANSBOURG G., *L'étalon-or et la place de la monnaie d'argent durant l'Empire tardif*, in *Argentum Romanorum sive Barbarorum. Tradition und Entwicklung im Gebrauch des Silbergeldes im römischen Westen* (4.-6. Jh.) / *Permanences et évolution des usages monétaires de l'argent du IV^e au VI^e siècle dans l'Occident romain. 2. Internationales Numismatikertreffen / 2^{èmes} Rencontres internationales de numismatique* (12-13 octobre 2017, Caen), dir. J. Chameroi - P.-M. Guihard, Verlag des Römisch-Germanischen Zentralmuseums, Mainz 2020, 17-50.
- CARLÀ-UHINK F., *Three Metals, but no Trimetallism. The Status of Silver Coinage in Late Antiquity and its Designations*, in *Argentum Romanorum sive Barbarorum. Tradition und Entwicklung im Gebrauch des Silbergeldes im römischen Westen* (4.-6. Jh.) / *Permanences et évolution des usages monétaires de l'argent du IV^e au VI^e siècle dans l'Occident romain. 2. Internationales Numismatikertreffen / 2^{èmes} Rencontres internationales de numismatique* (12-13 octobre 2017, Caen), dir. J. Chameroi - P.-M. Guihard, Verlag des Römisch-Germanischen Zentralmuseums, Mainz 2020, 1-16.
- CHAMEROI J. - GUIHARD P.-M., *Les usages monétaires de l'argent du IV^e au VI^e siècle dans l'Occident romain: une autre Antiquité?*, in *Argentum Romanorum sive Barbarorum. Tradition und Entwicklung im Gebrauch des Silbergeldes im römischen Westen* (4.-6. Jh.) / *Permanences et évolution des usages monétaires de l'argent du IV^e au VI^e siècle dans l'Occident romain. 2. Internationales Numismatikertreffen / 2^{èmes} Rencontres internationales de numismatique* (12-13 octobre 2017, Caen), dir. J. Chameroi - P.-M. Guihard, Verlag des Römisch-Germanischen Zentralmuseums, Mainz 2020, VII-XIV.
- CHAMEROI J., *Les numéraires d'argent des V^e-VI^e siècles découverts en Gaule: nouvelles considérations sur les ateliers et les pouvoirs émetteurs*, in *Argentum Romanorum sive Barbarorum. Tradition und Entwicklung im Gebrauch des Silbergeldes im römischen Westen* (4.-6. Jh.) / *Permanences et évolution des usages monétaires de l'argent du IV^e au VI^e siècle dans l'Occident romain. 2. Internationales Numismatikertreffen / 2^{èmes} Rencontres internationales de numismatique* (12-13 octobre 2017, Caen), dir. J. Chameroi - P.-M. Guihard, Verlag des Römisch-Germanischen Zentralmuseums, Mainz 2020, 209-230.
- CLEARY S.E., *Forms and Functions of Silver in Britain and Ireland from the 4th to the 6th Century*, in *Argentum Romanorum sive Barbarorum. Tradition und Entwicklung im Gebrauch des Silbergeldes im römischen Westen* (4.-6. Jh.) / *Permanences et évolution des usages monétaires de l'argent du IV^e au VI^e siècle dans l'Occident romain. 2. Internationales Numismatikertreffen / 2^{èmes} Rencontres internationales de numismatique* (12-13 octobre 2017, Caen), dir. J. Chameroi - P.-M. Guihard, Verlag des Römisch-Germanischen Zentralmuseums, Mainz 2020, 151-176.
- DE ROMANIS F., 'rec.' a Cobb M.A., *Rome and the Indian Ocean Trade from Augustus to the Early Third Century CE*, *The American Historical Review*, 125.4 (2020), 1485-1486.
- DOYEN J.-M., *Le monnayage d'argent de Majorien en Gaule (457-461): typologie et aspects quantitatifs*, in *Argentum Romanorum sive Barbarorum. Tradition und Entwicklung im Gebrauch des Silbergeldes im römischen Westen* (4.-6. Jh.) / *Permanences et évolution des usages monétaires de l'argent du IV^e au VI^e siècle dans l'Occident romain. 2. Internationales Numismatikertreffen / 2^{èmes} Rencontres internationales de numismatique* (12-13 octobre 2017, Caen), dir. J. Chameroi - P.-

- M. Guihard, Verlag des Römisch-Germanischen Zentralmuseums, Mainz 2020, 117-134.
- DUCHEMIN J.-P., *Usage des monnaies d'argent ex contextes funéraires en Gaule du Nord (IV^e-VI^e siècles): entre évolution de l'économie et choix culturels*, in *Argentum Romanorum sive Barbarorum. Tradition und Entwicklung im Gebrauch des Silbergeldes im römischen Westen (4.-6. Jh.) / Permanences et évolution des usages monétaires de l'argent du IV^e au VI^e siècle dans l'Occident romain. 2. Internationales Numismatikertreffen / 2^{èmes} Rencontres internationales de numismatique (12-13 octobre 2017, Caen)*, dir. J. Chameroir - P.-M. Guihard, Verlag des Römisch-Germanischen Zentralmuseums, Mainz 2020, 89-102.
- ELLIOTT C.P., *Economic Theory and the Roman Monetary Economy*, Cambridge University Press, Cambridge 2020, ISBN 9781108418607.
- FARGNOLI I., *Il vino tra diritto ed economia in età romana*, in *Lawine. Commercio e consumo del vino nel mondo antico. Aspetti giuridici*, a cura di G.D. Merola - P. Santini, Jovene, Napoli 2020, 91-108.
- FLOHR M., 'rec.' a Terpstra T., *Trade in the Ancient Mediterranean. Private Order and Public Institutions*, Princeton University Press, Princeton-Oxford 2019, Schepunkre, 20.5 (2020).
- GUIHARD P.-M., *L'argent monnayé dans les provinces nord-occidentales au IV^e siècle. Circulation et usage*, in *Argentum Romanorum sive Barbarorum. Tradition und Entwicklung im Gebrauch des Silbergeldes im römischen Westen (4.-6. Jh.) / Permanences et évolution des usages monétaires de l'argent du IV^e au VI^e siècle dans l'Occident romain. 2. Internationales Numismatikertreffen / 2^{èmes} Rencontres internationales de numismatique (12-13 octobre 2017, Caen)*, dir. J. Chameroir - P.-M. Guihard, Verlag des Römisch-Germanischen Zentralmuseums, Mainz 2020, 51-88.
- HANSMANN H. - KRAAKMAN R. - SQUIRE R., *Incomplete Organizations: Legal Entities and Asset Partitioning in Roman Commerce*, in *Roman Law and Economics. I. Institutions and Organizations*, a cura di G. Dari-Mattiacci - D.P. Kehoe, Oxford University Press, Oxford 2020, 199-232.
- HARRIS R., *The Organization of India-to-Rome Trade: Loans and Agents in the Muziris Papyrus*, in *Roman Law and Economics. I. Institutions and Organizations*, a cura di G. Dari-Mattiacci - D.P. Kehoe, Oxford University Press, Oxford 2020, 163-196.
- HAWKINS C., 'rec.' a Terpstra T., *Trade the Ancient Mediterranean: Private Order and Public Institutions*, The American Historical Review, 125.4 (2020), 1488-1489.
- HIRTH K., *The organization of Ancient Economies. A Global Perspective*, Cambridge University Press, Cambridge 2020, ISBN 9781108859707.
- HOFFMANN-SALZ J., 'rec.' a Trade, Commerce, and the State in the Roman World, a cura di A. Wilson - A. Bowman, Oxford University Press, Oxford 2018, Historische Zeitschrift, 310.1 (2020), 144-145.
- KOMNICK H., *Zu völkerwanderungszeitlichen Silbermünzimitationen und barbarisierten Denaren im Gebiet der Provinzen Belgica I, Germania I und II sowie aus dem östlich angrenzenden Raum*, in *Argentum Romanorum sive Barbarorum. Tradition und Entwicklung im Gebrauch des Silbergeldes im römischen Westen (4.-6. Jh.) / Permanences et évolution des usages monétaires de l'argent du IV^e au VI^e siècle dans l'Occident romain. 2. Internationales Numismatikertreffen / 2^{èmes} Rencontres internationales de numismatique (12-13 octobre 2017, Caen)*, dir. J. Chameroir - P.-M. Guihard, Verlag des Römisch-Germanischen Zentralmuseums, Mainz 2020, 177-190.
- LO CASCIO E., *Setting the Rules of the Game: The Market and its Working in the Roman Empire*, in *Roman Law and Economics. I. Institutions and Organizations*, a cura di G. Dari-Mattiacci - D.P. Kehoe, Oxford University Press, Oxford 2020, 111-136.
- MORRISON C., *Conclusion*, in *Argentum Romanorum sive Barbarorum. Tradition und Entwicklung im Gebrauch des Silbergeldes im römischen Westen (4.-6. Jh.) / Permanences et évolution des usages monétaires de l'argent du IV^e au VI^e siècle dans l'Occident romain. 2. Internationales Numismatikertreffen / 2^{èmes} Rencontres internationales de numismatique (12-13 octobre 2017, Caen)*, dir. J. Chameroir - P.-M. Guihard, Verlag des Römisch-Germanischen Zentralmuseums, Mainz 2020, 271-274.
- Pilgrimage and Economy in the Ancient Mediterranean, eds. A. Collar - T.M. Kristensen, Brill, Leiden-Boston 2020, ISBN 9789004428683.
- SARRIS P., *Economy and Society in the Age of the Sons of Constantine*, in *The Sons of Constantine, AD 337-361. In the Shadows of Constantine and Julian*, a cura di N. Baker-Brian - S. Tougher, Palgrave Macmillan, Cham 2020, 329-344.
- SCHULZ R., 'rec.' a Cobb M.A., *Rome and the Indian Ocean Trade from Augustus to the Early Third Century CE*, Brill, Leiden 2018, Historische Zeitschrift, 310.2 (2020), 465-466.

- STROOBANTS F., *The Finds of 5th-Century Silver Coins in the West. Reflections on a New Corpus of the Belgian Finds, in Argentum Romanorum sive Barbarorum. Tradition und Entwicklung im Gebrauch des Silbergeldes im römischen Westen (4.-6. Jh.) / Permanences et évolution des usages monétaires de l'argent du IV^e au VI^e siècle dans l'Occident romain. 2. Internationales Numismatikertreffen / 2^{èmes} Rencontres internationales de numismatique (12-13 octobre 2017, Caen)*, dir. J. Chameroy - P.-M. Guihard, Verlag des Römisch-Germanischen Zentralmuseums, Mainz 2020, 191-208.
- TEMIN P., *Statistics in Ancient History: Prices and Trade in the Pax Romana*, in *Roman Law and Economics. I. Institutions and Organizations*, a cura di G. Dari-Mattiacci - D.P. Kehoe, Oxford University Press, Oxford 2020, 137-162.
- TIETZ W., 'rec.' a Hollander D.B., *Farmers and Agriculture in the Roman Economy*, Routledge, London 2018, *Historische Zeitschrift*, 310.3 (2020), 689-690.
- VON REDEN S., 'rec.' a *The Extramercantile Economies of Greek and Roman Cities. New Perspectives on the Economic History of Classical Antiquity*, a cura di D.B. Hollander - T.R. Blanton - J.T. Fitzgerald, Routledge, London 2019, *Historische Zeitschrift*, 311.2 (2020), 419-420.
- WIGG-WOLF D., *Constantine III and the Rhine Frontier – New Numismatic Evidence, in Argentum Romanorum sive Barbarorum. Tradition und Entwicklung im Gebrauch des Silbergeldes im römischen Westen (4.-6. Jh.) / Permanences et évolution des usages monétaires de l'argent du IV^e au VI^e siècle dans l'Occident romain. 2. Internationales Numismatikertreffen / 2^{èmes} Rencontres internationales de numismatique (12-13 octobre 2017, Caen)*, dir. J. Chameroy - P.-M. Guihard, Verlag des Römisch-Germanischen Zentralmuseums, Mainz 2020, 103-116.
- WILLEMS C., *Plato, Principle and Pragmatism: Market Regulation in D. 50.11.2*, in *Principle and Pragmatism in Roman Law*, edited by B. Spagnolo - J. Sampson, Hart Publishing, Oxford 2020, 129-142.
- Wirtschaft und Gesellschaft in der späten Römischen Republik. Fachwissenschaftliche und fachdidaktische Aspekte*, a cura di K. Matijević, Scripta Mercaturae Verlag, Gutenberg 2020, ISBN 9783895901843.
- d) Storia militare**
- ALBRECHT J., *Die Religion der Feldherren. Vermittlung und Inszenierung des Krieges in der späten römischen Republik*, J.B. Metzler, Berlin 2020, ISBN 9783662623527.
- BERNARD G., 'rec.' a *La guerre et ses traces. Conflits et sociétés en Hispanie à l'époque de la conquête romaine (IIIe-ler s. a.C.)*, a cura di F. Cadiou - M. Navarro Caballero, Ausonius, Bordeaux 2014, *L'Antiquité Classique*, 89 (2020), 284-288.
- BIGLINO F., 'rec.' a Brand S., *Killing for the Republic. Citizen Soldiers and the Roman Way of War*, The Johns Hopkins University Press, Baltimore-London 2019, *BMC R* 2020.06.03.
- BURGER-VÖLLMECKE D., *Mogontiacum II. Topographie und Umwebrung des römischen Legionslagers von Mainz*, Gebr. Mann Verlag, Berlin 2020, ISBN 9783786128410.
- CATALÁN RAMOS R., *Una imagen difuminada. Armas y equipamiento de las legiones del siglo V*, *Desperta Ferro: Especiales*, 25 (2020) (Ejemplar dedicado a: La legión romana. VII. El ocaso del Imperio), 40-46.
- ECK W. - PANGERL A., *Diplom aus domitianisch-traianischer Zeit, wohl mit einem Macedo, Präfekten einer provinziellen Flotte*, *ZPE*, 214 (2020), 257-260.
- ECK W. - PANGERL A., *Fragmentarische Militärdiplome aus der Zeit zwischen Claudius und Traian*, *ZPE*, 215 (2020), 285-304.
- ECK W., *Korrekturen zu Militärdiplomen*, *ZPE*, 216 (2020), 279-281.
- ELTON H., *Camino al desastre. El último siglo de Occidente*, *Desperta Ferro: Especiales*, 25 (2020) (Ejemplar dedicado a: La legión romana. VII. El ocaso del Imperio), 20-27.
- FELICI M., *Intorno ad alcuni problemi giuridici relativi al controllo delle frontiere e delle strade nell'impero romano tardoantico*, *AG*, 152.2 (2020), 579-592.
- ФЕРЈАНЧИЋ С. [FERJANČIĆ S.], *Перпутација подунавских Легија: II Adiutrix = Recruitment of Danubian Legions: II Adiutrix*, *Зборник Матице српске за класичне студије* [Raccolta della Società serba degli studi classici], 21-22 (2020), 139-167.
- FIEMA Z.T., 'rec.' a Castro M., *The Function of the Roman Army in Southern Arabia Petraea*, Archaeopress, Oxford 2018, *L'Antiquité Classique*, 89 (2020), 366-368.
- GRECO G., *Sul divieto di dimora del soldato congedato con disonore: profili giuridici ed ideologici*, *IAH*, 12 (2020), 119-131.
- HALSALL G., *La barbarización del Ejército tardorromano*, *Desperta Ferro: Especiales*, 25 (2020) (Ejemplar dedicado a: La legión romana. VII. El ocaso del Imperio), 54-59.
- KOEHN C., 'rec.' a Parnell D.A., *Justinian's Men. Careers and Relationships of Byzantine Army Officers, 518-610*, Palgrave Macmillan,

- Basingstoke 2017, *Historische Zeitschrift*, 310.2 (2020), 470-471.
- KREILER B.M., *Ober- und Unterkommandierende der römischen Republik 509-27 v. Chr.*, Utzverlag, München 2020, ISBN 9783831647927.
- KULKOWSKI M., *Las causas militares de la caída del Imperio romano de Occidente*, Desperta Ferro: Especiales, 25 (2020) (Ejemplar dedicado a: La legión romana. VII. El ocaso del Imperio), 76-80.
- LEE A.D., *Warfare in the Roman World*, Cambridge University Press, Cambridge 2020, ISBN 9781139013680.
- LEE D., *Un Imperio y dos caminos*, Desperta Ferro: Especiales, 25 (2020) (Ejemplar dedicado a: La legión romana. VII. El ocaso del Imperio), 6-12.
- LEIDWANGER J., *Roman Seas. A Maritime Archaeology of Eastern Mediterranean Economies*, Oxford University Press, New York [NY] 2020, ISBN 9780190083656.
- LONDON J.E., 'rec.' a Brand S., *Killing for the Republic. Citizen Soldiers and the Roman Way of War*, The Johns Hopkins University Press, Baltimore-London 2019, Sehepunkte, 20.5 (2020).
- LEONI T., *The Date of Vespasian and Titus's Triumph de Iudaeis*, *Bollettino di Studi Latini*, 50.2 (2020), 682-695.
- NARLOCH K., *First Military Diploma from Novae, Moesia Inferior*, ZPE, 216 (2020), 282-284.
- NEIRA FALEIRO C., *La Notitia dignitatum*, Desperta Ferro: Especiales, 25 (2020) (Ejemplar dedicado a: La legión romana. VII. El ocaso del Imperio), 28-31.
- PROBST P., *Untersuchungen zum Optio. Seine Stellung innerhalb der Rangordnung und seine Funktion in der römischen Armee*, M. Leidorf, Rahden 2020, ISBN 9783867572736.
- RANCE P., *El superviviente. El Ejército romano de Oriente*, Desperta Ferro: Especiales, 25 (2020) (Ejemplar dedicado a: La legión romana. VII. El ocaso del Imperio), 32-39.
- REGER G., *A Letter of Septimius Severus to the Lykian League on the Misbehavior of Soldiers. A New Inscription from Choma (Hacımusalar Höyük), Northern Lykia*, *Chiron*, 50 (2020), 253-285.
- SARANTIS A., 'rec.' a Koehn C., *Justinian und die Armee des frühen Byzanz*, De Gruyter, Berlin-Boston 2018, *Historische Zeitschrift*, 310.2 (2020), 467-469.
- SOTO CHICA J., *Cuando la sangre era más valiosa que el oro. La batalla de Pollentia*, Desperta Ferro: Especiales, 25 (2020) (Ejemplar dedicado a: La legión romana. VII. El ocaso del Imperio), 14-18.
- SOTO CHICA J., *De Aecio a Siagrio. Las Galias y el último ejército romano en Occidente*, Desperta Ferro: Especiales, 25 (2020) (Ejemplar dedicado a: La legión romana. VII. El ocaso del Imperio), 66-69.
- STEWART M.E., *La gloria del servicio. Soldados y civiles en el Bajo Imperio*, Desperta Ferro: Especiales, 25 (2020) (Ejemplar dedicado a: La legión romana. VII. El ocaso del Imperio), 60-64.
- WHATELY C., *El rostro de la batalla en la era de Atila*, Desperta Ferro: Especiales, 25 (2020) (Ejemplar dedicado a: La legión romana. VII. El ocaso del Imperio), 48-52.
- WIJNENDAELE J.W.P., *Los señores de la guerra y la desintegración de Occidente*, Desperta Ferro: Especiales, 25 (2020) (Ejemplar dedicado a: La legión romana. VII. El ocaso del Imperio), 70-75.
- e) Ideologie, politica, storiografia, ecc.**
- ARCES P., *Metamorfosi di un rapporto di potere asimmetrico*, RDR, 20 (2020).
- BANTIM DE ASSUMPCÃO M.J., *As vantagens da História Cruzada para o estudo da História de Esparta no período clássico*, AHAMM, 54.2 (2020), 18-33.
- BEGASS C., 'rec.' a Heather P., *Die letzte Blüte Roms. Das Zeitalter Justinians*, Wissenschaftliche Buchgesellschaft, Darmstadt 2019, *Historische Zeitschrift*, 311.1 (2020), 190-191.
- BURGERSDIJK D., 'rec.' a Berressem B.N., *Die Repräsentation der Soldatenkaiser. Studien zur kaiserlichen Selbstdarstellung im 3. Jh. n. Chr.*, Harrassowitz, Wiesbaden 2018, Sehepunkte, 20.11 (2020).
- CAPOGROSSI COLOGNESI L., *Niebuhr and Bachofen: New Forms of Evidence on Roman History*, in *Roman Law Before the Twelve Tables. An Interdisciplinary Approach*, a cura di S.W. Bell - P.J. du Plessis, Edinburgh University Press, Edinburgh 2020, 155-170.
- CHIN M., 'rec.' a *The Politics of Honour in the Greek Cities of the Roman Empire*, a cura di A. Heller - O.M. Van Nijf, Brill, Leiden 2017, JRS, 110 (2020), 353-355.
- CORNWELL H., 'rec.' a De Blois L., *Image and Reality of Roman Imperial Power in the Third Century AD: The Impact of War*, Routledge, London-New York 2019; Dench E., *Empire and Political Cultures in the Roman World*, Cambridge University Press, Cambridge 2018, JRS, 110 (2020), 342-345.
- CURRAN J., "His blood be upon us". *Protecting the Jews in Late Antiquity, in Leadership, Ideology and Crowds in the Roman Empire of the Fourth Century AD*, edited by E. Manders - D. Slootjes, Franz Steiner Verlag, Stuttgart 2020, 81-98.
- CVETKOVIĆ C.A., "Venerabili episcopo ataque doctissimo Nicetae". *Niceta of Remesiana and*

- Episcopal Leadership in Fourth-Century Illyricum, in Leadership, Ideology and Crowds in the Roman Empire of the Fourth Century AD*, edited by E. Manders - D. Slootjes, Franz Steiner Verlag, Stuttgart 2020, 135-150.
- DE KLEIJN G., *Imperial Leadership: Constantius II, in Leadership, Ideology and Crowds in the Roman Empire of the Fourth Century AD*, edited by E. Manders - D. Slootjes, Franz Steiner Verlag, Stuttgart 2020, 99-116.
- DRIJVERS J.W. - MANDERS E. - SLOOTJES D., *Introduction. Leadership, Ideology and Crowds in the Roman Empire of the 4th Century AD, in Leadership, Ideology and Crowds in the Roman Empire of the Fourth Century AD*, edited by E. Manders - D. Slootjes, Franz Steiner Verlag, Stuttgart 2020, 9-18.
- ECKERT A., 'rec.' a *Afterlives of Augustus, AD 14–2014*, a cura di P.J. Goodman, Cambridge University Press, Cambridge 2018, *Historische Zeitschrift*, 310.1 (2020), 150-151.
- EDELMANN-SINGER B., 'rec.' a Drinkwater J.F., *Nero. Emperor and Court*, Cambridge University Press, Cambridge 2019, *Schepunkte*, 20.3 (2020).
- FINKMANN S., 'rec.' a *After 69 CE – Writing Civil War in Flavian Rome*, a cura di L. Donovan Ginsberg - D.A. Krasne, De Gruyter, Berlin-Boston 2018, *Historische Zeitschrift*, 311.3 (2020), 727-728.
- FLOWER H., *Augustus, Tiberius, and the End of the Roman Triumph*, *Classical Antiquity*, 39.1 (2020), 1-28.
- Gaining and Losing Imperial Favour in Late Antiquity. Representation and Reality*, a cura di K.C. Choda - M.S. de Leeuw - F. Schulz, Brill, Leiden-Boston 2020, ISBN 9789004407695.
- GUSTAFSON M., 'rec.' a *Imperial Invectives against Constantius II: Athanasius of Alexandria, History of the Arians, Hilary of Poitiers, Against Constantius, and Lucifer of Cagliari, The Necessity of Dying for the Son of God*, translated with introduction and commentary by R. Flower, Liverpool University Press, Liverpool 2016, *Early Medieval Europe*, 28 (2020), 671-674.
- HÄCHLER N., 'rec.' a Berressem B.N., *Die Repräsentation der Soldatenkaiser. Studien zur kaiserlichen Selbstdarstellung im 3. Jh. n. Chr.*, Harrassowitz, Wiesbaden 2018, *Klio*, 102 (2020), 367-370.
- HARRIS W.V., 'rec.' a Dench E., *Empire and Political Cultures in the Roman World*, Cambridge University Press, Cambridge 2018, *Historische Zeitschrift*, 310.1 (2020), 142-144.
- HEFTNER H., 'rec.' a Rosenblitt J.A., *Rome after Sulla*, Bloomsbury Academic, New York 2019, *Historische Zeitschrift*, 311.1 (2020), 180-181.
- HEIL M., 'rec.' a Michels C., *Antoninus Pius und die Rollenbilder des römischen Princeps. Herrscherliches Handeln und seine Repräsentation in der Hohen Kaiserzeit*, De Gruyter, Berlin-Boston 2018, *Historische Zeitschrift*, 310.3 (2020), 692-693.
- HEKSTER O., *Imperial Justice? The Absence of Images of Roman Emperors in a Legal Role*, *The Classical Quarterly*, 70 (2020), 247-260.
- HERMANN-OTTO E., *Moral und Rhetorik im Codex Theodosianus. Konstantins Strategien zur Beeinflussung der römischen Bevölkerung, in Leadership, Ideology and Crowds in the Roman Empire of the Fourth Century AD*, edited by E. Manders - D. Slootjes, Franz Steiner Verlag, Stuttgart 2020, 61-80.
- HOFFMANN-SALZ J., 'rec.' a Isaac B., *Empire and Ideology in the Graeco-Roman World. Selected Papers*, Cambridge University Press, Cambridge 2017, *Historische Zeitschrift*, 310.2 (2020), 455-456.
- ICKS M., *Keeping up Appearances. Evaluations of Imperial (In)Visibility in Late Antiquity, in Leadership, Ideology and Crowds in the Roman Empire of the Fourth Century AD*, edited by E. Manders - D. Slootjes, Franz Steiner Verlag, Stuttgart 2020, 163-180.
- JAESCHKE V., *Architecture and Power. Defining Tetrarchic Imperial Residences, in Leadership, Ideology and Crowds in the Roman Empire of the Fourth Century AD*, edited by E. Manders - D. Slootjes, Franz Steiner Verlag, Stuttgart 2020, 19-34.
- JEHNE M., *Die politische Kultur der römischen Republik in der deutschen Forschung*, *Trivium*, 31 (2020), 1-17.
- KARATAŞ S., 'rec.' a *Institutions and Ideology in Republican Rome. Speech, Audience and Decision*, a cura di H. van der Blom - C. Gray - C. Steel, Cambridge University Press, Cambridge 2018, *Historische Zeitschrift*, 310.2 (2020), 462-463.
- KRÜPE F., 'rec.' a Sittig F., *Psychopathen in Purpur. Julisch-claudischer Caesarenwahnsinn und die Konstruktion historischer Realität*, Franz Steiner Verlag, Stuttgart 2018, *Schepunkte*, 20.2 (2020).
- Leadership, Ideology and Crowds in the Roman Empire of the Fourth Century AD*, edited by E. Manders - D. Slootjes, Franz Steiner Verlag, Stuttgart 2020, ISBN 9783515124041.
- LINTOTT A., 'rec.' a Walters B., *The Deaths of the Republic. Imagery of the Body Politic in Ciceronian Rome*, Oxford University Press, Oxford 2020, *Historische Zeitschrift*, 311.3 (2020), 723-725.
- MAGALHÃES DE OLIVEIRA J.C., *Controllers of Crowds? Popular Mobilization and Episcopal*

- Leadership in Late Roman North Africa*, in *Leadership, Ideology and Crowds in the Roman Empire of the Fourth Century AD*, edited by E. Manders - D. Slootjes, Franz Steiner Verlag, Stuttgart 2020, 151-162.
- MANCA M. - ROHR VITO F., *Introduzione alla storiografia romana*, Nuova edizione, Carocci Editore, Roma 2020, ISBN 9788843094950.
- MANDERS E., *Coins against Christianity? Maximinus' "Persecution Issues" in Context*, in *Leadership, Ideology and Crowds in the Roman Empire of the Fourth Century AD*, edited by E. Manders - D. Slootjes, Franz Steiner Verlag, Stuttgart 2020, 49-60.
- MARTINO C., *Emperor Tiberius ('rec.' a van Dijk W., *The Successor: Tiberius and the Triumph of the Roman Empire*, trad. di K. Brandt-Carey, Baylor University Press, Waco, Texas 2019), The Classical Review, 70.2 (2020), 453-455.*
- MC EVOY M., *An Imperial Jellyfish? The Emperor Arcadius and Imperial Leadership in the Late Fourth Century AD*, in *Leadership, Ideology and Crowds in the Roman Empire of the Fourth Century AD*, edited by E. Manders - D. Slootjes, Franz Steiner Verlag, Stuttgart 2020, 181-197.
- Mémoires de Trajan, mémoires d'Hadrien*, a cura di S. Benoist - A. Gautier - C. Hoët-van-Cauwenberghe - R. Poignault, Presses universitaires du Septentrion, Villeneuve d'Ascq 2020, ISBN 9782757430248.
- MITIS P., *Natura aut Voluntas. Recherches sur la pensée politique et éthique hellénistique et romaine et son influence*, Brepols, Turnhout 2020, ISBN 9782503589459.
- MORENZ L.D. - SPERVELAGE G., *Römisches Kaisertum in ägyptischem Gewand. Vom Pharaofashioning der Imperatoren Augustus, Domitian und Hadrian*, EB-Verlag, Berlin 2020, ISBN 9783868933239.
- NICHOLSON E., *Hellenic Romans and Barbaric Macedonians: Polybius on Hellenism and Changing Hegemonic Powers*, The Ancient History Bulletin, 34 (2020).
- O'GORMAN E., *Tacitus' History of Politically Effective Speech. Truth to Power*, Bloomsbury Academic, London-New York 2020, ISBN 9781350095496.
- OMISSI A., *Rhetoric and Power. How Imperial Panegyric Allowed Civilian Elites to Access Power in the Fourth Century*, in *Leadership, Ideology and Crowds in the Roman Empire of the Fourth Century AD*, edited by E. Manders - D. Slootjes, Franz Steiner Verlag, Stuttgart 2020, 35-48.
- PAGLIARA A., *Giuliano Cesare e il secondo trionfo sarmatico di Costanzo II (a. 358)*, Dialogues d'histoire ancienne, 46.2 (2020), 277-298.
- PONT A.-V., *La fin de la cité grecque. Métamorphoses et disparition d'un modèle politique et institutionnel local en Asie Mineure, de Dèce à Constantin*, De Boccard, Paris 2020, ISBN 9782600057424.
- REQUENA M.J., *Hybris, legalidad y democracia ateniense*, AHAMM, 54.2 (2020), 1-17.
- RICH J.W., *'rec.' a Augustus and the destruction of history. The politics of the past in early imperial Rome*, a cura di I. Gildenhard - U. Gotter - W. Havener et al., Cambridge Philological Society, Cambridge 2019, Sehepunkte, 20.2 (2020).
- SÁGHY M., *Damasus and the Charioteers. Crowds, Leadership and Media in Late Antique Rome*, in *Leadership, Ideology and Crowds in the Roman Empire of the Fourth Century AD*, edited by E. Manders - D. Slootjes, Franz Steiner Verlag, Stuttgart 2020, 117-134.
- SCHOLTEN H., *'rec.' a Die Grenzen des Prinzips. Die Infragestellung von Werten durch Regelverstöße in antiken Gesellschaften*, a cura di K.-J. Hölkesskamp - J. Hoffmann-Salz - K. Kostopoulos et al., Steiner, Stuttgart 2019, Historische Zeitschrift, 311.1 (2020), 164-165.
- SCHROER C.A., *'rec.' a After 69 CE - Writing Civil War in Flavian Rome*, a cura di L. Donovan Ginsberg - D.A. Krasne, De Gruyter, Berlin 2018, Sehepunkte, 20.3 (2020).
- SCOTT A., *Augustan Age without Augustus? ('rec.' a The Alternative Augustan Age*, a cura di K. Morrell - J. Osgood - K. Welch, Oxford University Press, New York 2019), The Classical Review, 70.2 (2020), 449-451.
- SOMMER M., *'rec.' a Berressem B.N., Die Repräsentation der Soldatenkaiser. Studien zur kaiserlichen Selbstdarstellung im 3. Jh. n. Chr.*, Harrassowitz, Wiesbaden 2018, Historische Zeitschrift, 310.3 (2020), 693-694.
- STEINACHER R., *'rec.' a Chauvot A., Les „barbares“ des Romains. Représentations et confrontations*, Centre de Recherche Universitaire Lorrain d'Histoire, Metz 2016, Historische Zeitschrift, 310.3 (2020), 698-699.
- STOVER J., *New Light on the Historia Augusta*, JRS, 110 (2020), 167-198.
- SUMI G.S., *Nero and Britannicus in the pompa circensis: The Circus Procession as Dynastic Ceremony in the Court of Claudius*, Klio, 102 (2020), 617-664.
- The Fragmentary Latin Histories of Late Antiquity (AD 300-620)*, a cura di L. Van Hoof - P. Van Nuffelen (tradd.), Cambridge University Press, Cambridge 2020, ISBN 9781108420273.
- The Social Dynamics of Roman Imperial Imagery*, a cura di A. Russell - M. Hellström, Cambridge

- University Press, Cambridge 2020, ISBN 9781108835121.
- TIMMER J.M., 'rec.' a *Verlierer und Aussteiger in der Konkurrenz unter Anwesenden. Agonalität in der politischen Kultur des antiken Rom*, a cura di H. Beck - K.-J. Hölkamp, Steiner, Stuttgart 2019, *Historische Zeitschrift*, 310.3 (2020), 690-691.
- TOBIN C.J., 'rec.' a Rosenblitt A., *Rome after Sulla*, Bloomsbury Academic, London 2019; *Sulla: Politics and Reception*, a cura di A. Eckert - A. Thein, De Gruyter, Berlin-Boston 2020, *JRS*, 110 (2020), 326-328.
- TOUGHER S., *Eusebia and Eusebius: The Roles and Significance of Constantinian Imperial Women and Court Eunuchs*, in *The Sons of Constantine, AD 337-361. In the Shadows of Constantine and Julian*, a cura di N. Baker-Brian - S. Tougher, Palgrave Macmillan, Cham 2020, 185-220.
- VAN DAM R., 'rec.' a *Leadership, Ideology and Crowds in the Roman Empire of the Fourth Century AD*, a cura di E. Manders - D. Slootjes, Franz Steiner Verlag, Stuttgart 2020, *Schepunkte*, 20.6 (2020).
- VAN NUFFELEN P., 'rec.' a *Le prince chrétien de Constantin aux royautes barbares (IVe-VIIIe siècle)*, a cura di S. Destephen - B. Dumézil - H. Inglebert, Association des Amis du Centre d'Histoire et Civilisation de Byzance, Paris 2018, *L'Antiquité Classique*, 89 (2020), 299-301.
- VAN NUFFELEN P., 'rec.' a Teitler H.C., *The Last Pagan Emperor: Julian the Apostate and the War against Christianity*, Oxford University Press, New York 2017, *ByzZ*, 113 (2020), 1112-1114.
- VARNER E.R., *Innovation and Orthodoxy in the Portraiture of Constantine and his Sons*, in *The Sons of Constantine, AD 337-361. In the Shadows of Constantine and Julian*, a cura di N. Baker-Brian - S. Tougher, Palgrave Macmillan, Cham 2020, 97-132.
- WALTERS B., *The Deaths of the Republic. Imagery of the Body Politic in Ciceronian Rome*, Oxford University Press, Oxford 2020, ISBN 9780198839576.
- WHATELY C., 'rec.' a Doyle C., *Honorius. The Fight for the Roman West AD 395-423*, Routledge, London 2019, *JRS*, 110 (2020), 370-371.
- f) Studi vari e di carattere generale**
- BRISSEN P.-L., *Histoire de la Rome antique: Une introduction*, Éditions Hermann, Paris 2020, ISBN 9791037004277.
- CEBIÁN FERNÁNDEZ R., *La excavación arqueológica realizada en 1804 en el anfiteatro de Segobriga. Documentos inéditos conservados en la Real Academia de la Historia (Madrid)*, *Gerión*, 38.2 (2020), 435-458.
- ELICKSON R.C., *Ancient Rome: Legal Foundations of the Growth of an Indispensable City*, in *Roman Law and Economics. II. Exchange, Ownership, and Disputes*, a cura di G. Dari-Mattiacci - D.P. Kehoe, Oxford University Press, Oxford 2020, 159-210.
- FAVERSANT F., *Aspects of the Roman Empire* ('rec.' a Dench E., *Empire and Political Cultures in the Roman World*, Cambridge University Press, Cambridge 2018), *The Classical Review*, 70.1 (2020), 191-193.
- LINDHOLMER M., *Augustus' Failure* ('rec.' a Judge E.A., *The Failure of Augustus. Essays on the Interpretation of a Paradox*, Cambridge Scholars Publishing, Newcastle upon Tyne 2019), *The Classical Review*, 70.1 (2020), 183-185.
- OBARRIO MORENO J.A., *Paideia versus utilitas*, *RGDR*, 35 (2020).
- OSMERS M., 'rec.' a *Strategies of Remembering in Greece under Rome (100 BC - 100 AD)*, a cura di T.M. Dijkstra et al., Sidestone Press, Leiden 2018, *Historische Zeitschrift*, 310.1 (2020), 139-140.
- RANUM O., *Tyranny from Ancient Greece to Renaissance France*, Palgrave Macmillan, Cham 2020, ISBN 9783030431846.
- SOLÍS GÓZAR J.S., *Pandemia y derecho romano. Remembrando al emperador Justiniano y el Corpus Iuris Civilis*, *Revista Oficial del Poder Judicial Federal*, 12.14 (2020), 149-170.
- VELÁZQUEZ I., *Unos apuntes inéditos de Arsenio Gutiérrez Palacios sobre las excavaciones de Diego Alvaro (Ávila)*, *Gerión*, 38.2 (2020), 585-601, 603-622.
- g) Papirologia**
- ATZERI L., *Diritto romano del deserto. Percorsi editoriali di papiri giuridici nella prima metà del Novecento*, Giappichelli, Torino 2020, ISBN 9788892121584.
- BAGNALL R.S., *Reading Papyri, Writing Ancient History*², Routledge, London 2020, ISBN 9780815379928.
- BERNINI A., *Un contratto dotale latino-greco: PCYBR inv. 4233*, *ZPE*, 216 (2020), 258-264.
- CHIUSI T.J., *Legal Interactions in the Archive of Babatha: P. Yadin 21 and 22*, in *Law in the Roman Provinces*, edited by K. Czajkowski - B. Eckhardt - M. Strothmann, Oxford University Press, Oxford 2020, 101-114.
- COLELLA L.C., *P.Ryl. IV 701 descr.: petizione a un governatore provinciale dall'Egitto*, *ZPE*, 214 (2020), 240-248.
- COSTABILE F., *Epigrafia e papirologia come fonti di conoscenza del diritto romano. Conclusioni del Convegno «Prassi e normazione nell'esperienza giuridica romana» in onore di Mario Amelotti*

- (Genova 5-6 Ottobre 2018), *Minima Epigraphica et Papyrologica*, 23 (2020), fasc. 25, 333-378.
- DOLGANOV A., *A new date for the Oxyrhynchite epitome of the Gnomon of the Idios Logos (POxy. XLII 3014)*, *Chiron*, 50 (2020), 167-188.
- KANAVOU N., *Legal Narratives from a Late Antique Codex and the Ancient Novel Tradition*, *ZPE*, 214 (2020), 80-86.
- NOWAK M., 'rec.' a *Giurisprudenza romana nei papiri. Tracce per una ricerca*, a cura di D. Mantovani - S. Ammirati, Pavia University Press, Pavia 2018, ZSS, 137 (2020), 496-504.
- The Oxyrhynchus Papyri vol. LXXXV*, a cura di N. Gonis - P.J. Parsons - W.B. Henry, Bloomsbury Academic, London-Oxford 2020, ISBN 9780856982477.
- THÜR G., 'rec.' a *The Petra Papyri V*, a cura di A. Arjava - J. Frösén - J. Kaimio, American Center of Oriental Research, Amman 2018, ZSS, 137 (2020), 504-509.
- b) Epigrafia e paleografia**
- ARCARIA F., *Leggere le iscrizioni funerarie alla luce del diritto sepolcrale romano: l'epitaffio catanese di Iulia Florentina*, *Atti del Convegno «Prassi e normazione nell'esperienza giuridica romana» in onore di Mario Amelotti (Genova 5-6 Ottobre 2018)*, *Minima Epigraphica et Papyrologica*, 23 (2020), fasc. 25, 123-156.
- BAKER P. - THÉRIAULT G., *Les empereurs romains à Xanthos: nouvel apport épigraphique*, *EA*, 53 (2020), 59-74.
- BERTOLAZZI R., *Iter ad aquam in a newly discovered inscription from the pagus Arusnatum (Verona)*, *EPIGRAPHICA*, 82 (2020), 393-396.
- BOSNAKIS D. - HALLOF K., *Alte und neue Inschriften aus Kos VI*, *Chiron*, 50 (2020), 287-326.
- CAPPELLETTI L., *Postille istituzionali al decreto SEG. 59, 1100 da Alesia, Sicilia*, *INDEX*, 48 (2020), 249-264.
- CHRISTOL M., *Patron et curateur de cité à Antioche de Pisidie: T. Caesennius Septimius Gellius Flavonianus Lollius, agonothète des Maximianeia*, *EPIGRAPHICA*, 82 (2020), 57-66.
- COSTABILE F., *Epigrafia e papirologia come fonti di conoscenza del diritto romano. Conclusioni del Convegno «Prassi e normazione nell'esperienza giuridica romana» in onore di Mario Amelotti (Genova 5-6 Ottobre 2018)*, *Minima Epigraphica et Papyrologica*, 23 (2020), fasc. 25, 333-378.
- DUCHEMIN J.-P. - DURAND A. - VAN ANDRIGA W., *Locum publice datum ex decreto decurionum. Genèse et évolution du lot funéraire des Veranii à Pompéi*, *MEFRA*, 132.1, 2020.
- ECK W. - PANGERL A., *Diplom aus domitianisch-traianischer Zeit, wohl mit einem Macedo, Präfekten einer provinziellen Flotte*, *ZPE*, 214 (2020), 257-260.
- ECK W. - PANGERL A., *Fragmentarische Militärdiplome aus der Zeit zwischen Claudius und Traian*, *ZPE*, 215 (2020), 285-304.
- ECK W. - VIEWEGER D. - ZIMNI J., *Die Basis einer Ehrenstatue mit dem cursus honorum eines senatorischen Amtsträgers in Jerusalem*, *ZPE*, 216 (2020), 273-278.
- ECK W., *Korrekturen zu Militärdiplomen*, *ZPE*, 216 (2020), 279-281.
- ECK W., *Zur konkreten Funktion von sogenannten tituli honorarii in der Provinz Asia*, *EA*, 53 (2020), 75-87.
- GABRIELLI C., *Eutherus vir perfectissimus in un signaculum ex aere della collezione del Museo Archeologico Nazionale di Firenze*, *EPIGRAPHICA*, 82 (2020), 127-133.
- GALLO A., *Ex forma Gracchiana: a New Boundary Stone about Vespasian's Land Survey of the ager Tarentinus*, *ZPE*, 216 (2020), 311-314.
- GALVAGNO E., *Scienza e metodo di Giacomo Manganaro (9.04.1927 - 3.12.2016)*, *Minima Epigraphica et Papyrologica*, 23 (2020), fasc. 25, 11-30.
- GARCÍA FERNÁNDEZ E. - HERNANDO SOBRINO M.D.R., *Inscripciones latinas inéditas de Casa del Olivo, Gerión*, 38.2 (2020), 549-562.
- GHELLER V., *Alcune osservazioni sull'iscrizione di Costanzo ad Albenga (CIL V, 7781): la strategia di Costanzo III tra «receptio Galliae» e «constitutio Ligurum»*, *EPIGRAPHICA*, 82 (2020), 133-153.
- GÓMEZ-PANTOJA J.L. - GONZÁLEZ CORDERO A., *La grande casqueria lusitana. Nuevos y olvidados epígrafes de Augustobriga*, *Gerión*, 38.2 (2020), 489-517.
- GONZÁLEZ-CONDE PUENTE P., *El cuarto consulado de Adriano. Una anomalía epigráfica en el Noroeste de Hispania*, *EPIGRAPHICA*, 82 (2020), 175-189.
- HERNANDO SOBRINO M.D.R., *La epigrafia romana de Acinippo (Ronda la Vieja, Málaga): documentación gráfica de Antonio Madrid Muñoz*, *Gerión*, 38.2 (2020), 563-583.
- KAISER W., *Stiftungen in Hypaipa*, *Chiron*, 50 (2020), 327-369.
- KARAM SKAFF J., *Appreciating Materiality: a Long View on Epigraphic Culture(s)*, *Studies in Late Antiquity*, 4.4 (2020), 519-525.
- KOSSMANN D., *Fragment einer lateinischen Inschrift mit testamentarischen Verfügungen im Rahmen der Stiftung für einen Verein*, *ZPE*, 213 (2020), 255-266.

- LAES C. - BUONOPANE A., *Grumentum. The Epigraphical Landscape of a Roman Town in Lucania*, Brepols, Turnhout 2020, ISBN 9782503589992.
- MADRID MEDRANO S., *CIL VI 509 en un manuscrito de Rafael de Floranes conservado en la Biblioteca Nacional de España*, Gerión, 38.2 (2020), 585-601.
- MALAY H., *A new inscription from Anaia: Greek translation of Codex Theod. 2.8.18 (on stopping litigation on Sunday)*, EA, 53 (2020), 173-179.
- MASTINO A., *Ancora su Severo Alessandro a Thignica nel 229 d.C. (CIL VIII, 1406)*, EPIGRAPHICA, 82 (2020), 437-443.
- MATILLA SÉQUER G., *Los manuscritos de los médicos directores de balnearios de la biblioteca de la Facultad de Medicina de la Universidad Complutense de Madrid: documentación sobre balnearios romanos*, Gerión, 38.2 (2020), 459-487.
- NARLOCH K., *First Military Diploma from Novae, Moesia Inferior*, ZPE, 216 (2020), 282-284.
- PAREDES MARTÍN E., *Andrés Santos Samaniego y la epigrafía romana de Coria, Cáceres (Ms. 13.078 de la Biblioteca Nacional de España)*, Gerión, 38.2 (2020), 519-548.
- RAGGI A. - PARISINI L., *Alcune precisazioni sulla lastra da Cittanova (MO) datata al consolato di Pompeo e Crasso*, EPIGRAPHICA, 82 (2020), 451-453.
- REGER G., *A Letter of Septimius Severus to the Lykian League on the Misbehavior of Soldiers. A New Inscription from Choma (Hacımusalar Höyük), Northern Lykia*, Chiron, 50 (2020), 253-285.
- RENZ J., *Sprachenvielfalt, Geschichte und Kultur. Das Corpus Inscriptionum Iudaeae/Palaestinae und der historische Ertrag antiker Inschriften in Palästina (rec. a Corpus Inscriptionum Iudaeae/Palaestinae. A Multi-Lingual Corpus of the Inscriptions from Alexander to Muhammad, a cura di W. Ameling - H.M. Cotton et al. Vol. 1: Jerusalem. Part 1: 1-704. Part 2: 705-1120. Vol. 2: Caesarea and the Middle Coast: 1121-2160. Vol. 3: South Coast: 2161-2648. Vol. 4: Judaea/Idumaea. Part 1: 2649-3324. Part 2: 3325-3978, De Gruyter, Berlin-Boston 2010-2018)*, Historische Zeitschrift, 311.1 (2020), 108-139.
- SANTIAGO FERNÁNDEZ J., *Dos inscripciones tardoantiguas donadas al Museo Arqueológico Nacional (Madrid)*, Gerión, 38.2 (2020), 623-638.
- SILVESTRINI M., *Un autorevole tribuno militare e una titolatura imperiale in due epigrafi inedite di Lilibeo*, ZPE, 213 (2020), 294-300.
- SORACI C., *Sull'integrazione di alcune linee della Lex agraria epigraphica (ll. 78-80)*, ZPE, 214 (2020), 269-272.
- VÍSY Z., *Neue Militärdiplome aus dem Komitat Baranya, Ungarn*, ZPE, 214 (2020), 295-300.

2021

FONTI GIURIDICHE

a) Edizioni di fonti

b) Riproduzioni, studi critici, traduzioni, commenti

QUEIROZ DE MORAES B., *Institutas de Justiniano. Primeiros Fundamentos de Direito Romano Justiniano*, YK Editora, São Paulo 2021, ISBN 9786588043066.

SITEK B., *'Lex Osca Tabulae Bantinae' Tékst – Tłumaczenie – Komentarz [Testo – traduzione – commento]*, Zeszyty Prawnicze, 21.1 (2021), 325-348.

c) Opere palinogenetiche

d) Fonti medievali

SUSSIDI

a) Enciclopedie

b) Dizionari storici, atlanti, guide, cronologie, ecc.

c) Repertori bibliografici

DUPLÁ T. - PANERO P., *Memoria de publicaciones de Derecho Romano año 2020*, RIDROM, 26 (2021), 503-534.

d) Sussidi informatici

e) Lessici

RACCOLTE DI SCRITTI

a) Atti di congressi, convegni, ecc.

Corps du chef et gardes du corps de l'armée romaine, Actes du septième congrès de Lyon sur l'armée romaine des 25-27 octobre 2018, a cura di C. Wolff - P. Faure, CEROR, Lyon 2021, ISBN 9782364420922.

Diritto romano, costituzionalismo latino e nuova costituzione cubana, a cura di R. Cardilli - G. Lobrano - R. Marini, Wolters Kluwer-Cedam, Milano 2021, ISBN 9788813376161.

Statuts personnels et main d'oeuvre en Méditerranée hellénistique, a cura di S. Maillot - J. Zurbach, Presses universitaires Blaise Pascal, Clermont-Ferrand 2021, ISBN 9782845169760.

b) Studi in onore

El derecho romano y la ciencia jurídica. Homenaje a la doctora Sara Bialostosky Barshavsky, a cura di J.J. Ledesma Uribe - M. Moranchel Pocaterre - M. Sabanero Hernández, Tirant Lo Blanch, Ciudad de México 2021, ISBN 9788413361314.

Operae pretium facimus. Mélanges en l'honneur de Charles Guittard, a cura di M. Simon - E. Wolff, L'Harmattan, Paris 2021, ISBN 9782343213453.

Rerum novarum ac veterum scientia. Mélanges en l'honneur de Brigitte Basdevant-Gaudemet, a cura di F. Jankowiak - F. Demoulin - M. Bégou-Davia, Mare & Martin, Paris 2021, ISBN 9782849344729.

c) Pubblicazioni varie

Caesar's Past and Posterity's Caesar, a cura di T. Arlund Hass - R. Raja, Brepols, Turnhout 2021, ISBN 9782503591308.

Dépenser/dévoier dans le monde gréco-romain, a cura di J.-P. Guez - L. Méry - J. Peigney, Ausonius, Bordeaux 2020, ISBN 9782356133656.

Die "senatus consulta" in den epigraphischen Quellen. Texte und Bezeugungen, a cura di P. Buongiorno - G. Camodeca, Franz Steiner Verlag, Stuttgart 2021, ISBN 9783515126045.

Dieux de Rome et du monde romain en réseaux, a cura di Y. Berthelet - F. Van Haepelen, Ausonius, Bordeaux 2021, ISBN 9782356133540.

Epitome. Abréger les textes antiques, a cura di I. Boehm - D. Vallat, MOM Editions, Lyon 2021, ISBN 9782356680693.

Femmes influentes dans le monde hellénistique et à Rome, a cura di A. Bielman Sánchez - I. Cogitore - A. Kolb, UGA Editions, Grenoble 2021, ISBN 9782377472420.

L'Anatolie: de l'époque archaïque à Byzance, Dialogues d'Histoire Ancienne, S 22, a cura di A. Lamesa - G. Traina, Presses universitaires de Franche-Comté, Besançon 2021, ISBN 9782848677422.

La notion de caricature dans l'Antiquité: textes et images, a cura di A. Gangloff - V. Huet - C. Vendries, PUR, Rennes 2021, ISBN 9782753580435.

Latin in Byzantium III: Post-Byzantine Latinitas, a cura di I. Deligiannis - V. Pappas - V. Vaiopoulos, Brepols, Turnhout 2021, ISBN 9782503589947.

Le feu dans la cité antique. Usages, risques, réglementations, a cura di G. Poccardi - G.M. Sanidas, Presses universitaires du Septentrion, Villeneuve d'Asq 2021, ISBN 9782757433676.

Les historiens fragmentaires de langue grecque à l'époque romaine impériale et tardive, a cura di E. Amato - P. De Cicco - B. Lançon - T. Moreau, PUR, Rennes 2021, ISBN 9782753580094.

Magna voce. Effets et pouvoirs de la voix dans la philosophie et la littérature antiques, a cura di A.-I. Bouton-Touboul, Classiques Garnier, Paris 2021, ISBN 9782406106609.

Sources et modèles des historiens anciens, 2, a cura di O. Devillers - B. Battistin Sebastiani, Ausonius, Bordeaux 2021, ISBN 9782356133700.

Sources, Histoire et Éditions. Les outils de la recherche. Formation et recherche en science de l'Antiquité, a cura di G. Labarre, Presses universitaires de Franche-Comté, Besançon 2021, ISBN 9782848677705.

Tyranny: New Contexts, Dialogues d'Histoire Ancienne, S 21, a cura di S. Lewis, Presses universitaires de Franche-Comté, Besançon 2021, ISBN 9782848677743.

OPERE DI INTERESSE GENERALE

a) Profili generali del diritto romano

COPPOLA G., *Institutiones. Manuale di diritto privato romano*, Giuffrè Francis Lefebvre, Milano 2021, ISBN 9788828828921.

ORESTANO R., *Introduzione allo studio storico del diritto romano*, Giappichelli, Torino 2021, ISBN 9788892133426.

SANTOS JUSTO A., *Manual de Direito Privado Romano*³, Livraria Petrony, Lisboa 2021, ISBN 9789726853022.

b) Studi sulle fonti giuridiche

BARTOL HERNÁNDEZ F., *Epigrammatis graeci Pandectis florentinis inserti versionae latinae. Versiones latinas del epigrama griego insertado en las Pandectas florentinas*, e-Legal History Review, 33 (2021).

BLAUDEAU Ph., 'rec.' a *The Collectio Avellana and its Revivals*, a cura di R. Lizzi Testa - G. Marconi, Cambridge Scholars Publishing, Newcastle (UK) 2019, Journal of Late Antiquity, 14.1 (2021), 168-169.

SANDIROCCO L., *Disposizioni introduttive. Previsioni giuridiche e ipotesi interpretative*, Aracne, Roma 2021, ISBN 9788825539554.

SKŘEJPEK M., 'rec.' a Brtko R., *Kontroverzie medzi prokuliánmi a sabinianmi*, MTM, Levoča 2020, PRÁVNĚHISTORICKÉ STUDIE, 51.1 (2021), 129-131.

c) Studi sulle fonti non giuridiche

A Commentary on Panegyrici Latini II(12). An Oration Delivered by Pacatus Drepanius before the Emperor Theodosius II in the Senate at Rome, AD 389, a cura di R. Rees (trad.), Cambridge

University Press, Cambridge 2021, ISBN 9781107155046.

BERON A.-E., *Calpurnius Siculus. "Erste Ekloge". Einleitung, Edition, Übersetzung und Kommentar*, Franz Steiner Verlag, Stuttgart 2021, ISBN 9783515128438.

BRAVO M.J., 'rec.' a Valmaña Ochaíta A., *Los discursos de Catón y Lucio Valerio en el 195 a.C.*, Fundación Teatro Romano de Cartagena, Cartagena 2019, RIDROM, 26 (2021), 541-549.

DIEGEL L., *Life writing zwischen Republik und Prinzipat. Cicero und Augustus*, Schwabe Verlag, Basel 2021, ISBN 9783796542619.

DIEZ C., *Ciceros emanzipatorische Leserführung. Studien zum Verhältnis von dialogisch-rhetorischer Inszenierung und skeptischer Philosophie in "De natura deorum"*, Franz Steiner Verlag, Stuttgart 2021, ISBN 9783515130264.

HUNINK V., *Acta Martyrum Scillitanorum. A Literary Commentary*, Brepols, Turnhout 2021, ISBN 9782503590950.

ITGENSHORST T., 'rec.' a Briscoe J., *Valerius Maximus, "Facta et dicta memorabilia", Book 8. Text, Introduction, and Commentary*, De Gruyter, Berlin-Boston 2019, Historische Zeitschrift, 312.2 (2021), 482-484.

KELLY M.J., *Isidore of Seville and the Liber Iudiciorum. The Struggle for the Past in the Visigothic Kingdom*, Brill, Leiden-Boston 2021, ISBN 9789004450011.

MOLLEA S., *Un interessante caso di humanitas in età imperiale: l'Oratio pro instaurandis scholis di Eumenio*, Bollettino di Studi Latini, 51.1 (2021), 71-80.

PFUND G., *Von Picus bis Licinius. Historischer Kommentar zu den "Chronica urbis Romae" im Chronographen von 354*, Franz Steiner Verlag, Stuttgart 2021, ISBN 9783515128759.

RICCHIERI T., *Cicero proscripitor. Proscrizioni e counterfactual history a partire dal frammento de morte Ciceronis di Tito Livio (Seneca il Vecchio suas. 6, 22)*, Bollettino di Studi Latini, 51.1 (2021), 22-38.

Rufinus von Aquileia. Übersetzung der Pseudoklementinischen Rekognitionen. Buch 1 und 2, a cura di M. Viellberg, Franz Steiner Verlag, Stuttgart 2021, ISBN 9783515130103.

SHANZER D., 'rec.' a Bjornlie M.S., *Cassiodorus' Variae: A Complete and Annotated Translation*, University of California Press, Berkeley 2019, Early Medieval Europe, 29.2 (2021), 253-255.

d) Metodologia romanistica

LÓPEZ-RENDO C. - AZAUSTRE M.J. - RODRÍGUEZ DÍAZ E., *Simulación de juicios, bases de datos y gamificación en Derecho romano*, RIDROM, 26 (2021), 575-638.

MUÑOZ CATALÁN E., *Herencia y comunidad de bienes implementados en una metodología activa para el aprendizaje del Derecho Civil y Derecho Romano*, in *Hacia un modelo de investigación sostenible en educación*, coord. por J.A. Marín Marín - J.M. Trujillo Torres - G. Gómez García - N. Campos Soto, Dikynson, Madrid 2021, ISBN 9788413773025.

e) *Storia della romanistica*

GERKENS J.-F., *In Memoriam Eric Pool (1939–2020)*, PRÁVNĚHISTORICKÉ STUDIE, 51.1 (2021), 141-142.

GREGOR M., *Historiografia rímskeho práva na Slovensku: Príbeh štyroch profesorov [Storiografia del diritto romano in Slovacchia: la storia di quattro professori]*, Leges, Praha 2021, ISBN 9788075024855.

RIEDLBERGER P. - NIEMÖLLER I., *Paul Krüger, Theodor Mommsen, and the Theodosian Code*, Roman Legal Tradition, 17 (2021), 1-112.

SALINAS D., *Traducción de Collinet, Paul, La Science Allemande de Droit Romain et ses Limites, Revue internationale de l'enseignement, tome 73 (1919), pp. 448-460*, RIDROM, 26 (2021), 481-502.

ŚLĄPEK D., *Solidarism vs Marxism: "Legal Views of Slaves and Roman Proletarians" by Borys Łapicki Revisited*, Studia Iuridica Lublinensia, 30.1 (2021), 265-288.

SZCZYGIELSKI K., *Prawo rzymskie w Wolnej Wszchnicy Polskiej w okresie dwudziestolecia międzywojennego [Diritto romano all'Università Libera di Polonia nel periodo tra le due guerre]*, Zeszyty Prawnicze, 21.1 (2021), 45-79.

f) *Teoria generale e comparazione giuridica*

BERNAD R., *COVID-19 y Derecho romano: raíz y configuración romana del principio pacta sunt servanda*, RIDROM, 26 (2021), 209-307.

CASTÁN S., *Testar en tiempos de pandemia: antecedentes históricos y en la actualidad*, RIDROM, 26 (2021), 419-480.

CURSI M.F., *Danno e responsabilità extracontrattuale nella storia del diritto privato*, seconda edizione interamente riveduta, Jovene, Napoli 2021, ISBN 9788824327046.

DELI G., *A bizonytalanági hipotézis: Avagy mit tanulhatunk (még mindig) a rómaiaktól [L'ipotesi dell'incertezza: o cosa possiamo imparare (ancora) dai Romani]*, Jog – Állam – Politika, 13.1 (2021), 3-16.

DELI G. - SÜLYÖK T., *Zur Rolle und der Geschichte der Verfassungsgerichtsbarkeit in Ungarn*, in *Der ungarische Staat. Ein interdisziplinärer Überblick*, a cura di B. Orbán - Z. Szalai, Springer, Berlin 2021, 39-53.

GRILLONE A., *Le nuove frontiere del diritto della crisi e dell'insolvenza ripensate in prospettiva storica. I. I cardini del sistema: soggetti, oggetto, negozialità e par condicio creditorum*, Giappichelli, Torino 2021, ISBN 9788892138117.

LONGCHAMPS DE BÉRIER F., *Prawo i nauki prawne w służbie metodologicznej odnowy teologii dogmatycznej = The use of law and legal studies for the methodological renewal of dogmatic theology*, in *Dogmat i metoda: wprowadzenie do badań interdyscyplinarnych w teologii dogmatycznej*, a cura di R.J. Woźniak, WAM, Kraków 2021, 373-394.

MURILLO A., *El principio "semel heres semper heres" y su recepción en los ordenamientos jurídicos contemporáneos*, RIDROM, 26 (2021), 149-208.

MURILLO A., 'rec.' a López-Rendo Rodríguez M^a del C. - Azaustre Fernández M^a J., *Sumisión y residencia habitual en el Reglamento Europeo de Sucesiones: Fundamentos romanísticos*, RIDROM, 24 (2020), 150-260, RIDROM, 26 (2021), 535-540.

PEÑASCO R., *Del testamento ológrafo al testamento cibernético*, e-Legal History Review, 33 (2021).

QUESADA MORILLAS Y., *La continuidad del modelo andalusi: las Ordenanzas de las aguas de Granada de 1538*, e-Legal History Review, 33 (2021).

SILVA SANCHEZ A., *La protección jurídica del daño moral en el Derecho romano desde una perspectiva actual*, in *Cuestiones clásicas y actuales del Derecho de daños: Estudios en Homenaje al Profesor Dr. Roca Guillamón*, coord. por J. Ataz López - J.A. Cobacho Gómez, Vol. 3, Aranzadi Thomson Reuters, Navarra 2021, ISBN 9788413462615.

g) *Florilegi, raccolte di casi*

FRIER B.W., *A Casebook on the Roman Law of Contracts*, Oxford University Press, Oxford 2021, ISBN 9780197573211.

PICHLER A. - KOSSARZ E., *Casebook Römisches Recht. 80 Musterfälle*, Facultas.wuv Universitäts, Wien 2021, ISBN 9783708920030.

h) *Tradizione giuridica europea*

CALORE A., *Schiavitù vecchie e nuove*, TSDP, 14 (2021).

FÖLDI A., *The transformations of some classical principles in socialist Hungarian civil law: The metamorphosis of 'bona fides' and 'boni mores' in the Hungarian Civil Code of 1959*, in *Socialism and Legal History. The Histories and Historians of Law in Socialist East Central Europe*, ed. by E. Ville - H.-P. Haferkamp, Routledge, London-New York 2021, 25-42.

HELD H.-R. - OREŠKOVIĆ L., *Peregrini u rimskom pravu i suvremeni migranti - povijesna kontekstualizacija aktualne problematike = Peregrini in Roman Law and contemporary migrants - historical contextualisation of a modern problem*, Zbornik radova Pravnog fakulteta u Splitu, 58.2 (2021), 611-632.

JAKAB É., *Roman Law and Socialism: Life and Work of a Hungarian Scholar*, Elemér Pólay, in *Socialism and Legal History. The Histories and Historians of Law in Socialist East Central Europe*, ed. by E. Ville - H.-P. Haferkamp, Routledge, London-New York 2021, 165-183.

KARLOVIĆ T., *On the Role of Roman law in the Crusader States. Allocation of Risk and the Ransom of Captives, in Legacies of the Crusades*, ed. by T. Kjersgaard Nielsen - K. Villads Jensen, Brepols, Turnhout 2021, 95-114.

MURILLO A., 'rec.' a López-Rendo Rodríguez M^a del C. - Azaustre Fernández M^a J., *Sumisión y residencia habitual en el Reglamento Europeo de Sucesiones: Fundamentos romanísticos*, RIDROM, 24 (2020), 150-260, RIDROM, 26 (2021), 535-540.

PEZELJ V. - BARUN M., *Pravni status putnika od rimskog prava do suvremenog europskog zakonodavstva = Legal status of maritime passengers from Roman law to modern European legislation*, in *Suvremeni izazovi pomorske plovidbe*, a cura di P. Amižić Jelovčić, Pravni fakultet Sveučilišta u Splitu, Split 2021, 207-226.

RUGGIERO I., *La predialità nelle disposizioni generali del codice civile italiano in materia di servitù. L'apporto dei romanisti e le riflessioni di Giuseppe Grosso*, TSDP, 14 (2021).

SKŘEJPKOVÁ P., 'rec.' a Müßig U., *Reason and Fairness Constituting Justice in Europe, from Medieval Canon Law to ECHR*, Brill, Leiden 2019, PRÁVNĚHISTORICKÉ STUDIE, 51.1 (2021), 132-135.

SKRZYWANEK-JAWORSKA D., *Polemika Leona Pinińskiego na temat corpus possessionis z wybranymi przedstawicielami XIX-wiecznej nauki prawa = Leon Pininski's discussion on corpus possessionis with selected representatives on the XIXth century legal science*, Studia Prawno-Ekonomiczne, 118 (2021), 95-118.

VERA TORRECILLAS R.J., *Escribanos y fortalecimiento del poder real en Castilla. La institución del escribano público en las Partidas*, e-Legal History Review, 33 (2021).

DIRITTO PRIVATO

a) Persone e famiglia

ERDÖDY J., *Lex Laetoria a Drusilla-per egyik papiruszának tükrében [Lex Laetoria alla luce di uno dei papiri del processo Drusilla]*, in *Vox generationum futurorum. Ünnepi kötet Bándi Gyula 65. születésnapja alkalmából*, a cura di Á.K. Tahyné, Magyarország: Pázmány Press, Budapest 2021, 93-103.

GUIDA G.M., *Alcune riflessioni sul rapporto tra 'corpus', idoneità fisica e 'acquisto' della capacità di agire nell'esperienza giuridica romana*, TSDP, 14 (2021).

HÖBENREICH E., *Frauen sui iuris*, in *Homo universalis. Zwischen Universität und Universalität. In memoriam Heribert Aigner*, a cura di J. Gießauf - P. Mauritsch - S. Tausend, Peter Lang, Berlin 2021, 107-139.

KULAWIAK-CYRANKOWSKA J., *Quasi indignitas w rzymskim prawie klasycznym = Quasi indignitas in classical Roman law*, Studia Prawno-Ekonomiczne, 118 (2021), 25-44.

ŁUĆ I., *Rzymscy żołnierze i ich niewolnicy – specyfika wzajemnych relacji [I soldati romani e i loro schiavi - le specificità delle relazioni reciproche]*, Zeszyty Prawnicze, 21.1 (2021), 7-44.

SITEK B., *Servus publicus and servus privatus in Ancient Rome: Legal Status and Social Status*, Studia Iuridica Lublinensia, 30.1 (2021), 251-264.

SUÁREZ BLÁZQUEZ G., *Los pilares jurídicos romano-cristianos de la fundación corporativa*, RFD-UNAM, 70.279.1 (2021), 221-253.

b) Diritti reali

FERRETTI P., *Nerazio, Paolo e l'animus nella possesso*, Cultura giuridica e diritto vivente, 8 (2021), 1-7.

HERMON E., *Mucius Scaevola et le ius naturale – La construction de la résilience dans la gestion du risque d'inondations*, JUS-online, 7.1 (2021), 1-26.

c) Obbligazioni

BERNAD R., *COVID-19 y Derecho romano: raíz y configuración romana del principio pacta sunt servanda*, RIDROM, 26 (2021), 209-307.

CHAUFRAY M.-P., *Witnesses in the Surety Contracts of the Jouquet Collection*, ZPE, 217 (2021), 151-157.

CLAYTOR W.G. - VAN MINNEN P., *An Antichretic Loan from Early Roman Alexandria*, ZPE, 217 (2021), 158-164.

CURSI M.F., *Danno e responsabilità extracontrattuale nella storia del diritto privato*, seconda edizione

interamente riveduta, Jovene, Napoli 2021, ISBN 9788824327046.

DÍAZ-BAUTISTA CREMADES A.A., *De la actio legis Aquiliae a la responsabilidad civil extracontractual. Una hipótesis de transición temprana*, in *Cuestiones clásicas y actuales del Derecho de daños: Estudios en Homenaje al Profesor Dr. Roca Guzmán*, coord. por J. Ataz López - J.A. Cobacho Gómez, Vol. 2, Aranzadi Thomson Reuters, Navarra 2021, ISBN 9788413462615.

FRIER B.W., *A Casebook on the Roman Law of Contracts*, Oxford University Press, Oxford 2021, ISBN 9780197573211.

TORRENT A., *Concurrencia y paralelismos entre la actio legis aquiliae y la actio furti*, RIDROM, 26 (2021), 1-63.

TORRENT A., *La noción de contrato en Derecho Romano*, RIDROM, 26 (2021), 550-574.

VILLANUEVA A., *Diversas equiparaciones del juramento necesario en las fuentes*, RIDROM, 26 (2021), 384-418.

d) Successioni e donazioni

BABUSIAUX U., *Wege zur Rechtsgeschichte: Römisches Erbrecht*², Böhlau Verlag, Köln 2021, ISBN 9783825252915.

CAPONE A., *Echi giurisprudenziali in una 'lex' di Costantino intorno alla 'quaestio testamenti' di C.Th.9.43.1 pr-1*, TSDP, 14 (2021).

CASTÁN S., *Testar en tiempos de pandemia: antecedentes históricos y en la actualidad*, RIDROM, 26 (2021), 419-480.

MURILLO A., *El principio "semel heres semper heres" y su recepción en los ordenamientos jurídicos contemporáneos*, RIDROM, 26 (2021), 149-208.

MURILLO A., 'rec.' a López-Rendo Rodríguez M^a del C. - Azaustre Fernández M^a J., *Sumisión y residencia habitual en el Reglamento Europeo de Sucesiones: Fundamentos romanísticos*, RIDROM, 24 (2020), 150-260, RIDROM, 26 (2021), 535-540.

SANDIROCCO L., 'rec.' a Di Maria S., *La responsabilità dell'erede nel diritto romano dei contratti*, I, Giappichelli, Torino 2020, Bollettino di Studi Latini, 51.1 (2021), 298-303.

e) Processo

TORRENT A., *Concurrencia y paralelismos entre la actio legis aquiliae y la actio furti*, RIDROM, 26 (2021), 1-63.

VILLANUEVA A., *Diversas equiparaciones del juramento necesario en las fuentes*, RIDROM, 26 (2021), 384-418.

ZÁLIŠ P., *Původ bipartity legisakčního řízení = Origin of Bipartite legis actio Procedure*, Časopis pro právní vědu a praxis, 29.1 (2021), 55-85.

DIRITTI DELL'ANTICO ORIENTE MEDITERRANEO

a) Fonti e studi sulle fonti

b) Diritto privato

FORSYKE S., *Slaves and Slavery in Ancient Greece*, Cambridge University Press, Cambridge 2021, ISBN 9781107658899.

MIRHADY D., *The Rhetoric of Commercial Law in 4th-Century BCE Athens*, in *Colonial Adventures: Commercial Law and Practice in the Making*, a cura di S. Dauchy - H. Pihlajamäki - A. Cordes - D. De Ruyscher, Brill, Leiden 2021, 10-20.

c) Diritto pubblico e penale

DUPLOUY A., 'rec.' a Carugati F., *Creating a Constitution. Law, Democracy, and Growth in Ancient Athens*, Princeton University Press, Princeton-Oxford 2019, Sehepunkte, 21.1 (2021).

d) Storia, cultura e tradizioni

Benefactors and the Polis. *The Public Gift in the Greek Cities from the Homeric World to Late Antiquity*, a cura di M.D. Gyax - A. Zuiderhoek, Cambridge University Press, Cambridge 2021, ISBN 9781108842051.

HUMBLE N., *Xenophon of Athens. A Socratic on Sparta*, Cambridge University Press, Cambridge 2021, ISBN 9781108479974.

KELLOGG D.L., 'rec.' a Akrigg B., *Population and Economy in Classical Athens*, Cambridge University Press, Cambridge 2019, Sehepunkte, 21.1 (2021).

PAPAKONSTANTINOZ Z., *Cursing for Justice. Magic, Disputes, and the Lawcourts in Classical Athens*, Franz Steiner Verlag, Stuttgart 2021, ISBN 9783515129145.

e) Raccolte di scritti e atti di convegni

Colloquia Attica II. *Neuere Forschungen zu Athen im 5. Jahrhundert v. Chr.*, a cura di W. Riess, Franz Steiner Verlag, Stuttgart 2021, ISBN 9783515128940.

DIRITTO BIZANTINO

a) Fonti e studi sulle fonti

Latin in Byzantium III: *Post-Byzantine Latinitas*, a cura di I. Deligiannis - V. Pappas - V. Vaiopoulos, Brepols, Turnhout 2021, ISBN 9782503589947.

b) Diritto privato

GIANNOZZI E., 'rec.' a De Jong H., *Εντολή (mandatum) in den Basiliken*, Brill-Nijhoff, Leyde 2019, RH, 99.1 (2021), 139-141.

VIAL-DUMAS M., *The Matrimonial Family in Byzantine Imperial Law: An Overview from Late Antiquity until the Tenth Century AD*, *The Journal of Legal History*, 42.1 (2021), 35-64.

c) Diritto pubblico e penale

STRAVOPOULOS E., *Imperium et sacerdotium. Droit et pouvoir sous l'Empereur Manuel Ier Comnène (1143-1180)*, Brepols, Turnhout 2021, ISBN 9782503594156.

d) Storia, cultura e tradizione dell'Impero d'Oriente

CHATTERJEE P., *Between the Pagan Past and Christian Present in Byzantine Visual Culture. Statues in Constantinople, 4th-13th Centuries CE*, Cambridge University Press, Cambridge 2021, ISBN 9781108833585.

Les historiens fragmentaires de langue grecque à l'époque romaine impériale et tardive, a cura di E. Amato - P. De Cicco - B. Lançon - T. Moreau, PUR, Rennes 2021, ISBN 9782753580094.

RAUM T., *Szenen eines Überlebenskampfes. Akteure und Handlungsspielräume im Imperium Romanum 610-630*, Franz Steiner Verlag, Stuttgart 2021, ISBN 9783515129053.

Statuts personnels et main d'oeuvre en Méditerranée hellénistique, a cura di S. Maillot - J. Zurbach, Presses universitaires Blaise Pascal, Clermont-Ferrand 2021, ISBN 9782845169760.

The Cambridge Companion to Constantinople, a cura di S. Bassett, Cambridge University Press, Cambridge 2021, ISBN 9781108705578.

e) Raccolte di scritti e atti di convegni

DIRITTO PENALE E PROCESSO

CZECH-JEZIERSKA B., *The Class-Based Approach to Roman Criminal Law*, *Studia Iuridica Lublinensia*, 30.1 (2021), 35-53.

DU PLESSIS P.J., *Trouble at the Baths*, *RIDROM*, 26 (2021), 308-333.

LOSKA E., *Inconvenient Witnesses: Testimonies of Slaves in a Criminal Trial During the Republic and the Principate*, *Studia Iuridica Lublinensia*, 30.1 (2021), 197-204.

PANERO ORIA P., *El tratamiento jurídico del acoso, abuso e intimidación en el Derecho Romano*, in *La respuesta de la ley ante el bullying: análisis de la*

conflictividad y tratamiento jurídico del acoso, el abuso y la intimidación, coord. por M.T. Duplá Marín, Tirant lo Blanch, Madrid 2021, 51-96.

RIVIÈRE Y., *Histoire du droit pénal romain. De Romulus à Justinien*, Les Belles Lettres, Paris 2021, ISBN 9782251451565.

ROMANO L., *La 'carcerazione di massa' a Roma tra fine monarchia e gli inizi della repubblica*, *JUS-online*, 7.2 (2021), 20-35.

ROSILLO-LÓPEZ C., 'rec.' a Karataş S., *Zwischen Bitten und Bestechen. Ambitus in der politischen Kultur der römischen Republik - Der Fall des Cn. Plancius*, Franz Steiner Verlag, Stuttgart 2019, Sehepunkte, 21.3 (2021).

SANDIROCCO L., 'rec.' a Lucrezi F., *L'adulterio in diritto ebraico e romano. Studi sulla "Collatio" IX*, con due appendici di L. Di Cintio e M. Amabile, Giappichelli, Torino 2020, *Bolettino di Studi Latini*, 51.1 (2021), 303-308.

ZALEWSKI B., *If a Maid-servant "Dies a Horrible Death" - Canon 5 of the Synod of Elvira in the Light of the Roman Criminal Law*, *Studia Iuridica Lublinensia*, 30.1 (2021), 386-400.

STORIA DELLA COSTITUZIONE ROMANA

a) Stato città

FERNÁNDEZ BAQUERO M.E., *Foedus: sobre las relaciones jurídicas de Roma con otros pueblos*, *RIDROM*, 26 (2021), 334-383.

b) Repubblica

KARATAŞ S., 'rec.' a Elster M., *Die Gesetze der späten römischen Republik. Von den Gracchen bis Sulla (133-80 v.Chr.)*, Vandenhoeck & Ruprecht, Göttingen 2020, Sehepunkte, 21.2 (2021).

KNOPF F., 'rec.' a Hölkeskamp K.-J., *Roman Republican Reflections. Studies in Politics, Power, and Pageantry*, Steiner, Stuttgart 2020, *Historische Zeitschrift*, 312.1 (2021), 168-169.

MORSTEIN-MARX R., *Julius Caesar and the Roman People*, Cambridge University Press, Cambridge 2021, ISBN 9781108837842.

ROTH R., 'rec.' a Carlà-Uhink F., *The "Birth" of Italy. The Institutionalization of Italy as a Region, 3rd-1st Century BCE*, De Gruyter, Berlin 2017, Sehepunkte, 21.2 (2021).

VASSILIADES G., *La res publica et sa décadence: de Salluste à Tite-Live*, Ausonius, Bordeaux 2021, ISBN 9782356133649.

c) Principato

CAFARO A., *Governare l'impero. La "praefectura fabrum" fra legami personali e azione politica*

- (II sec. a.C. - III sec. d.C.), Franz Steiner Verlag, Stuttgart 2021, ISBN 9783515125222.
- DI COSIMO A.P., *Le idiosincrasie connesse alla morte e la divinizzazione dell'augusto. Il 'doppio' corpo dell'imperatore: un presunto tentativo di superamento del decesso*, NOVA TELLUS, 39.1 (2021), 131-170.
- KONTOKOSTA A., *The Role of the Pomerium* ('rec.' a Koortbojian M., *Crossing the Pomerium. The Boundaries of Political, Religious, and Military Institutions from Caesar to Constantine*, Princeton University Press, Princeton-Oxford 2020), *The Classical Review*, 71.1 (2021), 168-170.
- MEIER M., 'rec.' a Drinkwater J.F., *Nero. Emperor and Court*, Cambridge University Press, Cambridge 2019, *Historische Zeitschrift*, 312.1 (2021), 172-173.
- SELLARS J., *Marcus Aurelius*, Routledge, London-New York 2021, ISBN 9780367146078.
- SONNABEND H., *Tiberius. Kaiser ohne Volk*, WBG Philipp von Zabern, Darmstadt 2021, ISBN 9783805352581.
- TAYLOR M., *The Development of the Roman Empire* ('rec.' a Davies S.H., *Rome, Global Dreams, and the International Origins of an Empire*, Brill, Leiden-Boston 2020), *The Classical Review*, 71.1 (2021), 166-168.
- WESCH-KLEIN G., 'rec.' a Coles A.J., *Roman Colonies in Republic and Empire*, Brill, Leiden-Boston 2020, *Schepunkte*, 21.1 (2021).
- d) Dominato**
- DAVENPORT C., *Giving Voice to the Late Roman Emperor. Eumenius's For the Restoration of the Schools* (Pan. Lat. 9[4]), *Journal of Late Antiquity*, 14.1 (2021), 9-28.
- HARKE J.D., *Utilitas Constantiniana. Privatrechtsgesetzgebung am Beginn des vierten Jahrhunderts*, Duncker & Humblot, Berlin 2021, ISBN 9783428182190.
- LO IACONO S., *Indulgentissimus princeps. Sulla politica di tolleranza dell'imperatore Graziano agli inizi del suo regno*, Iura & Legal Systems, 8.1 (2021), 55-82.
- LO IACONO S., *Gli anni della breccia cristiana. La legislazione dell'imperatore Graziano*, Giuffrè Francis Lefebvre, Milano 2021, ISBN 9788828833482.
- MCVOY M., *Orations for the First Generation of Theodosian Imperial Women*, *Journal of Late Antiquity*, 14.1 (2021), 117-141.
- REBENICH S., 'rec.' a Maier F.K., *Palastrevolution. Der Weg zum hauptstädtischen Kaisertum im Römischen Reich des vierten Jahrhunderts*, Schöningh, Paderborn 2019, *Historische Zeitschrift*, 312.1 (2021), 177-179.
- SALZMAN M.R., *The Falls of Rome. Crises, Resilience, and Resurgence in Late Antiquity*, Cambridge University Press, Cambridge 2021, ISBN 9781107111424.
- SCHAUMBERG Th., 'rec.' a Tacoma L., *Roman Political Culture. Seven Studies of the Senate and City Councils of Italy from the First to the Sixth Century AD*, Oxford University Press, Oxford 2020, *Historische Zeitschrift*, 312.2 (2021), 485-486.
- TEDESCO P., 'rec.' a Selvaggi R., *Erfolgreiche Vertragskonzepte oder foedera incerta? Die weströmische Außenpolitik des 5. Jahrhunderts im Spiegel der römisch-germanischen Vereinbarungen*, Hamburg University Press, Hamburg 2020, *Schepunkte*, 21.2 (2021).
- WOODS D., *Julian the Apostate* ('rec.' a *A Companion to Julian the Apostate*, a cura di S. Rebenich - H.-U. Wiemer, Brill, Leiden-Boston 2020), *The Classical Review*, 71.1 (2021), 173-175.
- e) Opere varie e generali**
- LOPES QUEIROZ J.E., *Constitucionalismo primitivo como substrato do surgimento da ideia de constituição material*, *e-Legal History Review*, 33 (2021).

AMMINISTRAZIONE E FISCO

- FRANCE J., *Tribut. Une histoire fiscale de la conquête romaine*, Les Belles Lettres, Paris 2021, ISBN 9782251451781.
- DONEVSKI P. - MATEI-POPESCU F., *Der duumviralis primus des neuen Munizipiums Durostorum von Untermösien*, ZPE, 218 (2021), 329-332.
- ECK W., *Zu einem ritterlichen Cursus aus der colonia Iulia Equestris*, ZPE, 218 (2021), 282-284.
- ECK W. - SERRANO D., *The portorium in Hispania Tarraconensis: From Companies of Leaseholders to the Direct Collection by Freedmen and Slaves of the Imperial Administration*, ZPE, 218 (2021), 295-298.
- FUNES JIMÉNEZ J. - NODAR A., *Petition to a defensor?*, ZPE, 218 (2021), 222-226.
- GARCÍA FUEYO B., *Notas relativas a las limitaciones introducidas al comercio exterior por vía marítima, conforme a C.Th. 7,16,3. Año 420 D.C.*, RIDROM, 26 (2021), 64-148.
- MARTIN-GAY, B., 'rec.' a Borlenghi A. - Chillet C. - Hollard V. - Lopez-Rabatel L. - Moretti J.-C., *Voter en Grèce, à Rome et en Gaule. Pratiques, lieux et finalités*, MOM Éditions, Lyon 2019, RH, 99.1 (2021), 118-122.

- SÁRY P., *A környezet jogi védelme az ókori Rómában* [*Tutela legale dell'ambiente nell'antica Roma*], *Iustum aequum salutare*, 17.1 (2021), 125-147.
- STEFAN A., *Scribatus - l'activité de scribe magistratus comme une fonction rémunérée et comme un munus ciuile*, ZPE, 217 (2021), 281-292.

STORIA DELLA CIVILTÀ ANTICA

a) Religione

- Augustinus-Lexikon. V. Fasc. 3/4: *Sermones* (ad *populum*) – *Taurus*, a cura di R. Dodaro - C. Mayer - C. Müller, Schwabe Verlag, Basel 2021, ISBN 9783796541698.
- CANER D., *The Rich and the Pure: Philanthropy and the Making of a Christian Society in Early Byzantium*, University of California Press, Oakland [CA] 2021, ISBN 9780520381582.
- COBB L.S., 'rec.' a *Heirs of Roman Prosecution. Studies on a Christian and Para-Christian Discourse in Late Antiquity*, a cura di É. Fournier - W. Mayer, Routledge, London 2020, *Journal of Late Antiquity*, 14.1 (2021), 159-161.
- COOGAN J., *Transforming Textuality. Porphyry, Eusebius, and Late Ancient Tables of Contents*, *Studies in Late Antiquity*, 5.1 (2021), 6-27.
- Dieux de Rome et du monde romain en réseaux*, a cura di Y. Berthelet - F. Van Haepelen, Ausonius, Bordeaux 2021, ISBN 9782356133540.
- DRIJVERS J.W., *Panegyricus Latinus 12 (9): Constantine's Religious Ideology*, *Journal of Late Antiquity*, 14.1 (2021), 50-74.
- FARAG M.K., *What Makes a Church Sacred? Legal and Ritual Perspectives from Late Antiquity*, University of California Press, Oakland [CA] 2021, ISBN 9780520382008.
- FLOWER R., 'rec.' a Corke-Webster J., *Eusebius and Empire: Constructing Church and Rome in the Ecclesiastical History*, Cambridge University Press, Cambridge 2019, *Early Medieval Europe*, 29.1 (2021), 111-113.
- FRANK G., *Laity Lives: Reclaiming a "Non-" Category*, *Studies in Late Antiquity*, 5.1 (2021), 119-127.
- FRANKFURTER D., *Restoring "Syncretism" in the History of Christianity*, *Studies in Late Antiquity*, 5.1 (2021), 128-138.
- GRAZIANSKIJ M., *Kaiser Justinian und das Erbe des Konzils von Chalkedon*, Franz Steiner Verlag, Stuttgart 2021, ISBN 9783515088428.
- GRIG L., *Reconsidering "Popular Religion" for a New Era*, *Studies in Late Antiquity*, 5.1 (2021), 139-149.
- HOLLERICH M., *Making Christian History. Eusebius of Caesarea and His Readers*, University

- of California Press, Oakland [CA] 2021, ISBN 9780520295360.
- HUMM M. - STEIN C., *Religions et pouvoir dans le monde romain* (218 av. J.-C. - 250 ap. J.-C.), Armand Colin, Malakoff 2021, ISBN 9782200629861.
- KINGSHIRN W., *Early Christian Definition of Prophecy and Divination: a Reconsideration*, *Studies in Late Antiquity*, 5.1 (2021), 150-160.
- LEONARD V., 'rec.' a *Episcopal Networks in Late Antiquity: Connection and Communication Across Boundaries*, a cura di C.A. Cvetković - P. Gemeinhardt, De Gruyter, Berlin-Boston 2019, *Journal of Late Antiquity*, 14.1 (2021), 163-166.
- LEWIS N.D., *Ordinary Religion in the Late Roman Empire: Principles of a New Approach*, *Studies in Late Antiquity*, 5.1 (2021), 104-118.
- MIGEON M., *Le culte de Mercure en Narbonnaise, dans les Trois Gaules et en Germanies*, Editions Margoil, Autun 2020, ISBN 9782355181085.
- MOWAT C., *Engendering the Future. Divination and the Construction of Gender in the Late Roman Republic*, Franz Steiner Verlag, Stuttgart 2021, ISBN 9783515129343.
- POIRIER J.-L., *Ainsi parlent les dieux. Comment Grecs et Romains pensaient leurs mythes*, Les Belles Lettres, Paris 2021, ISBN 9782251451541.
- SANDIROCCO L., 'rec.' a Turelli G., *Fetialis religio*, Giappichelli, Torino 2020, *Bollettino di Studi Latini*, 51.1 (2021), 308-312.
- WALDRON B., *Diocles the Timid. Invective, History and Divine Justice in Lactantius's De mortibus persecutorum* 17-19, *Journal of Late Antiquity*, 14.1 (2021), 29-49.
- b) Società e costume**
- A Commentary on Panegyrici Latini II(12). An Oration Delivered by Pacatus Drepanius before the Emperor Theodosius II in the Senate at Rome, AD 389*, a cura di R. Rees (trad.), Cambridge University Press, Cambridge 2021, ISBN 9781107155046.
- AUBERT-BAILLOT S., *Le grec et la philosophie dans la correspondance de Cicéron*, Brepols, Turnhout 2021, ISBN 9782503591551.
- BOOZER A.L., *At Home in Roman Egypt. A Social Archaeology*, Cambridge University Press, Cambridge 2021, ISBN 9781108830928.
- BURGEON C., *La virtus, la fides et la pietas dans les Punica de Silius Italicus*, Brepols, Turnhout 2021, ISBN 9782503590301.
- Caesar's Past and Posterity's Caesar*, a cura di T. Arlund Hass - R. Raja, Brepols, Turnhout 2021, ISBN 9782503591308.

- CHATTERJEE P., *Between the Pagan Past and Christian Present in Byzantine Visual Culture. Statues in Constantinople, 4th-13th Centuries CE*, Cambridge University Press, Cambridge 2021, ISBN 9781108833585.
- DAVENPORT C., *Giving Voice to the Late Roman Emperor: Eumenius's For the Restoration of the Schools (Pan. Lat. 9[4]) in Context*, Journal of Late Antiquity, 14.1 (2021), 9-28.
- DAVOINE C., *La ville défigurée. Gestion et perception des ruines dans le monde romain (Ier siècle a.C. – IVe siècle p.C.)*, Ausonius, Bordeaux 2021, ISBN 9782356133663.
- Dépenser/dévoorer dans le monde gréco-romain*, a cura di J.-P. Guez - L. Méry - J. Peigney, Ausonius, Bordeaux 2020, ISBN 9782356133656.
- FAUCHON-CLAUDON C. - LE GUENNEC M.-A., *Mobilités, accueil et hiérarchies sociales dans l'Occident romain tardo-antique (IVe-VIe siècle)*, Revue historique, 697 (janv. 2021), 159-183.
- Femmes influentes dans le monde hellénistique et à Rome*, a cura di A. Bielman Sánchez - I. Cogitore - A. Kolb, UGA Editions, Grenoble 2021, ISBN 9782377472420.
- FRON C., *Bildung und Reisen in der Römischen Kaiserzeit: Pedaideumenoi und Mobilität Zwischen dem 1. und 4. Jh. n. Chr.* De Gruyter, Berlin-Boston 2021, ISBN 9783110699227.
- GÜNEY H., *Aspects of Frugality ('rec.' a Roman Frugality. Modes of Moderation from the Archaic Age to the Early Empire and Beyond)*, a cura di I. Gildenhard - C. Vigiotti, Cambridge University Press, Cambridge 2020, The Classical Review, 71.1 (2021), 149-152.
- HEMELRIJK E.A., *Women and Society in the Roman World. A Sourcebook of Inscriptions from the Roman West*, Cambridge University Press, Cambridge 2021, ISBN 9781107142459.
- HERMON E., *La colonie romaine: espace, territoire, paysage. Les Gromatici entre histoire et droit pour la gestion des ressources naturelles*, Presses universitaires de Franche-Comté, Besançon 2021, ISBN 9782848676524.
- KNOCH S., *Sklaven und Freigelassene in der lateinischen Deklamation. Ein Beitrag zur römischen Mentalitätsgeschichte²*, Georg Olms Verlag, Hildesheim-Zürich-New York 2021, ISBN 9783487312071.
- La notion de caricature dans l'Antiquité: textes et images*, a cura di A. Gangloff - V. Huet - C. Vendries, PUR, Rennes 2021, ISBN 9782753580435.
- Le feu dans la cité antique. Usages, risques, réglementations*, a cura di G. Poccardi - G.M. Sanidas, Presses universitaires du Septentrion, Villeneuve d'Ascq 2021, ISBN 9782757433676.
- MOATTI C., *Prendre la route. Mobilité et différenciation sociale*, Revue historique, 697 (janv. 2021), 139-157.
- OLSON K., *The Development of the Roman Toga ('rec.' a Rothe U., The Toga and Roman Identity*, Bloomsbury Academic, London-New York 2020), The Classical Review, 71.1 (2021), 154-155.
- OSLAND D., *Space and Interaction in Late Antique Rome ('rec.' a Machado C., Urban Space and Aristocratic Power in Late Antique Rome AD 270-535*, Oxford University Press, Oxford 2019), The Classical Review, 71.1 (2021), 175-177.
- POIRIER J.-L., *L'Antiquité en détresse. Catastrophes et épidémies dans le monde gréco-romain*, Les Belles Lettres, Paris 2021, ISBN 9782251451558.
- RASCHIERI A.A., *'rec.' a The Literary Genres in the Flavian Age. Canons, Transformations, Reception*, a cura di F. Bessone - M. Fucecchi, De Gruyter, Berlin 2017, Anabases, 33 (2021), 275-277.
- Rome: An Empire of Many Nations. New Perspectives on Ethnic Diversity and Cultural Identity*, a cura di J.J. Price - M. Finkelberg - Y. Shahar, Cambridge University Press, Cambridge 2021, ISBN 9781108479455.
- SÁRY P., *Tűzrendészeti szervek az ókori Rómában [Vigili del fuoco nell'antica Roma]*, Miskolci Jogi Szemle, 16.1 (2021), 279-289.
- Sources et modèles des historiens anciens*, 2, a cura di O. Devillers - B. Battistin Sebastiani, Ausonius, Bordeaux 2021, ISBN 9782356133700.
- TARWACKA A., *Cenzor w sypaniu. Urzędnicza kontrola moralności w życiu rodzinnym Rzymian okresu republiki [Il censore in camera da letto. Controllo ufficiale della moralità nella vita familiare dei Romani del periodo repubblicano]*, C.H. Beck, Warszawa 2021, ISBN 9788382353136.
- TOUGHER S., *The Roman Castrati. Eunuchs in the Roman Empire*, Bloomsbury Academic, London-New York 2021, ISBN 9781847251688.
- c) Economia**
- DU PLESSIS P., *Trading along Hadrian's Wall*, in *Colonial Adventures: Commercial Law and Practice in the Making*, a cura di S. Dauchy - H. Pihlajamäki - A. Cordes - D. De Ruyscher, Brill, Leiden 2021, 21-32.
- HINSCH M., *Ökonomik und Hauswirtschaft im klassischen Griechenland*, Franz Steiner Verlag, Stuttgart 2021, ISBN 9783515128414.
- HOLLANDER D., *Economic Theory and Ancient Rome ('rec.' a Elliott C.P., Economic Theory and the Roman Monetary Economy*, Cambridge

- University Press, Cambridge 2020), *The Classical Review*, 71.1 (2021), 148-149.
- d) Storia militare**
- BRICE L., *Polemic as Flawed History* ('rec.' a Brand S., *Killing for the Republic. Citizen-Soldiers and the Roman Way of War*, Johns Hopkins University Press, Baltimore 2019), *The Classical Review*, 71.1 (2021), 162-164.
- ENGERBEAUD M., *Les déconvenues militaires de César au début de la guerre civile: enjeux littéraires et historiques sur César*, Vita Latina, 201 (2021), 43-59.
- LETTENEY M. - LARSEN M.D., *A Roman Military Prison at Lambaesis*, *Studies in Late Antiquity*, 5.1 (2021), 65-102.
- PACOR P., *Roma e Persia: due imperi a confronto. Cinque secoli di battaglie, conquiste, trattati e coesistenza*, Aracne, Roma 2021, ISBN 9788825537185.
- SOMMER M., *Schwarze Tage. Roms Kriege gegen Karthago*, C.H. Beck, München 2021, ISBN 9783406767203.
- e) Ideologie, politica, storiografia, ecc.**
- ANAGNOSTOU-LAOUTIDES E., *Tyrants and Saviors in Pan. Lat. 12(9): Pro-Constantinian Readings of the Aeneid*, *Journal of Late Antiquity*, 14.1 (2021), 75-96.
- AUBERT-BAILLOT S., *Le grec et la philosophie dans la correspondance de Cicéron*, Brepols, Turnhout 2021, ISBN 9782503591551.
- BELTRÃO C., *Revisiting Roman Political Culture* ('rec.' a Hölkeskamp K.-J., *Roman Republican Reflections. Studies in Politics, Power, and Pageantry*, Franz Steiner, Stuttgart 2020), *The Classical Review*, 71.1 (2021), 164-166.
- BLOOMER W., *Varro and Romanness* ('rec.' a Spencer D., *Language and Authority in De Lingua Latina. Varro's Guide to Being Roman*, The University of Wisconsin Press, Madison, WI - London 2019), *The Classical Review*, 71.1 (2021), 93-94.
- BUR C., 'rec.' a *La culture politique de la République romaine. Die politische Kultur der römischen Republik*, a cura di J.-M. David - F. Hurler - M. Jehne, *Anabases* 33 (2021), 281-283.
- CHAZAL B., *La Rhétorique du blâme dans l'Histoire Auguste*, Classiques Garnier, Paris 2021, ISBN 9782406106104.
- DRIJVERS J., *Late Antique Fragmentary History* ('rec.' a *The Fragmentary Latin Histories of Late Antiquity (AD 300-620)*, a cura di L. Van Hoof - P. Van Nuffelen, Cambridge University Press, Cambridge 2020), *The Classical Review*, 71.1 (2021), 128-130.
- EDELMANN J.-A., *Das Römische Imperium im Lukanischen Doppelwerk. Darstellung und Ertragspotenzial für christliche Leser des späten ersten Jahrhunderts*, Mohr Siebeck, Tübingen 2021, ISBN 9783161601118.
- EGETENMEIER P., *Zwischen zwei Welten. Die Königsfreunde im Dialog zwischen Städten und Monarchen vom Jahr der Könige bis zum Frieden von Apameia (306-188 v. Chr.)*, Franz Steiner Verlag, Stuttgart 2021, ISBN 9783515129961.
- Emperors and Political Culture in Cassius Dio's Roman History*, a cura di C. Davenport - Ch. Mallan, Cambridge University Press, Cambridge 2021, ISBN 9781108831000.
- FLIERMAN R. - WELTON M., *De Excidio Patriae: civic discourse in Gildas' Britain*, *Early Medieval Europe*, 29.2 (2021), 137-160.
- HAARER F., *The Sixth Century* ('rec.' a Kruse M., *The Politics of Roman Memory. From the Fall of the Western Empire to the Age of Justinian*, University of Pennsylvania Press, Philadelphia 2019), *The Classical Review*, 71.1 (2021), 179-181.
- JONES B., *Politics and Tacitus* ('rec.' a O'Gorman E., *Tacitus' History of Politically Effective Speech. Truth to Power*, Bloomsbury Academic, London-New York 2020), *The Classical Review*, 71.1 (2021), 112-114.
- KNOPF F., 'rec.' a Hölkeskamp K.-J., *Roman Republican Reflections. Studies in Politics, Power, and Pageantry*, Steiner, Stuttgart 2020, *Historische Zeitschrift*, 312.1 (2021), 168-169.
- LA ROCCO C., *Visigothic Discourses of Power* ('rec.' a *Framing Power in Visigothic Society. Discourses, Devices, and Artifacts*, a cura di E. Dell'Elicine - C. Martin, Amsterdam University Press, Amsterdam 2020), *The Classical Review*, 71.1 (2021), 181-184.
- MARTIN P.M., *Raconter le passé le plus lointain de Rome – le vocabulaire de la mémoire historique chez Tite-Live (I-II, 14)*, Vita Latina, 201 (2021), 95-119.
- McEVOY M., *Orations for the First Generation of Theodosian Imperial Women*, *Journal of Late Antiquity*, 14.1 (2021), 117-141.
- ROCHE P., *Staring at the Son: Strategies of Praise in Claudian's Panegyric on the Third Consulship of Honorius*, *Journal of Late Antiquity*, 14.1 (2021), 142-158.
- ROSS A.J., *Envisioning Adventus: Ammianus between Panegyric and Polemic*, *Journal of Late Antiquity*, 14.1 (2021), 97-116.
- TRAN N., *Caligula*, PUF, Paris 2021, ISBN 9782130800774.
- WALDRON B., *Diocles the Timid: Invective History and Divine Justice in Lactantius' De mortibus*

- persecutorum* 17-19, *Journal of Late Antiquity*, 14.1 (2021), 29-49.
- f) Studi vari e di carattere generale**
- BAGNALL R.S., *Roman Egypt. A History*, Cambridge University Press, Cambridge 2021, ISBN 9781108949002.
- BOURDIN S. - VIRLOUVET C., *Rome, naissance d'un Empire*, Belin, Paris 2021, ISBN 9782701164953.
- BOUSTAN R., *Centers and Peripheries?*, *Studies in Late Antiquity*, 5.1 (2021), 1-5.
- CARANDINI A. - CARAFA P., *Dal mostro al principe. Alle origini di Roma*, Laterza, Roma-Bari 2021, ISBN 9788858141908.
- LIVERANI M., *Oriente Occidente*, Laterza, Roma-Bari 2021, ISBN 9788858141304.
- MAGANZANI L., *L'arte racconta il diritto e la storia di Roma. I. Approfondimenti sull'età giulio-claudia*, Pacini Editore, Pisa 2021, ISBN 9788833793092.
- Graecia capta? Rome et les monnayages du monde égéen (IIe-Ier s. av. J.-C.)*, a cura di R. Ashton - N. Badoud, Schwabe Verlag, Basel 2021, ISBN 9783796543135.
- Liminalisierung. Konfigurationen des Übergangs in antiken Kulturen*, a cura di C. Bachmann - J. Leithoff - K. Waldner, Franz Steiner Verlag, Stuttgart 2021, ISBN 9783515129336.
- Paleopersepolis. Environment, Landscape and Society in Ancient Fars*, a cura di S. Balatti - H. Klinkott - J. Wiesehöfer, Franz Steiner Verlag, Stuttgart 2021, ISBN 9783515126229.
- g) Papirologia**
- ARMONI Chr., *Das Dossier des Demetrios: Ein ptolemäisches Zeugnis zur διαίρησις staatlichen Bodens*, ZPE, 218 (2021), 181-199.
- CHAUFRAY M.-P., *Witnesses in the Surety Contracts of the Jouguet Collection*, ZPE, 217 (2021), 151-157.
- CLAYTOR W.G. - VAN MINNEN P., *An Antichretic Loan from Early Roman Alexandria*, ZPE, 217 (2021), 158-164.
- ERDÖDY J., *Lex Laetoria a Drusilla-per egyik papiruszának tükrében [Lex Laetoria alla luce di uno dei papiri del processo Drusilla]*, in *Vox generationum futurorum. Ünnepi kötet Bándi Gyula 65. születésnapja alkalmából*, a cura di Á.K. Tahyné, Magyarországi: Pázmány Press, Budapest 2021, 93-103.
- FUNES JIMÉNEZ J. - NODAR A., *Petition to a defensor?*, ZPE, 218 (2021), 222-226.
- GAJDA E., *Justinianic legal and non-legal sources in sixth- and seventh-century papyri and inscriptions and in apocrypha according to sources from the sixth to the sixteenth century*, Towarzystwo Naukowe Organizacji i Kierownictwa „Dom Organizatora”, Toruń 2021, ISBN 9788372859723.
- h) Epigrafia e paleografia**
- BAZOVSKÝ I. - MRÁV Z. - BUDAJ M. - ČAMBAL R. - VIDA I.A., *M. Fabius Iulianus Heracleo Optatianus as Suffect Consul in a New Military Diploma from Gbely (Slovakia)*, ZPE, 217 (2021), 217-221.
- COCKINGS S. - ECK W., *Two Fragmentary Diplomas, issued under Vespasian and Antoninus Pius*, ZPE, 218 (2021), 285-288.
- COSTABILE F., *Il 'memorandum sumptuarium' della Villa del giurista sull'Aniene e la datazione degli affreschi con la formula processuale di Mucio Scevola*, TSDP, 14 (2021).
- DANA D., *Diplôme militaire non reconnu de septembre-octobre 142 (CILIII 12546) avec la formule spéciale praeterea praestitit (Dacie Supérieure ou Porolissensis?)*, ZPE, 217 (2021), 192-194.
- Die "senatus consulta" in den epigraphischen Quellen. Texte und Bezeugungen*, a cura di P. Buongiorno - G. Camodeca, Franz Steiner Verlag, Stuttgart 2021, ISBN 9783515126045.
- DU PLESSIS P., *Trading along Hadrian's Wall, in Colonial Adventures: Commercial Law and Practice in the Making*, a cura di S. Dauchy - H. Pihlajamäki - A. Cordes - D. De Ruysscher, Brill, Leiden 2021, 21-32.
- ECK W., *Ein Flottendiplom von 160 n.Chr. aus dem Nachlass von John Casey*, ZPE, 218 (2021), 289-294.
- ECK W. - PANGERL A., *Die 12. Kopie einer Konstitution für die Truppen von Mauretania Tingitana aus dem Jahr 153*, ZPE, 217 (2021), 195-200.
- ECKHARDT B., *Ein s(enatus) c(onsultum) in Ulpiana?*, ZPE, 218 (2021), 326-328.
- GAJDA E., *Justinianic legal and non-legal sources in sixth- and seventh-century papyri and inscriptions and in apocrypha according to sources from the sixth to the sixteenth century*, Towarzystwo Naukowe Organizacji i Kierownictwa „Dom Organizatora”, Toruń 2021, ISBN 9788372859723.
- HEMELRIJK E.A., *Women and Society in the Roman World. A Sourcebook of Inscriptions from the Roman West*, Cambridge University Press, Cambridge 2021, ISBN 9781107142459.

Per i titoli di saggi e monografie in lingue slave e in rumeno è proposta una traduzione in italiano, quando manca nell'originale quella in inglese o in altra lingua occidentale.

ELENCO DELLE RIVISTE SPOGLIATE

(anno 2020)

Anales de Historia Antigua, Medieval y Moderna (AHAMM)
 Анали Правног факултета у Београду [Anali Pravnog fakulteta u Beogradu] (Serbia)
 Anali Pravnog fakulteta Univerziteta u Zenici (Bosnia ed Erzegovina)
 Anali Zavoda za povijesne znanosti Hrvatske akademije znanosti i umjetnosti u Dubrovniku (Croazia)
 Annali del Seminario Giuridico dell'Università di Palermo (AUPA)
 Archivio Giuridico (AG)
 Archivio Giuridico Sassarese
 Athenaeum
 Byzantinistica. Rivista di studi Bizantini e Slavi (RSBS)
 Boletim da Faculdade de Direito - Universidade de Coimbra
 Boletín de la Sociedad Española de Bizantinística
 Bollettino di Studi Latini
 Бранич (Часопис за правну теорију и праксу) [Branič (Časopis za pravnu teoriju i praksu)] (Serbia)
 Bullettino dell'Istituto di Diritto Romano "Vittorio Scialoja", (BIDR)
 Βυζαντινὰ Σύμμεικτα
 Byzantinische Zeitschrift (ByzZ)
 Byzantinoslavica. Revue Internationale des Études Byzantines (ByzSlav)
 Byzantion. Revue Internationale des Études Byzantines
 Classical Antiquity
 Crimen (Serbia)
 Cultura giuridica e diritto vivente. Special Issue
 Desperta Ferro
 Dumbarton Oaks papers (DOP)
 Early Medieval Europe
 Epigraphica Anatolica (EA)
 EPIGRAPHICA. Periodico internazionale di epigrafia
 Erytheia. Revista de Estudios Bizantinos y Neogriegos
 Estudios bizantinos. Revista de la Sociedad Española de Bizantinística

Gerión. Revista de Historia Antigua
Godišnjak Akademije pravnih znanosti Hrvatske (Croazia)
Godišnjak Pravnog fakulteta u Sarajevu (Bosnia ed Erzegovina)
Godišnjak Pravnog fakulteta Univerziteta u Banjoj Luci (Bosnia ed Erzegovina)
Historische Zeitschrift
INDEX. Quaderni camerti di studi romanistici. International Survey of Roman Law
Iuris Antiqui Historia. An International Journal on Ancient Law (IAH)
IVRA. Rivista internazionale di diritto romano e antico
Jahrbuch der Österreichischen Byzantinistik (JÖB)
Journal of Late Antiquity
Juristische Ausbildung und Praxisvorbereitung (JAP)
JUS-online. Rivista di Scienze Giuridiche
JUS. Rivista di Scienze Giuridiche
Klio. Beiträge zur Alten Geschichte
L'Antiquité Classique
L'Antiquité tardive
Legal Roots. The International Journal of Roman Law, Legal History and Comparative Law (LR)
Lusiáda. Repositório das Universidades Lusíada (Direito)
Medioevo greco. Rivista di storia e filologia bizantina (MEG)
Mélanges de l'École française de Rome – Antiquité (MEFRA)
Millennium. Jahrbuch zu Kultur und Geschichte des ersten Jahrtausends n. Chr./Yearbook on the Culture and History of the First Millennium C.E.
Minima Epigraphica et Papyrologica
Pravni vjesnik. Časopis za pravne i društvene znanosti Pravnog fakulteta Sveučilišta J.J. Strossmayera u Osijeku (Croazia)
Pravo - teorija i praksa (Serbia)
Revista Chilena de Estudios Medievales
Revista de Derecho Romano - Universidad Católica de Córdoba
Revista de Derecho Romano "Pervivencia" - Universidad del Salvador (PERVIVENCIA)
Revista de Investigaciones Jurídicas - Escuela Libre de Derecho (RIJ-ELD)
Revista General de Derecho Romano (RGDR)
Revista Jurídica da FA7
Revue des Études Byzantines (REByz)
Rivista di Diritto Romano (RDR)
Sehepunkte
Studia Iuridica Montenegrina (Montenegro)
Studia iuris (Пловдивски университет "Паисий Хилендарски") [Plovdivskij universitet 'Paisij Khilendarskij'] (Bulgaria)
Studia Universitatis Babes-Bolyai Iurisprudentia (Romania)
Teoria e Storia del Diritto Privato (TSDP)
The American Historical Review
The Classical Quarterly
The Classical Review

The English Historical Review
 The Journal of Legal History
 The Journal of Roman Studies (JRS)
 Tijdschrift voor Rechtsgeschiedenis (TR) / Revue d'Histoire du Droit (RHD) / The Legal History Review
 Весник правне историје [Vesnik pravne istorije] (Serbia)
 Византийский временник [Vizantijskij vremennik] (Russia)
 Зборник Матице српске за друштвене науке [Zbornik Matice srpske za društvene nauke] (Serbia)
 Зборник Матице српске за класичне студије [Zbornik Matice srpske za klasične studije] (Serbia)
 Zbornik Pravnog fakulteta Sveučilišta u Rijeci (Croazia)
 Зборник радова Правног факултета у Новом Саду [Zbornik radova Pravnog fakulteta u Novom Sadu] (Serbia)
 Zbornik Pravnog fakulteta u Zagrebu (Croazia)
 Zbornik radova Dani porodičnog prava (Bosnia ed Erzegovina)
 Zbornik radova Pravnog fakulteta u Splitu (Croazia)
 Zeitschrift der Savigny-Stiftung für Rechtsgeschichte: Romanistische Abteilung (ZSS)
 Zeitschrift für Papyrologie und Epigraphik (ZPE)

(anno 2021)

Bollettino di Studi Latini
 Cultura giuridica e diritto vivente
 e-Legal History Review
 Early Medieval Europe
 Historische Zeitschrift
 Journal of Late Antiquity
 JUS-online. Rivista di Scienze Giuridiche
 Nova Tellus. Revista semestral del Centro de Estudios Clásicos
 Právněhistorické studie (Repubblica Ceca)
 Revista de la Facultad de Derecho de México - Universidad Nacional Autónoma de México (RFD-UNAM)
 Revue historique
 Revue Historique de Droit Français et Étranger (RH)
 RIDROM. Revista internacional de derecho romano
 Schepunkte
 Studia Iuridica Lublinensia (Polonia)
 Studia Prawno-Ekonomiczne (Polonia)
 Studies in Late Antiquity
 Teoria e Storia del Diritto Privato (TSDP)
 The Classical Review
 The Journal of Legal History

Vita Latina

Zeitschrift für Papyrologie und Epigraphik (ZPE)

Zeszyty Prawnicze. Uniwersytet Kardynała Stefana Wyszyńskiego w Warszawie (Polonia)

Chiunque fosse interessato alla segnalazione di uno o più contributi nella sezione ‘Sullo scaffale’ può inviare il pdf all’indirizzo *sulloscaffale.tesseractiuris@gmail.com*. Le pubblicazioni a stampa possono essere inviate al Direttore, Prof. Salvatore Puliatti (*salvatore.puliatti@unipr.it*), Dipartimento di Giurisprudenza, Studi politici e internazionali, Via Università 12, 43121 Parma.

Indice

<i>Editoriale</i>	5
<i>Saggi</i>	7
Il Foro di Augusto come espressione della restituzione della cultura giuridica privatistica e mezzo per il ristabilimento della dottrina del diritto naturale	9
<i>Martin Avenarius</i>	
Escuelas de juristas y argumentación dialéctica	41
<i>Margarita Fuenteseca</i>	
(No) Problem for a Translator Bas. 3.1.44 / Nov. 123.28:	
Did or didn't bishops have to pay <i>sportulae</i> ?	83
<i>Thomas Ernst van Bochove</i>	
<i>Periscopio</i>	105
Ancora sugli <i>agri</i> abbandonati, sterili, deserti: alcune considerazioni	107
<i>Paola Bianchi</i>	
Il titolo 9.2 del Digesto <i>ex machina</i> . Un modello per la risoluzione automatizzata delle controversie?	141
<i>Iole Fagnoli</i>	
Se il leone concede qualcosa. Brevi note in tema di <i>societas leonina</i>	147
<i>Veronica Forlani</i>	
Il modello romano sulla rilevanza della follia nel rapporto di coniugio	159
<i>Luca Ingallina</i>	
Peira 26.12: A fragment of Theophilus' <i>Index</i> of the <i>Digest</i> ?	183
<i>Marios Th. Tantalos</i>	
<i>Sul tavolo</i>	211
La 'dicatio ad patriam' dei beni culturali	213
<i>Paolo Garbarino</i>	
Carl Schmitt, tra pensiero politico e diritto (romano)	215
<i>Paolo Garbarino</i>	
<i>Qui erat Callistratus?</i>	217
<i>Renzo Lambertini</i>	

Il mare indomito e le <i>regulae iuris</i> <i>Renzo Lambertini</i>	221
Il settore artigianale tessile in un frammento di Ulpiano <i>Renzo Lambertini</i>	223
<i>Emptio venditio hereditatis</i> , una figura giuridica bifronte <i>Renzo Lambertini</i>	226
La monumentale legge del Tetrarca <i>Renzo Lambertini</i>	228
La fulgida stagione della papirologia <i>Renzo Lambertini</i>	231
 <i>A proposito di</i>	237
La genealogia degli istituti tutelari: un problema di metodo <i>Luca Casarotti</i>	239
 <i>Sullo scaffale</i>	265
2020	
Fonti giuridiche (Edizioni di fonti; Riproduzioni, studi critici, traduzioni, commenti; Opere palinogenetiche; Fonti medievali)	269
Sussidi (Enciclopedie; Dizionari storici, atlanti, guide, cronologie, ecc.; Repertori bibliografici; Sussidi informatici; Lessici)	269
Raccolte di scritti (Atti di congressi, convegni, ecc.; Studi in onore; Pubblicazioni varie)	269
Opere di interesse generale (Profili generali del diritto romano; Studi sulle fonti giuridiche; Studi sulle fonti non giuridiche; Metodologia romanistica; Storia della romanistica; Teoria generale e comparazione giuridica; Florilegi, raccolte di casi; Tradizione giuridica europea)	272
Diritto privato (Persone e famiglia; Diritti reali; Obbligazioni; Successioni e donazioni; Processo)	283
Diritti dell'antico Oriente mediterraneo (Fonti e studi sulle fonti; Diritto privato; Diritto pubblico e penale; Storia, cultura e tradizioni; Raccolte di scritti e atti di convegni)	290
Diritto bizantino (Fonti e studi sulle fonti; Diritto privato; Diritto pubblico e penale; Storia, cultura e tradizione dell'Impero d'Oriente; Raccolte di scritti e atti di convegni)	291
Diritto penale e processo	299
Storia della costituzione romana (Stato città; Repubblica; Principato; Dominato; Opere varie e generali)	300
Amministrazione e fisco	305

Storia della civiltà antica (Religione; Società e costume; Economia; Storia militare; Ideologie, politica, storiografia, ecc.; Studi vari e di carattere generale; Papirologia; Epigrafia e paleografia)	306
2021	
Fonti giuridiche (Edizioni di fonti; Riproduzioni, studi critici, traduzioni, commenti; Opere palinogenetiche; Fonti medievali)	319
Sussidi (Enciclopedie; Dizionari storici, atlanti, guide, cronologie, ecc.; Repertori bibliografici; Sussidi informatici; Lessici)	319
Raccolte di scritti (Atti di congressi, convegni, ecc.; Studi in onore; Pubblicazioni varie)	319
Opere di interesse generale (Profili generali del diritto romano; Studi sulle fonti giuridiche; Studi sulle fonti non giuridiche; Metodologia romanistica; Storia della romanistica; Teoria generale e comparazione giuridica; Florilegi, raccolte di casi; Tradizione giuridica europea)	320
Diritto privato (Persone e famiglia; Diritti reali; Obbligazioni; Successioni e donazioni; Processo)	322
Diritti dell'antico Oriente mediterraneo (Fonti e studi sulle fonti; Diritto privato; Diritto pubblico e penale; Storia, cultura e tradizioni; Raccolte di scritti e atti di convegni)	323
Diritto bizantino (Fonti e studi sulle fonti; Diritto privato; Diritto pubblico e penale; Storia, cultura e tradizione dell'Impero d'Oriente; Raccolte di scritti e atti di convegni)	323
Diritto penale e processo	324
Storia della costituzione romana (Stato città; Repubblica; Principato; Dominato; Opere varie e generali)	324
Amministrazione e fisco	325
Storia della civiltà antica (Religione; Società e costume; Economia; Storia militare; Ideologie, politica, storiografia, ecc.; Studi vari e di carattere generale; Papirologia; Epigrafia e paleografia)	326

